Anno 57 - N. 13 - Italia Impero Coloniе, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Rizzoli N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Mercoledì 15 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Un sommergibile inglese affondato

Azioni di artiglieria sul fronte greco e in Cirenaica - Basi e mezzi meccanizzati nemici colpiti - Due aerei abbattuti in A. O.

Durante un'azione su territorio greco, un nostro bombardiere impegnò così da vicino un caccia nemico, che si scontrò con esso. Nell'urto il caccia ebbe la peggio e precipitò infranto. Il bombardiere riuscì invece a ritornare felicemente alla base

LE PERDITE DELLA FLOTTA INGLESE

Un altro incrociatore e un caccia sarebbero affondati nel Mediterraneo

Portaerei del tipo "Illustrious" danneggiata - La "Malaya" in bacino a Gibilterra

Roma, 14 gennaio

La gravità delle perdite subite dalla flotta britannica nelle operazioni offensive aero-navali che si sono svolte nel Mediterraneo tra il 10 e il 12 gennaio non può essere ancora valutata a pieno, sia perchè il coordinamento e gli accertamenti dei risultati richiedono qualche tempo, sia perchè il nemico si astiene, naturalmente, dal fornire qualsiasi informazione al riguardo, mantenendosi in un mutismo assoluto, sia infine perchè il ciclo operativo si è chiuso con altri attacchi italiani dei quali si attendono più precise notizie.

Ma i risultati conosciuti sono assai cospicui e le flotte inglesi concentrate nel Mediterraneo — sebbene formate la maggior parte dalla marina da guerra di S. M. Giorgio VI — non potrebbero certo sostenere a lungo una successione di perdite come quelle subite negli ultimi giorni di guerra.

Infatti il successo italiano appare assai notevole sia per i risultati nel campo tattico, che si riassumono in ben quindici unità nemiche di ogni classe tra distrutte e gravemente danneggiate — una corazzata, tre incrociatori, dei quali uno colato indiscutibilmente in fondo al mare, due portaerei, un'altra unità di grosso tonnellaggio, tre cacciatorpediniere, tre sommergibili distrutti, dei quali uno affondato dall'azione combinata da un mas e da un aereo annunziata dall'odierno comunicato, e due piroscafi carichi colati a picco — che nel campo strategico, perchè oltre alla menomata efficienza della flotta nemica, le offese della nostra marina e della nostra aviazione hanno precluso ancora una volta il traffico mediterraneo attraverso il Canale di Sicilia, tanto necessario ai collegamenti e ai rifornimenti dell'esercito del generale Wavel, che opera in Cirenaica.

L'ultimo convoglio partito da Gibilterra, che era stato segnalato, si componeva di due colonne di navi: una diretta ad Alessandria per riparare le rovinose usure sofferte nella grande e inesausta battaglia dell'Africa Settentrionale; l'altra diretta in Grecia, dove il Comando britannico ha richiesto con altrettanta urgenza nuovi abbondanti rifornimenti di uomini e mezzi, dopo le enormi perdite sofferte sul fronte albanese. Il convoglio si mosse protetto da due navi da battaglia, la *Renown* di 32 mila tonnellate, e la *Malaya*, di 31 mila tonnellate, accompagnate da una nave portaerei, da alcuni incrociatori pesanti e leggeri e da una vasta flottiglia di cacciatorpediniere.

Se gli inglesi si sono decisi a tentare di nuovo il transito da ponente a levante attraverso il Mediterraneo centrale — malgrado i rischi e i danni veramente considerevoli ai quali si devono assoggettare — ciò significa evidentemente che l'urgenza e l'importanza delle loro comunicazioni mediterranee non ammettono dilazioni e che il periplo africano è assai spesso inadeguato alle situazioni che si sono create e a quelle che si creeranno.

Conviene concludere, insomma, che il logoramento della flotta britannica continuerà fino alle estreme conseguenze e che il progressivo perfezionamento del contrasto aereo-navale dell'Asse nelle zone della Sicilia e della Sardegna creerà una situazione estremamente difficile, se non addirittura insostenibile, per la Gran Bretagna. I duri colpi inferti dalla Marina e dall'Aviazione italiana nella dura battaglia degli scorsi giorni sono stati constatati nel mare. Infatti sono state rintracciate frequenti barche di salvataggio e berretti di marinai col nastro recante il nome del cacciatorpediniere *Galant*, che appare inabissato. Il *Galant* è una unità di 1335 tonnellate, munita di 8 lanciasiluri da 553 mm. e 4 pezzi da 120. A mezzo giorno del 10 corrente fu avvistato un caccia nemico circondato da larghe macchie di nafta, fermo, assistito da altre navi britanniche, che ne tentavano il rimorchio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno venne avvistato un incrociatore britannico sbandato da 30 gradi, che dovrebbe ritenersi ormai perduto. Nella notte dell'11 si rintracciarono in prossimità delle acque di Malta larghe chiazze di olio e frammenti di nave che sembrano rivelare l'affondamento di qualche altra unità. Nel porto di Malta si è scoperta, ferita, una portaerei del tipo *Illustrious*, che è fra le più grandi unità britanniche del genere, di 23 mila tonnellate, armata di 16 pezzi da 114. Appena arrivata a Gibilterra, secondo notizie sicure, la corazzata *Malaya*, è entrata in bacino. Ieri infine a 100 miglia da Malta si è avvistato un cacciatorpediniere britannico in fiamme.

Le fortunate imprese non finiscono qui. Nella notte del 12 è stata colpita con un aerosiluro italiano un'altra nave portaerei britannica.

Parziali ammissioni dell'Ammiragliato

Una portaerei, un incrociatore e un cacciatorpediniere "sono rimasti danneggiati"

Lisbona, 14 gennaio

Soltanto stanotte l'Ammiragliato inglese si è deciso a confessare con un suo comunicato, almeno una parte dei gravissimi danni inflitti alle navi britanniche dalla vigile opera dell'Aviazione dell'Asse e della Marina italiana nei giorni 11 e 12 gennaio nel Mediterraneo Centrale.

Falsando, come di consueto, la realtà, allo scopo evidente di non impressionare troppo l'opinione pubblica britannica che riteneva invincibile ed inviolabile la flotta di S. M. Britannica, l'Ammiragliato, anzichè dire — come è stato annunciato chiaramente dai Bollettini del Quartier Generale Italiano n. 218 e 219 — che per due intere giornate la flotta inglese del Mediterraneo è stata sottoposta all'offesa efficacissima delle Nazioni alleate; cerca di dare ad intendere che si tratta di un'unica operazione svoltasi nella giornata del 13 gennaio e confessa nel suo comunicato che «un cacciatorpediniere britannico» è stato danneggiato e che «in seguito agli attacchi dell'Aviazione italiana e tedesca una nave portaerei ed un incrociatore britannici sono rimasti danneggiati ed hanno subito perdite». (Stefani).

Gli egiziani si ribellano

alle imposizioni britanniche

Fermento antibritannico in Australia

Beirut, 14 gennaio

Notizie dal Cairo informano che la popolazione egiziana non vuole adattarsi a sopportare le restrizioni imposte dalle autorità inglesi in seguito all'occupazione militare del paese. Ogni giorno si verificano atti di sabotaggio e il tribunale di guerra di Alessandria ha pronunciato in un sol mese ben 1725 condanne per contravvenzioni contro le prescrizioni di guerra. Cinquanta persone sono state punite per essersi rifiutate di oscurare le loro abitazioni. Recentemente è stato scoperto al Cairo un atto di sabotaggio di cui non si sono potuti scoprire gli autori: tutti i fili elettrici delle sirene d'allarme erano stati tagliati.

Si ha da Camberra che il Governo australiano ha dovuto prendere rigorosi provvedimenti per reprimere od almeno arginare quella che nei comunicati da esso emanati viene chiamata «attività sovversiva», ma che sostanzialmente è la sempre più diffusa tendenza di larghe zone dell'opinione pubblica a non impegnarsi oltre l'indispensabile in una lotta le cui sorti non volgono certo a beneficio dell'Inghilterra.

Tra i provvedimenti in questione, uno commina pene severissime contro coloro che tenteranno «con false informazioni» o in altro modo di «provocare disordini nell'Esercito, nella Marina, nell'Aviazione o di portare pregiudizio al reclutamento». Sembra che abbia suscitato qualche malumore tra le Forze Armate australiane il fatto che esse hanno avuto anche nelle recenti azioni in Africa settentrionale perdite gravissime in confronto di quelle subite dagli Inglesi ed abbia fatto diminuire il già esiguo numero degli arruolamenti.

Il Bollettino N. 221

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 gennaio il seguente Bollettino N. 221:

Sul fronte greco, attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato una base nemica. Sono stati mitragliati automezzi e concentramenti di truppe.

In Cirenaica, attività delle nostre artiglierie che hanno inflitto perdite a mezzi meccanizzati nemici sul fronte di Tobruk, ed azioni di pattuglie e di artiglieria nella zona di Giarabub. Azioni aeree nemiche su località della costa cirenaica non hanno causato vittime.

In Africa Orientale piccole azioni nell'alto Sudan e tiri di artiglierie nella zona di Gallabat. Nel Sudan nostri aerei hanno bombardato posizioni, apprestamenti e truppe nemiche. Una nostra formazione aerea attaccata dalla caccia avversaria sosteneva un combattimento durante il quale veniva abbattuto un velivolo tipo «Gloster». Un altro velivolo da ricognizione veniva abbattuto nel cielo dell'Eritrea dalla nostra caccia. Il nemico ha bombardato alcune località causando solamente qualche ferito.

Un sommergibile greco il mattino del 31 dicembre ha affondato un nostro piroscafo da carico di piccolo tonnellaggio che navigava in acque territoriali jugoslave. Il sommergibile, contro ogni norma di guerra, ha poi cannoneggiato l'imbarcazione di salvataggio del piroscafo, uccidendo i dieci uomini dell'equipaggio che si erano salvati.

Un aereo ed un mas hanno attaccato ed affondato, il 9 gennaio, un sommergibile nemico.

CON I SOLDATI DELLA TRIDENTINA E DELLA CUNEENSE

Epopea dell'eroismo alpino

La preponderanza numerica dei greci e le insidie dell'inverno vittoriosamente fronteggiate dai saldissimi battaglioni

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco-albanese, 14 gennaio

Salii al settore X dove erano dislocati la Divisione Tridentina e reparti della Cuneense insieme con un battaglione di alpini sbarcati il giorno prima e mandati in quella zona per rinforzare lo schieramento. Era un battaglione di alpini liguri e piemontesi il «Mondovì» del granitico 1.o reggimento. Sulla strada ripida e fangosa, percorsa da colonne di autocarri e di salmerie il battaglione si era snodato in una lunghissima fila. In testa era il comandante. Accanto a lui un alpino portava il gagliardetto del battaglione; seguivano le compagnie con le salmerie in coda.

"Radio-fante" funziona

I soldati camminavano da molte ore e lo zaino era pesante, ma non davano segni di stanchezza. Erano anzi impazienti di proseguire per arrivare presto sulla linea loro assegnata, per sistemarsi come si sistemarsi l'alpino al termine di ogni tappa, anche quando piovono pillole di mortai e per vedere da vicino la guerra, che ormai, a furia di parlarne, da molti giorni, tutti vi erano preparatissimi. Lungo la strada incontravano alpini del 5.o e del 6.o e artiglieri del 2.o che scendevano: portaordini, conducenti, qualche ferito leggero che se ne andava da solo all'ospedaletto.

— Ciau pais. Come va lassù?

— C'è un metro di neve. Attento al raffreddori...

— Ci siamo allenati a Foggia... (erano i giorni in cui a Foggia nevicava...).

La «Radio-fante» funzionava in pieno. Poche battute di dialogo scambiate senza fermarsi tra quelli che salivano e quelli che scendevano diffondevano tutte le novità utili a sapersi: quale era il settore più combattivo e quello più tranquillo, come arrivavano in linea il rancio, il vino e le sigarette, come vengono all'attacco i greci e la storia di quella nostra pattuglia che «prelevò» una vedetta greca addormentata avvolgendole la testa in una coperta, senza neanche lasciarle il tempo di gettare un grido.

L'alpino era ormai «orientato», come si dice in termine militare, sapeva già come si sarebbe trovato in linea.

Al comando della Divisione si fa tappa. Il Generale S. vuol vedere il battaglione prima che salga ad occupare la posizione assegnatagli. Riceve anche noi (due corrispondenti di guerra vaganti da molti giorni lungo il fronte alpestre) sulla soglia della sua tenda. Si è sfilato giusto adesso dal sacco a pelo dove ha riposato un paio di ore. Tutta la notte è stato in linea ad ispezionare i suoi reggimenti schierati su una vastissima zona, percorrendo a piedi e sul mulo parecchie decine di chilometri. Il Generale è incappottato con indumenti da soldato ed ha in testa un passa-montagna grigio-verde per difendersi dal freddo. Tira un vento gelido che intirizzisce. Arrivano folate di nevischio che pungono il viso. Sono vitacce dure qui anche per i Generali costretti dalle esigenze dei collegamenti difficili a impiantare i comandi in zone aspre senza risorse civili, vivendo sotto la tenda o in capanne da pastori aperte a tutti i venti.

Tenacia e ardimento

Il Generale ricorda brevemente i combattimenti sostenuti dalla Divisione: episodi di tenacia e di ardimento che durarono giornate e settimane senza tregua nel settore più impervio e più gelido di tutto il fronte.

Gli alpini della «Tridentina» insieme con alcuni battaglioni di Camicie Nere e di Guardie di Finanza e con una colonna del 3.o fanteria tennero duro nei mesi di novembre e di dicembre su posizioni ripetutamente assalite dai greci che erano in forze preponderanti. E bisognava difendersi anche dal freddo e dalla neve. Taluni reparti rimasero nove giorni senza poter ricevere i viveri: la violenza della tormenta era tale che non era assolutamente possibile avviare salmerie o corvée con i rifornimenti. Ma gli alpini che in montagna ci sanno vivere anche d'inverno, si erano costituiti in precedenza un deposito di viveri di riserva e poterono superare anche quella durissima prova.

— Andando ai reparti — ci dice il Generale — vi troverete come sulle Alpi, d'inverno.

E' vero, ma non ci sono alberghi e nemmeno i rifugi del Dopolavoro... Il Comando del 6.o, per esempio, è in una capannuccia di ramaglie; al mattino il colonnello deve scrollarsi di sopra il sacco a pelo il nevischio che di notte è entrato mulinando dalle fessure e il Capo di Stato Maggiore, prima di scrivere il fonogramma delle novità deve scaldarsi le mani al fuocherello che il piantone ha acceso dopo molti stenti con la legna bagnata. Da un Comando di battaglione incastrato fra due rupi di ghiaccio ammiriamo un vasto panorama di rilievi e di picchi nevosi dominati dall'erta parete del Tomori; su quei monti, per un arco di molti e molti chilometri, sono dislocati i reparti della Divisione. Basta un'occhiata al paesaggio per capire quali siano le difficoltà di collegamento, di comunicazione e di rifornimento. Ci si era messo anche il tempo avverso e la guerra qui aveva assunto aspetti polari: gelide tende e scarpe che al mattino si rompevano appena toccate, come se fossero state di vetro, muli che cadevano assiderati. Qualche reparto fu anche duramente provato per le perdite avute di uomini assiderati o congelati. Una compagnia del battaglione «Edolo», sorpresa da una furiosa tempesta di neve, bivaccò la notte ad oltre duemila metri di altezza. Il mattino successivo gli uomini erano letteralmente sepolti dalla neve e dovettero lavorare lungamente per trarsi in salvo.

Colonnelli all'assalto

Il recapito degli ordini, quando lo nevicale e il vento avevano interrotto le comunicazioni telefoniche e le radio non funzionavano perchè disturbate dalla bufera, diventava un'impresa veramente alpinistica. Un ordine mandato al battaglione «Vestone» che doveva giungere in condizioni normali in quattro ore, fu affidato ad un alpino, alle ore 14. L'alpino era un montanaro rotto a tutti i disagi e camminatore molto resistente. Ma quel giorno c'era tormenta e la neve già alta aveva ingolfato i calanchi nei quali si affondava fino all'anca. Il portordini giunse al Comando di battaglione soltanto il mattino successivo dopo aver lottato tutta la notte contro la bufera. Molti combattimenti provocati da attacchi nemici e da nostre violente reazioni si svolsero proprio nei giorni di maltempo e allora apparve ancora più evidente la superiorità aggressiva e alpinistica delle nostre truppe le quali, benchè inferiori di numero, inflissero ai greci perdite gravissime, raggiunsero per passaggi impervi posizioni in cui il nemico si riteneva assolutamente sicuro, catturando prigionieri ed armi automatiche, e costrinsero sempre i greci a tenere spiegate forze molto più numerose delle nostre.

I soldati hanno visto i loro colonnelli andare all'assalto fra le baionette, hanno visto comandanti di battaglione radunare i superstiti e ricacciare il nemico con un rabbioso e vittorioso contrattacco.

Un tenente colonnello piemontese fronteggiato da soverchianti e minacciose forze nemiche radunò tutti i suoi soldati per sferrare il contrattacco decisivo. Erano le ore 13. Alle 14 il valoroso ufficiale cadeva, gravemente ferito al petto, davanti ai suoi uomini. Ma il battaglione ancora una volta era vittorioso.

Un tenente, durante un attacco nemico, corse presso un fucile mitragliatore, che era rimasto inattivo perchè i soldati erano rimasti feriti, e cominciò a sparare contro le schiere avversarie. Circondato dai nemici, non lasciò l'arma e continuò a resistere finchè non cadde ucciso.

Un plotone del battaglione «Vestone», dopo un lungo rabbioso combattimento sostenuto di là delle nostre posizioni, per tornare alla propria compagnia, dovette iniziare una marcia lungo un itinerario complicato e alpinisticamente molto arduo. Intanto il tempo si era volto a tormenta e l'orientamento era difficilissimo. Per parecchi giorni il plotone vagò per le montagne, evitando i grossi reparti nemici che potevano sopraffarlo e cercando di aprirsi una via tra la neve e tra i greci. Di tentativo in tentativo, saggiando passaggi che dovevano essere scartati per impraticabilità o per la presenza del nemico, il plotone si spingeva sempre più a nord finchè, dopo quasi una settimana di marcia, allo stremo delle forze e dopo avere consumato tutti i viveri di riserva, gli alpini udirono davanti a loro voci di camerati. Erano capitati tra le file della divisione «Arezzo», e soltanto allora poterono valutare la lunghezza della marcia compiuta fra le insidie del nemico e della montagna. Qualche giorno dopo il plotone rientrava al battaglione dove già si temeva di doverlo considerare disperso.

Un eroe: Beguinot

Ancora un episodio che conferma l'alto senso di cameratismo e reciproca stima che unisce tutti gli elementi dei nostri reparti, ufficiali e soldati. Il generale N..., valoroso alpino, comandante del Corpo d'Armata, visitò recentemente in un ospedaletto da campo, i suoi soldati feriti. Uno dei ricoverati si fece ardito e gli domandò: «Eccellenza, avete dato la medaglia d'oro al sottotenente Beguinot?». «Raccontami — disse il generale — che cosa ha fatto il tuo ufficiale». Il sottotenente ligure non comandava il plotone dell'alpino, comandava un altro plotone. E questo l'alpino voleva dirlo ben chiaro, perchè non si credesse che egli esaltava soltanto il suo reparto. Parlava di quell'ufficiale come può parlare un testimonio imparziale; e se la medaglia d'oro non la danno a quel sottotenente — ripeteva l'alpino scuotendo la testa — allora non la devono dare a nessuno. Un eroe, era un vero eroe che aveva rischiato tante volte di morire per non lasciare un posto di difesa o per accorrere in aiuto dei soldati che si trovavano in pericolo. «E' stato colpito da un proiettile di mortaio mentre diceva: «Bravo» a un sergente che tornava dalla pattuglia, e gli prometteva la medaglia al valore. Mi sembra ancora di vederlo mentre batteva la mano sulla spalla del sergente e gli ripeteva: «Bravo, bravo! Metterai il nastrino azzurro, te lo meriti». In quel momento scoppiò il proiettile e il signor tenente cadde ferito a morte. Lo sorreggemmo, lo portammo al posto di medicazione, ma non potemmo più fare nulla a quel povero tenente. Ma a lui la medaglia d'oro la devono dare, a lui o a nessuno...».

ETTORE DOGLIO

Greenwood e il feudalesimo

Arthur Greenwood, ministro inglese senza portafoglio, in una sua concione alla radio, riprendendo un ritornello caro agli anglo-sassoni, ha sostenuto che, mentre l'Asse combatte per imporre all'Europa un nuovo feudalesimo, la Gran Bretagna lotta viceversa per abbattere ogni sorta di feudalesimo.

C'è di che rimanere intontiti?. Feudalesimo? Ma se esso impera ancora in qualche parte d'Europa, è appunto in Inghilterra. Vi è rappresentato dai latifondi, nei quali le tenute di caccia si sono sostituite alle terre coltivate, dai sopravviventi «clan» delle famiglie aristocratiche che ignorano totalmente il popolo lavoratore e si decorano di titoli e privilegi; dai sistemi bancari in cui la grassa plutocrazia si associa alla nobiltà del sangue per ripartire la ricchezza nazionale e cristallizzare le profonde divisioni sociali, così tipiche della cosiddetta «democratica» Inghilterra. Ed esiste, accanto a questo, il feudalesimo internazionale che l'Inghilterra ha creato monopolizzando le più grandi ricchezze del mondo, i territori, i mari, mantenendo in servitù centinaia di milioni di individui, considerando gli altri popoli tutt'al più come strumenti del suo cieco egoismo. Ed è appunto, tanto per intenderci, questo anacronistico ed inumano «feudalesimo» inglese, che l'Asse impersonificando le aspirazioni di tutti i popoli della terra, vuole abolire. E non viceversa!

Greenwood ha poi voluto promettere al mondo una prossima redenzione dalle inquietudini delle guerre e dei mali sociali ed ha sostenuto che, dopo la guerra, il compito dell'Inghilterra, verso il proprio popolo, sarà quello di risolvere tutti i problemi «che non sono stati risolti nel passato» come ad esempio, quello dello spettro della disoccupazione, le leggi sociali per l'invalidità, la malattia e la vecchiaia dei lavoratori, nonchè la questione delle «brutture delle città britanniche nelle quali abbondano i tuguri». Con queste parole egli confessa che finora l'Inghilterra non ha fatto nulla nè per la pace tra le Nazioni nè per il benessere del suo stesso popolo, pronunciando così la più magnifica condanna della politica britannica e la giustificazione della guerra di liberazione da parte delle Potenze dell'Asse.

E pure, tra il 1919 ed il 1939, la Gran Bretagna ha avuto venti anni di tempo per preparare un'onesta e leale collaborazione tra i popoli: ha invece, col suo sistema di accerchiamento politico e militare, coi suoi intrighi, coi suoi piani di blocco, diviso le Nazioni, soffocandone qualcuna, come la Germania e l'Italia, preparando così fatalmente la guerra. In questi venti anni, non ha nemmeno pensato alla massa cronica dei suoi milioni di disoccupati, nè alle case dei lavoratori, nè ad alcuna riforma sociale. Nonostante le sue immense ricchezze, essa ha lasciato le sue masse lavoratrici nello squallore, nell'abbrutimento, nel più spietato sfruttamento. E questo mentre Nazioni povere come Italia e Germania si sono arditamente messe alla testa del progresso sociale in Europa, combattendo la disoccupazione, risanando intere regioni, dando ai lavoratori leggi protettive, case nuove, diritti familiari e sociali, in una parola la gioia del lavoro. Tutto quanto l'Inghilterra promette come sublime meta di questa guerra, l'Italia e la Germania hanno già attuato da tempo.

Ed è forse per giungere a questo risultato, egregio Greenwood, che l'Inghilterra ha scatenato una nuova guerra? E non è forse per queste stesse ragioni che l'Inghilterra deve essere finalmente radiata dal suo impero sul mondo?

La ciarlataneria del laburista

Ironici rilievi berlinesi

Berlino, 14 gennaio

Nei circoli berlinesi si commentano ironicamente le dichiarazioni fatte dal Ministro inglese Greenwood sulla nuova organizzazione mondiale che l'Inghilterra starebbe progettando.

Dopo avere rilevato come tale discorso non sia altro che una nuova grottesca espressione della ben nota ciarlataneria del signor Greenwood, in questi ambienti si fa notare come gli Inglesi, quando parlano di riorganizzazione del mondo sono sempre lontani dalle realtà e dimostrano di non comprendere l'attuale momento storico.

Il Führer nel suo recente discorso agli operai ha invece messo in luce tale punto dichiarando che la presente guerra è in definitiva la grande battaglia fra il lavoro e l'oro.

Greenwood ha affermato che sulle rovine della guerra mondiale torneranno a prosperare liberamente le Nazioni sotto la guida dell'Inghilterra. Ma è certo che se ciò accadesse, l'Inghilterra si metterebbe subito d'impegno per assoggettare le nazioni economicamente e per metterle il più possibile le une contro le altre.

Ridicole sono pure le affermazioni di Greenwood sulla politica sociale, come sinistramente grottesche sono le sue affermazioni umanitarie sulla collaborazione fra i popoli dato che si conoscono i secolari sistemi inglesi.

Smentita bulgara

a tendenziose voci antitedesche

Sofia, 14 gennaio

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* comunica: «Circa le voci tendenziose diffuse all'estero su un passaggio di truppe tedesche attraverso la Bulgaria e sui passi diplomatici relativi, l'agenzia è autorizzata a dichiarare che nessun reparto di truppe straniere è passato attraverso la Bulgaria e che il Governo bulgaro non ha fatto alcun passo presso Governi stranieri dato che non esisteva alcuna ragione per compiere tali passi. (*Stefani*).

Monete e traffici

L'arma sottomarina e quella aerea delle Potenze dell'Asse infliggono giornalmente perdite considerevoli alla marina britannica in tutti i mari; ma si potrebbe essere indotti a sottovalutare tali perdite confrontandole col ricchissimo traffico marittimo, che prima dello scoppio delle ostilità legava la Gran Bretagna al mondo.

Tale confronto sarebbe profondamente errato perchè non terrebbe conto della riduzione, che quel traffico ha già subito a causa del blocco. Ne offrono la prova gli ultimi dati del commercio coll'estero, raccolti ufficialmente da alcuni Stati e che la Società delle Nazioni — politicamente defunta ma nei servizi economici ancora scossa da qualche segno di vita — è stata in grado testè di pubblicare. Si tratta di valori, che risentono l'influenza tanto delle quantità che dei prezzi; ma avendo presente l'andamento di questi si può facilmente risalire all'andamento delle prime.

La sola corrente, che si è ben sostenuta, è stata naturalmente quella alimentata dal Canadà e dagli Stati Uniti, che hanno fatto convergere verso la Gran Bretagna gran parte delle loro esportazioni, dapprima destinate ad altri paesi. Dal settembre 1939 al settembre 1940 il Canadà ha potuto nel complesso accrescere le sue esportazioni mensili da 82 a 101 milioni di dollari, mentre i prezzi interni all'ingrosso sono aumentati in media solo da 82 a 87. Nel medesimo intervallo le esportazioni degli Stati Uniti sono salite da 284 a 288 milioni di dollari, mentre i prezzi si sono mantenuti press'a poco costanti.

Ma le altre correnti, di cui abbiamo notizia e che formavano tanta parte del traffico marittimo della Gran Bretagna, hanno subito falcidie, a cominciare da quelle provenienti da alcuni domini e possedimenti: tenendo fermo il detto intervallo di tempo, l'Unione sudafricana ha visto cadere le sue esportazioni da 2,46 a 2,17 milioni di sterline, mentre i prezzi crescevano da 90 a 99; l'Egitto da 1855 milioni di sterline egiziane a meno della metà, mentre i prezzi crescevano da 104 a più di 120. Quasi tutte le correnti dell'America meridionale hanno poi subito tracolli a cominciare dall'Argentina, le cui esportazioni si sono ridotte da 119 a 61 milioni di pesos, mentre i prezzi crescevano da 118 a 127.

E non abbiamo considerato le esportazioni della Gran Bretagna, pur indispensabili all'attività del paese e protette ad ogni costo. Nè siamo potuti andare oltre il settembre 1940, cioè non possiamo ancora considerare gli ultimi mesi, in cui indubbiamente l'efficacia del nostro blocco ha imposto ulteriori riduzioni a tutti i traffici, sebbene sembri che Roosevelt abbia preveduto e preveda aumenti di essi.

I traffici ridotti creano gravi disagi ai Paesi transoceanici, grandi produttori ed esportatori di materie prime ed importatori di prodotti non meno necessari al loro assetto economico e costretti da una parte ad accumulare scorte o a distruggere le eccedenze non conservabili e d'altra parte a ridurre la loro attività trasformatrice e i loro consumi. Donde fallimenti, minore gettito dei tributi, squilibri statali, ecc.

Di fatto i Paesi neutrali hanno presentato già sensibili aumenti di circolazione monetaria. Prescindiamo dagli Stati Uniti che, se per un verso hanno allargato la circolazione da 4,7 a 5,4 miliardi di dollari nell'intervallo già considerato, hanno potuto accrescere le riserve auree da 17 a 21 miliardi di dollari, forse non più completamente «sterilizzati». E guardiamo al Canadà, che ha aumentato la circolazione da 254 a 326 milioni di dollari, all'Unione sudafricana (da 20,8 a 23,7), alla Nuova Zelanda (da 16,7 a 20,1), all'Egitto (da 26,3 a 31,5), all'India (da 2 a 2,3 miliardi di rupie), alla Turchia (da 278 a 357 milioni di lire turche), a tutti i paesi dell'America meridionale e a quelli neutrali d'Europa, taluni dei quali hanno moltiplicato i segni monetari in misura ben maggiore di quella dei belligeranti: specialmente della Germania e del nostro paese che, memori della dura esperienza della guerra precedente, seguono il fermo proposito di finanziare la guerra prevalentemente con imposte e con prestiti.

A differenza del precedente conflitto mondiale, non è improbabile che la fine di quello attuale dia luogo a vistosi crolli monetari, invece che nei paesi belligeranti — posto che anche la Gran Bretagna possa mantenere questa politica accorta sino all'immancabile sconfitta — in qualche paese neutrale che oggi più si spinge verso il baratro dell'inflazione.

Poichè la svalutazione monetaria, oltre certi limiti cagiona un grande apprezzamento dell'oro e quindi la tendenza dei prezzi in oro a diminuire, lo sforzo futuro degli Stati Uniti per profittare del loro potere d'acquisto sui mercati internazionali ed ovviare agli alti prezzi aurei del loro mercato interno finirà necessariamente col concentrarsi sui paesi a moneta più svalutata. Si ripeterà il memorabile giuoco di venti anni addietro senza peraltro la brillante scappatoia, escogitata dalla Germania, di far concorrere tutto il mondo all'acquisto della sua moneta ognora deprezzantesi; ma questa volta è certo che le vittime dell'inconsulta politica inflazionistica e della aurolagia transoceanica non saranno nè il marco nè la lira.

FELICE VINCI

REALIZZAZIONE DELL'ORDINE CORPORATIVO

L'inquadramento sindacale degli enti pubblici

Il disegno di legge che i giornali di ieri annunciano essere stato proposto dal Guardasigilli per la presentazione alle Assemblee Legislative, ed avente per oggetto la determinazione delle norme sulla giurisdizione per le controversie dei dipendenti da Enti Pubblici sindacalmente inquadrati, segna il compimento dei voti da lungo tempo espressi da parte delle Confederazioni sindacali.

Il Sindacato fascista nei suoi primi aspetti organizzativi non si arrestò nella sua azione dinnanzi ai rapporti di pubblico impiego. Era (ai tempi del sindacalismo non ancora legislativamente disciplinato) un'azione squisitamente politica che spettava all'organizzazione, onde, laddove esisteva una attività produttiva da tutelare, là si svolgeva l'azione del Sindacato. Poi venne la legge ed il Sindacato assunse la fisionomia giuridica di ente ausiliare dello Stato, onde parve al legislatore di fermare l'azione sindacale sui limiti delle pubbliche amministrazioni, essendo inconcepibile una difesa di categoria contro Enti rappresentanti l'interesse generale. Concetto questo ancor oggi fondamentale, ma che, per una comprensibile deviazione legislativa, ebbe ad allargarsi in una sfera completamente diversa, contemporaneamente ad un altro fenomeno e cioè all'estendersi dell'attività in genere dello Stato e degli Enti pubblici in campi prima riservati alla privata attività. Deviazione legislativa da un lato, estensione del campo di applicazione dall'altro, portarono il Sindacato fascista fuori da ogni azione concreta nel campo di quegli Enti pubblici economici che nel nuovo ordine corporativo realizzavano la integrale disciplina della produzione. L'interesse dello Stato assume infatti una concretezza giuridica per quelle imprese, per cui si ritiene necessario che la forma dell'intervento assuma un aspetto di un vero e proprio controllo degli organi amministrativi. Tali imprese, peraltro, si muovono in un campo del pari aperto ai privati imprenditori e le une e gli altri accomuna l'obbligazione, proclamata dalla Carta del Lavoro, di adempiere alle proprie finalità nei confronti dello Stato. E' lo Stato che riconosce a determinate attività funzioni di pubblico interesse; sotto tale riguardo tutte le imprese esercenti tali attività vengono a classificarsi fra gli Enti pubblici economici indipendentemente dalla loro struttura interiore.

La legge fondamentale del 1936 sulla disciplina del credito e del risparmio costituisce la solenne riprova di tali concetti: lo Stato riconosce nella raccolta del risparmio e nell'esercizio del credito, esercitati sia da Istituti di diritto pubblico sia da Istituti privati, *una funzione di interesse pubblico*. Si può quindi affermare che fu proprio la legge creditizia a dare la giustificazione giuridica a quella revisione dell'inquadramento sindacale che si inizia con l'abolizione del divieto di associazione per gli Istituti di credito di diritto pubblico (febbraio 1937) che continua con l'abolizione del divieto per le Casse di Risparmio (agosto 1937) e che culmina con la legge 16 giugno 1938 estensiva della disciplina sindacale a tutti gli enti pubblici economici indentificati in quelle imprese che, *pur costituite per iniziativa statale, si comportano nel campo dell'economia con struttura ed organizzazione a tipo industriale*.

Si poneva insieme al problema della revisione dell'inquadramento sindacale, il problema della capacità contrattuale delle associazioni ed il problema della giurisdizione. Il primo di facile soluzione, in quanto la capacità contrattuale delle associazioni deriva dal loro riconoscimento; il secondo assai più complesso, in quanto involgente il complesso dei rapporti tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa. Per vero la materia giurisdizionale dei rapporti di impiego con gli Enti pubblici era stata integralmente acquisita al Consiglio di Stato con la riforma del 1923, ma l'unità sindacale recava, in sè la esigenza di una unità giurisdizionale che non poteva attuarsi se non sul piano della ordinaria giurisdizione già attrezzata nel campo delle controversie individuali e collettive del lavoro, con la istituzione della Magistratura del Lavoro. L'unità giurisdizionale completava così l'unità sindacale e l'unità contrattuale, ciò che spiega la norma contenuta nel nuovo Codice di Procedura Civile affermante la competenza dell'autorità giudiziaria per tutte le controversie di lavoro di dipendenti da Enti pubblici sindacalmente inquadrati. L'inquadramento sindacale segna il punto discretivo tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa, così come l'esistenza di un rapporto organico tra dipendente e pubblica amministrazione: là dove arriva l'inquadramento o là dove manchi una relazione organica con l'Ente pubblico, là giunge la giurisdizione ordinaria.

La risoluzione del problema giurisdizionale avvenuta in sede del nuovo Codice di Procedura Civile, non permetteva però la perfezione dell'attività contrattuale delle associazioni: già con la legge del settembre 1939 si era conferita al Sindacato la possibilità di contrattare, ma il contratto collettivo non era pubblicabile, quindi inefficace fino alla emanazione delle norme definitive sulla giurisdizione. Il Codice Processuale, d'altro canto, ritardava la sua entrata in vigore, onde la necessità di anticiparne l'attuazione, al fine di attuare integralmente la disciplina sindacale delle categorie inquadrate.

Questo il contenuto del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri. Con i suoi due articoli si opera il compimento di tutto un nuovo ordine sindacale capace oggi di attuare la sua azione in ogni settore dell'attività produttiva. Così si garantisce ai produttori, qualunque sia la fisionomia giuridica dell'impresa, quella tutela in cui nel nuovo Codice Civile Fascista, si accomunano *ed il pubblico ed il privato*, nella realizzazione dell'ordine corporativo.

ERNESTO FODALE

Fiero messaggio al Duce della Giunta fra le famiglie numerose

Roma, 14 gennaio

La Giunta Nazionale Fascista fra le Famiglie numerose, riunitasi a Roma per discutere importanti problemi, al termine dei suoi lavori ha inviato al Duce il seguente messaggio:

La Giunta Nazionale dell'Unione Fascista fra le Famiglie numerose, riunitasi oggi in Roma, si rende interprete dei sentimenti dei sette milioni di componenti delle famiglie dei propri associati per esprimere a Voi, Duce, l'indefettibile devozione di coloro che, come sempre, sono fierissimi di offrire alla Patria il maggior contributo di combattenti e la ferma determinazione dei loro animi fascisticamente tesi all'immancabile vittoria.

Il Ministro Bottai si recherà in Germania

Roma, 14 gennaio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale si recherà prossimamente in Germania per restituire la visita fatta alla Scuola italiana nel settembre u. s. dal dott. Bernardo Rust, Ministro per le scienze, l'arte e la cultura del popolo del Reich.

La produttività dell'agricoltura italiana conserva la sua piena efficienza

I prezzi all'ingrosso delle patate - Nuovi tipi di calzature

Roma, 14 gennaio

In base alle notizie ed alle stime delle produzioni, pubblicate negli ultimi tempi, è stato compilato un prospetto sull'andamento dei raccolti agricoli nel 1940, nel quale è documentato nel modo più inconfutabile che l'attività dell'agricoltura italiana, durante il primo periodo di guerra, ha mantenuto la sua piena efficienza nonostante le inevitabili difficoltà causate dalla situazione bellica.

Da questo prospetto si può infatti rilevare che la produzione del frumento (cifra non definitiva) raggiungendo in quest'anno i 73 milioni di quintali è più che sufficiente, poichè la diminuzione dell'1.6 per cento in confronto a quella del periodo quadriennale 1936-39 — durante il quale si sono avuti i tre più alti raccolti consecutivi mai registrati nella storia della coltivazione frumentaria nazionale — è davvero irrisoria.

D'altronde, tale diminuzione è largamente compensata dai più alti raccolti degli altri cereali e legumi, che registrano aumenti sensibilissimi, quali il 19.9 per il granoturco maggengo; 10,2 per il risone; 3,7 per la patata; 15,1 per i fagiuoli; 16,2 per i pomodori; 55 per la barbabietola.

Ottima si presenta anche la produzione dei bozzoli che ha un aumento del 23.1, e quella della lana che al 25 dicembre aveva raggiunto all'ammasso la cifra di circa 12 milioni e mezzo di chilogrammi, largamente superata nel periodo successivo.

Il clero e la battaglia del grano

Sotto la presidenza del Sottosegretario Sergio Nannini si è riunito il Comitato del concorso nazionale del grano tra parroci e sacerdoti. Il presidente ha rilevato il valore morale della partecipazione dell'Episcopato e dei parroci alla battaglia del grano ed ha constatato con piacere come il crescente numero dei concorrenti ed i risultati ottenuti pongano in evidenza l'efficacia dell'azione di propaganda che il Comitato si propone per il progresso agricolo della Patria. Ha vivamente elogiato l'opera patriottica che l'Episcopato ed i parroci rurali svolgono perchè gli agricoltori applichino la moderna tecnica agraria che rende il lavoro dei campi più rimunerativo e soprattutto più efficace ai fini dell'interesse superiore della Nazione.

Dopo brevi parole del Vicepresidente, che ha posto in rilievo il successo tecnico e morale del concorso della vittoria del grano e delle vittorie autarchiche il Segretario ha illustrato i risultati ottenuti nel corrente anno agrario, e quindi il Comitato ha esaminato le schede dei concorrenti trasmesse dagli ispettorati provinciali della agricoltura deliberando sulla graduatoria dei premiandi nazionali e provinciali.

I lavoratori agricoli devono provvedere a verificare la propria iscrizione negli anagrafici comunali, nonchè a denunziare esattamente le giornate di lavoro che effettuano con l'indicazione del nome del datore di lavoro e della azienda. Se il lavoratore agricolo non risulta iscritto negli elenchi anagrafici comunali non gli vengono corrisposti gli assegni familiari, nè gli assegni nuziali e di natalità, nè le cure per la tubercolosi, nè l'assistenza in caso di malattia. Agli uffici di collocamento il lavoratore deve rivolgersi non soltanto quando si trova disoccupato, ma anche quando esegue direttamente qualche giornata di lavoro, in modo che di tali giornate possa essere tenuto conto in suo favore.

Tutti i periodi di lavoro per i quali il lavoratore non ha curato l'iscrizione negli elenchi anagrafici sono come inesistenti agli effetti della pensione di vecchiaia o inabilità, nonchè agli effetti delle altre forme di assistenza sociale come la nuzialità, natalità e la assicurazione contro la tubercolosi.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sentito il Comitato interministeriale annonario presso il P.N.F. ha stabilito i seguenti prezzi all'ingrosso delle patate, per merce sana mercantile, posta franco vagone partenza zona di produzione, in tele del compratore:

Gennaio 1941: patate massa al quintale lire 60; patate lunghe tipo olandese al quintale lire 71; patate bisestili napoletane al quintale lire 80; pugliesi lire 90.

Febbraio: patate massa al quintale lire 62,50; patate lunghe di tipo olandese al quintale lire 74.

Marzo: patate massa al quintale lire 65, patate lunghe tipo olandese lire 77.

Aprile: patate massa al quintale lire 67,50; lunghe tipo olandese lire 80.

Maggio: patate massa al quintale lire 70; patate lunghe tipo olandese lire 83; patate bisestili per i mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio, da definirsi il prezzo.

Tali prezzi sono stati fissati sulla base del prezzo di blocco a suo tempo stabilito, applicando maggiorazioni mensili per calo spese di conservazione, magazzinaggio e altro concordate con le categorie interessate.

Allo scopo di evitare erronee interpretazioni, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha precisato che per «patate massa» si intendono tutti i tipi di patate non compresi nelle successive categorie; per patate lunghe (tipo olandese) quelle dalla caratteristica forma allungata e discendenti da razze o varietà originariamente olandesi e similari; per «patate bisestili» quelle che si raccolgono durante l'inverno. I relativi prezzi di minuta vendita saranno fissati dai Prefetti, presidenti dei Comitati speciali delle sezioni provinciali dell'alimentazione, previa approvazione da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste in conformità a particolari norme emanate dallo stesso Ministero. I trasgressori saranno severamente puniti a norma delle vigenti disposizioni di legge.

Finanziamento di ammassi

A proposito degli interessanti dibattiti che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi circa il carattere delle operazioni di finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli, la *Gea* rileva che in un recente esame del problema è stato ribadito che le operazioni finanziarie attinenti ai prodotti ammassati, sono da considerarsi unicamente operazioni di credito agrario, e come tali rientrano nel campo d'azione degli Istituti bancari appositamente creati con la legge sul credito agrario.

Il pagamento del prezzo che viene fatto all'agricoltore non può essere considerato come operazione di carattere commerciale, perchè è questione ormai pacifica che l'agricoltore non è commerciante, nè natura commerciale può essere attribuita alle sezioni dei consorzi dei produttori; perciò, non essendo commerciante nessuna delle due parti, l'operazione non può essere commerciale. Ma non basta. Questi finanziamenti servono a pagare dei prodotti che sono gravati da speciali privilegi, creati dalla legge a tutela dei crediti agrari elargiti dagli istituti speciali, e che hanno fattivamente concorso alla produzione; se dunque si finanzia e si paga un raccolto che è agricolo, che è di proprietà dell'agricoltore, se un pagamento viene fatto da una sezione di consorzio dei produttori, ente di natura squisitamente agraria, non si può fondatamente sostenere trattarsi di operazione non agraria.

La cosa è, invece, completamente diversa quando viene finanziato l'industriale od il commerciante che acquisterà i prodotti ammassati dall'Ente ammassatore per manipolarli, lavorarli e rivenderli ai commercianti. In questa ipotesi è evidente il carattere commerciale dell'operazione e questi prestiti spettano esclusivamente agli istituti di credito ordinario. Infatti, la legge che limitò agli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario ed alle Casse di Risparmio la esecuzione delle operazioni di finanziamento agli Enti ammassatori del grano, statuì che le altre aziende di credito possono eseguire soltanto le operazioni di finanziamento a favore dei compratori del grano ammassato.

Con questa disposizione il legislatore ha sancito la netta distinzione tra le due operazioni, e cioè quella del pagamento agli agricoltori, e quella del finanziamento a chi acquista dall'ente ammassatore, limitando la prima agli istituti di credito agrario e la seconda agli istituti ordinari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge del 2 dicembre 1940 per cui, a partire dalla campagna 1939-40, tutto l'olio ricavato in Italia da olive o da sanse di produzione nazionale ovvero da olive o da sanse importate dall'estero, quello prodotto nelle colonie, nei possedimenti italiani dell'Egeo e nel Regno di Albania ed introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall'estero e nazionalizzato deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva.

In seguito alle nuove norme che regolano il consumo dell'energia elettrica e del gas ad uso riscaldamento, tutti i nuovi forni elettrici da pane, da biscotti, da qualsiasi genere di pasticcerie devono essere considerati come impianti elettrici per riscaldamento industriale, per i quali la fornitura dell'energia elettrica è sottoposta all'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni.

Ora, in seguito ad alcuni quesiti presentati, il Ministero ha chiarito che tutti i possessori di forni elettrici per laboratori di pasticceria, confetteria e altro, già installati o in corso di installazione, oppure forniti dalle ditte produttrici in data anteriore al primo agosto 1940 potranno ottenere l'allacciamento dalle locali imprese elettriche, in deroga alle disposizioni vigenti circa il consumo dell'energia elettrica per riscaldamento purchè siano stati autorizzati preventivamente dal Ministero delle Corporazioni, a cui devono avere presentato regolare domanda attestante la loro speciale posizione.

Scarpe a prezzi convenienti

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministero delle Corporazioni ha disciplinato con disposizioni particolari la produzione e la vendita delle calzature civili, allo scopo di fare destinare le pelli bovine, equine ed ovine, che sono disponibili o che saranno assegnate per gli usi civili, alla produzione di determinati tipi di calzature da mettere in commercio a prezzi convenienti.

D'ora in avanti perciò, le ditte produttrici dovranno mettere, in commercio, oltre alle calzature di fantasia confezionate con materie prime diverse dalle pelli bovine, equine od ovine, tre tipi di calzature da uomo, due tipi di calzature da donna, due tipi di calzature da ragazzi e un tipo di calzature per bambini, confezionate in pelle nei diversi modelli neri e colorati.

Per le calzature tipo, per le quali è fatto obbligo ai negozi di vendita di esserne costantemente forniti e di tenerle esposte in vetrina, così da soddisfare le esigenze dei consumatori, sono stati stabiliti i seguenti prezzi massimi di vendita al pubblico: calzature da uomo primo tipo, lire 70, calzature da uomo secondo tipo lire 92, calzature da uomo terzo tipo lire 160, calzature da donna primo tipo lire 69, calzature da donna secondo tipo lire 126, calzature da ragazzi primo tipo, lire 49-47, a seconda della misura, calzature da ragazzi secondo tipo lire 68-80 a seconda della misura, calzature per bambini lire 30-35 a seconda della misura, con la maggiorazione di una lira al paio per i tipi colorati.

I suddetti prezzi di vendita al consumo saranno impressi sul fondo delle calzature, e sono comprensivi di tutte le spese, dei margini riconosciuti ai rivenditori, e della imposta sulla entrata dovuta per tutti gli atti di scambio della merce.

Entusiastico Rapporto a Milano ai Fascisti Universitari

Milano, 14 gennaio

Presenti la Vecchia Guardia del Guf «Ugo Pepe» e i docenti delle Università, il Federale, nella qualità di Vice Segretario del Guf, ha tenuto oggi rapporto, al teatro Olimpia, ai fascisti universitari milanesi.

Dopo una sintetica relazione sull'attività svolta dall'organizzazione, nella quale è stato posto in rilievo l'entusiasmo guerriero con cui gli universitari hanno chiesto ed ottenuto di arruolarsi come soldati volontari nelle file delle gloriose Forze Armate, il Vice Segretario del Guf ne ha preso atto, esaltando questo spirito rimasto inalterato dai tempi del glorioso squadrismo goliardico, che ha dato alla Rivoluzione purissimi Caduti.

Dopo uno sguardo ai problemi della guerra, il Dott. Ippolito ha espresso l'incrollabile fiducia della gioventù fascista e dell'intero popolo nel Duce e nell'indomito valore dei combattenti italiani che, a fianco dei camerati tedeschi, in un'assoluta comunanza di fede e di obiettivi, costruiscono giorno per giorno il luminoso destino d'Italia, scrivendo pagine epiche di gloria.

La manifestazione, alla quale erano anche presenti il Rettore dell'Università, il R. Provveditore agli Studi e personalità del campo scolastico, si è conclusa con una fervidissima manifestazione verso il Duce e le Forze Armate.

I volontari graduati della Gil addestreranno i reparti

Roma, 14 gennaio

Con disposizione emanata dal Comando Generale della Gil, i giovani fascisti graduati dei battaglioni volontari smobilitati e rientrati in sede, devono essere utilizzati dai Comandi Federali per l'addestramento dei reparti. In considerazione del servizio prestato, della pratica acquisita e dell'addestramento militare svolto, è stato disposto che i giovani i quali hanno conseguito il grado di caporalmaggiore e caporale siano nominati rispettivamente capisquadra e vice capisquadra.

Nel dare comunicazione agli interessati, sia messo in giusto rilievo il valore morale della nomina che offre a tali graduati il privilegio e la responsabilità del comando.

Attività precluse agli ebrei anche se discriminati

Roma, 14 gennaio

Il Ministero degli Interni ha stabilito che gli appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, non possono esercitare il mestiere previsto dall'articolo 115 della legge di P. S. Si ricorda in proposito che ai sensi dell'art. 206 del regolamento di P. S. ricadono sotto il disposto del citato articolo i commissionari, mandatari, piazzisti, sensali, ricercatori di merce, di clienti e di affari per esercizi e agenzie autorizzate, le agenzie di viaggi, le agenzie di pubblici incanti, gli uffici di pubblicità e simili.

Fulgide figure di aviatori e di marinai

Roma, 14 gennaio

Il tenente pilota Angelo Caponetti, citato nel Bollettino 218 quale capo equipaggio di uno degli aerosiluranti che colpirono una portaerei britannica, è nato e risiede a Roma in Prati. Ha 26 anni, ed ha già partecipato, in una squadriglia d'assalto, alla guerra di Spagna con numerose azioni di bombardamento e spezzonamento in picchiata, dimostrando sempre grande perizia e valore. E' decorato di una medaglia di bronzo al valor militare ed ha avuto il passaggio in servizio permanente effettivo per merito di guerra. All'inizio dell'attuale guerra, fu assegnato ad un gruppo operante in Sardegna. Trasferito negli aerosiluranti dava nella sua prima azione contro il nemico in questa specialità ancora maggiore prova della sua audacia e della sua perizia. Di passaggio per Roma prima di raggiungere l'attuale destinazione confidava ai congiunti il suo sogno e la sua ardita aspirazione: «silurare una portaerei». C'è riuscito.

Sul Bollettino 220 ha avuto l'onore di essere citato all'ordine del giorno della Nazione il tenente pilota Mario Coppello per avere silurato durante una delle brillantissime azioni compiute dalla nostra Aviazione nel Mediterraneo orientale una grossa unità nemica. Il Coppello è nato a Milano il 20 ottobre 1918. E' figlio del tenente osservatore Antonio Coppello, deceduto nel maggio del 1929 per incidente di volo sull'Appennino parmense. Nella sua qualità di figlio di aviatore caduto, venne subito accolto, nell'Istituto Maddalena di Gorizia dove rimase sino all'ottobre 1930 compiendovi gli studi medi superiori per poi passare all'Accademia aeronautica di Caserta. Quivi egli compì il corso «Rex» per allievi ufficiali piloti. Venne nell'agosto 1939 nominato ufficiale ed assegnato ad uno stormo da bombardamento (specialità da lui preferita). Nell'agosto del 1940 venne assegnato ad una squadriglia di aerosiluranti e prendeva subito parte a numerose brillanti azioni di guerra coi reparti che stanno scrivendo pagine di gloria nel Mediterraneo.

Il comandante del sommergibile che, dopo aspro combattimento, ha affondato in Atlantico il piroscafo inglese *Shakespeare*, di cui al bollettino n. 217, è il Capitano di Corvetta Salvatore Todaro, abitante con la famiglia a Sottomarina di Chioggia.

Il camerata Todaro percorse gli studi nautici a Chioggia e, conseguito lodevolmente il diploma di capitano di lungo corso, frequentò l'Accademia di Livorno dalla quale uscì, giovanissimo, guardiamarina. Nel 1933, durante le grandi manovre navali nell'Jonio, dove si trovava in qualità di osservatore aeronautico, per un incidente di volo cadde dall'apparecchio e si salvò in modo quasi miracoloso, riportando però la frattura grave delle vertebre che lo costrinse a tre mesi di assoluta immobilità. Per tale infortunio venne considerato *mutilato ad honorem* per cause di servizio. Durante la guerra etiopica e quella di Spagna fu sempre a bordo delle nostre unità subacquee, portando felicemente a termine importanti missioni.

Anche nella guerra attuale, il Todaro, che conta appena 32 anni, si rivelò abile e audace sommergibilista, navigando nel Mediterraneo e nell'Atlantico, dove trovò sempre degno coronamento alle sue magnifiche imprese.

Le forze vive e operanti strette intorno al Partito in assoluta dedizione al Duce

Roma, 14 gennaio

In occasione di rapporti o manifestazioni svoltisi durante l'ultima settimana, entusiastiche adunate di gerarchi, di Camicie Nere e di appartenenti all'Esercito hanno avuto luogo nelle varie città d'Italia. Le forze vive e operanti del popolo italiano, strette in un solo blocco intorno al Partito, hanno riaffermato la loro assoluta dedizione al Duce, e la loro incrollabile certezza di vittoria. Al termine delle manifestazioni, che hanno offerto una concreta documentazione della profonda unità di fede e di intenti alla quale è improntata l'azione delle diverse categorie, nel clima ardente del Fascismo, sono pervenuti al Segretario del Partito, oltre a quelli già pubblicati, vibranti messaggi a firma dei Prefetti, dei Segretari Federali e dei Comandanti Militari e della Milizia delle seguenti città: Aosta, Asti, Avellino, Cosenza, Salerno, Ventimiglia, Bari, Messina, Rovigo, Perugia, Teramo, Modena, Trieste, Bologna, Matera, Genova, Gorizia, Nuoro, Bergamo, Parma, Terni, Viterbo, Belluno, Fiume, Padova, Littoria, Ragusa, Firenze, Pescara, Sassari, Trento, Benevento, Brindisi, Cuneo, Pavia, Reggio Emilia, Sondrio, Ravenna, Roma, Enna, Savona, Arezzo, Piacenza, Palermo, Ferrara, Brescia, Grosseto, Rimini, Frosinone, Mantova, La Spezia, Treviso, Foggia.

La Sovrana e il Cardinal decano visitano i feriti di guerra

La Maestà della Regina Imperatrice è ritornata tra i feriti di guerra dell'ospedale del Sacro Cuore, ancora una volta testimoniando con materna sollecitudine ad ognuno di essi il suo più affettuoso interessamento.

Stamane anche il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, decano del Sacro Collegio, si è recato a visitare i feriti e gli ammalati di guerra ricoverati all'ospedale della Croce Rossa Italiana del «Sacro Cuore». L'eminente Porporato si è soffermato lungamente al capezzale dei valorosi degenti per i quali ha avuto espressioni di affetto e di augurio.

Un appello di Mons. Bartolomasi ai cappellani militari

Roma, 14 gennaio

L'Arcivescovo Bartolomasi — ordinario militare d'Italia — ha indirizzato a tutti i cappellani militari un nobile appello, nel quale, fra l'altro, è detto che «le notizie che giungono dai campi di battaglia sulla condotta eroica di cappellani caduti, feriti o volontariamente rimasti prigionieri per non abbandonare i loro soldati, dicono che i cappellani si mostrano degni del carattere e della missione sacerdotale; degni della fiducia in essi riposta dalla Patria, dal Governo fascista, dai comandi militari, dai soldati e dalle loro famiglie».

Quindi continua: «In campi diversi tutti gli italiani, combattenti, cappellani militari, sacerdoti, cittadini, hanno un solo medesimo programma che li avvince e vincerà la guerra: «Ora et labora». Per voi e per i vostri soldati, per le Forze Armate, per il clero, per ogni ordine di cittadini, giova che sia tenuta presente questa grande e sicura regola di vita.

L'appello così conclude:

«Cari cappellani militari, questa la via maestra che segnalo a voi e, per vostro mezzo, ai soldati nostri, fedeli a Dio e alla Patria, eroici in terra, sui mari e nei cieli».

Bombe sotto la neve in un campo d'aviazione dell'Albania

MEGLIO PREVEDERE CHE PROVVEDERE

Quasi tutte le donne che hanno perduto anzitempo la freschezza della carnagione, debbono attribuire questo inconveniente all'imprevidenza. Chi usa tempestivamente il Palmolive protegge lo splendore del colorito, traendo da questo sapone incalcolabili benefici. Per la sua composizione all'olio di oliva, il Palmolive lava e ravviva l'epidermide senza bisogno d'ulteriori trattamenti.

FABBRICATO A GENOVA

PALMOLIVE

Per completare la vostra bellezza, adottate la rinomata Schiuma Palmolive (già corrente sotto il nome di Shampoo), che pulisce perfettamente i capelli rendendoli morbidi e lucenti.

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 3.30 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA BOTTIGLIA L. 6.60

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

I selvaggi usano tuttora trasmettere a distanza appelli e segnalazioni col suono del tam-tam

OGGI, nelle innumerevoli necessità della vita civile, il telefono rappresenta il non plus ultra della perfezione in materia di comunicazioni: con semplicità e praticità estreme, esso ha veramente abolito le distanze

il telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

ESPOSIZIONE ROMA

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

per la vostra radio USATE LE FIVRE VALVOLE ITALIANISSIME

Portatori d'acqua

A Laurana, sul Quarnaro, c'erano due vecchi portatori d'acqua, Andre Bac e la Lulù. Erano proprio nemici di mestiere, di giorno, alla fontana, e di notte, quindi, perchè le loro ire non li riducesse a qualche sciocchezza, vivevano molto lontani l'uno dall'altra, addirittura su opposte montagne — cosa reputata pazzesca dai paesani che sogliono vivere fedeli compatti, chi nelle casupole della città vecchia, chi nelle villette sparpagliate sulla costa.

Inevitabilmente, ogni mattina, alla buon'ora, il primo scarpone chiodato che con passo ebete strideva sul ciottolato del sentiero che porta in paese dalla montagna destra, era quello di Andre Bac che si precipitava, anzi — nell'incoscienza della semi oscurità dell'alba — ruzzolava da quel sentiero tutto groppi di roccette e slittoni di marmetti naturali, indifferente allo sballonzolio della brenta di legno ruvido su quella schiena piegata di somaro. E tutta la gente delle casette basse lungo il sentiero inviava accidenti all'anima di Andre Bac e al suo maledetto passaccio della malora che li svegliava avanti le campane. Ma Andre Bac — sebbene più di una volta qualche finestra scricchiolona si fosse aperta in quella promiscuità di luce e più di uno zoccolo gli avesse lividato le natiche — continuava scemo tutte le mattine il suo concerto di scarponi, per giungere primo alla fontana municipale della piazzetta degli olmi, e guai se una mattina si fosse fatto precedere da quella vecchia sdentata di Lulù, che scendeva pur'essa — suppergiù alla stess'ora — con frettoloso ciabattio dalla montagna di sinistra. Era capitato, qualche volta, che si vedessero da lontano, press'a poco l'un l'altra alla stessa distanza dalla fontana, e allora per davvero si assisteva a una sfiatata finale a gara per chi raggiungeva, per primo, quel traguardo d'acqua cristallina.

La città vecchia di Laurana era allora sprovvista di tubazioni. Erano loro quindi «i due più disgraziati del paese» (così aveva detto il signor podestà nella deliberazione) «autorizzati servire a domicilio» brente d'acqua a quelle famiglie che avessero potuto permettersi il lusso di pagarle ben sei soldi l'una. Quindi, non esistendo un contratto regolare che li autorizzasse a portare al domicilio dei richiedenti tante brente d'acqua per uno, s'era creato fra quei due, da diversi anni, un odio tale, che solo la guardia dai baffoni a chicchiricchì ne sapeva d'asprezza per esser intervenuta più di una volta a dividerli d'autorità da graffi e da tirate di capelli. «Potrebbero vivere in pace, quei due disgraziati, no, macchè, mi danno anche dei grattacapi!». Diceva la guardia, commentando le liti.

Tutto il giorno a inveirsi con insulti che facevano tremolare persino il pisciolino della fontana, e che, fra l'altro, gli ottimi paesani di Laurana, scandalizzati, dicevano non stare nè in cielo nè in terra, quelle ingiurie, quegli improperi, a eseguire quel faticoso lavoro che alla sera doveva picchiare sulla spina dorsale (perchè la brenta, capace di una ventina di litri, viene appoggiata sull'ingrossatura di una fasciaccia legata all'altezza della cintola, così, sul basso della schiena, e il groppone, dopo qualche dozzina di portate, deve risentirne del massacrante accumulare di tanti pesi) sempre di corsa, ansanti, per timore che uno dei due, la sera, si venisse a trovare qualche trenta centesimi in più dell'altro. Oh, roba da far male al cuore vederli così affaticati per l'attaccamento a quella maledetta imposta dei sei soldi!

Beh!, finchè era lui, pazienza. Lui aveva due spalle buone (e se ne vantava veh, di notte, facendo passare, seduto sul suo pagliericcio, in quella stalla dove viveva, gli spiccioli della giornata da una mano all'altra) e, caso mai le spalle non bastassero, aveva una bella trippa e due piedacci lunghi così che vivaddio lo tenevano in equilibrio. Ma lei, povera stentona, secca come una carruba in quel vitino di vecchierella da presepio, con quel petto in dentro stretto stretto più sotto dai legacci di un grembiule nero a righini blu, lei faceva veramente orrore vederla, piegata così sotto quel peso crudele, percorrere quelle viuzze della città vecchia; il collo le si rigava di vene, bluastre, così sproporzionate per la sua esilità, da dover scoppiare da un momento all'altro. Macchè, neanche per sogno: lei, sessantacinque o sessantott'anni che fossero, lui, anche lui sulla sessantina suonata e via, tutto il giorno, su e giù per 'ste strade ripidi, rampicanti, giù e su per 'ste scalinate, avanti, forza Andre Bac, dalli Lulù, e vedremo stasera chi avrà la borsa più piena!

«Ehi, Andre Bac, portamene una». — «Sta bene, Annizza bella!». — «No, anzi, portamene due che dopo desinare c'è anche il bucato». — «Ancora meglio, tesoro di San Giorgio! Invece di sei, dodici soldi da una sola padrona, che bazza!».

E alla fontana: «Hai visto, vecchia bacucca, che l'Annizza del prestino mi dà le preferenze!». — «E smettila, pancione, che ieri la Bianca del gobbo mi ha dato commissione di portargliene tutti i giorni due brente, perchè l'acqua che porti tu puzza troppo di caprone. Ah ah ah!». E lui, superiore: «Sono diciotto, ormai, oggi, e quasi uno scudo guadagnato, e tu rabbia!, che non sei ancora arrivata alla dozzina».

E così per tutta una giornata, per tutto un anno, per tutta un'esistenza questi due esseri fanatici si slanciano l'uno contro l'altra, si dilaniano, si picchiano anche, per una morbosa sete non della chiara innocente acqua come materia prima dei loro sudori, ma per l'ingordigia dei pochi bezzi che ne saltano fuori e che per loro son molti, moltissimi, sostanze incalcolabili per le loro vite di pitocchi in stanze squallide, per le loro cibarie di pane e stenti, per i loro paludamenti di stracci unti. Vecchi grami tutti e due, Andre Bac e la Lulù, che vivono soli abbandonati dispersi una vita di bile!

Ma da dove sono venuti e chi li ha fatti incontrare proprio nella medesima fatica? Dev'esser stato un diavolaccio col ventre pieno di rospi e con le corna di traverso che ha voluto s'incontrassero proprio qui, a Laurana sul Quarnaro, in questo delizioso quadro di armonie, non può essere diversamente. Tutto il giorno sgobbano, ansano, sudano fiele, s'imbrattano di polvere, d'invidia — veri dannati — e quando le campane rompono gli incantesimi delle loro speculazioni, le maledicono anche perchè non vorrebbero concedere soste alla loro avidità. Poi uno corre da un fornaio, l'altra dall'altro; con trenta soldi si portano via certi filoni di pane così. Andre Bac, sulla panchina di marmo del municipio, col suo filone gelosamente stretto sotto l'ascella puzzolente, se lo mangia spezzettandolo in fretta, insaziabile vorace; lei, la Lulù, contemporaneamente, all'altro lato della piazzetta, seduta per terra sotto l'olmo di fronte al droghiere, vuol essere superiore al rivale e mangia con quel filone venticinque grammi di mortadella nera; poi appena finito d'ingozzarsi di pane, eccoli correre entrambi a quella loro fontana, litigare ancora qui perchè magari «no, sono arrivato prima» — «no, prima io!», sorbire quattro frettolosi sorsi dalle scodelle delle loro istesse mani lerce e, ancora a gara, dar la piena di nuovo alle brente e ricominciare per tutto un lungo pomeriggio quel faticoso viavai iniziato alle sei del mattino, finchè qualcosa di arcano non scende dal cielo — la sera con le sue campane — a riconciliare anche le loro avarizie, a chetare entrambi in una tregua di pace che andranno a consumare — cani randagi picchiati — nei loro fetidi abituri sin sulle opposte montagne di un paese tanto tranquillo.

*

Accadde un giorno che la Lulù si fosse trovata sola alla fontana, alle sei del mattino, tutta felice che quel mangia pan secco di Andre Bac non si fosse ancora visto spuntare. E per parecchie ore ancora non si vide, quella trippaccia sferoide che ballonzolava fuori dai pantaloni legati sotto la smorfia dell'umbelico, e la Lulù dalli a menar su e giù brente piene e vuote (anche per i clienti di Andre Bac che avevano urgenza d'acqua); e che nuovo vigore le era rinato in quel cencioso corpo di piccolo spauracchio all'idea — per almeno un giorno, se Dio vuole! — di guadagnare tanti sei soldi quanti ne avrebbero guadagnati in due.

«Ohè, Lulù bella, — qualche paesano la prendeva in giro — che sia stato mangiato dai formiconi l'amico tuo Andre Bac che stamattina non si vede?». — «Magari! Se i formiconi del bosco se lo mangiassero come dico io, non rimarrebbe manco quel puzzo di caprone che porta indosso!» E via a sbuffi a strappi a portare brente di acqua. «A voi, sì, Palmizza, una brenta!». — «E una anche a voi, Carmelina». — «Benone, cinque brente all'oste Fritz — chè, dico cinque, trenta soldi in un colpo solo!» — «(Chissà a qual fine poi, cinque brente all'oste Fritz...), quest'era servizio riservato a quel cagnaccio di Andre Bac, ma io glie lo faccio meglio, se non altro acqua più... profumata».

Andre Bac quella mattina non scese che verso mezzogiorno, ma scese — cosa inaudita — in un modo tanto nuovo da destare la curiosità e le risa dei paesani tutti che s'affacciavano a commentare al suo passaggio. Scese, vecchio orso piangendo come un bambino lungo tutta la strada, sbraitando, a ognuno mostrasse d'interessarsi ai casi suoi, con una voce spezzata da forti singhiozzi: «Tutto, capite, tu...: tutto mi hanno rubato, quei dannati ladri della montagna. Ci avevo quattro soldi sotto il pagliericcio, niente, capite, niente mi hanno lasciato, solo gli occhi per piangere sulla mia miseria!».

Ma l'effettivo ammontare di quei quattro soldi poco dopo lo seppe tutto il paese: si trattava, niente di meno!, di settecentoquarantasette lire e, non c'era dubbio, così aveva denunziato il suo patimento al maresciallo dei carabinieri. «Signor maresciallo: vi giuro che se legate il ladro porterò tante brente d'acqua quante ne volete a voi e ai vostri soldati, per l'eternità! Ma legatelo, per amor di Dio, cercatelo e legatelo, ch'io son rovinato!».

Ma i paesani erano del parere che gli stava bene una lezione di quel genere a quel misantropo che si scannava tutto il giorno per mangiar pane secco e per dormire in una lurida stalla della montagna.

Figuratsi la Lulù! Dalla gioia che il suo rivale stava crepando di bile e che era tanta la sua schiuma che rinunciava per quella giornata di lavorare, quante ne portò di brente, quante! Beh!, lavorò tanto quel giorno che quarantott'ore più tardi la trovarono, di sera, sulla salita del Camposanto stesa, per terra con le reni spezzate, E non respirava più.

Fu più di una restituzione di denari e di caffè, questa, per Andre Bac che si sentiva ormai padrone della piazza e sicuro di rifarsi in breve — essendo finalmente da solo, oh gioia! — di quelle maledette settecentoquarantasette lire e di quegli amarissimi due chili e mezzo di caffè, che se trovava chi glie li aveva rubati, per Dio glie lo faceva veder lui chi era Andre Bac portatore d'acqua!

DANILO TELLOLI

Fac-simile della Medaglia coniata a cura del benemerito Comitato della «Pro Parma» in occasione delle celebrazioni parmensi per il quarantesimo della morte di Giuseppe Verdi. Il calco è opera dello scultore Carlo Corvi

Vita delle cartoline al platino

Le semplici parole della umana dolcezza affidate alla ingenua e dolce fantasia delle immagini colorate

Fermi dinanzi alla botteguccia, che allinea le cartoline illustrate al platino entro quegli insigni pilastri d'erudizione, che sono Il nuovo segretario degli amanti e la gastronomia afrodisiaca di Pellegrino Artusi, noi indugiavamo rapiti, da più giorni.

I lucidi rettangoli ravvivati da energici colpi di pennello, i sorrisi da dentifricio, gli anellini per fidanzati, i ferri di cavallo, i quadrifogli, le stelle alpine, le colombe e tutto l'affascinato corredo che di queste missive è il pezzo d'obbligo, ci tentavano, dietro la vetrinetta, proprio ci mandavano in estasi e ci sarebbe piaciuto enormemente entrare, affondare le mani nella scatola, scegliere come fanno tutti e poi, in casa nostra, gustarcele compiaciuti, queste cartoline popolari, e sorridere anche noi dopo averle giudiziosamente osservate per quel tanto di umanità che la loro immagine poteva suggerirci.

Invece, nella botteguccia vicina alla caserma, entravano belle signore soavemente impellicciate, con figliolini per mano, e ne uscivano con penne e quaderni. Invece, contro gli scaffali, indugiavano chiassose figliole — in scarpe generosamente gommate e calzettoni arabescati — intente a scegliere fotografie di astri del cinematografo e l'esperta baldanza delle ragazze avrebbe certo contrastato con la nostra povera ingenuità.

Anche l'uomo che sedeva dietro il banco — un uomo come ce ne sono tanti, magretto, avaro di parole, tossicchiante sotto un cartello che intimava perentoriamente di non fumare — non avrebbe certamente incoraggiato la nostra ricerca, non avrebbe forse neppure approvato il motivo che ci spingeva a importunarlo e si sarebbe limitato a guardarci a lungo con una occhiata stanca, con un'occhiata strana, così come faceva con le fanciulle in calzettoni.

Per questo non entrammo e i mazzi di mughetti, i pali del telegrafo, le locomotive fumanti, i telegrammi appena spiegati, rimasero lì, immobili dietro il vetro, accanto ai fogli di congedo infiocchettati di viole del pensiero, in mezzo a una stanca sconfinata tristezza.

Ma le credule, ottimistiche cartoline al platino non riuscivano a dimenticarcele; i sorrisi, gli abbracci, le sommesse frasi d'amore, gli angoli silenziosi dove le coppie trovano tanta pace, i ferri di cavallo, soprattutto i ferri di cavallo con i chiodi grossi come dadi, non riuscivamo a dimenticarceli e proprio ci spiaceva, in mezzo a tanti fiori smaglianti, di non poter raccattare un calice umile, un petalo disadorno, traboccante di tanta semplice poesia.

Inguaribili ragionatori, pensavamo chi le crea — queste struggenti frasi — ci chiedevamo a chi vengono in mente queste pose, questi voli di rondini, queste barchette, questi mandolini, ma più di ogni altra cosa c'interessavano le parole di commiato, di attesa, di speranza, di lusinga, che vedevamo affiorare inconsciamente dai cartoncini e che giudicavamo nel loro esatto valore, paventando gli inferni che sarebbero successi non appena il francobollo e indirizzo avessero avviate per il mondo l'ignara cartolina al platino.

Quando ci venne offerta l'occasione di visitare la fabbrica dei sorrisi, lo stabilimento dove tanta dolcezza viene al mondo, il nostro cuore ebbe un grosso palpito di compiacimento, ma breve fu l'euforia, brevissima fu la fantasia.

La vita piatta, disadorna, anche se inghirlandata di quadrifogli, è quella che è: e francamente ne fummo delusi. Ma l'ottimismo benevolo che ci sfilava sotto gli occhi, cantato in tutti i toni, elogiato in tutti i ritmi, presto ci rasserenò.

*

— I soggetti — ci dice chi ci accompagna — sono quelli che la clientela ci ha imposto. Soggetti amorosi, naturalmente, soggetti militari che facciano effetto: colbacchi, sciabole, cannoni; penne alla finanziera, fiori di tutte le specie, frasi a chiave, a domanda e risposta, parole ingenue, appassionate, irresistibili, di presa immediata: a uncino, come diciamo noi.

La cartolina al platino che nasce, qua dentro, dai procedimenti meccanici della comune fotografia, viene eruttata — dai cilindri dei macchinari — a rotoli, a bobine, per finire sotto il morso delle trance che danno al cartoncino la dimensione e la sagomatura regolamentare.

Dal fissaggio alla confezione definitiva, dall'istante in cui l'immagine passa dalla lastra alla carta luccicante, il passo è breve. Si pensa a complicate alchimie, a faticosi bromuri e invece le caste fanciulle dalla vitina di vespa, i gentili cavalieri dalla scriminatura impeccabile, gli agnellini che belano soltanto in chiave di fedeltà vengono al mondo in fretta — radiosi, perfetti, indulgenti — nella luce di un sorriso familiare, che sa di paralume di seta.

Stampata, fissata, fatta lucente per abbacinare gli occhi ai quali è destinata, la cartolina al platino adesso acquista colore e vita sotto le pennellate diligenti che fanno rosati i volti degli innamorati, arancioni i moduli telegrafici che annunciano il ritorno del congedato, azzurrino il ciuffo dei nontiscordardimè, grigioverdi i cappotti degli artiglieri, argentei i raggi di una luna birichina — identica in tutte le edizioni — che occhieggia su un mare di dolcezze.

— Avevamo tentato — aggiunge la guida — di raffinarla, quest'arte tradizionale, di modernizzarla, abolendo frasi e situazioni che giudicavamo superate. La richiesta insistente, ci ha deciso a soprassedere e i soggetti che vedete, dinanzi a voi, sono non soltanto di smercio sicuro, ma di gradimento assoluto della clientela affezionata....

Sui soggetti, sui commoventi soggetti della cartolina al platino, sulle frasi incendiarie che ci si stupisce non inceneriscano il cartoncino, sulle promesse eterne, sui baci a suggello, sulle speranze, sulle frementi certezze, sulle sconsolate attese, ci sarebbe da scrivere un volume; ma la poesia di queste domande, la tenerezza di queste risposte è così umana e così immediata, da vincere anche il disagio critico del semplice esame obiettivo.

T'amo tanto — Sempre t'amerò — Non ho amato che te, *sono le espressioni che ricorrono con maggiore frequenza, ma non mancano — naturalmente — in questo fiorilegio gentile,* I Sono felice vicino a te, *i vulcanici* Ardo d'impazienza *e le frasi d'incoraggiamento, tipo* Il tempo passa presto, non disperare, *mentre, a temperare il crudo di certi distacchi, ecco l'affermazione perentoria che* La distanza ingigantisce il mio amore o, *addirittura, che* il mio ardore è raddoppiato dalla lontananza.

I telegrammetti — appesi tra le tazzine degli isolatori e i fili, come cardellini in volo su un pentagramma — sono molto più espliciti. Tutti vengono regolarmente trasmessi dall'ufficio telegrafico di Cupido, di Amore, della Nostalgia, della Passione — ardenti centrali d'avviamento — e tutti, senza eccezione, conclamano che Ritroverai fra poco la felicità sul mio cuore, *che* Vorrei volare per rivederti e stringerti a me, *che* Giungerò presto l'ora felice del nostro novello incontro, *che, ohimè,* Nella mia nostalgica solitudine non vedo che il tuo sembiante, *perchè, com'è logico,* Sei tutta la mia vita.

Il soave frasario d'amore non si esaurisce qui. Ci sono, spalancate sui cuori, persiane indiscrete che lasciano scorgere fidanzati sorridenti; ci sono candide colombe che giungono tubando, col pacifico ramoscello d'olivo; ci sono grossi quadrifogli con un incoraggiante sportellino socchiuso su ogni petalo, ci sono le panchine dei giardini, le cascatelle, i ruscelli, le Giuliette, i Romei, i boccioli di rosa, le violette, gli orologi a vistose lancette che segnano soltanto ore di desiati convegni, ci sono i braccialetti, le automobili, le farfalle iridate, i calessi, le fanciulle in velo da sposa, i gentiluomini che sorridono irresistibili sotto la tuba e le frasi commentano magicamente il gesto, interpretano felicemente il pensiero, in prosa e in versi, con affannoso dolcissimo anelito:

Vieni, vieni, ti amo tanto
Quanto amare si può in cielo
La mia vita è breve stelo,
E' per me il pensier d'amor....

*

Nel negozietto segreto, vicino alla Caserma, nel negozietto prospiciente il Distretto, il soldatino finalmente trova le sue cartoline, se le guarda estatico, le passa tutte in rassegna prima di trovare quella che gli piacerà.

La mano incerta, non usata alla fatica lieve della scrittura, traccia le umane parole dell'umana dolcezza: Cara fidanzata. Cara madre *e la testa del militare accompagna con un moto di rapimento il grosso disagio di intingere la penna e di allineare tante maiuscole, una dopo l'altra, una sotto l'altra.*

La cara nostra cartolina al platino — carica di sorrisi, carica di affetti — se ne parte così, per le vie del mondo. E' già lontana, svanita, non la vediamo più e tutte le frasi d'amore ci rimbombano nel cuore come una celeste dolcissima bufera.

MARIO SANDRI

Omaggio al Sovrano

di pubblicazioni sul Guicciardini

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il conte Paolo Guicciardini, il quale ha presentato in omaggio all'Augusto Sovrano, a nome del Centro Nazionale di studi sul Rinascimento, il volume pubblicato dalla rivista «La Rinascita» in occasione del quarto centenario della morte del grande storico e politico Francesco Guicciardini nonchè gli scritti inediti di Francesco Guicciardini pubblicati dal Conte Paolo e l'Iconografia guicciardiniana curata dallo stesso. *(Stefani)*

Il sesto Concorso di prosa latina

Roma, 14 gennaio

L'Istituto di Studi Romani nella «Giornata della Fede» ha bandito il sesto Concorso nazionale di prosa latina. Ad esso potranno partecipare: i docenti e cultori di latino, gli studenti universitari, gli studenti delle terze classi di tutti i licei classici, regi, pareggiati e parificati del Regno, compresa la Libia.

I primi dovranno inviare entro il 28 febbraio 1941 XXI cinque copie di una loro composizione originale in prosa latina non altrove premiata, di qualunque argomento, purchè non di indole scolastica. Gli altri svolgeranno in prosa latina un tema, che sarà assegnato dall'Istituto. Il 9 maggio 1941 XIX saranno proclamati i nomi dei vincitori.

USI E COSTUMI DEGLI STATI UNITI - Le americane si divertono energicamente, con questo nuovo sport, chiamato «ciabatta» e che nelle intenzioni delle inventrici sarebbe un miscuglio di pugilato e di calcio. Da noi si chiamerebbe «calci in faccia»

Libri su Italo Balbo

Nell'agosto 1931, il Quartier Generale delle Grandi Manovre Aeree si era alloggiato presso Pisa, nella maestosa villa quattrocentesca dei Pozzo del Borgo, a Molino di Quosa. Il grande parco che allaga di verde folto le immediate vicinanze della costruzione patrizia sembrava particolarmente invitante ai riposi sulle amache, ai sonni pomeridiani. Invece, al Quartier Generale, dove il Ministro Balbo tesseva le fila del movimento giornaliero di tutti quegli apparecchi in volo, non si dormiva neppure la notte. Erano le prime manovre in proporzioni così vaste che l'Aeronautica italiana, rinnovata e rinvigorita nello spirito degli uomini e nei mezzi meccanici, effettuava. E il tempo, sino allora buono, minacciava d'ostacolare i voli.

Neppure a Pisa si dormiva: i giornalisti, riuniti in pattuglia compatta, ospiti di un albergo del Lungarno, non chiudevano occhio. La notte c'era da scrivere e da telefonare i servizi; il mattino presto si partiva, in auto o in aereo, per i sopraluoghi alle basi, agli aeroporti di fortuna, alle città circostanti. Si sarebbe potuto schiacciare un pisolino ristoratore nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, ad esempio; prima di riprendere i giri e di ritornare al lavoro. Infatti, levate presto le tende dalla mensa, i giornalisti raggiungevano le loro camere; ma avevano appena cucito il primo dolcissimo sonno che la sveglia veniva propagata per tutte le stanze: «Alle ore 14,30, rapporto a Molino di Quosa». Si andava ed ecco Balbo, insonne, sorridente, il quale ci chiedeva se fossimo stanchi. Macchè stanchi! Chi era stanco? Ci avvertiva d'averci chiamati per offrirci il caffè. Poi rideva scarzonato e cordialissimo. E così fu nei giorni seguenti.

Questo episodio minimo che parrebbe insignificante, svela alcune delle qualità del Quadrumviro: cordialità e confidenza con gli altri, resistenza fisica formidabile, eterno buon umore, un pizzico di presa in giro e molta cortesia. Della sua intelligenza vivacissima e delle sue qualità d'organizzatore, di pilota e di animatore testimonia la sua eccezionale carriera; e la sua fede al Fascismo fu sempre accompagnata da profonda conoscenza degli uomini, da energia nell'azione, dall'originalità dell'iniziativa. Conservò sempre, nel suo carattere, quel fondo di monello non privo di garbo, che ci piace nei giovani più vivaci: ebbe costanti quelle doti di generosità, di solidarietà a tutta prova, di tenerezze familiari, che son proprie della giovinezza. Perchè egli non seppe invecchiare: dapprima per un naturale impulso che verdeggiava in lui, rendendo inestinguibile la vena dei favolosi vent'anni; poi perchè la morte lo colse, stroncando, con la sua vita leggendaria, quel tentativo dei primi capelli grigi, che doveva pur urgere alle sue tempie di quarantaquattrenne.

Un'esistenza così ardimentosa, una figura tanto interessante, un personaggio così vivace, non possono non restare nella memoria del popolo; ed è per il popolo italiano che sono comparsi alcuni degni libri, nelle cui pagine è tessuta l'immagine del Combattente, dello Squadrista, dell'Aviatore, così come la rispecchia la sua epica giornata.

Una *Vita di Balbo* particolarmente rivolta al gran pubblico è quella che G. Titta Rosa ha dettato per l'editore Rizzoli. Un ricco fascicolo di cinquantadue grosse pagine, corredato di 42 illustrazioni, messo in vendita al prezzo modesto di tre lire, offre un saggio completo dell'esperienza umana dell'Eroe. Con una prosa misurata e fresca, il Titta Rosa racconta la vita di Italo Balbo, personaggio leggendario. Documenti e testimonianze sono state attinti, dal Titta Rosa, alla viva voce dei familiari del Maresciallo e dei collaboratori che più gli sono stati vicini. Fonte storica, quindi, ineccepibile, rinforzata anche dai libri, dai discorsi, dagli scritti del Quadrumviro. Ma piace anche quel tono pacatamente letterario con cui s'inizia il fascicolo, e dal quale il paese di Quartesana emerge dalle nebbie che salgono dal Po. «In una di queste case, aperta al respiro della campagna, nacque Italo Balbo il 6 giugno 1896. Essa era anche la scuola del paese, e i genitori di Italo vi abitavano con cinque figlioli».

La giovinezza di Balbo, che ben presto svela un grande interesse per la politica, il suo sogno garibaldino di recarsi in Albania, per combattere, sogno che s'infrange qualche giorno dopo la sua fuga da casa, appaiono in chiara luce; così i primi pugilati del giovane, per difendere Cesare Battisti, attaccato dalla gazzarra socialista e neutralista, e poi a Milano, in Piazza del Duomo. L'azione, iniziata coi pugni, proseguirà, con non minor ardore, nella parola e negli scritti. Tutta la vita di Balbo, alpino, aviatore, uomo politico, animatore e capo di squadre d'azione, trasvolatore audacissimo, organizzatore meticoloso, appare in questo fascicolo. Per festeggiare all'Eroe dell'«antichissima e nobilissima Italia», nel settembre del '921, centenario dantesco, ha luogo la prima marcia dei Fascismo: le squadre ferraresi s'incontrano a Lugo con quelle bolognesi, guidate da Dino Grandi. Più di tremila uomini percorrono, perfettamente inquadrati, settanta chilometri di strada e raggiungono la mèta senza incidenti e senza incontrare ostacoli. Il fascicolo si chiude col sobrio racconto della morte del Maresciallo. Davanti al mare di Tripoli dorme Italo. Attende di ritornare «quando la Vittoria avrà incoronato la Patria, alla diletta Ferrara da lui fatta più bella, nell'antica chiesa di San Romano».

Con altra forma, più documentaria e sintetica, appare il libro di Paolo Orano: «Balbo», pubblicato dalla Editrice Pinciana di Roma. Questo volume s'apre col Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate, annunciante la morte del Maresciallo nel cielo di Tobruk. Seguono le parole di Mussolini, in morte di Balbo, e l'ordine del giorno diramato agli equipaggi dal Generale Pricolo. I manifesti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ferrara, l'accorato annuncio del Podestà ai ferraresi, precedono la parte biografica dell'opera, un capitolo della quale è dedicato ai Diari oceanici di Balbo, fonti di notizie preziose. Chiudono il volume la commossa rievocazione della stampa di tutto il mondo, le espressioni di compianto dei Capi stranieri, e brevi note biografiche dei valorosi compagni di volo e di morte del Maresciallo.

L'eroica vita di Italo Balbo è il titolo di un altro libro che Giuseppe Fanciulli ha pubblicato presso la Società Editrice Internazionale. Opera particolarmente rivolta ai giovani, cui le imprese del Quadrumviro sono addotte, con appropriata espressione, con dignitosa forma letteraria, con ricchezza di particolari, di riferimenti, di aneddoti. L'elegante volume, corredato da numerose illustrazioni, segue questa luminosa figura di Ferrarese, dalla lontana sua fanciullezza sino agli ultimi episodi di ardimento e di esempio, come quello del carro armato inglese, scorto in volo da Balbo. Il carro, benchè immobilizzato, è ancora vivo. Italo scende a terra per vedere, accompagnato dal nipote Lino, che era suo compagno di apparecchio. Spetta ai libici, per volontà del Maresciallo, l'onore della cattura. «Il carro è intatto, e il Maresciallo offre agli artiglieri e ai libici una lezione pratica sull'uso di quel tremendo arnese di guerra, mostrandone la potenza e anche i lati deboli».

La pila dei volumi dedicati a «Pizzo di Ferro» s'accresce: ecco l'«Italo Balbo» di Lionello d'Este (Editrice Bietti) sintetico e nitido: ecco l'altro volume, che reca in copertina il nome dell'Eroe, dovuto a Nunzio Leo ed edito dall'Ufficio di Propaganda di Predappio, opera diligente e intelligente, che ha avuto una speciale segnalazione dal Foglio di Disposizioni del P.N.F. Nè il numero dei volumi si esaurisce, chè l'editore Oberdan Zucchi di Milano, lancia un'opera su Balbo, dovuta a Giancarlo Govoni e Orazio Marcheselli, con prefazione di Galeazzo Ciano.

E altri libri verranno, ispirati dalla grande figura di Pizzo di Ferro, personaggio leggendario, trasvolatore di tutti gli oceani.

GINO TIBALDUCCI

Scompare con Enrico Hagenberk

"il dottore degli elefanti,,

Berlino, 14 gennaio

Si apprende che in questi giorni ha cessato di vivere in un campo di concentramento a Ceylon, all'età di 75 anni, Enrico Augusto Hagenberk. Hagenberk, grande commerciante e proprietario terriero, era vissuto per lunghi anni a Ceylon, prima della guerra. Durante il conflitto mondiale egli riforniva le navi tedesche che transitavano da quelle acque facendo rotta verso l'Asia Orientale. Era noto in tutto il mondo sotto il nome di «dottore degli elefanti». Allo scoppio del presente conflitto Hagenberk era stato internato dagli inglesi che gli avevano anche sequestrato tutti i beni.

Un paesino di 39 abitanti

sei dei quali ultrasettuagenari

Lugano, 14 gennaio

Largario, piccolo sperduto paesello della valle del Sole nel Canton Ticino, conta solamente 39 abitanti, e fra essi vi sono bene sei longevi la cui età sommata assieme raggiunge quasi i cinque secoli. La più vecchia è una donna di 98 anni, ancora arzilla ed in ottime condizioni di salute la quale compie passeggiate quotidiane negli ameni dintorni del paese; segue, in ordine decrescente, un'altra donna di 81 anno. L'uomo più vecchio conta 80 anni, poi e ancora una donna che segue con 77 anni e quindi ecco un altro uomo con 76 anni. Chiude la serie dei longevi di Largario, una donna di 75 anni.

Un distintivo per gli ebrei

sarà introdotto in Slovacchia

Budapest, 14 gennaio

Secondo una notizia pervenuta da Bratislava, il Governo slovacco ha allo studio di introdurre l'uso di un distintivo per gli ebrei. Si tratterebbe, a quanto sembra, di un braccialetto che ogni individuo non ariano dovrà portare al braccio destro uscendo di casa. Inoltre nei locali di pubblico divertimento verranno creati reparti destinati ai soli ebrei. Già in qualche città della Slovacchia vige il divieto per gli ebrei di entrare nei locali frequentati da ariani, nei caffè, trattorie e bagni pubblici.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI

Il Duo Dallapiccola-Materassi ai "Professionisti e Artisti,,

Era previsto. E la previsione è risultata esattissima: sala piena e successo eccellente. A Dallapiccola e a Materassi faccio subito due encomi solenni: il primo, perchè hanno suonato con senso d'arte, con reciproca comprensione, con affiatamento, con cura di colori e di sonorità, con ritmica e con intelletto d'interpretazione; il secondo, perchè hanno esposto un programma interessantissimo; su tre «pezzi», ben due novità per Bologna. Così va fatto. E' necessario che il pubblico riceva qualche scossone. Un po' di musiche non sentite. Saranno belle saranno brutte; saranno applausi saranno altri rumori. Non importa. Il pubblico non andrà ai concerti a dormire su musiche troppo solite che, colla scusa che sono capolavori consacrati, contribuiscono all'arteriosclerosi del gusto e al letargo della cultura.

Dallapiccola e Materassi, oltre una nota *Sonata* di Brahms, hanno con bravura tecnica e senso interpretativo decorosamente presentato la *Sonata* di Nino Rota e il *Duo concertante* di Strawinsky. Nella *Sonata*, Rota (che a suo tempo fece il fanciullo-prodigio scrivendo un oratorio a undici anni e a quattordici un'«opera») rivela una musicalità singolare. Un modo di pensare in musica limpido e schietto; un senso impeccabile dell'ordine, della chiarezza; tanta lindura, eleganza, un gusto fino fino; una predilezione per le vernici lucide, i colori levigati, per le sfumature; ma soprattutto ci si trova una fattura sorvegliata, tutta proporzione, e non solo come scrittura, ma come condotta sviluppo e architettura di pensiero. Nino Rota pare un contemporaneo ma in realtà è un ottocentista: senza romanticismi e senza letteratura; di un 800 apollineo. Hanno detto che la sua è musica troppo semplice e pallida, troppo composta e armoniosa. L'hanno detto quelli che preferiscono la musica secca, ossea, a spigoli, a durezze, a scontri, a colpi bassi. Siamo agli antipodi. Per mio conto, la musica deve suonare bene, e creare sempre qualche cosa e rivelare viva sensibilità e grande gusto. Ha diritto alla considerazione più cordiale della critica.

Poi, nel programma, c'era Strawinsky. Pur riconoscendo il riconoscibile, tengo a ripetere che non mi sono mai lasciato trascinare — come tanti altri critici impressionabili e di nervi delicati — nella corrente tifosa per il musicista russo. Egli ha scritto musiche maggiori e minori. Il *Duo concertante* è fra queste. E non è davvero dello Strawinsky più caratteristico, col suo delirio dionisiaco, col suo feroce parodismo ed altri aggeggi e surrogati. Ma, in fondo, è sempre lui. Musica-calligrafia; formule, disegni, ricami, arabeschi, ornati; saggio notevole di quella musica orizzontale o contrappuntistica inventata nel 900 in odio al romanticismo, al sentimento, al lirismo, alla poesia; musica *perpetuum mobile*; musica-ritmo, musica-gesto; musica per «balletto». La verità è che Strawinsky è stato *una moda*; la moda musicale del primo 900. Quando però sarà passata, vedrete che verranno fuori molti molti altri ad affermarlo. Io però, allo Scita barbaro e decadente, preferisco sempre i novissimi italiani. Anche i più temerari.

Dallapiccola e Materassi hanno raccolto copiosi e caldi applausi ad ogni «pezzo» e sono stati evocati più volte.

(ga.)

I Concerti del Comune al Liceo Musicale

Anche quest'anno Bologna avrà il suo ciclo ufficiale di concerti al Liceo Musicale che, salvo eccezioni, si terranno alle ore 17 precise di domenica e sempre nella sala del Liceo. I concerti sono promossi dal Municipio, in collaborazione col Ministero Cultura Popolare, sotto la direzione artistica del Maestro Nordio.

E' questo il VII anno di vita della Istituzione. Fra giorni sarà pubblicato il cartellone ed il calendario. Vi figurano i più bei nomi del concertismo nazionale e straniero. Il concerto di inaugurazione è fissato per domenica prossima alle ore 16.30 precise con un Duo formato da due concertisti di sicura rinomanza: la violinista Lilia D'Albore ed il pianista Hubert Giesen.

PRIME VISIONI

La casa abbandonata

Non c'è, in questo «giallo», nulla di nuovo. Anche qui, morti, indagini, vecchie signore molto ricche che vengono assassinate, un amore che sboccia all'ultima sequenza, nel poliziotto dalla faccia tranquilla ma dalla logica inoppugnabile: il tutto, mescolato con qualche abilità e montato in maniera che il brivido porvada i quadri della movimentata vicenda. Keneth Kent e Sudy Kelly sono gli interpreti della poliziesca avventura e se la cavano bene: Walter Summers, il regista, ha diretto con sufficiente disinvoltura.

vice

Teatro del Corso

La Compagnia degli Spettacoli Gialli

Inizierà stasera le sue recite al Corso la Compagnia dei grandi spettacoli gialli diretta da quel valente attore che è Romano Calò. Fanno parte di questo interessante complesso Margherita Bagni, Nino Pavese, Sandro de Macchi e Lia Orlandini. Stasera sarà rappresentata una novità: *La fine dei Greene*, tre atti di Romano Calò (da Van Dine).

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12.25: *Radio Sociale*: Trasmissione organizzata in collaborazione con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - *Giornale Radio*.

15.30-16: Musica operistica: 1. Donizetti: *Linda di Chamounix*, duetto di Linda e Carlo; 2. Gomez: *Salvator Rosa*, «Di sposo, di padre, le gioie serene»; 3. Verdi: *Il trovatore*; a) «Tacea la notte placida», b) «Il balen del suo sorriso», c) «Stride la vampa»; 4. Mascagni: *Cavalleria rusticana*, «Mamma, quel vino è generoso».

20.30: *Concerto diretto dal M.o Alberto Semprini*. Presentatori: Aldo Allegranza e Fausto Tommei. - 1. Kramer: *La danza dei fantasmi*; 2. Di Lazzaro: *La piccinina*; 3. Rassegna di canzoni 1941; 4. Mascheroni: *Pirulì dai dai*; 5. *Assoli per pianoforte*; 6. Semprini: *Professor violono*; 7. Sciorilli: *Ispirazione*; 8. Semprini: *Treno popolare*.

21.30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico-vocale*, musiche di Ildebrando Pizzetti. - 1. *Tre preludi sinfonici per l'«Edipo Re» di Sofocle*: a) Largo, b) Con impeto, c) Con molta espressione di dolore; 2. *Rondò veneziano*; 3. *Santa Uliva*, sette pezzi da concerto per soprano, coro e orchestra (dalla musica per la «Sacra rappresentazione» cinquecentesca): a) Preludio, b) Caccia, c) La ninna di Uliva al figlio del re (solista Margherita Cossa), d) Navarra e Castiglia - Battaglia (Danza), e) L'inno dell'Imperatore), f) Danza di corte, g) Il trionfo di Uliva.

SECONDO PROGRAMMA:

13.15: Concerto del soprano Rachele Buffoni - al pianoforte: Barbara Giurano. - 1. Barina: a) *O dolce notte*, b) *Nuvola*; 2. Rossi Oldrati: *Così, sempre così*; 3. Soresina: a) *Guarda l'azzurro ciel*, b) *Al core mio*, c) *O colombina bianca*; 4. Scuderi: *Villereccia*; 5. Pilati: *O Vico*.

13.30: Riassunto della situazione politica.

13.45: Concerto del pianista Renato Josi. - 1. Croce: *Sonata terza*; 2. Galuppi: *Presto*; 3. Granados: *Allegro da concerto*; 4. Borodin: *Serenata*; 5. Arnaldi: *Arabesca*.

21: *Il sabato del villaggio*, un atto di Dino Falconi e Oreste Biancoli. - Personaggi e interpreti: *Stefano Marchi*, Fernando Farese; *Maria Sandi*, Irma Fusi; *Giuseppe Sandi, suo padre, marito di*, Umberto Casilini; *Carlotta Sandi*, Giuseppina Falcini; *Paolo Colombi, marito di* Guido de Monticelli; *Maria Luisa Colombi, madre di*, Celeste Marchesini; *Ghigo Colombi*, Carlo Guidotti; *Alfredo Rossi, marito di*, Luigi Grossoli; *Wanda Rossi*, Misa Mordeglia Mari.

SEGNALAZIONI: Nel I Programma: il Concerto diretto dal M.o Semprini e il Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Pizzetti.

Venti vagoni si sganciano da un merci e vengono investiti da un diretto

Ma per fortuna i danni sono lievi

Parma, 14 gennaio

Un incidente ferroviario si è verificato verso le tre di questa notte, lungo la linea Bologna-Milano. Il diretto 36 proveniente da Bologna, ha investito, tra la stazione di Sant'Ilario d'Enza ed il ponte del torrente Enza, un gruppo di venti vagoni fermi sul binario e che, all'insaputa del personale, si erano sganciati da un treno merci che precedeva ed erano rimasti colà abbandonati.

Nel sinistro, data la velocità moderata del diretto, che aveva rallentato al passaggio dalla stazione di Sant'Ilario, soltanto tre vagoni merci sono rimasti sfasciati e tre viaggiatori del convoglio investitore sono rimasti leggermente feriti.

Si è proceduto all'immediato sgombero della linea ed alle otto di stamane il transito era regolarmente attivato. Sul posto si sono recati il Prefetto e il Federale di Parma.

Singolare caso di telepatia della moglie di un ferito

Apuania, 14 gennaio

Protagonista di un singolare caso di telepatia è stata la signora Azelia Marchi in Borzani, di anni 29, residente ad Aulla. La giovane donna, che ha il marito in una batteria da montagna operante sul fronte albanese, la notte scorsa si era da poco addormentata, quando aveva in sogno la visione di un combattimento nel quale suo marito rimaneva ferito. Sempre sognando, la donna vedeva il marito prontamente soccorso e trasportato in aeroplano in un Ospedale di Torino. Poco dopo la Borzani si svegliava e, al mattino, vivamente impressionata dal sogno, ne faceva parola ai famigliari. Nella stessa mattinata, poi, la posta le consegnava una lettera del marito che le annunziava di essere stato ferito in combattimento sul fronte albanese e di essere stato subito dopo, con un aereo, trasportato in Puglia all'Ospedale militare di Foggia.

Il singolare caso di telepatia, rapidamente conosciuto, ha provocato particolare impressione.

CRONACHE DELLO SPORT

I CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI

Fervore di preparazione a Cortina per la grande adunata di febbraio

Cortina, 14 gennaio

Con l'abbondante nevicata di questi ultimi giorni anche il grande trampolino olimpionico di salto a Zuèl, la cui costruzione è avvenuta a tempo di primato, è stato sottoposto oggi ai primi assaggi da parte dei nostri migliori saltatori, alcuni dei quali — tra cui Dacol, Rodighiero, e Ramella — hanno toccato i 65 metri. E tutto lascia prevedere, almeno dall'alta forma raggiunta oggi da questi nostri atleti, che nelle prove successive, che si susseguiranno periodicamente, si raggiungeranno risultati molto superiori.

E' bene tuttavia si sappia che i prescelti a rappresentare i nostri colori in questi campionati mondiali di Cortina non si cullano in placidi sonni, ma si assoggettano costantemente, sotto il controllo dei tecnici delle singole specialità preposti dalla F.I.S.I., ad una intensa e paziente preparazione agonistica e a rigida disciplina militare.

Per la combinata fondo-salto, alla quale l'Italia nella precedente competizione mondiale non ha preso parte, o si è fatta rappresentare a ranghi ridotti e svantaggiata in partenza, stavolta scenderà in campo con un nucleo di giovani atleti che stanno svolgendo un rigoroso allenamento. Italo Scidà rappresenta insieme a Bruno Dacol e Delfo Ramella Pala il terzetto sul quale maggiormente si fondano le speranze nostre in questa difficile prova. Con questi tre sarà in linea anche Alberto Tassotti della Scuola alpinistica d'Aosta che ci ricorda ancora la smagliante vittoria conseguita nel Trofeo Parravicini l'anno scorso. E questo, secondo il parere dei più, è il miglior quartetto che si poteva mettere insieme per la combinata fondo-salto.

Di novità oggi non c'è altro ove si faccia eccezione alla pattuglia femminile anch'essa in pieno ritmo di allenamento, che allinea le due sorelle Seghi, la Ferrari, Ilona Ploner, vincitrice quest'ultima dei campionati nazionali femminili della Gil del 1940 e per la quale si fa molto tifo qui a Cortina, soprattutto per il fatto che si trova di fronte ad un'atleta cortinese.

Grande è l'aspettativa per la grande competizione di febbraio, mentre tutta Cortina è protesa nel suo massimo sforzo organizzativo, ora che siamo alle porte della grande competizione mondiale.

L'inaugurazione ufficiale del grande trampolino di Zuèl è stata fissata per domenica prossima, presenti le maggiori personalità del mondo sportivo fascista.

MARIO MAURIZI

Il raduno della F. I. S. I.

Cortina d'Ampezzo, 14 gennaio

Per i lavori preliminari interessanti il raduno della Federazione Italiana Sport Invernali è giunto a Cortina d'Ampezzo il Segretario generale della F.I.S.I.

Il programma del raduno, al quale parteciperanno il Direttorio nazionale e tutti i presidenti provinciali della F.I.S.I., è il seguente: giorno 15, ore 18, apertura del raduno a palazzo Cristallo; giorno 16, ore 11, al trampolino «Italia» di Zuel verranno svolte esibizioni di salto dalla squadra azzurra. I lavori del raduno che continueranno nel pomeriggio del giorno 16 saranno presieduti dal Segretario generale della F.I.S.I. e le discussioni verranno poi riassunte sotto la presidenza del cons. naz. Pucci segretario generale del C.O.N.I.

Sono continuati intanto in questi giorni gli allenamenti degli azzurri per i campionati mondiali di sci. I nostri atleti sono a buon punto nel lavoro preparatorio. E' prevista pertanto la partecipazione totalitaria della squadra azzurra alla gara di fondo dei 18 Km.

La gara di discesa obbligata per il campionato Avanguardisti

Roccaraso, 14 gennaio

Oggi gli Avanguardisti, adunati a Roccaraso, per il quarto campionato nazionale della neve, hanno disputato la gara di discesa obbligata.

Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: 1. Petrucci (Pistoia) in 1.8.4; 2. Alvery (Belluno) in 1.9.3; 3. Thoni (Bolzano) in 1.10.2; 4. Hosquet (Aosta) in 1.12; 5. Girelli (Sondrio) in 1.12.4.

Classifica della combinata: 1. Hosquet (Aosta) con punti 112; 2. Petrucci (Pistoia) con p. 112,48; 3. Alvery (Belluno) con p. 114,96; 4. Thoni (Bolzano) con p. 116,64; 5. Schivalocchi (Sondrio) con p. 117,80.

Classifica per Comandi Federali: 1. Aosta con punti 431; 2. Belluno con p. 525; 3. Sondrio con p. 524,3; 4. Milano con p. 514; 5. Bolzano con p. 490,5.

Sfide di pugili italiani per la conquista di titoli europei

Roma, 14 gennaio

Bisterzo, Giusto e Orlandi hanno inoltrato regolare sfida ai detentori dei titoli europei delle rispettive categorie e precisamente Blaho (Germania), Schmeling (Germania) e Cerdan (Francia). Casadei invece ha inoltrato la sua iscrizione alla competizione per il campionato dei pesi medi essendo il titolo vacante. Per quanto riguarda la sfida di Orlandi vi è da ritenere che, perdurando l'irreperibilità del francese Cerdan, l'I.B.U., come a suo tempo comunicato, riterrà valevole l'incontro del 15 marzo a Berlino dei campioni italiano e germanico della categoria (Palermo e Eder) per l'assegnazione del titolo. In questo caso Orlandi dovrebbe essere successivamente opposto al vincitore di questo incontro a meno che nel frattempo non riesca a spodestare Palermo dal titolo italiano.

Notiziario rossoblu

Sansone non giocherà a Roma
Qualche incertezza per Ricci

Ancora non è dato di sapere se domani la prima squadra rossoblu sosterrà il consueto allenamento settimanale, incontrando l'undici dell'Amatori. In ogni modo, saranno le riserve del Bologna a scendere in campo contro i locali nero-azzurri.

Anche la vigilia dell'andata del Bologna a Roma, dove incontrerà la Lazio, si annuncia per Felsner alquanto laboriosa. Sansone ha ricevuto l'ordine di riposare nel modo più assoluto e di non giocare per un periodo che lo stesso medico per ora non ha precisato. Sembra perciò ormai assicurato che anche all'Urbe si allineerà nel ruolo di interno destro Giovanni Ferrari. Il terzino Ricci, che andava sensibilmente migliorando dallo stiramento occorsogli nella scorsa settimana, è stato preso, proprio in questi giorni, da un attacco influenzale che fa ancora dubitare, ma non disperare, della sua presenza in campo.

Il freddo ha reso il laghetto dei Giardini Margherita una comodissima, quanto pittoresca, pista ghiacciata. E' questa una manna per i pattinatori bolognesi che vi accorrono per godere l'ebbrezza di una ardita specialità. Ecco Andreina Vianello, la sportivissima atleta bolognese che eccelle in svariate attività (campione nazionale di pattinaggio artistico su rotelle, campione emiliano di corsa su pattini, sciatrice, nuotatrice, tuffatrice, cavallerizza di valore) mentre si allena in vista dei Littoriali femminili di pattinaggio artistico su ghiaccio. (Nostro servizio fotografico)

SCHERMA

Il Re Imperatore dona il trofeo per la Coppa Impero

Roma, 14 gennaio

Per la seconda disputa del torneo nazionale di spada a squadre «Coppa Impero» la Maestà del Re Imperatore si è compiaciuto di assegnare alla Federazione Italiana di Scherma, come già per la prima edizione, il trofeo che dà il nome alla competizione.

Emilia, Roma e Napoli di fronte domenica a Bologna

Il massimo torneo nazionale di spada a squadre è a metà della sua disputa e vede nettamente in testa le squadre della Lombardia e del Piemonte seguite da quelle del Veneto, Lazio e Puglie. Vengono poi la Liguria, la Venezia Giulia e l'Emilia mentre la classifica è chiusa dalla Campania che non ha ancora realizzata alcuna vittoria.

La squadra dell'Emilia dovrà ancora incontrarsi con il Veneto, il Lazio, la Liguria e la Campania. Perseguitati dalla sfortuna nell'incontro con la compagine pugliese, cui dovettero cedere con un punteggio che non ha rispecchiati i valori in campo, gli schermidori emiliani, tirando con autorità e decisione, si sono rifatti domenica contro la Venezia Giulia cui hanno inflitto un secco 11 a 4.

La composizione è ancora apertissima e per i locali il calendario si presenta favorevole poichè hanno già incontrato la Lombardia ed il Piemonte, le squadre cioè più quotate per la vittoria finale.

Domenica prossima Bologna ospiterà gli schermidori romani e napoletani per l'incontro triangolare secondo la formula adottata quest'anno dalla F.I.S.

La squadra emiliana, che cura uno scrupoloso allenamento, è composta di elementi giovanissimi che, audacemente, il Comitato della VII Zona ha voluto far scendere in lizza.

Infatti degli elementi componenti la squadra il solo Rossi supera i 25 anni e due di essi, Dioguardi e Pettorelli non hanno che 18 anni. E' da augurarsi che tutti siano in perfette condizioni fisiche (contro le Puglie, Rossi era febbricitante e Dioguardi lamentava uno strappo al braccio destro), e che possano quindi nella pienezza dei loro mezzi battersi, tenendo alta la bandiera della rinascente scherma emiliana.

PALLACANESTRO

Prossime convocazioni per Italia-Germania-Romania

Roma, 14 gennaio

E' stato concluso in questi giorni l'incontro triangolare fra le rappresentative di pallacanestro d'Italia, Germania e Romania da disputarsi a Trieste dal 24 al 26 gennaio. Si era parlato in un primo tempo della sola partita fra «azzurri» e romeni, ma le trattative da tempo iniziatesi fra le Federazioni italiana e germanica hanno fatto sì che la manifestazione giuliana si arricchisse di un'altra forte compagine. La Germania ha già giocato in Italia, a Roma nel 1939 e un altro incontro si doveva svolgere lo scorso anno. La Romania invece è sconosciuta agli sportivi italiani.

Dovendo disputare due incontri in tre giornate la F.I.P. sta già pensando alla convocazione di un buon numero di atleti fra i quali sono giocatori ormai conosciuti e che rivestirono la maglia azzurra già in precedenza. Si fanno i nomi dei bolognesi Marinelli, Girotti e Vannini. Si attende la notizia di un prossimo allenamento collegiale.

Bagherone vince a Villa Glori il Premio dei Gracchi

Roma, 14 gennaio

(P.C.) Domenica il convegno trottistico di Villa Glori fu seriamente molestato dalla pioggia e dal freddo, oggi le cose non sono cambiate: faceva altrettanto freddo, pioggia persistente e ancora più violenta e per giunta un forte vento.

I tre anni presenti avevano a disposizione il Premio dei Gracchi, ben dotato. Il favorito Bagherone è partito al comando e si è imposto con facilità. Dietro di lui sono finiti in fotografia Suleika e Sesto l'Ardito: questo si è messo dietro al battistrada e lo ha sempre seguito, ma in arrivo ha ceduto di un muso il secondo posto alla figlia di Brevere. In verità Suleika ha dimostrato che avrebbe anche impegnato Bagherone se la precipitazione di un avversario in partenza non l'avesse relegata in coda obbligandola a rompere ed essa non si fosse ripresa che quando il figlio di Jean Spencer era a una cinquantina di metri con di mezzo tutto il gruppo. Siamo di fronte a una buona puledra. Anche Sesto l'Ardito si fa sempre migliore. Raticosa era sfasata. Comunque Bagherone ha vinto assai bene e non è stato mai impegnato.

Premio Avezzano - L. 8000; m. 1700: 1. Terralba (Fabbrucci), di Bellomo in 2.26.1 (1.27); 2. Giandula; 3. Mauro. Tot. L. 11, 8, 9. (47).

Premio Penne - L. 6000, m. 1640: 1. Valfiscalina (Concioni) di Stile in 2.31.5 (1.32.4); 2. Nespolo; 3. Albanona; 4. Garittone. Np.: Alto, Sabatina, Ibiano. Tot. L. 15, 8, 9, (71).

Premio Vasto - L. 7000, m. 2000: 1. Ruggero (Rosi) di Longhi in 3.4.4 (1.32.2); 2. Gennargentu; 3. Bugatti; 4. Frà Galdino. Np.: Spada, Arpja, Podarge, Metronia. Tot. L. 29,60, 20, 18, (230,50).

Premio Lanciano - L. 6000, m. 2120: Prima divisione: 1. Ubaldo (Menarini) di Triossi-Maestrini in 3.4.8 (1.30.6); 2. Corneglia; 3. Cirano; 4. Puccini. Np.: Martano, Ippodamia, Romano, Bucefalo. Tot. L. 12, 9.50, 11,50, 8,50, (364).

Premio Corfinio - L. 7000, m. 1700: 1. Agozia (U. Bottoni) di Carena in 2.26.5 (1.27.7); 2. Tiburzio; 3. Griffone; 4. Galantino. Tot. L. 8,50, 7, 8,50, (53).

Premio Lanciano - L. 6000, m. 2120: Seconda divisione: 1. Roano (Cicognani) di Perone in 3.5.5 (1.28.3); 2. Umbra; 3. Fortunello; 4. Maragliano. Np.: Bartuccia, Nanà, Timavo, Ultimo. Tot. Lire 33.50, 5,50, 6.50, 6, (353).

Premio dei Gracchi - L. 15.000, metri 1600: 1. Bagherone (U. Bottoni) di Scuderia Gambi in 2.23.6 (1.27.8); 2. Suleika; 3. Sesto l'Ardito; 4. Beccaccia. Np.: Nairobi, Pacificone, Raticosa, Silena. Tot. L. 7, 6, 7.50, 12.50. (40,50).

Premio L'Aquila - L. 8000, m. 2000: 1. Enea (Concioni) di Stile in 3.00.6 (1.30.3); 2. Vindice; 3. Turbina; 4. All. Tot. L. 12.50, 6,50, 7,50, (60). Doppio al totalizzatore: 4.a e 5.a corsa L. 330.

CRONACA GIUDIZIARIA

Può un marito pretendere che la moglie non si trucchi?

In ogni caso non può bastonarla!

Roma, 14 gennaio

Ad un singolare dibattito circa i limiti della potestà maritale ha dato luogo un ricorso in Cassazione.

Tale Nello Frugoli, la sera del 1.o gennaio 1939, ebbe la peregrina idea di rovistare in un cassetto della propria moglie Fernanda Brunetti e la ricerca portò alla scoperta di una scatola di cipria e di un tubetto di rossetto. Il rinvenimento irritò il Frugoli che in precedenza aveva proibito tassativamente alla moglie di truccarsi. La donna cercò dapprima di far credere che gli oggetti incriminati appartenevano alla sorella; poi confessò che erano suoi. Di qui il risentimento del marito che, dopo avere apostrofata con estrema vivacità la moglie, la colpiva ad un occhio con un pugno. Il fatto venne tenuto nascosto dalla Brunetti; ma fu poi risaputo perchè la donna dovette farsi medicare. Il Frugoli fu così chiamato a rispondere, davanti al Tribunale di Lucca, di lesioni volontarie in danno della moglie e fu condannato a tre mesi di reclusione. Essendo stata la sentenza confermata in Appello, egli ricorse in Cassazione.

La difesa ha sostenuto che nessuno può contestare al marito di disporre che la moglie, soggetta all'autorità maritale, si acconci in maniera «non scandalosa ed equivoca» ed ha tutto il diritto di fare le dovute riprensioni se la moglie non lo ubbidisce: e se nell'esercizio della sua potestà disciplinare eccede, dovrà rispondere di abuso di mezzi di correzione e non di altro reato.

La Corte però ha confermato la sentenza, respingendo il ricorso.

Interessante norma della Cassazione in tema di giudei stranieri

Roma, 14 gennaio

Il Pretore di Bologna, in seguito ad opposizione a decreto penale di condanna, dichiarava Franklin Wilhelm nato a Monarterziska (Polonia), residente in quella città, colpevole del reato di cui all'art. 348 del Codice penale, per avere esercitata abusivamente la professione di medico odontoiatra, essendo radiato dall'albo professionale relativo, data la sua appartenenza alla razza ebraica; conseguentemente lo condannava a lire mille di multa.

Contro tale decisione egli proponeva ricorso in Cassazione, ma il ricorso è stato respinto dalla terza Sezione penale. Ha stabilito, la Suprema Corte, il principio che la legge 29 giugno 1939, n. 1054, per quanto regoli l'esercizio della professione nei confronti dei cittadini italiani di razza ebraica, si estende implicitamente agli stranieri della medesima razza, i quali «non possono avere diritti maggiori di quelli che appartengono ai cittadini del Regno». La Cassazione osserva, infine, che l'avere il Franklin ottenuto di potere eccezionalmente continuare a risiedere nel Regno, per avere contratto matrimonio con cittadina italiana, non poteva attribuirgli anche il diritto di esercitare liberamente la professione, essendo la circostanza di cui sopra l'unica concessione accordata agli ebrei stranieri dalla legge 17 novembre 1938, concernente i provvedimenti per la difesa della razza italiana.

L'omicida minorenne di Sarzana in Corte d'Appello

Genova, 14 gennaio

Questa mattina, a porte chiuse, dinanzi alla Corte d'Appello, ha avuto inizio il processo contro lo studente Dilliam Vizzardelli, condannato dal Tribunale dei minorenni della nostra città alla pena dell'ergastolo per cinque omicidi commessi a Sarzana nelle persone di don Umberto Bernardelli, direttore del collegio delle Missioni di Sarzana, di Don Andrea Bruno, portiere del collegio stesso, dell'autista Francesco Veneziani, del custode dell'Ufficio del Registro Bernardini e del barbiere Francesco Delfini.

L'importante dibattimento si svolgerà anche questa volta sul tema dello stato di mente del giovane omicida, la cui eccezionale attività ha commosso e appassionato studiosi e giuristi. La discussione si è aperta con una relazione del Presidente, il quale ha dettagliatamente riferito sul precedente processo e sulla decisione presa dal Tribunale dei Minorenni di Genova. Nel pomeriggio la causa è stata discussa dall'avv. Enzo Toracca, di La Spezia, che ha sostenuto la tesi dell'infermità di mente dell'imputato e dall'avv. Zacchia di Parte Civile. Domani sera, dopo le arringhe che verranno pronunciate dagli avvocati Andrea d'Andrea ed Umberto Ferraris, rispettivamente patrono di difesa e di parte civile, si avrà la sentenza.

Ventidue anni di reclusione a un imbroglione omicida

Napoli, 14 gennaio

In comune di Palma Campana, tempo fa, una banda di truffatori, capeggiata dal pregiudicato Biagio Coppola, riuscì a truffare numerosi contadini del luogo. Il Coppola, che era sempre sfuggito all'arresto, incontratosi un giorno in una delle sue vittime, il contadino Michele Saviano, che lo riconobbe, gli tirò contro alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo.

Rinviato a giudizio, è stato oggi giudicato dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere, e condannato a 22 anni di reclusione.

Cinque mesi per quattro biciclette

(Tribunale Penale, di Bologna)

Il 17 ottobre scorso veniva rubata una bicicletta in via Zamboni, il cui proprietario è rimasto ignoto. Il giorno dopo veniva rubata un'altra bicicletta a Mario Fiorini, in via Emilia Ponente; il 19, ancora una bicicletta, in via Lame, a persona ignota, e il 5 novembre un'altra bicicletta a S. Lazzaro di Savena, in danno di Elide Balboni. Quale autore di questi furti venne identificato tale Renato Cocchi, di anni 18, da Castenaso, e fu possibile la sua identificazione a mezzo di certo Guerrino Bertoni, di anni 35, abitante in via Azzogardino 26, il quale, essendo stato fermato perchè stava trattando la vendita di una bicicletta rubata, dichiarava di averla avuta dal Cocchi non dubitando che si trattasse di un furto.

L'acquirente di questa bicicletta sarebbe stato Giocondo Galletti, di anni 32, residente a Borgo Panigale.

Il Cocchi, arrestato, confessava i quattro furti. Col Cocchi erano denunciati il Bertoni per favoreggiamento ed il Galletti per ricettazione.

Il Tribunale ha condannato il Cocchi a cinque mesi di reclusione e 500 lire di multa; il Bertoni a giorni venti di reclusione e 150 lire di multa, mentre il Galletti veniva assolto per insufficienza di prove.

Presidente, Cav. Uff. Vicchi, P. M., Cav. Frisari. Difensori: d'ufficio per Cocchi; l'Avv. Gandini per Bertoni e l'Avv. Bouttiau per Galletti. Cancelliere, Dott. Messina.

L'abbonamento alle radioaudizioni è da rinnovare entro il gennaio

Roma, 14 gennaio

Il giorno 31 gennaio scade il termine per il versamento da parte degli abbonati alle radioaudizioni del canone per il rinnovo dell'abbonamento per l'anno 1941-XIX. Tali versamenti possono essere eseguiti presso gli uffici postali o le sedi dell'E.I.A.R., a mezzo dell'apposito bollettino di versamento in conto corrente postale contenuto nel libretto personale di iscrizione alle radioaudizioni.

Gli abbonati che abbiano smarrito il libretto o non l'abbiano comunque a disposizione dovranno rivolgersi al più presto all'Ufficio del Registro competente per il territorio della propria abituale residenza. Va ricordato che le disposizioni vigenti comminano soprattasse a carico di coloro che, per qualsiasi motivo, omettano di versare il canone entro la data del 31 gennaio. Inoltre gli abbonati che non sono in regola con il pagamento del canone sono passibili di contravvenzione punibile con ammenda da lire 50 a lire 500.

Sotto gli auspici della Direzione generale della Stampa Italiana, la Federazione degli Editori e l'E.I.A.R. hanno concluso un accordo per le recensioni radiofoniche librarie.

L'accordo si inquadra in quelle che sono le finalità istituzionali degli enti stipulanti per la diffusione del libro quale strumento di cultura e di volgarizzazione.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

14 Gennaio 1941-XIX

Per tutto il corso della riunione il mercato manifestò sintomi di incertezza nell'intero comparto azionario.

Scambi limitati e chiusura più debole di ieri.

Ben tenuti i Fondi pubblici che mantengono le posizioni già raggiunte e consentono anche qualche migliorìa.

Scambi discretamente attivi.

Quantitativi odierni: Redim. 3,50% L. 150.000; Rendita 5% L. 150.000, Buoni novennali L. 100.000.

TITOLI DI STATO	13	14	AZIONI	13	14
It. It. 3½%	73.80	73.80	Merid.	1080.—	1067.—
» 5%	92.35	92.40	Es.Ag.Ic	100 —	100 —
Red. 5%	93.85	94.10	Viscosa	516.50	517.—
» 3½%	72.05	72.12	Amiata	535.—	540 —
Ven. 3½%	94.25	94.25	Mont.	216.75	215.50
Pr. 3,5%	—.—	—.—	Fiat	595.—	595.—
B. T. 41	100.50	100.35	Regg.	131.—	129.—
B. T. 43	95.80	95.90	Adriat.	216.50	215.—
B. T. 44	98.20	98.20	Emil.	770.—	770.—
B. T. 49	100.10	100.05	Terni	262.—	260.—
			Ass. Gen.	840.—	830.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	464.—	C.F. Bol. 4% ord	421.50
ELFER 4½%	480.—	O.F. » 4% con.	431.50
I.R.I. 4½%	478.—	O.F. » 5%	464.50
S.T.E.T. 4%	671.—	C.F. Mil 4% con	472.—
Iri-Mare 4½%	472.—	C.F. Ven. 4% ord	424.—
Iri-Ferro 4½%	499.—	O.F. » 4% con	444.—
		Pubb. Dt. 5%	501.—
C.F. Bol. 3½%	420.—	Is. It. C. Ed 6%	499.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	13	14
La Cent.	1225.—	1215.—
Ass. Gen.	633.—	633.—
Medit.	568.—	568.—
Merid.	1075.—	1068.—
Venete	507.—	505.—
N. G. I.	32.25	33.25
TESSILI		
Cantoni	4720.—	4690.—
Forter	440.—	440.—
Val Tic.	259.—	255.—
Olcese	1138.—	1135.—
Angeli	1370.—	1355.—
Cant. C.	650.—	646.—
Lin. O.R.	862.—	858.—
Ross. V.	1140.—	1142.—
Rotondi	810.—	809.50
Tosi	103.—	103.—
Cot. Mer.	423.—	425.—
Un. Man.	485.—	484.50
Gavardo	790.—	785.—
L. Rossi	3900.—	3920.—
Targetti	124.50	124.—
C. Seta	455.—	450.—
Bernasc.	97.—	96.25
Chatill.	102.—	100.50
Viscosa	514.50	510.—
Esoch	317.—	317.—
METALLURGICHE		
Finsid.	539.50	539.50
Ansaldo	61.25	60.75
Ilva	240.50	238.50
Metalli	419.—	408.—
Amiata	541.—	541.—
Montec.	216.—	215.25
Dalmine	197.—	196.—
Breda	500.25	497.—
Bianchi	136.—	136.—
Isotta F.	131.50	130.—
Fiat	593.—	585.—
Reggiane	129.—	127.—
Siele	512.—	518.—

ELETTRICI	13	14
Adriat.	216.75	216.—
Cieli	388.—	387.50
Dinamo	410.50	365.50
Edison	388.—	385.50
Edison p.	273.—	273.—
Bresc.	388.—	388.—
Campan.	320.—	319.—
Valdarno	1076.—	1075.—
Sarda	86.50	86.50
Piacent.	387.—	387.—
Emil.	780.—	774.—
Cisal.	205.50	207.50
Cisalp. o	210.—	208.50
Seso	108.50	107.75
Pugliese	136.—	136.—
Sip	76.—	76.25
Tirso	172.—	170.—
Vizzola	687.—	679.—
Merid. E.	389.—	388.50
Terni	262.—	260.50
U. E. E.	14.15	14.—
Tecnom.	138.25	136.—
Teti	775.—	770.—
Stet	747.—	740.—
Marelli	118.25	118.50
DIVERSE		
Distill.	247.50	242.50
Eridania	900.—	899.—
Raffiner.	1015.—	1009.—
Anic	106.2	106.—
Italgas	15.15	15.15
Petroli	18.—	17.85
Aedes	109.—	112.—
Fondi R.	142.50	151.—
Beni St.	272.—	266.—
Alber. V.	66.—	66.50
Italcem.	358.—	352.—
Pirelli	1780.—	1780.—
Pirelli C.	789.—	783.—
S. Fiume	289.—	288.—
F. Tosi	443.—	440.—
Burgo	458.—	455.—
Saturnia	111.50	114.—

CAMBI - Nuova York 19,80; Zurigo 459.75; Berlino 7,80.

PIEDI COME NUOVI IN 3 GIORNI

Per finirla con gonfiori, sofferenze e stanchezza, sono efficaci i pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne sprigiona l'ossigeno in milioni di bollicine risanatrici. Una sensazione di freschezza curativa penetra nelle carni doloranti. Dolori, trafitture ed infiammazione vengono nettamente calmati. I calli e gli indurimenti si ammorbidiscono. La circolazione è ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, risanati. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. 44785 - 9-8-1940-XVIII

MOBILI FABBRI

VIA OBERDAN 24

LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

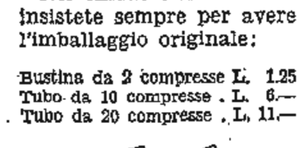
Contro il mal di testa:

*VERAMON

l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compresse L. 1.25
Tubo da 10 compresse . L. 6.—
Tubo da 20 compresse . L. 11.—



Bustina Tubo

*I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni dimostrano che il Veramon è efficacissimo contro il mal di testa e non è dannoso al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni ecc.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2.50 per parola

PIANOFORTE di marca acquistasi contanti anche mezzacoda, condizioni ottime. Scrivere CASSETTA 20 G UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 302

SE trovaste fra vecchie corrispondenze francobolli su lettera, giornali antichi Stati Italiani, stranieri acquisterei ottime condizioni. Scrivere CASSETTA 3 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1297

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

BELLA camera letto moderna nuova vendo Bernardi, Frassinago 29. 1258

IMPORTANTE Stabilimento cerca pronta consegna macina con vasca diametro circa 1500, con piano e mole in acciaio temperato. Scrivere CASSETTA 13 G UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 269

IMPORTANTE Stabilimento ricerca trattore Ford circa 40 HP con ruote gommate ottimo stato. Scrivere CASSETTA 2 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 319

MOTOFURGONI «Astra» nuovi gommati, alcune unità disponibili vendonsi. GASSOGENI «Ceppelli» estetici, economici pratici consegnansi Martinelli, S. Giorgio 3. 1238

1100 Topolino - Balilla - metano, corredo bombole San Vitale 160. Telefono 26-288. 1260

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2.50 per parola

MANCIA DUECENTO LIRE a chi ritrovasse busta pelle contenente carteggio e documenti Gonnelli Aldo e Ditta Gonnelli smarriti presso stazione Bologna 8 corr. avvertendo Via Ricasoli 14, Firenze. 1293

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA,

L. 2.50 per parola

AZIENDA sana redditizia rileverei associerei, dispongo 100.000-150.000. Scrivere CASSETTA 19 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1287

RIVENDITA, pane pasta, pasticceria via principale prossimità centro, cedesi causa salute. Rivolgersi Borsa 43 B. 1291

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 per parola

CALZOLAI per riparazioni cerco. Rivolgersi Gennari, Via San Petronio Vecchio 20 A - Bologna. 1285

CAPO TORNERIA assume Industria Meccanica media Bolognese. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere CASSETTA 9 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1248

CERCASI apprendista dattilografa sedici-diciottenne. Scrivere CASSETTA 18 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1282

IMPORTANTE stabilimento provincia assumerebbe portinaio fiducia abitazione adeguata piccola famiglia. Inviare offerte, referenze, servizio prestato CASSETTA 17 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1280

OFFICINA macchine utensili assume aggiustatori, tornitori piallatori specializzati. Presentarsi OMA, Viale Vicini 8. 1281

SIGNORINA fatturista bella calligrafia cerca Collina, Via Goito 16. 1284

15-18ENNE cercasi munito bicicletta esazione lavori ufficio. Scrivere CASSETTA 7 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1142-1244

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 per parola

A GROSSISTA bottoni affini donna interessa ottimo agente regionale fortissimamente introdotto dettagli basse medie mercerie. Buona pronta retribuzione. Scrivere dettagliando Cassetta 46 S Unione Pubblicità Italiana, Genova.

ASSUMO piazzisti volonterosi per Riotito Rio-Raco. Presentarsi Mongiorgi, Cesare Battisti 28. 1290

CREMA radere senza pennello, prima marca, cerca Rappresentanti Emilia. Ottime condizioni. Inutile offrirsi se non introdotti Profumerie. Aveol, Tortona-Garbagna. 1279

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

STUDENTI iscrivetevi corsi accelerati lingue, riservati universitari. Tariffa ridotta. Berlitz (Zecca 1). 10664

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 per parola

AFFITTASI primo febbraio appartamento Toscana 7, terzo piano sei camere, cucina, bagno, termo, cantina e soffitta, autorimessa. Telefon. 22-864. 1255

CERCANSI periferia ampi locali preferibilmente adatti impianto industriale tintoria conceria. Rag. Tadiello, Via Fossalta 1. 1286

CERCANSI 8 Maggio, 5-6 camere, termo, accessori circonvallazione vecchia. Telefonare 31-241 1144

CERCASI appartamento 10-16 locali per istituto Barbacini, S. Felice 18. 297

CERCANSI otto maggio quattro camere camerino termo bagno. Avv. Divietri, Rizzoli 34. 1225

LOCALI uso officina meccanica fine 1000 mq. almeno, cercansi disponibili subito. Scrivere CASSETTA 1 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SUBITO, maggio cerco 5 camere oltre servizi. Scrivere CASSETTA 3 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 per parola

CASSIERA offresi - non Bar - mezza età, seria, bella presenza, disposta versare cauzione, ottime referenze. Scrivere CASSETTA 20 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1298

RAGIONIERE - capo contabile, quarantenne, occuperebbesi ore serali. Dettagliare offerte. Scrivere CASSETTA 13 E UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1143

CRONACA DI BOLOGNA

Scuola e Industria

Dietro a un'industria meccanica in piena evoluzione, si rendono necessarie scuole molto frequentate e ben attrezzate

Giorni or sono, su queste colonne, il camerata Bruno Cavalieri Ducati metteva in evidenza lo sviluppo assunto dall'industria meccanica in Bologna nell'ultimo ventennio, facendone inoltre rilevare lo speciale carattere di precisione o di alta precisione.

Lo scrittore notava ancora che questa nuova fiorente industria bolognese non è allo stato attuale adeguatamente affiancata da tutte quelle organizzazioni accessorie, pur tanto necessarie al suo ulteriore sviluppo, accennando anche, fuggevolmente, al rapporto fra Scuola e Industria.

Una volta toccato questo tasto, non sarà forse del tutto superfluo fare un rapido esame delle condizioni attuali della istruzione professionale nella provincia di Bologna, con particolare riferimento al campo della meccanica. L'argomento non riguarda solo gli industriali e i tecnici, ma interessa vaste categorie sociali, giacchè il rapido sviluppo delle industrie in questi ultimi anni ha determinato lo spostamento di forti correnti di allievi verso l'istruzione professionale in genere e industriale in ispecie.

Dall'"Aldini„ alla "Fioravanti„

In città esistono oggi due istituzioni scolastiche, il cui scopo è quello di preparare tecnici e maestranze per l'industria: l'Istituto «Aldini-Valeriani», comunale, e la Scuola Tecnica Industriale «Fioravanti», regia.

L'Istituto «Aldini-Valeriani» costituisce ormai una tradizione cara al cuore di tutti i bolognesi. Fondato, poco meno che un secolo addietro, si è andato sviluppando nel tempo, adeguandosi sempre alle pressanti necessità, mercè le cure della Podesteria e degli uomini che si sono avvicendati alla sua direzione. Oggi esso si compone essenzialmente di un corso superiore, dal quale escono i periti industriali; di una Scuola tecnica, che produce i tecnici meccanici e di una Scuola di avviamento professionale, per la preparazione delle maestranze.

Ottimamente attrezzato, già da anni si può dire che l'«Aldini-Valeriani» abbia raggiunto la saturazione circa il numero degli allievi, sia in linea assoluta che relativa ai locali di cui dispone.

Saturata la più antica istituzione scolastica industriale della Città, e aumentando la corrente degli allievi verso tali studi parallelamente allo sviluppo dell'industria locale, si sentì il bisogno di crearne un'altra.

Con l'anno scolastico 1932-33 iniziò la sua vita la R. Scuola d'Avviamento Industriale «Aristotele Fioravanti». Lo sviluppo di questa Scuola è stato rapidissimo. In otto anni, dai 300 alunni iniziali, si è giunti alla cifra attuale di mille alunni. Da quest'anno la Scuola è stata arricchita del successivo biennio della Scuola Tecnica per meccanici, mentre le sue attrezzature si vanno rapidamente sviluppando e adeguando, malgrado le difficoltà contingenti. E' evidente che con tale numero di allievi anche questa Scuola si può considerare satura, tanto più se si tiene conto che anche essa si dibatte in difficoltà di locali.

In città vi è infine l'Istituto Salesiano, ma poichè la sua attività è in buona parte rivolta verso forme di artigianato, l'apporto, non qualificativo ma quantitativo, che può dare all'industria meccanica non è notevole. Pur tuttavia i meccanici che escono da questo pio Istituto, se pur pochi di numero, sono dotati di ottima preparazione.

Le sedi di Imola e Castelmaggiore

In provincia è da notare in primo luogo la R. Scuola Tecnica Industriale «Alberghetti» di Imola, istituzione anche questa antichissima, le cui origini risalgono a circa 60 anni addietro, ottimamente attrezzata, in locali adatti e vasti. I suoi licenziati sono quasi tutti assorbiti dall'industria locale.

Anche Crevalcore dispone di un'ottima R. Scuola di Avviamento Industriale, bene attrezzata e con locali adeguati, che raccoglie allievi anche dai centri vicini del Ferrarese e del Modenese. Completano il quadro i RR. Corsi biennali di Castelmaggiore e Porretta Terme. Presso tutte queste Scuole si svolgono, oltre le normali attività scolastiche, corsi serali per maestranze, indetti dall'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.), conseguendosi così un migliore sfruttamento degli impianti e del personale tecnico delle scuole.

Dopo questa rapida rassegna sorge la domanda: è l'attrezzatura scolastica professionale del Bolognese sufficiente ai bisogni dell'industria meccanica?

Nella risposta occorre essere cauti. Si può, intanto, rispondere affermativamente per quanto riguarda la provincia. Per la città le due scuole «Aldini-Valeriani» e «Fioravanti» costituiscono un'ottima base, un'ossatura robusta. Però ambedue le Scuole, come si è detto, si trovano in difficoltà per i locali e una Scuola Industriale, come è noto, per poter assolvere bene il suo compito, ha bisogno di ampio respiro, di numerosi e vasti locali. Sia l'una che l'altra scuola hanno attualmente gli alunni divisi in più succursali e ciò non è certo vantaggioso. Sia per l'«Aldini» che per la «Fioravanti» il problema è però allo studio e mercè l'interessamento del Comune è avviato verso la soluzione.

Si può dunque in definitiva affermare che, anche per quanto riguarda la città, una volta risolto il detto problema, l'attrezzatura scolastica professionale è adeguata ai bisogni attuali della industria meccanica.

Come nelle caserme si addestrano i soldati che combatteranno sui fronti di battaglia, nelle scuole industriali si prepara l'esercito dei lavoratori che combatterà domani una battaglia, forse non meno necessaria e utile, nelle officine e nelle fabbriche.

E' indispensabile che dietro un'industria meccanica fiorente e in piena evoluzione si trovino scuole molto frequentate, vaste, attrezzate, dalle quali le industrie possano largamente attingere maestranze ben preparate.

Potrebbe sembrare ovvio, ma forse non lo è del tutto, richiamare ancora una volta su questo concetto l'attenzione degli Enti locali e degli industriali stessi, che più degli altri sono direttamente interessati al problema dell'istruzione tecnico-professionale. Se è stato possibile far sorgere e fiorire nel Bolognese delle industrie specializzate e di precisione è evidente che ciò non è solo dovuto alla geniale iniziativa degli industriali, ma anche alla disponibilità di tecnici valenti e di maestranze bene addestrate, tecnici e maestranze che hanno conseguito e conseguono la loro preparazione esclusivamente nelle Scuole.

E' dunque nell'interesse immediato degli industriali stessi che le Scuole siano messe in grado di seguire di pari passo l'evoluzione della tecnica e la sempre crescente richiesta di mano d'opera, dando loro la possibilità di ampliare e mantenere aggiornati impianti, attrezzi, macchinari, che si logorano con l'uso e invecchiano col progredire della tecnica.

Solo in tal modo le industrie potranno sempre maggiormente prosperare e si potrà recare un più concreto e vasto contributo alla battaglia autarchica e al benessere delle masse operaie.

Ing. GAETANO CUOMO
Dirett. della R. Scuola Tecnica Industriale «A. Fioravanti».

L'albo della gloria

Sergente maggiore Vittorio Ongaro

Giovane Fascista del Gruppo Rionale «Giordani», il sergente maggiore marconista Vittorio Ongaro sentì l'ideale eroico del nostro tempo e lo realizzò nell'Arma Azzurra.

Con slancio affrontò le imprese più audaci, meritando l'elogio dei superiori che lo proposero per una promozione e per la medaglia d'argento. Dopo aver affrontato i rischi della guerra italo-etiopica, cadde eroicamente nel cielo di Sollum.

La prolusione del Prof. F. Delitala

Domani, giovedì, alle ore 11, nell'Aula di lezione della Clinica Chirurgica al Policlinico S. Orsola il successore del compianto Vittorio Putti nella cattedra di Clinica Ortopedica, Prof. Delitala, terrà la prolusione al suo corso parlando sull'interessante argomento: «Dall'osteoclasta di Rizzoli alla vite di Putti».

Riunioni del Consiglio Sanitario

Le soddisfacenti condizioni della provincia - Sviluppi del servizio farmaceutico notturno - Sette farmacie per le zone periferiche

Sotto la presidenza dell'Eccellenza il Prefetto, presente il Segretario Federale, si è riunito, al Palazzo del Governo, il Consiglio Provinciale di Sanità.

Il Medico Provinciale ha riferito sul funzionamento dei servizi e sulle condizioni sanitarie della Provincia nello scorso anno che, malgrado lo stato di emergenza, si sono mantenute sempre soddisfacenti.

Le malattie infettive a carattere diffusivo non hanno presentato alcunchè di particolare; nè si sono verificati episodi epidemici degni di nota. Il quoziente di mortalità che della situazione sanitaria è indice fedele e sensibile può considerarsi lievemente inferiore a quello dell'anno precedente, mentre la natalità ha segnato una lieve ascesa.

Sono stati quindi trattati i progetti per la costruzione di case popolari nel Comune di Malalbergo, di un nuovo Macello del Comune di S. Giovanni in Persiceto, di ripristino dell'acquedotto di S. Benedetto di Val di Sambro, di ampliamento del cimitero di Bazzano nonchè regolamenti di igiene di alcuni comuni.

Il Consiglio ha poi dettagliatamente esaminato l'ordinamento del servizio farmaceutico notturno della città di Bologna, proponendo che, a decorrere dal 20 corrente, il servizio notturno venga disimpegnato dalle ore 22, oltrechè dalla farmacia del Pavaglione, la quale continuerà ad eseguire il servizio a battenti aperti per la zona centrale, anche dalle seguenti sette farmacie le quali eseguiranno il servizio a battenti chiusi per le zone periferiche: 1) Santa Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella N. 70; 3) Sterlino, Via Toscana N. 38; 4) Croce Bianca, Via Saffi N. 73; 5) Lorenzini, Via Saragozza N. 105; 6) Operaia, Via Lame, N. 283; 7) Provvidenza, Via S. Vitale N. 223.

Un concorso a premi tra le famiglie numerose

La Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale dell'Unione Fascista tra le Famiglie numerose ha deliberato di bandire anche quest'anno il Concorso per il conferimento di premi alle famiglie numerose di ogni provincia di Italia.

Per ogni provincia sono istituiti due premi di lire 2000 ciascuno. Un premio sarà assegnato alla coppia, residente nella provincia, che abbia il maggior numero di figli viventi, dei quali, almeno due, nati posteriormente al 3 marzo 1937, data storica in cui il Gran Consiglio del Fascismo stabilì le direttive per il perfezionamento della politica demografica del Regime e decise la costituzione dell'Unione Fascista fra le Famiglie numerose. Alla coppia prescelta sarà altresì assegnata una polizza di assicurazione «Pro Famiglia» per un capitale di lire 500.

Nella scelta si dovrà tenere conto che: *a)* il capo famiglia deve essere socio di diritto dell'Unione; *b)* entrambi i coniugi debbono essere cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica, di età non superiore agli anni 45 e di ottima condotta morale e politica; *c)* debbono essere considerati soltanto i figli germani, nati durante il matrimonio; *d)* debbono essere preferite, a parità di condizioni, le famiglie che abbiano particolari benemerenze militari e fasciste.

L'altro premio dovrà essere conferito alla coppia residente nella provincia, che abbia il maggior numero di figli in senso assoluto. In questo caso, pertanto, dovrà prescindersi dall'età dei coniugi e saranno computati anche i figli consanguinei e quelli uterini. E' necessario peraltro che uno dei due coniugi sia socio di diritto dell'Unione e che entrambi i coniugi siano cittadini italiani, non appartenenti alla razza ebraica, e di ottima condotta morale e politica.

Alla scelta delle coppie provvederà, in ogni provincia, apposita Commissione presieduta dal Delegato provinciale dell'Unione fra le Famiglie numerose.

Le singole Commissioni dovranno far pervenire all'Ufficio Centrale non oltre il 15 febbraio p. v., una dettagliata relazione illustrativa dei lavori in merito alla scelta effettuata.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

12 Gennaio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	17
MATRIMONI	—

Nuovo orario d'oscuramento

Dalle 5 alle 7 durante il periodo dal 16 gennaio e il 15 febbraio

Il Ministero della Guerra ha stabilito che l'oscuramento parziale della luce privata, dal 16 gennaio fino al 15 febbraio, abbia inizio alle ore 19 (diciannove) e termine alle ore 7 (sette).

Durante queste ore, nessuna luce dovrà filtrare dall'interno all'esterno delle abitazioni private e degli esercizi pubblici.

A seguito delle note norme che hanno prorogato l'inizio dell'orario di oscuramento alle ore 19, gli orari dei negozi a datare da oggi subiscono le seguenti variazioni:

Negozi di generi alimentari: apertura ore 7, chiusura ore 13; riapertura pomeridiana ore 15, chiusura serale ore 19. Nei giorni precedenti i festivi, compreso il sabato, chiusura serale ore 19,30.

Macellerie: nei giorni consentiti di vendita carni, osserveranno il seguente orario: apertura ore 6, chiusura ore 13; riapertura pomeridiana ore 15, chiusura serale ore 19. Nei giorni precedenti i festivi compreso il sabato, chiusura serale ore 19,30. Nella giornata di domenica è consentita l'apertura dalle ore 6 alle ore 11.

Negozi di generi non alimentari e rivendite fiori freschi: apertura ore 8,30 chiusura ore 12,30; riapertura pomeridiana ore 14,30, chiusura serale ore 19. Nei giorni precedenti i festivi, compreso il sabato, chiusura serale ore 19,30. Nelle domeniche alle rivendite di fiori freschi è consentito di esercitare la propria attività dalle 7 alle 13.

Cartolerie e librerie: si applica il medesimo orario dei negozi di generi non alimentari, fatta eccezione dell'apertura che è anticipata alle ore 8.

Orario domenicale: è prescritta la chiusura totale per tutti i negozi, salvo le eccezioni indicate per le macellerie rivendite di fiori freschi, rivendite di pane e pasta che continueranno, quest'ultime, a tenere aperto dalle ore 7 alle ore 12.

Le norme di cui sopra si applicano nei confronti dei magazzini all'ingrosso, secondo gli orari fissati per i settori di competenza.

Si ricorda infine lo strettissimo obbligo che incombe ad ogni esercente di provvedere con assoluto scrupolo e tempestività all'oscuramento dei propri negozi e delle proprie vetrine all'inizio dell'oscuramento che ora è fissato alle ore 19. In caso di allarme, dovrà effettuarsi l'immediato spegnimento di ogni luce visibile dall'esterno.

Il Federale visita al Rizzoli i feriti di guerra

Il Segretario Federale nella giornata di ieri si è recato all'Ospedale Rizzoli per visitare i feriti di guerra ivi ricoverati. Il Gerarca che era accompagnato dal Vicesegretario del Fascio di Bologna è stato ricevuto dai dirigenti i servizi sanitari dell'ospedale, che lo hanno accompagnato nella visita.

Il Federale, si è soffermato presso ciascun ferito interessandosi delle condizioni di salute e delle necessità di ognuno, rendendo evidente come la X Legio sia vicina moralmente e materialmente a chi ha offerto il meglio di sè per la Patria.

I nostri prodi feriti

In una lettera al Podestà: "Orgogliosi di aver combattuto e sofferto per la Patria; un solo rimpianto: non poter menar le mani nello schianto finale della Grecia„

Come abbiamo pubblicato, in questi giorni il Podestà Ing. Fernè ha visitato i prodi feriti di guerra, ospiti dell'Ospedale «Masi». La lettera di commossa gratitudine che uno dei degenti ha inviato al Primo cittadino di Bologna mette in chiara evidenza lo spirito e l'elevatissimo morale dei nostri combattenti. Ecco il testo:

La Vostra visita ci ha profondamente commossi, Vi siamo grati anche per i compagni lontani sui fronti di guerra.

La Befana Fascista ci è stata due volte benefica, prima perchè ci ha dimostrato di essere sempre vivi nella mente e nel cuore di ogni cittadino, seconda perchè ci ha portato delle cose utili che da tempo desideravamo, così il Regime ha saputo soddisfare i nostri desideri col senso delicato di una madre.

Essere ricordati così fa piacere a tutti. Solo dispiace che non abbiamo parole e frasi adatte per dire la nostra simpatia e commozione. Voi avete avuto parole di conforto per tutti però si vedeva che soffrivate forse più di noi, il vostro cuore ha parlato attraverso gli occhi vostri.

Siamo orgogliosi di avere combattuto e sofferto per la Patria, il solo rimpianto è di non poter forse menare le mani nello schianto finale della Grecia, perchè uno stupido male ci costringe al letto, mentre il resto del corpo è il ritratto, anzi l'estratto puro della salute.

Mentre Voi ci distribuivate la Befana, il nostro pensiero (dovete scusare) era lì, in Albania, dove i nostri compagni lo hanno ricevuto con una mano e nell'altra il fucile infangato, magari intriso di sangue di un compagno morto o ferito, lì al suo fianco. Ma con questo non si molla, anzi si diventa i vendicatori accaniti dei compagni caduti. Si sente che la Patria è lì che ci guarda, approva i sacrifici e li premia come solo Lei sa. Premi insignificanti per i signori imboscati, ma per noi, che qualche cosina abbiamo fatto, più preziosi di un milione.

Il Numero 4

Comunicazioni Federali

Segnalazioni

Segnalo l'atto dell'industriale Domenico Sassi di Casalecchio di Reno che ha messo a disposizione delle famiglie dei richiamati alle armi bisognose la somma di lire ventimila.

Il camerata Adelmo Savini ha consegnato al Monte di Pietà per il riscatto di pegni di famiglie bisognose la somma di lire diecimila.

Il camerata Giuseppe Santi ha abbuonato l'affitto per tutta la durata dei richiamo ai pigionanti della propria tenuta di Villa Fontana che hanno il capofamiglia od altro componente la famiglia richiamato alle armi.

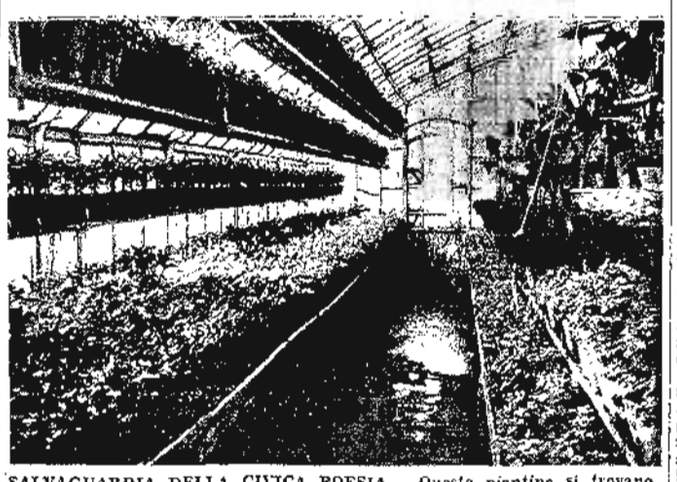
I sottoelencati camerati hanno messo a disposizione del Gruppo Rionale Paoletti, perchè provveda a distribuirle ai bisognosi della zona, le seguenti merci:

Cav. Cesare Comani, Kg. 50 farina, Kg. 50 pasta, Kg. 60 carne fresca, scarpe e medicinali per un valore di lire 1500; Comm. Antonio Braccaloni, generi alimentari e scarpe per un valore di lire 100; Ing. Augusto Micheli, generi alimentari per lire 50; Fratelli Tabarroni, generi alimentari per lire 200; Comm. Alessandro Giorgi, generi alimentari per lire 100; Gina Pareti Ronchei, generi alimentari per lire 120; Elvira Bertelli, generi alimentari per lire 40; Avv. Giovanni Facchini, generi alimentari per lire 100; Oddone Morelli, generi alimentari per lire 20; Efisio Stefanelli, quintali 3 di legna da ardere; Macelleria Tugnoli, via Duca d'Aosta, Kg. 15 carne; Fratelli Regazzi, generi alimentari per lire 100; Dottor Francesco Camagni, generi alimentari; Dott. Tullio Toschi, Kg. 50 pasta secca; Enrico Gherardini, generi alimentari e frutta Kg. 20.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La Rassegna dei Giovani concertisti

Il Sindacato Musicisti informa che le iscrizioni alla VI Rassegna dei Giovani concertisti si chiudono il 15 febbraio. Le domande in carta libera ed indirizzate al Segretario del Sindacato — Via Castiglione 25 — vanno accompagnate da l'atto di nascita, dal certificato d'iscrizione al Sindacato Musicisti e dal programma che il concorrente intende eseguire. La data delle prove interprovinciali sarà successivamente fissata in una giornata de l'ultima settimana di febbraio.



SALVAGUARDIA DELLA CIVICA POESIA - Queste piantine si trovano ora rinchiuse nel tepore della serra dei Giardini Margherita. Con la dolce stagione, esse saranno trapiantate nelle aiuole che borderanno di bellezza il verde delle nostre oasi cittadine. (Nostro servizio fotografico)

Un avvenimento musicale

L'orchestra della Filarmonica di Berlino diretta dal Maestro Furtwaengler al Comunale

Siamo in grado di annunciare un avvenimento musicale di eccezionale importanza. Il Ministero della Cultura Popolare ha voluto comprendere Bologna fra le pochissime città italiane, che potranno ospitare una delle più celebri orchestre del mondo e precisamente l'orchestra della Filarmonica di Berlino, diretta dal famoso Maestro Wilhelm Furtwaengler.

La grande manifestazione d'arte avrà luogo al Teatro Comunale, la sera del 27 gennaio. Il Ministero della Cultura Popolare ne ha affidato l'organizzazione al nostro Dopolavoro Provinciale.

A giorni daremo ulteriori particolari e l'interessantissimo programma.

Istituto di Studi Romani

Calendario delle manifestazioni

Abbiamo pubblicato che, anche nell'anno corrente, oltre ad altre attività, la Sezione Emiliana dell'Istituto di Studi Romani, svolgerà uno scelto programma, morale e propagandistico, a mezzo di conferenze, tenute da eminenti studiosi.

Di tali manifestazioni, che prossimamente si inizieranno, intanto diamo il seguente calendario, così come ci è stato trasmesso da Roma:

23 gennaio: inaugurazione dell'anno accademico: l'Eccellenza prof. Salvatore Riccobono parlerà sopra: «Le cause dell'Universalità del Diritto Romano»;

30 gennaio: prof. Giovanni Brusin: «Monumenti e scavi di Aquileia Romana»;

13 febbraio: prof. Pericle Ducati, Presidente della Sezione: «Chi sono i Latini?»;

6 marzo: prof. Carlo Anti: «Nature morte dell'arte romana».

13 marzo: prof. Ugo Brasiello: «Diritto romano ed influenza cristiana»;

20 marzo: prof. Aristide Calderini: «I Romani e l'Egitto»;

27 marzo: prof. Roberto Andreotti: «Il Cristianesimo nell'unità imperiale di Roma»;

3 aprile: Ecc. prof. Ettore Bignone: «La poesia della natura nel poema di Lucrezio»;

17 aprile: prof. Pietro Torelli: «Tradizione romana e rinascimento degli studi di diritto nella vita pratica dei secoli XII e XIII».

Diverse conferenze saranno illustrate da proiezioni. Superfluo rilevare come diversi argomenti trattati dai conferenzieri hanno uno spiccato riferimento allo stato di emergenza dell'Italia, in lotta per la vittoria.

MACCHIETTE DELLA STRADA - Caratteristica figura di giovane suonatore di fisarmonica: nella malinconica smorfia del suo volto, c'è un po' della fragile musica del suo fucente strumento. (Nostro servizio fotografico)

Omonimia - Il rappresentante Aldo Betti, fu Antonio, domiciliato in Via dei Mille 7 non ha nulla a che vedere con quell'Aldo Betti, arrestato per ricettazione continuata e di cui ci siamo occupati recentemente in cronaca.

Conquiste autarchiche della cucina bolognese

Il recente divieto di fare la sfoglia nei ristoranti e di somministrare la cosiddetta «pasta uso casa», ci ha indotti a compiere un giro tra i fornelli delle più reputate cucine bolognesi, allo scopo di conoscere quali erano le ingegnose trovate autarchiche, sorte dallo spirito d'iniziativa dei nostri rinomati cuochi e intese a rimpiazzare i vuoti determinati dall'accennato provvedimento.

Così abbiamo appreso dal cuoco Raffaele Mezzetti di una sua indovinata invenzione: le «valigette autarchiche» che, a quanto risulta, hanno riportato notevole successo nei giudizi del pubblico.

Si tratta di involtini di ricotta e di formaggio, lessati prima e cotti al forno poi, conditi con sugo di pomodoro e burro. Con questi involtini si può agevolmente sostituire la minestra asciutta; essi non solo risultano nutritissimi, ma di sapore eccellente.

Augusto Veronesi, invece, altro competente della cucina, ci spiega come egli sia riuscito a trovare il tortellino senza camicia di sfoglia.

«E' semplicissimo — ci ha precisato. — Nei giorni in cui è acconsentita la vendita delle carni, basterà fare un impasto ben duro con carne di tacchino o di vitello o di coniglio; successivamente, setacciarlo e quindi passarlo per un cornetto, dando alla polpa che ne esce la forma di un tortellino: a loro volta, tutti i tortellini ottenuti si dovranno distendere in un «rola», dentro la quale verrà versato il brodo bollente. Il gusto di questo «surrogato» del tortellino petroniano — credete — è eccellente e lo dimostra la crescente richiesta che ho da parte della mia non facile clientela».

Un altro cuoco, Anselmo Mantovani, ci ha annunciato di aver ideato le lasagne bolognesi senza la necessità di dover ricorrere alla farina e tanto meno alle uova. Al posto di questi ultimi due ingredienti, sarà più che sufficiente mettere del cavolo nero; poi tagliare delle fette di pane grosse due dita e con un condimento di aglio, prezzemolo, cipollina, pomodoro, mettere il tutto a cuocere al forno entro un padellone.

Con questo procedimento, egli afferma, si potranno servire a tavola delle lasagne rispettabilissime anche per i più esigenti buongustai.

A questo punto gli abbiamo chiesto se per le nostre «tagliatelle», per quelle tagliatelle petroniane di fama mondiale, non ci fosse un espediente capace di sostituirla.

Di fronte a questa domanda, egli è rimasto alquanto abbottonato. Una giustificata riservatezza di mestiere gli imponeva il maggiore riserbo. Ma possiamo aggiungere che la ricetta che noi chiedevamo è già stata trovata. Tuttavia, il renderla di dominio pubblico, almeno per il momento, è prematuro. Accontentiamoci dunque, per ora, di sapere che essa esiste. Tutti questi sforzi dimostrano come la cucina bolognese sia capace di degnamente servire, in pace ed in guerra, il buon gusto delle tradizioni italiane e come anche in questo vitale settore dell'alimentazione l'autarchia abbia egregiamente assolto il suo compito.

Il Cardinale alla casa di lavoro per donne cieche

Il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, accompagnato dal cerimoniere Mons. Malavolta, si è recato alla Casa di Lavoro per Donne Cieche, per l'annuale visita ufficiale.

Erano a riceverlo il Prof. Mario Orlandini Presidente, il Rag. Giuseppe Zosi e Don Aristide Trentini, Consiglieri, e numerosi signori e signore. Il Cardinale Arcivescovo ha proceduto alla celebrazione della Messa, durante la quale uno scelto complesso di archi, con accompagnamento d'organo, costituito dalle stesse ricoverate ha eseguito con la consueta valentia scelti brani di musica classica religiosa.

Alla fine della Messa l'illustre Porporato ha rivolto agli intervenuti che gremivano la Cappella, sontuosamente addobbata, brevi ed ispirate parole. Concludeva impartendo agli astanti la Pastorale benedizione. Di poi, l'Eminentissimo, dopo essersi intrattenuto con i membri del Consiglio e le ricoverate, passava a visitare il Presepio, uno dei migliori della città, visitato nei precedenti giorni da migliaia di persone.

G. I. L.

Radiotrasmissione e spettacoli

Alla Casa della Giovane Italiana ha avuto luogo una trasmissione radiofonica per Piccole Italiane. Erano presenti molte organizzate accompagnate da familiari.

Finita la trasmissione, il trio Ragazzi, Giacomazzi e Maini, ha intrattenuto piacevolmente i convenuti con una esilarante commedia di burattini intitolata: *Il Medico e la Comare*, seguita da un comicissima farsa.

Agli artisti, che si sono prestati gentilmente, sono stati tributati molti applausi.

Anche al Comando Federale G.I.L. dove si erano adunati molti Balilla con i familiari la trasmissione radiofonica è stata seguita da una successione di giuochi di prestigio eseguiti dal camerata Antonio Tuci, gentilmente prestatosi. Lo spettacolo ha entusiasmato gli organizzati.

Giacenze di generi alimentari

Le denunce entro oggi

Si ricorda a tutti gli industriali interessati (molini, pastifici, pilerie di riso, fabbriche di conserve alimentari animali, produttori di carni insaccate, frantoi oleari, raffinerie di olio di oliva e di semi, caseifici e aziende lattiere in genere) che oggi deve essere compilata la denuncia della esistenza complessiva dei generi alimentari da essi detenuti per averne curata la produzione o per farne la trasformazione o il commercio.

Il modulo già trasmesso dall'Unione Fascista Industriali dovrà essere ritornato a questa non oltre il 27 corr. debitamente compilato. Qualora la ditta non lo avesse ricevuto è tenuta a richiederlo all'Unione stessa che provvederà a fornirglielo.

Corsi di preparazione politica

Stasera, alle ore 21, il Prof. Goffredo Coppola parlerà ai Guf ai giovani dei Corsi di Preparazione Politica sul tema: «Dottrina del Fascismo».

Attività del G.U.F.

Corsi di lingue straniere - Oggi, alle ore 18, avrà luogo al Guf la lezione di conversazione nord-americana tenuta dal Dr. Coviello.

Lotteria in S. Francesco - Domenica ha avuto luogo l'estrazione della piccola lotteria; i numeri estratti sono i seguenti: 1.o Premio N. 61; 2.o Premio N. 917; 3.o Premio N. 621; 4.o Premio N. 424; 5.o Premio N. 892; 6.o Premio N. 727; 7.o Premio N. 268; 8o Premio N. 49.

NOTE DI CRONACA

Grandioso successo

della vendita tagli di saldo e scampoli stoffe per mobili e tendaggi dall'A. BORGHI & C., Ugo Bassi 15.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton. Sc.: Carlo Moreno ecc.

MODERNISSIMO - «Addio giovinezza» M. Denis, A. Rimoldi C. Campanini.

FULGOR - «Maddalena, zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, Federico Benfer, Bernardi Ninchi.

IMPERIALE - «Caffè Viennese» Marta Harel, Paul Horbiger, La visione.

VERDI - «Uomo senza tramonto» Harry Baur, «Donna in gabbia» Lily Pons.

CONTAVALLI - «Cose dell'altro mondo» Nazzari «La Signora di Montecarlo».

MARCONI - «La Vedova» con E. Gramatica e Isa Pola - «Il Corsaro Nero».

NOSADELLA - «Kati» Danielle Darrieux «Il signore della taverna» Falconi

DUSE - «Rosa di sangue» V. Romance «Folies Bergères» Maurice Chevalier.

CARDUCCI - «Il mondo crollerà» e «Donna amata» enorme successo.

REX - «Per uomini soli» Tino Rossi «Galleria della morte» G. O'Brien.

SAFFI - «Trionfo della Primula Rossa» «Così comincia l'amore».

ITALIA - «Taverna della Giamaica» C. Laughton «Allegro Cantante» Manurita

ROMA - «Accordo finale» K. Von Nagy.

OLIMPIA - «La perla nera» Movita.

APOLLO - «La Signora del 3.o piano» giallo romanzesco di suprema elegan.

SAVOIA - «La casa abbandonata» Kenneth Kent, Indy Kelly, Walter Rilla.

MEDICA - Ore 15: «Mare» con U. Cesari e var.: Comp. orchestra Franco.

Teatri

CORSO - (Compagnia dei grandi spettacoli gialli) - Ore 20,45: «La fine dei Greenes»; 3 atti di Romano Calò (da Van Dine) novità.

DIVERTIMENTI E RITROVI

DOMANI al MEDICA
LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE
di EMILIO SALGARI
con DORIS DURANTE
FOSCO GIACHETTI
Prod MANENTI

Imminente al SAVOIA
SENZA DOMANI
con MICHELE MORGAN

OGGI al MANZONI
SCALERA FILM presenta:
Charles Laughton
nel film PARAMOUNT 40-41
IL VAGABONDO DELL'ISOLA
Sulla scena: CARLO MORENO
GRANDE SUCCESSO

IO SONO UN CRIMINALE!
un film drammatico passionale
Imminente al MODERNISSIMO

Muore di dolore

prima dei funerali della moglie

I coniugi Dalboni, abitanti in via Marescalchi 8, hanno chiuso la loro vita terrena a breve distanza di ore l'uno dall'altra.

Il pensionato del Municipio Serafino Dalbuoni, di anni 73, l'altro ieri aveva avuto la sventura di perdere la consorte Serafina, di anni 71. I funerali della donna erano stati fissati alle 10 di ieri l'altro e i parenti e gli amici si erano dati convegno nella casa del pensionato, per rendere alla morta degne onoranze.

Ma il coniuge superstite non ha saputo resistere al dolore della sventura occorsagli e due ore prima dei funerali della moglie anche il povero vecchio moriva di crepacuore.

Scoperto dalla Polizia

mentre vende oggetti rubati

A Solarolo di Romagna, tempo addietro, è stato consumato un furto di oggetti d'oro, in danno di Giovanni Lavarotti. A seguito di tale furto anche la nostra Questura era stata interessata delle indagini, nel corso delle quali la Squadra Mobile riusciva a identificare un tizio che andava esitando oggetti d'oro.

L'individuo, tale Giuseppe Giovannini, fu Luigi, residente a Medicina, fu fermato e gli oggetti preziosi che egli teneva di vendere furono riconosciuti per quelli rubati a Solarolo. In una perquisizione operata nel domicilio del Giovannini è stata trovata gran parte della refurtiva, e quattro biciclette che erano state pure rubate.

Il Giovannini, che si è rivelato per un ricettatore di «fama», era pure in possesso di un cospicuo numero di polizze del Monte di Pietà. Sono in corso nuove indagini per far luce sull'attività svolta dal Giovannini e ci si attendono proficui risultati.

Coniugi arrestati

per commercio di stupefacenti

La Squadra Mobile, a seguito di indagini esperite, ha tratto in arresto e denunciato all'Autorità Giudiziaria marito e moglie, resisi responsabili di commercio di cocaina.

Gli arrestati sono il trentaseienne Mario Fantuzzi e la di lui moglie Fernanda Zaccarelli, abitanti in Via Emilia Ponente, 99.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE

dal 6 al 12 gennaio 1941-XIX

Nati: 89 più 3 nati morti. Morti: 124. Matrimoni: 24.

Denunce dell'11 Gennaio 1941-XIX.

NATI: Garagnani Giorgio, Gavina Giuliano, Croce Enzo, Andrelini Gemma, Castelli Giorgio Gubellini Gian Carlo, Tugnoli Bruna, Ariotti Erminio, Ghelli Grazia. Totale 9.

Denunce del 12 Gennaio 1941-XIX.

NATI: Nanni Franco, Di Guocamo Lucia, Bussocchi Gaspare, Vaccari Laila (nata morta), Battista Giovanna, Mazzacurati Maria, Nerozzi Anna Rosa, Tonelli Mirella, Bacci Pietro, Giretti Giovanna, Onofri Paolo, Bondi Paolo, Carapezzi Giovanna. Totale 12.

MORTI: Cocchi Violante, a. 72, ved. Filippini, massaia, via Guazzaloca 3; Matteuzzi don Francesco, a. 72, sacerdote, via S. Stefano 24; Capponi Raffaele, a. 62, commerciante, via Pellegrino Tibaldi 17; Borghi Ermelinda, a. 62, ved. Stanzani, massaia, via Emilia Pon. 497; Toschi Elvira, a. 33, maestra elementare, via Franco Bolognese 9; Bagnoli Maria, a. 50, in Cappelli, cucitrice, Via del Chiù 6; Vanni Giuseppe, a. 85, già muratore, via S. Petronio Vecchio 10; Busacchi Gaspare, g. 9, Osp. S. Orsola; Giovanetti Flavia, a. 75, ved. Grandi, massaia, Osp. S. Orsola; Di Girolamo Lucia, g. 8, Osp. S. Orsola; Dalboni Serafino, a. 73, pensionato, Osp. Maggiore; Moro Giorgio, a. 53, ferr. e Osp. Maggiore; Ferretti Maria, a. 67, in Bellenti, massaia, Osp. Maggiore; Pagnoni Teresa, a. 23, operaia, Osp. S. Orsola; Madrigali Luciana, m. 1, Osp. S. Orsola; Armaroli Maria Luigia, a. 75, in Gaspari, già massaia, Osp. S. Orsola; Villani Amleto, a. 34, commesso, Osp. S. Orsola; Maggio Natale, a. 29, carrettiere, Ist. C. A. Pizzardi. Totale 18.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA DELL'ASSE CONTRO L'INGHILTERRA

Il valore dei combattenti italiani esaltato in un articolo dell'"Angriff,,

Nuovi colpi mortali al comune nemico saranno assestati dal Mare del Nord all'Oceano Pacifico

Berlino, 14 gennaio

Non è un mistero che il Governo inglese ha cercato di alimentare l'illusione che le operazioni militari in Africa e in Albania avrebbero potuto realizzare l'obbiettivo del famigerato appello natalizio di Churchill al popolo italiano.

Interessante a questo proposito un editoriale dell'*Angriff*. Ne è autore uno dei più stretti collaboratori del Führer, il Capo del Fronte del Lavoro Dott. Ley.

«Nei primi mesi della guerra — scrive Ley — gli inglesi, famosi acchiappaminchioni, tentarono in tutti i modi di sobillare e aizzare il popolo tedesco contro il loro condottiero. Nulla di nuovo del resto. Il medesimo metodo era stato adottato durante il conflitto mondiale e purtroppo infine con risultati positivi. Uguali gli argomenti, identiche persino le frasi. Soltanto i nomi erano stati cambiati: invece di Guglielmo II era Adolfo Hitler che avrebbe dovuto essere eliminato, invece del prussianesimo era il Nazionalsocialismo che le democrazie occidentali si erano proposte di annientare «nell'interesse di tutti i popoli, quindi anche di quello tedesco».

Un'illusione perduta

«Il ritornello conclusivo assomigliava pure a quello del 1914-18: chi si aiuta il ciel l'aiuta. Il cielo sarebbero state naturalmente Inghilterra e Francia. Il secondo tentativo fallì miseramente, anzi la reazione fu così netta, chiara e definitiva che Churchill, arrivato al potere dichiarò di non voler cullarsi in simili illusioni affermando e facendo affermare che capi e popolo dovevano considerarsi una cosa sola e che pertanto non si trattava più di eliminare il Führer e di distruggere il Nazionalsocialismo, ma di annientare la Nazione germanica.

«Il guaio è — si sarà detto Churchill — che il popolo tedesco, scottato ventidue anni fa, non si lascia tanto facilmente ingannare. Proviamo dunque col popolo italiano. E infatti provò. Il tentativo venne organizzato a regola d'arte, anzi con un contorno di trucchi in grande stile proprio senza badare a spese. Ed ecco che, creata una specie di atmosfera psicologica, il ciarlatano mondiale numero uno pronunciò quel tale «appello», ripetendo in sostanza ciò che era stato detto ai Tedeschi nell'autunno del 1939. La reazione è stata identica e cioè fierissimamente negativa, motivo per cui Churchill non tarderà certo a proclamare che non c'è niente da fare e che il popolo italiano avrà la sorte di quello germanico.

«La reazione non poteva essere diversa e chi conosce gli Italiani di Mussolini non è affatto sorpreso. La verità è che oltre Manica non si è mai capito nulla di quanto è accaduto negli ultimi vent'anni sia in Italia come in Germania, il che in fondo è una fortuna nel senso che la incomprensione ha contribuito attraverso una serie di errori irreparabili ad affrettare il processo rivoluzionario che dovrà concludersi e si concluderà con la totale eliminazione di ogni egemonia britannica e con l'avvento di un ordine nuovo, presupposto di una pace duratura e di un effettivo benessere generale.

«Il popolo italiano come quello tedesco sa benissimo che dall'esito di questa lotta titanica dipendono la vita o la morte del suo Paese, e dipende altresì l'avvenire dell'Europa medesima e con ciò della civiltà occidentale. O la dominazione britannica nel Mediterraneo viene annientata oppure l'Italia sarà per molti secoli vassalla della plutocrazia londinese. Ecco perchè ogni italiano intende combattere fino all'ultimo così come fino all'ultimo vuole combattere ogni tedesco il quale non ignora che il riaffermarsi di un predominio inglese in Europa equivarrebbe al crollo definitivo della Germania.

L'eroico episodio di Bardia

«Le armi dell'Asse vinceranno, nessuno ne dubita, nessuno può dubitarlo. Ciò che è accaduto in Albania e in Africa non ha modificato di un etto la situazione. Si tratta di episodi locali e marginali che esaminati nel quadro generale servono in definitiva per mettere in maggiore risalto la tragedia britannica. Si tratta insomma di successi di prestigio riportati a prezzo di immani sacrifici e che servono tutt'al più per prolungare l'agonia.

«L'eroica resistenza opposta dai soldati di Mussolini nella Marmarica e in Albania ha suscitato l'ammirazione di tutto il mondo. Ai valorosi combattenti italiani va in questo momento il nostro affettuoso saluto. Essi si sono battuti e continuano a battersi da leoni, opponendo un'accanitissima resistenza all'urto disperato del nemico mortale.»

Notevole pure un editoriale che sarà pubblicato domani dalla *Frankfurter Zeitung* prendendo lo spunto dal libro di Paul Schmidt, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, dal titolo «La Rivoluzione nel Mediterraneo». «La rivoluzione è in marcia — scrive il giornale — sebbene nessun avvenimento decisivo si è ancora avuto nel Mediterraneo. E' chiaro che anche in quel settore la situazione è mutata sostanzialmente, e che taluni presupposti dell'ordine nuovo risultano ormai realizzati. Basta dare un'occhiata alla carta geografica per convincersene. Per convincersene che nel Mediterraneo occidentale l'egemonia inglese è praticamente stroncata.

«La Spagna ha assunto un ruolo ed una funzione che non corrispondono certo ai piani strategici, politici ed economici della Gran Bretagna. La Francia dopo la sua sconfitta ha cessato di costituire un pericolo qualsiasi per l'Italia. Per quanto riguarda il Mediterraneo orientale non vi è dubbio che anche qui la situazione è radicalmente mutata, e precisamente a seguito del riordinamento politico nel bacino danubiano, ed indirettamente dal patto russo-tedesco, patto che per ovvie ragioni ha avuto e continua ad avere ripercussioni positive anche nel sud est europeo.

«Gli avvenimenti militari in Albania ed in Africa non hanno arrestato nemmeno per un istante quella marcia. Anzi pure essendo negativi appaiono suscettibili di sviluppi decisivi nel senso indicato dal Führer nel suo recente proclama alle forze armate. La rivoluzione sarà compiuta sul Continente e nel Mediterraneo e si concluderà, con il trionfo delle armi italiane e tedesche, le quali su tutti i fronti dal mare del Nord all'Oceano Indiano, saranno in grado di assestare al comune nemico colpi mortali.»

TAULERO ZULBERTI

Le società commerciali inglesi non presentano più bilanci

La comoda scusa dei bombardamenti

Lisbona, 14 gennaio

Malgrado la censura inglese tenti di reprimere la divulgazione di qualsiasi informazione non interamente favorevole alla causa britannica, trapelano, grazie all'arrivo di viaggiatori provenienti dall'Inghilterra, notizie sul disordine materiale e morale provocato dal prolungarsi di una guerra aspramente combattuta giorno e notte nel cielo inglese.

Si apprende così che nella città di Portsmouth, uno dei più grandi porti della Marina da guerra, le forniture di acqua, di gas e di elettricità sono state interrotte in seguito ai bombardamenti tedeschi e non hanno potuto fino ad oggi essere riattivate.

Sintomo di leggerezza può essere considerato il circolare attraverso l'Inghilterra di una mostra motorizzata della moda mentre la benzina è razionata e non viene concessa in casi di tanto maggiore urgenza e gli automezzi vengono confiscati. Infine fatto importantissimo per un paese che come l'Inghilterra pretendeva con orgoglio di essere di una esemplare precisione ed esattezza in tutto ciò che riguarda gli affari industriali, economici e commerciali, la maggioranza delle società per azioni ha evitato le assemblee annuali adducendo come scusa numerose difficoltà di ordine pratico.

Alcuni giornali, come il *Daily Express*, non mancano di rilevare a questo proposito che è la prima volta nella storia dell'Inghilterra che società commerciali inglesi, affermando di non poter disporre di tutto il materiale contabile e statistico non hanno regolarmente presentato il loro bilancio annuale. I capitalisti britannici approfittano a questo proposito dei bombardamenti tedeschi ed anche li sfruttano apertamente a loro vantaggio affermando che tutto il materiale contabile è stato distrutto dalle bombe tedesche ed essi quindi non possono presentare conti.

Il cavalleresco contegno degli affondatori dello "Shakespeare,,

Lisbona, 14 gennaio

Il cavalleresco contegno dei marinai italiani è testimoniato da una nuova dichiarazione del comandante del piroscafo inglese Shakespeare, *il quale ha riferito che il comandante del sommergibile italiano affondatore del piroscafo, appena l'equipaggio inglese prese posto nella lancia di salvataggio calata in mare, fece immediatamente gettare una gomena per rimorchiare l'imbarcazione. Il comandante inglese, che era ferito, fu ospitato a bordo del sommergibile italiano dove gli vennero apprestate le più attente cure, ciò che lo stesso capitano inglese ha voluto dichiarare.*

Le rivendicazioni della Tailandia potrebbero estendersi anche a Singapore

(*Nostro servizio particolare*)

X..., 14 gennaio

Quando si parla della Tailandia non bisogna credere che le rivendicazioni nazionali del Paese siano esclusivamente basate su richieste di territori un tempo occupato dai francesi. La questione è assai più ampia e più complessa. La Tailandia attuale non forma infatti che una parte dell'antico impero del Siam che i patrioti vorrebbero ricostituire cacciando lo straniero.

Una storia di rapine

Quello che non si prese l'ingorda politica coloniale francese del secolo scorso venne carpito — ed ancor prima di tale epoca — dall'Inghilterra. Sebbene discordi fra loro e ognuna operante per conto proprio le due Potenze capitaliste da tempo avevano messo gli occhi sul ricco territorio del Siam. E fu la corsa a chi poteva arraffare di più. Quindi nel movimento di lotta tailandese contro lo straniero occorre vedere oltre all'attuale conflitto con la flotta francese dell'Indocina anche un eventuale — e oseremo dire inevitabile — urto contro l'invasore britannico stabilitosi in quei paraggi. Urto che non si è ancora delineato, ma che può scatenarsi da un istante all'altro, non ostante tutti gli intrighi della politica britannica ed anche americana tendente a dirigere le rivendicazioni tailandesi sull'Indocina. Questa manovra non nasconde d'altra parte i segreti propositi inglesi di poter prima o poi mettere le mani anche sui possedimenti coloniali della sua ex alleata o al peggio di creare una situazione sfavorevole per il Giappone.

Per conoscere quali siano le ragioni di ostilità fra Tailandia e Inghilterra occorre risalire un po' nella storia. Vediamo così che ancora nel 1782, quando salì al trono la dinastia Chakkri, l'impero del Siam comprendeva — ad eccezione del porto di Malacca, appartenente all'Olanda — anche tutta la penisola malese ivi compresa Singapore, situata nell'estremo sud. Inoltre parecchi piccoli principi malesi — fra cui i Ragià di Johore, Nepi, Sembilan, Pahang, Perak, Kedah, Perlis ed altri — pagavano un tributo all'impero. Sotto l'imperatore Sombet Phra Narai (1655-1688) un avventuriero greco, Costantino Phâulkon, si introdusse a Corte e seppe conquistarsi così bene la fiducia del Sovrano da essere nominato Presidente dei Ministri. Egli, per mezzo di ambasciatori, entrò in rapporto con Luigi XIV e fattosi largamente corrompere lasciò penetrare alle foci del Menam e fino alla vecchia capitale Ayuthia un corpo di spedizione francese che ebbe, non soltanto ottime accoglienze, ma anche il permesso di stabilirsi in un forte là dove ora sorge Bangkok.

Troppo tardi l'ingenuo Sovrano si accorse dei veri propositi di quegli stranieri che ora si atteggiavano a brutali conquistatori e più ancora di lui se ne accorse il popolo il quale, ribellatosi, iniziò una lunga sommossa popolare durante la quale lo stesso imperatore venne ucciso. Suo figlio, Phra Dia, riuscì a calmare la rivolta ed a cacciare i francesi dal Paese.

Ma già prima del loro arrivo l'avventuriero greco, trasformatosi in presidente dei Ministri, aveva largamente provveduto al commercio marittimo della regione grazie alla costruzione di una propria flotta commerciale. Cosicchè il porto di Tavoy, nel golfo del Bengala, fino alle cui coste si estendeva allora la sovranità del Siam, venne convertito in una salda fortezza marittima, dove per proteggere la navigazione commerciale siamese stazionava una flotta da guerra al comando di un capitano europeo. Così si potè respingere un colpo di mano tentato su Tavoy dalla Compagnia inglese delle Indie Orientali, la cui flotta venne messa in fuga.

L'occupazione della Malacca

Solo nel 1786 riuscì all'Inghilterra di occupare l'isola di Penang, presso la costa della Malacca, appartenente al sultanato di Kedah a cui poi si aggiunse una striscia costiera conosciuta sotto il nome di «provincia di Wellesley». Il debole impero siamese non potè opporsi a quell'aggressione camuffata da simulati contratti col Ragià Kedah. Col pretesto di proteggere i possedimenti olandesi di oltremare la Inghilterra occupò nel 1795 anche il golfo di Malacca, appartenente all'Olanda. Nel febbraio del 1819 anche il Sultano di Johore, soggetto al Siam, dovette piegarsi ad un contratto di cessione dell'isola di Singapore. In seguito, nel 1826, il Sovrano del Siam fu a sua volta costretto a cedere per contratto all'Inghilterra il possesso di Penang, di Singapore e il porto di Malacca che era stato tolto agli olandesi e li riconobbe come colonie della Corona britannica, dipendenti da un governatore la cui sede nel 1836 venne trasferita a Singapore. Ad esse se ne aggiunsero poi altre. E così i piccoli sultanati nel sud della penisola di Malacca finirono per passare uno per volta sotto il dominio britannico, che ne formò un protettorato. L'ultimo colpo decisivo gli inglesi lo giocarono nel 1909, quando dietro concessione di un prestito di un milione di sterline e alla pretesa rinuncia alla giurisdizione del Siam ottennero anche i sultanati del centro della penisola, riunendo così sotto il loro controllo un territorio di circa 40 mila chilometri quadrati con un milione di abitanti.

Intanto nel 1893 i francesi dell'Indocina avevano assalito il Siam, allora quasi inerme, togliendogli tutto il territorio posto al di là del Mekong, il Principato di Luang Prabang e la fertilissima provincia di Battambang dove si trovano le celebri rovine dell'antica Angkor. Sono questi, d'altronde, i paesi di cui il Governo dell'attuale Tailandia chiede la restituzione a quello di Vichy.

Ma da questi brevi cenni si comprende come la questione delle rivendicazioni tailandesi non sia limitata ai territori sotto dominio francese, ma possa da un momento all'altro spostarsi sul punto nevralgico più delicato che l'Inghilterra possegga nell'Estremo Oriente: Singapore. E ciò proprio mentre la situazione britannica sta facendosi sempre più difficile alle soglie dell'Oceano Pacifico e in tutti i suoi possedimenti d'Asia e di Oceania.

GIUSEPPE BONI

Prigionieri belgi rilasciati

I disoccupati lavoreranno nel Reich

Brusselle, 14 gennaio

Nel corso di questi ultimi giorni oltre diecimila prigionieri belgi sono stati liberati e restituiti alle loro famiglie. D'altra parte, allo scopo di diminuire la disoccupazione in Belgio, un nuovo contingente di circa 1000 operai sono partiti per la Germania dove troveranno proficuo lavoro. Per quanto concerne i rifornimenti di viveri alla popolazione belga il segretario generale del Ministero degli Affari Economici, prima di partire per Berlino insieme con la delegazione belga ha dichiarato che gli accordi in vista con il Governo del Reich sono di natura da tranquillizzare sin d'ora la popolazione belga.

Probabile rimpasto del Governo di Belgrado

Belgrado, 14 gennaio

Terminate le feste ortodosse è da attendersi qualche mutamento nella compagine del Gabinetto jugoslavo, dovendosi, tra l'altro procedere alla nomina del nuovo Ministro dell'Istruzione Pubblica, carica rimasta vacante in seguito alla morte del Ministro Korosez. L'arrivo del Vicepresidente Macek a Belgrado viene messo in rapporto con tale rimaneggiamento.

In varie provincie della Jugoslavia, oltre al razionamento della benzina, che è già in vigore da un anno e che ha subito una nuova recente restrizione, è stato iniziato il razionamento della farina e del pane. Una nuova ordinanza che entrerà in vigore fra giorni, stabilisce in tutto il Paese il razionamento del sapone.

Treno deragliato in Spagna a causa delle forti nevicate

Madrid, 14 gennaio

A causa del cattivo stato della linea, in seguito alle nevicate, un treno merci è uscito dai binari fra le stazioni di Alcanar e di Vinares. Trenta vagoni sono andati distrutti e sei ferrovieri sono morti.

Ad Arenas de San Pedro la neve caduta nei due ultimi giorni ha raggiunto i tre metri di altezza, le comunicazioni tra Madrid ed Avila sono sospese ed i valichi della Sierra chiusi al traffico. In diversi comuni della provincia di Huesca hanno fatto apparizione torme di cinghiali scesi dalle montagne in seguito alla tormenta. I contadini hanno organizzato battute uccidendone parecchi.

Quattro vittime in Serbia di un singolare incidente ferroviario

Budapest, 14 gennaio

Un singolare incidente ferroviario si è verificato iersera presso Knjancevar, nella Serbia meridionale. Un vagone di un treno omnibus usciva dai binari mentre il convoglio proseguiva ancora per qualche tratto. Molti passeggeri, presi dal panico si gettavano dalla vettura, ma nello stesso momento questa si rovesciava sulla scarpata della ferrovia schiacciando alcuni dei malcapitati. Si deplorano quattro morti e numerosi feriti.

La morte del prof. G. Masci

Roma, 14 gennaio

E' morto improvvisamente il prof. Guglielmo Masci, ordinario di economia politica nella Università di Roma ed in quella di Perugia.

Particolarmente noti sono i suoi lavori sul problema monetario e sui cicli e le oscillazioni economiche industriali.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Stamane alle ore 7,45 serenamente, santamente, ha chiuso la sua vita terrena

Ebe Amaduzzi in Salvi

per raggiungere in Cielo la Sua Diletta Figliola MABEL.

Affranti dal più acuto dolore ne danno il triste annuncio il marito Dott. LUIGI, i fratelli ADA, DORA, ANTONIO con la moglie LINA MORUZZI, i cognati AMELIA SALVI col marito UGO CONTARINI, perito agrario ANTONIO, SOFIA col marito Cav. MANLIO POLITI, Dott. NATALE con la moglie GIULIA NARDOZZI, Ing. AMEDEO con la moglie CAMELIA ROSA CENERI, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

Alle ore 9 di domani mercoledì sarà fatto il trasporto alla Chiesa Parrocchiale di S. Agostino. Alle ore 15 la Cara Salma verrà fatta proseguire per il cimitero.

Bologna, 14 Gennaio 1941-XIX.

Le gesta dei "picchiatori,,

I tenenti Malvezzi e Santinone riepilogano le fasi di due giornate in cui un incrociatore una portaerei e un grosso piroscafo furono duramente colpiti

Aeroporto X, 14 gennaio

Con i tenenti Malvezzi e Santinone, che erano i due comandanti delle formazioni di apparecchi da assalto in picchiata che hanno operato con tanto successo, abbiamo rievocato e riepilogato le fasi delle drammatiche giornate dal 9 al 10 gennaio.

Un grosso piroscafo colpito

Per prima fu la formazione di Santinone, il giorno 9, ad entrare in azione. Erano state segnalate navi nemiche a Malta e pur non essendo il tempo troppo adatto all'intervento dell'Aviazione gli apparecchi da assalto in picchiata partivano su allarme. Fatta rapidamente quota giungevano ad oltre quattromila metri nel cielo dell'isola. Qui, sfruttando saggiamente taluni squarci che si aprivano nello spessore altissimo delle nubi, studiavano attentamente la situazione; intravvisti certi piroscafi con le caldaie accese nella rada si tuffavano in picchiata quasi verticali, aggiustavano la mira e fendendo arditamente la barriera delle traccianti e delle dirompenti che al loro giungere sull'isola le batterie di terra e quelle delle navi avevano creato, scendevano fino a qualche centinaio di metri dai bersagli e sganciavano le bombe di grosso calibro.

Qualche attimo dopo, mentre uno dopo l'altro gli apparecchi in richiamata si allontanavano, gli equipaggi potevano controllare visibilmente quello che le macchine fotografiche hanno poi permesso di studiare più dettagliatamente: gli effetti micidiali cioè dell'attacco essendo le bombe scoppiate dappresso alle unità nemiche. Altissime colonne di acqua si sono levate dal luogo delle esplosioni ricoprendo letteralmente un grosso piroscafo da carico che è apparso visibilmente colpito alle murate e il cui danneggiamento del resto è stato confessato (sia pure con ottimistici eufemismi) da Londra dopo di che la formazione ha potuto rientrare del tutto incolume alla propria base. Evidentemente nemmeno le batterie contraeree della marina riescono a parare le offensive degli apparecchi da assalto in picchiata, non solo: ma anzi una di esse, quella del forte Delimara, centrata da uno dei nostri bombardieri a tuffo è stata del tutto smantellata.

Bombe su un incrociatore

Il giorno dopo l'altra formazione, quella di Malvezzi va ad operare contro il gruppo delle navi nemiche lentamente naviganti a sud di Pantelleria, distanti dall'isola una cinquantina di miglia o poco più. Esse hanno già subito un altro attacco italiano nel corso del quale una portaerei è stata colpita con siluro. I bombardieri in tuffo scoprono le navi nella zona indicata, ne vedono di grosse e di medie procedere in mesto convoglio. Attorno alle unità della formazione si scorgono le mute delle unità sottili che fanno da scorta tessendo il mare in ogni senso ad elevata velocità: ma contemporaneamente sono avvistati a loro volta dagli inglesi che cominciano la ridda delle accostate e delle virate serpentine mentre mitragliere e cannoni contraerei entrano vigorosamente in azione. Come al solito i bombardieri a tuffo non hanno un attimo di esitazione. Si lanciano da quell'altissimo trampolino etereo, percorrono in uno spazio di tempo minimo alcune migliaia di metri tenendo il bersaglio nel loro originale mirino: due grossissime bombe raggiungono nella sua parte poppiera un incrociatore mentre una terza va a scoppiare presso la sua fiancata di sinistra. Spuma, fumo e vampe si mescolano d'un subito, si sovrappongono a vicenda sulla nave così gravemente provata; intanto gli aerei già risalgono il cielo, passano fra la gragnuola di proiettili come la salamandra fra le fiamme, si nascondono nella foschia e ritornano al campo di partenza; il che però non significa che alla formazione navale nemica venga oramai concesso un po' di tranquillità.

E' la volta della portaerei

Non è passato molto tempo infatti che una nuova ondata di bombardieri in picchiata la investe. E' questa volta la squadriglia di Santinone che torna alla carica avendo come obiettivo ben definito la portaerei. Daccapo prendono a manovrare disperate le navi, daccapo prende a crepitare la contraerea: è forse più forte, più arrabbiata, più precisa la reazione. Nella fase di sganciò infatti il velivolo di Santinone riceve un colpo violentissimo, come un formidabile pugno allo stomaco: ma la bomba è già partita, come quelle degli altri velivoli ha già raggiunto il bersaglio: sono tutte scoppiate cioè ai fianchi della portaerei arrecandole gravi danni, mercè lo spostamento istantaneo di masse enormi di acqua. Alcuni caccia nemici che perlustrano il cielo sono tenuti a rispetto dalle nostre formazioni veloci di scorta; i bombardieri in tuffo non ne sono così disturbati. Rimettendosi in volo orizzontale e poi in cabrata Santinone sente che l'apparecchio pende da un lato, sbanda e si governa malissimo: c'è un larghissimo squarcio nell'ala destra: una dirompente ha aperto una finestra attraverso cui si può far passare comodamente fuori il capo; ma Santinone che è abituato a trovarsi nelle situazioni più difficili non dubita un solo momento di ritornare a casa; si tratterà soltanto di fare un po' di fatica, di stare bene attento ad usare con delicatezza i comandi. Non ricordate forse che il 7 dicembre egli riuscì a ritornare alla propria base con una semiala ridotta ad un semplice moncherino avendogliela un albero quasi completamente asportata con tutto l'alettone durante un mitragliamento di truppe a bassissima quota?

RAFFAELLO GUZMAN

Ondate di "Alcioni,, sulla base navale di Prevesa

Aeroporto X, 14 gennaio

Approfittando di una breve parentesi di condizioni atmosferiche discrete su un settore della Grecia varie diecine di «Alcioni» appartenenti a numerosi nostri reparti dislocati sul fronte greco hanno ieri martellato a ondate successive, da quote diverse, la base navale di Prevesa colpendo con evidenti risultati le banchine, i depositi, i bacini. La D.C.A. è stata continuamente in azione, rapida e nutrita, ma tutti i nostri velivoli sono rientrati perfettamente incolumi alle rispettive basi al termine della riuscita operazione di guerra contro un così importante centro di rifornimento nemico di prima linea.

GLI AIUTI ALL'INGHILTERRA

Il progetto Roosevelt accanitamente discusso

Il Comitato degli Esteri dovrà accertare quanta responsabilità per lo scoppio della guerra spetta agli Ambasciatori americani

Washington, 14 gennaio

Il conflitto tra il Comitato Militare e quello degli Affari Esteri del Senato è stato risolto dal Congresso il quale ha deliberato che il disegno di legge per la concessione dei pieni poteri venga esaminato da quest'ultimo. Il Presidente del Comitato degli Affari Esteri ha quindi invitato per primo Hull ad illustrare il punto di vista del Governo al Comitato stesso.

Il deputato Simpson ha presentato un emendamento secondo il quale i pieni poteri dovrebbero essere limitati ad un biennio e gli aiuti concessi solamente all'Inghilterra escludendone la Cina e la Grecia.

Il senatore Clark ha chiesto al Comitato per gli Affari Esteri del Senato di posporre le udienze in modo da far precedere all'esame del disegno di legge per la concessione dei pieni poteri al Presidente Roosevelt, un'ampia indagine sull'azione e sulla influenza esercitata dal Governo degli Stati Uniti attraverso i suoi Ambasciatori presso alcuni Governi europei alla vigilia dello scoppio della guerra.

Il *Daily News* è informato che la richiesta del Clark verrà accettata e che, subito dopo saranno chiamati a deporre sotto giuramento gli ex Ambasciatori Kennedy e Bullit i quali non essendo più coperti dalla immunità diplomatica sarebbero posti sotto accusa se rifiutassero di deporre innanzi al Comitato.

Il popolo americano — ha dichiarato Clark — ha diritto di sapere che cosa hanno detto e che cosa hanno fatto i suoi rappresentanti a Londra e specialmente a Parigi ove Bullit — come venne più volte pubblicato — avrebbe incitato i Governi di Polonia, di Francia ed Inghilterra a resistere con la forza ad ogni richiesta tendente a modificare il trattato di Versaglia.

A proposito delle polemiche fra gli interventisti e gli isolazionisti, gli ambienti industriali americani sottolineano che le officine non possono trasformare da un giorno all'altro il loro attrezzamento per passare dalla produzione di pace alla produzione di guerra. Per conseguenza gli inglesi e gli interventisti americani non debbono farsi soverchie illusioni sulle possibilità industriali degli Stati Uniti, prima di un lungo e ragionevole spazio di tempo.

Mentre il Congresso si prepara a discutere il disegno di legge sui pieni poteri chiesti da Roosevelt per il prestito di materiale bellico all'Inghilterra, l'opinione pubblica stava sempre più rendendo conto di essere sistematicamente ingannata dalla propaganda britannica e da una gran parte della stampa degli Stati Uniti asservita agli interessi britannici su quella che è la vera situazione dell'Inghilterra.

In vasti strati della popolazione specialmente negli Stati del centro ed in quelli del Pacifico è assai diffuso il sentimento che l'America farebbe meglio ad occuparsi degli affari suoi e a non impicciarsi anche indirettamente degli interessi estranei a quelli del popolo americano.

Ma anche negli stessi ambienti politici favorevoli ad un aiuto alla Gran Bretagna si presta sempre meno fede a quello che vanno dicendo gli Inglesi. Anzi tecnici militari ed uomini d'affari sono tanto convinti del fatto che gli Inglesi costretti dalle circostanze diffondono di proposito notizie esageratamente ottimiste che di settimana in settimana aumenta il numero degli osservatori americani mandati in Inghilterra per rendersi conto della vera situazione.

Il senatore democratico Murray, che sostiene abitualmente il Governo, esige che si dia all'Inghilterra solo una quantità di materiale bellico e solo quel materiale che, secondo l'opinione del Ministero della Guerra, non è utile per la difesa degli Stati Uniti. Il senatore progressista Lafollette si è scagliato in particolare contro la clausola secondo la quale i porti degli Stati Uniti verrebbero aperti alle navi da guerra dell'Inghilterra. Egli ha detto che i suoi sforzi tendono ad evitare la importazione della guerra in America.

I membri della Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti hanno discusso oggi privatamente l'opportunità di sentire anche l'opinione del candidato repubblicano Wendel Willkie prima della sua partenza per l'Inghilterra, dove si recherà per accertare direttamente la situazione.

Intanto Roosevelt ha fatto ritorno stamane da Hyde Park alla capitale per guidare la battaglia parlamentare in favore dell'approvazione del progetto. Ha subito fatto sapere che non intende intervenire direttamente ritenendo sufficiente il numero di voti già assicurati nelle due Camere in favore della legge, ma il suo ritorno a Washington è ugualmente interpretato come una indicazione che egli stesso ritiene opportuno di seguire da vicino quanto mai la battaglia parlamentare.

I senatori Wheeler e Taft intanto hanno respinto ogni idea di compromesso che abbia per base il progetto governativo e hanno annunziato che con i loro amici mirano a fare bocciare tutto il disegno di legge.

Nei circoli marittimi americani si segue con molta apprensione il diminuire della flotta mercantile degli Stati Uniti in seguito alle continue vendite di navi all'estero e principalmente all'Inghilterra. Tale vendita ha diminuito il tonnellaggio commerciale degli Stati Uniti nel corso dello scorso anno di un milione di tonnellate, mentre le nuove costruzioni non si elevano che a cinquantamila tonnellate.

L'Inghilterra starebbe per cedere possedimenti coloniali agli Stati Uniti

Lisbona, 14 gennaio

Si apprende da Londra che negli ambienti più vicini al *Foreign Office* si è verificata in questi ultimi giorni una certa inquietudine. Essa sarebbe dovuta al fatto che malgrado l'estremo riserbo conservato, è trapelato come il Governo britannico stia discutendo con rappresentanti degli Stati Uniti l'eventuale cessione all'America di alcuni territori dell'Asia Orientale quale compenso per il materiale bellico che gli Stati Uniti manderebbero all'Inghilterra.

Si osserva da parte di elementi dissidenti dall'attuale politica del *Foreign Office* che continua la vendita all'asta dei territori dell'Impero britannico e che questo fatto quando risaputo potrà produrre ovunque soltanto una pessima impressione inferendo un grave colpo al già traballante prestigio inglese.

La principessa Hohenlohe arrestata a S. Francisco

Washington, 14 gennaio

La principessa Stefania Hohenlohe che si trovava ammalata a S. Francisco di California è stata dichiarata in arresto perchè non ha obbedito all'intimazione della polizia di lasciare gli Stati Uniti l'11 gennaio u. s.

La principessa Hohenlohe, che ha avuto una vita molto avventurosa, alcuni anni fa era stata assunta da Lord Rothermere, proprietario del grande quotidiano londinese *Daily Mail*, quale sua «ambasciatrice particolare» in Europa, con uno stipendio favoloso e con l'incarico di mantenere i contatti con vari personaggi europei. In un clamoroso processo intentato dalla Principessa al Lord, per rottura di contratto, processo che si svolse a Londra, venne alla luce che il megalomane proprietario del *Daily Mail* nutriva l'intenzione di far proclamare il proprio figlio... Re d'Ungheria.

Numerosi arresti a Parigi per commercio clandestino d'oro

Berlino, 14 gennaio

La polizia parigina ha sequestrato circa un milione di franchi in monete d'oro, che formavano oggetto di commercio clandestino. Una di queste monete da venti franchi veniva smerciata ad un prezzo di usura in certi casinò a 600 franchi. Sono stati operati numerosi arresti.

Il nuovo Ambasciatore nipponico festeggiato dagli "Amici del Giappone,,

Roma, 14 gennaio

La società «Amici del Giappone» ha offerto una colazione al nuovo Ambasciatore nipponico presso il Quirinale, Zembei Horikiri. Vi hanno partecipato rappresentanti dei Ministri degli Esteri e della Cultura Popolare, diplo-

I BOMBARDAMENTI AEREI TEDESCHI

Gravissimi danni a Plymouth

Due piroscafi affondati — Un incrociatore centrato da due grosse bombe

Berlino, 14 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

I nostri apparecchi, durante un volo di ricognizione armata, hanno affondato un vapore commerciale nemico di 4 mila tonnellate, colpendo inoltre, un incrociatore con due bombe di medio calibro.

Nella notte sul 14 gennaio sono stati bombardati con successo, importanti obiettivi bellici di Plymouth.

E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Ieri il nemico ha perduto quattro apparecchi. Due di questi vennero abbattuti, rispettivamente, da una nave addetta alla vigilanza costiera e dall'artiglieria della nostra Marina.

Si apprende oggi che nel corso dell'azione aerea inglese contro le coste francesi, avvenuta domenica scorsa, un altro apparecchio nemico è stato abbattuto dalla caccia tedesca. Il numero degli «Hurricane» fatti precipitare nel corso dell'attacco fu quindi di quattro.

L'offensiva aerea contro l'isola britannica continua violenta. L'attacco della scorsa notte ha avuto come principale obiettivo la base navale di Plymouth. Ricognizioni effettuate stamane all'alba hanno stabilito la entità dei danni causati nella zona portuale: vasti impianti sono stati completamente distrutti e tutti i principali edifici circostanti sono stati rasi al suolo. Alcune navi sono rimaste colpite. In una regione a sud-est della città divampano ancora furiosi incendi.

Nel corso di ricognizioni armate effettuate oggi sono stati bombardati centri industriali e ferroviari dell'Inghilterra meridionale. Una nave da 5 mila tonnellate è stata affondata. E' confermata questa sera da fonte neutrale la notizia che l'Inghilterra è stato costretta a sospendere l'invio di oro in America. Tra i bastimenti affondati recentemente dai sottomarini germanici, vi sarebbe stato un vapore armato a bordo del quale si trovavano alcune casse di lingotti d'oro, che dovevano essere trasportati a Nuova York.

Come è già stato reso noto, la sera dell'11 gennaio un bombardiere inglese che volava sulla Francia non occupata ha dovuto atterrare in una zona di confine. L'apparecchio si è incendiato e l'equipaggio incolume, è stato internato dalla gendarmeria francese. Si viene ora a sapere che lo stesso apparecchio prima del suo forzato atterraggio si era liberato delle bombe provocando rilevanti danni in territorio francese.

La stampa serale, oltre a mettere in grande rilievo con grossi titoli di prima pagina, il nuovo violento bombardamento del porto di Plymouth operato dagli aviatori del Reich si occupa ancora diffusamente della situazione inglese. Gli articoli sono ispirati a precisi dati di fatto che, nonostante la rigida censura britannica sono riusciti a pervenire ai giornali americani dai loro corrispondenti londinesi, dati di fatto che, pure attenuati da quella partigianeria adoperata dai giornalisti americani verso l'Inghilterra e dalla preoccupazione di non scrivere cose non in armonia con la politica di Roosevelt, danno però un quadro tutt'altro che edificante della presente situazione britannica.

«Da questi articoli dei corrispondenti americani — nota la *Nachtausgabe* — è facile rilevare come ormai neppure i migliori amici dei plutocrati riescano più a credere ad una vittoriosa conclusione della guerra ingaggiata dalla Gran Bretagna contro le Potenze dell'Asse. Il ferreo cerchio stretto attorno all'isola dai sottomarini dell'Asse, che bloccano ogni rifornimento; gli incessanti violentissimi bombardamenti aerei, che fiaccano il morale della popolazione inglese e riducono sempre più il potenziale bellico britannico; la attrezzatura generale di resistenza, che viene ogni giorno di più logorata così da fare intravvedere in maniera sempre più seria il pericolo dell'invasione tedesca, contribuiscono seriamente a fare diminuire moltissimo la fortuna del signor Churchill. Non solo in molti circoli economici americani, ma anche in certi ambienti politici responsabili, si nota ormai una certa atmosfera di diffidenza.

«La propaganda britannica d'altro canto cerca di tenere sollevato il morale delle popolazioni; ma ormai le bombe ed il blocco dell'Asse hanno espressioni così eloquenti e reali che le chiacchiere non riescono più a far presa».

Nuovi soccorsi alimentari della Germania alla Francia

Berna, 14 gennaio

Il Governo germanico, che aveva già fornito 100 mila tonnellate di patate per il territorio francese occupato e specialmente per il distretto di Parigi, e 50 mila tonnellate di patate da semina, ne ha ancora fornite altre 450 mila tonnellate per il territorio occupato della Francia e per quello non occupato. Sono state concesse anche 10 mila tonnellate di zucchero. Tali rifornimenti acquistano un particolare significato per il fatto che la popolazione francese si trova attualmente in non liete condizioni, non solo in seguito alle distruzioni operate dalle truppe inglesi nella loro fuga dal Belgio e dalla Francia settentrionale, ma anche a causa del blocco che l'ex alleata ha imposto ai trasporti francesi via mare.

Anno 57 - N. 14 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI.
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Amministr. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810-33-819-33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Giovedì 16 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testo alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Azioni di nostri aerei in Cirenaica contro autoblinde e artiglierie inglesi

Automezzi armati respinti alla frontiera sudanese - Truppe nemiche bombardate e mitragliate - Attacchi locali sul fronte greco

Il Bollettino N. 222

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 15 gennaio il seguente Bollettino N. 222:

Sul Fronte greco azioni locali senza importanza.

In Cirenaica saltuaria attività di artiglieria e di pattuglie nella zona di Tobruk e di quella di Giarabub. Nostri aerei hanno efficacemente spezzonato autoblinde ed hanno bombardato artiglierie nemiche. Il nemico ha effettuato incursioni su alcune località della Libia, recando qualche danno a edifici.

In Africa Orientale, automezzi armati nemici avvicinatisi ad una nostra posizione al confine sudanese, sono stati respinti con perdite. La nostra Aviazione ha bombardato e mitragliato automezzi e truppe nemiche. Aerei avversari hanno bombardato Goraj, Tertale, Moyale, Mega, arrecando lievi danni.

Sul fronte greco-albanese la nostra Aviazione è attivissima contro truppe e apprestamenti del nemico: continuo e febbrile nei campi di partenza è il lavoro degli armieri per la preparazione delle bombe

EROICHE CAMICIE NERE

Caposaldo greco espugnato da un battaglione contro tre

Fronte greco, 15 gennaio

(E.D.) *Il caposaldo n. 13 che era il punto nevralgico di tutto il sistema difensivo di un importante settore del fronte greco è stato conquistato dalle nostre valorose Camicie Nere dopo violenti e ripetuti attacchi che sono costati ingenti perdite al nemico. I combattimenti si sono svolti con un freddo pungente. La quota è stata occupata dopo ben nove ore e mezzo di combattimenti e di attacchi fatti contro forze tre volte superiori.*

Questi attacchi, condotti in maniera mirabile dalle Camicie Nere, molte delle quali squadristi, legionari d'Africa e di Spagna, reparti affiatati, amalgamati in un tutto perfetto, forniti di «mordente» come si dice in gergo militare.

I nemici non passano

Il comandante di un battaglione, un maggiore anziano, reduce da quattro guerre vittoriose, ci ha narrato in che maniera avvenne il primo attacco.

«Stavamo dall'altra parte di questo costone — ha detto il valoroso ufficiale — quando tre battaglioni greci dopo un violentissimo fuoco di mortai tentarono di aggirarci. Tentativo difficile, poichè ogni caposaldo comprendeva un buon numero di centri di fuoco, un posto di comando con relativo osservatorio e la possibilità di controllare i movimenti del nemico, oltre a difese accessorie le quali erano costituite — in questo caso — da reticolati che avevamo messo alle due ali della posizione. I nemici speravano di prenderci alla sprovvista, attaccando durante le primissime ore del mattino, approfittando anche di un banco di nebbia che ci vietava di poter controllare quanto avveniva a cento passi dalla nostra prima linea. Questo primo tentativo del nemico fu prontamente annientato da una nostra sortita in forze che ributtò alle posizioni di partenza gli avversari, sottoposti a nostri assalti compiuti con bombe a mano.

«Sorpresi dalla nostra tempestiva reazione i greci ritornarono all'attacco dopo circa un'ora, avendo avuto bisogno di riorganizzarsi date le perdite subite, usando la stessa tecnica, quella cioè di battere le nostre posizioni con un accurato fuoco di mortai e di sferrare poi un attacco in massa. La manovra si ripetè per oltre tre volte con esito sempre negativo da parte dei greci, ma essendo questa nostra posizione di grande importanza perchè dà la possibilità di accesso alla mulattiera per la quale voi siete arrivato, i greci ritentavano per la quinta volta l'attacco usando, naturalmente battaglioni di riserva. Non si era avuta durante la mattinata una sola ora di respiro. Non si era avuto il tempo di mangiare qualche cosa. Molti dei nostri erano rimasti feriti durante questi aspri combattimenti.

«Ma essendo l'attacco la miglior difesa di una posizione, pensammo, pure essendo stremati per la fatica e il freddo e ridotti di numero per le perdite, di attaccare e scalzare il nemico dal costone di fronte, sua base di partenza per l'azione che rivolgeva contro di noi. Preparammo l'attacco con accuratezza.

Un valoroso capitano del Genio

«Assisteva alle disposizioni che impartivo ai miei ufficiali un capitano del Genio, capitano più che cinquantenne, venuto qui per aggiustare un po' la mulattiera e per fare un piccolo sbizzo in modo che i muli giungendo potessero fermarsi, dando la possibilità ai conducenti di scaricare il materiale. Il capitano del Genio non aveva mai fatto la guerra, non aveva cioè mai combattuto, eppure, quando udì il consuntivo delle forze che ci restavano per andare all'attacco e sloggiare il nemico dalla sua munita posizione non ebbe un solo attimo di incertezza nel dire che avrebbe partecipato con tutta la sua compagnia di genieri insieme con le Camicie Nere all'attacco che stavo per sferrare. Non riuscii a dissuaderlo, volle assolutamente essere fra i primi ad andare incontro al nemico. Si riempì le tasche di bombe, si riempì un tascapane di bombe, si fece dare un elmetto da un conducente che era stato ferito e si buttò nella mischia insieme con i suoi uomini e con le Camicie Nere. Questa nostra prima ondata non raggiunse l'effetto desiderato, pur essendo il nostro attacco durato oltre un'ora; ma il nemico era stato duramente provato da ben otto ore e più di combattimento sostenuto durante tutta la giornata.

«Quando stava per imbrunire ritentammo l'attacco che questa volta riuscì in pieno. Il capitano del Genio, ferito al braccio, volle partecipare ancora al combattimento. Si fasciò alla meglio, come potè, il braccio colpito e andò all'attacco seguito dai suoi genieri. Questa volta il successo divenne completo. Vedemmo il nemico fuggire per quella vallata che ora dominiamo, abbandonando i feriti, lasciando nelle nostre mani prigionieri e armi.

«Ora il capitano del Genio si trova all'ospedale ed è stato proposto per una ricompensa al valor militare. Era un tipo tanto tranquillo — ha concluso il maggiore — eppure pareva un diavolo quando gridava: «Savoia!» — ai suoi soldati guidandoli all'attacco. Da allora cioè da ieri sera, siamo in questa posizione che saldamente terremo».

Questa è la storia della conquista di quell'importante caposaldo come ci è stata raccontata da uno dei principali protagonisti dell'eroico episodio quando lo abbiamo rintracciato sulla montagna a breve distanza dallo schieramento difensivo, dopo aver percorso varie ore di mulattiera con una dura e faticosa marcia.

I risultati dell'azione su Prevesa

Il maltempo, «questo alleato degli inglesi», non ha impedito agli «Alcioni» di svolgere una proficua azione notturna su Prevesa e sulla zona del suo porto. Gli apparecchi — come già ieri si accennò — sfidarono la tempesta e giunti sull'obiettivo conseguirono soddisfacenti risultati.

Con volo strumentale si inoltrarono in un mare di nuvole, viaggiando a quota tremila. Giunti su Prevesa si tuffarono a mille metri e anche meno. La visibilità anche a bassa quota era minima. Il capo formazione sganciò colpendo sulla zona portuaria, che subito rivelò fiammate diffuse, incendi sulle banchine, nei magazzini. Alcuni depositi saltarono in aria espandendo vampate violette che illuminarono tutto intorno. Gli attacchi vennero anche rivolti contro lo scalo ferroviario attraverso cui i greci avviano i loro rifornimenti verso il nord.

Così improvviso fu l'assalto che le batterie nemiche non entrarono in azione se non quando gli «Alcioni» già viravano di bordo e tuffandosi nella densa procellosa notte iniziavano il ritorno. Atterrarono alla loro base senza danni, senza segni di stanchezza, pronti a rispiccare il volo vittorioso alle prime ore del giorno.

CARIDI SILURATORE ATLANTICO

Due piroscafi affondati

Duello a cannonate nella tempesta con un incrociatore ausiliario

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 gennaio

Il Bollettino 211 recava la notizia che un nostro sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi aveva affondato 15 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese.

Nel racconto dell'ufficiale ingegnere direttore di macchina l'impresa assume valori alti e leggendari. I sommergibili italiani vanno a cercare il nemico in ogni ora, per ogni rotta, con un'ansia che al primo avvistamento diventa gioia. Ma il peggiore avversario rimane il mare, l'Oceano estroso, mutevole, tragico, come lo conoscono questi impavidi combattenti. Talvolta montagne di acqua enormi si abbattono si frangono contro lo scafo dei sommergibili, che per virtù di costruzione resistono a tale furia.

Primo incontro col nemico

Il direttore di macchina ha anzitutto accennato alla fraternità premurosa a cui gli italiani della base atlantica sono fatti segno dai camerati tedeschi. Si è instaurato un perfetto ideale sodalizio d'armi fra i soldati dell'Asse che lascierà un ricordo imperituro.

L'aiuto reciproco è sollecito, vivo, specie da parte dei «minensucher» cioè i dragamine e delle navi antimagnetiche, che hanno la proprietà di produrre un campo magnetico diffusissimo capace di azionare l'ago delle mine britanniche e di farle scoppiare prima del passaggio delle nostre unità.

Il primo incontro col nemico avvenne la mattina di un giorno che non si deve precisare, mattina brumosa e fredda. D'improvviso dall'interfonico squillò alla torretta il segnale d'allarme. Una massa scura si era profilata agli occhi del comandante. Il sommergibile accrebbe la sua velocità puntando dritto verso quell'incerta sagoma. Si attendeva il grido: «attenzione al lancio», ma la nave, velocissima, era scomparsa.

Si navigò in superficie tutto il giorno. Verso mezzanotte apparve l'ombra di un grosso piroscafo. Ancora una volta la nostra unità accelerò la marcia e giunse a 500 metri senza che il nemico si accorgesse del pericolo. Allora il comandante ordinò il «fuori», ma le forti sbandate del mare impedirono che il tiro raggiungesse il bersaglio. Intanto l'abbrivo aveva portato il sommergibile fin sotto il piroscafo e poco mancò che avvenisse una collisione. Dal ponte della nave si intravvedevano gli uomini correre ai pezzi: subito una vampata sobbalzò nell'aria: una granata era passata appena a un metro sulla torretta. Seguirono altri colpi ugualmente alti perchè il sommergibile era letteralmente a fianco del piroscafo, i cui cannoni non erano brandeggiabili fino a quell'angolo di mira. Con abile manovra il capitano Caridi si disimpegnò, lasciando che la nave si allontanasse. Si potè allora captare il seguente presuntuoso messaggio del fuggitivo: «S.O.S. Attaccato da un sommergibile, gli sto sparando addosso».

Tale menzogna contrariò il comandante che decise di rintracciare il nemico navigando in modo da raggiungerlo alle prime ore del pomeriggio. Gli idrofoni a un tratto segnalarono la sua presenza. Il tubo di lancio ricevette l'ordine «pronto», mentre il periscopio d'attacco saliva fuori d'acqua. Infine il «fuori» venne dato; il piroscafo distava 500 metri. Dopo qualche attimo giunse l'eco di una grande esplosione. Ma poco dopo un boato decuplo del primo giunse alle orecchie dell'equipaggio. Si emerse. Della nave da 8 mila tonnellate, nessuna traccia. Solo si vedevano molti rottami galleggiare e il brulichio dei vortici. Il piroscafo doveva essere stato frantumato dallo scoppio delle caldaie; già lontano arranavano due lance traboccanti di naufraghi, tra i quali vari negri.

La seconda vittoria

Il secondo incontro lo ebbero qualche giorno dopo: un piroscafo da 7 mila tonnellate fu avvistato di giorno e tallonato fino alla prima notte. Il comandante ordinò allora il «fuori» al tubo 4 quando la nave distava quattromila metri. Si sentì lo scoppio del siluro che aveva colpito a segno. Il sommergibile incrociò per un paio di ore in quei paraggi senza trovare traccie di nessun genere. Continuò la navigazione fra i piovaschi e ondate violente.

Verso l'una di notte fu avvistata una grande massa nera, che procedeva veloce a circa ottomila metri da prua. Subito si comprese trattarsi di un incrociatore ausiliario. Lanciare siluri era impossibile per le condizioni del mare. Il capitano Caridi tentò di impegnare combattimento contro l'incrociatore. Gli uomini vennero legati ai pezzi perchè i marosi non li portassero in acqua. L'attacco cominciò sul mare tempestoso, tra gli sforzi inauditi dei marinai che non avevano mai combattuto in un simile inferno. L'incrociatore rispose con tutto il fuoco che aveva a disposizione. Tutti quegli spari, in mezzo alla grande nebbia, assumevano colori e riverberi da aurora boreale. Infine la nave inglese virò e si allontanò rapidissima. A malincuore il sommergibile, meno veloce, dovette desistere. Si era sulla via del ritorno verso la base, e alla base giunse la nostra unità con l'equipaggio che, non pago dei due successi, si riprometteva altre vittorie.

ERNESTO CABALLO

Documentato sprezzo inglese per l'Islam e i suoi fedeli

Roma, 15 gennaio

Vivissima impressione ha prodotto in tutto il mondo arabo la notizia del bombardamento effettuato dagli aviatori inglesi, l'8 gennaio sui quartieri musulmani della città di Bengasi dove sono state colpite alcune abitazioni e la venerata moschea. Proprio in quel giorno i musulmani bengasini erano uniti spiritualmente nella preghiera ai correligionari che alla Mecca compivano il sacrifizio conclusivo del pellegrinaggio.

Mentre l'Italia e la Germania, assicurando la incolumità alle navi che da ogni Paese avrebbero trasportato i pellegrini alla Mecca, hanno dimostrato che le Potenze dell'Asse rispettano la religione musulmana, l'Inghilterra, bombardando le popolazioni inermi e la moschea di Bengasi, nel giorno della maggior festa musulmana, ha documentato il disprezzo che essa nutre per l'Islam ed i suoi fedeli.

Bombe inglesi sulla francese Valenza

Berna, 15 gennaio

Si ha da Vichy che nella notte tra il 12 e il 13 aerei hanno gettato due bombe esplosive e 12 incendiarie su Valenza (Francia). Non vi sono stati nè vittime nè danni. Dalle scheggie risulta trattasi di bombe inglesi. (*Radiostef*)

LA LOTTA NEL MEDITERRANEO

Profonda impressione in America per le ammissioni dell'Ammiragliato

Nuova York, 15 gennaio

Hanno qui prodotto profonda impressione le prime, sia pure parziali, ammissioni dell'Ammiragliato britannico circa l'insuccesso e le gravi perdite riportate dalle unità inglesi in seguito alla battaglia aeronavale svoltasi nel Canale di Sicilia. I giornali pubblicano il comunicato con rilievo sotto vistosi titoli.

Come è noto, l'Ammiragliato ha ammesso che una portaerei un incrociatore e un caccia sono rimasti danneggiati e che vi sono state perdite negli equipaggi delle navi colpite.

Si nota che le perdite confessate dall'Ammiragliato — anche se più che dimezzate secondo l'uso britannico — dimostrano che la Marina italiana e le Forze Aeree dell'Asse hanno per tre giorni vigorosamente ed efficacemente martellato la flotta inglese; la famosa padronanza del Mediterraneo è ancora una meta lontana da raggiungere.

La *Chicago Tribune* in una corrispondenza da Londra nella quale si parla dei risultati sempre più terrificanti dei bombardamenti tedeschi scrive che la popolazione della Capitale inglese contrariamente a quanto vorrebbero fare apparire i giornali, è sempre più impressionata ed esce il meno possibile dai rifugi. Anche i servizi di comunicazione sono ormai ridotti.

Tra i provvedimenti presi dalle autorità il corrispondente segnala che tram e autobus, per recente disposizione, dovranno d'ora innanzi essere coperti di sacchi di sabbia.

Si spera in tal modo di assicurarne la incolumità, quando durante gli allarmi aerei, abbandonati precipitosamente dai passeggeri e dal personale, rimangono esposti ai pericoli del bombardamento nelle vie cittadine.

La coraggiosissima resistenza della silurante italiana

Berna, 15 gennaio

I giornali svizzeri mettono in rilievo una corrispondenza dell'«United Espress Press», sul recente scontro del Canale di Sicilia. L'inviato nel fronte inglese dice che l'unità italiana colpita dalle artiglierie britanniche, si è difesa con un coraggio rilevante, e che non ha cessato sino alla fine di rispondere con un fuoco violento ai cannoni della flottiglia britannica.

Lo stesso corrispondente aggiunge che l'attacco aereo è stato il più formidabile che finora la flotta britannica abbia subito. (*Stefani*).

Sogni e tamburi di Tafari complice degl'inglesi a Kartum

Beirut, 15 gennaio

Ailé Selassié è tornato agli onori della ribalta, non per merito di uno di quei geniali impresari americani che gli avevano proposto di mostrarsi in divisa di negus negli avanspettacoli del cinema degli Stati Uniti, ma di Churchill, il quale lo ha mobilitato contro le Potenze dell'Asse insieme ai vari de Gaulle ed agli altri rottami delle sconquassate democrazie. Selassié si trova da un pezzo a Kartum da dove dovrebbe organizzare, secondo quanto informa un redattore della *Reuter* che lo ha intervistato, la riconquista del suo Impero.

Il giornalista ha trovato l'ex imperatore seduto su un trono di legno coperto di seta scarlatta nel piccolo edificio vicino alle placide acque del Nilo Azzurro messo a sua disposizione dal Governo britannico. In vena di confidenze Selassié ha dichiarato al giornalista che non è lontano il giorno in cui varcherà la frontiera per tentare la grande impresa della quale si è compiaciuto elencare gli episodi più salienti. «Io — egli ha detto — entrerò ad Addis Abeba su un bel cavallo bianco. Abbatterò la statua del lupo (Tafari, per quanto istruito in Inghilterra, ignora che i gemelli furono allattati da una lupa) eretta dagli Italiani per mettere al suo posto quella del Leone di Giuda e instaurerò un giusto governo costituzionale».

Questa idea del governo costituzionale non deve esser sembrata assurda al rappresentante della *Reuter* perchè è da tempo immemorabile che il suo Paese concilia i principi costituzionali col più autentico sfruttamento a base schiavistica delle popolazioni sottomesse.

Selassié non ha fatto un mistero del come intenda realizzare il suo programma e ha rilevato con aria di grande mistero al giornalista intervistatore le formidabili forze delle quali dispone: «Prima di tutto — egli ha detto — ho già preso contatto con alcuni capi etiopici dell'interno, dei quali non posso rivelare i nomi perchè in questo momento non li ricordo, e poi dispongo di ben 44 tamburi, simbolo della mia altissima dignità, i quali rullano tutte le notti tenendosi sulla linea di frontiera.» (La prudenza non è mai troppa). Selassié ha infine confessato all'inviato della *Reuter* che conta molto sull'aiuto dell'Inghilterra ai consigli della quale deve di aver cambiato la Corona etiopica col trono di legno e di seta artificiale nella casetta di Kartum.

Glottologia anglosassone *nell'America latina*

L'orchestra della propaganda anglosassone, che fa eco ai recenti discorsi di Churchill e di Roosevelt, si rivolge in questo momento con particolare predilezione verso l'America latina.

La rete delle agenzie di stampa internazionali, le centrali della radio, il sistema bancario del dollaro, a puntello della sterlina, operano di conserva per convincere il Sudamerica ad affidare la difesa della sua latinità ad un idilliaco *commonwealth* mondiale, sotto controllo glottologico anglo-sassone.

Con la deformazione di alcuni episodi marginali della guerra nel Mediterraneo, che è appena alle sue prime fasi, si cerca di nascondere oltre oceano la fallimentare chiusura per l'Inghilterra del bilancio di guerra del 1940; si cerca di far dimenticare che le sorti di questa guerra sono già state segnate nel giugno scorso su quel fronte occidentale, dove nel corso dei secoli tutte le guerre europee sono state decise; si cerca di far ignorare che anche l'arma del blocco economico, su cui l'Inghilterra poneva le sue fondamentali speranze, è ormai definitivamente spezzata, in presenza dei nuovi patti economici dell'Asse, che coprono una area estendentesi dal Pacifico all'Atlantico.

Ma intanto, dietro la cortina fumogena di una propaganda deformatrice dei fatti, gli Stati Uniti tentano di fare a spese dell'America latina il loro gioco, che non ha natura precisamente glottologica.

Gli Stati Uniti, infatti, mentre cercano di alimentare in nome della libertà e della democrazia la cieca resistenza inglese, effettivamente già scontano a più o meno prossima scadenza, in forma più o meno drammatica, il codimento dell'impero inglese e si preparano alla successione. Ma poichè la successione dell'impero inglese negli altri continenti — dove opera il patto tripartito italo-germanico-giapponese — è irta di interrogativi, gli Stati Uniti serrano soprattutto i tempi per asservire ai loro interessi capitalistici e imperiali le giovani nazioni dell'America latina: donde le conferenze panamericane nel nome della dottrina di Monroe; l'azione politica per ottenere nell'America latina basi navali per la flotta americana; l'azione economica per far divergere verso gli Stati Uniti le correnti di scambio già esistenti con l'Europa; l'azione finanziaria per avviluppare le nazioni sudamericane in una rete di prestiti politici con gli Stati Uniti.

Nell'America latina sono per fortuna governi e uomini che non si lasciano prendere da questo gioco anche troppo scoperto.

Ma vi sono anche coloro che con più o meno ingenua buona fede si lasciano sedurre dai discorsi apocalittici dei dittatori anglosassoni e non vedono ciò che sta dietro quei discorsi.

Può essere opportuna per costoro qualche riflessione.

Quando il Presidente Roosevelt promette all'America latina di farle scudo contro le minaccie delle Potenze totalitarie vende notoriamente del fumo contro minacce più che immaginarie, ridicole. Italia e Germania, solidali nella stessa infrangibile fede, combattono una guerra di indipendenza continentale e difendono col loro sangue anche la causa dell'indipendenza sud americana.

Lo scudo che gli Stati Uniti offrono all'America latina contro le Potenze totalitarie è quindi palesemente una moneta falsa.

Ma che cosa può ripromettersi anche sul terreno economico l'America latina dagli Stati Uniti?

L'America latina è un continente che produce, in gran parte, le stesse materie prime e le stesse derrate che producono gli Stati Uniti. Oltre il cinquanta per cento dell'esportazione dell'America latina ha come mercato necessario l'Europa, a cui gli Stati Uniti non potranno mai sostituirsi.

E poichè l'America latina deve vendere all'Europa più della metà della sua esportazione, essa deve per necessità anche comprare dall'Europa altrettanto. Gli Stati Uniti non hanno quindi nemmeno la possibilità di sostituirsi all'Europa come fornitori di manufatti, almeno nei limiti in cui i manufatti europei sono la necessaria moneta di pagamento delle materie prime che l'America latina deve vendere all'Europa.

Necessità di scambi reciproci tra l'America latina e l'Europa vuol dire a sua volta necessità di fitte comunicazioni marittime nella stessa direzione e quindi necessità di intercambio di uomini, di idee, di cultura.

Tutto questo è legato a dati elementari di natura e non può quindi essere invertito da alcun artificio politico.

La riprova è data dal caos che hanno portato nell'America latina la guerra e la conseguente interruzione degli scambi interoceanici: distruzione di prodotti; colossali ed estenuanti interventi della finanza statale per impedire il crollo di interi settori dell'economia sudamericana; disoccupazione e impoverimento delle masse. A questo caos gli Stati Uniti non hanno potuto e non possono portare alcun rimedio; il rimedio non verrà che con il ripristino dei rapporti con l'Europa a guerra finita. Anche sotto questo riguardo dunque le promesse degli Stati Uniti all'America sono destinate a vuotarsi da sè automaticamente appena la guerra sarà finita.

E' almeno moneta buona la moneta offerta all'America latina dagli Stati Uniti sul terreno finanziario? L'America latina ha certamente davanti a sè un problema che è opposto a quello che tormenta l'Europa: il problema dell'utilizzazione dello spazio e delle sconfinate risorse nascoste nel suo suolo. Il quale è problema di uomini, ma anche certamente di capitali.

Nel secolo passato fu l'Europa a fornire all'America i capitali, con l'emigrazione di una popolazione già adulta, cioè già allevata a spese dell'Europa, e portante con sè gli strumenti di lavoro. Chiusa l'immigrazione dall'Europa, è chiusa anche quella silenziosa immissione di capitali europei che la immigrazione portava con sè.

Di questa congiuntura possono certamente approfittare, come hanno approfittato in passato gli Stati Uniti, che dispongono di capitali esportabili, per impadronirsi nel Sudamerica di miniere, di ferrovie, di banche, d'industrie, di terre ecc.

Ma per quanto grandi siano le cifre degli investimenti possibili degli Stati Uniti nel Sudamerica, esse sono sempre una minima cosa rispetto alle possibilità di autofinanziamento che ha l'America latina, attraverso il proprio risparmio. Chi crede che il Sudamerica sia solo un'ipoteca degli Stati Uniti non ha un'idea del gigantesco sforzo fatto dal Sudamerica per attrezzare la sua modernissima agricoltura e la sua nascente industria col proprio risparmio, anticipando forme di autarchia, che solo nei più recenti anni sono state attuate in Europa dalla finanza italiana e germanica.

Il nazionalismo erompente delle repubbliche Sudamericane è nella sua essenza nazionalismo economico contro l'invasione del capitale anglosassone; il più temuto, perchè il più insidioso e il più vessatorio.

Si può pertanto ritenere con certezza che anche la marcia del dollaro del Sudamerica, se può sfruttare momentaneamente la psicopatia di guerra, non troverà mai più la via facile di altri tempi.

Le repubbliche dell'America latina non possono avere alcuna nostalgia di esperimentare una seconda volta il nodo scorsoio dei prestiti nordamericani duramente esperimentato durante la crisi di dieci anni fa.

La conclusione di tutto questo è che nessuna crociata ideologica, nessuna conferenza panamericana, nessuna danza di dollari, potranno impedire all'America latina di continuare a rivolgersi a guerra finita verso l'Europa.

L'Europa del dopo guerra farà sistema coll'Asse. L'armatura economica della nuova Europa sarà il retaggio della guerra: tanto più compatta quanto sarà più lunga la guerra. Nè della futura concorrenza europea sui mercati mondiali, potranno lamentarsi gli Stati Uniti, perchè sono essi, i fautori e gli alimentatori della guerra lunga, che cementano e armano ogni giorno più l'economia della nuova Europa con la loro cieca ostinazione.

L'America latina può quindi mettere fin d'ora nel suo bilancio preventivo per il dopo guerra non una diminuzione, ma un aumento di reciproci scambi con la nuova Europa; scambi che potranno ritornare a quell'alto livello che ebbero nei periodi più fiorenti del secolo scorso. In più vi sarà tra l'America latina e la nuova Europa la solidarietà del lavoro, che conterà molto più della solidarietà dell'oro, la sola solidarietà riconosciuta dai decalughi moralistici dei pastori nordamericani.

Vi sono quindi tutte le ragioni, perchè l'America latina debba guardare con obiettività e con fiducia alla causa per cui combattiamo e perchè noi possiamo valutare per quel che vale l'effimera speculazione tentata in questo momento nell'America latina dal mondo anglosassone.

Abbiamo assistito a simili speculazioni anche durante la guerra etiopica. Ma anche allora il buon senso dell'America latina non ha tardato a prevalere dando una lezione di realismo politico a molti altri paesi.

Così sarà a un certo momento anche questa volta, perchè al di sopra di ogni passeggera incomprensione politica, pur non scusabile, stanno le grandi leggi della natura e della storia.

La natura e la storia impediscono che l'America latina possa sviluppare la sua civiltà isolandosi dalla nuova civiltà del lavoro, che nascerà dalla vittoria delle armi alleate italo-germaniche e dall'idea che queste armi solidalmente rappresentano.

Gli Stati Uniti, che avrebbero pur potuto divenire gli alleati di questa nuova civiltà dei popoli giovani, ne sono stati traviati dagli interessi egoistici della oligarchia plutocratica che li governa. Nell'America latina, si sono già elevate voci di uomini rappresentativi decisi a non lasciarsi rimorchiare verso lo stesso inganno.

Malgrado talune partigiane manifestazioni contrarie, l'intuito delle masse popolari dell'America latina non tarderà a riconoscere da quale parte stanno la verità e la certezza del domani.

ALBERTO ASQUINI

Il maggiore pilota Antonio Fadda che ha silurato la corazzata inglese «Malaya»

DISAMINE CORPORATIVE

I piani di produzione della frutta e degli ortaggi

Studio delle probabilità di incrementare i raccolti abbassandone i costi - Disciplina del collocamento della merce all'interno e all'estero - Marmellate e bieticoltura

Il Ministero dell'Agricoltura, le Confederazioni agricole ed i Consorzi fra i Produttori realizzano quotidianamente le direttive per la produzione della frutta e degli ortaggi essenziale nell'economia agricola del Paese, che la Corporazione orienta e indirizza, aggiornandole e vagliandone i risultati nel quadro dei piani autarchici per la soluzione dei problemi immediati e di quelli che si presenteranno nel dopoguerra.

L'accordo Tassinari - Darrè

Questo si va facendo con lena e a tempi accelerati, perchè non si dimentica che il 25 per cento del valore complessivo delle nostre esportazioni è dovuto ai prodotti ortofrutticoli. Agli scambi di tali prodotti assegna un posto preminente anche l'accordo Tassinari-Darrè: questo esemplare strumento della nuova economia europea, coraggiosamente iniziata dalle Potenze dell'Asse, predetermina, in linea di massima, quantità esportate e prezzi, distribuendo nelle varie epoche dell'anno i quantitativi, con sensibile vantaggio e tranquillità per i produttori i quali sono in grado di accingersi alle loro fatiche con rinnovato slancio.

Ma lo slancio, per dare risultati tangibili e soddisfare le esigenze dei mercati esteri e di quello interno, presuppone disciplina delle iniziative secondo binari ben precisati. La disciplina sarà basata, specialmente per le produzioni orticole, su precisi piani produttivi, mediante la delimitazione dell'ettarato da coltivare e la garanzia dei prezzi ai produttore, con accordi economici e contratti-tipo fra le categorie. La disciplina della coltivazione del pomodoro, realizzata in questo modo, ha dato risultati tali da non lasciare dubbi sull'efficacia e la bontà del sistema: 51 mila ettari nel 1940, in confronto dei 47 mila del 1938, con una produzione aumentata in soli due anni da 9 a 11 milioni di quintali.

Del resto, i prodotti ortofrutticoli hanno risentito tutti l'azione benefica della politica del Regime: dai 60 milioni di quintali in media nel quinquennio 1929-1933 si è saliti ai 76 milioni degli ultimi anni, grazie anche all'assistenza tecnica delle organizzazioni degli agricoltori nella selezione delle sementi e delle specie.

Migliorare e selezionare il prodotto è la parola d'ordine della frutticoltura italiana: non basta aver raggiunto risultati quantitativi come le nostre cifre dimostrano; occorre puntare sulla buona qualità della frutta, eliminare le qualità eccessivamente numerose di uno stesso frutto, ridurle a poche varietà elette, e precisamente a quelle preferite dal consumo interno ed estero. In tal modo, eviteremo che sui mercati, accanto a qualità buone, si trovino altre scadenti o addirittura pessime. *Varietà elette* significa anche varietà migliori dal punto di vista della *conservazione*.

Colture razionali

Questo sforzo tecnico-economico potrà essere compiuto estendendo e prendendo a modello i famosi impianti frutticoli di pianura, specializzati. Occorre imprimere un indirizzo razionale e al tempo stesso un ordinato sviluppo alla frutticoltura campestre (pere e mele in ispecie), in tutta la zona non solo di pianura ma collinare e montana, creando in tal modo una vitale fonte di reddito per le popolazioni dell'Appennino. La produzione attuale di mele pregevoli per esempio, è limitata ad un ciclo brevissimo di maturazione fra il dicembre e il gennaio; compito delle nuove colture razionali sarà quello di offrire prodotti a maturazione più tardiva, sì da rendere continuo l'approvvigionamento dei mercati fino all'epoca in cui subentrano i prodotti primaverili.

Anche frutta stagionali, come le pesche, presentano problemi che dovranno essere risolti: è noto che la «moria dei peschi» ha inciso fortemente su questa produzione, obbligando i coltivatori a dare la preferenza a varietà precocissime e lugliatiche, che sfuggono all'attacco dei parassiti, sicchè l'offerta si concentra in un periodo limitatissimo, provocando lo squilibrio di un mercato molto importante. Il piano, preparato al riguardo, prevede una intensificazione della lotta obbligatoria contro le malattie che consenta uno sviluppo delle varietà a maturazione più tarda, e cioè in agosto, senza timore della distruzione parassitaria.

Si vuole, e giustamente, ricostituire gli impianti di castagneti da frutto che costituiscono una fonte insopprimibile di reddito per le popolazioni montane. In soli sette anni si è avuta la distruzione di un milione di piante, per effetto del «mal dell'inchiostro». Non potendosi combattere la malattia, le provvidenze sono tutte rivolte alla ricostituzione dei castagneti, mediante varietà refrattarie alle malattie, come quelle giapponesi, e la ricerca di altre varietà più affini alle nostrane.

E poichè il frutto ha un'importanza alimentare notevole e si esporta per circa 300.000 quintali all'anno, si vuole ottenere, che, per l'essiccazione delle castagne, venga dato il petrolio con le stesse facilitazioni fiscali vigenti per quello destinato agli usi agricoli, e si raccomanda di assicurarne la serbevolezza mediante accurate operazioni di disinfezione. I nostri bravi montanari hanno sempre fornito le belle castagne che la Francia candiva ed esportava col nome di «marrons glacés»; dovremo perciò consentire che la nostra industria dolciaria, con le facilitazioni fiscali necessarie, possa fare altrettanto.

Disciplina dei mercati

Nel campo orticolo, direttive analoghe a quelle della produzione frutticola: miglioramento della tecnica colturale per ottenere soprattutto rese unitarie maggiori; estensione delle superfici coltivate, specie nelle zone di bonifica. In concreto, si tratta di imprimere un deciso impulso alla coltivazione di leguminose, capaci di sostituire nella razione alimentare del popolo, le carni e i grassi: e, precisamente, leguminose di granella, fagiuoli e piselli.

Migliorate le nostre produzioni con un deciso orientamento verso le varietà scelte, si deve pensare all'organizzazione dei mercati e degli sbocchi.

Non basta che il produttore faccia il suo dovere, se poi al mercato la frutta bella e sana arriva mescolata a quella guasta e impresentabile. La disciplina e, prima ancora, l'organizzazione dei mercati sono le primissime condizioni per eliminare gli inconvenienti di una offerta scadente, determinata da elementi improvvisati e privi di capacità professionale, nonchè da metodi di vendita «in erba» o «in blocco» senza alcun riguardo alla qualità e con la sola preoccupazione di rientrare nel denaro anticipato, gettando sul mercato alla rinfusa grandi quantità di prodotti.

Prima cura delle categorie interessate e degli organi statali sarà quella di organizzare mercati della produzione dotati di locali di conservazione e di sommaria lavorazione dei prodotti, dove i prezzi si formino con sistemi di astazione preordinati e ai quali siano ammessi soltanto commercianti autorizzati. Questo è il punto di partenza: gli operatori dovranno essere dotati di capacità professionale, finanziaria e morale per esercitare il commercio ortofrutticolo. Su questa via è già la Confederazione dei Commercianti che ha deciso la creazione di albi per le varie categorie in essa inquadrate, albi aperti a tutti coloro che rispondano a requisiti minimi essenziali.

Tale selezione verrà attuata anche nel commercio estero dei prodotti ortofrutticoli, mediante una rigorosa selezione degli esportatori per i quali già esistono gli albi che saranno trasformati in un albo unico nazionale. L'attività esportatrice, attraverso la selezione accennata, diventerà sempre maggiormente una funzione meritevole di assistenza nel campo creditizio: essa potrà ottenere il credito necessario, e la garanzia migliore sarà il lavoro di esportazione svolto stabilmente e seriamente. Anche la Corporazione della Previdenza e del Credito è stata di questo parere, stabilendo che il credito all'esportazione debba avere uno sviluppo adeguato alle crescenti necessità dei nostri esportatori, i quali potranno finalmente concedere quelle facilitazioni nei pagamenti, in uso nei mercati internazionali, che sono uno degli strumenti più forti per una vittoriosa concorrenza.

M. V.

La riunione della Corporazione

Roma, 15 gennaio

Si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione dell'Ortofiorofrutticultura, presidente Acerbo, per esaminare le relazioni e le conclusioni predisposte dalle tre Commissioni nei vari settori di competenza della stessa in ordine alle condizioni della produzione di oggi e di quella prevedibile, non appena sarà cessato lo stato di guerra.

Dopo un'ampia relazione del presidente, illustrante i fini autarchici a cui si inspirano le relazioni stesse, hanno preso la parola sulle diverse questioni in esse trattate vari componenti la Corporazione. Poichè in tutti i settori raggruppati nella Corporazione vi è l'autosufficienza, è stato sostanzialmente esaminato in qual modo è possibile produrre di più, abbassando eventualmente i prezzi della produzione, allo scopo di presentare al consumatore nazionale ed estero, merce di qualità migliore che costi meno dell'attuale. Sono state anche studiate le modifiche e la disciplina degli organi che attendono al commercio ed al collocamento all'interno ed all'estero dei prodotti.

Anche l'industria delle essenze, delle conserve alimentari vegetali e la produzione dolciaria hanno formato oggetto di attento esame prendendosi in speciale considerazione la questione dei barattoli per la conservazione delle seconde e quella della frutta candita per l'ultima produzione.

Infine la produzione bieticola che, quest'anno è stata eccezionale sia nella resa che per la superficie investita, è stata esaminata colla maggior attenzione.

Le conclusioni predisposte dalle Commissioni sono state approvate con qualche lieve modifica.

Un Istituto di studio e sperimentazione per l'industria edilizia

Roma, 15 gennaio

E' imminente la pubblicazione, da parte del Ministero delle Corporazioni, dello statuto dell'Istituto per lo studio e le sperimentazioni dell'industria edilizia. Verrà così a colmarsi una lacuna di cui risentiva l'industria edilizia, la quale ha raggiunto una pienezza di maturità tecnica ed industriale documentata luminosamente dalle opere eseguite in Patria, nell'Impero ed all'estero. A questa industria sono legate da un lato, l'assorbimento di una ingente massa di lavoratori e dall'altro realizzazioni di un altissimo valore morale. Questo Istituto di studi e di sperimentazioni consoliderà ed accentuerà maggiormente la posizione di primato dell'industria edilizia italiana.

CASE PER IL POPOLO

270 mila stanze in due anni

Il grandioso piano ventennale voluto dal Duce porterà alla costruzione di 7 milioni e 350 mila vani - I progetti per il dopoguerra edilizio in Germania

Nel suo discorso alle Commissioni riunite della Camera in occasione dell'esame del disegno di legge sullo stanziamento straordinario di 4 miliardi per opere pubbliche, il ministro Gorla ha annunziato che 500 milioni saranno destinati alla edilizia popolare; fra cui una notevole cifra per la costruzione di case minime, a disposizione degli Enti comunali di assistenza, e un'altra, più cospicua, per alloggi agli operai dell'industria.

In tal modo si attua la direttiva del Duce secondo la quale, pur nelle attuali circostanze, deve essere intensificata l'attività dello Stato per le case popolari: tanto intimamente connessa al benessere dei lavoratori. «A tutto il popolo italiano — egli disse — una casa sana e decorosa». Già la Corporazione competente ha esaminato a fondo il problema, presentando al Governo proposte concrete, intese a raggiungere un indirizzo unitario di tutte le attività concernenti il settore della casa, a risolvere in pieno il problema dell'edilizia rurale, a destinare l'ammontare annuo dei contributi dei datori di lavoro e dei proprietari di fabbricati alla costruzione di alloggi ad affitto convenzionale per gli operai e gli impiegati delle aziende contribuenti, nonchè per il ceto medio, attraverso la iniziativa di enti, istituti, società immobiliari, condomini.

Uno speciale Comitato tecnico ha poi calcolato l'incremento delle nuove abitazioni nel dopoguerra, dividendole in tre gruppi: fabbisogno normale, cioè stanze, comprese le cucine, che occorre costruire mantenendosi immutato l'attuale coefficiente medio di affollamento: 370 mila l'anno; fabbisogno straordinario, per compensare la contrazione dell'attività edilizia verificatasi negli ultimi anni: 600 mila stanze; fabbisogno per eliminare il sovraffollamento e cioè portare le condizioni di abitazione a non più di due persone per stanza, mentre l'attuale coefficiente medio è di 3,4: circa 4 milioni di stanze.

Per potere attuare tale programma costruttivo in un periodo minimo di venti anni occorrerà provvedere alla costruzione di 600 mila stanze l'anno. Quanto alla ripartizione di tale fabbisogno fra le diverse categorie di popolazione, si calcola che per i rurali occorrano annualmente 141 mila nuove stanze, per gli artigiani ed operai 108 mila, per il ceto medio (impiegati, professionisti, ecc.) circa 112 mila. Questo per il fabbisogno normale; che se poi si considera il fabbisogno straordinario, per compensare cioè le deficienze degli ultimi anni ed evitare il sovraffollamento, le cifre sono: rurali 58 mila stanze, operai e artigiani 108 mila, ceto medio 62 mila. Complessivamente si hanno i seguenti totali: rurali circa 200 mila stanze, operai circa 217 mila, impiegati circa 174 mila, sempre per ciascuno dei venti anni previsti, alla fine dei quali ad un incremento di popolazione di oltre 10 milioni di abitanti, corrisponderà un totale di nuove stanze di ben 7 milioni 350 mila.

Questo piano grandioso sarà certamente portato a compimento nel termine previsto, come avviene di tutte le provvidenze annunziate dal Duce. Infatti, a brevissima distanza di tempo dalla riunione della Corporazione, il Ministro dei Lavori Pubblici ha già predisposto l'inizio dell'attuazione dei voti emessi in sede corporativa, in quanto, con i 600 milioni ora assegnati all'edilizia popolare in conto capitale, e con contributi variabili dal 40 all'80 per cento, sarà possibile, nel corso di due esercizi, costruire abitazioni per un miliardo. Se poi si pensa che gli Istituti delle case popolari, con i contributi ordinari sui mutui, possono finanziare 600 milioni di lavoro, ne consegue che sempre nello stesso periodo si potranno compiere due miliardi e 200 milioni di opere, il che vuol dire 270 mila vani.

E' inoltre da notare che con un contributo così notevole, che raggiunge la media del 50 per cento, sarà possibile agli Istituti delle case popolari costruire proprio quegli alloggi che possono essere forniti a poco prezzo, eseguendo così il comandamento del Duce di dare la casa al mezzo abbienti.

*

Anche la Germania si preoccupa fin d'ora del dopoguerra edilizio, ed è recentissimo un decreto del Führer che nomina uno speciale Commissario del Reich per la costruzione dell'abitazione sociale. Il numero delle abitazioni da costruire ahno per anno sarà fissato dal Führer in base a un piano predisposto dal Commissario del Reich di concerto col Procuratore Generale per l'ordinamento dell'economia edilizia. Speciale incremento sarà dato alle abitazioni per i rurali. Per il primo anno del dopoguerra è prevista la costruzione di 300 mila nuove abitazioni. Gli oneri e le pigioni delle nuove costruzioni tedesche saranno stabiliti in modo da corrispondere adeguatamente al reddito dei cittadini ai quali le abitazioni sono destinate.

Le nuove costruzioni avverranno col sistema di abitazioni a piani, case con giardini, piccoli centri rurali e suburbani. L'80 per cento saranno composte di una cucina e tre camere da letto, oltre un ripostiglio, un locale per la doccia, un gabinetto separato. Le abitazioni in edifici a due o più piani avranno anche un balcone. Il 10 per cento delle nuove abitazioni avranno un vano in più e un altro 10 per cento un vano in meno. Nel tipo medio la cucina dovrà essere di 24 mq., la camera da letto matrimoniale di 16 mq., le altre di 10 mq., il balcone di 3 mq. complessivamente 74 mq. I rifugi antiaerei dovranno essere apprestati in modo che ogni abitante della casa possa trovarvi la possibilità di dormire. Gli impianti fissi dei servizi, le finestre e le porte dovranno essere standardizzati e i lavori dei cantieri meccanizzati, al fine di ridurre il più possibile il lavoro manuale.

Così Italia e Germania anche in questo campo procedono di pari passo, per elevare sempre più le condizioni di vita dei popoli.

F. C.

Le assegnazioni alle industrie del carbone vegetale

Lo zucchero ai pubblici esercizi in febbraio

Roma, 15 gennaio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 13 gennaio 1941-XIX col quale si stabilisce che entro il 31 gennaio le ditte industriali, di qualsiasi genere, impieganti comunque carbone vegetale in un quantitativo annuo superiore ai 100 quintali, debbono denunciare al Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Comando centrale Milizia Forestale: *a)* il quantitativo minimo mensile di carbone vegetale loro occorrente; *b)* la scorta di cui sono provviste a fine gennaio 1941-XIX.

Insieme alla denuncia di cui sopra, le industrie predette dovranno comunicare ogni notizia atta a comprovare la necessità assoluta di carbone vegetale e l'impiego particolare che ne viene fatto, sia come combustibile che come materia prima. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dopo aver riconosciuto per ogni ditta la necessità dell'impiego del carbone vegetale, stabilirà per ciascuna di esse il quantitativo mensile di carbone vegetale che potrà essere impiegato, fissandone le provincie di approvvigionamento. Nel caso che l'assegnazione fatta risulti insufficiente al fabbisogno dell'industria, saranno fissate dalla Milizia Forestale le zone boscate a disposizione dell'industria stessa per la produzione diretta di carbone.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Il piano di ripartizione dello zucchero per i pubblici esercizi nel mese di febbraio, prevede la distribuzione alle varie provincie per un complesso di quintali 31.890.

Viene in testa la provincia di Roma, alla quale sono stati assegnati quintali 3320 di zucchero. Seguono in ordine d'importanza nella assegnazione Milano con q.li 3230, Napoli con q.li 2345, Torino con q.li 1880, Genova con q.li 1560, Firenze con q.li 975, Palermo con q.li 850, Bologna con q.li 715, Venezia con q.li 710, ecc. Alle altre provincie del Lazio sono state concesse le seguenti assegnazioni: Viterbo q.li 100, Littoria q.li 75, Frosinone q.li 75.

Uffici e servizi giudiziari

Un contributo annuo di oltre 28 milioni sarà versato dallo Stato ai Comuni per il nuovo compito ad essi affidato

Roma, 15 gennaio

Con un disegno di legge testè presentato dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'Interno e delle Finanze, si risolve definitivamente il problema dei locali e dell'attrezzamento degli uffici e servizi giudiziari, nel senso di trasferire ai Comuni i relativi servizi, pure rimanendo la spesa a carico dello Stato.

In tal modo si evita l'istituzione di speciali organi tecnici periferici da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, ovvero il ricorso all'opera di organi tecnici di altre Amministrazioni, ciò che importerebbe perdite di tempo a scapito del sollecito funzionamento dei servizi giudiziari. Del resto le Amministrazioni comunali, più vicine agli uffici giudiziari e perciò in grado di meglio apprezzarne le esigenze e di agire con maggiore speditezza ed economia, sono le più adatte a gestire questo importante servizio, che si aggiunge agli altri di interesse statale già affidati ai Comuni (stato civile, leva, carabinieri, catasto, censimento, requisizioni, ecc.).

Il contributo annuo dello Stato ascende complessivamente a lire 28 milioni 484.300. Con questa cifra i Comuni potranno provvedere, senz'aggravare i propri bilanci, alla spesa inerente ai locali, pigioni, riparazioni, manutenzioni, mobilio, illuminazione, riscaldamento, pulizia e custodia, acqua, telefono; tuttavia, qualora si verificasse la necessità di spendere somme eccedenti, i Comuni sarebbero tenuti ad erogarle.

I contributi sono stati determinati tenendo conto non solo delle condizioni attuali degli uffici, ma anche delle loro indeprogabili maggiori esigenze, (trasferimento in sedi più degne, rinnovo di arredamenti, impianti di riscaldamento, ecc.). Ciò specie in relazione al nuovo Codice di procedura civile, il quale dispone che tutti i giudici risiedano in modo permanente nelle sedi dei Tribunali e delle Corti. E' fatto divieto ai Comuni di impiegare contributi in spese diverse da quelle inerenti agli uffici giudiziari.

Il provvedimento decorre dal 1o gennaio 1941, sia per mettere in grado i Comuni di predisporre i locali occorrenti per l'attuazione del nuovo Codice di procedura, sia per far coincidere l'entrata in vigore delle nuove norme con l'inizio dell'esercizio finanziario dei Comuni.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha fatto ritorno a Roma

Roma, 15 gennaio

Oggi ha fatto ritorno a Roma l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale. *(Stefani)*

Le formidabili somme pagate dall'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI ai previdenti che gli hanno affidato i loro risparmi

La potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non è dimostrata soltanto dall'ingente patrimonio dell'Ente, ma anche dai pagamenti da esso fatti ai suoi assicurati o ai loro aventi diritto nei suoi 29 anni di attività. Dal 1912 al 31 dicembre 1940 tali pagamenti superano

Cinque miliardi di lire

così suddivisi:

per sinistri e riscatti L. 2.588.000.000
per scadenze . . L. 1.610.000.000
per rendite vitalizie L. 803.000.000

Ma è molto interessante considerare che queste colossali cifre di pagamenti, non soltanto indicano possibilità formidabili, ma anche dimostrano un rapido e continuo progresso, se si riferiscono ai diversi periodi di vita dell'Azienda. Basta ad esempio rilevare che le somme pagate dall'Istituto ai suoi assicurati od ai loro beneficiari nel primo decennio di vita (1912-1921) ascendono ad un totale di 243 milioni di lire e che quelle corrisposte nei successivi 10 anni (1922-1931) ammontano a L. 1.508.414.688 e infine le somme versate agli assicurati negli ultimi 9 anni (1932-1940) salgono alla imponente cifra di L. 3.330.110.989.

Si noti bene, poi, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni effettua sempre i pagamenti in denaro contante, fatta unicamente eccezione di quei casi in cui sia convenuto in polizza che i pagamenti stessi devono essere fatti in determinati Titoli.

Di fronte a questa mole colossale di miliardi pagati dall'Istituto ai previdenti che gli hanno affidato i loro risparmi può sorgere in molti il desiderio di conoscere quale sia oggi la consistenza patrimoniale dell'Istituto. Diciamo subito che alla fine del 1940 le attività patrimoniali superavano i

Sette miliardi di lire

ciò che costituisce una cifra d'imbattibile primato.

In questi giorni di guerra, in cui tutta l'Italia sostiene una lotta eroica per il suo avvenire, ci sembra debba essere di felice auspicio l'aver prospettata la formidabile potenza del grande Ente di Stato, che conta oltre due milioni e mezzo di assicurati e che è ragione di legittimo orgoglio per la Nazione.

PERCHE' NON INIZIATE L'ANNO CON UN ATTO DI PREVIDENTE SAGGEZZA, STIPULANDO UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI?

L'assicurazione malattie

La Società «Praevidentia», collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce in pieno tutte le polizze, ha studiato la

Polizza contro le malattie

che consente a tutti i cittadini che lavorano, di garantirsi i mezzi economici per far fronte con tranquillo animo alle maggiori spese inevitabili nel caso di infermità e del conseguente periodo di inattività dell'individuo.

ESEMPI PRATICI

«Un uomo di 40 anni di età col «versamento di L. 125 l'anno — «anche ratizzabili — si assicura, «in caso che cada infermo per «qualsiasi malattia medica o chi«rurgica, una diaria di L. 10 per «la durata di 90 giorni e L. 5 per «altri 90 giorni; oltre ad una som«ma di L. 900 in caso di morte».

«Una donna dell'età di anni 30 «versando L. 150 l'anno, sempre «ratizzabili, oltre alle prestazioni «sopra indicate, si assicura anche «una indennità di L. 150 per ogni «parto».

Naturalmente, le dette prestazioni sono aumentate in proporzione con l'aumento dei premi annui che l'assicurato si impegna di versare.

Tutte le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che rappresentano in ogni zona la «Praevidentia», sono pronte a fornire notizie e chiarimenti su questa nuova forma assicurativa. (1)

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

Dr. Ermete Casalicchio
MALATTIE URINARIE
Via Oberdan 24, piano terra
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Tutte le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Via Indipendenza, 12 p. t.
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 14 alle ore 18 giorni feriali - Telef. 26-903

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 *per parola*

MOTOFURGONI «Astra» nuovi gommati, alcune unità disponibili vendonsi. GASSOGENI «Ceppelli» estetici, economici pratici consegnansi Martinelli, S. Giorgio 3. 1238

MOTORI benzina 45-60 HP efficienti cercansi - Noli, Crispi 10, Roma. 330

STUFE A GAS funzionamento perfetto, massima economia, praticità, applicazione ovunque. Babbini, Altabella 11, telefono 23-235. 1174

1100 Topolino - Balilla - metano, corredo bombole San Vitale 180. Telefono 26-288. 1269

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA,

L. 2.50 *per parola*

CINEMA provincia affittasi, buona occasione. Scrivere CASSETTA 4 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 *per parola*

MINA caratteri banchi biroccino mano vento contanti. Magazzino Fossato 5?. 1307

PIANOFORTE di marca acquistasi contanti anche mezzacoda, condizioni ottime. Scrivere CASSETTA 29 G UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 302

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 *per parola*

CARBURATORI Weber - Timavo 33 - cerca fresatori, tornitori qualificati al tornio revolver. Presentarsi ore 17-18.

CALZOLAI per riparazioni cerco Rivolgersi Gennari, Via San Petronio Vecchio 20 A - Bologna. 1285

CAPO TORNERIA assume Industria Meccanica media Bolognese. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere CASSETTA 9 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1248

CERCASI saldatore, o apprendista. Calderoni, Vicolo Urbaga 8. 1302

CERCASI apprendista dattilografia sedici-diciottenne. Scrivere CASSETTA 18 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1282

CERCHIAMO abili tornitori a buone retribuzioni. SAIP, Via Piave 8. 1236

DITTA pelletterie ingrosso, cerca fattorino quattordicenne nonchè giovane 16-17anni per lavori magazzino. Scrivere precisando referenze CASSETTA 8 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1315

NETTEZZA URBANA impresa cerca Direttore, Vicedirettore. Inviare referenze dettagliate pretese posti occupati. Pubbliman 156 Milano. 325

OFFICINA macchine utensili assume aggiustatori, tornitori piallatori specializzati. Presentarsi OMA, Viale Vicini 8.

RADIORIPARATORE e apprendista contabile cercansi Offrirsi dichiarando età e referenze inoirizzando CASSETTA 10 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1250

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 *per parola*

COMPRASI o affittasi vasto appartamento lussuoso in palazzo antico centrale. Scrivere CASSETTA 6 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1240

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 *per parola*

AFFITTANSI appartamenti ingresso, 2 o 3 camere, cucina, bagno, termo, 2 terrazze, ogni comodità moderna. Via Toscana 122 quarto, bellissima posizione. Rivolgersi Portineria. 1260

AFFITTANSI maggio: 8 camere, accessori, termo, bagno, giardino. Saragozza 209 dalle 15-16. 1294

CERCANSI 9-10 locali uso ufficio posizione possibilmente centrale per subito. Telefonare 33-994. 1316

CERCASI appartamento semicentrale soleggiato cinque sei camere, servizi. Scrivere CASSETTA 9 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1314

CERCO anche subito appartamento 4-5 camere comodità moderne possibilmente fuori porta Lame o Saffi Scrivere Dottor Mervini, Badia Polesine. 1313

CONIUGI cercano appartamento 3-5 camere, termo, bagno Preferenza paraggi Saragozza, Aldini, S. Isaia. Scrivere CASSETTA 13 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1320

CERCASI appartamento 10-15 locali per istituto Barbacini, S. Felice 18. 297

CERCANSI otto maggio quattro camere camerino termo bagno. Avv. Divietri, Rizzoli 34. 1225

NUOVI appartamenti tre camere, cucina, termo, bagno, balcone - altro due camere Valverde 28 fuori Azeglio. Rivolgersi Pietramellara 43. 1242

STUDIO LEGALE centrale affitta camera signorile a professionista serio. Scrivere CASSETTA 18 E UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1169

STUDIO LEGALE via D'Azeglio affitta camera servizi a serio professionista. Scrivere CASSETTA 6 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1206

STRADA Maggiore 70, dieci ambienti, 2 saloni, otto ambienti, termo, bagno, terrazzo. 1321

SUBITO, maggio cerco 5 camere oltre servizi. Scrivere CASSETTA 8 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna.

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 *per parola*

ASSUMONSI ovunque provetti rappresentanti vendita diretta uffici carta carbone, nastri, affini. Organizz. «Regina», S. Barnaba 49, Milano. 1171-1309

ASSUMO Piazzisti volonterosi vendita saponi polvere - Biancaneve Presentarsi Mongiorgi, Cesare Battisti 23. 1292

CERCASI abile venditore tessuti asciugamani spugna pratico clientela dettagliante specialista Emilia Romagna. Offerte con primarie referenze CASSETTA 11 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1318

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 *per parola*
Scuole e Collegi L. 2.50 *per parola*

STUDENTI iscrivetevi corsi accelerati lingue, riservati universitari. Tariffa ridotta. Berlitz (Zecca 1). 10864

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1.60 *per parola*
Pensioni e affittacamere L. 2.50 *la parola*

AFFITTASI mobiliata a persona distinta seria. Andolfato, San Mamolo 70.

AFFITTASI camera matrimoniale con pensione, conforti Pederzani, Via Farini 11. 1223

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 *per parola*

ANZIANO, distinto, ottime referenze, occuperebbesi incarichi fiducia, cassiere, assistente ecc Scrivere CASSETTA 10 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1319

DONNA tuto fare occuperebbesi presso piccola famiglia, persona sola. Scrivere CASSETTA 12 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1323

LAUREATO Giurisprudenza venticinquenne, attualmente occupato presso pubblica organizzazione, capo servizio amministrazione operai, perfetta conoscenza materia sindacale, ambirebbe migliorare posizione economica occuperebbesi presso media grande azienda. Scrivere CASSETTA 7 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1311

45ENNE cameriera offresi casa signorile anche signora sola tuttofare ovunque. Mattioli, S. Stefano 63. 1312

Versaglia e dopo

Bene hanno fatto Roberto Cantalupo e l'Istituto per gli studii di politica internazionale, editore, a raccogliere in volume (R. C.: *Racconti politici dell'altra pace*. I.S.P.I., Milano) questi scritti, i quali datano per la massima parte dagli anni 1919-22 e raccontano vicende ed episodi delle trattative parigine per la pace di Versaglia o riassumono in iscorcio alcuni dei problemi internazionali, allora in discussione, che avevano maggiore importanza per noi italiani.

Il Cantalupi era in quegli anni corrispondente da Parigi, o redattore viaggiante per l'Europa e il Mediterraneo, de l'*Idea Nazionale*, diretta da Corradini. Egli aveva due ottime qualità: era giornalista coscienzioso, intelligente, sagace e compieva il suo ufficio con una fervente passione nazionale, una visione robusta e ferma dei diritti dell'Italia e una insofferenza sdegnosa di quelli che così male li interpretavano o difendevano. Questa passione gli dava criterii sicuri di giudizio e uno stile: lo aiutava a vedere nella cronaca la storia, a scolpire in pochi tratti fisionomie e caratteri degli attori principali, a denunziare con veemenza i torti enormi che si andava facendo alla nostra vittoria ed alle nostre naturali aspirazioni e la nemesi storica che di quei torti faceva degli errori enormi, che si dovevano poi duramente scontare. Così questi racconti del Cantalupo sono ad un tempo, anche, critica e profezia; e ciò dà ad essi una freschezza singolare e li ricongiunge con immediatezza visibile agli avvenimenti che si stanno ora svolgendo. Il capitolo sulla conclusione della pace di Versaglia finisce così: «La delegazione della social-democrazia atterrita, portata al potere dalla Repubblica filo-spartachista di Weimar, ha firmato oggi il Trattato infame. Sono andato alla cerimonia. C'era un'aria da assassinio per mandato. Sulla Sala degli Specchi cala un'ombra che aiuta a riassumere istintivamente tutti i pensieri in uno: la guerra continua».

Ed infatti la guerra continuò, dopo il Trattato. Si sarebbe potuto cercar di attenuare gli errori più gravi. La Francia ufficiale persistette invece in essi ostinatamente, accanitamente, salvo tentativi parziali di Millerand, che vi rimise la presidenza della repubblica, e di Briand, che si fece ingenuamente *finassiren*. Uno, e forse il più grave, fu quello dell'atteggiamento ostile all'Italia ed a tutte le sue rivendicazioni, anche le più legittime, anche le più esplicitamente accettate già. Cantalupo espone, ad uno ad uno, questi rifiuti, come egli li vide maturare e compiersi, venti anni fa: dallo sdegno schietto, spontaneo, profondo, del quale egli ci reca una testimonianza così viva, spuntà inesorabile, gridata ed imposta dalla realtà stessa della storia, prima ancora che da volontà di uomini, la vendetta che oggi matura. «Ho visto i nostri uomini politici, oramai durante un anno, ritirarsi uno dopo l'altro, tutti battuti, tutti umiliati, tutti vinti. Chi sa per quanti anni, non ci sarà nulla da fare e il problema intero dei rapporti italo-francesi resterà insoluto.... Per ora non c'è che trasmetterla alla nuova generazione politica, quella uscita dalla guerra e che governerà l'Italia di domani» (nov. 1919, p. 149).

Sulla condotta da tenere verso la Germania vinta l'opinione francese è stata a lungo profondamente discorde. Foch voleva i confini al Reno e una Renania stato cuscinetto. Bainville voleva *disloquer* la Germania. Clemenceau era tenacemente ostile a questi progetti, non per l'opposizione di Wilson e di Lloyd George, ma per profondo convincimento personale. Se l'amore del suo paese, che era fortissimo in lui, fosse stato più intelligente, egli avrebbe compreso che dinanzi a una Germania unita, e pur sempre forte e offesa delle mutilazioni subite ai confini polacco e ceco, sarebbe stato più che mai necessario coltivare relazioni di amicizia con l'Italia. Invece ci odiò sempre e ci contraddisse e ci derise come e quanto poteva: e pose fra noi e la Francia i suoi *jamais* e il «Fiume, c'est la lune». E sapeva d'esser facilmente seguito in questa sua opposizione da quasi tutti i francesi. La relazione che egli fece alla Commissione degli esteri della Camera sulla condotta da seguire verso l'Italia, relazione riprodotta in questo volume, è una pagina di ignominia. Quel cinico ateo, che cominciò comunardo, odiava con tutte le sue forze la tradizione, la religione, l'ordine romano. L'Italia era nello «spazio vitale» dell'egemonia francese e bisognava impedirle in tutti i modi di crescere. E alle sue escandescenze rabbiose plaudiva Lloyd George, rumorosamente felice ogni volta che poteva *jouer un mauvais tour à l'Italie*.

Interessante il capitolo sulle mire tedesche in Africa e sul dissidio di Agadir, che parve anche esso definitivamente chiuso a Versaglia. Più interessante quello sul tentativo francese, perseguito per anni, di staccare la Baviera dalla Prussia e farne il centro di un altro stato tedesco «delle Alpi», cattolico. Parigi si ingannò stranamente sull'animo dei bavaresi. Al suo piano fu anche contrario l'allora nunzio pontificio a Monaco, mons. Pacelli, che pensava invece al concordato con Berlino e alla pace religiosa in Germania. Poi Monaco doveva divenire il centro della rivoluzione nazista.

A proposito di questa delusione del Quay d'Orsay, che pensava di poter rifarsi ancora al programma di Richelieu, di Mazarino e di Luigi XIV, di tenere ad ogni costo divisa la Germania, Cantalupo esce in una sagace osservazione di filosofia della storia: «La Francia è stata anti-storica perchè tradizionalista. Non è un paradosso. La tradizione resta nella storia finchè i suoi elementi costitutivi non sono mutati, ma quando il tradizionalismo vuol costruire con materiale di macerie e senza fondamenta nuove, fabbrica sulla sabbia».

E sulla sabbia fu ricostruita, dopo Versaglia, l'egemonia francese in Europa. Peggio che sulla sabbia: sull'intrigo, sulla corruzione, sulla mancanza di fede. Bisognava fomentare piccole ambizioni, coltivare odii, ingrandire artificiosamente i deboli e impiccolire i grandi, fare eterni la discordia e il disordine. E tutto questo rientrava, in un modo o nell'altro, nel piano di Londra, con solo una leggera correzione: non impicciolire troppo la Germania, perchè la Francia non abusasse del suo strapotere.

Vividamente espresso, con tanta più efficacia quanto più immediato e personale è il ricordo ed assente ogni scopo di esposizione sistematica, è lo stato d'animo dell'Italia in quegli anni torbidi e pericolosi del dopoguerra. La politica estera italiana, alla quale non mancavano, specie fra gli uomini di mestiere, spiriti chiaroveggenti e volontà tenaci, era rovinata dal disordine interno, dal sovversivismo trionfante, dalla debolezza del potere politico e di volontà infrollite nelle risse e nei patteggiamenti parlamentari. La frase «tutto da rifare» ricorre, spesso in queste pagine, ritornello della condanna e della speranza.

E quando sorse il Fascismo, e Mussolini salì al potere, il nazionalismo italiano, giovane e battagliero, che aveva così profondamente sentito e quasi solo apertamente denunziato le umiliazione di Versaglia, il tradimento degli alleati di ieri, le insidie e le minacce di una pace dissennata, potè riversarsi tutto nel Fascismo e celebrare con esso la fede nei nuovi destini d'Italia.

ROMOLO MURRI

La nuova direzione di "Domus,,

Con quest'anno la Rivista *Domus* intende ampliare il suo programma: oltre allo sviluppo della parte riguardante l'arredamento (che le ha procurato già tante simpatie presso il pubblico più vasto) si occuperà anche di problemi letterari e artistici, e pubblicherà novelle, poesie, disegni e musiche inedite.

La nuova Direzione è affidata a Massimo Bontempelli, Giuseppe Pagano e Melchiorre Bega; Redattore Capo Giancarlo Palanti.

Maria Denis fa a Cervinia le prime prove non davanti alla macchina da presa ma con i lunghi scivoli. Nessuno potrebbe garantire che non abbia toccato la neve anche col dorso. Adesso si riposa, carezzando un grosso cane, e un maestro di sci è al suo fianco

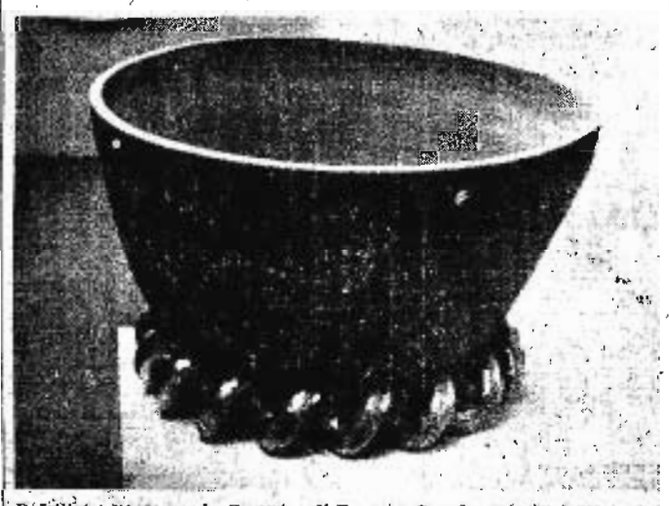
MAGÌA DELLA CERAMICA

L'Istituto di Faenza dove valenti Maestri e discepoli creano con fantasia inventiva la rinascita di un'arte

Faenza, gennaio

La fortuna e la grandezza raggiunte da Faenza nell'arte della ceramica cominciano col crollo delle Signorie. Non è per merito esclusivo di una data particolarità di fabbricazione locale che quest'arte risorge, meglio, riprende la sua ascesa, poichè molte altre fabbriche del tempo qui in Romagna ed altrove ebbero fama e caratteristiche proprie di stile e di tecnica, testimoniando ciò le raccolte dei musei e molta produzione odierna in continuità con le caratteristiche originarie di ognuna di queste fabbriche. Ma a Faenza spetta il grande merito dello sforzo di volontà dei suoi artigiani.

E' una città che aveva puntato tutto sopra una carta. Le sue fabbriche erano innumerevoli. Tra il 1500 ed il 1550 se ne contavano in piena attività oltre una trentina. Come a dire, data la popolazione di Faenza in quegli anni, un ceramista per ogni otto faentini, il che significa, tolte le donne ed i bambini e i pochi altri addetti allo smercio ed alla speculazione, che, come ebbe ad esprimersi Teodoro Beza, successore di Calvino, «tutti i faentini fabbricavano vasi di terra».



Il Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza: Grande vaso in terrarossa e oro, donato al Duce durante la Mostra del minerale a Roma (scult. Rambelli)

E se fosse una ingiuria od un elogio non l'ho mai saputo.

Comunque, nel tracollo delle Signorie, essi non mollarono; e quando in quegli anni tutti gli altri centri ceramistici cedettero, ed i mercati di Venezia, di Ravenna, di Forlì, di Rimini, di Pesaro, di Imola, di Bologna chiusero i battenti, Faenza capì che quello era il momento di serrare le file. E le serrò magnificamente, resistendo prima alle ondate cinesi e d'Oltr'Alpe, riassumendo poi e riadattando in sè per ciò che si riferiva alla tradizione ceramistica romagnola del secolo di oro, tutto che di bello era stato creato e che non doveva andare disperso.

La parola Faïence *diede ala alla sua vittoria.*

Dinamico avvio

Ma il secolo d'oro ha lasciato bellissima e terribile impronta di sè ed è difficile liberarsene. Centinaia d'anni sono trascorsi ed i maiolicari, tradizionalisti per la pelle, continuano a dipingere giuocando e rigiuocando sui motivi e sulle forme classiche che gli artisti del Rinascimento avevano creato, trastullandosi a rifare i modelli del periodo cosiddetto del primo istoriato, imitando forme e colori e disegni dello stile bello, *dello* stile fiorito, *dello* stile compendiario. *I secoli passano e gli artigiani faentini, come i colleghi di Deruta, di Pesaro, di Cafaggiolo, di Casteldurante, seguitano a vivere di rendita. Riproducono forme e copiano pitture solite; dalla ricerca, che non c'è, non sorge alcun nuovo espediente tecnico; nondimeno il mercato assorbe la produzione ed alimenta le iniziative degli intermediarii, dei fornitori, dei rivenditori di ceramica, perchè per le Romagne e per il Veneto è la sola Faenza a tenere i mercati.*

Siamo ai primi di questo secolo, e le faenze *sono sempre le* faenze *di trecento anni fa, quando da fuori, alla distanza da lui di quasi ottocento anni, un altro Petrus orciolarius, E' Gaetano Ballardini, che, fondatore del Museo Internazionale delle Ceramiche nel 1908, in obbedienza al monito della Maestà del Re durante la sua visita alla Esposizione Torricelliana di Faenza in quell'anno, si fa promotore, otto anni dopo, della fondazione di una scuola di ceramica pratica che, alla stasi, faccia subentrare il moto.*

E dinamismo è.

Nel 1919 la scuola viene regificata e come Istituto assimilato alle altre scuole medie; segue nel 1920 la costituzione, annesso all'Istituto, di quel Laboratorio Sperimentale di ricerche fisico-chimiche applicate alla ceramica che oggi può ben dirsi centro italiano del genere. Seguono le prime produzioni didattiche le quali si distaccano nettamente dai canoni tradizionali, cominciando l'interessamento degli artisti verso l'arte che risorge; piovono i premii ed i diplomi delle varie esposizioni nazionali ed internazionali; nel 1927 l'Istituto viene ampliato per poter accogliere un vasto aumento di materiale scientifico, tecnico, sperimentale che, per generoso intervento del Governo, è dato in dotazione al Laboratorio. E' in quell'epoca che la Direzione presenta al Ministero competente una proposta per il coordinamento degli studi ceramistici in Italia; e si dà inizio al Corso Interuniversitario di Storia della Ceramica Italiana medioevale e moderna e si inaugura la Fototeca della maiolica italiana.

Nel 1930 si redigono i nuovi programmi didattici, si riformano i corsi inferiore e superiore; si costruiscono nuovi piani per le aule di plastica e di decorazione, si ingrandiscono quelle di formatura e di stampatura; si istituisce il servizio di Consulenza del Laboratorio per l'Ente Nazionale Piccole Industrie. Ed è nel 1931 che la Commissione Tecnica della Federazione Nazionale dei Ceramisti, costituita per lo studio del coordinamento degli Studi Professionali, prende a modello l'organizzazione didattica dell'Istituto di Faenza; e si trasformano parti del sottosuolo per l'impianto di apparecchi e macchinari moderni atti alla lavorazione razionale dei vari tipi di ceramica; e si sistemano in sedi separate i reparti tecnologico, fisico, chimico, ampliando i presidii scientifici di ricerca sperimentale. Finalmente viene istituito il Corso di Magistero.

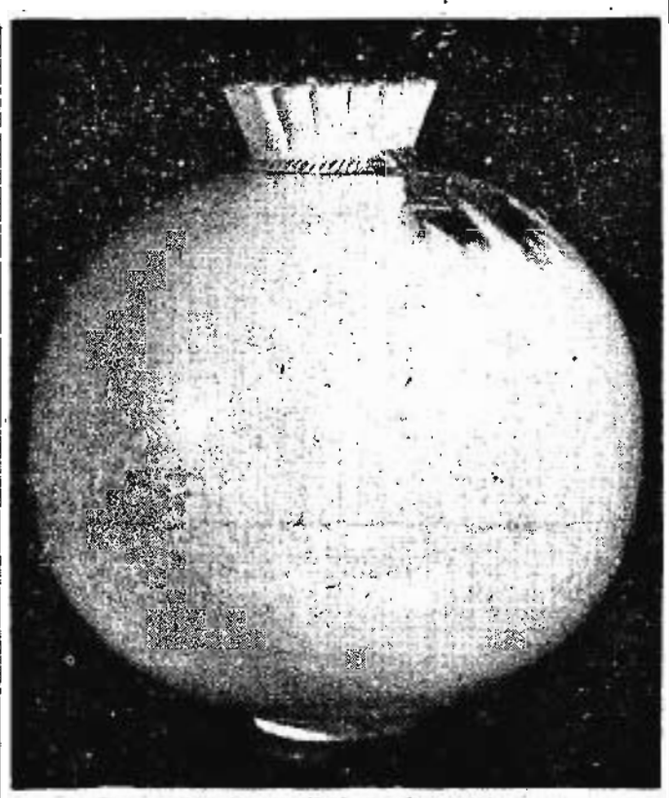
Le parole di Mussolini

Da questa scuola è uscita la forma inusitata del grande vaso in terrarossa e oro che qui si pubblica e che fu donato al Duce durante la Mostra del Minerale in Roma. E così disse il Duce a chi glielo offriva: «Vi ringrazio dell'offerta che rivela in voi una capacità più di artisti che di artigiani». Difatti c'era in quella spettacolosa e fragilissima terracotta tutto il sole di quell'anima mediterranea che è Domenico Rambelli, inventore.

Oggi il Regio Istituto d'Arte per la Ceramica è quello che è — Istituto, non scuola, unico in Italia — e, ad esserne ammessi alla visita, par che le parole di Giuseppe Bottai scritte testè per la rassegna «La Ceramica» siano state scritte per questa eccezionale officina d'arte: «Occorre uno sforzo, per ridestarci e per intendere che la tradizione procede, anche se i tradizionalisti rimangono fermi, e procede per le nuove vie che, in rapporto ad un'economia nuova, riuniscono i percorsi divergenti di artigianato e di industria... L'invenzione non si esercita copiando, si esercita inventando. Ma inventare nell'arte significa anche rinventare, e cioè costruirsi una tradizione, ridurre il dato della storia all'esperienza umana, aggregarsi alla storia con la propria parola nuova».

L'esperienza artistica tratta dai dati della storia agisce giorno per giorno in questa tipica scuola faentina per ceramisti.

I docenti vestono camici impillaccherati ed i discenti non sono da meno, coperti di cenere e di stratificazioni bianche. Vedi studentesse, bionde ragazze, o brune, sedute ai torni, con le mani, che ogni tanto immergono in una bacinella colma d'acqua, intrise di paccottiglia argillosa; sono intente a dare la necessaria lubrificazione ad una forma ornamentale che sorge dalla loro fantasia in uno con la rotazione concentrica che le loro svelte gambe imprimono alla ruota. T'incanti a guardare gli adolescenti impegnati in un minuzioso lavoro di decorazione, la mano che tiene il pennello agganciata col dito mignolo al bastone poggiamano; essi sono compresi a ricavar effetti cromatici col calcolo della fantasia, perchè è al fuoco che spetta dire l'ultima parola. Ti soffermi presso ragazzi occupati nei lavori di formatura, di stampatura, di ritocco; e te ne dai che sono i medesimi allievi che fanno i turni in tutti i settori della produzione ceramistica: dall'impasto delle argille al collocamento dell'oggetto dipinto nella casetta di terra refrattaria della fornace; dallo studio della formula chimica per escogitare nuovi smalti e nuove tecniche, alla creazione di nuovi motivi decorativi, nuove forme e nuovi effetti cromatici.



Vaso a fiocchetti eseguito da Anselmo Bucci premiato al Primo Concorso Nazionale della Ceramica

Sapienza e passione

Ho seguito Gaetano Ballardini nell'autorevole ed amorevole suo dire di Storia, di metodi, di grande sapere e di grande esperienza, sempre presente in ogni settore dell'Istituto, esperto di formule sempre nuove.

Ho visto Domenico Rambelli e «governare» il reparto pittorico, il settore delle invenzioni decorative e delle nuove forme da dare alla argilla. Il vero studiato nei suoi presupposti reali, è trasformato dalle particolarità fantastiche e dal modo di vedere di ogni singolo allievo. Il Maestro dà il fertilizzante allo scolaro, vale a dire alimenta la sua individualità, come alla pianta, che nessuno ha messo a dimora, ma che è sorta e germoglia da sè, l'agricoltore le dà di vanga.

Ho osservato come Anselmo Bucci, Maestro del Fuoco, si dona, nell'iniziare i suoi ragazzi alle misteriose risorse dei giuochi di sovrapposizione delle cristalline e delle vernici, e come, accosto alla fornace, il cui quadrante segna 2000 calorie, presso le intercapedini refrattarie, non misura, no, la potenza del fuoco con gli strumenti scientifici per controllare le bizzarre combinazioni che gli smalti sciogliendosi comportano; ma dallo sportello di guardia — la spia — praticato sulla porta murata, egli fissa, a prezzo di sacrosanto sudore il grado di calore occorrente alla buona riuscita della cottura. Il Maestro fa tesoro della sue esperienza antica, e la trasmette ai discepoli, spiegando loro quale temperatura comporta una data vernice e quale un'altra, perchè il vaso, l'alberello, il boccale, il piatto, la scodella, la statuetta, il cavetto, la coppa, la piastrella, per i quali oggetti è necessario un criterio diverso dall'altro a seconda dei colori, argille, lustri metallici ed ossidi, esigono particolari competenze.

Ho notato come la cifra secolare della ceramica faentina venga giornalmente superata dalla continuità geniale di artigiani che la tradizione non rinnegano, sapendo di doverla continuare, rinnovandola, perchè nella ricerca e nelle nuove conquiste sta il segreto di ogni primato.

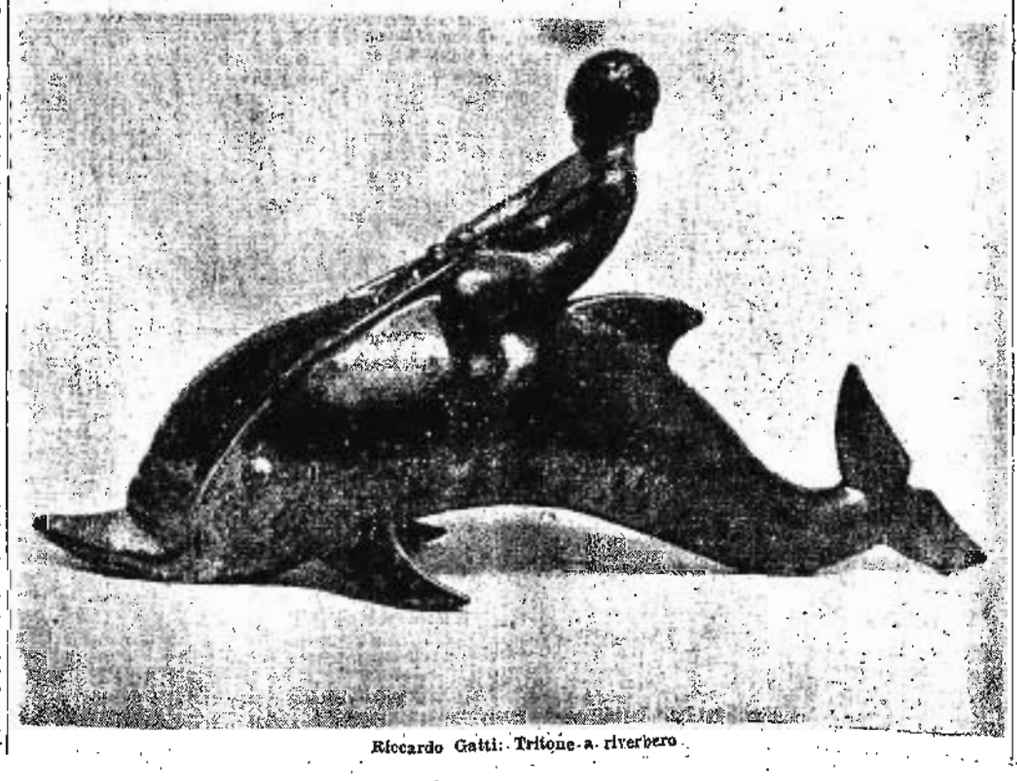
Ed è da dire subito che, come nel Cinquecento l'età aurea delle maioliche faentine coincideva col maggior fiorire in Faenza della pittura e della scultura, e di artisti, dentro le sue mura, se ne annoveravano di eccellenti, da Giovan Battista Bertucci e suo figlio Michele a Ferraù Fenzoni, pittori, a Pietro Bartolotto scultore, che all'arte della ceramica contribuirono come ad arte massima, quell'arte nella quale la città espresse più compiutamente e più felicemente — come attesta Carlo Grigioni — la propria anima equilibrata e ricca di buon gusto, di fantasia e di serenità, così, oggi, artisti come un Rambelli, un Nonni, un Guerrini, un Tramonti, un Melandri, un Gatti, un Bucci, un Morelli sono tornati ad appassionarsi alla incantevole Arte del Fuoco.

«Proprio gli artisti ci hanno iniziato alla moralità nuova dell'arte ceramica». Ancora Bottai.

Proprio agli artisti, se intelligentemente aiutati, dovremo il nuovo Rinascimento di quest'Arte.

E nei prossimi giorni andremo a visitarne altri, d'artisti e d'artigiani, in fabbriche d'altre località.

LUIGI PASQUINI



Riccardo Gatti: Tritone a riverbero

Lavoro e compagnia guariscono l'uggia

Un vento di scirocco soffia umido e appiccicoso, il cielo è plumbeo, l'aria è satura di un non so che di sgradevole e pesante; per di più c'è poca luce e non ho voglia di far niente: che uggia!

*

L'uggia... Un po' tutti, qualche volta, abbiamo avuto l'uggia addosso: uggia passeggera, conseguenza di una cattiva digestione o di un tempo opprimente.

Vi sono, però, di quelli che sono permanentemente in uno stato d'uggia.

Si tratta, spesso, di signore che non sanno come passare il loro tempo; stanche, viziate, senza uno scopo nella vita, senza una occupazione che le interessi; ogni leggero disappunto le sconcerta, ogni insignificante delusione le rende nemiche dell'intera umanità.

Si tratta, qualche altra volta, di giovani che — non spinti dal pensiero di procurarsi il pane quotidiano, nè dai doveri di una occupazione regolare — si sentono già disingannati prima ancora di aver vissuto.

O si tratta, infine, di signorinelle che non credono più nella vita perchè il loro astro d'amore non si è ancora levato all'orizzonte.

E così, con questa vaga e innocente espressione «ho l'uggia addosso» si maschera la propria noia, la propria tristezza, il proprio scoraggiamento, il proprio pessimismo, il proprio disinganno.

Lo stato d'uggia assurge, però, qualche volta a vera manifestazione morbosa, a una reale psicopatia che nei secoli passati sembra abbia particolarmente colpito gli abitanti della brumosa Inghilterra, tanto che in un libro di medicina di oltre due secoli fa si definisce questa affezione col nome di *Melancholia anglica*. Oggi gl'inglesi la chiamano *spleen*, e credo che di *spleen* debbano particolarmente soffrire nelle loro attuali notti insonni.

I sintomi dell'uggia inveterata sono tre. Primo la noia, ma una noia mostruosamente sviluppata, universale e che riempie tutti gli istanti della vita; poi una sorte di anestesia morale che porta all'incapacità di provare qualsiasi gioia; e, infine, il disgusto per la vita che porta al desiderio della morte.

Alcuni di questi psicopatici riescono a nascondere per tutta l'esistenza i loro pensieri, e soffrono in silenzio, pazientemente, trascinando la loro uggia dietro un velo di pallida tristezza; altri, invece, aprono il loro animo soltanto agl'intimi e solo per iscritto; altri ancora, infine, non risparmiano nessuno con le loro lamentele contro il destino, e — se essi hanno il dono delle lettere e della poesia — è al gran pubblico presente e futuro che indirizzano le loro confidenze. Tale Leopardi: nessuno meglio di lui ha cantato le torture della noia, la tristezza della solitudine, l'appetito della morte.

Amaro e noia
la vita, altro mai nulla; e fango è [il mondo

egli canta, e altrove:

Al genere nostro il fato
non donò che il morire

e questo morire è tanto bello, è tanto desiderato, è tanto gentile che

fin la donzella timidetta e schiva
la gentilezza del morir comprende.

Anche alcuni celebri personaggi romantici furono dei grandi malati di uggia: Werther di Goete, Jacopo di Foscolo, René di Chateaubriand. E, più tardi, Baudelaire non ha intitolato una buona parte delle sue opere: *Spleen*?

Rimontando nei secoli troviamo, invece, l'Ecclesiaste che, con le sue variazioni sulla vanità delle cose umane, può considerarsi come il più grande poema del *taedium vitae*.

Una volta gli eternamente in uggia si chiamavano ipocondriaci, oggi psicastenici; nel passato l'uggia era dominio dei filosofi, oggi è materia di psichiatri.

I grandi uggiati, però, non considerano il loro caso personale come patologico. Nessuna delle loro funzioni organiche, infatti, sembra lesa: i riflessi, la motilità, la sensibilità periferica sono normali. Essi stessi si sentono pienamente coscienti, lucidi, capaci di riflessione, di calcolo, di attività utile e bene ordinata — arrivano alla genialità — calmi, padroni di se stessi... Perchè credersi malati? Eppure malati essi sono.

Questa è l'uggia *major*: costante, smisurata, morbosa, e che costituisce un capitolo della psichiatria.

Accanto ad essa bisogna porre l'uggia «minor» — della quale abbiamo già accennato al principio di queste righe — transitoria, passeggera, conseguenza di un egocentrismo spinto al parossismo, di uno studio di se stessi fatto con la lente d'ingrandimento per andare a scrutare nei più reconditi meandri del proprio umile microcosmo.

L'uggia *minor* non è che la conseguenza di uno stato borghese del pensiero che alligna negli individui dai muscoli flaccidi, dallo spirito molle, dall'io tremebondo: non soffre d'uggia chi lavora con gioia, chi frequenta la palestra, chi vive sfidando l'avvenire.

Per le donne, l'uggia è spesso la conseguenza di una vita intima disorganizzata, specie quando esse non sanno trarre dal proprio io quel tanto che occorre per vivere e non per vegetare.

Per sottrarsi da queste crisi di noia occorre accelerare il ritmo della propria vita, organizzare la propria personalità, abolire ogni mollezza, bandire la solitudine.

Chi ha l'uggia è solo, e la solitudine è una delle situazioni più insopportabili per l'uomo e particolarmente per la donna.

C'è, infine, un'altra forma d'uggia *minor*: quella di alcune signorinelle dal viso pallido e dallo sguardo languido, che gironzolano per casa e non sanno che fare, che sospirano, si lamentano e piangono sulle ultime lettere di Jacopo Ortis o su quelle del giovane Werther...

Su, coraggio, ragazze mie: siate moderne come le vostre coetanee: gettate alle ortiche un romanticismo fuori stagione; non abbiate paura, il vostro momento verrà e sorriderete anche voi.

Se, poi, la vostra uggia è già uggia d'amore: siate benedette, avete addosso una gran bella malattia.

GIUSEPPE PENSO

GLI SPETTACOLI

Teatro del Corso

La fine dei Greene di Romano Calò

Ignoriamo — oh vergogna — il romanzo di Van Dine dal quale Romano Calò ha tratto il «supergiallo» rappresentato iersera davanti a un pubblico non molto persuaso. Non possiamo, dunque, giudicare la fedeltà nè l'abilità del riduttore: serba il romanzo («un classico» del genere) il suo aggrovigliato fascino, nella edizione scenica? Non abbiamo, per svolgere le indagini del caso, il tempo necessario; nè possediamo il fiuto di quel Philo Vance, poliziotto dilettante e coltissimo, al quale Calò iersera, ha prestato la maschera ermetica e la sottile recitazione. A ogni modo, così, come la abbiamo ascoltata, fra i colpi di tosse del folto pubblico, (in confronto, i colpi di rivoltella, sul palcoscenico, sembravano arcadici sospiri) la *Fine dei Greene* è un'opera più raccontata che svolta; l'azione, tutto sommato, non c'è; nè vi è quella scaltra simulazione che può rendere, lì per lì, accettabile l'arbitrio. E vecchio è il trucco: che scopre, alla fine, il colpevole nel personaggio meno sospetto. Il quale, stavolta, è una donna: che uccide per follia, per gelosia, per avidità. I tre atti di Calò hanno, tuttavia, un dialogo astuto e un equilibrio: e, qua e là, la sorpresa non manca. Purtroppo, manca il resto: ciò quel procedere funambolo, quella teatralità spiccia e incalzante, quel gusto dell'imbroglio, della diavoleria, che sono, nei «gialli» elementi indispensabili. La recitazione ci è parsa lodevolissima: per timbro e per ritmo. E con il Calò — attore e direttore di molti pregi — sono stati assai applauditi la Bagni, il Pavese, il De Macchi e la Martinelli. Il pubblico, si diceva, ha ascoltato non molto persuaso; ma quattro o cinque chiamate alla fine degli atti hanno espresso al Calò e ai suoi attori la più cordiale simpatia. (Ma di un altro spettacolo giallo dobbiamo ancora dire: si tratta del misterioso programmino che vien distribuito dalla Direzione del Corso agli spettatori. Programmino dove la signorina Martinelli ha il nome di Carlo, dove la signorina Dora Calindri è indicata come interprete del domestico Hemming... Non è mai esatto, questo programmino, mai. Perchè?).

e. f. p.

PRIME VISIONI

Il vagabondo dell'isola

Charles Laugton ha, questa volta, abbandonato il ruolo di «uomo cattivo», e si è trasformato in un tipo di vagabondo, che vive, con l'aria più pacifica e ingenua, strabilianti avventure. Bevitore e randagio, trova una bizbetica donna che si prefigge di redimerlo: il vagabondo diventa, alla fine del film, un tranquillo commerciante, e la donna si trasforma in una moglie affettuosa e gentile. Così Elsa Lanchester, moglie di Laugton nella vita, diventa, nel finale del film, la sua legittima consorte.

Inutile dire che l'interpretazione del Laugton e della Lanchester è veramente notevole; la regia di Erich Pommer dà al film un sapore fra il comico e l'avventuroso, ricavandone effetti assai piacevoli.

vice

Il giro in Italia della Filarmonica di Berlino

Le grandi tradizioni del complesso orchestrale tedesco e la sua feconda attività nei maggiori Stati europei

Berlino, 15 gennaio

E' partito dalla stazione di Hanalt il complesso orchestrale della Filarmonica di Berlino che si reca in Italia per tenere, sotto la direzione del celebre maestro Furtwangler, una serie di importanti concerti. Del complesso, costituito da centodue professori, fanno parte notissimi solisti, quali lo stesso Furtwangler, il Borries e l'Harzer.

La Filarmonica, che è reduce da un recente viaggio nei territori della Francia occupata, ove ha dato concerti per le truppe colà dislocate, darà domani 16 un concerto a Monaco, quindi proseguirà direttamente per l'Italia, dove rimarrà fino alla fine di gennaio. Il 18 a Milano avrà luogo il primo concerto; seguiranno Torino e Genova, quindi Roma, dove avranno luogo due concerti, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia e Trieste.

Nei programmi che verranno eseguiti durante il giro in Italia, oltre alle opere dei più celebri compositori saranno di preferenza eseguite musiche di Bach, Brahms (prima sinfonia), Wagner, Beethoven (quinta sinfonia), Theodor Berger.

L'Orchestra filarmonica berlinese è stata fondata oltre mezzo secolo fa, e precisamente nel 1882, quando gli elementi di un piccolo, ancora oscuro, complesso berlinese decisero di dar vita alla prima orchestra autonoma germanica. Il rapido progresso del complesso orchestrale tedesco è legato al nome di tre grandi personalità musicali: Hans von Bülow, cognato di Riccardo Wagner, Arturo Nikisch e Guglielmo Furtwangler. Molte altre celebrità del mondo musicale diressero in diversi periodi, sia in qualità di ospiti, sia dietro espresso incarico, il celebre complesso di Berlino. Tra questi direttori di orchestra si annoverano Brahms, Riccardo Strauss, Tschaikowsky, Mottl, Weingartner ed altri.

Hans von Bülow diresse la Filarmonica dal 1887 fino al 1892. Il celebre direttore dell'orchestra che, a Monaco aveva tenuto a battesimo le opere di Wagner «Tristano e Isotta» e «Maestri Cantori», diceva di aver avuto la più grande soddisfazione della sua vita quando fu a capo della Filarmonica di Berlino. Durante ventisette anni di seguito il celebre direttore d'orchestra ungherese Arturo Nikisch diresse, dopo Bülow, il complesso della Filarmonica.

L'orchestra ha raggiunto la sua perfezione sotto la bacchetta di Guglielmo Furtwangler, proveniente dalla Gewandhaus di Lipsia. Secondo il giudizio di alcuni critici musicali tedeschi, l'opera geniale di Furtwangler ha portato il complesso orchestrale ad un altissimo grado di perfezionamento artistico sfruttando al massimo le risorse che un tale assieme di capacità teoriche ed interpretative può raggiungere.

Il complesso musicale berlinese ha al suo attivo una serie di giri artistici in tutti i maggiori Stati europei. Nel 1937, anno particolarmente fecondo, si registrarono 161 concerti, diretti complessivamente da cinquantacinque maestri, di cui quarantaquattro tedeschi e undici stranieri. Tali concerti hanno avuto, in totale, un uditorio di 270 mila persone. Vennero eseguiti, complessivamente, 609 brani musicali di 110 diversi compositori. Primo della serie viene Beethoven con 104 esecuzioni, poi Brahms con 40, Riccardo Strauss con 30.

In questi ultimi tempi la Filarmonica è stata diretta, in vari concerti, da maestri italiani quali Victor de Sabata, Bernardino Molinari e Franco Ferrara. Sotto la direzione di Franco Ferrara, la Filarmonica ha fatto, durante la passata stagione, alcuni giri in diverse città tedesche. In questi ultimi anni essa ha ottenuto particolari successi in concerti dati a Bucarest, Budapest e Bratislava. Durante il presente conflitto l'orchestra della Filarmonica, sempre diretta da Furtwangler, ha compiuto giri in Francia, Olanda, Svezia, Danimarca, Belgio ecc. A Parigi, dove è stata due volte, ha dato concerti per le truppe di occupazione. Ogni volta che Furtwangler dirige a Berlino, in teatri esauriti, il programma deve essere ripetuto sino a tre volte invariato.

Grande successo alla Scala di Pasero nel "Boris Godunoff,,

Milano, 15 gennaio

Il *Boris Godunoff* è tornato, dopo cinque anni, sulle scene della «Scala», stasera, ed ha riportato quel successo di interesse artistico e di consensi che l'ardua opera di Mussorgsky può ottenere soltanto mediante eccezionali doti interpretative da parte del suo protagonista.

La non facile prova è stata assunta con vittorioso impegno da Tancredi Pasero che, unendo alla potenza vocale una piena aderenza di azione scenica, ha reso la complessa figura di Boris in tutta la sua drammaticità.

Il pubblico che gremiva il teatro lo ha vivamente festeggiato, chiamandolo ripetutamente alla ribalta. Le numerose parti che caratterizzano i quadri dell'opera sono state tutte ottimamente interpretate e lodevoli per fusione e movimento sono apparse le masse corali e sceniche. Il Maestro Guarnieri ha diretto lo spartito con misura ed efficacia di tono.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali. - 1. Cimarosa: *Il matrimonio segreto*, introduzione dell'opera; 2. Monteverdi: *Strofe e ritornelli dell'Orfeo*, elaborati per orchestra da G. F. Malipiero; 3. Spontini: *La vestale*, introduzione dell'opera.

15.25-16: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

20.30: *Turandot*, dramma lirico in tre atti e cinque quadri di G. Adami e R. Simoni Musica di Giacomo Puccini. - Personaggi e interpreti: *Turandot*, Iva Pacetti; *L'imperatore Altoum*, Giordano Callegari; *Timur*, Corrado Zambelli; *Il principe Calaf*, Giuseppe Lugo; *Liù*, Clara Frediani; *Ping*, Leo Piccioli; *Pang*, Luigi Cilla; *Pong*, Ubaldo Toffanetti; *Il mandarino*, Aldo Tiberi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui. Maestro del coro: Vittorio Ruffo.

SECONDO PROGRAMMA:

12: Musica operistica. - 1. Verdi: *Aida*, «O cieli azzurri»; 2. Giordano: *Andrea Chénier*: a) «Un dì all'azzurro spazio», b) «Nemico della Patria»; 3. Mascagni: *Iris*, «Un dì, ero piccina»; 4. Puccini: *Madama Butterfly*, «Addio fiorito asil».

13,15: Musica varia diretta dal M.o Gallino. - 1. Rossini: *Danze*, dall'opera «Guglielmo Tell»; 2. Caltrone: *Perchè non m'ami più*; 3. Mussorgsky: *Danza russa*, dall'opera «Boris Godunow»; 4. Marietta: *Pallidi fiori*; 5. Schubert: *Momento musicale*; 6. Tosti: *Sogno*; 7. Suppè: *Un mattino, un pomeriggio, una sera a Vienna*, introduzione dell'operetta.

20,30: Musiche da filmi incise su dischi.

SEGNALAZIONI - Nel 1.o Programma: la «Turandot» di Puccini.

GIUDIZIARIA

Ben tre cause penali si profilano per la Lotteria di Tripoli 1938

Calunnia, falsa testimonianza e subornazione di testi

Roma, 15 gennaio

Il 21 corrente sarà chiamata dinnanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale la causa a carico di Pier Leone Polvani, imputato di calunnia in danno di Alfredo Cariaggi.

Si tratta della prima causa penale derivante dalla nota vicenda per l'assegnazione del primo premio della lotteria di Tripoli edizione 1938; ad essa dovrebbe seguirne una seconda, in cui il Polvani è imputato di correità nel reato di falsa testimonianza.

Questa seconda imputazione è stata per ora stralciata, in attesa dell'esito del primo giudizio. Ma quasi ciò non bastasse, una terza causa sempre sul terreno penale, dovrà essere fissata, anche questa a carico del Polvani. Si è conclusa infatti in questi giorni una istruttoria pendente da alcuni mesi, nella quale il Polvani è chiamato a rispondere di subornazione di testimoni e precisamente dei testi Dino Andreani ed Attilio Alietti, che ebbero già a deporre favorevolmente al Polvani in un primo momento e ritrattarono poi la loro deposizione. Ora da parte del Polvani si sarebbe tentato di indurre i due testi in parola a rimangiarsi ancora una volta quanto avevano dichiarato dinanzi al magistrato inquirente. Messi però alle strette, i due avrebbero confessato il tentativo fatto su di loro dal Polvani. Di qui la nuova imputazione a carico di costui.

Ora, ad istruttoria conclusa, il giudice istruttore, con recente sentenza, ha rinviato a giudizio il Polvani per subornazione del solo teste Andreani; ha invece dichiarato l'inesistenza del reato per subornazione dell'altro testimone, pure ritenendo la sussistenza dei fatti, perchè l'Alietti, dovendo rivestire in altra fase della complessa procedura la veste di imputato, non può rivestire quella di teste.

Non si sa però se la prima causa penale potrà essere discussa, perchè molti dei testimoni indotti dalla difesa dell'imputato risiedono ad Addis Abeba.

La pena dell'ergastolo confermata al giovinetto assassino di Sarzana

Genova, 15 gennaio

Alla nostra Corte d'Appello si è concluso questa sera il processo a carico dell'omicida diciassettenne William Vizzardelli, di Sarzana.

L'avv. Andrea D'Andrea ha preso la parola nell'udienza del mattino, a difesa dell'imputato, insistendo per la perizia psichiatrica e cercando di dimostrare come l'omicida sia un ammalato di mente. E' seguito l'avv. Umberto Ferraris di P. C., rappresentante i due figlioli di una delle vittime, il quale negava alla difesa la perizia psichiatrica, cercando di dimostrare, anche in base a quanto affermarono i periti, la precisa responsabilità penale del giudicabile. L'avv. Ferraris al termine della sua arringa ha ripetuto la tesi sostenuta dai periti, secondo la quale il Vizzardelli è perfettamente sano di mente e ha agito in piena coscienza. Il P. G., richiamandosi alla tesi sostenuta dalla P. C. e anche al comportamento del giudicabile, rileva in lui il pervertito, il delinquente e non il malato di mente. Chiede che sia rigettata la richiesta della perizia psichiatrica e venga confermata la sentenza del Tribunale dei Minori.

Dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, la Corte annunciava la conferma dell'appellata sentenza e cioè la pena all'ergastolo.

Vita dell'Impero

Significative offerte della comunità indiana e di una ditta eritrea destinate ad Enti assistenziali - Rapporto dell'Ispettore del Partito agli ufficiali dell'Unuci

Addis Abeba, 15 gennaio

La comunità indiana, a mezzo del suo presidente Salebabai Goalamarilajla, ha fatto pervenire all'Altezza Reale il Vicerè un contributo collettivo di lire 202.325, quale tangibile e alta dimostrazione dei sentimenti indiani verso l'Italia Fascista che da lungo tempo li ospita nell'Impero seguendo con generosa benevolenza e profondo senso di giustizia i loro commerci e le loro industrie. L'Augusto Principe ha trasmesso la somma all'Ente assistenziale per gli indigeni affinchè sia accantonata in un fondo speciale destinato a fronteggiare le eventuali necessità della stessa comunità indiana.

Anche la ditta Ideis Cassais fratelli, sudditi eritrei, ha fatto pervenire all'Altezza Reale la somma di lire 100 mila sempre a favore dell'Ente assistenziale per gli indigeni affinchè sia destinata all'istituzione di un Collegio per i figli degli ascari cristiani o musulmani caduti in guerra. Quest'ultima offerta manifesta l'indissolubile devozione dei figli della Colonia primogenita per la grande causa dell'Italia Fascista, mentre rileva il senso di civismo e di amor patrio e accomuna tutti gli indigeni nella dedizione spontanea per coloro che combattono per una sempre più alta giustizia sociale. L'Augusto Principe, nel trasmettere la somma all'Ente assistenziale, ha disposto che sia accantonata in un fondo speciale per le iniziative umanitarie che il Governo prenderà per alleviare le necessità dei nativi.

L'Ispettore del Partito in A.O.I. ha tenuto rapporto agli ufficiali dell'U.N.U.C.I., parlando degli scopi di guerra e dei compiti degli ufficiali in guerra. All'imponente rapporto hanno presenziato le autorità e gerarchie politiche e militari e le rappresentanze degli ufficiali effettivi di tutte le Forze Armate. Il rapporto si è concluso con la lettura di un telegramma inviato dal Presidente del Gruppo al Segretario del Partito per esprimergli che Governo Esercito Partito e Popolo in A.O.I. sono fusi in unica falange e tutti tesi all'immancabile vittoria.

Il Reggente del Governo a Mogadiscio, accompagnato dal Vicegovernatore ha visitato la Casa Littoria dove il Federale gli ha presentato i gerarchi e gli ha rivolto un vibrante saluto esaltando la fede di tutti nella vittoria.

VATICANO

Pio XII parla agli sposi novelli

Città del Vaticano, 15 gennaio

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza generale, nella Sala del Concistoro, circa 800 persone tra le quali erano un centinaio di sposi novelli. Il Papa ha rivolto un discorso agli sposi esaltando la loro missione e ricordando come Gesù abbia elevato a sacramento soltanto il sacerdozio e il matrimonio.

Mentre parlava il Papa una sposa si è sentita male e allora Pio XII ha sospeso il discorso interessandosi della donna, che è stata subito portata al pronto soccorso del Vaticano.

Dopo l'udienza generale, il Papa è passato nell'attigua sala dove erano adunati soldati e ufficiali, che ha ammessi tutti al bacio della mano.

Stamane ha prestato servizio per l'ultima volta al portone di bronzo il sergente della Guardia svizzera Gregorio Sievi, del Cantone dei Grigioni. Egli ha servito il Vaticano in tale qualifica per ben venti anni. A mezzogiorno il sergente, indossata l'uniforme festiva, è stato ricevuto in speciale udienza dal Papa il quale si è compiaciuto del suo attaccamento alla Santa Sede e lo ha benedetto, riservando una speciale benedizione alla fidanzata.

OCHEI SU PRATO

L'inizio del Campionato di Serie A rinviato al 16 febbraio

Roma, 15 gennaio

L'inizio del campionato italiano di ochei su prato per la Divisione Nazionale Serie A è stato rimandato alla data del 16 febbraio p. v.

Il campionato di Divisione Nazionale B avrà invece inizio in data che verrà tempestivamente comunicata ed anzichè svolgersi, come campionato di Serie A, secondo la formula delle partite di andata e ritorno si svolgerà in girone unico con sede a Roma.

La Divisione Nazionale A per l'anno XIX è composta dalle seguenti squadre: S. Juventus; Guf Bologna; Guf Ferrara; Guf Genova; Guf Padova; Guf Pisa; Guf Trieste; Dop. Dipendenti Comunali Bologna; Dop. Ministero dei Lavori Pubblici Roma.

Intanto il 29 gennaio avrà luogo a Milano il secondo allenamento collegiale di pattinaggio artistico per il quale sono convocati fra le altre le seguenti atlete: Annamaria Balboni (Ferrara), Carlà Bigoni (Ferrara), Gigliola Dotti (Ferrara); Tina Ferrarini (Bologna).

Guf Bologna-Guf Modena: 6 a 0

Modena, 15 gennaio

Sul campo della «Fratellanza» il Guf Bologna ha sostenuto oggi una proficua partita di allenamento in vista del Campionato di «A», incontrando l'undici del Guf Modena che esordirà quest'anno nel torneo nazionale dei «Cadetti». I goliardi felsinei sono scesi in campo privi di parecchi titolari, ma hanno egualmente svolto un buon gioco, non ostante le condizioni del campo, completamente gelato. Gli ospiti hanno segnato sei punti, senza subirne alcuni. I marcatori sono stati: l'ottimo Cere( ), Pasotto, Bonora e Venturoli.

Ecco la formazione vittoriosa: Degli Esposti, Valenti e Vecchi; Rossi, Venturoli e Scotti; Marzolini, Scardovi, Cereghino Pasotto e Bonora.

CICLISMO

Notizie di Loatti

Bruno Loatti, il noto velocista bolognese, quotato fra i migliori del mondo, ci ha scritto. La sua lettera viene dall'Argentina, ed è datata: Mar del Plata, 29 dicembre 1940. Il buon Loatti, non perde tempo e in Argentina passa da una pista all'altra in continue riunioni dove riesce quasi sempre vittorioso, per quanto la velocità pura non abbia numerose gare, essendo tale specialità non troppo in uso nell'America del Sud. Loatti ci annuncia intanto il suo prossimo ritorno in Italia.

Tramite il nostro giornale, il campione ha voluto porgere un cordiale saluto a tutti gli sportivi bolognesi.

Il Procuratore generale di Ancona offre il sangue a un ferito di guerra

Ancona, 15 gennaio

Alla benemerita schiera dei donatori di sangue, appartenente all'Associazione anconetana, si è aggiunto oggi, con alto spirito di altruismo, il Procuratore Generale del Re presso la nostra Corte di Appello Comm. Ansovino Ciccarelli, figlio anch'egli della forte e nobile terra marchigiana. Questa sera alle ore 17 egli ha infatti donato il suo sangue ad un ferito di guerra. La trasfusione è stata eseguita con esito brillantissimo dal prof. Lorenzo Cappello, chirurgo primario del nostro ospedale civile e direttore tecnico della benemerita Associazione anconetana tra i volontari della più nobile offerta.

Il contributo del 2 per cento sui salari a favore delle famiglie dei richiamati

Roma, 15 gennaio

Il Ministero delle Finanze comunica che al fine di agevolare il più possibile l'applicazione del contributo straordinario del 2 per cento sui salari a favore delle famiglie dei richiamati, consente che la denunzia annuale dei salari che le aziende interessate devono presentare agli Uffici delle imposte entro il 31 gennaio di ogni anno, anzichè contenere l'elenco nominativo degli operai il cui salario è soggetto al contributo straordinario e gli altri dati relativi ad ogni singolo operaio, riproduca i seguenti dati: ammontare complessivo dei salari e delle mercedi (esenti o meno dal contributo mobiliare di categoria C. 2) corrisposti durante l'anno precedente; con l'indicazione dell'ammontare complessivo delle ricevute detraibili; ammontare complessivo al netto delle detrazioni dei salari assoggettati all'imposta di ricchezza mobile di categoria C. 2 e di quelli assoggettati invece al contributo del 2 per cento, nonchè la indicazione dell'ammontare complessivo del contributo corrisposto e gli estremi dei singoli versamenti eseguiti agli Uffici del Registro. Tale denuncia dovrà essere corredata dai prospetti riproducenti i dati suindicati distintamente per i singoli periodi di paga (mensili, quindicinali o settimanali).

CRONACHE DELLO SPORT

Il Raduno della F.I.S.I. a Cortina presente il Segretario del C.O.N.I.

La preparazione degli atleti

Cortina, 15 gennaio

Oggi con l'intervento del Cons. Naz. dott. Puccio Pucci, Segretario generale del C.O.N.I., è stato aperto il IX Raduno della F.I.S.I., presenti il segretario generale Giacomini, i componenti il Direttorio della Federazione stessa e numerosi presidenti provinciali. Il Cons. Naz. Pucci, a nome dell'Eccellenza Ricci, Presidente della F.I.S.I., rilevata l'importanza sempre crescente degli sport della neve fra le masse del popolo, ha molto opportunamente messo in rilievo l'attività che la Federazione svolge per il potenziamento e lo sviluppo di questo sanissimo sport.

Il camerata Giacomini ha fatto poi un'ampia e dettagliata relazione ai radunisti sull'attività svolta dalla Federazione nell'Anno XVIII. La relazione, che mette in luce come e quanto lo sport invernale sia penetrato nell'anima del popolo con risultati che delineano i nuovi orientamenti nel settore dello sport, ha incontrato il plauso dei presenti. Inoltre il relatore ha illustrato diffusamente l'organizzazione dei Campionati del Mondo che si svolgeranno a Cortina dal 1.o al 10 febbraio per volere del Regime, allo scopo di testimoniare ancora una volta, se ce n'è bisogno, la serenità e la consapevolezza del popolo italiano e la piena efficienza di tutte le attività malgrado la guerra.

Al termine dei lavori i radunisti hanno rivolto un caloroso saluto ai Combattenti d'Italia inquadrati e non inquadrati nelle organizzazioni della F.I.S.I.

Vivissima intanto è l'aspettativa per la grande esibizione di salto sul trampolino «Italia» che avrà luogo domani mattina alle 11 e che costituirà un buon collaudo per i saltatori azzurri.

Intanto, nei vari quartieri generali degli assi concorrenti ai prossimi Campionati del mondo, la cui data di inizio dista appena 15 giorni, regna la più impenetrabile discrezione. Si lavora in silenzio e con molta tenacia. Oltre alla rappresentativa dei camerati germanici che comprende atleti quali Lantschner, Walch, Rudy Kranz e Demetz, ed agli svizzeri che puntano su Rominger, più volte campione mondiale, sarà la squadra finlandese che metterà in linea i maggiori astri dello sport bianco. Una Rappresentativa della quale molto si parla, qui, è quella della Svezia. Si sa, per esempio, che particolare cura è stata posta nell'addestramento della pattuglia militare svedese, perchè — scrive l'Aftonbladet — si è rimproverato agli svedesi di non aver considerato, in precedenza, questa prova con sufficiente serietà.

Si sa inoltre che a Cortina ci sarà Pahlin, terzo arrivato nella prova di fondo a Zakopane, Hansson, il migliore sciatore svedese e il campione nazionale di salto Lidstroem.

In campo italiano, intanto, si lavora con passione e con fede per affrontare, in perfette condizioni, i forti campioni d'oltre Alpe. Per disposizione delle Autorità la pattuglia militare italiana, che prosegue regolarmente il suo lavoro, sarà comandata dal sottotenente Luigi Perenni, promosso ufficiale per merito di guerra.

MARIO MAURIZI

Programma dei Littoriali della neve

Lo "Sci d'oro,, del Re Imperatore

Trento, 15 gennaio

Nei giorni dal 21 al 26 corrente avranno luogo a Madonna di Campiglio i Littoriali della neve, la disputa dello Sci d'oro del Re Imperatore. I Littoriali di pattinaggio ed il 1.o Campionato Universitario femminile di pattinaggio artistico. I Littoriali della neve comprendono le seguenti gare:

Primo Gruppo *(gare effettive)*: *Staffetta (21.o Sci d'oro del Re Imperatore); fondo, Km. 18, discesa libera; discesa obbligata; salto.*

Secondo Gruppo *(gare complementari)*: *discesa obbligata speciale, ai fini della classifica; discesa libera e discesa obbligata; salto speciale, ai fini della classifica combinata fondo-salto, combinata-discesa libera e discesa obbligata e seconda classifica per la combinata fondo-salto.*

I Littoriali di pattinaggio comprendono le seguenti prove: velocità metri 500 e metri 1500; fondo metri 3000 e metri 5000.

La conclusione a Roccaraso dei campionati Avanguardisti

Roccaraso, 15 gennaio

Con lo svolgimento della gara di mezzofondo si sono conclusi a Roccaraso i campionati sciistici degli Avanguardisti. La gara, alla quale hanno partecipato 180 concorrenti si è svolta su un percorso di 6 km. e ha visto un nuovo trionfo degli atleti di Sondrio già vincitori della staffetta e della discesa libera. Sondrio si è anche aggiudicato il primo posto nella classifica per Comandi Federali.

Ecco la classifica: 1. Bormetti (Sondrio) in 25'14"; 2. Riccetti (idem) in 26'4"3; 3. Moroschini (idem); 4. Dalle Ave (Vicenza); 5. Bernardi (Cuneo). Classifica per Comandi Federali: 1. Sondrio punti 811; 2. Aosta p. 795; 3. Belluno p. 759; 4. Vicenza p. 736; 5. Bolzano p. 729; 6. Milano.

Il trotto a S. Siro,

Milano, 15 gennaio

Premio Salò - L. 8000, m. 2020: 1. De Sota (Finn) di Orsi Mangelli in 2.57 (1.26.8); 2. Guttadauro; 3. Pozzuolo. Tot. L. 7, 10,50.

Premio Leonone - L. 8000, m. 2000: 1. Moolca Pasel (Zamboni) di Zanetti in 2.56.2 (1.28.8); 2. Gondoliero; 3. Selvaggia; 4. Marecchia. Np.: Anna Grande, Carillo, Boheme, Gorgona, Laurabella, Loreo, Litta. Tot. L. 6, 7, 11, 12, (58).

Premio Galbiate - L. 8000, m. 1820: 1. Partenia (G. Fabbrucci) di Scud. Lorenteggio in 2.27.2 (1.30.9); 2. Albarina; 3. Minnie; 4. Marliana. Np.: Cuor d'oro, Hispano, Minnesote. Tot. L. 11,50, 8, 11,50. (52).

Premio Mella - L. 8000, m. 2500: 1. Magatteno (Bartoli) di Lorenzoni in 3.40.2 (1.28.1); 2. Olimpionica; 3. Ascoli; 4. Axum. Np.: Florida, Tignola, Caligola, Vae Victis, Ubertà. (Tot. L. 11,50, 7, 9,50, 8. (156).

Premio Certosa - L. 20.000, m. 2100: 1. Marga (O. Zamboni) di Civelli in 2.57.4 (1.23.7); 2. Trevisana; 3. Marmolada; 4. Gemma. Np.: Olliola, Donatella, Marga. Tot. L. 6, 6, 7, (41,60).

Premio Bollano - L. 8000, m. 2120: 1. Russo (Pieropan) di Scud. Certosa in 3.2 (1.25.1); 2. Cetra; 3. Rienza; 4. Fariseo. Np.: Simon Boccanegra, Falzarego. Tot. L. 20,50, 6, 7, (25,50).

Premio Resciona - L. 6000, m. 2000. Prima divisione: 1. Corvara (Scapinelli) di Allev. Palazzoli in 3.1,8 (1.25.8); 2. Mappamondo; 3. Leila; 4. Ambrosia. Np.: Guglielmine, Catullo, Saturno, Garfagnana. Tot. L. 47,60, 15,50, 9, 10,50. (199).

Premio Resciona - L. 6000, m. 2000. Seconda divisione: 1. Martin del Gaio (Rodolfi) di Scud. To in 3.3.0 (1.30); 2. Rosamara; 3. Lorenteggio; 4. Vecchia Guardia. Np.: Balignano, Tracia, Albana, Stella d'Oro, Malesco. Tot. L. 27.50, 7, 6, 7, (35). Doppi al totalizzatore: 2.a e 4.a corsa L. 80; 5.a e 7.a corsa L. 245,50.

CALCIO

Lazio-Bologna

nel quadro dell'ultima giornata del girone ascendente

L'ultima giornata del Campionato ha visto un nuovo passo avanti del Bologna: un nuovo punto conquistato (uno solo, ma prezioso) sulle dirette rivali Ambrosiana e Juventus. Ma, mentre nel quattordicesimo turno nero-azzurri e bianco-neri erano più duramente impegnati dei rossoblu, ecco che all'ultima battuta del girone d'andata i bolognesi sono i più svantaggiati. Una giornata ciascuno. Il Bologna sarà ospite della Lazio, una Lazio, intendiamoci, rinnovata per quanto non ancora continua. Impresa ardua. Ma di contro, non si creda che Ambrosiana e Juventus abbiano già in tasca la vittoria. A Milano sarà l'Atalanta, un fastidio per qualsiasi antagonista, mentre a Torino è la Fiorentina di scena, la Fiorentina sconfitta a Bologna, dove sfoggiò un superbo finale, la Fiorentina che domenica ha battuto la stessa Lazio.

In ogni modo, prima di chiudere il bilancio di quindici giornate, bisognerà attendere i responsi importantissimi di domenica. I pessimisti dicono già che avremo tre squadre in testa, a pari punti, naturalmente... Bologna permettendolo. Per l'annuale disputa di un titolo d'onore ambitissimo, quello del Meridione, si incontreranno Napoli e Bari. Gara apertissima: Genova-Milano, partite senza pronostico: Triestina-Roma, Livorno-Torino, Novara-Venezia.

Nel Torneo dei cadetti, il Brescia, ospitando la Pro Vercelli, spera in una non difficile vittoria. E contemporaneamente spera nel... Fanfulla, che ospiterà il lanciatissimo Liguria. Nella partita di Lodi è la chiave dell'attuale situazione di testa nella graduatoria. Trasferta noiosa quella del Modena a Siena e partita casalinga favorevole quella del Savona contro il Macerata. La Reggiana ospiterà la Lucchese in un confronto assai equilibrato.

Le partite del 19 gennaio

DIVISIONE NAZIONALE A
(Quindicesima giornata)

- Lazio (12)-Bologna (21)
- Juventus (19)-Fiorentina (15)
- Ambrosiana (19)-Atalanta (16)
- Livorno (14)-Torino (17)
- Genova (12)-Milano (13)
- Novara (13)-Venezia (12)
- Triestina (10)-Roma (12)
- Napoli (12)-Bari (7)

DIVISIONE NAZIONALE B
(Quindicesima giornata)

- Fanfulla (12)-Liguria (21)
- Brescia (21)-Pro Vercelli (9)
- Siena (15)-Modena (20)
- Savona (17)-Macerata (14)
- Padova (13)-Alessandria (16)
- Vicenza (15)-Udinese (12)
- Anconitana (11)-Pisa (13)
- Reggiana (10)-Lucchese (12)
- Spezia (10)-Verona (9)

(Le cifre fra parentesi indicano l'attuale punteggio delle squadre).

Preparazione atletica della Lazio in vista dell'incontro con il Bologna

Roma, 15 gennaio

La Lazio si è allenata oggi atleticamente, riservandosi per domani il consueto lavoro sulla palla per completare la preparazione dei suoi uomini in vista del difficile confronto di domenica prossima con i rossoblù del Bologna.

Le condizioni fisiche dei titolari appaiono ottime ed è anzi probabile che domenica prossima rientri Vettraino. La squadra assumerebbe così il suo migliore schieramento attuale.

Oggi nel corso dell'allenamento della Roma, il portiere Masetti ha ripreso contatto col pallone dopo una lunga assenza. Cadono così tutte le voci di un suo passaggio ad altra società. Appena in condizioni di giocare Masetti riprenderà il suo posto nella squadra giallorossa.

Due soli incontri internazionali disputeranno quest'anno gli Azzurri

Roma, 15 gennaio

La F.I.G.C. ha interrotto le trattative che erano in corso per nuovi incontri internazionali oltre quelli già conclusi. E' sfumato così l'incontro Italia-Svizzera che era stato a suo tempo progettato e che si sarebbe dovuto disputare in Italia.

Rimangono per quest'anno in calendario l'incontro Italia-Spagna fissato per l'11 maggio a Milano e l'incontro Germania-Italia da disputarsi il 18 maggio a Berlino. Per quanto concerne il confronto con la Spagna si spera che le difficoltà che si frappongono alla effettuazione della partita possano essere superate.

SCHERMA

Programma del terzo turno della Coppa Impero

Roma, 15 gennaio

La Presidenza della Federazione Italiana di Scherma ha stabilito il seguente ordine di incontri per lo svolgimento del terzo turno di Coppa Impero che si svolgerà il 19 gennaio corrente:

A *Milano*, ore 10: Milano-Trieste; ore 14,30: Trieste-Venezia; ore 16,30: Venezia-Milano. A *Bari*, ore 10: Bari-Genova; ore 14,30: Genova-Piemonte; ore 16,30: Piemonte-Bari. A *Bologna*, (palestra della G.I.L.): ore 9,30: Controllo delle armi; ore 10: Roma-Napoli; ore 14,30: Napoli-Emilia; ore 16.30: Emilia-Roma.

I tiri all'Arco Guidi

Anche questa settimana il Circolo della Caccia riserva per i numerosi tiratori due giornate di tiri sul campo dell'Arco Guidi. Infatti sabato, alle ore 14, avrà inizio un tiro al piccione dotato di sei premi per L. 5000 mentre domenica mattina alle 10 avrà luogo un tiro d'apertura allo storno e nel pomeriggio alle ore 14, un altro tiro al piccione con otto vistosi premi per lo ammontare di L. 10.000.

La partecipazione dei tennisti italiani ai campionati internazionali di Danimarca, sui campi coperti di Copenaghen, non avrà più luogo, per sopraggiunti contrattempi di vario genere.

La squadra di Rugby Guf Bologna, che avrebbe dovuto ospitare domenica prossima quella del R. Roma, ha ottenuto, date le condizioni del campo del Velodromo in conseguenza della nevicata, di invertire la località di svolgimento e pertanto la gara stessa avrà luogo domenica 19 corr. a Roma.

La partita di campionato di pallacanestro a Venezia fra la Reyer e la Virtus B. S., sarà giocata sabato sera per accordo intervenuto fra le due società. La Virtus tenterà una nuova formazione.

I giocatori milanesi di disco sul ghiaccio hanno battuto stasera a Berna la squadra locale per 4 a 1.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

15 Gennaio 1941-XIX

Il mercato azionario ha mantenuto per tutta la riunione un aspetto incolore e sciatto, con tendenza ad affievolirsi. La chiusura è avvenuta ai minimi. Affari limitati.

Nel comparto dei «Fondi pubblici» i Redimibili e le Rendite hanno lievemente ceduto; mentre i Buoni novennali (specie il 43 ed il 44) hanno progredito.

Scambi discreti.

TITOLI DI STATO	14	15	AZIONI	14	15
R.It. 3½%	73.80	73.60	Merid.	1067.—	1060.—
» 5%	92.40	92.15	Es.Ag.It	100 —	100.—
Red. 5%	54.10	53.90	Viscosa	512.—	502.—
» 3½%	72.12	72.—	Amiata	540.—	535.—
Ven 3½%	94.25	94.25	Mont.	215 50	213.—
Pr. 5%	—.—	—.—	Fiat	595.—	575.—
B. T. 41	100.35	100.30	Regg.	129.—	126.—
B. T. 43	95.90	95.95	Adriat.	215.—	213.—
B. T. 44	98.20	98.25	Emil.	770.—	755.—
B. T. 50	100.05	100.00	Terni	760.—	259.—
			Ass Gen	830 —	825 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb.	6%	464 —	C.F. Bol 4% ord	421 —
Elfer	4½%	480 —	C.F. » 4% con	435.50
I.R.I.	4½%	478.—	C.F. » 6%	464.50
S.T.E.T.	4%	471.—	C.F. Mil 4% con	469.—
Iri-Mare	4½%	474.—	C.F. Ven.4% ord	424.—
Iri-Ferro	4½%	501.—	C.F. » 4% con	446.—
			Pubb Ut. 6%	501.—
O.F. Bol.	3½%	420 —	Is. It. C. Ed. 6%	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	14	15	ELETTRICI	14	15
La Cent	1215.—	1202.—	Adriat.	216 —	212.25
Ass Gen	833 —	830 —	Cieli	387.50	381.—
Medit.	568.—	565.—	Dinamo	365.50	368.—
Merid.	1068.—	1066.—	Edison	385.50	381.—
Venete	505.—	505.—	Edison p	273.—	270.—
N. G. I.	33.25	33.25	Bresc.	388.—	388 —
TESSILI			Campan	319.—	318.—
			Valdarno	1075.—	1056.—
			Sarda	66 50	64.—
Cantoni	1690.—	1664.—	Piacenz	387.—	387 —
Furter	440 —	410.—	Emil.	774 —	770.—
Val Tic.	255 —	250 50	Casal.	207.50	206.50
Olcese	1135 —	1126. —	Comp.	208.50	206.75
Angeli	1353 —	1350 —	Sesa	107 75	107.25
Cant.	646 —	625 —	Pugliese	136.—	139 —
Lin O.N	558.—	551	Sip	76.25	75.75
Ross V	1142 —	1125 —	Tirso	170.—	169.50
Rotondi	869.50	805 —	Vizzola	679.—	669.—
Tosi	103.—	102 75	Merid. E	388.60	382.—
Cot. Mer	425 —	422.50	Terni	260 50	258.75
Un. Man	484 50	484 —	U. E. E	14.—	14.07
Gavardo	785 —	785.—	Tecnom	136 —	136.—
L. Rossi	3920 —	3890 —	Teti	770 —	770.—
Targetti	124.—	124.50	Stet	740 —	730.—
C. Seta	650 —	636 —	Marelli	118.50	117.75
Bernasc	56.25	55.75	DIVERSE		
Chatill	100 50	98.75	D.still.	242.50	236.—
Viscosa	510 —	506.50	Eridania	899 —	884.—
Pacch	517 —	514 —	Raffiner	1000.—	990.—
METALLURGICHE			Anic	106.—	105.75
Finsid.	539.50	539.—	Italgas	15 15	15.07
Ansaldo	60.75	61.—	Petroli	17 85	17.82
Ilva	238.50	234.—	Antea	112 —	113.75
Metall.	408 —	400 50	Fondi R	152.—	149.—
Amiata	541 —	535 —	Beni St.	286 —	282.50
Montec.	215 25	214 —	Allier. V	66 50	66 50
Dalmine	196.—	191 —	Italcem	352 —	350 —
Breda	497 —	487 —	Pirelli	1780 —	1785.—
Bianchi	136.—	135.—	Pirelli C	783 —	780.—
Isotta F	130.—	127 50	S. Fiume	288 —	273.—
Fiat	585.—	584 —	F. Tosi	440 —	430 —
Bergam.	127.—	124.50	Burgo	455 —	449.—
Siele	518 —	505.—	Saturnia	114 —	114.—

CAMBI - Nuova York 19,80; Zurigo 459,75; Berlino 7,80.

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
SOC. ANON. CAPITALE E RISERVA L. 620.418.272

Pagamento di imposte e tasse, di affitti, abbonamenti, ecc.

Per evitare il disturbo di recarsi all'Esattoria per pagare imposte, tasse e contributi diversi, e il rischio di spese e multe in caso di dimenticanze o di ritardo, basta incaricare del pagamento una Filiale del Credito Italiano: essa provvederà al necessario con la massima cura e al giusto momento, a valere sul denaro che il Cliente abbia depositato in conto o su libretto.

Chi non ha già denaro in deposito può usufruire di questo servizio chiedendo l'emissione di un libretto di risparmio che viene subito rilasciato.

Nello stesso modo il Credito Italiano provvede per conto dei Clienti al pagamento di affitti, di assicurazioni, di abbonamenti (telefono, giornali), ecc.

Tutti questi servizi vengono effettuati gratuitamente.

SEDE DI BOLOGNA VIA MONTE GRAPPA, 5

TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA

1000 lire a parola

La SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, che aveva bandito un concorso con 5000 lire di premio, per la più bella frase di cinque parole esaltanti le proprietà prodigiose del LATTE DETERGENTE TO-RADIA, comunica che la Commissione, composta dalle illustri attrici signorine Clara Calamai e Beatrice Mancini, protagoniste del film «Caravaggio», dall'autore drammatico Nino Bolla, dal giornalista barone di Franquinet de Saint Remy e dal direttore del «Giornale della Domenica», ha assegnato il premio alla signorina GINA BIANCALANI di Galliano (prov. di Firenze), per la seguente frase:

"Candida fonte di bellezza eterna"

Sono stati poi designati come particolarmente inspirati, e meritevoli di considerazione, i motti presentati al Concorso dalle signore: *Talia Volpiana*, artista cinematografica, Roma, *Alice Montanari*, Modena, Via de' Correggi, 4; Dottoressa *Guglielmina Boni*, Preggio (Perugia); *Emilia Grenonio*, Officine Busti (Pescara); *Angelina Iuzzi*, Roma, Via Casal Bertone, 37; *Pina Monti Guarnieri*, Pesaro, Via Corpus Domini, 2; Professoressa *Velia Ruocco*, La Spezia, Piazza Chiodo, 3; *Rina Masera*, Bolzano.

Queste ultime persone riceveranno dalla Società S.I.P.P.I. (Firenze, Via Martelli, 5) dei doni costituiti da prodotti *To-Radia*.

CRONACA DI BOLOGNA

Asterischi sul tranvai

Un prolungamento che non facilita - Anticipare le partenze dal Deposito - La conoscenza delle "frequenze,, sulle linee

Continuiamo a ricevere copiosa corrispondenza dei nostri lettori, e quasi tutta riguarda il problema tranviario. Purtroppo, per le ragioni che ha chiaramente esposte il nostro Giornale e che corrispondono alla attuale realtà, non possiamo, per ora, tener conto di quelle richieste e di quelle proposte che non troverebbero possibilità di essere soddisfatte altro che in un aumento del materiale. Così non ci sembra possibile far nostra la domanda di prolungare la percorrenza della linea Mazzini fino alla piazza Malpighi per poter ricostituire un allacciamento fra il settore orientale e quello occidentale: l'attraversamento di due semafori (quello del Canton dei fiori e quello dell'Ospedaletto) ed il relativo perditempo, sommato con la distanza effettiva che vi è fra il capolinea al palazzo Modernissimo e la piazza Malpighi, verrebbe a rappresentare, in ragione di tempo, più di un chilometro di reale maggiore percorrenza, e cioè oltre a due chilometri nel totale sviluppo di andata e ritorno.

*

Ci si verrebbe così a trovare di fronte ad una di queste due necessità: o aumentare le vetture o distanziare le corse. E siccome aumentare le vetture non si può perchè non ce ne sono, si andrebbe incontro ad un peggioramento del servizio: non ci pare che debba essere questo il voto dei richiedenti.

Analogamente non ci sembra questo il momento di pensare ad una radicale trasformazione del servizio, tanto meno per andare incontro ai nostalgici desideri di chi vorrebbe tornare all'antico carosello attorno al monumento del Re Galantuomo, o di chi vorrebbe spostare la rimessa del tram da Casaralta per portarla, putacaso lungo il viale Masini.

Anche una proposta, che ci perviene, di non fare rientrare alla sera tutte le vetture al Deposito, ma di lasciarle ai capolinea perchè alla mattina possano riprendere il servizio senza i ritardi che talvolta si verificano in conseguenza della processione di vetture che partono tutte da uno stesso punto e per lungo tratto debbono marciare su di una sola linea, non ci pare che possa trovare accoglimento, anche se al proponente sembra trovare «circostanze che si possono superare», quella della necessità di pulizia e revisione giornaliera delle vetture e delle esigenze di rendiconto serale che i fattorini debbono fare.

Piuttosto, poichè in realtà si verificano talora sensibili ritardi al normale e puntuale svolgimento delle prime corse mattutine, possiamo chiedere che si studi la possibilità o di graduare o di anticipare di qualche poco la partenza delle vetture dal Deposito, in modo da assicurare la normalità del servizio fino dall'inizio.

Ci sembra degno di rilievo invece l'appunto che viene fatto all'assoluta mancanza di possibilità di avere comunicazione con la Ferrovia per tutte le linee che ora confluiscono alle Due Torri, e cioè Zamboni, S. Vitale, Mazzini e Castiglione, ed anzi per tutta la zona orientale della città. Perchè non allacciare S. Vitale con la Ferrovia anzichè con Casaralta? Al nodo delle Due Torri si avrebbe così l'invocato allacciamento e si otterrebbe anche un migliore e più frequente servizio di comunicazione della Stazione ferroviaria con il centro cittadino al quale ora si giunge solo con le vetture dirette a S. Stefano e Saragozza (e sono poche!).

Quando si portasse il regresso dei tram di via Saffi fino a fianco del Palazzo Comunale in via Ugo Bassi, si avrebbe anche un grande miglioramento per la comunicazione col centro cittadino di tutto il settore occidentale della città, che ora vi giunge solo con la linea Lame-S. Vitale, e si verrebbe così incontro ai desideri espressi da altri utenti.

*

Ragione di nervosismo che accresce il disagio del pubblico, e lo induce a prendersela con l'Azienda tranviaria ed i suoi dirigenti, è certamente anche la mancata conoscenza delle frequenza di corse sulle varie linee. Perchè non si pongono tabelle orarie ai capolinea ed alle fermate obbligatorie almeno? Non sarebbe una spesa eccessiva e porterebbe certamente un grande vantaggio agli utenti che non starebbero ad attendere per sei o sette minuti un tram che li debba portare a poche centinaia di metri di distanza o non imprecherebbero al disservizio quando potessero sincerarsi che non è colpa del Direttore del tram se sono giunti alla fermata appena mezzo minuto dopo che il tram che essi avrebbero voluto prendere se ne è partito e se quindi dovranno attendere la prossima corsa per alcuni minuti. Questo vale più specialmente per i tratti sui quali transitano linee diverse o vetture con differenti percorrenze (come S. Ruffillo e Chiesanuova, o Corticella ed Ippodromo): il candidato passeggero non dovrebbe sostare con l'animo sospeso nella incertezza di non veder più realizzato il suo sogno, ma saprebbe che e quanto c'è da attendere.

g. g.

Interessanti Memorie esposte alla R. Accademia delle Scienze

Nella quarta adunanza ordinaria della R. Accademia delle Scienze, Classe di Scienze Fisiche, l'Accademico Prof. Ettore Bortolotti ha letto una sua Memoria intitolata: «Influenza del campo numerico sullo sviluppo delle teorie algebriche - La scoperta della risoluzione delle equazioni cubiche». Egli ha ricordato l'effimera risoluzione dei problemi del secondo grado trovata nei testi matematici babilonesi nel 3° millennio a. C.; l'Algebra geometrica dei Greci, le Regole di Algebra degli Arabi, ed infine la risoluzione delle equazioni cubiche e la introduzione nel campo numerico dei numeri immaginari, che segnarono l'inizio dell'analisi matematica moderna, e sono gloria della Scuola Matematica di Bologna.

L'Accademico Prof. Gherardo Forni ha presentato due soggetti rispettivamente di 33 e 59 anni operati di asportazione di meningioma del lobo frontale nei quali la sintomatologia e le manifestazioni obiettive erano state pressochè simili. Egli ha illustrato mediante radiografie i progressi conseguiti per la diagnosi di localizzazione mediante la ventricolografia, e mette in rilievo l'importanza clinica dell'elettroencefalogramma per la diagnosi clinica di stato di irritazione della corteccia cerebrale determinata dal tumore. I due infermi nei quali si era manifestata una cospicua iperostosi dell'osso frontale sono guariti dopo asportazione del tumore e dell'osso malato: l'elettroencefalogramma è ritornato normale.

L'Accademico Prof. Giuseppe Evangelisti ha riferito intorno ad una sua Memoria dal titolo: «Sul calcolo dei coefficienti udometrici nelle bonifiche a scolo meccanico», nella quale Memoria si dimostra che la formula del coefficente udometrico di Puppini resta sostanzialmente valida anche nelle bonifiche a scolo meccanico, salvo la introduzione di un termine correttivo, del quale vengono definiti l'espressione analitica e il campo di validità. I risultati suggeriscono alcune proporzioni generali che concludono la Memoria.

La Medaglia d'Argento ad un valoroso ferito di guerra

Nel reparto di chirurgia bucco-facciale, istituito presso l'Istituto Malattie della Bocca di via San Vitale 59, fra i feriti di guerra ivi ricoverati trovasi il nostro concittadino Tenente Alessandro Brighenti, che riportò una ferita alla mandibola durante la conquista del Somaliland ex-inglese.

Al Tenente Brighenti è stata recentemente conferita la medaglia d'argento al Valor Militare sul campo con la seguente motivazione:

«*Comandante di plotone motociclisti, punta di una colonna, si scontrava in una zona di resistenza nemica che segnalava tempestivamente ai reparti retrostanti. Ferito gravemente alla mascella nel corso del combattimento, in piedi additava ai suoi uomini le posizioni nemiche, incitandoli col gesto, sino a quando le forze non gli venivano a mancare. Lafaruk, 17 agosto 1940-XVIII*».

Alla cerimonia della consegna, effettuata con austero e commovente rito dal Generale Gazzola espressamente giunto da Roma, presenziavano tutti i sanitari dell'Istituto e gli altri feriti di guerra.

Significativo gesto di cameratismo verso un ferito di guerra

Un significativo gesto di cameratismo ci viene segnalato fra i lavoratori della Società A.C.M.A. di Bologna a un loro camerata degente in un ospedale di Rimini, per ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese.

Il Direttore della Società, Comm. Gianluigi Barbieri, ha inviato al soldato ferito Dino Gatti una lettera di nobile patriottismo e tanto il Direttore quanto tutti i lavoratori della Società hanno elargito al ferito una notevole somma in danaro.

Lutto di un Vecchio fascista

A 75 anni, si è spenta ieri la signora Elisa Soverini, madre adorata di Bruno Soverini della Vecchia Guardia della «X Legio».

Al camerata Soverini giungano i sensi del nostro cordoglio.

Il nuovo orario delle Aziende del Credito, Assicurazioni e Tributarie

A partire da oggi giovedì, viene ripristinato l'orario di lavoro e di sportello praticato dalle Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei servizi tributari prima del 10 dicembre scorso, data d'entrata in vigore dello speciale orario che ora viene abrogato e che le superiori Confederazioni avevano disposto fosse osservato in relazione alle norme sull'oscuramento.

La morte dello scultore Emerico Barberi

Lunedì scorso, a 90 anni, si spegneva nella propria abitazione di via San Donato, lo scultore Emerico Barberi, che fu per lunghi anni insegnante alla nostra Accademia di Belle Arti. Attorno a lui era cresciuta una generazione di allievi.

Il Barberi lascia parecchi pregevoli monumenti, specie in Certosa e nella nostra Provincia.

Le onoranze alla sua salma hanno dato luogo a una commossa dimostrazione di affetto da parte di discepoli e di estimatori.

Economia di carbone e temperatura massima

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni rammenta che la quantità di combustibile a disposizione della popolazione per il riscaldamento delle case è solo del 50 per cento del contingente consumato lo scorso anno e che la temperatura massima consentita negli appartamenti ed uffici è di sedici gradi centigradi.

Pertanto i consumatori debbono limitare l'impiego del combustibile al puro necessario e non superare la temperatura autorizzata, per non consumare un prezioso prodotto e per non esaurire anzitempo l'assegnazione, limitata, ripetesi, al 50 per cento.

Le giacenze generi alimentari — La denuncia entro domani

Gli industriali tenuti alla denuncia delle esistenze di materie alimentari, dovranno far pervenire il modulo compilato alle locale Unione Fascista Industriali entro e non oltre il 17 corrente; e ciò a modifica del comunicato di ieri.

Gli industriali che non avessero ricevuto il modulo sono tenuti a richiederlo all'Unione stessa.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

13 Gennaio 1941-XIX

NATI	23
MORTI	22
MATRIMONI	10

I veliti del grano domenica saranno premiati

Domenica prossima, alle ore 10, l'Eccellenza il Prefetto, in un raduno al Teatro Verdi, cui parteciperanno le Gerarchie Militari, Civili, Corporative e Tecniche della Provincia, procederà alla premiazione degli agricoltori e delle Massaie Rurali che si sono distinti nelle varie Gare della scorsa annata Agricola: gare per la Vittoria del grano, per la maggiore produzione del granoturco e patate, per l'intensificazione delle colture foraggere e dell'allevamento del bestiame.

A queste gare, che fanno parte del XVIII Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, sono da aggiungere quelle per l'incremento della barbabietola da zucchero, quella per la produzione di «punta del frumentone» nella bassa pianura ed anche la Gara provinciale per l'incremento della Bachicoltura.

Insieme agli agricoltori ed alle Massaie Rurali sarà premiato l'arciprete di Affrico, riuscito primo nella Gara granaria fra Parroci e Sacerdoti della Provincia, e i vincitori dei Concorsi per dirigenti le aziende agricole banditi dalle Unioni degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura e i coloni distintisi nei concorsi Aziendali.

A rendere più significativa la cerimonia si invitano tutti gli agricoltori a partecipare alla riunione.

L'attività nell'Anno XVIII dei Lavoratori del Commercio

Ieri nella sede dell'Unione Lavoratori del Commercio, presieduta dal Segretario dell'Unione, ha avuto luogo la riunione del Comitato dell'Unione stessa per l'esame dell'attività svolta nello scorso anno e per tracciare le direttive dell'azione da svolgere nell'anno XIX.

Nel campo contrattuale

Il Segretario dell'Unione, dopo aver invitato i convenuti ad innalzare il devoto riconoscente pensiero ai combattenti di tutte le armi, è passato a fare una dettagliata relazione dell'attività svolta dall'Unione, mettendo anzitutto in rilievo come nel campo organizzativo sia stata maggiormente accentuata l'azione di proselitismo per avvicinare sempre di più le masse lavoratrici al Regime di cui si sentono e debbono sentirsi sempre più elemento vivo ed operante, e come tale azione ha avuto come risultato di vedere salire nel decorso anno il numero degli associati a 14.921, superando di 371 unità quelli dell'anno precedente.

Precisa quindi come l'azione ed attività dei 31 Sindacati provinciali e dei 40 Sindacati comunali che fanno capo all'Unione, affiancata da una sempre più vasta ed estesa organizzazione capillare di fiduciari comunali e di fiduciari aziendali, debba essere sempre maggiormente potenziata ed intensificata, perchè la tutela dei lavoratori sia sempre più pronta ed efficace e perchè la vitalità degli istituti creati dal Regime a loro favore sia sempre meglio compresa ed apprezzata. Anche i contatti con i lavoratori, che nel decorso anno si sono particolarmente svolti attraverso 34 assemblee di categoria, 118 riunioni di Direttorio e 16 riunioni di Comitato, devono, soprattutto in questo periodo di guerra, rendersi ancora più frequenti e numerosi.

L'istruzione professionale

Passando quindi ad esaminare l'attività svolta nel campo contrattuale, mette in rilievo come i lavoratori siano regolati da ben 37 contratti provinciali a carattere economico, di cui 4 sono stati perfezionati nel decorso anno, mentre è attualmente in corso di pubblicazione il contratto di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali in bozzoli, stracci ecc., e altri 8 contratti sono in discussione. Anche sotto questo riguardo l'opera dell'Unione, considerate le necessarie limitazioni imposte a queste attività dalle attuali contingenze, appare soddisfacente anche perchè con la definitiva stipulazione dei contratti già predisposti, tutte indistintamente le categorie inquadrate avranno una loro regolamentazione contrattuale.

Accennando poi ai dodici corsi di istruzione professionale svoltisi e felicemente conclusisi nel decorso anno, fa presente come attualmente l'Unione abbia provveduto all'allestimento, nella sede del proprio Dopolavoro, di ben quindici corsi professionali e come tali corsi costituiscano per l'organizzazione un vero titolo di onore. Prendendo quindi lo spunto dalle lezioni di cultura fascista tenute lo scorso anno per i dirigenti e fiduciari aziendali, lezioni che saranno riprese nel corrente anno, mette in rilievo come precise disposizioni del Partito abbiano stabilito l'obbligatorietà della frequenza a tali corsi, e come soltanto così dirigenti e fiduciari aziendali possono meglio affinare le loro capacità ed essere messi in grado di assolvere a tutti i loro molteplici delicati compiti. Il Segretario dell'Unione passa quindi a precisare il lavoro svolto dall'Ufficio di Collocamento a favore dei lavoratori che per la disagiata condizione in cui versano, maggiormente hanno bisogno di assistenza, e fa rilevare come siano state distribuite nel decorso anno 32.076 giornate lavorative di cui hanno beneficiato 3577 disoccupati.

Da ultimo, il Segretario dell'Unione mette in rilievo la posizione ed i particolari aspetti che il problema della disciplina dei prezzi presenta nei confronti dei lavoratori del Commercio, e l'azione svolta a questo riguardo dall'Unione, insistendo sulla necessità che tutti i lavoratori forniscano alla organizzazione tutti quegli elementi e dati di fatto giovevoli a mettere in grado di conoscere determinate anormali situazioni di fatto per le necessarie segnalazioni alle competenti autorità.

La popolazione universitaria

9146 studenti suddivisi in 11 Facoltà

In un nostro recente rilievo a proposito della popolazione universitaria, ricordavamo come in antico la massa degli scolari dello Studio Bolognese — circa diecimila — rappresentasse un buon terzo della popolazione cittadina. La popolazione formata dagli scolari era tale da costituire uno dei principali fattori di prosperità della popolazione stabile di Bologna, al punto che le Autorità avevano ritenuto opportuno di favorire gli ospiti di Bologna, esentandoli dalle cosiddette «gabelle» che dovevano invece pagare gli altri che, per ragioni diverse da quelle degli studi, si trattenevano meno oppure erano di passaggio dalla città nostra.

«Il Comune di Bologna — ricorda in proposito il Prof. Albano Sorbelli nel suo prezioso volume sulla Storia dell'Università di Bologna — contribuì non solo a bene accogliere gli scolari, ma a difenderli e anche ad onorarli nel miglior modo che si potesse, facendo sì che qui trovassero benessere e giustizia. Per la stessa dimora e pei contratti di pensione e di affitto delle case, gli scolari avevano dei particolari privilegi che il Comune sempre rispettò. Questa enorme quantità di scolari, molte volte ricchi, che venivano qui con servidori e con cavalli, e spendevano largamente, mutò faccia alla città: trasformò il tono di vita, portò una specie di rivoluzione per il riflesso economico. La città fu piena di denaro e di risorse: da ogni parte qui erano portate le cose migliori, anche per essere poi vendute a questi forestieri».

Oggi questa rievocazione del grande numero di studenti universitari che popolavano negli scorsi secoli la nostra Bologna, non è affatto oziosa poichè essa rivive nella realtà presente per l'eccezionale aumento che ha subito quest'anno la popolazione universitaria bolognese, tenendo conto che in Emilia e nelle regioni limitrofe alla nostra Regione vi sono altre Università. Nonostante la vicinanza di tali centri della cultura superiore, lo Studio Bolognese sta ricomponendo la sua foltissima massa goliardica che costituisce il miglior titolo d'orgoglio ed il riconoscimento dell'importanza storica della nostra antichissima Università, sorta appunto per volontà di giovani studenti; cosa che, rispetto al tempo della sua costituzione — come è unanimemente ammesso — documenta il suo privilegio di decananza rispetto agli Atenei non soltanto d'Italia, ma di tutto il mondo.

Ma veniamo alle cifre riguardanti gli studenti iscritti nel corrente anno accademico 1940-41, secondo gli ultimi computi ufficiali; computi suscettibili di nuovi aumenti fra qualche mese e cioè dopo esaurito l'appello straordinario di esami di febbraio; chè allora soltanto si potranno dare le cifre definitive della popolazione universitaria, nella maggior parte, ospite di Bologna.

Ecco intanto l'interessante statistica studentesca:

Facoltà di Giurisprudenza: studenti iscritti 674; Facoltà di Lettere e Filosofia: 1083; Facoltà di Medicina e Chirurgia: 1327; Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali: 1281; Facoltà di Medicina Veterinaria: 191; Facoltà di Farmacia: 261; Facoltà di Ingegneria: 304; Facoltà di Agraria: 716; Facoltà di Chimica Industriale: 476; Facoltà di Economia e Commercio: 2086; Scuole di Perfezionamento: 749.

Attraverso le cifre sopraelencate, che rappresentano la distribuzione degli studenti nelle dieci Facoltà universitarie, gli studiosi dei nuovi orientamenti delle tendenze dei giovani, nella scelta delle varie carriere professionali, trovano un interessante ed abbondante materiale di osservazione e di deduzione circa lo sviluppo degli studi superiori e le diverse attitudini dei loro giovani cultori. Tirando le somme abbiamo attualmente iscritti alla nostra Università precisamente 9146 studenti.

Vibrante Rapporto del Federale ai camerati del Gruppo "Paoletti,,

"Obbligo principale di chi non ha il privilegio di combattere è quello di tener duro,,

Nel salone del Gruppo Rionale «Paoletti» il Segretario Federale ha tenuto ieri sera rapporto alle Gerarchie ed ai Camerati della Vecchia Guardia del Gruppo stesso.

Il Fiduciario, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario Federale, ha esposto le cifre dell'inquadramento organizzativo del Gruppo, ponendo quindi in rilievo l'attività che svolgono i vari uffici per realizzare il comandamento di andare verso il popolo.

La complessa attività assistenziale si svolge sotto le più svariate forme che vanno dal buono di prelevamento, alle medicine dalla coperta al piccolo sussidio immediato e dall'assistenza morale alle persone bisognose a quella fatta alle famiglie dei richiamati.

Il Fiduciario ha quindi ricordato la distribuzione a 95 famiglie fatta a domicilio il 18 novembre u. s., in zone lontane e difficoltose, degli indumenti messi a disposizione dalla Federazione, la distribuzione di 1200 sporte natalizie, fatta nel nome del Duce il 24 dicembre scorso, il simpatico e cameratesco rancio offerto a 170 militari del Presidio unitamente a squadristi il giorno della Befana.

Attualmente il Gruppo ha modo di mostrare tutta la solidarietà e l'affetto della X Legio verso i camerati combattenti, assistendo in tutti i modi i feriti di guerra ricoverati nelle Scuole Masi accanto al Gruppo.

Collaboratrici fedeli ed assidue veramente instancabili in questa delicata opera di bene sono le donne fasciste.

Il Fiduciario ha terminato la propria relazione affermando come tutte le Gerarchie del Gruppo Rionale «Paoletti» mosse dalla medesima profondissima fede, formino un unico blocco che tiene duro e lavora silenziosamente nel nome del Duce.

Il Segretario Federale dopo avere elogiato il Fiduciario del Gruppo per la fervida attività che egli svolge, ha precisato quali siano, nell'ora attuale, i doveri dei gerarchi e dei fascisti.

Obbligo principale di chi non ha il privilegio di combattere, è quello di tenere duro nel fronte interno. Con l'esempio, con l'assiduità ed il fervore delle opere, con l'incrollabilità della fede, con la certezza della vittoria finale.

La disciplina ferrea di guerra dev'essere attualmente la divisa del fascista e la intransigenza più assoluta perchè ovunque, nelle sfere delle proprie responsabilità, ciascuno compia il proprio dovere.

Il Federale ha ricordato quindi come il Comandamento del Duce di andare verso il popolo debba farsi oggi più che mai motivo essenziale di politica fascista ed ha posto in rilievo l'imponente azione assistenziale che nei confronti delle famiglie bisognose e soprattutto verso quelle dei richiamati, svolge la «X Legio».

Dopo avere insistito nell'esempio che oggi gerarchi e fascisti debbono dare al popolo il Federale ha concluso il suo rapporto, spesso interrotto da invocazioni al Duce, esprimendo la certezza che i nostri valorosi soldati di terra, del mare e del cielo, sapranno strappare al nemico, la folgorante vittoria.

Dopo il rapporto il Segretario Federale che era accompagnato dal Vice Segretario del Fascio si è intrattenuto con i camerati del Gruppo, visitando, quindi i singoli uffici, e ricevendo fascisti e pubblico.

Il Duce acclamato al Pirotecnico durante una visita del Federale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato in visita al Pirotecnico. Ricevuto dai dirigenti lo Stabilimento, il Gerarca, che era accompagnato dal Generale Moreno in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, dal Fiduciario Provinciale dell'Associazione Dipendenti Aziende Statali, ha visitato a lungo i padiglioni interessandosi alle diverse fasi dell'importante lavorazione.

Quindi il Federale ha parlato agli operai sottolineando lo sforzo che con questa guerra l'Italia compie per liberare il popolo italiano dall'oppressione plutocratica. Per essere degni dei nostri valorosi soldati che in cielo, in terra e in mare lottano per conquistare la vittoria, occorre che quanti sul fronte interno debbono prestare nelle diverse forme di lavoro il proprio contributo, avvertano la necessità di una rigida, ferrea disciplina di guerra. La vittoria finale verrà e sarà la risultante della volontà della disciplina e della fede di tutto il popolo italiano.

Le maestranze, dopo le vibranti parole del Segretario Federale, hanno improvvisato una entusiastica manifestazione inneggiando all'Esercito ed al Duce.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'economia corporativa e la guerra

Il camerata Dottor Luigi Rossi, sabato 18 corrente alle ore 17, nella sala della Casa del Fascio, parlerà sul tema: «L'economia corporativa e la guerra». L'ingresso è libero.

La Mostra di Giorgio Giordani rimarrà ancora aperta

La Mostra postuma delle sculture di Giorgio Giordani, apertasi al Dopolavoro Professionisti e Artisti, e che doveva chiudersi ieri, rimarrà ancora aperta per qualche giorno.

Saluti dal fronte

Caro *Carlino*, mentre combattiamo per la sicura vittoria, noi fascisti della «X Legio», ti inviamo un cameratesco alalà; con un affettuoso saluto. Ti preghiamo di pubblicare i saluti alle nostre famiglie, amici ed a tutti i camerati della «X Legio».

Alberti Alfeo, Bonettini Orfeo, Gherardi Cesarino, Gotti Enrico, Margelli Pompeo, Mattioli Antonio, Parini Armando, Righi Libero, Rizzoli Renato, Salmi Ettore, Scaramagli Edmondo, Testi Armando, Tommasini Bruno.

Stato Civile

Denunce del 13 Gennaio 1941-XIX.

MORTI: Cavazza Enrica, a. 83, ved. Tugnoli, massaia, via Terrapieno 27; Bandiera Enrica, a. 76, ved. Tolomelli, massaia, via di Mezzo 17; Bastogi conte Riccardo, a. 67, benestante, via Belfiore 1; Giorgi Domenica, a. 64, già guardarobiera, via Scipione del Ferro 9; Regazzoni Gioachino detto Mario, a. 74, pittore, viale Q. Filopanti 12; Landini Romolo, a. 79, corista, via Bertiera 10; Tamburini Marco Giulio, a. 82, pensionato, via Commenda 3; Posi Elena, a. 33, colona via Crociali 22-24; Nanni Gaetano, a. 80, bracciante, via Faggiolo 28; Bonini Rita, a. 85, ved. Ghedini, massaia, via S. Vitale 568; Zecchin Ing. Alcide, a. 66, professionista, via E. Masi 38; Bonetti Cleto, a. 55, portiere, via Zecca 4; Fantini Francesco, m. 3, Ist. Ort. Rizzoli; Avoni Maria Luisa, a. 6, Osp. S. Orsola; Mingarini Clelia, a. 72, ved. Buttazzi, massaia, Osp. Maggiore; Melotti Isora, a. 56, con. Godi, massaia, Osp. S. Orsola; Ferraris Carolina, a. 53, massaia, Osp. Maggiore; Agresti Silvio, a. 89, inabile, Osp. Maggiore; Zambelli Delma detta Adelma, a. 67, ved. Pratti, massaia, Osp. Maggiore; Baroncini Maria, a. 48, con. Gentilini, massaia, Osp. Maggiore; Domenicheili Celsa, a. 67, ved. Mazzoli, massaia, Osp. Maggiore; Governa Domenico, a. 69, operaio, Osp. Maggiore. Totale 22.

MATRIMONI: Razzieri Gaetano, studente, celibe-Calendoli Adele, studentessa, nubile; Schipa Dr. Guido, impiegato, celibe-Stopazzoni Lina, maestra, nubile; Bergonzoni Vincenzo, terraiolo, celibe-Landuzzi Augusta, operaia, nubile; Deserti Lelio, impiegato, celibe-Migliari Iolanda, impiegata, nubile; Guidi Giovanni, operaio, vedovo-Righi Zaira, cucitrice, nubile; Rizzoli Romeo, impiegato, celibe-Gambi Velleda, impiegata, nubile; Arsena Cosimo, impiegato, celibe-Casanova Laura, sarta, nubile; Biavati Raimondo, commesso, celibe-Selleri Amelia, sarta, nubile; Tura Primo, marmista, celibe-Cattani Bruna, sarta, nubile; Calvelli Giuseppe, cameriere, celibe-Grimaldi Italia, operaia, nubile. Totale 10.

G. I. L.

Ispezione al Comando Federale

Nel pomeriggio di ieri, il Capitano di Corvetta Battaglia, del Comando Generale della Gil, accompagnato dal Vice Comandante Federale ha visitato l'organizzazione premarinara del Comando Federale della Gil.

Dopo aver assistito agli esami dei premilitari radiotelegrafisti rilevandone l'ottimo grado di preparazione, ha visitato gli Uffici del Comando Federale; rendendosi conto dell'efficienza raggiunta in questo importante campo dell'organizzazione.

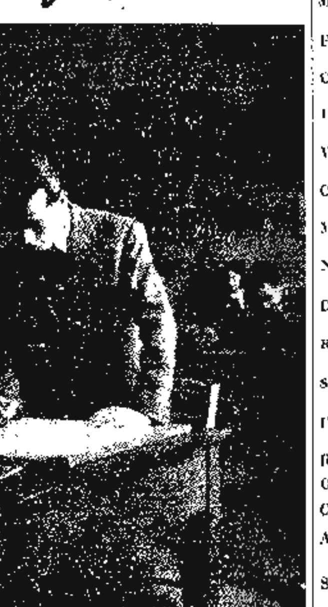
In serata, il Comandante Battaglia si è recato dal Federale, al quale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'efficienza riscontrata nel settore ispezionato.

Attività del G.U.F.

Conversazione - Oggi alle 18 presso la sede del Guf avrà luogo una conversazione di lingua nord-americana, tenuta dal Dr. Equale.

VISITE AGLI ARTISTI

Il paesaggio di G. Pizzirani



La scuola di ornato

In un'aula del R. Liceo Artistico il pittore Guglielmo Pizzirani insegna ornato disegnato ad un gruppo di allievi. I giovani si preparano, sotto la sicura guida del pittore, a studiare dal vero, disegnando un ornato non avulso dall'architettura, comprendente, cioè, elementi architettonici e decorativi. Questa è la seconda attività dell'artista che, dalla poesia dei quadri prediletti, fra cui predominano i paesaggi densi di lirismo, passa, per tre giorni della settimana, alla scuola, dove non sa, nè vuole dimenticare, d'essere sì, pittore, ma d'avere, in gioventù, svolta una lunga opera di decoratore. Quello che è come lo sdoppiamento di due personalità viene, in tal modo, a fondersi. E dell'attività del pittore e della sua trascorsa esperienza anche la scuola viene ad aver beneficio.

Ma non è in quest'aula scolastica che il giornalista curioso può trovare il meglio dell'attività del Pizzirani. Ecco allora che, poco dopo, nello studio del pittore, ci appare la ricchezza della di lui produzione: grandi quadri, bozzetti di proporzioni minime, ritratti vigorosi e còlti con forte espressione, visioni di campagne, di boschi, di monti e marine, dove i colori mutevoli, le pennellate a grasso impasto, le luci e gli «effetti» svelano la convinzione romantica di questo artista. Affermatosi sulle ribalte dell'arte, alla Secessione romana del 1913, il Pizzirani ha svolto, da allora ad oggi, un'opera notevole per quantità e qualità. Dal 1920 ha esposto a tutte le Biennali veneziane ed ha partecipato, per invito, a molte mostre d'arte estere.

Diplomatosi nel R. Istituto Belle Arti di Bologna, questo autentico bolognese, attraverso contrasti e difficoltà, quali soltanto l'arte sa dare, soprattutto a chi voglia servirla con convinzione, riuscì ad imporsi all'attenzione della critica e del pubblico ed entrò a far parte, invitato da C. E. Oppo, del «Gruppo Moderno Italiano». Dal primo decennio del secolo la pittura europea ne ha fatta di strada! E il Pizzirani non s'è certo congelato in formule superate, anche se ha sempre guardato con diffidenza alle innovazioni troppo audaci e alle mode più originali che pregevoli.

Opere del Pizzirani, Accademico Clementino, sono state acquistate da gallerie ed enti ufficiali. Fra gli altri acquisti significativi sono quelli del Sovrano nelle Mostre del Paesaggio 1924 e 1927 e nella XIX Biennale d'Arte di Venezia. Un Paesaggio bolognese del Pizzirani figura fra le opere della Galleria nazionale d'Arte Moderna in Roma e un Paesaggio montano è presso la Pinacoteca di Bologna. Un pregevole ritratto è stato comperato dallo Stato all'ultima Biennale di Venezia.

Questo singolare pittore, sprona i giovani all'applicazione grafica della storia dell'arte, nelle proficue ore di studio; poi, ritornato nella quiete del solitario lavoro, vive in un suo mondo di luci e di colori, medita e crea nuove forme spaziali, sogni di campi, di sentieri di colli, sorpresi dal suo animo in un annuncio di pioggia, in un'ora di tempesta, in una tregua di sereno.

Tib.

Caduta accidentale

L'altra sera, il Cancelliere capo della Corte d'Appello, Gr. Uff. Giuseppe Zaccarini, transitando per via Rizzoli, cadeva a terra, in seguito a slittamento, all'altezza del Cinematografo Centrale. Il funzionario, che accusava forti dolori al capo, veniva soccorso da alcuni passanti. Poichè egli non ha voluto essere trasportato al Pronto Soccorso è stato accompagnato al proprio domicilio in Piazza Aldrovandi 15, da un Vigile Urbano.

Battaglione Fanti d'Italia - Gli iscritti al Battaglione sono invitati a presentarsi al più presto in sede per il tesseramento Anno XIX, anche per evitare venga loro sospeso l'invio del periodico mensile del Reggimento.

NOTE DI CRONACA

Pellicceria S. A. Sorelle Gelosi d. I.

VIA FARINI N. 10, - SEDE UNICA. L'assortimento più vasto di ogni genere di pellicce confezionate, i prezzi indiscutibilmente più convenienti.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria, compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20776. Massima serietà.

La Casa del Ricamo

VIA FARINI 6, Tel. 26-362 continua con successo la sua LIQUIDAZIONE ANNUALE DI FINE STAGIONE

Tagli di saldo e scampoli

continua la grandiosa liquidazione con riduzioni reali dal 20 al 50 % dall'A. BORGHI & C., U. Bassi, 15

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton, Sc.: Carlo Moreno ecc.

MODERNISSIMO - «Addio giovinezza» M. Denis, A. Rimoldi, C. Campanini.

FULGOR - «Maddalena: zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Tragedia del K. 2» John Loder, Anna Lee, Frank Cellier.

IMPERIALE - «La reginetta delle nevi» Sheridan, Carlson, Parrish. 1.a vis.

VERDI - «Uomo senza tramonto» Harry Baur, «Donna in gabbia» Lily Pons.

CONTAVALLI - «Cose dell'altro mondo» Nazzari «La Signora di Montecarlo».

MARCONI - «Amami Alfredo» Maria Cebotari e doc. «4 giorni batt. sulle Alpi»

NOSADELLA - «Katia» Danielle Darrieux «Il signore della taverna» Falconi

DUSE - «Rosa di sangue» V. Romance «Folies Bergères» Maurice Chevalier.

REX - «Capitan Furia» Victor Mc. Laglen «E' arrivato l'amore».

SAFFI - «Trionfo della Primula Rossa» «Così comincia l'amore».

ITALIA - «Taverna della Giamaica» C. Laughton «Allegro Cantante» Manurita

ROMA - «L'evaso dell'isola del diavolo»

OLIMPIA - «Ombre rosse» John Wayne.

CARDUCCI Ritorno Scafandro infernale

APOLLO - «Sono colpevole» con George Raft, Claire Trevor. Dop. 1.50, 2.25, 3.

SAVOIA - «La casa abbandonata» Kenneth Kent, Indy Kelly, Walter Rilla.

MEDICA - Ore 15: «La figlia del Corsaro verde» e var. Orchestra Franco.

Teatri

CORSO - (Compagnia Grandi Spettacoli gialli) - Ore 20.45: «La canarina assassinata» tre atti di Van Dine.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MEDICA Oggi
MANENTI FILM presenta:
La figlia del corsaro verde
di EMILIO SALGARI
con Doris Durante - Fosco Giachetti
Camillo Pilotto - Primo Carnera
Sulla scena la nuova formazione del M.o FRANCO

Domani al SAVOIA
ICI presenta:
SENZA DOMANI
con MICHELE MORGAN
Regia di A. VALENTIN

OGGI all'IMPERIALE
LA REGINETTA DELLE NEVI
Produzione UNITED ARTISTS americana con
ANN SHERIDAN e HELEN PARRISH
Segue l'interessante documentario LUCE
ALI FASCISTE

IO SONO UN CRIMINALE
un film drammatico di prod. 1940-41
Imminente al MODERNISSIMO

Jean Gabin, Annabella, F. Gravey
3 DIAVOLI

MARCONI da oggi
AMAMI ALFREDO
con Maria Cebotari e Lucia Englisch
Completa il documentario
4 giorni di battaglia sulle Alpi

Si getta nel Navile per salvare una donna

Mario Piva, dipendente dalla Centrale elettrica del Battiferro, scorgeva l'altro ieri, nel pomeriggio, verso le 14.30, una donna nelle acque del canale Navile. Immediatamente egli si buttava in acqua e, poco dopo, trasportava la pericolante a riva. Poichè la donna, al momento non identificata, dava ancora segni di vita, venivano avvertiti i Vigili del Fuoco.

Questi, giunti poco dopo sul posto, adagiavano la poveretta sulla barella dell'autolettiga procedendo per l'Ospedale Sant'Orsola. Purtroppo durante il tragitto la poveretta che dimostra circa 25 anni, cessava di vivere, senza avere ripreso conoscenza.

Il cadavere della sconosciuta è stato composto nella camera mortuaria dell'Istituto di Medicina legale. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri della zona e della Questura per stabilire la identificazione della donna e stabilire le cause della sciagura.

Identificazione dello sconosciuto morto per paralisi cardiaca

Lo sconosciuto trasportato dai Vigili del Fuoco al Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Orsola e deceduto durante il trasporto per sopravvenuta paralisi cardiaca, del quale abbiamo dato notizia l'altro ieri, è stato identificato nella persona del cinquantasettenne Primo Zappoli, domiciliato in via Pratello 19.

Grave infortunio al Deposito locomotive

Ieri mattina, nei locali del Deposito locomotive della nostra stazione, il sottocapo tecnico Franco Ghelfi, di anni 28, abitante in via Galliera 2, mentre era intento a dirigere le operazioni relative al trasporto, mediante gru, della cabina di un locomotore, causa la rottura di un gancio di sospensione, veniva investito dalla cabina stessa, caduta a terra.

Trasportato a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale Mussolini è stato ricoverato in grave stato, per una vasta ferita riportata alla testa.

Borseggiato alla Posta Centrale

L'Economo del Comune di Malalbergo, Romeo Verri, trovandosi, l'altro ieri, agli sportelli della Posta Centrale per effettuare alcuni versamenti, è stato destramente borseggiato da uno sconosciuto, il quale approfittando della ressa, ha tolto dalle tasche del Verri una voluminosa busta.

Il borseggiato, soltanto all'uscita dalla Posta, si è accorto della sparizione della busta, la quale conteneva buoni per un prelevamento di 50 quintali di carbone occorrente per il riscaldamento delle scuole di Malalbergo. Il Verri ha sporto denuncia del fatto al Commissariato Santo Stefano.

Autocarro che urta un tram

Verso le 7.30 di ieri mattina, davanti alla Chiesa del Sacro Cuore, fuori porta Galliera, un autocarro con rimorchio ha urtato la parte anteriore di una vettura tranviaria, diretta al centro. Nell'urto la motrice ha riportato ammaccature, l'asportazione di due maniglie e di un predellino. Causa la scarsa visibilità, il personale della vettura tranviaria non ha potuto rilevare i contrassegni dell'autocarro, anche per il fatto che lo stesso veicolo ha proseguito la corsa. I passeggeri non hanno riportato danno alcuno.

ULTIME NOTIZIE

LO SCACCO INGLESE NEL MEDITERRANEO

Le parziali ammissioni di Londra nei rilievi dei circoli germanici

Ricognizioni armate sull'Inghilterra meridionale – Piroscafi per 15 mila tonnellate colati a picco da sottomarini tedeschi

Berlino, 15 gennaio

Una volta tanto vale la pena di segnalare e sottolineare l'opinione più o meno informativa di un accreditato collega neutrale: il corrispondente berlinese del *Vreme*.

Le ammissioni londinesi

«Tutto lascia credere — scrive fra l'altro il giornalista jugoslavo — che la quiete prima della tempesta non durerà ancora molto; non pochi sono i sintomi di una riattivazione in grande stile della politica dell'Asse e non insignificanti quelli di un riattivamento decisivo della macchina bellica italo-germanica. Fra i primi possono essere annoverati più risoluti orientamenti di Paesi radicalmente già inseriti nello schieramento antibritannico; fra i secondi la batosta che la flotta inglese ha subito la scorsa settimana nel Mediterraneo».

Di nostro non vogliamo aggiungere nulla. Tutt'al più si può osservare che certi sondaggi di oltre Manica a base di notizie tendenziose rivelano le preoccupazioni inglesi. Lo scacco subito dalla flotta britannica nel Canale di Sicilia deve avere contribuito a mettere in una luce ancor più cruda la inesorabile realtà che matura.

E passiamo al fatto del giorno su cui si concentra l'attenzione ironica dei circoli berlinesi, vale a dire al comunicato dell'Ammiragliato britannico che dopo quattro giorni si è deciso a far sapere che fra venerdì e sabato nel Mediterraneo è accaduta qualche cosercila. Si informa dunque che un convoglio diretto in Grecia è stato attaccato da potenti formazioni italiane e tedesche. Il fuoco micidiale delle unità di scorta non è riuscito a impedire che alcune bombe di «Picchiatori» e di «Stuka» centrassero una portaerei e un incrociatore; entrambi hanno riportato «qualche danno» e subito perdite umane. Ai margini di questi avvenimenti si è avuto poi un piccolo incidente: un cacciatorpediniere avendo urtato contro una mina, od essendo rimasto colpito da un siluro, anch'esso ha riportato danni.

Chi conosce i metodi e i sistemi londinesi l'ammissione di una così cospicua quota-parte delle perdite costituisce senza dubbio una sorpresa. Innanzitutto è già molto che si siano impiegati soltanto quattro giorni per redigere una così imbarazzante comunicazione. Le consuetudini introdotte a suo tempo da Churchill prevedono per simili casi una settimana abbondante. In secondo luogo si suole negare recisamente ciò che il nemico afferma e sostiene e deplorare invece la perdita di unità minori. Se si tratta di una corazzata, si parla di incrociatore leggero, se la nave colpita è un cacciatorpediniere, potete star certi che la bomba ha sfiorato una cannoniera e così di seguito. Questa volta, invece, si è stati «qualitativamente» sinceri. Si è confessato che le unità colpite sono una portaerei e un incrociatore. Si è arrivati anzi al punto di ammettere che una terza unità può essere stata colpita da un siluro invece che da una mina e quindi si conferma parzialmente quanto era detto in uno dei nostri bollettini, vale a dire che una torpediniera era riuscita a silurare un incrociatore pesante.

Perchè tanta solerzia e soprattutto perchè tanta, parziale, sincerità? La spiegazione non è difficile a darsi ed è l'esperienza che può suggerirla. Quando le perdite sono veramente gravi e la relativa documentazione troppo compromettente si preferisce prendere il coraggio a due mani e accusarle prontamente. Bene inteso non tutte; quel tanto che può rendere verosimile la versione e confermare in linea generale l'attendibilità dei comunicati dell'Ammiragliato.

Londra ha spinto il suo coraggio al punto di diramare anche il resoconto di un inviato speciale dell'*United Press* che si trovava a bordo di un incrociatore rimasto illeso. Il resoconto è veramente spassoso. Le bombe fioccavano che era un piacere. Gli «Stuka» e i «Picchiatori» balzavano come frecce da duemila a trenta metri dalla superficie del mare, alcuni servolavano le fortezze galleggianti da bassissima quota, ma i proiettili andavano a finire immancabilmente in acqua. Tutt'al più combinavano degli scherzetti. «Figuratevi — scrive testualmente il giornalista — che una scheggia si è presa la briga di disegnare una croce uncinata sulla poppa di una corazzata, e un'altra è passata a pochi centimetri da un gruppo di marinai che stavano contemplando tranquillamente lo spettacolo».

"Memento" per Wavell

Ma il bello, come il dolce, è alla fine. Dice infatti un commento supplettivo che il Comando generale del Cairo accortosi che potenti formazioni aeree dell'Asse sono concentrate in Sicilia e nell'Italia meridionale allo scopo di bloccare i rifornimenti destinati al medio Oriente e alla Grecia, intere squadriglie britanniche sono state sguinzagliate verso quelle basi, e che la prima battuta ha fruttato l'abbattimento — assicura il bollettino del Cairo — di ben ventidue apparecchi tedeschi.

Contrapporre qualche cifra fantastica alle reali batosie: ecco un metodo «made in England».

Ma intanto una cosa è certa, e cioè che «Picchiatori» e «Stuka» attendono al varco i convogli e le navi da guerra della Gran Bretagna. «Non è escluso — osserva l'*Angriff* — che le bombe cadute sulla *Illustrious* e sul *Southampton* abbiano richiamato alla memoria del Generale Wavel certi bollettini del Gran Quartier Generale germanico in cui si parlava con tanta frequenza di unità da guerra, bastimenti da trasporto, navi da rifornimenti etc. mandati a picco nelle gelide acque della Norvegia settentrionale dall'Arma aerea germanica. E non è escluso nemmeno che, per associazione di idee, il Comandante in capo delle Forze britanniche nel Medio Oriente ricordi l'epilogo di quella impresa e cioè la «gloriosa evacuazione» da Namsos a da Narvik proprio quando la propaganda cominciava a cantare vittoria».

Il Comando Supremo comunica:

Causa le pessime condizioni meteorologiche, la nostra Aviazione ha effettuato durante il 14 gennaio, solo voli di ricognizione sull'Inghilterra meridionale. Sono stati così constatati i buoni risultati conseguiti durante gli attacchi condotti le notti precedenti su importanti obiettivi bellici di Plymouth e Portsmouth.

Anche oggi l'Arma aerea tedesca ha effettuato ricognizioni armate sull'Inghilterra meridionale. Sono stati attaccati alcuni importanti obiettivi militari. Si comunica poi che negli ultimi due giorni sottomarini germanici hanno silurato una mezza dozzina di navi mercantili nemiche per un totale di oltre 15 mila tonnellate.

TAULERO ZULBERTI

La vera situazione dell'Inghilterra

secondo un membro della missione Wellington

Montevideo, 15 gennaio

Le dichiarazioni fatte dal signor Henry Brand, membro economico della missione Wellington, in viaggio nel Sud America, nel discorso tenuto alla locale Camera di Commercio, hanno prodotto viva impressione negli ambienti anglofili uruguayani e sud-americani.

«Se la guerra si prolunga — ha detto il signor Brand — la situazione economica dell'Inghilterra non può non essere che duramente colpita, rappresentando l'attuale conflitto un immenso sforzo per la Gran Bretagna, che è pure costretta a restringere i suoi acquisti nel Sud America. Le Germania — ha continuato il signor Brand — dispone virtualmente di tutte le industrie e degli armamenti europei. La sua situazione bellica è più favorevole di quella dell'Inghilterra. Parecchi aerodromi tedeschi si trovano solo a quattro o cinque minuti di distanza dalla costa inglese.

A differenza della Germania, l'Inghilterra deve importare tutto da oltre mare. Ha quindi bisogno di un grande tonnellaggio, poichè nessun paese si è trovato finora che voglia inviare le sue navi verso le pericolose spiagge inglesi. L'Inghilterra, dalle impellenti necessità belliche, è costretta a non dare soverchia importanza alle necessità della popolazione civile.

Molta fatica — ha aggiunto il signor Brand — costerà ai membri della missione Wellington, ad abituarsi nuovamente, dopo mesi di assenza, all'inferno londinese, all'atmosfera sgradevole e carica di tensione regnante in Inghilterra, poichè chi sopporta il peso principale della guerra è appunto l'Inghilterra, pur tenendo conto dell'ausilio dei Dominii, degli Stati Uniti e della Grecia. Compito del Governo inglese — ha concluso il signor Brand — è di mantenere a un livello minimo l'alimentazione del popolo inglese. Tutte le energie devono essere concentrate per la vittoria, per la quale si deve mantenere un grande esercito nella metropoli, un altro in Oriente ed un'immensa flotta da guerra».

L'oratore ha infine esortato i Paesi sud-americani a limitare al minimo indispensabile i loro acquisti all'estero, per lasciare alla fine del conflitto intatti i loro mercati alle merci inglesi.

Gl'inglesi sotto l'incubo dell'invasione

hanno fortificato tutta l'Islanda

Stoccolma, 15 gennaio

Nei circoli islandesi di Stoccolma si rileva che gli inglesi, che sono preoccupatissimi per la loro situazione e vivono sotto l'incubo permanente della invasione, hanno trasformato l'Islanda in un paese fortificato: basti dire che in un territorio che conta soltanto 150 mila abitanti vi sono oltre 80 mila soldati inglesi i quali sono sempre in stato di allarme, come se da un momento all'altro dovessero sostenere un attacco. Difatti le unità di fanteria fanno continuamente esercitazioni militari, il personale dell'artiglieria contraerea non può abbandonare un solo momento le batterie e centinaia e centinaia di sentinelle sono perennemente di guardia ai depositi, ai cannoni, ai campi fortificati.

Vani espedienti del Governo inglese per rimediare al caos economico

Censimenti, sussidi, e decreti decisi troppo in ritardo o sabotati dall'egoismo dei ricchi

(*Nostro servizio particolare*)

X.., 15 gennaio

Sebbene in Inghilterra, paese del carbone, non si sia ancora giunti fino al punto di mettere il razionamento sul carbone stesso, si annunzia che in gran parte del territorio dovrà essere adottata una strettissima limitazione nella vendita del combustibile per riscaldamento.

Il Daily Mail *deplora che in alcuni distretti vicini a Londra, già si sia verificata una seria mancanza di carbone. La colpa viene, in parte, attribuita alle compagnie ferroviarie, in parte alla lentezza delle operazioni di carico e scarico, ed in parte, infine, ai danni prodotti dalle incursioni aeree.*

Miniere abbandonate

Su questo punto il giornale non si dilunga, ma lascia capire che i danni, prodotti dai bombardamenti nei centri minerari sono di una gravità da compromettere seriamente la produzione del prezioso combustibile. Parecchie miniere sono ridotte in uno stato inservibile. Tempo fa venne appunto annunziato un decreto per obbligare i padroni di miniere di carbone, che ancora funzionano a pagare una lieve tassa per aiutare le miniere sinistrate. La cosa era stata data per fatta.

Viceversa, il Ministro delle Miniere sta ancora discutendo il progetto di legge. E ciò, senza dubbio, a causa della scarsa volontà dei proprietari di miniere non colpite di concorrere alla nuova tassa. Tale tendenza ad evitare ogni contributo, anche se pienamente giustificato dalle esigenze del momento si fa sempre più strada negli ambienti dell'alta finanza e della grande industria, ossia in quegli stessi ambienti che fanno milioni a palate a spese del popolo. Non v'è quindi da stupirsi se i laburisti denunziano le mene e gli intrighi di alcuni grandi industriali i quali si proporrebbero di attaccare violentemente il Cancelliere dello Scacchiere a proposito della legge sugli extraprofitti di guerra.

Sembra infatti, a quanto sostiene il Daily Herald, *che negli ambienti industriali si desideri di organizzare una forte campagna parlamentare per costringere il Ministro a ridurre la tassa sugli extraprofitti dal 100 per cento, all'80, e, se possibile, al 70 per cento. I laburisti però dichiarano che queste manovre saranno attentamente sorvegliate e sventate. Sì, ma che possono fare in un paese dove la plutocrazia è abituata ad imporre sempre la propria volontà?*

Censimento del bestiame

Intanto un censimento di tutto il bestiame e di tutti i prodotti che si trovano depositati nelle fattorie inglesi era stato deciso dal Ministro della Agricoltura. Tale censimento dovrebbe servire, almeno in teoria, per regolare il razionamento del mangime del bestiame. Ottima idea; ma che ha il solo difetto di giungere alquanto in ritardo, come del resto tutte le misure del governo britannico.

I giornali fanno infatti osservare, pubblicando sotto le statistiche, che la maggior parte del bestiame, dato l'assenteismo del Governo, è stato da tempo abbattuto e che le riserve accantonate nelle fattorie, per non essere state requisite al momento opportuno, sono state vendute quasi interamente ai soliti accaparratori. D'altra parte i provvedimenti del Governo in materia di agricoltura paiono tutti destinati ad avere uguale sorte.

Bastino questi due esempi: è stato annunziato alla Camera dei Comuni che verrà pagato uno speciale sussidio agli allevatori di pecore, per un importo globale di 700 mila sterline versabili da oggi fino all'autunno prossimo. In realtà però, si deve constatare che un intensificato allevamento di pecore è praticamente impossibile allo stato attuale delle cose e quindi il sussidio non darà nessuna utilità pratica. L'altro esempio ci è fornito dalla decisione del Governo di stanziare la somma di 250 mila sterline per incoraggiare il taglio delle brughiere della Scozia.

Che è avvenuto, appena si è saputo di questo decreto? Che alcuni lordi, di cui per ora non si fa il nome, proprietari di vasti latifondi in Scozia, sono riusciti a farla votare unicamente a proprio uso e consumo nel senso che gran parte delle 250 mila sterline finiranno nelle loro tasche senza che il taglio delle brughiere progredisca di molto.

Problemi del lavoro

Nè miglior fortuna hanno avuto le misure adottate da altri Ministri. Si fa notare ad esempio quello che succede nel mondo del lavoro dove, nonostante continui decreti ed interventi governativi, il problema della utilizzazione razionale della mano d'opera continua ad essere insoluto. Si è giunti al solo risultato di sottrarre all'industria oltre un milione di uomini e di aumentare nello stesso tempo la disoccupazione.

Se poi passiamo al delicatissimo problema dell'alloggiamento di persone provenienti da zone minacciate o private degli alloggi a causa dei bombardamenti notiamo anche qui i disastrosi effetti di misure prese all'improvvisa e senza possibilità di imporne la attuazione. Il Ministro dell'Igiene aveva a questo proposito reso obbligatorio ai proprietari di case ed anche ai singoli inquilini di immobili non minacciati di accogliere i fuggiaschi. Ora tale misura non ha potuto essere applicata dato il puro e semplice rifiuto da parte degli abitanti di edifici situati in zone sicure di dare ospitalità a degli sconosciuti.

Anche la legge per i compensi ai civili, menomati o comunque danneggiati dalle operazioni belliche rivela ogni giorno di più incongruenze e contraddizioni che ne rendono l'applicazione difficile, lentissima e in certi casi addirittura inumana. Il Ministro dell'Educazione ha dovuto riconoscere dal canto suo l'impossibilità della evacuazione obbligatoria dei bambini dalle scuole cosicchè ha dovuto lasciarne l'iniziativa ai privati, giungendo così al risultato che l'evacuazione o non ha avuto luogo o è stata fatta nel modo più caotico, mentre le scuole hanno finito con non funzionare più.

GIUSEPPE BONI

Solenni onori militari

a otto aviatori inglesi caduti

Catania, 15 gennaio

Con l'intervento delle autorità e di rappresentanze delle Forze armate, sono stati resi gli onori funebri a otto aviatori inglesi, caduti durante le ultime incursioni su Catania. Le salme sono state trasportate al cimitero con un picchetto d'onore dei nostri aviatori.

Il progetto Roosevelt

suscita nuovi contrasti

Washington, 15 gennaio

La Commissione della Camera inizierà l'esame del disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra, ascoltando i pareri dei Ministri degli Esteri Hull, della Guerra Stimson, delle Finanze Morgenthau. Hull non ha fatto che ripetere i noti argomenti a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna. Per domani sono attese le dichiarazioni degli ambasciatori Kennedy e Bullitt.

Ma più che alla Camera, un'aspra battaglia contro il progetto si avrà alla Commissione del Senato. Il senatore Clark preannuncia un interrogatorio sensazionale dell'ex ambasciatore Bullit circa gli impegni bellicisti da lui assunti a Parigi.

Il senatore Capper, membro della Commissione si è dichiarato assolutamente contrario ad assegnare agli Stati Uniti la funzione di «Poliziotto del mondo». Egli ha rilevato che approvando il progetto il popolo americano sarebbe condannato a pagare uno scotto esorbitante in sangue, lagrime, tasse e depressione post-bellica.

Il senatore Wehler, all'indirizzo del quale nell'odierna conferenza della stampa il Presidente Roosevelt aveva pronunciato violente ed aspre parole per un suo discorso di critica alla politica rooseveltiana, ha dichiarato di sperare che il fatto che il Presidente dimostra di aver smarrita la serenità non farà perdere agli Americani il coraggio di manifestare i profondi dissensi che esistono nei confronti della politica del Governo, il quale si appresta ad inviare i giovani Americani a farsi uccidere sui campi di battaglia all'estero per una causa che non è la loro.

Altre basi inglesi

verrebbero cedute agli Stati Uniti

Mosca, 15 gennaio

Al tema «America» la stampa sovietica dedica anche oggi una serie di corrispondenze e resoconti datati da varie capitali europee. Essa mostra un particolare interesse per le dichiarazioni ufficiose americane secondo le quali per il 17 gennaio è previsto il viaggio a Londra di una delegazione del Governo di Washington col compito di condurre trattative in merito alla cessione di altre basi navali ed aeree all'America.

In una nota della *Tass* datata da New York, viene messo in rilievo il fatto che nei circoli americani si fa strada un progressivo irrigidimento in merito al noto progetto di fornire all'Inghilterra altri cacciatorpediniere.

In merito poi alla produzione di aeroplani la corrispondenza della *Tass* sottolinea le dichiarazioni della stampa americana che espongono difficoltà cui va incontro l'industria americana di materiale volante specie tenendo conto dei contrasti occulti e palesi che esistono fra i gruppi industriali attrezzati per la costruzione di aerei e di motori da aviazione ed i gruppi della produzione automobilistica.

CAVALLEGGERI IN LINEA SUL FRONTE GRECO

Luminosi episodi di sublime valore

X, 15 gennaio

Sul fronte greco ogni velleità nemica cozza contro il valore del soldato italiano. Il tono dei bollettini nemici si fa di giorno in giorno sempre più cauto. Nel quadro organizzativo è stato accolto con molto favore il provvedimento che concerne la cavalleria, la quale riprende il suo regolare impiego. Così i nostri reggimenti a cavallo, che anche in questa guerra combattono su terreno prevalentemente montagnoso, hanno saputo egregiamente manovrare, puntando sul fianco del nemico con la cruda incisione di una lancia, dopo avere vissuto epiche vicende accanto ai fanti, riprendono le loro caratteristiche e le loro specifiche funzioni.

L'«Aosta», il «Milano» le «Guide» hanno già scritto il loro nome in questa gloriosa epopea. Chi non ricorda l'olocausto del tenente Avati e le gesta degli eroi proposti per la medaglia d'oro?

Soltanto nelle «Guide» si possono rievocare centinaia di luminosi episodi, a cominciare da quello in cui ha trovato fulgida morte il sottotenente Fiumi. Mentre il suo gruppo combatteva appiedato su un canalone dove si era rovesciata una grossa massa nemica, egli vide un battaglione greco operare un aggiramento per cogliere alle spalle il suo comandante, che si batteva come un leone tra i soldati. Fulmineamente, con i pochi uomini che aveva con sè, il sottotenente Fiumi, ordinando l'attacco all'arma bianca, si gettò fra le schiere nemiche con il sublime ardimento della nostra razza. Non avendo il pugnale, egli avanzò tra il folto dei greci lanciando bombe a mano, e prima di essere travolto, riuscì a stroncare il disegno nemico.

Altro stupendo episodio è quello del sottotenente Castelbarco, che attraversa con il suo plotone un ponte, mentre i greci stavano facendo scoppiare una mina e piomba tra il nemico, numericamente dieci volte superiore, sbaragliandolo.

E non parliamo dell'eroismo di quel caporalmaggiore che va a strappare con le mani la fumante miccia della mina che doveva far saltare in aria il tratto di strada che il suo reggimento aveva già cominciato a percorrere, e di quell'umile attendente che presentendo lo scoppio di una granata nemica, si getta dinanzi al suo ufficiale per salvare la sua vita col sacrificio della propria, e ancora di tutti quegli ufficiali e di tutti quei soldati che, seppure feriti, non hanno voluto lasciare il loro posto, continuando fieramente a combattere.

Tutti esempi, anche questi, dello spirito con il quale i nostri soldati si prodigano per essere ancora più degni dell'immancabile vittoria. (Stefani)

Decorazioni al valor militare

a soldati della IV Armata

Roma, 15 gennaio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare ai sottonotati militari appartenenti alla IV Armata.

Medaglia d'argento (alla memoria): Camicia Nera scelta Zucchinelli Mario di Domenico nato a Boltrera (Bergamo), centuria milizia confinaria di Aosta.

Medaglia di bronzo (alla memoria): Camicia Nera Rossi Adelino di Lupicino, nato a Mozzecane (Verona) IV Battaglione CC. NN. A viventi: Capomanipolo Zamboni Giuseppe fu Umberto, nato ad Arcole (Verona) 44.o Battaglione CC. NN.; Camicia Nera Fozzi Paolo di Umberto, nato a San Paolo del Brasile, I Battaglione CC. NN.

Sono state inoltre concesse numero 17 croci di guerra al valor militare a viventi.

IL GIAPPONE E L'ATTUALE SITUAZIONE

Konoye tiene rapporto

ai dirigenti delle due Camere

Tokio, 15 gennaio

Due conferenze dei membri del Governo e dei capi e rappresentanti politici si sono avute ieri ed oggi. Alla seconda erano presenti 54 membri della Camera dei Pari. Il primo ministro principe Konoye ha auspicato la collaborazione della Camera Alta con il Governo, per far fronte alla situazione eccezionale, e ha fatto un rapido esame, durato una quarantina di minuti, della politica interna ed estera del Giappone, analogo a quello fatto ieri dinanzi ai rappresentanti della Camera Bassa. Dopo Konoye hanno parlato i Ministri della Guerra e della Marina, ponendo in rilievo l'attuale situazione della guerra europea e del conflitto cino-nipponico.

Un manifesto pubblicato dalla Lega per l'emancipazione delle Nazioni dell'Asia sud-orientale ricorda che attualmente 50 milioni di persone dell'Annam, della Cocincina, delle Indie Orientali, della Malesia, della Birmania, delle Filippine sono sfruttate dalle Nazioni plutocratiche. Il manifesto sottolinea che occorre che queste popolazioni possano emanciparsi ed avere ciascuna il proprio posto nel quadro dell'istituzione del nuovo ordine in Asia Orientale.

Il Ministro della Guerra in una conferenza tenuta ai Generali, ha dichiarato che il Giappone è deciso ad affrontare tutte le difficoltà in collaborazione coi suoi alleati.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka parlando in una riunione di saluto al Generale Shiroshi Oshima, nuovo Ambasciatore giapponese a Berlino, ha lasciato intendere che il Patto tripartito e quindi le relazioni nippo-germaniche saranno rafforzate nel prossimo avvenire.

Nuovo tentativo del "Mendoza,,

di eludere il blocco britannico

Montevideo, 15 gennaio

Il piroscafo francese *Mendoza*, che venne fermato da una nave da guerra britannica nelle acque territoriali uruguaiane e costretto a tornare a Montevideo perchè aveva a bordo un carico di viveri per la Francia è ripartito a mezzogiorno per tentare una seconda volta di forzare il blocco britannico.

Sembra che due navi da guerra inglesi attendano il piroscafo al varco.

Un idrovolante britannico che seguiva dal cielo la rotta del *Mendoza* è stato costretto ad ammarare a Montevideo ed è probabile che l'equipaggio sia internato.

I Ministri di Francia e di Gran Bretagna hanno lungamente conferito con il Ministro degli Esteri dell'Uruguai in rapporto alla violazione britannica della zona di neutralità americana.

Riguardo all'attacco effettuato contro il *Mendoza* la brasiliana *Gazeta de noticias* scrive: «Nella loro impossibilità di frenare l'attività degli incrociatori ausiliari tedeschi che operano nelle acque di oltremare e nella loro incapacità di prendere qualsiasi misura contro la navigazione tedesca, che va aumentando continuamente tra il Mare del Nord e il Golfo di Biscaglia, questi famosi guerrieri hanno diretto i loro cannoni contro il *Mendoza*, che ha commesso il crimine di trasportare alcuni viveri destinati ai francesi che hanno tutto perduto per avere aiutato l'Inghilterra».

Felice avvenire per i ceki

sotto la protezione del Reich

Una intervista del dott. Hacha

Berlino, 15 gennaio

La Berliner Boersen Zeitung pubblica stasera un'intervista concessa a Praga ad un suo collaboratore dal Dott. Hacha, Presidente del Protettorato di Boemia e Moravia. In tale intervista è ampiamente trattato il tema e la posizione dei ceki nella nuova Europa. Dopo aver affermato come il popolo ceko sia lieto, trovandosi a vivere sotto la protezione della Germania, di poter portare il suo contributo al nuovo ordine europeo, l'intervistato ha detto che vede nel futuro un felice avvenire per il suo popolo se questo continuerà a lavorare disciplinatamente perseguendo quelle che sono le sue naturali mete. La laboriosità e l'intelligenza hanno accordato ai ceki, con gli stretti legami che li uniscono al grande popolo tedesco, il modo di avere utili contatti e proficui stimoli a dimostrare la loro capacità, che difficilmente potrebbero, liberamente estrinsecare se non si trovassero ad operare nell'ambito dello spazio economico della grande Potenza con la quale il Protettorato ha ora così ottimi rapporti.

Circa l'attuale periodo, il Dott. Hacha ha detto che naturalmente anche in Boemia e Moravia si risentono in certo modo i fenomeni economici derivanti dalla guerra, ma che tale situazione può essere ancora molto migliorata grazie alla disciplina del popolo e alla guida della Germania.

L'intervista si è conclusa con un accenno alle relazioni culturali dei ceki con i Paesi della nuova Europa, ed in particolare con la Germania, che sono in pieno sviluppo e riprendono un'antica tradizione, fonte di proficua attività per la coltura ceka.

Un nuovo razionamento del pane

entra in vigore in Spagna

Madrid, 15 gennaio

Da domani entrerà in vigore in tutta la Spagna un nuovo razionamento del pane stabilito in base al censo delle famiglie secondo il criterio che a chi gode di maggiori entrate spetta una minore quantità di pane. La popolazione è stata divisa in tre categorie: alla prima spettano 80 grammi giornalieri di pane per ogni persona; alla seconda 120 ed alla terza 175.

Il nuovo Ministro del Manciukuò

è giunto nell'Urbe

Roma, 15 gennaio

Stamane è giunto il nuovo Ministro del Manciukuò a Roma, Lo Chen Pang.

Il rappresentante della Nazione amica è stato ricevuto alla Stazione Termini dal Direttore Generale degli Affari Transoceanici con altri funzionari del Ministero degli Esteri, e dell'Incaricato d'Affari del Manciukuò col personale della Legazione al completo. Erano pure presenti alcuni rappresentanti dell'Ambasciata nipponica presso il Quirinale. Al cordiale benvenuto rivoltogli dal Direttore Generale degli Affari Transoceanici, Lo Chen Pang ha manifestato il suo vivissimo gradimento per essere stato incaricato a rappresentare il suo Paese in Italia.

Lo Chen Pang è nato nel 1896. Licenziatosi nel 1923 al Collegio Magistrale di Tokio, partecipò ben presto alla vita politica del suo Paese. Nel 1934, fu nominato direttore del Dipartimento dell'industria per la provincia di Quirin, e nel 1937 fu chiamato a presiedere la direzione generale commerciale presso il Ministero dell'Economia e Commercio. Dal 1939, è direttore generale dell'Ufficio Centrale per i Monopoli.

Scuole e Mostre di pacchi-dono

visitate dal Ministro Bottai a Roma

Roma, 15 gennaio

Il Ministro dell'Educazione Nazionale continuando le sue visite agli istituti scolastici della Capitale, si è recato, accompagnato dal Provveditore agli Studi, alla scuola elementare Di Donato, al Liceo-Ginnasio Umberto I e agli Istituti tecnici Duca degli Abruzzi e Carlo Grella, all'Istituto parificato San Giuseppe e all'Associazione educatrice italiana, visitando le classi, nonchè le Mostre dei pacchi-dono ai soldati, e presenziando alla consegna dei pacchi stessi ai rappresentanti dell'autorità militare. Egli ha anche visitato l'Istituto per alcuni minorati fisici, dove ha assistito alla consegna della Befana fascista.

Ovunque il Ministro ha rivolto parole di vivo plauso per la ricchezza dei doni e per lo spirito patriottico che anima insegnanti ed alunni, compiacendosi anche per la fervida collaborazione da parte delle famiglie.

Il cambio della guardia

al Consiglio Superiore dei L.L. P.P.

L'ing. De Simone succede al sen. Calletti

Roma, 15 gennaio

Stamane al Consiglio Superiore dei LL. PP., adunato in assemblea generale con l'intervento del Ministro, è avvenuto il cambio della guardia. Il senatore Pio Calletti ha presieduto per l'ultima volta il Consiglio. Raggiunto il doppio limite di età e di servizio, egli ha messo a disposizione dell'Amministrazione il suo alto mandato.

Già provveditore per le opere pubbliche a Palermo e direttore dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, ufficio che il senatore Calletti ha tenuto insieme con quello di Presidente del Consiglio Superiore per molti anni, il Calletti ha percorso la carriera rapidamente, date le sue eminenti qualità di organizzatore ed animatore. La direzione dell'Azienda Statale della Strada gli venne conservata per espressa volontà del Duce anche quando fu chiamato alla presidenza dell'alto consesso tecnico del Ministero dei Lavori Pubblici, dove ha prodigato le sue energie, la sua competenza e la sua passione di cittadino e di fascista devoto, come ha ricordato il Ministro stamane, quando ha voluto porgere il suo saluto al senatore Calletti.

Questi non senza commozione nel rispondere alle parole del Ministro ha rivolto anche il suo saluto al Re Imperatore, al Duce e a coloro che combattono per la vittoria e per la maggior grandezza della Patria.

Dopo di che il Ministro ha insediato il nuovo Presidente ing. Domenico De Simone, tecnico valoroso e acuto studioso dei problemi che riguardano l'amministrazione dei Lavori Pubblici, chiamato oggi dal Duce al compito altissimo di contribuire al riordinamento tecnico, amministrativo e sociale del dopoguerra.

La causa per "Senza cielo,,

rinviata al 5 febbraio

Roma, 15 gennaio

Dinanzi alla Prima Sezione Civile del nostro Tribunale è stata chiamata la causa intentata da Mino Doletti, direttore del periodico *Film*, contro la Società Continental Cine e Artisti Associati. La sentenza, come vi informammo a suo tempo, ha origine dal film *Senza cielo* interpretato da Isa Miranda, ed ha per oggetto, da parte del Doletti, la rivendicazione dei diritti d'autore sul «soggetto» del film.

All'udienza di stamane si è costituita soltanto la Società Artisti Associati, assistita dall'avv. Gugioni; Mino Doletti era patrocinato dagli avvocati Casoni e Soro. Dopo lo scambio delle prime comparse tra le parti, la causa è stata rinviata all'udienza del 5 febbraio prossimo.

Mezzasoma presenzia a Venezia

al cambio della guardia nella Federazione

Venezia, 15 gennaio

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, il Vice Segretario del P.N.F. Mezzasoma ha oggi presenziato, unitamente al Prefetto della provincia e alle gerarchie del Fascismo veneziano, allo scambio delle consegne alla Federazione del Fascio di combattimento di Venezia, tra il camerata Raffaello Radogna ed il camerata Mario Macola.

Dopo una breve e vibrante relazione, svolta dal camerata Radogna, e dopo parole di fede pronunciate dal camerata Macola e dal Prefetto Squadrista Vaccari, il Vice Segretario Mezzasoma ha portato al Fascismo veneziano, al Segretario Federale uscente ed a quello entrante il saluto del Segretario del Partito.

Al termine della cerimonia, che ha dato luogo ad una imponente dimostrazione all'indirizzo del Duce, i gerarchi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Critici cinematografici italiani

in visita agli studi del Reich

Berlino, 15 gennaio

Dietro invito della Sezione della stampa estera del Governo del Reich e della Sezione cinematografica della Germania, sono giunti stasera dieci giornalisti italiani specializzati in questioni cinematografiche. Gli ospiti italiani visiteranno i centri di produzione cinematografica di Berlino, Vienna e Monaco. La visita ha lo scopo particolare di una presa di contatto con i produttori di pellicole cinematografiche tedesche e con i colleghi della stampa tedesca specializzati nello stesso ramo.

I giornalisti italiani saranno accompagnati dal dott. De Tomsal, in qualità di rappresentante del Ministero per la Cultura Popolare e della Direzione generale dell'Ente Cinematografico italiano.

Un treno passa sopra una suora

lasciandola incolume

Lugano, 15 gennaio

Un caso straordinario è avvenuto al ponte ferroviario di Tassino, quasi all'ingresso della stazione ferroviaria di Lugano, venendo dall'Italia. Una suora che da Como si recava in una clinica di questa città, si trovava sul treno in arrivo a Lugano alle ore 19, ma il treno è stato costretto a fermarsi un attimo, proprio sul ponte di Tassino, perchè il disco era chiuso. La suora credendo di essere arrivata alla stazione, si affrettò a discendere dal convoglio, restando sull'altro binario. Sopraggiungeva proprio in quel momento e su quel binario un treno partito poco prima da Lugano. La suora, accortasi del pericolo e guidata dall'istinto, si gettò lunga e distesa fra le rotaie e il treno le è passato sopra lasciandola incolume.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Ieri alle ore 17 è serenamente spirata

Elisa Pavani in Soverini

Il marito GIUSEPPE, i figli BRUNO, GIULIA, QUIRICO e CORRADO, le nuore, i nipoti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Asiago 13.

Bologna, 16 Gennaio 1941-XIX.

[redacted]

La moglie, le figlie coi generi, i nipoti e parenti tutti partecipano angosciati la morte improvvisa del loro caro

Gaetano Speciotti

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione Via Saragozza 60.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 16 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri, Cav. m. A. Longhi, Via Saragozza 6. Tel. 22-[illegible]

[redacted]

Sabato 18 corrente Trigesimo della morte di

Giuseppe Gherardi

la moglie DORA PAGLIA farà celebrare alle ore 10 una Messa in di Lui suffragio nella Chiesa di San Giuseppe dei Padri Cappuccini (Porta Saragozza).

Si ringrazia fin d'ora coloro che vorranno intervenirvi.

Bologna, 16 Gennaio 1941-XIX.

[redacted]

Dopo breve malattia sopportata con rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Eva Nerozzi Cioni

Angosciati i familiari ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 15,30 dall'abitazione Via Orbi, 159.

Bologna, 15 Gennaio 1941-XIX.

[redacted]

Anno 57 - N. 15 - Italia Impero Coloniale, cent. 30

ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretrato L. 0.50. Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cavali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

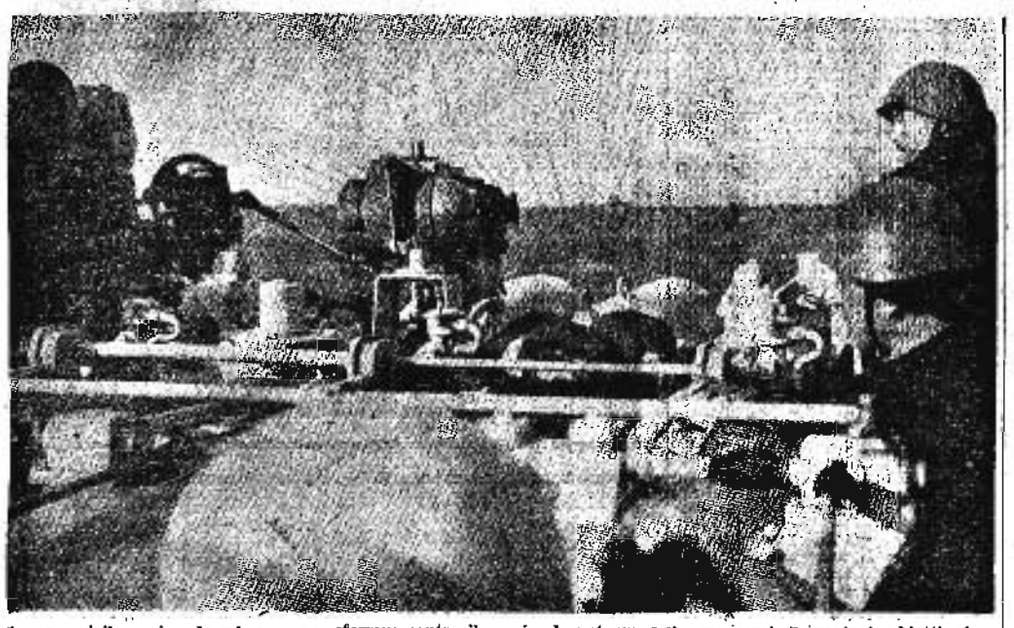
Bologna - Venerdì 17 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato fasso rullo pubblicità in più Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA Via Indipendenza 12-14 p.t. tel 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VITTORIOSE IMPRESE CONTRO LA MARINA BRITANNICA

Incrociatore silurato nel Mediterraneo e piroscafo affondato nell'Atlantico

L'Ammiragliato confessa la perdita del "Southampton,, - Attacchi respinti sul fronte greco - Apprestamenti nemici nella zona di Tobruk e Porto Sudan bombardati da aerei



La nave vigila navigando sul mare, per sferrare contro il nemico la potenza delle sue armi. I marinai addetti ai siluri sono pronti al lancio, non appena la preda giunga a tiro

L'affondamento del "Southampton,, annunciato ufficialmente da Londra

LISBONA, 16 gennaio.

L'Ammiragliato britannico annunzia che l'incrociatore « Southampton » di 9 mila tonnellate, che era stato colpito durante l'attacco aereo nel Mediterraneo venerdì scorso, deve considerarsi perduto. Il fuoco che era scoppiato a bordo assunse più tardi tali proporzioni che la nave dovette essere abbandonata. Si riscontrò in seguito che era assolutamente impossibile rimorchiare in porto il « Southampton » e quindi la nave fu affondata dal suo equipaggio. (S.)

Un rogo spento

Il necrologio (o martirologio, se così piace ai corrispondenti naviganti delle agenzie transoceaniche) della squadra inglese a cui venerdì scorso toccarono così varie, funeste ed egualmente disastrose avventure nella traversata del Canale di Sicilia, continua a dosi avaramente misurate: senza, sed sed sine mora. L'Ammiragliato si induce a confessare la perdita del Southampton. *Il magnifico incrociatore di 9 mila tonnellate era stato servito a dovere dai nostri aviatori nel corso della stessa battaglia che portò alla decimazione delle potenti unità nemiche dirette da ovest ad est; ma l'Ammiragliato elencando gli infortuni subiti aveva nascosto questo morto di grande classe; lo aveva nascosto perchè evidentemente temeva che la grave notizia, aggiunta a quelle non meno luttuose contenute nel suo primo bollettino, creasse uno stato di costernazione troppo profonda e troppo debilitante nell'Isola e nell'Impero.*

Dopo 48 ore dalle prime ammissioni il lugubre bollettino si arricchisce: anche il Southampton, *dunque, ha spento il suo spaventoso rogo in fondo al Mediterraneo.*

Non si può prevedere se l'Ammiragliato continuerà a « sbottonarsi » nei prossimi giorni sia pure parlandoci di una sola nave al giorno. Se lo facesse avrebbe di che straziare i britanni e i filobritanni per almeno una settimana. Rileviamo soltanto che, mentre continua il silenzio sulla sorte tutt'altro che benigna del portaerei Eagle, *è assodato che il portaerei* Illustrious *può considerarsi fuori combattimento per lungo tempo: gli effetti della esplosione di una bomba da mille chili sotto il ponte di una grande nave (23 mila tonnellate) che ha particolari strutture ed apprestamenti atti a far posto a centinaia di velivoli, non si cancellano troppo facilmente.*

La lettura della descrizione del bombardamento aereo che un giornalista americano, ospite a bordo dell' Illustrious *ha inviato alla sua agenzia suscita nel nostro animo un fremito di orgoglio. I piloti nostri e quelli dell'Aviazione tedesca si sono lanciati su gli obiettivi con impeto così temerario da far pensare ad una prova di sovrumano coraggio. Hanno affrontato e superato il formidabile micidiale sbarramento antiaereo (si sa che le unità della flotta britannica sono straordinariamente munite contro le offese del cielo) scendendo a volo radente sulle navi e lanciando le bombe nelle migliori, ma anche più rischiose condizioni di successo. E' un riconoscimento che illumina di eroismo l'azione dei nostri prodi Azzurri.*

Quanto alla vantata padronanza del Mediterraneo da parte degli Inglesi, si deve concludere che l'Ammiragliato è certamente padrone di navigare come vuole dall'uno all'altro stretto e di attraversare quando crede il Canale di Sicilia: a condizione di perdervi corazzate, portaerei, incrociatori, cacciatorpediniere e sommergibili in numero ragguardevole.

L'incrociatore pesante inglese « Southampton » da 9100 tonnellate, di cui l'Ammiragliato si è deciso a confessare la perdita, era di recente costruzione essendo stato varato nel 1934. Ecco le caratteristiche di questa unità colata a picco dalla audace azione di una nostra silurante: 12 cannoni da 152 mm. in quattro torri trinate, 8 cannoni antiaerei da 102 mm. in torri binate, 4 cannoni antiaerei da 47 mm., 16 mitragliatrici da 40 mm. a otto canne, 6 tubi lanciasiluri da 533 mm. in due impianti trinati, una catapulta con 3 aerei. L'apparato motore di 75.000 cavalli sviluppava una velocità di 32,5 nodi. Raggio di azione 10.000 miglia, corazza verticale dello spessore di 127 mm. e orizzontale da 51 mm., lunghezza 178 metri. Equipaggio 700 uomini. Il « Southampton » era il prototipo di una serie di incrociatori varati tra il 1934 e il 1937. Un altro incrociatore dello stesso tipo venne affondato un mese fa nel Mediterraneo dal nostro sommergibile « Neghelli »

Il Duce nelle Puglie

Quattro giorni di visite ad ospedali militari, accantonamenti di truppe, aeroporti e fabbriche - Folle acclamanti salutano ovunque il Fondatore dell'Impero

Nei giorni 13, 14, 15 e 16 il Duce si è recato in alcune località delle Puglie, dove ha visitato ospedali militari e sostato al letto dei feriti reduci dal fronte greco. Ha visitato gli accantonamenti delle truppe e passato in rassegna formazioni di Soldati e Camicie Nere. Ha visitato inoltre, campi di aviazione e fabbriche industriali, nonchè i nuovi villaggi per i contadini del Tavoliere.

Nel corso delle sue visite il Duce è stato salutato dalle entusiastiche manifestazioni dei soldati, degli operai, delle popolazioni rurali. (Stefani).

TRE SILURI CONTRO DUE INCROCIATORI

L'unità colpita s'inabissa

L'equipaggio del sommergibile che si è immerso per sfuggire alle bombe di profondità sente, fra gli scoppi, il rumore di un immenso risucchio: il mare ha ingoiato la nave nemica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base X, 16 notte

E' rientrato alla sua base il sommergibile X inalberando il segno di vittoria. Piccola pedina di quell'immenso e complesso giuoco che ha così duramente colpito nel Mediterraneo la potenza navale britannica nei quattro giorni che vanno dal 9 al 12 gennaio, anche il sommergibile X ha portato il suo magnifico contributo al risultato finale di cui appena ora si può cominciare a valutare in pieno tutta l'importanza.

Era appunto il 9 gennaio ed il sommergibile era partito per la sua prima notte di agguato. Il mare era splendido, calmissimo, la visibilità buona: ma invano le vedette scrutavano intorno, l'orizzonte appariva assolutamente deserto. Eppure si sapeva che rilevanti forze inglesi erano in movimento; possibile che nessuna preda venisse a portata di tiro? Tutta la notte passò così nell'inutile, ansiosa attesa e al mattino il sommergibile tornava in immersione. Anche la seconda giornata passava nel vigile agguato, ma nulla di notevole veniva avvistato. La fiducia a bordo però non scemava, anzi cresceva col passare delle ore. Era una specie di presentimento: dalla missione il sommergibile non sarebbe tornato senza un buon colpo al suo attivo.

Alla sera, infatti, doveva venire la rivincita: sarebbero state ripagate tutte le ore dell'attesa. Era incominciata la seconda notte d'agguato: da una leggera maglia di nubi la luna alta nel cielo filtrava una luce eguale senza ombra: la visibilità era buona. Da qualche ora ormai il sommergibile era in emersione, sulla plancia il comandante, l'ufficiale in seconda, il direttore di macchina, l'ufficiale di rotta e due vedette scrutavano l'orizzonte metro per metro.

Erano quasi le 10, quando il comandante fu sicuro di scorgere qualche cosa sull'orizzonte lontano. Passava il binocolo all'ufficiale in seconda che, dopo un attimo di esitazione, confermava il giudizio del comandante. Sì, laggiù, c'era proprio qualche cosa: due sagome uguali in linea di fila a nove o diecimila metri dal sommergibile: sembravano grosse. Erano per lo meno due incrociatori.

Gli ordini sono già impartiti. Tutto si svolge nella massima calma e precisione. Gli uomini sono tutti sgattaiolati ai loro posti. L'ufficiale in seconda è nella camera di manovra. Sulla plancia non è rimasto che il comandante. Egli impartisce gli ordini per l'imminente attacco. La sua voce è secca e precisa; con lui sono l'ufficiale di rotta ed il marinaio che dovrà chiudere il portello. I motori termici hanno il massimo dei giri: bisogna avvicinarsi al nemico quanto più è possibile. Bisognerà mettersi nelle condizioni migliori per il lancio dei siluri. I locali di lancio sono stati ispezionati ancora una volta; un altro tubo viene preparato a prora.

Passano i minuti che sembrano ore. La piccola nave corre al massimo della sua velocità: il comandante, sulla plancia, calcola la rotta delle navi avversarie e la distanza. Finalmente all'interno della nave giunge l'ordine: « Pronti per il lancio! ». Poi, ancora, l'attesa: indubbiamente pochi secondi, ma a quelli che sono dentro, che non vedono, rinchiusi nella scafo, sembrano interminabili.

Ed ecco l'ordine decisivo, chiaro, squillante: « Fuori uno! ». Un pulsante elettrico è stato premuto leggermente dall'ufficiale in seconda. Un siluro è partito: « Fuori due! », un altro siluro parte; e ancora: « Fuori tre! ».

Il comandante è scivolato giù per la scaletta. L'uomo sta ancora chiudendo il portello, che il sommergibile ha iniziato la rapidissima immersione. Ma non è ancora sceso, che giunge l'eco di un rombo sordo, seguito dopo da un altro, come canto di vittoria. Immediatamente l'idrofonista lancia il primo rilevamento: un solo rumore di turbine, mentre le navi erano due; il rombo udito poco prima ha ora la sua diretta conferma: il siluramento è riuscito in pieno; una nave è ferma. Ora il rumore di turbina aumenta, l'incrociatore superstite punta deciso verso la zona da cui sono partiti i siluri e, mentre il sommergibile continua ad immergersi sempre più profondamente, rintrona improvviso lo schianto della prima bomba.

Tutti i motori sono stati fermati, persino la convertitrice della girobussola, per non offrire mezzo di rilevamento all'avversario; e lo scafo scende silenzioso verso profondità abissali. Gli uomini sono tutti immobili ai loro posti, impassibili, le mani ad un volantino, a una leva, gli occhi fissi ad un manometro. Mentre le bombe scrosciano intorno, continua ad immergersi, poi si ferma, inclinato di 12 gradi a poppa.

Il comandante si è seduto e sulle ginocchia ha aperto il brogliaccio di navigazione e comincia a fare le sue annotazioni. Le varie fasi dell'azione vengono registrate metodicamente: sottovoce gli uomini vengono interrogati su quello che hanno sentito, su quello che hanno visto, perchè la relazione ufficiale sia completa e precisa. L'idrofonista intanto registra l'avvicinarsi e l'allontanarsi di quel rumore di turbine in alto, mentre ancora le bombe scoppiano all'intorno. Un ultimo schianto e poi quel rumore si allontana e si affievolisce. Ma il sommergibile rimane ancora immerso: un'ora dopo il lancio, già scomparso da tempo ogni rumore di turbina, gli idrofoni raccoglievano un altro rumore inconfondibile: il rumore di un enorme risucchio di una massa che sprofonda e si inabissa.

Sul sommergibile che rientrava alla base a buon diritto sventolava il segno della vittoria.

ORAZIO BERARDINELLI

Il Bollettino N. 223

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 gennaio il seguente Bollettino N. 223:

Sul fronte greco attacchi dell'avversario sono stati respinti da pronta reazione delle nostre truppe.

In Cirenaica consueta attività di artiglieria sul fronte di Tobruk e di nostre colonne celeri nella zona di Giarabub. Nostri aerei hanno bombardato rotabili, posti di rifornimento ed apprestamenti nemici a sud est di Tobruk. Un aereo nemico in ricognizione su Tobruk è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina.

Nell'Africa Orientale qualche azione di artiglieria sul fronte del Sudan. E' stata colpita dalla nostra Aviazione la base di Porto Sudan. Il nemico ha effettuato una incursione aerea su Assab, arrecando lievi danni.

Un nostro sommergibile comandato dal capitano di Corvetta Mario Spano, ha silurato nel Mediterraneo, nella notte tra il 10 e l'11 corrente, un incrociatore leggero nemico.

Un altro nostro sommergibile comandato dal capitano di Corvetta Vittore Raccanelli ha affondato nell'Atlantico il piroscafo inglese « Ardabham », di 5 mila tonnellate.

Nella notte dal 15 al 16 aerei nemici hanno bombardato Catania, recando pochi danni e causando alcune vittime e qualche ferito.

Il Principe di Piemonte promosso Generale d'Armata

Il Duce esprime al Sovrano l'esultanza dell'Esercito — La risposta del Re Imperatore

In occasione della promozione a Generale di Armata dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, il Duce ha così telegrafato alla Maestà del Re e Imperatore:

ALLA MAESTA' DEL RE E IMPERATORE - Roma. - Il « Bollettino Ufficiale », reca la promozione a Generale d'Armata dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte. Prego la Maestà Vostra di accogliere le espressioni di esultanza dell'Esercito, il quale vede così non solamente esaltata ancora una volta l'antica virtù militare della Casa Sabauda, ma espressi nel modo migliore l'ammirazione, la riconoscenza e l'amore che nutre per l'Augusto Principe. MUSSOLINI.

La Maestà del Re e Imperatore ha così risposto:

AL DUCE - Roma. - Sono particolarmente grato all'Esercito ed a Voi per i sentimenti così fervidamente rivolti alla mia Casa ed a me per la promozione di mio figlio a Generale di Armata. Affezionatissimo cugino VITTORIO EMANUELE.

Accertamenti alimentari

L'accertamento delle disponibilità di grano, granturco e relative farine, paste alimentari, riso, olio, burro, lardo, strutto, sugna e pancetta è la prima attuazione della facoltà concessa al Ministro dell'Agricoltura dall'articolo 1 del decreto legge del 27 dicembre scorso. Produttori agricoli, industriali e commercianti hanno l'obbligo di denunciare le quantità di quei generi, che essi posseggano in qualsiasi misura ed a qualsiasi titolo.

Non si vuol punto colpire o comunque danneggiare il piccolo agricoltore, che vive del prodotto della sua terra e dei suoi animali da stalla e da cortile, nè si vuol togliere la materia agli scambi e alle industrie di trasformazione: si vuol solo conoscere la consistenza delle scorte al fine di eseguire nel modo più consapevole ed equo la distribuzione degli alimenti in relazione ai bisogni dell'esercito e delle varie classi di consumatori civili.

Ammesso il principio, anzi data la necessità che l'economia di guerra sia rigorosamente disciplinata dall'alto, che la collettività nazionale sia da considerare come una grande famiglia tesa nello sforzo di costruire il proprio destino, è ovvio che in essa si eseguano periodiche misure di capacità e di disponibilità su ogni campo e specialmente su quello alimentare, che ne è fonte di vita e di energia. Tali misure eviteranno i grossolani errori, in cui si cadde, almeno in un primo periodo della scorsa guerra mondiale, quando ad esempio si valutò il consumo nazionale di uova col criterio che, essendosi accertato a Milano un consumo annuo normale di duecento uova per abitante, a circa sette miliardi potevano valutarsi le uova annualmente consumate dai trentacinque milioni di abitanti! Così, tenuto conto delle esportazioni nette, si credette lecito determinare la disponibilità annua normale.

Riguardo alla maggior parte degli alimenti è stato ripetutamente osservato che, oggi per noi, il problema non è tanto di produzione quanto di distribuzione. Facendo un'eccezione alla norma, che vieta la pubblicazione di statistiche economiche durante la guerra, l'Istituto Centrale di Statistica ci ha fatto opportunamente conoscere che il raccolto ultimo di frumento ha superato i 73 milioni di quintali. Tale cifra è leggermente inferiore a quella accertata definitivamente per il raccolto del 1939, ma crescerà di certo con lo snidamento delle quantità occultate. Di granturco maggengo, poi, abbiamo avuto un magnifico raccolto: 32 milioni di quintali, cioè il 41 per cento in più della quantità accertata nel 1939. Similmente per il raccolto del risone l'eccedenza ha superato il 15 per cento, delle patate il 21 per cento, dei fagioli il 34 per cento, dei pomodori il 26 per cento, delle barbabietole il 36 per cento; mentre l'uva — che si trasforma prevalentemente in vino, il cui potere alimentare è discusso — ha raggiunto 52 milioni di q.li (diminuzione del 23 per cento).

Anche la produzione olearia si è rivelata abbondante e non dobbiamo dimenticare che, tra l'altro, siamo stati sino a ieri tra i maggiori produttori ed esportatori di formaggi e la disponibilità di grassi tende ad aumentare.

Insomma, se c'è un paese al mondo che nell'insieme sia largamente dotato dal punto di vista climatico ed alimentare e dove anche il vagabondo trovi di che nutrirsi e neppure le invasioni e i saccheggi più crudeli, le sanzioni economiche, le stagioni più avverse abbiano comunque impedito ai più infelici strati della popolazione di mordere il pane e il companatico, questo paese è il nostro: *magna parens frugum, saturnia tellus.* E' vero che nel giro di un secolo la nostra popolazione ha avuto un incremento senza precedenti: si è esattamente raddoppiata: ma anche la tecnica produttiva si è sviluppata ed è cresciuto più che proporzionalmente il rendimento del lavoro. Soprattutto nell'ultimo decennio ci siamo di molto avvicinati alla piena autarchia per l'insieme dei cereali, i quali, congiunti alle disponibilità e alle eccedenze normalmente esportate degli altri prodotti alimentari, ci hanno mantenuto e ci mantengono — con un minimo di sacrifici — nella fortunata condizione di non dipendere dall'altrui benevolenza per la reintegrazione giornaliera delle forze fisiche.

Qual differenza in confronto alla situazione del Regno Unito, costretto ad importare la maggior parte dei propri alimenti e a ridurre continuamente e fortemente le razioni individuali! Esso crede di ingannarci continuando a pubblicare spavaldamente le statistiche delle sue importazioni, dalle quali si rileverebbe una diminuzione lievissima nel 1939 rispetto al 1938 ed un aumento da 70 a circa 90 milioni di sterline nella media mensile dei valori importati dal 1939 al 1940. Ma si sa che tali valori hanno risentito l'aumento dei prezzi quasi ovunque avvenuto nell'ultimo triennio, in maggior misura nello scorso anno, e soprattutto l'altezza smisurata dei noli e delle assicurazioni.

Tenuto conto di tali circostanze, quei dati ci consentono di inferire con certezza che, a causa del blocco e delle armi aeree e sottomarine dell'Asse, le merci introdotte nel Regno Unito si sono ridotte in fortissima misura (a meno di metà nell'ultimo biennio) e che l'approvvigionamento del nostro rivale va diventando sempre più problematico.

FELICE VINCI

Gli Alpini della "Julia,,

Fra le cinque Divisioni che riuniscono i dieci Reggimenti alpini ed i cinque di artiglieria alpina, in unità organiche e potenti, la Divisione alpina «Julia» era forse la meno nota.

Sbarcata, da tempo, in terra d'Albania, essa non aveva potuto prendere parte alle azioni sul fronte Occidentale, e pochi pensavano che il destino le riserbasse l'altissimo onore di balzare improvvisamente alla ribalta del mondo, per l'incrollabile eroismo, non di un giorno soltanto, ma di lunghi mesi, contro un nemico dieci volte superiore di numero, contro difficoltà di luoghi e di clima che avrebbero schiantato qualsiasi truppa, in una lotta selvaggia contro il destino avverso, nell'orgoglio di una tradizione mai smentita.

Non si tratta, davvero, di una rivelazione, ma di una solida conferma!

Compongono la Divisione, l'Ottavo ed il Nono alpini, il Terzo d'artiglieria alpina.

*

L'Ottavo è tutto di friulani e di carnici, e mette in linea i possenti suoi Battaglioni «Tolmezzo», «Gemona» e «Cividale», ai quali si sono aggiunti, in un secondo tempo, i Battaglioni «Valle», «Tagliamento» e «Fella».

Sono «friulani e «carnielli» alti e asciutti, pronti ed intelligenti, camminatori del mondo, costruttori di strade, lavoratori tenaci e formidabili; gente nata all'ombra delle alte montagne, nelle valli arse e povere, in cui urla, d'inverno, la tormenta e piomba, d'estate, il sole sui candidi ed ampi greti dei fiumi.

E' tutto un popolo che sa quanto dura sia la vita, che, dall'alba al tramonto non ha mai conosciuto che il lavoro, la sofferenza e la fatica, che ha selvaggiamente difeso i confini della Patria, che ha sepolto, nei cimiteri di guerra, accanto ai suoi soldati, le sue donne, morte pur esse in combattimento!

C'è, a Timau, nella piccola conca, cui fanno corona le grandi montagne che hanno nomi di sangue e di battaglia, una lunga teoria di croci e, in mezzo, una lapide e, sulla lapide, incisa una canzone, la dolce canzone friulana: «Sicilitis alpinis».

E' un alpino morto che parla alla sua donna viva e invoca la casa, la famiglia, la Patria e Dio: è la voce dei morti che invoca la terra natale:

Se tu vieni quassù fra i cipressi
Dove loro m'hanno sotterrato
C'è uno spazio pieno di stelle:
Dal mio sangue è stato bagnato.
Fra quelle stelle nasce l'erba,
Sotto di loro io dormo quieto.
Per segnale c'è una croce
Che è scolpita sulla roccia.
Prendi su, prendi la stella,
Essa ricorda il nostro bene:
Tu le darai un bacio
E la nasconderai nel seno
Quando a casa tu sei sola
E di cuore preghi per me
Il mio spirito attorno ti vola
Io e la stella siamo con te.

E c'è, a Timau, una piccola tomba, tanto piccola che sembra la tomba di un bimbo: vi dorme il sonno che non ha mattino, fra i soldati della sua gente. Maria Plozner Mentil, mamma di quattro figli, l'ultimo ancora di latte.

Gli uomini sono sull'Avostanis e a Costalta e la lunga fila nera delle alpigiane di Timau e di Paluzza porta, sotto il fuoco nemico, con aspra fatica, ogni giorno, il cibo, la legna, le munizioni per la guerra.

Il nemico spara contro la nera teoria delle donne carniche; sparano le artiglierie, sparano i «cecchini» della trincea; quattro donne cadono ferite: Maria Plozner Mentil ha il petto rosso di sangue. Gli alpini la sollevano, con la timida religione dei semplici, se la caricano sulle spalle, la riportano giù, nel buio della notte: il volto della donna moribonda, sotto la pallida luce delle stelle, si vela di lontananza; le sue labbra mormorano una preghiera; poi, più nulla: quando gli alpini giungono al paese, la donna è morta.

La compongono in fretta e la sotterrano alla meglio: molti anni dopo, la piccola bara, tolta dalla fossa improvvisata, in cui è rimasta nascosta nei giorni dell'invasione e del dolore, presente il Generale che allora comandava l'Ottavo, è sollevata in alto, nel sole, dai figli e dai nipoti alpini ed è sepolta, fra i soldati di guerra mentre piangono, sulla tomba, il vecchio prete che battezzò la piccola nata e la raccolse, uccisa, sotto il monte, e la vecchia mamma ottantenne, che chiama ancora la figlia coi teneri nomi dell'infanzia. In mezzo a codesta formidabile gente, vive la Patria!

Sentimento semplice e puro di cuori buoni e fedeli, sentimento cristallino e profondo, radicato nella vita, lievito e fermento di ogni eroismo, nelle ore dure!

Parlano, alto, le ricompense della grande guerra:

Medaglia d'argento ai Battaglioni «Tolmezzo» e «Val Tagliamento»: «Per l'incrollabile tenacia, il superbo valore, l'abnegazione di cui dettero prova in aspre e violentissime lotte, saldamente mantenendo il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue.» (Pal Piccolo Freikofle, Pal Grande 24 maggio - 4 luglio 1915)».

Medaglia d'argento ai Battaglioni «Val Fella» «Gemona» e «Monte Canin»: «Per il fulgido valore e la granitica tenacia dimostrata in circostanze difficili, su cime impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici, riaffermando ognora le virtù guerriere della forte gente friulana.» (Carnia, 24 Maggio 1916 - 6 nov. 1917)».

Medaglia di bronzo al Battaglione «Cividale» che «pur con forze assottigliate dalla lotta sanguinosa, teneva fieramente testa, con audacia e valore, a reiterati violenti attacchi di soverchianti forze nemiche».

Medaglia di bronzo al Battaglione «Val Natisone»: «Dette esempio di tenacia e di abnegazione, sbarrando il passo al nemico con una incrollabile resistenza ed attaccandolo poi vittoriosamente con impetuoso valore (Monte Glove - Monte Chiesa, 10 maggio - 9 luglio 1916)».

Settecentoventi medaglie al valore, duemilatrecento morti, ottomila feriti: questo, il glorioso consuntivo di sacrificio e di gloria degli alpini dell'Ottavo nella grande guerra.

*

Accanto agli alpini dell'Ottavo, quelli del Nono, uno dei due Reggimenti costituiti nel dopoguerra, con un vecchio e glorioso battaglione del Sesto alpini, il «Vicenza» ed un nuovo, giovane battaglione di Abruzzesi: «L'Aquila».

Il «Vicenza» è l'eroico Battaglione di Battisti e di Filzi, lo strenuo difensore del Pasubio e degli Altipiani, medaglia d'argento al valor militare. «Per le prove di fulgido valore, audace nell'attacco, eroico nel resistere, sotto tempeste di fuoco nemico, a prezzo di larghissimo tributo di sangue. (Altipiani, Maggio-Luglio 1916 - Sasso Rosso, 28 Gennaio 1918)».

Il Battaglione «L'Aquila», raduna, nelle sue file, la forte gente d'Abruzzo che, già inquadrata nei vari reggimenti alpini durante la grande guerra, aveva dato mirabili prove di tenacia e di ardimento. Sono, gli Abruzzesi, gente semplice e buona, credenti in Dio e nella Patria, amanti del focolare e della montagna, orgogliosi di essere, oggi, riuniti, tutti, in un solo e bel Battaglione, che reca il nome superbo della loro bella ed alta città.

Assieme ai cinque Battaglioni permanenti ed ai due battaglioni «Valle», in un solo fascio di armi e di fede, un magnifico reggimento di artiglieria alpina, il terzo, coi suoi gruppi «Udine» «Conegliano», veneti, tutti, di buona razza e di fegato sano.

*

Questa, la mirabile compagine che, guidata da un Generale audace e ferreo, da ufficiali valorosi ed esperti, è stata, in un primo tempo, la punta di diamante della nostra profonda avanzata, ed, in seguito, l'argine incrollabile contro il quale si è, per due mesi, infranta la furia di un nemico dieci volte superiore, per numero e per armi.

Chi potrà esaltare, adeguatamente, il duro combattere, l'aspro soffrire, la disperata volontà di vittoria?

Aspre e durissime, le perdite: quando una granata arriva in un reparto alpino, è un villaggio intero che veste a lutto: ma, se dure sono le perdite, altissimo è l'orgoglio per una incrollabile resistenza, per un eroismo leggendario, che onorano una intera schiatta montanara.

«Medaglia d'oro ai tre reggimenti!».

Dalle piane friulane al Monte Nero, dai dolci colli vicentini alle aspre roccie del Pasubio, dalle prode appenninche ai picchi del Gran Sasso, un popolo di montanari, nella coscienza del duro sacrificio, nell'orgoglio dell'altissimo riconoscimento, leva possente il suo grido di certezza e di fede!

ANGELO MANARESI

Accordi intersindacali

Una Mutua per dipendenti da imprese elettriche
Contratto collettivo per le Comunicazioni interne

Roma, 16 gennaio

Tra la Federazione esercenti imprese elettriche e la Federazione dei lavoratori dell'industria gas, acqua ed elettricità, è stato proceduto alla istituzione della Cassa mutua aziendale per tutti gli impiegati dipendenti dalle società «Unione esercizi elettrici» in qualsiasi provincia essi esplichino la loro attività.

Il funzionamento della Mutua decorre dal primo giugno 1940 per quanto riguarda il versamento dei contributi e del primo luglio 1940 per quanto riguarda lo svolgimento delle prestazioni assistenziali.

Sono in via di nomina i membri del Consiglio di amministrazione, costituito su basi paritetiche, e dei corrispondenti per la direzione dei servizi.

Tra la Federazione esercenti imprese ferrovie, tranvie e di navigazione interna, e la Federazione degli autoferrotranvieri e degli autoinnavigatori è stato stipulato un contratto di lavoro col quale hanno convenuto — salvo che successivamente al 31 marzo 1941-XIX sia stato diversamente disposto con provvedimento della competente autorità governativa — che le date di scadenza di tutti i contratti collettivi di lavoro aziendali disdettati o non disdettati, vigenti al momento della stipulazione del contratto in parola per le aziende e per i lavoratori rispettivamente rappresentati, si intendono sostituite con quella unica del 31 luglio 1941-XIX.

Contro illeciti aumenti
nei prezzi dei prodotti dell'abbigliamento
Rigorose disposizioni del Ministero delle Corporazioni

Roma, 16 gennaio

Il Ministero delle Corporazioni, come è noto, ha richiamato l'attenzione dei Presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni contro gli illeciti aumenti nei prezzi dei prodotti per l'abbigliamento.

Il nucleo di polizia tributaria alla dipendenza dei detti uffici ha avuto ordini precisi perchè sia effettuata una rigorosa sorveglianza sui commercianti, sia grossisti che dettaglianti.

Premesso che è fatto divieto ai commercianti di percepire a compenso delle loro spese e a remunerazione della loro opera maggiorazioni sul costo della merce portata al loro magazzino superiori a quelle applicate nel mese di giugno 1940, al fine di agevolare l'azione di controllo, le maggiorazioni non potranno superare per le categorie sottonotate i limiti percentuali fissati per ciascuna delle categorie stesse:

a) telerie di cotone, miste con fibre autarchiche, da casa, in pezza, il 24 %;

b) tessuti di cotone o misti con fibre autarchiche, oppure solamente autarchico a tinta unica, il 26 %;

c) tessuti di cotone o misti con fibre autarchiche o fatti con sole fibre autarchiche, stampati e disegnati, fino al prezzo di vendita di L. 10 al metro lineare, il 26 %;

d) tessuti di lana o misti, tinta unica, per donne e bambini, doppia altezza, fino al prezzo di vendita di L. 90 al metro lineare, il 29 %;

e) tessuti di lana o misti, fantasia, per donna e bambino, doppia altezza, fino al prezzo di vendita di L. 90 al metro lineare, il 29 %;

f) drapperia per uomo, fino al prezzo di vendita di L. 90 al metro lineare, il 29 %;

g) tessuti per cappotti da uomo, fino al prezzo di vendita di L. 120 al metro lineare, il 29 %;

h) tessuti di seta misti, stampati, disegnati, fino al prezzo di vendita di L. 25 al metro lineare, il 29 %;

i) tessuti di seta mista, stampati, disegnati, fino al prezzo di vendita di L. 30 al metro lineare, il 29 %;

l) calze di cotone o miste con fibre autarchiche, il 24 %;

m) maglie di fibre miste estive, fino al prezzo di vendita di L. 34, il 24%;

n) maglie invernali al prezzo di vendita di L. 60, il 24 %;

o) camicie per uomo, fino al prezzo di vendita di L. 60, il 29 %;

p) camicie per donna, fino al prezzo di vendita di L. 60, il 29 %.

Per quei Comuni che hanno una popolazione superiore ai 40.000 abitanti, le percentuali anzidette vengono aumentate di 5 punti. Come abbiamo detto, le percentuali rappresentano una parte del prezzo di vendita al consumatore. Così, ad esempio, per un prodotto venduto al consumatore al prezzo di lire 60, se la percentuale prevista per il commerciante è il 24 per cento, si intende che sul detto prezzo la somma di lire 14,40 rappresenta la cifra massima di compenso per il commerciante stesso e la rimanente somma di lire 45,60 deve rappresentare il puro prezzo di costo, costituito dal prezzo praticato dal fornitore con l'aggiunta delle spese di trasporto, di imballaggio e dell'imposta sull'entrata. Tale costo deve risultare chiaramente documentato. Se deducendo dal prezzo di vendita al consumatore la percentuale ammessa a compenso per il commerciante, si dovesse riscontrare che la cifra residuale resultasse superiore all'effettivo costo, il commerciante avrebbe contravvenuto alle precise disposizioni emanate.

Il trattamento degli impiegati statali
che si siano arruolati volontari

Roma, 16 gennaio

E' stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se gli studenti impiegati presso aziende i quali siano in possesso del titolo di studio di scuola media superiore e quindi nelle condizioni di poter ritardare il servizio militare fino ai 26 anni di età, siano da considerarsi come arruolati volontari per anticipazione di leva, quando essi abbiano chiesto ed ottenuto, nell'attuale stato di emergenza, l'arruolamento volontario.

Il Ministero ha ritenuto che gli stessi siano da considerare, agli effetti dell'applicazione della legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653, come arruolati volontari per anticipazione di leva, in quanto, avendo rinunziato al beneficio del ritardo loro concesso per la presentazione alle armi, fino ai 26 anni di età, devono, per analogia, avere lo stesso trattamento di coloro che si arruolano alle armi prima del tempo prescritto.

I corsi di educazione fisica
per dirigenti e insegnanti elementari

Roma, 16 gennaio

Presso tutti i Comandi federali della G.I.L. si sono iniziati i corsi di educazione fisica per dirigenti ed insegnanti delle scuole dell'ordine elementare.

I corsi, previo accordo con le autorità scolastiche, si svolgono sia nel capoluogo sia nei maggiori centri della provincia, in giorni ed ore fissate in modo da non ostacolare gli impegni degli iscritti e l'attività della G.I.L. ed il loro svolgimento è affidato al capo ufficio ginnico sportivo federale, coadiuvato dai capi sezioni, dagli istruttori e dalle istruttrici di educazione fisica.

Scopo dei corsi è quello di mettere gli insegnanti nella condizione di dare effettivamente un proficuo contributo all'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola elementare ed all'addestramento dei giovani inquadrati nella G.I.L.

Il reclutamento degli ufficiali
Notevoli varianti alle vigenti disposizioni legislative

Roma, 16 gennaio

E' in corso di pubblicazione un provvedimento con il quale vengono stabilite alcune notevoli varianti alle vigenti disposizioni legislative sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito.

Premesse le condizioni e i requisiti di cui occorre essere in possesso per la nomina a ufficiale in servizio permanente, il disegno di legge stabilisce che i sottotenenti in servizio permanente del Corpo Automobilistico siano tratti oltre che dal consueto corso dell'Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria, dai sottotenenti di complemento del Corpo automobilistico stesso, che siano in possesso del titolo di studio richiesto e abbiano superato l'apposito concorso per titoli ed esami; dai sottufficiali in servizio presso il Corpo stesso che in possesso del titolo di cui sopra abbiano almeno due anni di servizio da sottufficiale, siano stati ammessi quali allievi all'Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria e ne abbiano compiuto con esito favorevole il corso biennale; dai sottufficiali di Squadra automobilistica e dai sottufficiali qualificati automobilisti reclutati dall'apposito corso svolto presso la Officina automobilistica del Regio Esercito.

I subalterni di complemento, per potere ottenere la nomina in servizio permanente, devono avere almeno due anni di anzianità da ufficiale all'atto della nomina e devono poi frequentare un apposito corso di applicazione; i sottufficiali di Squadra automobilistica devono contare almeno sei anni di servizio, di cui quattro almeno presso reparti e officine del Corpo Automobilistico, e avere frequentato con esito favorevole un corso pratico di accertamento delle loro capacità professionali.

Altre norme regolano la nomina a ufficiale di complemento innovando in parte le disposizioni vigenti.

Il provvedimento presenta interesse notevole per molte categorie di cittadini, specie nelle circostanze attuali; di particolare interesse sono poi le disposizioni riguardanti la nomina degli ufficiali del Corpo Automobilistico, dato lo sviluppo crescente e sempre più importante della motorizzazione nell'Esercito nostro come in tutti gli eserciti moderni.

Nuova visita ai feriti di guerra
della Principessa di Piemonte

Napoli, 16 gennaio

Stamane la Principessa di Piemonte ha visitato il padiglione della Croce Rossa situato presso l'ospedale 23 Marzo, dove trovansi ricoverati feriti di guerra e convalescenti. L'Augusta Principessa, che vestiva l'uniforme di infermiera volontaria della C.R.I., è stata ricevuta dal prof. Rocco Jemma, presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, dal direttore e da tutto il personale sanitario. La visita si è protratta per oltre due ore durante le quali Maria di Piemonte ha avuto per tutti i ricoverati parole di conforto e di compiacimento, mentre costoro, con spirito di alto patriottismo, manifestavano il vivo desiderio di potere, appena guariti, raggiungere di nuovo i loro posti di combattimento.

Il Principe testimone
alle nozze Thaon di Revel-Imperiali

Roma, 16 gennaio

Stamane, nella Chiesa di Santa Maria in Domenica, sono state celebrate le nozze tra il Capitano di Fregata marchese Imperiali e la figlia del Duca del Mare, Testimoni per la sposa sono stati il Principe di Piemonte e il Ministro delle Finanze; per lo sposo il senatore marchese Guglielmo Imperiali, Collare dell'Annunziata, e l'Ammiraglio Lodolo. Il rito nuziale è stato officiato da don Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia. E' seguito, in un grande albergo, un ricevimento.

Alla coppia felice giungano le felicitazioni più sentite del Resto del Carlino.

ALL'ORDINE DEL GIORNO

Mario Spano
Vittore Raccanelli

Il capitano di Corvetta Mario Spano è nato alla Spezia il 31 ottobre 1907; è ammogliato con prole.

Nominato guardiamarina nel 1928 è stato promosso capitano di corvetta il 13 agosto 1940. Giovane ufficiale superiore ha svolto durante il suo comando, brillantissima attività di provetto audace sommergibilista.

Il capitano di corvetta Vittore Raccanelli, nato a Venezia il 4 luglio 1904 è anch'esso ammogliato con prole. Nominato guardiamarina nel 1924, è stato promosso al grado di capitano di corvetta il 12 agosto 1937. Anche egli è valoroso ed audace comandante di unità subacquea.

Le manovre inglesi nel Vicino Oriente
denunciate dalla stampa araba

Roma, 16 gennaio

La stampa arabo siriana continua i suoi attacchi contro la politica e gli intrighi della Gran Bretagna nel Vicino Oriente. «Fra gli altri il giornale nazionalista Al Yum — scrive Mondo Arabo — ricorda che l'Inghilterra ha proclamato il blocco contro le popolazioni arabe della Siria e del Libano allo scopo di affamarle». Il giornale esamina quindi i metodi della politica britannica nei confronti della Nazione irakena e rivolge un ammonimento al Governo di Londra invitandola a non ingerirsi nelle questioni interne che riguardano il popolo irakeno. Al Yum conclude scrivendo che i dirigenti britannici devono evitare qualsiasi nuovo tentativo rivolto contro l'indipendenza nazionale irakena poichè tali tentativi non colpiscono soltanto l'Irak ma tutto il mondo arabo musulmano.

L'Agenzia Mondo Arabo riceve inoltre dal Cairo che il giornale 3 Al Aham denuncia i tentativi del venduto Ahmed Maher Pascià, capo del partito saadista, di mettersi alla testa dell'opposizione parlamentare. Nei circoli politici del Cairo si rileva che questo nuovo tentativo viene compiuto da Ahmed Maher per conto dell'Inghilterra, la quale vorrebbe in tal modo controllare l'opposizione nazionalista egiziana, mentre contemporaneamente il comando militare britannico dispone di tutte le leve economiche in Egitto. Il deputato wafdista, Abuhramid Abuhak, capo dell'opposizione wafdista al Parlamento, attacca questi nuovi tentativi britannici per neutralizzare il gruppo dei patrioti egiziani che cerca di opporsi all'invadenza inglese in Egitto.

Messaggio di fede al Duce
di 1500 ufficiali dello Scioa

Al Duce è pervenuto da Addis Abeba il seguente telegramma:

Concludendo il rapporto tenuto dall'Ispettore del P.N.F. il «Gruppo Scioa» degli ufficiali in congedo, 1500 ufficiali reduci della grande guerra, della conquista etiopica e della guerra di Spagna, vi dicono, Duce, tutta la loro devozione e fierezza di servire ancora una volta ai vostri ordini la Patria in armi e gli ideali del Fascismo, con fede incrollabile nella vittoria finale.

Governatore dello Scioa, Comandante delle Forze Armate dello Scioa, Ispettore del P.N.F., Comandante della Milizia dell'A.O.I., Comandante dei Gruppi Uniuni.

La profonda devozione al Duce
del Direttorio del "Nastro Tricolore,,

Visite alla Segreteria del P. N. F. e al Sottosegretario alla Presidenza

Roma, 16 gennaio

In occasione dell'annuale riunione associativa, il Direttorio del «Nastro Tricolore», che inquadra i decorati al Valore Civile, di Marina e di Aeronautica, recata una corona di alloro all'Altare della Patria ed una all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, ha reso visita al Ministro Segretario del P.N.F., ricevuto, in sua assenza, dal Vicesegretario consigliere nazionale Pascolato.

Indi il Direttorio ha visitato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Ministro per pregarlo di rendersi interprete presso il Duce dei suoi sentimenti di profonda devozione, assicurando che il «Nastro Tricolore» costituisce una salda milizia disciplinata ed obbediente agli ordini del Duce.

Il Sottosegretario Russo, prendendo atto dell'attività dell'organizzazione, si è cordialmente intrattenuto coi camerati decorati.

Controllate esportazioni
di prodotti farmaceutici e specialità

Roma, 16 gennaio

Il Ministero per gli Scambi e le Valute, al fine di tutelare gli interessi valutari inerenti alle esportazioni di prodotti farmaceutici e di specialità medicinali (voci doganali 780, 780 bis, 781 e 782) e di frenare una ingiustificata concorrenza fra le ditte esportatrici, ha disposto che tale materia venga sottoposta ad un sistema di controllo, affidato all'E.P.I.D.E.F.I., presso la Federazione degli industriali dei prodotti chimici.

Pertanto, a partire dall'11, l'esportazione dei suddetti prodotti è subordinata al nulla osta dell'Ente che lo rilascierà mediante proprio visto sulle fatture e sui documenti relativi alle partite da esportare.

I concorsi a premio banditi dal Commissariato generale per la pesca tra le massaie rurali per incrementare la piscicoltura familiare e l'altro per intensificare la carpicoltura nelle risaie, scadranno il 30 giugno prossimo. Informazioni e chiarimenti potranno richiedersi ai RR. Stabilimenti ittiogenici di Roma e di Brescia dipendenti dal Commissariato.

Alta distinzione finlandese
all'Accademico P. E. Pavolini

Roma, 16 gennaio

Nella sua assemblea annuale la Società finno-ugrica ha nominato come socio onorario l'accademico Paolo Emilio Pavolini, come «segno di gratitudine della società finlandese verso il grande scienziato italiano, che tanto ha fatto nel campo degli studi ugro-finnici, con le sue importanti pubblicazioni scientifiche, e tanto ha fatto in Italia per la cultura finlandese».

L'organizzazione statale
della gioventù giapponese

Tokio, 16 gennaio

E' stata ufficialmente creata l'Organizzazione della Gioventù giapponese, presidente della quale è il ministro dell'Educazione Nazionale Kunjikiro Hashidà. L'Organizzazione risulta dalla fusione delle quattro organizzazioni precedenti della Gioventù giapponese, vale a dire «Associazione dei Giovani» «Federazione Giapponese delle Giovani» «Giovani Esploratori del Giappone» e «Giovani Esploratori Imperiali».

SOPRUSI BRITANNICI CONTRO NEUTRI

Armi destinate al Brasile
che non potranno attraversare l'Atlantico
Viva reazione in tutto il Sud America

Rio de Janeiro, 16 gennaio

Si ha notizia da Lisbona che il piroscafo Bage, del Lloyd brasiliano, ha incominciato a scaricare in quel porto il materiale di guerra tedesco destinato al Brasile. Ciò avviene in seguito alla minaccia da parte dell'Inghilterra di abbordare il piroscafo e di impadronirsi del carico. L'incidente che ha provocato una vivissima reazione in tutto il Sud America non è ancora esaurito.

La notizia continua a occupare la stampa brasiliana la quale non nasconde il suo vivo malcontento per l'atteggiamento assunto dall'Inghilterra. Il Globo scrive che dopo quanto è successo non si possono più avere dubbi sulla determinata volontà del Ministro inglese del blocco di violare, nei confronti di un Paese neutro, il diritto internazionale e di abusare con ostentata prepotenza delle sue forze belliche senza tenere alcun conto di vecchie tradizioni di reciproca simpatia che nel passato esistevano fra le due Nazioni. Ciò dimostra la decadenza morale dell'Inghilterra odierna. Il Mediodia sottolinea la mancanza di rispetto ripetutamente dimostrata dall'Inghilterra nei riguardi delle Nazioni dell'America latina e conclude un lungo articolo dicendo che l'atteggiamento ostile assunto dalla Gran Bretagna di fronte al Brasile, all'Uruguay e ad altre Nazioni sudamericane deve essere attribuito al vivo dispetto del Governo di Londra per l'assoluta neutralità che caratterizza le Nazioni del Sud America. La Gazeta de noticias scrive che l'Inghilterra essendo incapace di impedire il traffico marittimo sempre più intenso nel Bar Baltico nel Mare del Nord e nel Golfo di Biscaglia, tenta di rifarsi puntando i cannoni della sue navi sui piroscafi degli Stati neutri provenienti dai porti sud americani e verso di loro viaggianti.

Il "Mendoza,, ha raggiunto
le acque del Brasile

Montevideo, 16 gennaio

Un aeroplano da combattimento inglese appartenente alle unità navali inglesi operanti in America, ha dovuto fare un atterraggio di fortuna nella regione di Punta dell'Est. Gli aviatori si sono rifiutati di svelare il nome dell'unità alla quale appartengono. Secondo voci che circolano, oltre alla nave inglese «Asturia», deve operare nelle acque del Plata anche un'altra nave, la «Cumberland».

Si apprende all'ultima ora che il piroscafo francese «Mendoza» a cui gli inglesi stanno dando la caccia ha raggiunto le acque territoriali brasiliane dopo essere stato scortato, nelle acque dell'Uruguai, dal guardacoste uruguaiano «Salto».

Il Ministro degli Esteri Guani ha annunciato che le autorità uruguayane hanno accertato che il piroscafo francese *Mendoza* è stato fermato e visitato dall'incrociatore ausiliario britannico *Asturia* nella giornata di ieri entro le acque territoriali uruguayane. Di ciò è stata data notizia formale al Ministro d'Inghilterra. Il Ministro Guani ha auspicato che l'incidente costituito dalla violazione della neutralità uruguayana da parte dell'Inghilterra possa essere risolto amichevolmente.

Pétain deplora aspramente
il blocco britannico alla Francia

Berna, 16 gennaio

Si ha da Vichy: Il Maresciallo Pétain, in un'intervista concessa al *New York Times*, occupandosi delle gravi difficoltà di approvvigionamento della Francia non occupata, ha aspramente deplorato il blocco britannico che tende ad affamare il popolo francese.

(Stefani)

Il segretario Koerner a Vienna
parla del "secondo piano quadriennale,,
La produzione bellica in continuo aumento

Berlino, 16 gennaio

Durante una riunione di dirigenti dell'industria, svoltasi a Vienna nell'auditorio Maximum di quella Università, ha parlato per incarico del Luogotenente del Reich, Baldur von Schirach, il Segretario di Stato Koerner sul tema «Il secondo piano quadriennale». Dopo avere illustrato il procedimento tecnico e gli sviluppi di questo secondo grande ciclo della produzione germanica, l'oratore ha particolarmente messo in rilievo il fatto che la produzione d'armi, di materiale bellico e di munizioni di ogni tipo aumenta progressivamente, poichè le migliori energie produttive del Paese sono convogliate verso quest'importantissimo ramo dell'attività industriale tedesca.

Il Segretario di Stato Koerner ha proseguito affermando che già ora, però, si delineano nettamente i giganteschi compiti di pace, compiti per la cui realizzazione saranno impiegate grandi masse di lavoratori. Questi compiti prevedono lo sviluppo del vasto programma di riorganizzazione e di sistemazione della Marca Orientale e delle provincie orientali ed occidentali annesse al Reich.

Gli intrighi inglesi in Romania
documentati da un'inchiesta

Berlino, 16 gennaio

Il *Voelkischer Beobachter* occupandosi stamane degli intrighi orditi da Londra ai danni dello Stato Romeno, scrive che durante le perquisizioni operate dalle autorità in casa di numerose personalità dell'ex-regime romeno sono venuti alla luce documenti schiacciantì dai quali risulta per esempio che il capo della più grande loggia massonica romena, l'ex-Ambasciatore di Romania nel Portogallo, era in stretti rapporti con un agente del *Secret Service*.

E' inoltre risultato, continua l'organo nazionalsocialista, che la direzione del famigerato *Rotary Club* in Ploesti era affidata all'inglese Clark, un agente segreto di Londra che durante il conflitto mondiale aveva avuto una parte attivissima negli atti di sabotaggio organizzati contro i pozzi petroliferi romeni.

Concludendo, il giornale osserva come questo individuo dalla cattedra presidenziale del suo club avesse potuto trattare in una serie di conferenze, importanti problemi riflettenti l'economia romena, influenzando in tal modo per anni in maniera perniciosa gli ambienti economici del Paese che, inconsciamente, venivano così guidati dalla lunga mano di Londra in attività che erano nettamente contrarie all'interesse della comunità nazionale romena.

Le dimissioni del Ministro delle Finanze
respinte dal Presidente dell'Argentina

Buenos Aires, 16 gennaio

Il Presidente Castillo ha respinto le dimissioni presentate dal Ministro delle Finanze Pinedo.

Il gabbiano

Il giorno nasceva pigramente sulla distesa del mare; il cielo, livido, si rifletteva nelle acque creando un colore giallastro e schiumoso.

Il gabbiano veniva da un porto della costa meridionale e fuggiva ad ali falcate. Costretto a lottare contro il vento contrario, che soffiava dai dirupi alti delle montagne, remigava tenacemente: eguale, persistente era lo sforzo per tener fronte.

Quando la costa s'affacciò improvvisa sul mare, l'uccello fu percosso da una raffica e dovette riparare sotto la rupe per mantenere la primitiva velocità. Venne travolto e proiettato contro uno scoglio che spuntava a poche decine di metri dalla spiaggia. Ma non tentò di posarsi; nello stesso momento in cui la ventata s'abbatteva risalì in uno spazio vuoto. Descrisse un mezzo cerchio e una seconda raffica lo trascinò fra i cespugli.

In quel punto la costa faceva uno spigolo: dopo lo spigolo un'insenatura. Il gabbiano attinse il ciglio della rupe, fu succhiato nell'insenatura, precipitò di fianco col petto che sfiorava le ginestre. Sotto, a duecento metri, un veliero scricchiolava fra le rocce, le onde lo percotevano e ad ogni percossa rispondevano delle urla umane. Sfiorò uno degli alberi, falcava sui naufraghi imprigionato in un vortice di venti in contrasto, rimase sospeso su quella tragedia; gli uomini, una decina, erano aggrappati alla banda di sopravvento, ogni qualvolta i marosi spazzavano il ponte da una banda all'altra, ne scompariva qualcuno. Poi l'albero attorno al quale girava il gabbiano precipitò con la torreggiante velatura e l'uccello fu scagliato lontano e si perdette in un banco di nuvole basse.

Raggiunse un'isola completamente deserta: un'arida duna che sorgeva dalle acque come la schiena di una testuggine; vi cresceva del muschio nella parte bassa dove gli scogli formavano un'irta corona attorno alla terra e dove i diluvi diacci delle ondate avevano scavato degli avvallamenti dietro la scogliera formando piccoli laghetti di acqua salata. Un unico cespuglio, greve e fosco, spuntava da quella desolazione.

Il gabbiano scivolò su di un laghetto e andò a fermarsi sotto il cespuglio. Aveva percorso moltissime miglia e per l'ardua fatica il cuore batteva forte e per le regioni piovose attraversate le remiganti erano intrise d'acqua.

Le onde scoppiavano nelle cavernosità della roccia con suoni profondi. Quei suoni gli erano familiari, ogni spiaggia rintuzzava i colpi del mare con un linguaggio così monotono, intermittente. Non si mosse, scrollò le penne, pulì il becco contro uno sterpo e rimase in una fissità assorta.

Guardava il mare e il cielo tempestosi ora con l'uno ora con l'altro occhio. Come tutti gli uccelli migratori sentiva la fatalità del tempo; non era quello il momento per balzare alla lotta. Ritrasse una zampa e rimase in piedi su l'altra; poi dette il cambio a quella ancora stanca.

Il pomeriggio declinava, il cielo era sempre basso e pesante, cortine di nuvole asserragliate agli orizzonti risalivano minacciose, e il vento spingeva le onde contro l'isola dove irrompevano sollevando grovigli di schiuma.

Insensibile a quegli schianti, il gabbiano si assopì; i cerchi rossi attorno agli occhi scomparirono, una membrana color violetto discese sulle pupille rotonde e sporgenti. Il puntino bianco di una lontana luce crepuscolare si spense nel sonno e la notte calò sul migratore.

All'alba il mare era nervoso, il cielo spaccato, le nuvole ancorate al nord, la brezza gonfia. Un preludio di bonaccia nasceva dalla immensa tristezza del mare. L'irrequieto argento del sole proiettava sugli orizzonti una foschia iridescente, le onde sembravano d'acciaio; era freddo, l'oceano si svegliava. Laggiù nel paese del sud, centinaia di altri gabbiani galleggiavano sui flutti tranquilli dei porti come balocchi di celluloide, volavano in armoniosi cerchi sulle barche cariche di pesce. I gabbiani nidificavano e le madri insegnavano ai figli il volo e la pesca.

L'uccello lasciò l'isola a sottovento. Sulla rotta ignota navigava un tre alberi, i velacci spiegati, vascello di fortuna. Lo raggiunse come una freccia, indugiò curioso, su quella parata di vele, descrisse acrobazie, lasciò che la nave andasse, la raggiunse ancora, il becco diritto come un ariete; incrociò sulla scia.

Il primo a vederlo fu il cuoco di bordo: « Guarda — disse al mozzo Petruccio che stava sbucciando delle patate fuori della cucina — guarda che bellissimo uccello, va veloce come la goletta ».

« Si direbbe, signore — azzardò il ragazzo — che non conosciate il nome di quell'animale ».

« No, Petruccio — soggiunse il cuoco — volevo dire che non ho mai visto un uccello così grande. Se conoscessimo i venti come li conosce lui questa carcassa filerebbe il doppio ».

« Certamente, signore ».

Il gabbiano guidava la nave volava alto sull'albero di trinchetto; il cuoco interrogò Petruccio: « Hai mai avuto a tiro un bersaglio così bello? ».

Petruccio smise di sbucciar patate e si alzò in piedi: « Voi ignorate, signore, che i codici del mare vietano l'uccisione del gabbiano. Io so di una nave che colò a picco perchè i marinai ne avevano fatto strage ».

L'altro scoppiò in una risata: « Oh, guarda Petruccio che parla di codici e non è ancora nato. Durante il naufragio del « Pietro Padre » mangiammo carne cruda di gabbiano per dieci giorni e a terra fummo lo stesso ».

Tacque un istante e poi riprese: « Petruccio, hai mai assistito a uno spettacolo straordinario? ». « Certamente no, signore ». « Allora vai a prendermi il fucile in cabina ».

La goletta orzò il vento, le vele si gonfiarono, indolenti, il gabbiano scomparve fra la prodiera e la gabbia, risalì dalla poppa volteggiando a tribordo.

Petruccio raggiunse la cabina del cuoco, staccò la carabina dalla parete, la esaminò, pensando: « Se glie la gettassi in mare? Sarebbe capace di farmi mangiare i piedi dai pescicani ».

Tornò sopra coperta e consegnò l'arma al cuoco: « C'è una sola cartuccia, signore, esclamò ». « Sei un ragazzo di cuore — commentò il cuoco — non lo credevo. Cominci a commuovermi e a seccarmi. Diventerai un marinaio superstizioso e tutti allora ti pesteranno perchè porterai la iella ». « Infatti, signore — azzardò ancora il mozzo — io sono superstizioso. Chi uccide il gabbiano morirà affogato ».

Il ragazzo aveva gli occhi celesti, guardava l'uccello volare, tranquillo. Tolse delle patate dal cesto e le scagliò contro il gabbiano che si tuffò due o tre volte deviando la rotta in capricciose acrobazie ».

« Petruccio — gridò l'altro — vuoi proprio che ti mandi all'inferno? », e gli allungò un ceffone facendolo ruzzolare su un mucchio di corda.

« Signore — osò gridare il ragazzo — ve lo assicuro, chi uccide il gabbiano morirà affogato ».

E il cuoco mirò il gabbiano.

Il bersaglio fu colpito; l'eco della detonazione fuggì dietro le vele. La goletta gagliardamente s'avventava contro il suo destino, il lucido rame del tagliamare fendeva le acque come una cesoia, i tesi velacci inondati di sole, i tre alberi carichi della enorme velatura s'inchinavano goffamente ogni volta che il tagliamare usciva dall'onda sprofondando nell'altra.

Il gabbiano perdeva lo spazio; cinquanta, cento, duecento metri lo distanziavano dal vascello ingrato. Avrebbe voluto raggiungerlo ma le ali cominciavano a pesare come quando attraversò le regioni della pioggia.

Meglio allora la costa percossa dalla bufera, l'isola deserta dove l'onda si rompeva con suoni profondi; là, nel solitario cammino, non aveva incontrato la morte.

Duecento, trecento, cinquecento metri, un miglio, le vele lontanavano sulla scia turbolenta e gli occhi celesti del ragazzo guardavano altrove.

Le ali tese, rigide in uno sforzo inutile, andava piano. Cadde sulle onde e fu portato in alto e in basso e navigò su quelle montagne d'acqua finchè i cerchi rossi degli occhi non si chiusero.

RENATO ALBANESE

L'Oresund è gelato

Si potrebbe camminare dalla Svezia alla Danimarca

Stoccolma, 16 gennaio

In seguito al freddo eccezionale di questo rigido inverno si è verificato un fenomeno che non si ricordava da anni: lo stretto di Oresund è completamente ghiacciato cosicchè, con qualche precauzione, si potrebbe andare a piedi dalla Svezia alla Danimarca.

Un freddo siberiano, mai raggiunto in questi ultimi anni, regna a Stoccolma dove il termometro segnava stamane 25 gradi sotto zero. Intanto l'epidemia di influenza va dilagando sempre più e data la forma contagiosissima della malattia i medici ritengono che poche persone ne saranno immuni. Fortunatamente però, finora l'influenza ha carattere benigno.

I rigori dell'inverno nei Balcani

Belgrado, 16 gennaio

Nella Serbia meridionale l'inverno continua con estremo rigore. Il traffico, specialmente sulla sponda destra del fiume Vardar, è interrotto per un lungo tratto. Il tronco ferroviario fra Skoplje e Gostivar è nuovamente coperto di neve. Tre treni sono rimasti bloccati dalla neve a Kitsevo. Il servizio automobilistico è stato interrotto fra Okrida e Bitolje. Il valico di Zakor è coperto da tre metri di neve cosicchè l'approvvigionamento del Montenegro è alquanto precario. A causa delle nevicate precedenti questo valico era stato aperto al traffico solo quattro settimane fa. La neve in alcune località della Serbia e della Bosnia occidentale ha creato enormi intralci al traffico locale.

La nuova ondata di freddo ha causato altri ostacoli nel traffico fluviale. Il Danubio è ricoperto di grossi banchi di ghiaccio anche lungo il tratto ungherese. Nelle ultime 24 ore la temperatura che in talune zone dell'Ungheria ha segnato minimi di 22 e 25 gradi sottozero si è fatta meno rigida. Si segnalano abbondanti nevicate.

I giornali e la radio hanno oggi informato il pubblico che a partire da domani il servizio ferroviario sarà quasi del tutto sospeso e ciò per la durata di tre giorni. Il comunicato emanato dalla direzione generale delle Ferrovie Magiare spiega che il provvedimento è dovuto al fatto che le attuali condizioni del tempo ostacolano i traffici mentre in molti Stati confinanti è stato pure ridotto il servizio rendendo per il momento superfluo l'impiego di treni su talune linee. Funzioneranno i convogli creati per gli operai, e vetture a trazione elettrica ed a motore ed è previsto il transito dei treni internazionali.

Intense nevicate in Spagna

Madrid, 16 gennaio

In tutta la Spagna settentrionale ed in alcune zone del centro sono riprese intense le nevicate. La strada nazionale che da Barcellona va verso la Francia è interrotta nel comune di Santo Adrian dallo straripamento del fiume Besos. A Ribarroja una frana ha interrotto la linea ferroviaria. Segovia è senza comunicazioni con Madrid poichè il passo di Guadarrama, dove la neve ha raggiunto sulla strada un metro e mezzo di altezza, è chiuso.

In altre località la bufera ha interrotto anche le comunicazioni telegrafiche. Una automobile postale che fa servizio anche per passeggeri da La Roda a Cuerca è stata bloccata dalla neve molte ore senza poter neppure retrocedere alla stazione di partenza. I militi falangisti, avvertiti, hanno organizzato una spedizione di soccorso e dopo una penosa marcia nella neve hanno potuto trarre in salvo le persone bloccate conducendole nel vicino comune di Atalaja.

L'inverno non arresta gli entusiasmi natatori. Le provvide piscine coperte consentono gli allenamenti con qualsiasi tempo. E molti sono in tutti i Paesi gli appassionati di questo sport, che ha cultori particolarmente numerosi e valenti al Giappone. Ecco, a Tokio, una nuotatrice che si getta dal trampolino, giovane, snella naiade, nelle acque di una piscina

Andante con brio

Dov'eravate la sera del delitto?

Spesso, il bacio che le donne ci danno è l'ingegnoso alibi che esse si costituiscono per tutto il male che contemporaneamente stanno pensando di noi.

Punto sull'i

Autorevoli pensatori affermano che la donna non capisce e non gusta l'allegoria. Ma la colpa è dei maschi, che, in fatto di simbolismo, da che mondo è mondo, non le hanno prodigato che banali doppi sensi e strizzatine d'occhio.

Atletismo

Si rimane stupiti constatando che la bellezza femminile, questa forza immensa che ci soggioga, non ha che un unico allenatore, lo specchio.

Alcova

Ecco una parola molto usata dai romanzieri popolari, i quali meritano comunque il perdono perchè dormirono per tutta la vita su una branda. « I segreti dell'alcova », « I misteri dell'alcova », ecco espressioni che ebbero un irresistibile fascino sui lettori di vent'anni fa. Ora non più, siamo disincantati, sappiamo alfine che l'unico elemento morboso, eccitante, torbido dell'alcova è la pulce.

Paradiso

Udii Luisa che, dormendo, mormorava: « Dite dite, che ali si porteranno quest'estate? », e capii che sognava di essere diventata un angelo.

Infanzia del mondo

Dio creò Eva, poi svegliò Adamo e gli disse:

— Ecco, questa sarà la tua vedova.

Perfidia

Ho sempre sognato di poter essere presentato al celebre calciatore Piola, o Barsanti, e di chiedergli:

— Sareste disposto, per il trionfo dei vostri colori, a leggervi una poesia di Leopardi?

Una sassata

Possibile che a certi miei colleghi non venga mai l'idea, quando scrivono un romanzo, di affrontare risolutamente i loro personaggi in tre o quattro capitoli, invece di pedinarli per migliaia di pagine?

Dubbio storico

Si è poi saputo chi, la vigilia della battaglia di Rocroi, mise sul comodino del Principe di Condè un libro di Alessandro Bonsanti?

Amore

Andrea uscì per comprare il sale, e non tornò più. Dieci anni dopo Giovanna apprese che egli stava in America con un'altra donna. Ma essa lo amava sempre; si asciugò una lacrima e disse:

— La colpa fu mia: quel giorno lo mandai per il sale, e invece in casa ce n'era.

L'assente

Nell'amore, gli assenti hanno torto. Io mi assentai brevemente per andare a comprare le sigarette, e rientrando trovai che la mia cara Luisa stava spiegando a uno sconosciuto perchè non poteva amarlo.

— Se permettete finisco di spiegarvelo io — dissi gentilmente a quel grazioso sconosciuto — La mia cara Luisa non può amarvi per molte importanti ragioni morali, ma soprattutto perchè da qui al tabaccaio non vi sono che cinque minuti di strada.

Perchè scrivo?

Quando scelsi la professione dello scrittore, lo feci anche perchè mi parve una delle più serene. Andiamo, voglio scrivere un dramma sulla Rivoluzione Francese: nelle mie pagine urlano i condannati, sorride bieco Robespierre, cade la Bastiglia; ma io frattanto dove sono? Nella poltrona, con la sigaretta fra le labbra, i piedi su un vocabolario; insomma assolutamente al sicuro da ogni atrocità e nella più dolce quiete. A questo sovrattutto pensavo scegliendo la professione di scrittore; ma avrei dovuto dedicarmi al ramo drammatico, non a quello umoristico. Come umorista, ecco che io scrivo qualche cosetta, e subito c'è chi mi accusa di adoperare la frusta, le allusioni maligne, o che so io. Avevo pronte alcune divertenti considerazioni sull'arteriosclerosi: mio zio Adolfo le lesse, e non soltanto rimase serio fino all'ultimo, ma nel congedarmi mi disse chiaro e tondo che in caso di pubblicazione dell'articolo egli mi avrebbe diseredato. A parte tutto, ignoravo che mio zio Adolfo avesse la pressione sanguigna un po' alta. Proposi un accomodamento: con ingegnose varianti avrei preso a bersaglio, nel mio scritto, non più l'arteriosclerosi ma il giuoco delle bocce nel Tibet. Niente da fare. Mio zio Adolfo sfogliò un atlante; riflettè a lungo e poi rifiutò la transazione dicendo che era inutile, qualcosa sarebbe trapelato sempre.

Vivrete fino agli anni novanta

Vi piace questa espressione? L'ho notata ed amata in un « pianeta della fortuna », offertomi da una zingara. Dice proprio così: vivrete fino agli anni novanta. Ed io ci credo fermamente, non ne ho il minimo dubbio. Perchè, poche righe più avanti, il « pianeta della fortuna » diceva:

« Avrete pochissimi amici ».

Scusate

Però credo che, a Vittorio Alfieri, questa sciocca domanda gliela avrei rivolta:

— E quando avete finito di volere, volere, fermissimamente volere, come passate il vostro tempo, signor Alfieri?

Generi letterari

Nulla di più falso e nocivo dei cosiddetti « romanzi per signorine ». Descrivono fantocci, invece che uomini, ed espongono le ragazze, che presto o tardi dovranno conoscere dei veri uomini, a cocenti delusioni. Meglio che nei libri esse ci vedessero come siamo in realtà, coi nostri pregi e coi nostri difetti. Ciò sia detto anche per le figure femminili di questi romanzi; se io non mi fossi fatta, attraverso la lettura di essi, un'idea così celestiale della donna, non avrei poi tanto sofferto quando la mia cara Ada fuggì con uno studente. (In realtà egli era professore, ma diminuire un rivale è umano).

Bianco e nero

« In ogni donna c'è un angelo e c'è un demonio » ha scritto un filosofo; e pare che dipenda da noi uomini coltivare in lei l'uno piuttosto che l'altro. Però succede che noi, un po' per suggestione, un po' per la paura che ne abbiamo, non facciamo che parlarle del suo demonio, trascurando completamente l'angelo: il quale a poco a poco s'annoia, impigrisce e un bel giorno, invocato, non risponde.

GIUSEPPE MAROTTA

Mostra di pitture dell'800 acquistate dallo Stato

Roma, 16 gennaio

Nelle ampie e luminose sale della Galleria di Roma, contenute nella sede della Confederazione Nazionale dei Professionisti e Artisti, sono adunate tutte le opere dell'Ottocento pittorico italiano che Roberto Papini, sopraintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ha potuto acquistare durante sei anni ed aggiungere a quelle che compongono la Galleria di Valle Giulia.

Nella prefazione del catalogo della Mostra, Papini accenna brevemente alla storia della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e ricorda le ragioni spirituali, culturali, politiche delle « pause » che resero « latente » la vita della Galleria medesima. Durante un tempo di eclissi dell'intelligenza critica italiana tutta rivolta a studi archeologici e speculazioni storicistiche, gli acquisti di opere per la Galleria Moderna furono « o aboliti o limitati a quella specie di beneficenza spicciola che si suol esercitare nelle esposizioni. Così, una Galleria nata assai tardi, nel 1883, e destinata ad essere rappresentativa di tutta l'arte italiana dal tempo di Antonio Canova in poi, finì per essere scarsissima di opere delle prime sette decadi dell'Ottocento e ricca, se così si può dire, di pitture e sculture acquistate con criteri da congregazione di carità. L'inizio del risorgimento della Galleria — dichiara Roberto Papini — coincide con la nomina di Giuseppe Bottai a Ministro dell'Educazione Nazionale: a lui va il merito di aver compreso l'importanza educativa e storica del malmenato Istituto e di aver concesso i mezzi affinchè tornasse a vivere e a crescere ».

Quanti di noi artisti e scrittori d'arte moderna hanno avuto modo di visitare la raccolta di Valle Giulia in varie occasioni, da molti anni a questa parte, possono infatti testimoniare della giustezza di ciò che Papini afferma e della utilità del lavoro da lui compiuto, tanto nei riguardi del limpido ordinamento delle opere, quanto in quelli di una integrazione del catalogo dei nomi di artisti degni di notizia.

Con gli acquisti effettuati negli ultimi sei anni, Papini ha colmato, se non tutti, alcuni dei « vuoti » più ingiustificabili ed ha offerto ogni a noi e offrirà domani a tutti gli italiani l'occasione di ammirare pitture che finora erano conosciute, e non tutte, a una cerchia strettissima di specialisti. Questo interesse che il Ministro Bottai dimostra per le sorti della pittura italiana dell'Ottocento non è abbastanza noto: e serve a sfatare la leggenda di un Bottai « estremista », amico soltanto dei cosiddetti avanguardisti o dei più originali fra i pittori e gli scultori vivi. Esso partecipa di una « umanità » e di un « senso storico » che in altre occasioni indicammo come caratteristiche del temperamento del Ministro dell'Educazione Nazionale, e in questa occasione concorre a ridestare molte curiosità critiche intorno ad opere in cui si specchiano con un nitore ed una grazia commoventi alcuni atteggiamenti caratteristici dello spirito politico italiano. Le ironie che si sono fatte e si fanno nei circoletti chiusi dei neofiti di una modernità da pervertiti, intorno alla pittura italiana ottocentesca; l'insofferenza che per essa dichiarano alcuni scrittori d'arte troppo inquieti e ambiziosi per adeguarsi ad una poesia ricchissima di valori umani; la goffa sfrontatezza degli atteggiamenti che di fronte ad essa assumono tanti e mediocrissimi pittori contemporanei, illusi di ridare vita in fantasie da boscimani o in surrealismi da luna-parc, ad una tradizione di cui ignorano la vastità e il vigore formidabili, hanno concorso in questi ultimi anni a distrarre l'attenzione dei soggetti al panico intellettuale dal lavoro intenso ed appassionato che fu compiuto nel decennio dal '20 al '30, da scrittori vivacissimi e sensibili: lavoro inteso a valorizzare un secolo d'arte italiana che infatti per opera dei Cecchi, Tinti, Soffici, Oppo, Giolli, Del Massa, ed altri fu imposto alla stima e suscitò l'entusiasmo di moltissimi e convinti amatori.

Soltanto da poco è in atto una reazione ai neonegatori dell'Ottocento: ed anche a questa noi ci si studia di partecipare.

Una revisione dei valori « moderni », che oramai si impone, non può partire che da una profonda esperienza non solo dell'arte che i burocrati dicono « antica », ma anche di quella del secolo scorso: secolo quanto altri mai interessante e ricco di sorprese. Sarà curioso a lavoro compiuto vedere quanti « ombrelli » siano stati « inventati » da scopritori famosi venuti di Francia; quanti « ismi » impallidiscano al paragone di certe tavolette o di certe tele inedite o poco note del nostro Ottocento. Anche questa mostra ordinata da Papini ci dà nuove testimonianze sulla validità di una poesia che nei momenti felici ha riscoperti e articolati in costrutti originalissimi gli accenti più umani e più alti.

Un Nino Costa stupendo, un Fattori dei più forti e impensabili, un Piccio che tratta da pari Delacroix, un Abbati che in fotografia ci era parso « accademico » e qui sull'originale ci entusiasma; alcuni Cammarano importanti, certi Cabianca da ricordare per sempre, un Cesoni limpidissimo e patetichissimo, un De Nittis dei più raffinati, due ritratti del Landi, alcuni Mancini giovanili dei più intensi e realizzati, e altre curiose operette e opere d'impegno del Borrani, dell'Induno, del Gigante, del Palagi, del Grigoletti, del Rivoli, del Celentano, e un marmo di Lorenzo Bartolini meritano un attento esame, che ci studieremo di fare con calma. Fra le cose più vive della Mostra, a concorde parere dei colleghi invitati a questa « vernice », sono le due « vedute veneziane » del nostro Serra: due pitture che arricchiscono la nostra Pinacoteca e che erano carissime ai migliori artisti emiliani. La nostra Pinacoteca le ha cedute alla Galleria di Valle Giulia. In fondo è meglio così.

NINO BERTOCCHI

La Madonnina del fronte della Chiesa nel nuovo borgo A. Fazio in provincia di Trapani (Scultore Campini)

Prime visioni

Ali fasciste

Ali fasciste è un ottimo documentario, dovuto all'Istituto Luce e ai suoi valorosi operatori. Il montaggio di Fernando Cerchio dà a questa nitidissima rassegna un ritmo esatto; e il film procede incalzante. L'intenso lavoro nelle fabbriche; la vita al campo, serena e vigile; le partenze per le battaglie; il bombardamento delle navi nemiche; il ritorno dalle asperrime e vittoriose imprese — tutto questo appare in un racconto fotografico, minuto e appassionante: racconto che è solenne espressione di forza, di ardire, di conquista, di gloria. L'Arma Azzurra, creata da Mussolini, ha in questo film di uomini e di motori la sua celebrazione. I documentari sono storia visiva: e questo film dedicato alle Ali fasciste dimostra come la storia d'Italia si vada compiendo, per eroismo di soldati e potenza di macchine: inarrestabile e fulgida.

E vanno rilevate le sempre maggiori affermazioni della nostra cinematografia nel settore del documentario.

La figlia del Corsaro verde

I corsari verdi e neri di Salgari giungono sullo schermo dopo i pirati di Macario: a tavola sparecchiata, dunque: la farsa, stavolta, ha preceduto il dramma; ed è difficile, adesso, prender sul serio la grinta di Zampa di Velluto, terrore dei mari. Si aggiunga che Salgari, se ha incanti sulla pagina, ha bisogno, sul telone, di essere soccorso: è necessario, cioè, dare una giustificazione umana, una fantasia umana, a quelle spettacolari invenzioni. Questa idea deve essere venuta anche a Enrico Guazzoni, il regista della *Figlia del Corsaro verde*: tanto è vero che sono state scelte, per il nuovo film, le maschere di Fosco Giachetti, di Doris Duranti, di Mariella Lotti: maschere che portano un concreto sentimento della vita a quelle avventure troppo false e troppo ingenue. Salgari non è e non mai è stato una fiaba: per la ragione che non è un poeta. Ma la *Figlia del Corsaro verde* è un film fastoso, diretto e recitato con impegno. Lo spettacolo, insomma, c'è. E quel ritorno alle antiche letture — con i pirati all'arrembaggio, e i duelli sonanti, e le belle corsare innamorate, e certe innocenti fanciulle che fan gola ai terribili orchi, e il salvatore prode — dà una placida tenerezza: e, tutto sommato, ci si diverte. Doris Duranti sventaglia i suoi sorrisi raggianti; e, fra gli interpreti minori, ci sono Carnera — si è fatto mansueto: le piglia da Giachetti — e Polidor, con quella sua buffoneria ronzante. Pilotto sarebbe Zampa di Velluto; ma la veneta cadenza denuncia una sorridente bonomia. Al contrario, Glori fa sul serio: ed è noto che durante la lavorazione portò via, in un finto duello, mezzo naso vero a una comparsa. Le musiche, di sceltissimo gusto, sono di Alberto Ghislanzoni.

e. f. p.

La reginetta delle nevi

Tre quarti del film si svolgono alla stazione dove la protagonista, Ann Sheridan, sosta in permanenza, indecisa se restare o partire. Perchè a lei piace di viaggiare e di vivere, mentre il suo fidanzato è di gusti più tranquilli e casalinghi. Solo alla fine i due si mettono d'accordo: si sposano e saranno felici. Gli altri giovani che fanno da contorno agli interpreti principali (la pellicola si svolge in una università americana) sono ugualmente tormentati da travagli del genere: non riescono a conciliare l'amore con i desideri e le aspirazioni individuali. Ma a risolvere tutto ha pensato il soggettista, che manda i giovani tormentati a chiedere la licenza di matrimonio, e il pubblico a casa contento.

Interpreti della in qualche punto banale vicenda sono, oltre alla Sheridan già nominata, Richard Carlons e la rotondetta Helen Parrish. La regia di Riesner non si avverte

vice

ISTANTANEE BERLINESI

Visioni di fiaba nell'inverno di una metropoli

Berlino, gennaio

Gli artisti tedeschi — poeti scrittori pittori — sono sempre andati a gara nell'esaltare la poesia dell'inverno. La neve, in modo speciale, è un elemento così essenziale del mondo fiabesco germanico, che la sua candida, silenziosa, scintillante bellezza suscita romantiche fantasie anche nell'animo, poco proclive al sentimentalismo, degli abitanti delle grandi città. La strada più fredda ed insignificante, che al passante riesce tanto più indifferente ed estranea quanto più frequentemente egli è costretto a percorrerla per recarsi al lavoro, acquista ai suoi occhi nell'addobbo invernale un volto nuovo, un volto quasi familiare; la vista di un giardino sotto la neve strappa un sorriso di ammirazione anche al più insensibile uomo d'affari.

Queste visioni di fiaba s'incontrano a Berlino, l'inverno, ad ogni piè sospinto. La città è ricca di parchi e giardini non solo privati, ma sopratutto pubblici, più di qualsiasi altra metropoli. Il forestiero ospite della capitale del Reich, che non abbia percorso i pochi passi che separano la Porta di Brandeburgo dalla candida magnificenza del Tiergarten — il grande parco di tre chilometri quadrati situato nel cuore della metropoli — non ha la minima idea della bellezza dell'inverno berlinese. Il Tiergarten è la più antica area verde della capitale del Reich. Insieme col Grunewald, oggi esso pure incluso nella zona cittadina, circondato e attraversato da viali ricchi di belle ville, costituiva al tempo della guerra dei trent'anni la più elegante riserva di caccia del Principe Elettore ed era famoso per la sua ricchezza di selvaggina. Negli anni che seguirono il Tiergarten subì molte trasformazioni, ma i giganteschi alberi di allora sono rimasti ed hanno anzi acquistato maggiore bellezza e grandiosità in seguito alle attente cure dedicate con fine senso artistico alla valorizzazione del parco stesso. Il primo riorganizzatore del Tiergarten fu, cent'anni fa, Lennè, il grande artista del giardinaggio al cui nome è dedicato un elegante viale tra Postdamer Platz e la Porta di Brandeburgo. Agli inizi del secolo presente il parco venne disboscato e ornato di una serie di belle opere di scultura, fra cui i monumenti dei mareravi e dei principi elettori brandenburghesi e del Re di Prussia fino a Guglielmo I, nella Siegesallèe: la bellezza degli sfondi in tal modo creati non appare mai così magica e suggestiva come sotto il bianco mantello dell'inverno, sotto la neve o il vaporoso fulgore della brina.

*

Il Tiergarten è un elemento essenziale di Berlino proprio come Unter den Linden o la Friedrichstrasse. Pur essendo il più grande parco della capitale del Reich non abbraccia che un sesto della superficie berlinese occupata da giardini pubblici, parecchi dei quali hanno rispettabili proporzioni come per es.: il parco del castello di Charlottenburg e quelli di Niederschonhausen, Tegel e Weissensee, il parco civico di Steglitz, il parco di Treptow, il parco popolare di Glienicke, il parco popolare del Tempelhofer Feld, il Friedrichshain e l'Humboldtshain. Tutti hanno una loro bellezza particolare, il loro incanto speciale; taluni anzi sono ricchi di storiche memorie e tradizioni: tutti meritano una visita anche nella stagione invernale. Ad essi si aggiunge il già citato Grunewald, venti volte più grande, oggi come sempre meta preferita delle escursioni dei berlinesi e, a causa del suo terreno ondulato, grande ritrovo degli amatori degli sport invernali.

*

Quando si parla dei parchi berlinesi non si possono sottacere il Giardino Zoologico e l'Orto Botanico. Lo Zoo, il più grande e più ricco del mondo, a differenza dei giardini zoologici degli altri Paesi belligeranti non ha subito la minima restrizione. Al contrario, la guerra ha accresciuto per così dire le sue funzioni. Infatti esso offre ricreazione e distrazione non solo ai feriti ricoverati negli ospedali militari di Berlino, ma anche ai soldati stazionati nei più remoti paesi, perchè un notevole numero di giovani animali è stato donato dalla direzione dello Zoo ad unità delle Forze Armate tedesche, i cui componenti — amanti degli animali — ne avevano fatta richiesta. Anche per il forestiero peraltro il Giardino Zoologico è interessante e dilettevole d'inverno non meno che d'estate, e precisamente sia il parco stesso che gli animali, i quali naturalmente in questa stagione sono alloggiati per lo più nei recinti interni, al riparo dal freddo.

Uno spettacolo particolarmente suggestivo è offerto dal famoso Orto Botanico. Il parco ammantato di neve è semplicemente delizioso. Nelle serre gigantesche è un incessante fiorire, e talune delle piante più rare sono sbocciate proprio in questi giorni. La celebre agave, invece, che da oltre sei mesi promette di sbocciare, ha sempre la gemma, ma quest'ultima continua a salire e salire, tanto che si sono rese necessarie speciali misure per il riscaldamento, e ancora non si sa che cosa succederà. E così per l'appunto questo parco interessantissimo, non sufficientemente apprezzato dai forestieri, è tutta un'accolta di bellezze meravigliose, una mirabile e specialissima visione, di fiamma nell'inverno berlinese.

T. Z.

VATICANO

La festa della Cattedra di San Pietro

Città del Vaticano, 16 gennaio

Sabato ricorre la festa della Cattedra di San Pietro in Roma, ed essa sarà celebrata con la consueta solennità nella Basilica vaticana. Sarà illuminato il gigantesco reliquario del Bernini, che sorge in fondo all'abside e che racchiude nella custodia di bronzo, raffigurante il trono papale, la reliquia della cattedra — insigne monumento anche dal lato archeologico — sulla quale, secondo la tradizione, sedette San Pietro la prima volta in Roma. Alle 10, sarà celebrata una messa pontificale dal Capitolo all'Altare della Cattedra con l'assistenza dell'Arciprete Cardinale Tedeschini. La data del 18 gennaio, festa della Cattedra di San Pietro, è stata scelta quest'anno per la presentazione al Papa della prima copia dell'annuario pontificio per il 1941.

NOTE AGRICOLE

La coltura del pioppo e l'autarchia

Fra le necessità dell'autarchia vi è quella della produzione indigena del legno da cellulosa. Della cellulosa siamo sempre stati troppo forti importatori dall'estero, specialmente dai paesi del nord d'Europa: Svezia, Norvegia, ecc. trascurando le risorse che potevano essere nel Paese. Anche per la cellulosa però si è fatto qualche campagna propagandistica, invitando gli agricoltori ad allargare la coltura del pioppo, specialmente quello del Canadà, che ha un legno assai ricercato dalle cartiere per la sua bianchezza, minor frequenza di nodi e buon rendimento di lavorazione.

La coltura del pioppo anzi in qualche regione si è ben estesa, come in Piemonte, dove spesso le nascite dei figlioli davano occasione all'impianto di pioppeti, che dopo venti anni venivano a costituire il capitale del nuovo nato o la dote per la femmina.

La propaganda però per quanto incoraggiata da Concorsi Nazionali e da altre iniziative di piantamenti n terreni demaniali non ha diminuito di molto la nostra importazione, tanto più che il fabbisogno collo svolgersi della civiltà è in continuo aumento.

La cellulosa infatti oltre che per la carta, serve per la fabbricazione di molti prodotti industriali: celluloide, suolo artificiale, nitrocellulosa, cotone fulminante, xilolite ecc. ecc., mentre anche del legno da opera si ha un consumo enorme per la preparazione di imballaggi, mobili, ecc.

Per sopperire alle nostre deficienze, nel periodo della lotta per la autarchia, si sono prese iniziative di utilizzazione di altro materiale, paglia, canne, canapuli ecc.

L'utilizzazione della paglia per trarne cellulosa ha la sua manifestazione maggiore in un grande stabilimento a Foggia, mentre per la canna funziona un opificio nel Veneto a Torre di Zuino.

Ma queste iniziative sono ancora lontane dal coprire il fabbisogno come ognuno ne ha la sensazione, per il fatto che, in questo momento di difficoltà d'importazione, viene limitato il consumo della carta.

In provincia nostra la pioppicoltura ha una certa consistenza, specialmente nella zona della bassa dove si hanno le condizioni migliori per lo sviluppo del pioppo. Ricordiamo i vasti impianti delle nostre Bonifiche, e quelli privati nelle tenute Venturi, Benni, Pirotti, Cantelli, Lenza, Propaganda Fide, Portonovo ecc.

Le possibilità di piantamento sono però ancora molto larghe, e noi vorremmo incoraggiare con questo richiamo che vuole, col bene della pubblica economia, anche quello dei privati, poichè il pioppo è stato definito da qualcuno la miglior cassa di risparmio per gli agricoltori.

Questo concetto del resto di investire capitali n impianti legnosi deve essere ritenuto senz'altro buono, se si pensa che molte Società di Assicurazione lo praticano correntemente.

Per incoraggiare i nuovi impianti ricordiamo che il pioppo alligna con facilità in quasi tutti i terreni, preferendo naturalmente quelli profondi, freschi.

Le varietà da scegliere negli impianti sono il Canadese, il pioppo nero e il cipressino, avvertendo però che per le piantagioni sistematiche e intense, meglio risponde il Canadese, che ha un rapido sviluppo e un più alto valore commerciale.

Le modalità d'impianto sono diverse a seconda si tratti di un impianto specializzato (pioppeto) o di utilizzazione di terreni lungo i margini di strade, sponde di torrenti, ripe ecc.

Nel primo caso — pioppeto — la distanza sarà di almeno metri tre fra pianta e pianta e 5 metri fra le fila, nell'altro caso, di impianti a filari, la distanza fra pianta e pianta potrà ridursi a due o tre metri. Si sconsigliano le piantagioni troppo fitte se si vogliono ottenere piante buone, con tronchi a grande diametro, diritti e con corteccia liscia.

L'impianto è meglio farlo con piantine già radicate piuttosto che con talee. Del resto la provvista di piantine radicate non è difficile farla nell'azienda, impiantando in un ritaglio di terreno fresco e profondo, un apposito vivaio, nel quale si collocheranno rami di un anno (talee) tolti da piante di oltre tre anni. Nel vivaio le talee si pianteranno, alla distanza di cm. 50 in ogni senso, nel febbraio o marzo.

Chi non ha provveduto a costituire un vivaio potrà richiedere le piantine o all'Ente Nazionale della Cellulosa a Roma, oppure ai Comandi di Coorte della Milizia Forestale, Enti che hanno larghe disponibilità.

Per il collocamento delle piantine bisogna provvedere a preparare apposite buche alle distanze già dette, profonde e larghe almeno 60 cm.

Le piantine saranno collocate nelle buche previa distribuzione di letame o terriccio ben decomposto, corretto con l'aggiunta di 100 a 200 gr. di perfosfato e 50 a 100 grammi di solfato ammonico.

Le cure colturali si limitano a poche: una rimondatura annuale di tutti i rami lungo il tronco, nei primi quattro o cinque anni, rimondatura che ha lo scopo di spingere la pianta a crescere in lunghezza, con un tronco liscio, cioè per quanto possibile senza nodi.

Nei pioppeti i più frequenti nemici sono la Saperda, la di cui larva scava gallerie nel tronco e contro la quale si può lottare introducendo nella galleria un batufolo di cotone impregnato di benzina o di solfuro di carbonio, provvedendo a tappare con argilla il foro dal quale si è introdotto il batufolo; e il Melasoma che distrugge le foglie, contro cui gioveranno le irrorazioni con soluzioni di sali d'arsenico, specialmente di arseniato di piombo all'uno per cento.

Il pioppeto piantato in terreno appropriato e ben curato, specialmente nei primi anni, mostrerà le piante pronte per il taglio dal 12.o al 14.o anno. Non è conveniente atterrare prima le piante, perchè il peso di esse aumenta notevolmente, quasi raddoppia dal decimo al quattordicesimo anno.

Sempre a titolo di incoraggiamento si riferisce che oggi il legno di pioppo Canadese viene pagato da L. 28 a 35 il quintale, mentre il pioppo comune si quota L. 25-26 per Q.le. Col prezzo sopra detto un pioppo Canadese, maturo, di circa 14 anni, può realizzare oggi 250-300 lire, nette da ogni spesa di abbattimento, trasporto e rischi.

E' difficile prevedere il movimento del mercato a lunga scadenza, ma tutto fa ritenere che la produzione di legno di pioppo sarà sempre largamente rimunerativa sulle poche spese d'impianto e di cure colturali. E a parte la prospettiva del tornaconto è da tenere presente che il pioppo è autarchico per eccellenza e piantarlo vuol dire servire gli interessi della Nazione.

L. ZERBINI

Gli scambi italo-danesi
regolati dalle nuove convenzioni

Roma, 16 gennaio

Le nuove convenzioni recentemente firmate a Roma per regolare la materia degli scambi con la Danimarca comprendono tre distinti strumenti che si completano a vicenda e che consistono in un accordo commerciale, un accordo per i pagamenti e un protocollo per l'estensione di accordi italo-danesi all'Unione doganale italo-albanese.

L'accordo commerciale fissa i contingenti delle rispettive esportazioni fra i due Paesi: determinati per un anno, tali contingenti saranno utilizzati nella misura del 50 per cento per semestre. E' previsto un opportuno raggiustamento dei limiti fissati qualora se ne ravvisasse la necessità.

L'accordo dei pagamenti conferisce all'Istituto per gli Scambi con l'Estero e la *Danimark National Bank* la funzione di regolare in forma di compensazione o di pagamento a saldo di forniture o prestazioni tra i due Paesi e prevede opportuni provvedimenti nel quadro degli scambi commerciali per ristabilire l'equilibrio dei conti di *clearing*, ove questo dovesse risultare turbato.

Il protocollo finalmente estende all'Unione italo-albanese il trattato italo-danese di commercio e navigazione circa il trattamento della Nazione più favorita, oltre agli altri minori accordi estensivi e interpretativi di quello.

A Cortina tutto ormai è pronto per la grande adunata dei primi di febbraio, durante la quale si svolgeranno i Campionati del mondo di sci. Nella fotografia spicca, imbiancato di neve, il nastro invitante e gigantesco del trampolino olimpionico, nuovissimo e perfetto impianto dal quale avranno inizio i «voli» dei grandi campioni per la grande vittoria

Movimentata boccaccesca avventura
di un terzetto chioggiotto

Chioggia, 16 gennaio

Il matrimonio fra Ottavio V. e Clara M. venne per breve tempo allietato dal dono divino dei figli, per cui la concordia familiare fu successivamente alquanto ballerina, specie per colpa dell'ingrata consorte che mal ripagava l'assistenza, nullameno affettuosa, sempre prodigatale dal marito, di professione pescatore. Clara diceva di rimanere in compagnia di un fanciullo del parentado, durante le assenze dello sposo, mentre invece preferiva evidentemente persone più adulte.

Ritornato improvvisamente dall'Istria, dalla pesca delle sogliole, Ottavio andò a bussare a casa, ma gli fu possibile entrare solo quando gli fu aperto da un altro inquilino dello stesso caseggiato. Salito nella camera nuziale, trovò la moglie immersa nel più profondo sonno e dalle coltri, sapientemente rimboccate per i rigori del freddo, vide spuntare la chioma del creduto nipote. Ma bastò che la donna si destasse, perchè — in luogo del supposto ragazzino — balzasse dal letto un certo Mario C., che poteva essere fanciullo trent'anni fa. Nacque un mezzo finimondo. I due amanti tentarono la fuga in camicia, inseguiti dal marito. Intervennero i Carabinieri e Mario C., — dopo le necessarie medicazioni — venne passato alle Carceri. La donna, invece, era riuscita a squagliarsela.

CRONACHE DELLO SPORT

I CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI

Le "Maglie azzurre" a Cortina
intensificano il lavoro di preparazione

Cortina, 16 gennaio

Come se quella caduta in questi giorni non fosse stata abbastanza, da ieri notte ha ripreso a nevicare.

A causa di questo, appunto, le esibizioni di salto al trampolino olimpionico «Italia», che hanno avuto luogo questa mattina, sono state ostacolate, essendosi resa la pista piuttosto pesante.

Alla eccezionale manifestazione ha assistito un numeroso pubblico, giunto a Zuèl con treno speciale.

Gli azzurri di questa specialità hanno negli ultimi giorni, conseguito sensibili miglioramenti e alcuni difetti che emersero nella precedente esibizione, sono stati visibilmente eliminati.

Da Col, Ramella, Caneva, Rigoni, Forte, Soldà, e gli altri hanno compiuto prove veramente eccezionali, che permettono di guardare, con aumentata fiducia, al prossimo futuro.

Alverà Carletto, il noto discesista, è entrato anche lui a far parte della compagine dei saltatori in maglia azzurra, e alla prova di oggi ha saputo dimostrarsi in ottima forma.

Questa esibizione che si è svolta con assoluta regolarità e senza cadute, ha favorevolmente impressionato.

E' bene comunque si sappia che la squadra che sarà chiamata a rappresentare l'Italia in questa difficile competizione non sarà resa nota che alla vigilia della competizione stessa.

Oggi, presenti il Cons. Naz. Puccio Pucci, Segretario Gener. del C.O.N.I., il commend. Giacomini della F.I.S.I., il Console comandante la 43.a Legione Alpina ed altre autorità, il Prefetto di Belluno ha esaminato con i convenuti i diversi problemi inerenti alla organizzazione dei Campionati del mondo.

E' stata con particolare cura esaminata la parte riguardante i servizi delle comunicazioni e della stampa.

Riguardo alla gara delle pattuglie militari, risulta che la prova si svolgerà su un percorso di 25 chilometri e con un dislivello complessivo di 600 metri. La pattuglia italiana, oltre a sottoporsi quotidianamente a una rigorosa preparazione sciatoria, si esercita anche alle prove di tiro, sotto la guida del cap. Luigi Lamberti, campione italiano di tiro a segno. Gli uomini che stanno compiendo gli allenamenti sono il sottotenente Luigi Perenni, capo pattuglia, Achille Compagnoni, Viviani, Cresseri, Fanton, Maurizio e Clementi e il cap. Giuseppe Fabbre (riserva). L'Ungheria ha fatto sapere che non parteciperà a questa gara, ma si limiterà ad inviare a Cortina due ufficiali scelti quali osservatori.

Eccovi intanto il programma ufficiale del campionato del mondo, reso noto oggi. Dopo la solenne cerimonia d'apertura, che avrà luogo il 1.o febbraio, seguirà il giorno 2 la prova di discesa libera maschile e femminile, che si effettuerà sulla pista «Duca d'Aosta» alle Tofane e comporterà per gli sciatori un dislivello di 1000 metri e per le sciatrici di 800. Si proseguirà lunedì 3 febbraio con la staffetta 4 per 10 chilometri, il cui percorso si sta approntando in questi giorni e che come per gli altri di fondo e di gran fondo, sarà misurato a mezzo di ruota contagiri. Martedì 4 sarà dedicato alla prova di discesa obbligata, che si effettuerà sulla pista «A» del Col Drusciè. Su di un apposito sentiero, anche il pubblico non munito di sci, potrà seguire da vicino l'emozionante gara. Mercoledì 5 febbraio, gara di fondo di Km. 18. Giovedì 6, salto per la combinata dal trampolino di Zuel. Venerdì 7 febbraio si avrà l'attesissima prova per pattuglie militari, con la partecipazione degli sciatori di cinque Nazioni. Sabato 8, prova di gran fondo (50 chilometri) e domenica 9 febbraio, chiusura spettacolare dei Campionati, con emozionanti voli dal trampolino di Zuel.

Le iscrizioni dovranno essere accettate anche sul campo di gara fino a mezz'ora prima dell'inizio delle partenze ma dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 5. L'ordine di partenza verrà stabilito in base ad estrazione a sorte fatta dalla Giuria sul luogo di gara.

Ecco l'elenco dei premi: al 1.o classificato medaglia d'argento; al 2.o medaglia d'argento piccola; dal 3.o al 10.o medaglia di bronzo.

Saranno pure assegnati alcuni oggetti il cui elenco verrà tempestivamente comunicato.

MARIO MAURIZI

Il giapponese Sabuto Sugawara
ai campionati mondiali di Cortina

Tokio, 16 gennaio

La Federazione Nazionale sciatori giapponesi ha stabilito di inviare il campione nipponico Sabuto Sugawara, il quale si trova attualmente a Ginevra, come proprio rappresentante alle competizioni internazionali di sci indette, per i primi di febbraio, dall'Italia a Cortina d'Ampezzo.

Campionato bolognese
di discesa obbligata

Le due Società bolognesi che da anni praticano lo sport dello sci e cioè lo Sci Bologna e lo Sci Corno alle Scale organizzano per domenica prossima 19 gennaio una gara di discesa obbligata alla quale potranno partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla F.I.S.I. per l'anno XIX di una società della provincia di Bologna.

La gara si svolgerà in località Ronzano (Bologna) sulla formula della discesa obbligata (due prove) ed avrà inizio alle ore 14,30; e sulla base della classifica ottenuta verrà anche assegnato il titolo di Campione sociale di ciascuna delle due Società per l'anno XIX.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro iscrizione entro le ore 20 di sabato 18 gennaio accompagnata dalla tassa di L. 2. Le iscrizioni saranno accettate anche sul campo di gara fino a mezz'ora prima dell'inizio delle partenze.

PUGILATO

Bondavalli, Casadei e Anastasi
in lizza per i titoli europei

Roma, 16 gennaio

La Federazione Pugilistica Italiana ha inoltrato oggi alla Federazione Internazionale di Pugilato professionisti le seguenti sfide: Bondavalli Gino al campione d'Europa dei pesi piuma Lucien Popescu (Romania); Anastasi Vincenzo al campione europeo dei pesi mosca: Enrico Urbinati.

La F.I.P. ha anche inoltrato al suddetto ente internazionale la iscrizione del campione d'Italia dei pesi medi, Mario Casadei, alla competizione per il titolo europeo dei pesi medi (categoria per la quale il titolo europeo è vacante).

IPPICA

Floridoro vince a Villa Glori
il Premio Fabio Massimo

Roma, 16 gennaio

(P.C.) Una schiarita poco prima dell'inizio delle corse, dopo una mattinata tempestosa, ha sollecitato gli abituali frequentatori di Villa Glori, i quali sono intervenuti in buon numero al convegno di oggi.

Ma la bizzarra e variabilissima stagione non li ha lasciati in pace: sole, pioggia, tuono e persino una spruzzata di gragnuola al ritorno.

Nel Premio Fabio Massimo era caldamente appoggiato Floridoro pure a quota minima e il valore morale ha dato soddisfazione ai suoi sostenitori, che hanno vinto la posta ed assistito ad una bella corsa. Inizio vivacissimo tra Oberto, Decurio Aulo, Floridoro: il primo col suo spunto gagliardo conteneva i forti avversari, i quali lo seguivano nell'ordine. A metà della curva delle scuderie Floridoro con energico allungo superava Decurio e affiancava Oberto, pur senza forzare. Avanzava Ciclopico e si formavano due pariglie. Di fronte, Floridoro si impegnava con azione potente e passava al comando: nella curva Decurio usciva a sua volta e lo seguiva; tentava anche di impegnarlo in dirittura, ma Floridoro non lo lasciava accostare.

Il figlio di Alma Lee è sempre intonato ed a posto; è parso anche bene alla mano ed è stato condotto con calma e tempestività. Ha corso bene Decurio Aulo; gli altri hanno animato la gara per 1200 metri.

Premio Cremona - L. 7000, m. 2000: 1. Tempesta (A. Rosi) di Zotti in 3.03.6 (1.31.8); 2. Montanina; 3. Balda; 4. Vallescura, Np.: Udinella, Sergio, Serotina, Martignonce. Tot. L. 21, 7, 6, 13, (38.50).

Premio Como - L. 8000, m. 2020: 1. Isa Miranda (Molesini) di Baldini in 3.03 (1.29.8); 2. Pusteria; 3. Cornelia; 4. Foligno. Np.: Celeberrimo. Tot. L. 195, 37.50, 25.50, (483).

Premio Mantova - L. 8000, m. 1700: 1. Raticosa (Fabbrucci) di Castaldi in 1.27.8. (1.27); 2. Sulelka; 3. Topazio; 4. Nairobi. Np.: Patanella, Silena. Tot. Lire 10.50, 7, 6.50, (23.50).

Premio Pavia - Prima divisione - Lire 6000, m. 2000: 1. Nanà (D'Errico) di Simonelli in 3.04.9 (1.30.7); 2. Coriolano; 3. Fra Galdino; 4. Lavinia. Fontana, Np.: Aquileia, Sansone, Trionfo, Ondina, Dolle Attico. Tot. L. 19, 9, 5.50, 7.50, (83).

Premio Bergamo - L. 6000, m. 1700: 1. Brace (Menarini) di Barani e Cherubini in 2.35 (1.31.2); 2. Raffaello; 3. Fabiol; 4. Immeru. Np.: Fiordaliso, Artigliere, Amba Aradam, Eureka. Tot. L. 6, 5.50, 6, 7, (73).

Premio Pavia - Seconda divisione - Lire 8000, m. 2000: 1. Cornetana (propr.) di Cicognani in 3.05 (1.31); 2. Gaucho; 3. Rolandino; 4. Grande Gloria. Np.: Ribelle, Rogo, Cirano, Omero. Tot. Lire 23.50, 9, 20, 10.50, (397).

Premio Fabio Massimo - L. 20.000, metri 1700: 1. Floridoro (Orsino [illegible] Mangelli) di Orsi Mangelli in 2.21.2 (1.23); 2. Decurio Aulo; 3. Ciclopico; 4. [illegible]. Np.: Oberto. Tot. L. 6, 5, 5, (15).

Premio Brescia - L. 10.000, m. 2000: 1. Cesareo (G. D'Errico) di Pani e [illegible] in 3.40 (1.29.5); 2. Faedo; 3. [illegible]; 4. Fuoco. Np.: Bucefalo, Agrù. Tot. L. 23, 12, 18, (74). Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa L. 295.

PALLACANESTRO

Niente gare di Campionato
domenica 26 corrente

Roma, 16 gennaio

In occasione del torneo internazionale di pallacanestro Germania-Italia-Romania che avrà luogo a Trieste dal 24 al 26 corr. i campionati di Divisione Nazionale maschile Serie A e B sono sospesi per domenica 26 corr. e riprenderanno il loro svolgimento con domenica 2 febbraio, fatta eccezione per il sesto girone del campionato italiano di Serie B e campionato assoluto sardo che proseguiranno regolarmente il loro svolgimento anche domenica 26 corr.

CALCIO

Le deliberazioni del D.D.S.
Bologna-Triestina non omologata - Il triestino Trevisan squalificato per una giornata

Roma, 16 gennaio

Nell'ultimo comunicato del Direttorio Divisioni Superiori figurano fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Essendosi ritirata l'A. S. Sora dal campionato Serie C Girone G tutte le gare disputate da questa squadra non avranno valore per la classifica. La gara Ponziana-Belluno del 26 gennaio, verrà giocata nella stessa giornata a Belluno anzichè a Trieste.

E' stato applicato l'art. 50 alla S. C. Monza omologando il risultato Monza-Falck: 0 a 2; i giocatori monzesi sono stati multati di L. 400 e la partita Monza-Parma del 26 gennaio verrà giocata sul campo del Redaelli. Sono stati respinti i reclami del Pesaro e del Parma omologando i risultati: Ravenna-Pesaro: 3 a 2 e Parma-Audace: 0 a 2. Sono state inoltre omologate tutte le partite di Serie A ad eccezione della Bologna-Triestina per reclamo della Triestina.

Fra i giocatori di Serie A Perucci (Atalanta) è stato squalificato per due domeniche; Trevisan (Triestina, recidivo proteste all'arbitro) e Vale (Novara) per una. Sono stati inoltre ammoniti Antonini (Milano) e Rava (Juventus).

Sono state inflitte, fra le altre, le seguenti multe: Atalanta L. 400; Cremona e Arezzo L. 200.

I RICUPERI DELLA SERIE A

Reggiana b. Pro Vercelli: 3-1

Reggio Emilia, 16 gennaio

I granata sono tornati alla vittoria dopo otto domeniche.

La Reggiana che ha messo sulla bilancia del confronto tutto il peso del suo valore e della sua volontà ha dominato largamente nel primo tempo ed ha contrastato efficacemente nella ripresa la controffensiva avversaria.

In complesso la squadra granata si è comportata come da tempo non la si vedeva, cioè con sicurezza, intesa, disinvoltura, attraverso un gioco pieno d'iniziativa, ricco di azioni efficaci nella costruzione e pericoloso nelle fasi conclusive.

La Pro Vercelli, pur soccombente, ha mostrato di essere una squadra veloce, massiccia ed abbastanza pericolosa.

I punti sono stati segnati per la Pro Vercelli al 6' del primo tempo da Ottino e per la Reggiana da Carnevali al 42' e nella ripresa da V. Malagoli su rigore al 6' e da Biagini al 18.

Reggiana: Castrani; Duo e Campari; Malagoli V., Bernardi e Malagoli G.; Bianchi I, Romanini, Violi, Carnevali e Biagini. *Pro Vercelli*: Facchini; Beretta e Pramaggiare; Roncarolo, Villa e Ruella; Pizzala, Salati, Caracciolo, Bertani e Ottino. *Arbitro*: Andreoni.

Pubblico da quemila persone nonostante il pessimo maltempo.

Come si prepara il Bologna
per l'incontro con la Lazio

Il Bologna aveva deciso in questi giorni di far sostenere un allenamento non faticoso agli atleti, eliminando la partita settimanale della prima squadra che ha parecchi uomini infortunati.

La neve che ha cominciato a cadere sin dal mattino di ieri, ricoprendo il campo del Littoriale di un pericoloso strato gelato, ha fatto rinunciare anche alla partita in programma fra le riserve rossoblu e l'Amatori. Felsner ha voluto ugualmente fare scendere in campo tutti gli uomini a disposizione per un allenamento atletico e sulla palla, durato complessivamente 45'. Anche Ricci era sul terreno di gioco, ma la sua attività è stata limitata. Oggi il terzino, migliorato nelle condizioni fisiche, sarà nuovamente al Littoriale e l'allenatore deciderà sulla formazione per Roma. Viene confermato che G. Ferrari sarà ancora al posto di Sansone.

I titolari del Bologna partiranno domani alle ore 12,12 alla volta dell'Urbe. Le riserve si recheranno a Milano domenica alle ore 7,25 per incontrare i cadetti dell'Ambrosiana.

La formazione della squadra laziale

Roma, 16 gennaio

Oggi la Lazio ha disputata una partita contro le riserve in preparazione dell'incontro di domenica col Bologna. L'allenamento svoltosi sotto la pioggia, ha dato soddisfacenti risultati.

La squadra era al completo di tutti i suoi titolari compreso Piola, la cui attività si è limitata ai soli esercizi atletici. Flamini (2), Vettraino, Lombardini, Borsel e Zironi sono stati gli autori delle sette reti segnate, di cui cinque sono state marcate dai titolari.

La formazione annunziata per domenica è la seguente: Giubilo; Romagnoli e Monza; Gualtieri, Ramella e Ferri; Zironi, Piola, Lombardini, Flamini o Vettraino.

RUGBY

Il Guf Bologna si è allenato a Firenze

Firenze, 16 gennaio

In vista dell'ultimo incontro del girone di andata, il Guf Bologna ha sostenuto oggi una partita di allenamento contro il Guf Firenze, approfittando dell'ottimo stato del campo fiorentino.

Alcuni titolari erano assenti, tuttavia le giovani riserve che li hanno sostituiti, si sono comportati molto coraggiosamente, e soprattutto si sono distinti Veronesi, Cassarino e Sassi, mentre Sacchetti che ha giuocato alla mischia fra i fiorentini, si è rivelato un elemento promettente. Del resto le molte mete segnate stanno ad indicare il buon andamento di tutta la compagine. Ma certo il Guf Firenze non è l'A. R. Roma, e il compito di domenica a Roma sarà per i bolognesi ben più arduo, anche perchè i romani sul loro campo sono molto forti.

La vittoria per il Guf Bologna vorrebbe dire il secondo posto in classifica a fianco del Guf Parma, e certamente questo sarà un buon incentivo per i bolognesi.

Il Guf Bologna ha giuocato oggi nella seguente formazione: Veronesi; Carpigiani, Sella, Grazia, Piccone, Pederzini; Dagnini; Costa A., Costa G., Galletti, Dal Fiume, Bottai, Gabric, Sassi, Cassarino. Hanno inoltre giocato fra i fiorentini Sacchetti e Sartoni.

SPETTACOLI

Teatro del Corso

L'esperimento del dottor Brandley di Gerardo Jovinelli

La Compagnia dei grandi spettacoli gialli, diretta da quel valente attore che è Romano Calò, annuncia per stasera una novità: *L'esperimento del dottore Brandley*, tre atti di Gerardo Jovinelli.

CONCERTO DEL GUF

Duo Magone-Amadesi

Domani, alle ore 15, ultimo dei concerti del Guf. Protagonista il Duo di pianoforti Magone e Amadesi. Essendo noto il valore dei due giovanissimi, vi è una vivissima aspettativa. I due concertisti eseguiranno un programma di particolare interesse, nel quale figurano anche musiche nuove per il nostro pubblico e qualche cosa sincopata. Domani daremo detto programma per esteso.

Il Duo D'Albore-Gieser al Liceo

Domenica, alle ore 16,30, inaugurazione della Stagione concertistica organizzata dalla Podesteria sotto il controllo artistico della Direzione del Liceo. Esecutori la violinista Lilia D'Albore, pianista Uberto Gieser. Essi presenteranno un poderoso programma nel quale figurano Haendel, Beethoven, Tommasini e Franck. Lo daremo poi nei suoi dettagli.

Manzoni

La Compagnia Spadaro

Da lunedì e per sole tre rappresentazioni debutterà al Manzoni la Compagnia di Riviste Spadaro con la rivista *Quarantuno ma non li dimostra*, nuovissima per Bologna.

Alle casse del teatro è già aperta la vendita dei biglietti.

La "Turandot" al Carlo Felice

Genova, 16 gennaio

La *Turandot* di Puccini è andata in scena questa sera, al Teatro Carlo Felice, concertata e diretta dal Maestro Antonio Gui ed interpretata da Iva Pacetti, Galliano Masini, Clara Frediani e Corrado Zambelli, nelle parti principali. I cori istruiti dal maestro Vittorio Ruffo, sono stati particolarmente apprezzati. Molto curata la regia, dovuta a Riccardo Moresco.

Lieto esito al San Carlo di "Mattutino d'Assisi"

Napoli, 16 gennaio

Oggi al teatro San Carlo, affollato di pubblico elettissimo, ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Mattutino d'Assisi*, leggenda mistica in due atti del maestro Lorenzo Filiaci su libretto di Ettore Moschino. L'Opera, che ha avuto lieto esito, è stata concertata con fervido e nobile impegno dal maestro Antonio Sabino. Ne sono stati principali interpreti il soprano Maria Pedrini, il baritono Franceschi, il tenore Salvarezza, che sono stati numerose volte applauditi anche a scena aperta insieme agli autori. I bozzetti delle quattro scene, ideati da Nives Filiaci, sono stati realizzati con chiara visione delle esigenze sceniche dal pittore Cristini; i costumi con armonia di linee.

Han fatto seguito, vivamente applaudite, *Le furie di Arlecchino*, di Adriano Lualdi, di cui sono stati interpreti valorosi Gianna Perea-Labia ed Andrea Benatti.

Gli spettacoli del Sabato Teatrale

Roma, 16 gennaio

Ecco l'elenco degli spettacoli del Sabato Teatrale per il 18 gennaio 1941 XIX:

Milano, Teatro Nuovo, Compagnia Adani: *Frutto acerbo* di Bracco; Teatro Olimpia, Gandusio: *Pescatore di balene* di Veneziani.

Torino, Teatro Carignano, Compagnia Besozzi: *Romeo e l'allodola* di Adami.

Novara, Teatro Coccia, Lirica: *Francesca da Rimini* di Zandonai. Lo spettacolo avrà luogo mercoledì 22 alle 20.

Venezia, Teatro La Fenice, Compagnia Maltagliati. Lo spettacolo da destinarsi avrà luogo domenica 19 alle 18.

Bologna, Teatro del Corso, Compagnia Calò: *Ultima carta* di Romualdi.

Firenze, Teatro Pergola, Compagnia Gramatica: *Francesca* di Renato Lelli.

Roma, Teatro Argentina, Compagnia Merlini: *La maestrina* di Niccodemi; Teatro Quirino, Compagnia Accademia: *Re Cervo* di Gozzi; Teatro Eliseo, Compagnia dell'Eliseo: *Quieto vivere* di Testoni; Teatro delle Arti, Compagnia Teatro delle Arti: *Gli ultimi barbari* di Oriani.

Napoli, Teatro Mercadante, Compagnia Ricci: *Girasoli* di Cantini.

Palermo, Teatro Biondo, Compagnia Ferrari: *La bugiarda* di Tieri.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,25: *Radio Sociale*.

15: Concerto del soprano Matilde Reina, al pianoforte Germano Arnaldi. - 1. Scarlatti: *Oh cessate di piagarmi*; 2. Tenaglia: *Quando sarà quel dì*; 3. Schumann: a) *Notte di luna*, b) *Io non mi movo*; 4. Schubert: *Dove?*; 5. Santoliquido: *In giardino*; 6. Rossellini: *Le cennamelle*; 7. Bizzelli: *Canzone del sonno*.

20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico-corale*, diretto dal M.o Bernardino Molinari. - Parte prima: 1. Dvorak: *Sinfonia n. 5 in mi minore op. 95* («Dal Nuovo Mondo»): *a)* Adagio - Allegro molto, *b)* Largo, *c)* Molto vivace, *d)* Allegro con fuoco. - Parte seconda: 1. Verdi: *Stabat Mater*, per coro e orchestra; 2. Rossellini: *Roma Cristiana*, per orchestra e coro: *a)* Preludio, *b)* Alleluja (prima esecuzione assoluta); 3. Wagner: *a) Morte e Marcia funebre di Sigfrido*, dall'opera «Il crepuscolo degli Dei», *b) Cavalcata delle Walkirie*, dall'opera «La Walkiria». Maestro del coro: Bruno Erminero.

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Musiche operistiche. - 1. Rossini: *Il signor Bruschino*, introduzione; 2. Weber: *Il franco cacciatore*, aria di Max; 3. Boito: *Mefistofele*, «Giunto sul passo estremo»; 4. Mozart: *Idomeneo*, gavotta; 5. Wagner: *La Walkiria*, canto della primavera; 6. Puccini: *Madama Butterfly*, «Tu piccolo Iddio»; 7. Verdi: *Un ballo in maschera*, «Eri tu».

20,50: *Giuda*, tre atti di R. Mastrostefano. - Personaggi e interpreti: *Giuda*, Corrado Racca; *Agar*, Giulietta De Riso; *Simone*, Italo Parodi; *Jason*, Fernando Solieri; *Abhimelech*, Mario Marradi; *Mosè*, Gustavo Conforti; *Lazzaro*, Leo Garavaglia; *Baruch*, Virgilio Gottardi; *Nathan*, Alfredo Anghinelli; *Matteo*, Leo Garavaglia; *Tommaso*, Giovanni Cimara; *Giuseppe*, Giovanni Pastore; *Elia*, Mario Riva; *David*, Giovanni Cimara; *Neftali*, Felice Romano; *Zaccaria*, Mario Marradi; *Iethro*, Emilio Calvi - *Popolani - Popolane - Servi del Sinedrio - Seguaci di Gesù* - Ria Saba - Paola Dolfi - Sara Ridolfi - Ida Salvione. Regia di Guglielmo Morandi.

Segnalazioni: Nel I Programma: il Concerto Sinfonico-vocale diretto dal M.o Molinari.

L'arresto di un fidanzato deluso
colpevole di tentato avvelenamento

Alessandria, 16 gennaio

Si è avuto a Mirabello Monferrato l'arresto dell'autore del tentativo di avvelenamento di cui già demmo notizia, in persona dell'agricoltore Giovanni Provera e della di lui figlia Maria.

Dopo la segnalazione del fatto, i carabinieri hanno svolto attive indagini, identificando nell'autore del tentato avvelenamento l'ex-fidanzato della Maria, sul quale gravano appunto notevoli sospetti. Abbandonato dalla donna, egli non poteva darsi pace e meditò la vendetta. Infatti egli riusciva a introdursi notte tempo nella stalla del Provera e spargeva dell'arseniato nell'abbeveratoio, cagionando così la morte delle tre bovine, e nelle vivande destinate al Provera padre e figlia.

Fermato e sottoposto ad interrogatorio, alle prime negò, ma in seguito, di fronte alle prove schiaccianti, ha confessato. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria di Alessandria.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

16 Gennaio 1940-XIX

Il mercato azionario dopo aver ceduto ancora sulle quotazioni precedenti, si è andato lievemente rinfrancando durante il corso della riunione per chiudere, al listino, a prezzi migliori.

Scambi discretamente attivi:

I Titoli di Stato hanno conservato, su per giù, i prezzi di ieri.

Scambi limitati.

TITOLI DI STATO	15	16	AZIONI	15	16
R.It. 3½%	73.60	73.55	Merid.	1060.—	1060.—
» 5%	92.15	92.10	Es.Ag.It.	100 —	100 —
Red. 5%	93.90	93.85	Viscosa	502.—	505.50
» 3½%	72.—	71.90	Amiata	535.—	530.—
Ven 3½%	94.25	94.25	Mont.	213.—	211.50
Pr. 10 5%	— —	—.—	Fiat	575.—	580.—
B. T. 41	100.30	100.30	Regg.	126.—	123.—
B. T. 43	95.95	95.90	Adriat.	213.—	211.50
B. T. 44	98.25	98.15	Emil.	755.—	765.—
B. T. 49	100.00	100.—	Terni	259.—	259.—
			Ass. Gen.	825.—	825.—

OBBLIGAZIONI				
Op. Pubb.	5%	469 —	O.F. Bol. 4% ord	424 —
ELFER	4½%	480 —	O.F. » 4% con.	438.—
I.R.I.	4½%	473.—	O.F. » 5%	465.75
S.T.E.T.	4%	671.—	C.F. Mil. 4% con	470.—
Iri-Mare	4½%	473.—	O.F. Ven. 4% ord	424 —
Iri-Ferro	4½%	501.—	O.F. » 4% con	446.—
			Pubb. Ut. 5%	501.—
O.F. Bol.	3½%	420 —	Is. It. O. Ed. 5%	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	15	16	ELETTRICI	15	16
La Cent.	1202.—	1198.—	Adriat.	212.25	211.—
Ass. Gen	830.—	830 —	Oleli	381.—	376.—
Medit.	565.—	565 —	Dinamo	368.—	368.—
Merid.	1066.—	1055.—	Edison	381.—	380.—
Veneta	505.—	500.—	Edison p	270.—	270.—
N. G. L.	33.25	32.75	Bresc.	388 —	380.—
			Campan	318.—	314.—
TESSILI			Valdarno	1056 —	1054.—
			Sarda	84.—	83.—
Cantoni	4640 —	4640.—	Piacent.	387 —	387.—
Furter	440.—	440 —	Emil.	770.—	758.—
Val Tic.	250.50	244.50	Cisal.	206.50	205.50
Cletas	1126.—	1112.—	Cisalp. c.	206.75	206.—
Angeli	1350.—	1340.—	Seso	107.25	107.—
Cant. O	625.—	620 —	Pugliese	139.—	137.—
Lin. C.N	851.—	849.—	Sip	75.75	75.—
Ross. V.	1125.—	1098.—	Tirso	169.50	171.—
Rotondi	805.—	745.—	Vizzola	669.—	659.—
Tosi	102.75	101.—	Merid. E	382.—	380.50
Cot. Mer.	422.50	418 —	Terni	258.75	257.—
Un. Man	484 —	472.—	U. E. E.	14.07	13.95
Gavardo	785.—	750.—	Tecnom.	136.—	135.—
L. Rossi	3890.—	3880 —	Toti	770.—	772.—
Targetti	124.50	119.50	Stet	730.—	725.50
C. Seta	436.—	433 —	Marelli	117.75	117.—
Bernasc.	95.75	97.—	**DIVERSE**		
Chatil.	98.75	97.50			
Piscosa	506.50	506.—	Distill.	236.—	234.50
Pacch.	314 —	306.—	Eridania	884.—	870.—
METALLURGICHE			Raffiner.	990.—	995 —
			Anic	105.75	105.50
Finsid.	539.—	538.—	Italgas	15.07	15.05
Ansaldo	61.—	60.25	Petroli	17.82	17.87
Ilva	234.—	230.50	Aedes	113.75	113.—
Metalli	400.50	394.50	Fondi R.	149.—	149.—
Amiata	535.—	529 —	Beni St.	282.50	280.—
Montec.	214 —	211.—	Alber. P	66.50	66.—
Dalmine	191 —	189.—	Italcem	350.—	345.—
Breda	487.—	482 —	Pirelli	1785.—	1785.—
Bianchi	135.—	131.—	Pirelli O.	780.—	768.—
Isotta F	127.50	127.—	S. Fiume	273.—	284 —
Fiat	584 —	580 —	F. Tosi	430.—	428.—
Reggiane	124.50	123.75	Burgo	449.—	455.—
Siele	505.—	502 —	Saturnia	114.—	111.—

CAMBI - Nuova York 19,80; Zurigo 459,75; Berlino 7,80.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

A - oro, argento compra Zanotti, Farini 6 - Assortimento orologeria - Riparazioni. 1126

A prezzi massimi compro Oro, Argento, Brillanti, Gioie. Marchesini, Marchesana 12. 93

ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Demari offre: Assortimento - Economia - Garanzia - Rivareno 114. 1360

ORO ARGENTO compera alto prezzo Corelli, Galliera 24 interno, telef. 23-978. 1232

RISCALDATEVI COL GAS. Pratico economico usabile ovunque con le stufe Triplex. Logge Pavaglione. Telef. 20-349. 1350

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETÀ,

L. 2,50 per parola

CAUSA partenza cedesi subito Bar centralissimo. Toschi, S. Stefano 5, Telefono 20801. 1324

NEGOZIO frutta verdura alimentari vendesi. Rivolgersi Bar Cacciatori, Maggiore 10. 1328

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTEREI fondo pianura 50 tornature circa, possibilmente macero, vicinissimo Bologna confinante strada nazionale. Scrivere CASSETTA 19 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1338

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

SE trovaste fra vecchie corrispondenze francobolli su lettera, giornali antichi Stati Italiani, stranieri acquisterei ottime condizioni. Scrivere CASSETTA 3 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1297

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 18, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12.

Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FARINI N. 14 telef. 26533, riceve tutti i giorni ore 9-12; 15-20 - Martedì e venerdì ore 21-23 - Domenica ore 9-11

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19.30

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 16-19, dom. 10-12

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

AZIENDA trasporti cerca impiegato possibilmente anziano pratico contabilità ramo. Scrivere CASSETTA 6 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1348

CALZOLAI per riparazioni cerco Rivolgersi Gennari, Via San Petronio Vecchio 20 A - Bologna. 1285

CAPO TORNERIA assume Industria Meccanica media Bolognese. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere CASSETTA 9 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1248

CARBURATORI Weber - Timavo 33 - cerca fresatori, tornitori qualificati et tornio revolver. Presentarsi ore 17-18. 1325

CERCANSI apprendisti aggiustatori lavoro continuativo. Indicare posti occupati. Scrivere CASSETTA 20 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1333

CERCO operaio vulcanizzatore od apprendista. Via Montegrappa 11. 1340

CERCASI apprendista dattilografo sedici-diciottenne. Scrivere CASSETTA 18 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1282

CERCASI subito ragazzo 15enne sveltissimo tutti i lavori magazzeno-Ufficio, possegga volontà intelligenza. Rivolgersi SAUE, Mille 12-14. 1360

IMPORTANTE Industria cerca impiegato-a contabile pratico lavori ufficio. Curriculum vitae. Scrivere CASSETTA 18 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1336

IMPORTANTE stabilimento provincia assumerebbe portinaio fiducia abitazione adeguata piccola famiglia. Inviare offerte, referenze, servizio prestato CASSETTA 17 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1280

NETTEZZA URBANA impresa cerca Direttore, Vicedirettore. Inviare referenze dettagliate pretese posti occupati, Pubbliman 156 Milano. 325

OFFICINE ROCCA - Croce di Casalecchio, assumono tornitori finiti ed apprendisti e apprendisti fresatori - Lavoro continuativo. 1346

RAGIONIERA o signorina disponibile subito cerca Istituto Ortopedico Rizzoli. 1349

UFFICIO vendita Radio cerca giovane dattilografa, massima serietà. Scrivere CASSETTA 5 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1348

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

CERCASI signora o signorina per propaganda sapone polvere domicilio. Scrivere CASSETTA 2 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1335

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 per parola

CERCANSI periferia ampi locali preferibilmente adatti impianto industriale tintoria conceria. Rag. Tadiello, Via Fossalta 1. 1236

CERCANSI subito oppure Maggio vasti locali centrali luminosi Telefon. 23-155.

CERCANSI 7 camere, cameretta, comodità moderne, servizi, 8 maggio anche prima, centrale, paraggi. Scrivere CASSETTA 3 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1344

CERCANSI 9-10 locali uso ufficio posizione possibilmente centrale per subito. Telefonare 33-994. 1316

CERCASI appartamento 10-15 locali per istituto Barbacini, S. Felice 18. 297

CERCO anche subito appartamento 4-5 camere comodità moderne possibilmente fuori porta Lame o Saffi. Scrivere Dottor Mervini, Badia Polesine. 1313

CERCO 2 camere, cucina, bagno, accessori pressi Via Piave. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1342

DOPOLAVORO PROVINCIALE cerca vasti locali uso magazzeno e deposito automezzi entro vecchia cinta daziaria indirizzare offerte via Oberdan 22. 1341

STUDIO LEGALE via D'Azeglio affitta camera servizi a serio professionista. Scrivere CASSETTA 8 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1305

SUBITO, maggio cerco 5 camere oltre servizi. Scrivere CASSETTA 8 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

TRE adulti cercano 3-4 camere conforti circonvallazione vecchia. Scrivere CASSETTA 4 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1337

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CERCASI camera soleggiata presso famiglia perbene, riscaldamento, bagno, porta Zamboni S. Vitale. Scrivere CASSETTA 7 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1345

GENTILUOMO cerca ammobigliata riscaldatissima presso famiglia distintissima. Dettagliare: Tessera Fascio 936398 Posta Bologna (affrancatura 0,40) 1339

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 per parola

ANZIANO, distinto, ottime referenze, occuperebbesi incarichi fiducia, cassiere, assistente ecc. Scrivere CASSETTA 10 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 1310

SCIATICA

Non prendete mai, salvo su formale prescrizione del sanitario, medicine, che male impiegate, potrebbero disturbare tutto l'organismo: applicate invece esternamente il Linimento Sloan, proprio sul punto dove sentite il dolore. Quasi immediatamente avvertirete un flusso di benefico ristoro nella parte sofferente ed il dolore sparirà. In tutte le farmacie: L. 5,50 la bottiglia.
Usate sempre lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nevralgici
Prodotto di fabbricazione italiana
FORMULA DEL DOTT. SLOAN
(Aut. Pref. Milano N. 45122-9/3/39-XVII)

Linimento SLOAN ELIMINA IL DOLORE

CRONACA DI BOLOGNA

FRA PROPRIETARI E INQUILINI

Disdette inutili e aumenti d'affitto

A quesiti di lettori circa le disdette di locazioni date per l'8 maggio p. v. abbiamo già risposto che la preoccupazione del proprietario di assicurarsi un aumento è inutile quanto quella dell'inquilino di doverlo subire, in quanto finchè dura lo stato di guerra, si può essere sicuri che sarà mantenuto il blocco e quando verrà tolto, lo sarà in misura graduale.

Ciononostante, continuano ad arrivarci reclami che indicano, se non altro, che le due preoccupazioni continuano. Occorre dunque ripetere, aggiungendo qualche precisazione.

Il blocco, che per il decreto 19 giugno 1940 n. 953 dura fino al 31 marzo p. v., riguarda non soltanto i prezzi, ma anche la durata delle locazioni, le quali, salvo eccezioni che vengono stabilite nel decreto stesso, sono prorogate alla predetta data e alle condizioni in cui erano all'entrata in vigore di esso.

E' vero che questo decreto ha fissato il 31 marzo come termine al blocco, e che nulla vieta quindi che possano darsi disdette per una data successiva, come quella dell'8 maggio; ma è anche vero che esso è stato emanato in vista dello stato di guerra, continuando il quale, tutto fa credere che verrà prorogato. Per tal caso è bene ricordare che la legge di conversione 28 novembre 1940, n. 1727 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre u. s.) già da noi riferita, ha confermato la proroga delle locazioni «fatta eccezione per i casi di inadempimento contrattuale o di giustificate esigenze del locatore o dei suoi parenti ed affini fino al terzo grado o di una nuova locazione di data certa anteriore all'entrata in vigore del decreto»; il che vuol dire che non si esclude che le disdette date, ove ricorrano le condizioni predette, possano avere effetto legale, anche se il termine del decreto verrà prorogato. Solo per il conduttore in servizio militare la proroga della locazione è esclusa dalle esigenze del locatore e dei suoi congiunti.

Quanto ai prezzi, anch'essi, come abbiamo visto, sono bloccati, ma la detta legge non esclude eccezioni che rappresentano, si può dire, un principio di svincolo graduale, limitato a casi ben precisati. Diamone, per essere brevi, la dizione letterale:

«Per gli immobili urbani, nei casi di locazione con nuovi inquilini, di rinnovazioni o di proroghe di quelle in corso, sono consentiti aumenti nel caso che il canone di affitto diminuito di un terzo risulti inferiore all'imponibile vigente dell'imposta sui fabbricati. In tale caso però il nuovo canone di affitto, non potrà essere superiore all'imponibile aumentato del sessanta per cento, e per la città di Venezia del sessantacinque per cento.

«Qualora, l'imponibile si riferisca ad immobili divisi in parti separatamente locate, il raffronto previsto come sopra sarà fatto tra l'anzidetto imponibile e la somma dei canoni di locazione corrisposti dai singoli inquilini o presunti dall'Ufficio Tecnico erariale per le parti non locate. L'aumento eventualmente consentito, sarà ripartito proporzionalmente all'ammontare dei singoli canoni di locazione corrisposti o presunti.

«In tutti i casi in cui manchi l'imponibile, esso potrà essere determinato dall'Ufficio Tecnico erariale con riferimento alla data 30 luglio 1940-XVIII. Tale imponibile sarà determinato con le singole unità immobiliari urbane definite all'art. 6 del R. Decreto-legge 13 aprile 1939-XVII, n. 652».

Queste ultime sono le unità immobiliari accertate ai fini della formazione del nuovo catasto; il che significa che anche per i fabbricati esenti temporaneamente da imposta è possibile l'aumento dell'affitto quando si verifichi l'accennata distanza fra reddito lordo e imponibile.

E' però evidente che, a questo scopo, il proprietario che si trovi nelle condizioni di poter chiedere l'aumento, deve dare tempestiva disdetta del contratto in corso, affinchè esso non si rinnovi da sè. Ciò spiega perchè dei proprietari non abbiano dato ascolto alla voce sull'inutilità delle disdette in questo periodo di emergenza. E' anche ammissibile che essi non siano pochi, se lo Stato si è deciso, nel rinnovare il blocco, a por fine a questa sperequazione fra reddito reale e reddito potenziale dal quale pretende di attingere il gettito delle sue imposizioni tributarie.

Se però non saranno pochi quelli che beneficieranno di tale concessione, è anche giusto dire che essa non graverà molto sugli inquilini che dovranno concorrere alla perequazione richiesta. Si tratterà, in fine, di piccole differenze, ben lontane dalle temute percentuali di aumento, in quanto sperequazioni così clamorose da far saltar fuori degli aumenti preoccupanti, non ce ne possono essere molte.

A chi poi facesse impressione quel 60 per cento di aumento consentito sull'imponibile, vogliamo spiegare, con un esempio, di che si tratta, per sua maggior tranquillità.

Dice la legge che se un canone di affitto diminuito di un terzo è inferiore all'imponibile fissato dal Fisco, quell'affitto può essere aumentato fino al limite dell'imponibile aumentato del 60 per cento. Ed ecco l'esempio. Supponiamo un proprietario mentre ricava dall'affitto di un appartamento lire tremila annue, paghi invece l'imposta in base ad un imponibile di lire 2100. Egli verrebbe ad avere un reddito che diminuito di un terzo, cioè di mille lire (ridotto quindi a due mila) sarebbe inferiore alle 2100 lire dell'imponibile. Per la legge anzidetta egli avrebbe diritto di portare il suo reddito lordo, cioè il suo affitto, all'altezza dell'imponibile (2100) aumentato del 60 per cento, cioè 2100 più 1260 uguale 3360. In tal caso l'aumento sulle tremila lire percepite attualmente sarebbe del 12 per cento.

Si dirà che possono darsi delle sperequazioni maggiori fra imponibile e reddito; e quindi maggiori percentuali d'aumento; in tali casi però bisogna convenire che, se il fisco nel determinare il reddito imponibile non ha potuto tener conto dell'affitto effettivo percepito, ma del «valore locale», come usa dire, dell'appartamento, vuol dire che questo vale bene l'aumento che la legge acconsente, se doveva valere per il maggior onere finora addossato al proprietario senza diritto a giusta rivalsa.

Non crediamo occorrano molte spiegazioni per il caso di più appartamenti di uno stabile avente un imponibile complessivo. Si tratterà di esaminare il rapporto fra imponibile e reddito complessivo, e procedere all'operazione di cui sopra, ripartendo poi l'aumento proporzionalmente all'ammontare dei singoli canoni.

E' inutile aggiungere che questa condizione, che dà diritto all'aumento, deve essere dal proprietario dimostrata; e in caso di stabili o di parti di stabili per i quali manchi l'imponibile, questo deve essere determinato dall'Ufficio tecnico erariale.

Ronda contraerea

La storia dei soldati che vegliano intorno ai cannoni nelle trincee casalinghe, sul sonno dei cittadini, forse non sarà mai scritta

I campi dormono sotto il loro mantello di neve ghiacciata e ogni attività è sospesa. L'inverno obbliga al letargo cose e uomini. Soltanto nelle città, nelle stanze ben riscaldate, al riparo dalle intemperie, la vita continua. La stagione, con quel suo rigore che conduce tutti alla protezione del fuoco e della vita familiare, sembra allontanare nella memoria come nello spazio l'immagine della guerra. Sembra che anche la guerra — per una soggezione fatale alle leggi della natura — debba essere affievolita e sospesa, mentre la nostra ragione sa bene che essa continua, non solo nelle piaghe calde dell'Africa settentrionale, ma nell'inclemenza del fronte greco.

Ma qui, a casa nostra?

Anche qui continua, non è mai sospesa, non cesserà fino alla vittoria. Se qualcosa potesse farcelo dimenticare per un giorno, basta il Bollettino che sovente riporta d'incursioni aeree sulle città italiane del sud e del nord. Non inganni il letargo della natura e la bianca poesia del paesaggio natalizio: la guerra che impegna le forze migliori della nazione continua, ribolle, si attenua, poi esplode e di nuovo si attenua ma sempre continua.

Ben se ne accorgono le città addormentate nel giusto riposo notturno allorchè le sirene chiamano all'arme e la popolazione deve frettolosamente correre ai ricoveri rimanendovi a volte per ore.

Intorno alla città addormentata sotto la coltre di neve gelata che la luna inargenta, una vita indomabile veglia in ogni ora, con qualunque tempo, a qualunque sbaraglio. La storia dei soldati che vegliano intorno ai cannoni e alle mitragliatrici, nelle trincee casalinghe, sul sonno dei cittadini forse non sarà mai scritta. E' un'umile storia che giustamente rimarrà fusa e oscurata in quella splendente di eroismi cruenti dei soldati dei fronti, ma che la cittadinanza sollecita dei propri doveri di guerra non deve ignorare. In queste notti rigide lunghe allerte tengono svegli e in movimento centinaia di uomini.

Apparecchi nemici sorvolano il nostro territorio, sono prossimi, sono imminenti. A volte sembra necessario azionare le sirene per dare l'allarme, ma uno scrupolo trattiene i comandi: aspettiamo ancora una frazione di secondo per evitare a centinaia di migliaia di persone il brusco risveglio, il disagio della levataccia in piena notte, le corse ai ricoveri col freddo, in mezzo a bambini ignari e a vecchi deboli e spaventati. E, per ora, alla nostra città si è potuto risparmiare l'allarme.

Ma, come si diceva, ciò non addormenti gli spiriti, nè induca a credere che una incursione sia impossibile e che la difesa abbia allentato i suoi strumenti e la sua sorveglianza. Al contrario; ogni cittadino tenga preparati l'animo e i mezzi. La difesa contraerea veglia con perfetta presenza a se stessa, con immutabile fedeltà al suo compito. Se nell'intento di risparmiare disagi l'allarme è tenuto per l'estremo momento, può accadere che in caso di incursione i cannoni tuonino contemporaneamente al richiamo delle sirene; oppure che addirittura, entrino in azione prima delle sirene. Con questo non si creda a rilassatezza od altro. Il fuoco di sbarramento preclude già la via all'avversario e sarà nutrito e preciso. I cittadini poi non credano, nel dormiveglia, che il fragore delle esplosioni delle granate controaeree sbarranti la via agli aerei nemici, sia fragore di bombe: restino calmi e facciano con ordine ciò che hanno appreso, cioè vadano ai ripari, ben coperti, e attendano con fiducia che le difese attive e passive preordinate facciano il loro lavoro.

Quale sia questo lavoro è stato già illustrato. Basti sapere che il lavoro continua e che, anzi, si consolida e si perfeziona.

L'altra notte, con diciassette gradi sotto zero, i militi controaerei sono stati ai pezzi sei ore consecutive in una ridda di informazioni precise che definivano le rotte delle scolte nemiche sul nostro cielo. Il pericolo, dieci volte imminente, si è infine allontanato dalla nostra zona; ma — come sempre — i contraerei hanno fatto il loro dovere con illuminato spirito e con tecnica precisa.

L'albo della gloria

Pietro Lambertini, soldato del Genio, morto a Bologna in seguito a malattia contratta in Libia.

Rapporto delle Aziende del Credito dell'Assicurazione e Servizi Tributari

Sabato 18, alle ore 15,30, presso il Dopolavoro del Credito e della Assicurazione (Via Cesare Battisti, 23), il Presidente dell'Unione Interprovinciale di Bologna della Confederazione Fascista delle Aziende del Credito, della Assicurazione e dei servizi tributari, terrà rapporto a tutte le categorie rappresentate della provincia.

Svolto l'ordine del giorno, il rapporto si concluderà con una comunicazione radiofonica del Presidente della Confederazione.

Gli appartenenti alla categoria del Credito, della Assicurazione e dei servizi tributari interverranno totalitariamente al rapporto.

Il 2° Sabato Teatrale con la Compagnia diretta da Calò

Domani alle ore 15,30, al Teatro del Corso, avrà luogo il 2.o Sabato Teatrale. La Compagnia dei Grandi Spettacoli Drammatici Errepi diretta da Romano Calò rappresenterà per la massa dopolavoristica L'ultima carta, *un «giallo» in 3 atti di Giuseppe Romualdi.*

Stamane i Dopolavoro Aziendali potranno ritirare al Dopolavoro Provinciale i biglietti prenotati, e nel pomeriggio si inizierà pure la vendita ai dopolavoristi isolati in possesso della tessera per l'anno corrente munita del bollino per il «Sabato Teatrale». Prezzi: platea lire 2,10; galleria lire 1,10; loggione lire 0,60. Palco (con cinque ingressi) lire 10,50; barcaccia (dieci ingressi) lire 21.

Alta onorificenza al Cavaliere del Lavoro Licinio Cappelli

Con recente «Motu Proprio» del Re Imperatore, il Cavaliere del Lavoro Licinio Cappelli è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

L'alta onorificenza degnamente premia la benemerita attività di Licinio Cappelli svolta nell'ambito importante dell'editoria coloniale.

Al camerata e all'amico esprimiamo le nostre più fervide felicitazioni.

La terza nevicata

La neve è ritornata, ieri mattina, all'attacco. Terza nevicata della stagione, che ha minacciato di voler continuare per un pezzo. Il cielo, infatti, non prometteva tregue, ma ieri sera, dopo una buona spruzzatina pomeridiana, c'è stata una sospensione: e speriamo in una lunga sosta, o, meglio ancora, in un congedo definitivo.

In un primo tempo la nevicata di ieri aveva assunto un tono preoccupante ma, a conti fatti, non c'è stata che una lieve imbiancatura. L'Autorità ha subito provveduto, sin dal primo momento, a fare uscire i trattori spartineve, le vetture tranviarie spazzaneve e gli spalatori. E c'è da augurarsi, per il bilancio del Comune, che la neve voglia rimandare ogni visita al prossimo inverno. Il traffico cittadino e alla periferia non ha risentito ostacoli degni di nota. Le condizioni dei tetti, grazie all'intervallo fra la seconda nevicata e la terza, sono pienamente soddisfacenti.

Il crimine d'uno sconosciuto

Getta del vetriolo nel viso ad una giovane sposa e la ustiona gravemente

Un grave fatto è avvenuto, ieri sera, verso le 20,45 fuori Porta Mazzini. Le conseguenze di esso sono gravi e la origine è tutt'ora avvolta nel più assoluto mistero nonostante le immediate indagini esperite dalle competenti autorità.

Una giovane sposa, Elvira Tomelli, di anni 33, abitante in via Mazzini 96, ne è la vittima sicuramente innocente. Ella, che è titolare del negozio di stireria in via S. Vitale, angolo Broccaindosso ieri sera verso le venti, dopo aver cessato la sua giornata di lavoro, si accingeva a raggiungere la propria abitazione in via Mazzini 95, dove la attendeva il consorte con i familiari.

La donna, ignara di quanto stava per accaderle, procedeva a piedi con quella necessaria precauzione che lo stato nevoso della strada imponeva al passante. Ella perciò, preoccupata sola di evitare scivoloni, era attenta ai suoi passi.

D'improvviso un getto di liquido le bruciò il viso, all'altezza degli occhi. La poveretta, istintivamente si portò la mano destra al volto. Quello che nel primo attimo era sembrato acqua si rivelò subitamente per un poderoso corrosivo. La donna fece in tempo a gettare un grido di dolore, poi cadde al suolo svenuta. Nell'attimo di coscienza le parve di intravedere una persona, forse un uomo, che si allontanava a precipitosa fuga.

Le grida della poveretta furono udite da alcuni clienti di una vicina tabaccheria i quali premurosamente assistettero la sventurata. Costei presentava gravi ustioni di vetriolo alla fronte, al viso, particolarmente agli occhi e al braccio destro.

Chiamati i vigili del fuoco, questi trasportarono la Tomelli al Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Orsola dove il sanitario di guardia constatava la gravità delle lesioni.

Attorno alla povera donna subito furono chiamati alcuni specialisti per tentare di scongiurare ulteriori complicazioni. La parte più pericolosa pare sia quella degli occhi che sono stati ambedue lesi dal corrosivo.

Non si sa se alla Tomelli potrà essere conservata la vista.

In merito al movente del grave fatto, non è possibile stabilire con certezza la causa. La donna, sposa da due anni, viveva in perfetta armonia in famiglia e nessun rancore ella riteneva di avere con chicchessia. E' quindi da ritenersi che la donna sia stata vittima di un doloroso equivoco, favorito anche dall'oscuramento.

Dopolavoro Escursionistico Bolognese — La visita allo Stabilimento Castelli in via Ferrarese, che avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima, è stata rinviata a data da destinarsi.

Quelli che contano

Continuano a pervenirci, rimesseci da familiari e da amici numerose le lettere di combattenti che dimostrano chiaramente con quale animo i nostri soldati combattono per la vittoria.

Ecco quella dell'artigliere Nino Bondioli diretta alla sorella:

«*Mi dici* — egli scrive — *che ti senti orgogliosa di avere un fratello al servizio della Patria in armi. Più orgoglioso ne sono io, e sono contento di servire la Patria facendo appieno tutto il mio dovere. Sono certo che, ogni buon Italiano è felice di fare qualcosa per la grandezza della Patria. Io vedi, non lo avrei mai creduto di poter diventare un bravo e disciplinato soldato. Ora, con mia stessa meraviglia, lo sono invece diventato. La guerra, fa cambiare fisionomia a qualunque cosa, e trasforma gli uomini nei modi più impensati. Sono tanto felice di trovarmi ove sono, che ringrazio Iddio di avermelo concesso*».

"Una fede che mai verrà meno,,

La bimba Giuliana Pazzaglia ci ha invece, rimesso la lettera di Sergio Nesi, marinaio, che così ha risposto ad una sua lettera di augurio:

«*Cara Giuliana, ho visto in te tutti i mille e mille bimbi d'Italia, ai quali un giorno affideremo una Patria potente, onorata e temuta, i mille e mille bimbi d'Italia che noi dobbiamo proteggere. E il mio occhio sarà ancora una volta attento scrutatore di questo nostro mare, e la mia voce sarà di nuovo pronta a scatenare ferro e fuoco sul nemico.*

Giuliana, noi li terremo lontani, sii sicura; e li vinceremo, sii tre volte sicura. Ma continua a pregare Gesù Bambino per tutti quelli che combattono per la Patria e per voi tutti».

Inoltre, dalla prima linea la vecchia Camicia Nera Bucidio Benetti così ci scrive:

«Caro «Carlino», *sono un vecchio fascista della* «X Legio». *Per la terza volta sono partito volontario lasciando la vita comoda, la mamma, la sposa, il mio bambino, per seguire una fede che mai verrà meno.*

Ti prego gentilmente di inviare alla mia vecchietta, alla mia adorata sposa, al mio bambino che certamente in quest'istante chiederà del suo papà, il mio più affettuoso saluto ed il mio più forte abbraccio. Di loro che sono ardentemente orgogliosi di trovarmi qui e assicurali che adempirò fino all'ultimo ai miei doveri, senza mai conoscere disagi e sacrifici, per essere sempre degno della camicia nera che da 19 anni indosso».

E noi accontentiamo volentieri il camerata Benetti, facendo pervenire ai suoi cari il suo saluto.

E così accontentiamo i fanti Sebastiano Maccaferri, Luciano Zecchi, Fernando Poluzzi, Ferruccio Marchello, Costante Magli, tutti della nostra città, combattenti sul fronte albanese, che vogliono a nostro mezzo fare giungere gli auguri ai loro familiari ed amici.

Egualmente accontentiamo il camerata sottotenente Pietro Guagliumi che dal torrido bassopiano eritreo, «*su cui divampano il sole e la guerra*» fa giungere i saluti e gli auguri per il Natale — in ritardo ma sempre graditi — agli amici bolognesi.

Il toccante episodio di un giovane

Ed ora un episodio segnalatoci in una lettera vibrante di entusiasmo da un camerata mobilitato in un Battaglione di Camicie Nere in partenza per l'Albania:

«*Fra noi ci sono Reduci dell'Africa e della Spagna; di quelli che, pure non mobilitati, hanno insistentemente pregato il Console Comandante di Legione per essere arruolati; uno fra questi è del 1898.*

L'episodio più commovente è avvenuto mentre ci veniva consegnato il vestiario. Il Giovane Fascista Edolo Draghetti, di Borgo Tossignano, di anni 18, dopo avere ripetutamente ma inutilmente chiesto al Console l'arruolamento nella nostra Compagnia, è venuto fra noi e si è rivolto al Comandante Centurione Giuseppe Rubbi insistendo nel suo fermo ed ardente proposito, naturalmente respinto data la sua ancora giovane età.

Il Draghetti allora — per non perdersela persa — è rimasto fra di noi, osservandoci. A un dato momento un milite si è allontanato dal suo pacco vestiario ed il Draghetti si è preso alla chetichella l'involto momentaneamente abbandonato; si è ritirato in un ambiente vicino ed ha cominciato a togliersi gli abiti civili. Ma subito ritornato il legittimo proprietario e vistasi con molta sorpresa sparita la sua roba, ha chiesto chi l'avesse presa. Un camerata allora ha additato il luogo ov'era andato l'autore del furto e così l'ottimo giovane ha dovuto con molto rammarico, restituire il vestiario. Il Draghetti si è fatto allora indicare il milite dal quale era stato additato: l'ha rimproverato di santa ragione e poi l'abbiamo visto allontanarsi piangente ed alquanto indignato.

Ma il giovane non ha ancora desistito dal suo fermo proposito. Questa mattina di buon'ora l'abbiamo visto nel nostro accantonamento vestito con pantaloni da Giovane fascista e con giubba e berretta da milite. Gli abbiamo subito chiesto come fosse venuto in possesso di quella divisa ed ha risposto che i pantaloni erano i suoi e che la giubba e la berretta le aveva avuto in prestito da un milite non ancora mobilitato.

Gli abbiamo chiesto ancora il perchè non si era arruolato nei Battaglioni della G.I.L. ed egli ha fieramente risposto in romagnolo: «Ma loro, poverini, non vanno mica in Grecia! Io ho altri due fratelli in Albania; uno è combattente volontario, l'altro è là come operaio e voglio andarci anch'io».

Poi si è messo a ramazzare l'accantonamento e a mettersi a disposizione dei Legionari. Ma i nostri Comandanti gli hanno detto di allontanarsi e di chiedere il consenso paterno e poi forse otterrà il tanto sospirato arruolamento.

Particolare degno di nota per l'ardente patriottismo di quella famiglia: altro fratello del Draghetti — durante la guerra Etiopica — partì da Borgo Tossignano in bicicletta ed arrivò fino a Napoli per imbarcarsi in un bastimento che trasportava dei militari in A.O.I.; ma inutilmente, perchè venne respinto dalle Autorità portuali.

Circolo di Filosofia - Domani, sabato, alle 15,30, nell'aula VIII del Palazzo universitario, il Prof. Carmelo Sgroi, R. Provveditore agli Studi, parlerà sul tema: «Filosofia e Critica». L'ingresso è libero.

FIOCCHI BIANCHI

RINA ed ELIO MAESTRI annunciano la nascita della loro primogenita

MARIA AMELIA

Bologna, 14 Gennaio 1941-XIX Mura Mazzini, 3
Casa di Cura Villa Anna.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Alla piccola Maria Amelia Maestri è stato assegnato il biglietto N. 91865 Serie AV

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton. Sc.: Carlo Moreno ecc.

MODERNISSIMO - «Addio giovinezza». Dom.: «Io sono un criminale» Carroll.

FULGOR - «Maddalena: zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Tragedia del K 2» John Loder, Anna Lee, Frank Cellier.

IMPERIALE - «La reginetta delle nevi» Sheridan, Carlson, Parrish 1.a vis.

VERDI - «Città cinese» Boris Karloff Compagnia di Riviste Dapporto

CONTAVALLI - «Senza cielo» Isa Miranda, Giachetti «Papà per una notte».

MARCONI - «Amami Alfredo» Maria Cebotari e doc. «4 giorni batt. sulle Alpi»

NOSADELLA - «Avventuriera» E. Feuillere «La jena di Barlow» Lewis Stone.

DUSE - «La grande corsa» Menjou «Mani in alto» (Arrivano i gangsters).

REX - «Capitan Furia» Victor Mc. Laglen «E' arrivato l'amore».

SAFFI - «Carmen fra i rossi» Fosco Giachetti «Espiazione» M. Douglas.

ITALIA - «Taverna della Giamaica» C. Laughton «Allegro Cantante» Manurita

ROMA - «L'evaso dell'isola del diavolo»

OLIMPIA - «Ombre rosse» John Wayne.

CARDUCCI Ritorno Scafandro infernale

APOLLO - «Sono colpevole» con George Raft, Claire Trevor. Dop. 1.50, 2.25, 3.

SAVOIA - «Senza domani» Michele Morgan, Gilbert Gil, Andrex

MEDICA - Ore 15: «La figlia del Corsaro verde» e var. Orchestra Franco.

Teatri

CORSO - (Compagnia Grandi Spettacoli Gialli) - Ore 20,45: «L'esperimento del dottor Brandley» tre atti di G. Jovinelli. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al SAVOIA
ICI presenta
SENZA DOMANI
con MICHELE MORGAN
Gilbert Gil - Andrex - Gisèle Preville - Arthur Devere
Regia di ALBERT VALENTIN

SPADARO darà 3 rappresentazioni da lunedì al MANZONI
DA OGGI VENDITA DEI POSTI

Al VERDI da oggi a domenica: Compagnia DAPPORTO nella rivista: «Sono un tipo fatto... così!» e CITTA' CINESE con Boris Karloff

Domani al Modernissimo
E.I.A. presenta in prima visione:
Io sono un criminale!
con JOHN CARROLL, KAY LINAKER

Scontro fra due tram sulla linea di Casalecchio

Ieri mattina, alle 7,40, sulla linea tranviaria Bologna-Casalecchio, due vetture procedenti in direzione opposta si sono scontrate con violenza. Fortunatamente, a parte i danni riportati dalle due motrici, i viaggiatori sono rimasti incolumi. Ecco come sono andati i fatti.

Una motrice a doppio carrello, raggiunta la località Croce, sostava alcuni minuti per attendere la coincidenza di una seconda vettura proveniente da Casalecchio. Ad incrocio avvenuto, la prima vettura riprendeva la corsa regolarmente allorchè, raggiunta la località «Luna», il manovratore scorgeva appena uscito da una curva, la sagoma di un'altra motrice venire verso di lui. La distanza tra le due vetture era pressochè minima, circa otto metri. I due manovratori però, con prontezza di spirito, compresi dell'incidente che stava per accadere, azionavano contemporaneamente i freni ad aria compressa e quelli a pattino, provvedendo inoltre ad azionare la contromarcia degli otto motori delle due carrozze. Nonostante queste manovre il cozzo avveniva egualmente, ed i due respingenti si contorcevano; qualche vetro si infrangeva e le parti anteriori delle motrici riportavano danni. Come abbiamo già accennato, nessuno dei passeggeri, a parte il comprensibile panico per il fragore dell'urto, rimaneva infortunato. Il servizio tranviario, per forza maggiore, riportava un arresto; sul posto giungeva poco dopo il Capo Movimento dell'Azienda Tranviaria per gli accertamenti del caso.

Sembra, dalle prime risultanze raccolte, che la prima vettura proveniente dalla periferia ed incrociatasi con quella in sosta alla «Croce», non avesse esposta la bandiera rossa, quale avvertimento che a breve distanza seguiva altra vettura. Ma anche se la bandierina c'è stata, bisogna ricordare che l'incidente è avvenuto in ora di scarsa visibilità e durante la forte nevicata di ieri mattina, e non è pertanto da escludere che il manovratore della motrice proveniente dal centro, non l'abbia scorta.

Pensiamo che, al fine di eliminare altri incresciosi incidenti, sarebbe opportuno che tutte le vetture circolanti la notte o di primo mattino, fossero dotate di una speciale segnalazione rossa sistemata in posizione ben visibile, e da usarsi soltanto nei casi di bis di vetture La bandierina rossa, la si potrebbe utilizzare soltanto nelle ore diurne.

Stato Civile

Denunce del 14 Gennaio 1941-XIX.

MORTI: Forni Diamante, a. 76, massaia, via Cardo 20; Zappoli Primo, a. 57, macellaio, (durante il trasporto da P.za Calderini all'Osp. S. Orsola); Testoni Francesco, a. 50, autista, via L. Spada 47; Monari Assunta, a. 78, ved. Chiusoli, massaia, via Littoria 22; Bazzani Aldina, a. 57, con. Saviotti, massaia, via Coltelli 28; Angiolini Egidio, a. 66, tipografo, via S Agnese 1; Pasquini Agostino detto Augusto, a. 79, già macchinista teatrale, via S. Vitale 254; Bianchini Narciso, a. 75, operaio, (durante il trasporto da Via Battindarno 71-II all'Osp. S. Orsola; Librenti Enzo, m. 10, via Fonti 89; Magnetto Lucia, a. 58, massaia, via S Agnese 1; Pancaldi Geltrude, a. 87, con. Mezzetti, massaia, via Castiglione 26; Venturoli Caterina, a. 81, ved. Toselli, massaia, via Corticella 55; Stagni Celeste, a. 86, ved. Lambertini, massaia, via Bellario 6; Barbari [illegible], a. 96, pensionato regio, via S. Donato 23; Sarti Gaetano, a 73, bracciante, via Lame 278; Comellini Emma, a. 32, in Zocca, massaia, Osp. S. Orsola; Laghi Domenica, a. 77, ved. Gasperini, già servente. Ricovero; Venturino Romano, g. 26, Osp. S. Orsola; Ceccacci Domenico, a. 11 invalido, Ist Medico Pedagogico; Sassoni Ines, a. 19, commessa, Osp. S. Orsola; Frascaroli Magda, minuti 30. Totale 21.

MATRIMONI: Olizzi Nello, tipografo, celibe-Mattei Ines, l. d., nubile; Argazzi Cesare, macellaio, celibe-Corazza Alessandrina, l. d., nubile; Mazzoli prof. Giuseppe, scultore, celibe-Gabrielli Rina, l. d., nubile; Lanzi Adolfo, studente, celibe-Lollini Igina, l. d., nubile; Piccinini Rino, commesso, celibe-Tolomelli Favorita, commessa, nubile; Danielli Nerino, giornaliero, celibe-Zanarini Maria, affittuaria, nubile; Fiacchi Francesco, barbiere celibe-Cocchi Adelaide, operaia, nubile. Totale 7.

LUMINOSE TAPPE DELL'ORTOPEDIA

La Prolusione di Francesco Delitala

Esaltazione delle conquiste di tre Maestri della chirurgia bolognese: Rizzoli, Codivilla e Putti

Nell'aula di lezione della Clinica Chirurgica alla Prolusione del Prof. Francesco Delitala, erano presenti Autorità, fra le quali il Rettore dell'Università Cons. Naz. Prof. Ghigi, il Vice-Preside della Provincia Avv. Bolognini in rappresentanza del Preside e del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto «Rizzoli», il Cons. Naz. Prof. Puppini ed altri componenti il Senato Accademico, il Rappresentante del Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Prof. Guerrini, il Direttore Amministrativo dell'Università, il Medico Provinciale Prof. Addari, professori, clinici ortopedici di altre Università, medici e studenti.

Francesco Delitala, salutato da una dimostrazione di plauso, prima di illustrare l'argomento della sua Prolusione ha detto di salire non senza viva emozione la cattedra, illustrata dai suoi eminenti Maestri Alessandro Codivilla e Vittorio Putti, che portarono a tanta altezza la Scuola Ortopedica Italiana e l'Istituto fondato da Francesco Rizzoli. E dopo aver premesso un ringraziamento al Ministero della Educazione Nazionale, che lo chiamò alla cattedra bolognese, ed alle Autorità Accademiche, ha inviato un nobile saluto ai suoi discepoli che, al di là delle frontiere, prodigano l'opera loro con sprezzo del pericolo per soccorrere i camerati che combattono.

Il nuovo Maestro, affrontando quindi il suo tema «*Dall'osteoclasta di Rizzoli alla vite di Putti*» ha rilevato che non intendeva fare la storia della scienza ortopedica dal 1847 al 1937, anni in cui nacquero osteoclasta e vite, ma di illustrare con metodo didattico e coll'immagine, sia attraverso la visione diretta che con proiezioni, quali strumenti e congegni meccanici furono ideati, costruiti e perfezionati dai tre chirurghi bolognesi: Francesco Rizzoli, il precursore che diede i mezzi materiali per far nascere l'Istituto modello; Alessandro Codivilla, il fondatore che diede alla nascente specialità indirizzo chirurgico, su basi meccaniche: Vittorio Putti, l'innovatore che diede indirizzo, tecniche, metodi moderni e sviluppo robusto a una scienza ancora fanciulla.

Il folto uditorio si è vivamente interessato alla dotta rassegna dello strumentario chirurgico dal periodo antichissimo dei popoli primitivi ai periodi successivi, in cui la fama di Bologna è legata ai primi risvegli della chirurgia. L'Ortopedia era allora ridotta all'uso di congegni quasi sempre inefficaci per ridurre e contenere fratture e lussazioni, per correggere deviazioni del corpo, del tronco e degli arti.

Il Prof. Delitala si è poi soffermato sulla grande portata scientifica e umanitaria dell'apparecchio ideato nel 1848 da Francesco Rizzoli per togliere la claudicazione derivante dall'accavallamento e reciproca unione dei frammenti di una frattura del femore, apparecchio modestamente chiamato «macchinetta fratturante». Non minor rilievo ha dato, tra gli altri strumenti ideati da Alessandro Codivilla, a quello semplicissimo ma altrettanto provvidenziale per la trazione diretta sullo scheletro umano.

Alle benemerenze che la Scienza e l'umanità devono riconoscere al Maestro di Vittorio Putti, l'oratore ha aggiunto i trovati del suo insigne predecessore nella cattedra di Clinica Ortopedica bolognese. Ha accennato ampiamente anzitutto al metodo di cerchiaggio a nastro per la riunione delle ossa, dal Putti ideato nel 1913. Durante la Grande Guerra ideò l'osteotomo, strumento per riportare alla giusta lunghezza i femori accorciati per fratture guarite con accavallamento dei frammenti, riuscendo a correggere accorciamenti di 5 o 6 centimetri.

Concludendo il suo riconoscente omaggio alla mirabile opera di Vittorio Putti, Francesco Delitala ha ricordato le artroplasti eseguite dal suo grande Maestro e gli strumenti da lui ideati, i metodi ed i notevolissimi risultati di cura della lussazione congenita dell'anca e della prelussazione e infine, tra gli ultimi strumenti che meritarono al Putti il legittimo appellativo di «più grande ortopedico del mondo», l'osteoplasta, la sega elettrica e con altri ancora la vite. Dell'applicazione di quest'ultima e dei suoi sorprendenti risultati si è avuta, alla fine della profonda prolusione, la proiezione di un film eseguito durante l'applicazione dello strumento ad un malato.

Una prolungata ovazione ha degnamente coronato la esperta parola di Francesco Delitala.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

14 Gennaio 1941-XIX

NATI	28
MORTI	21
MATRIMONI	7

Le donne bolognesi preparano indumenti per i soldati

Fervore di opere - Scuole, collegi e Fasci mobilitati - Oltre 500 donne hanno offerto lana e indumenti - 1.300 pacchi spediti

Nelle ore decisive per la storia della Patria la donna è sempre chiamata a svolgere un'azione di collaborazione e di patriottismo, secondo quelli che sono i luminosi esempi che si allacciano alle età più remote: la donna italiana, madre, sposa, sorella di combattenti, sente l'importanza e la responsabilità del compito che le è affidato, e opera tenacemente, con piena dedizione di sè, con generosità e con entusiasmo. Come già nel Risorgimento — per non risalire più addietro — come nella grande guerra, durante l'Impresa etiopica, allorchè si trattò di rispondere al tentativo societario di strangolare l'Italia, la donna è stata, ancora una volta, all'altezza della sua soave missione. La iniziativa più recente è quella del Fascio Femminile per la distribuzione di pacchi-dono ai camerati combattenti, pacchi che vengono continuamente confezionati dalle brave camerate fasciste e spediti poi a destinazione.

Alla sede della Federazione provinciale dei Fasci Femminili, presso i diversi Gruppi Rionali, nei Fasci della Provincia, nei laboratori privati, nei collegi, nelle scuole, si lavora attivamente e senza interruzione a questo nobilissimo scopo: preparare sempre più pacchi, contenenti indumenti, da mandarsi ai soldati. Il Fascio Femminile di Bologna coordina tutte queste iniziative e tutte queste opere, provvedendo alla raccolta della lana e alla distribuzione di essa presso le diverse lavoratrici, cui spetta il compito della confezione. E' facile immaginare quanta sia la mole del lavoro da compiersi ogni giorno e come le lavoratrici, che offrono gratuitamente la loro opera, abbiano da azionare, senza interruzione, macchine da maglieria ed uncinetti.

Sferruzza sferruzza ecco formarsi passamontagne, maglioni, guanti, biancheria diversa, tutti indumenti di lana che sono, in questa stagione particolarmente rigida, un dono prezioso. Gli indumenti vanno a formare i pacchi, suddivisi in due categorie: pacchi coloniali, per i combattenti in Africa e pacchi da montagna, per i soldati impegnati su altri fronti, dove il clima è più freddo.

Sino ad oggi sono state più di cinquecento le Donne fasciste che hanno lavorato per i soldati, in città e provincia, comprendendo in tale numero di gentili lavoratrici anche 14 scuole elementari e medie, 18 Fasci provinciali e 10 collegi. Sono già stati spediti più che 800 pacchi del tipo da montagna e oltre 500 pacchi del tipo coloniale, per un complesso di oltre 8100 indumenti di lana.

Così le donne della Decima Legio si stringono, idealmente e affettuosamente attorno ai nostri soldati, fiere di dare il loro fattivo contributo alla vittoria. La Federazione dei Fasci Femminili è a disposizione di tutti gli offerenti per la raccolta della lana.

La Leva della Classe 1922

Dove e quando avranno luogo le visite

Il Consiglio di Leva per la Provincia di Bologna ha pubblicato il manifesto che ordina la leva terrestre ed aeronautica dei giovani appartenenti alla classe 1922 e degli aggiunti di classi precedenti, quali rimandati o rivedibili.

Le visite avranno luogo, per gli iscritti dei Comuni di Casalecchio di Reno, San Lazzaro di Savena, Monte San Pietro, Ozzano Emilia, Pianoro, Calderara di Reno, Zola Predosa, Sasso Marconi, Castenaso e Castelmaggiore, presso il Consiglio di Leva di Bologna (Via Zamboni, 32) dal 1.o al 13 febbraio 1941 XIX e per gli iscritti del Comune di Bologna dal 1.o aprile al 5 maggio 1941 XIX. Per gli altri Comuni della Provincia le visite avranno luogo presso le Commissioni Mobili di Leva nelle sedi esplicitamente indicate nella tabella 1.o del manifesto dal 1.o febbraio al 26 maggio 1941 XIX.

Gli iscritti che non si presenteranno nel giorno stabilito dal manifesto, verranno dichiarati renitenti.

Gli ammalati devono presentare, per tempo, apposito certificato medico debitamente legalizzato.

Gli iscritti di altra Provincia, residenti nel territorio della Provincia di Bologna, possono chiedere di essere visitati per delegazione presso il Consiglio di Leva di Bologna stesso presentando domanda in carta da bollo da lire 4 all'Ufficio Provinciale di Leva di Bologna in Via Marsala, 39.

Tutti gli iscritti indistintamente dovranno presentarsi a visita muniti della carta d'identità od equipollente e del «libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare».

Miglioramento dell'Assistenza sanitaria ai dipendenti dell'I.N.A.

Aderendo cameratescamente alle premure svolte in proposito dall'Organizzazione Sindacale dei Lavoratori, l'Agente Generale di Bologna dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha disposto l'iscrizione di tutti i propri dipendenti al trattamento «A» praticato dalla Cassa Malattie dell'Organizzazione stessa.

Tale migliore trattamento comporta un notevole aumento delle prestazioni per malattia, interventi chirurgici, nei casi di parto e per i ricoveri in casa di cura ed ospedali, nonchè l'estensione dell'assistenza sanitaria ai genitori ed altri familiari a carico e la corresponsione di una speciale indennità in caso di morte dell'iscritto o di un familiare.

Le prestazioni hanno decorrenza per le domande di malattia presentate all'Ufficio competente a partire dall'1 febbraio prossimo.

PITTORI SENZA TAVOLOZZA

Una serata d'arte del Gruppo Fotografico Bolognese

Per iniziativa del Gruppo Fotografico Bolognese del Dopolavoro Professionisti e Artisti, la sera del 25 gennaio prossimo, nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in Piazza Calderini, verrà proiettata una serie di magnifiche fotografie a colori, eseguite da noti dilettanti della nostra città.

La stupenda documentazione, che attesta le genialità del nostro popolo, verrà illustrata da Mario Sandri che parlerà dei *Pittori senza tavolozza*.

E' viva l'attesa per la serata che costituirà un significativo avvenimento d'arte.

Le aziende di proprietà ebraica

Variazioni all'elenco C

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le variazioni all'elenco C delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N.o 276 del 28 novembre 1939 e successive alle variazioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* N. 80 del 4 aprile '40 N. 158 del 1'8 luglio 1940 e N. 238 del 10 ottobre 1940.

Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Bologna: 1) Ditta Figli di Vito Ancona, sede Ferrara, filiale in Bologna, via Riamondo, 4, Attività: commercio ingrosso stoffe. 2.o) Ditta Finzi Arrigo, sede Bologna, Via degli Andalò, 5. Attività: commercio e lavorazione canapa e derivati; personale impiegato N. 37. 3) Ditta Fratelli Fiorentino, sede Imola. Attività: commercio manifatture; personale impiegato N. 9. 4) Ditta Jacchia Ermanno, sede Bologna, Viale XII Giugno 18, Attività: rappresentante: personale impiegato N. 1. 5) Ditta Sinigaglia Alessandro sede Bologna Via Azzogardino, 1, Attività: commercio ambulante. 6) Ditta Sinigaglia Guido, Prodotti Imperia, sede Bologna, Via Capramozza, 3; Attività: produzione brillantina e lucido da scarpe.

La benedizione degli animali

Oggi, dalle ore 10 alle 17, nella ricorrenza della festività di Sant'Antonio Abate, nella chiesa di San Giovanni in Monte saranno benedetti gli animali domestici, quali cani, gatti e uccelletti.

NOTE DI CRONACA

Tagli di saldo e scampoli

continua la grandiosa liquidazione con riduzioni reali dal 20 al 50% dall'A. BORGHI & C., U. Bassi, 15

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA AEREA TEDESCA

Attacchi notturni a Londra

e a una città dell'Inghilterra centrale

I fatti si incaricheranno di smantellare le illusioni britanniche - La cameratesca solidarietà militare dell'Asse

Berlino, 16 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Durante i voli di ricognizione armata la nostra aviazione ha bombardato ieri di giorno un accampamento di truppe ed un altro obiettivo bellico nell'Inghilterra sud-orientale.

Nella notte sul 16 gennaio nostre squadriglie da bombardamento hanno attaccato ad ondate successive, malgrado le sfavorevoli condizioni meteorologiche, importanti obiettivi bellici in una città dell'Inghilterra centrale.

In proporzione ridotta, l'azione è stata condotta anche su Londra.

Colpi sulla stazione di Dover

La stazione di Dover è stata centrata da diversi colpi in pieno.

Altri porti britannici sono stati minati.

Durante l'ultima notte il nemico ha gettato bombe incendiarie e dirompenti su diverse località della Germania settentrionale. A Wilhelmshafen, sono scoppiati incendi in numerose case. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e di volonterosi ha potuto evitare il dilagare degli incendi. Anche nella zona portuale alcune bombe incendiarie hanno appiccato il fuoco senza provocare tuttavia danni considerevoli. Si lamentano 20 morti e 35 feriti.

Si apprende che mentre alcuni bombardieri tedeschi eseguivano una ricognizione, hanno scorto, presso il litorale orientale dell'Inghilterra, un convoglio fortemente protetto, lo hanno immediatamente attaccato. Un piroscafo, raggiunto da tre colpi in pieno, è affondato.

Alcuni apparecchi da combattimento germanici hanno effettuato nel corso della giornata un nuovo violento attacco contro la stazione di Dover. Le bombe hanno colpito in pieno il bersaglio.

Apparecchi da combattimento tedeschi, nel corso della mattinata odierna, erano partiti per compiere voli di ricognizione sopra l'Inghilterra, e hanno scoperto a non grande distanza da Orford Ness, al largo della costa meridionale britannica, un convoglio composto di numerose navi. Il convoglio era protetto da molte navi da guerra. Gli aeroplani tedeschi hanno attaccato immediatamente alcune unità del convoglio. Secondo informazioni pervenute, un piroscafo mercantile di quattromila tonnellate è stato colpito così gravemente da una bomba al centro dello scafo e da un'altra bomba sulla prora da affondare quasi subito.

Durante la giornata del 15 gennaio, tre apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Insonsistenza dell'ottimismo inglese

Nessun belligerante scopre volontariamente le proprie carte; è difficile quindi giudicare con sicurezza la situazione del nemico. Tutt'al più si possono fare dei calcoli che i fatti e cioè i successi o insuccessi militari e politici si incaricano poi di confermare o di smentire. Ecco perchè i tedeschi sono stati fin dall'inizio della guerra molto cauti nel formulare degli apprezzamenti definitivi e soprattutto nell'avanzare delle ipotesi impegnative in merito alla resistenza dei loro avversari.

Ciò non impedisce naturalmente che attraverso il velo delle mistificazioni propagandistiche e delle manovre illusionistiche si cerchi di capire di quali carte l'Inghilterra ancora disponga e intuire lo stato d'animo con cui ci si appresta a giocarle.

Dalle congerie delle recenti manifestazioni parolaie della propaganda ufficiale e ufficiosa di oltre Manica si riesce a stabilire per esempio che l'ottimismo effettivo è fondato sulle seguenti illusioni.

1) la «gloriosa evacuazione» da Dunkerque fu una catastrofe nazionale che sarebbe sciocco e assurdo negare. Però non avendo la Germania approfittato di quella catastrofe per assestare all'Inghilterra il colpo di grazia mediante una fulminea invasione, fu scongiurato il pericolo mortale di una disfatta.

2) Non solo, ma l'Inghilterra ebbe tutto il tempo di mobilitare le sue riserve, di organizzare e sviluppare la produzione e mediante attacchi sistematici della R.A.F. di turbare sensibilmente il potenziamento bellico del Reich.

3) Inoltre essa riuscì a compensare la perdita definitiva delle sue posizioni europee, trascinando virtualmente nel conflitto gli Stati Uniti.

4) Infine ha potuto trovare «il tallone d'Achille» dell'Asse sferrando un'offensiva nell'Africa settentrionale.

A dimostrare che si tratta di illusioni non ci vuole molto e dimostrarlo significa togliere ogni base all'ottimismo effettivo da cui i dirigenti britannici sembrano ancora animati.

La risposta al primo punto, e cioè la spiegazione della mancata invasione all'indomani della catastrofe delle Fiandre e dell'annientamento della Francia, sarà data a suo tempo.

«Intanto — osserva il collaboratore diplomatico del *Voelkischer Beobachter*, Boettiger — basterà ricordare che il Führer nel suo grande discorso agli operai dell'industria bellica fece allusioni abbastanza significative. Una cosa è certa e cioè che una invasione nell'autunno 1940 avrebbe risparmiato al popolo inglese molte sofferenze, tra l'altro le conseguenze delle rappresaglie aeree provocate da Churchill. La mancata invasione non ha affatto migliorato la posizione strategica dell'isola britannica, anzi l'ha peggiorata notevolmente.

«Falso è poi che l'Inghilterra abbia potuto approfittarne per mobilitare le sue riserve, organizzare la sua produzione bellica e disorganizzare quella tedesca. Ciò sarebbe stato possibile se alla catastrofe della Francia fosse seguita una tregua relativamente lunga, per esempio come quella invernale che si ebbe dopo la campagna di Polonia».

Situazione peggiorata

Il bilancio delle operazioni militari nel secondo semestre dello scorso anno pubblicato recentemente dal Gran Quartiere Generale germanico sta appunto a dimostrare che la situazione dell'isola è peggiorata in tutti i sensi. Tra l'altro vennero affondate navi mercantili per circa quattro milioni di tonnellate, e sui gangli vitali della resistenza furono rovesciati quasi 45 milioni di chilogrammi di bombe.

Quest'ultima cifra può essere completata dai dati forniti sabato scorso da Goering e più precisamente dalla affermazione che la produzione inglese a seguito del controblocco e delle operazioni aeree di ritorsione è diminuita di almeno il 60 per cento. Secondo valutazioni neutrali, il 40 per cento degli impianti portuali e industriali sono stati distrutti o resi inservibili.

Quanto ai danni causati dalla R.A.F. in Germania basterà ricordare un'altra affermazione di Goering e cioè che nemmeno una fabbrica ha dovuto essere chiusa a seguito dei bombardamenti nemici e che tutte lavorano giorno e notte, prova ne sia che la produzione in tutti i settori è in continuo progressivo aumento.

Relativamente al terzo punto e cioè agli aiuti americani non sarà superfluo ricordare che si tratta di risolvere due problemi. L'industria bellica degli Stati Uniti è senza dubbio molto sviluppata; però per realizzare i mastodontici programmi di Roosevelt ci vuole del tempo, il tempo necessario per costruire nuove officine, nuove fabbriche, nuovi cantieri. I più ottimisti parlano di sei mesi. Può darsi; d'altro canto però è certo che in questi mesi anche il Reich saprà fare qualche cosa. Vi è poi il problema dei trasporti.

Il controllo dell'Asse

«Bisognerà vedere — prosegue il *Voelkischer Beobachter* — come o meglio se il materiale bellico arriverà a destinazione. Ai rifornimenti dell'isola provvedono — ha detto il Maresciallo del Reich — due o trecento bastimenti che fanno la spola fra i due continenti; ma i sottomarini e l'arma aerea dell'Asse continuano ad assestare colpi sempre più micidiali e continueranno fino al giorno in cui non una nave riuscirà ad entrare nei porti inglesi. Giova ricordare a questo proposito un'altra frase del Führer e cioè che «la Germania di sottomarini ne avrà a josa».

«Dal fatto che l'autunno scorso non si ebbe la temuta invasione, gli inglesi dedussero che la guerra avrebbe potuto essere decisa altrove. Ciò spiega quanto è accaduto in Grecia e in Africa.

«Churchill ha tentato di spezzare lo stritolante cerchio di ferro riuscendo però a realizzare soltanto dei successi di prestigio ai margini del vero teatro della guerra, successi che non hanno modificato e non possono modificare in alcun modo la situazione generale.

«La Grecia ha impegnato nella lotta tutte le sue riserve, mentre l'Italia combatte con una frazione minima delle sue riserve inesauribili.

«Nella Marmarica le colonne del generale Wavell hanno potuto conquistare alcune migliaia di chilometri quadrati di deserto e impadronirsi di un paio di basi secondarie, ma quando anche riuscissero a spingersi più ad ovest di Bardia, il successo non sarebbe mai di natura strategica, ma solo tattica. Tutt'al più si potrebbe prolungare la lotta, ma mai ottenere una qualsiasi decisione. Quanto più gli inglesi si impegnano in quel settore tanto più spendono energie insostituibili.

«Basterà ricordare che per l'azione contro Bardia essi furono costretti a dislocare delle forze navali che si trovavano in Estremo Oriente. Anche la guerra mondiale non fu decisa dal Tagliamento, per quanto grande fosse stato il successo tattico della XII battaglia dell'Isonzo.

«E non è tutto qui — conclude Boettinger —. Ci sarebbe per esempio da rilevare ed esaminare gli sviluppi sempre più gravi della situazione economica e finanziaria della Gran Bretagna, ma si tratta di quisquille rispetto al resto, vale a dire agli sviluppi della situazione politica e soprattutto militare. I fatti ormai non più lontani si incaricheranno di dimostrarlo».

Una trovata della "Reuter,,

A proposito della situazione militare nel Mediterraneo, notevole un commento ufficioso pubblicato dai giornali della sera. Occupandosi a suo modo della batosta subita dalla flotta inglese nel Canale di Sicilia, la *Reuter* ha sfoggiato una trovata davvero peregrina, ha insinuato cioè che d'ora innanzi si troveranno seriamente minacciate non le navi di Sua Maestà britannica, bensì la sovranità della Sicilia, dove l'arma aerea tedesca «ha messo piede».

La trovata è così cretina che non varrebbe la pena di occuparsene, se non facesse parte di certe manovre inscenate dallo stesso Churchill. Il Reich ha inviato un corpo aereo nel Mediterraneo e questo corpo ha già offerto un saggio della sua particolare «missione». Un saggio analogo è stato offerto simultaneamente da formazioni italiane. Basterebbe ciò per mettere nella giusta luce la collaborazione delle due Aviazioni. Si tratta insomma di comuni azioni militari dell'Asse.

Da osservare e sottolineare che non vi sono corrispettivi di sorta. Per trasferire sulla Manica delle squadriglie dell'Arma azzurra fascista non si sono chiesti dei vecchi cacciatorpediniere, e per l'invio di squadriglie germaniche in Italia non si è preteso la cessione di basi navali e aeree.

Simili transazioni caratterizzano la fraterna collaborazione anglo-americana. Nè a Berlino nè a Roma si è preoccupati di combinare degli affari, bensì e unicamente di combattere contro il comune nemico, vale a dire la dittatura della plutocrazia anglo-sassone.

L'imperativo è uno solo: combatterla con tutti i mezzi e in tutti i settori in modo da realizzare l'obbiettivo essenziale immediato: la vittoria, presupposto dell'obbiettivo supremo: il nuovo ordine europeo.

In merito agli aiuti americani questi circoli competenti registrano con mediocre interesse le dichiarazioni fatte ieri da Hull il quale ad un certo punto ha creduto opportuno di rispondere, con una frase insolente alle obbiezioni giuridiche della stampa tedesca a proposito di taluni punti del progetto di legge presentato da Roosevelt alle due Camere.

In sostanza il Segretario di Stato agli Esteri ha voluto far capire che gli Stati Uniti sono pronti a infischiarsi della convenzione dell'Aja relativa alle navi da guerra dei belligeranti. Le unità inglesi, cinesi e greche potranno quindi essere riparate e riarmate nei cantieri della Repubblica stellata.

Hull ha creduto poi opportuno sbandierare una cifra colossale: nel corso del corrente anno l'America fornirà all'Inghilterra materiale bellico per un totale di 700 milioni di sterline, somma di cui il destinatario non avrà bisogno di versare un solo centesimo.

L'affare sarà egualmente ottimo, si osserva a Berlino, se è vero che una certa clausola segreta stabilisce che il governo di Londra non potendo far fronte ai suoi impegni, cioè ne restituire il materiale nè pagare in natura, si è impegnato di cedere non soltanto altre basi navali ed aeree, ma anche interi territori in cui tali basi si trovano.

Del resto nel corso dei prossimi dodici mesi potranno accadere molte cose, per esempio ciò che il Führer ha preannunciato nel suo messaggio alle Forze Armate: «il compimento della più grande vittoria della storia tedesca». Nei medesimi circoli berlinesi si seguono intanto con la massima attenzione gli sviluppi della situazione, anche interna, in Giappone a seguito dell'atteggiamento sempre più aggressivo degli Stati Uniti.

La stampa tedesca continua ad occuparsi anche della infernale macchinazione ordita dall'Inghilterra contro il Re d'Egitto. Il profondo malcontento che serpeggia tra la popolazione egiziana in seguito a questo nuovo attentato compiuto da Londra contro la sua libertà va ora aumentando in seguito al modo di agire, sconciamente affaristico, degli ufficiali inglesi i quali credono di potere impunemente fare man bassa di tutto ciò che possa essere loro di personale utilità. Tra i tanti episodi di corruzione va citato quello che ha maggiormente indignato la popolazione egiziana. Si tratta precisamente di un ripugnante affare di corruzione di cui sono responsabili tre ufficiali britannici appropriatisi indebitamente di ben 400 mila sterline. «Il lato tragico di tutto questo losco affare — commenta l'*Angriff* nella sua edizione serale — è che un arabo sia stato accusato dai tre ufficiali di tale indebita appropriazione, e giudicato con i soliti sbrigativi ed inumani sistemi della giustizia inglese e, quindi, giustiziato come un volgare malfattore».

TAULERO ZULBERTI

L'infernale potenza dell'attacco alla portaerei "Illustrious,,

Il racconto di testimoni oculari - Per l'Ammiraglio inglese furono i "cinque minuti più lunghi della vita,,

Lisbona, 16 gennaio

Un corrispondente della News Agency, che si trovava a bordo della portaerei Illustrious durante l'attacco svoltosi la settimana scorsa contro la nave, ha fornito una relazione interessantissima su questo episodio bellico.

«Una tremenda esplosione scosse tutta la nave — scrive il corrispondente — quando una bomba di 1000 chili esplose sotto il ponte, arrecando per fortuna solamente dei danni lievi. L'aria era annebbiata dal fumo dell'esplosione. Le artiglierie della portaerei continuavano a vomitare proiettili nel mentre gli apparecchi continuavano nelle loro picchiate eseguendole così basse che sembrava stessero per atterrare sul ponte della portaerei.

«Ad intervalli la nave veniva scossa dallo scoppio dei proiettili che esplodevano vicinissimi nel mare».

Tutti gli altri corrispondenti hanno espresso la loro ammirazione per l'audacia dei piloti italiani e germanici. Sembrava che essi provenissero da tutte le parti dell'orizzonte. Eseguivano le picchiate a rapidissimi intervalli l'uno dall'altro. Incuranti della tremenda potenza del fuoco di sbarramento, lanciavano le bombe all'ultimo momento.

Finalmente l'attacco ebbe termine.

I corrispondenti della News Agency *ai quali il tempo trascorso era sembrato un'eternità, sono stati comprensibilmente confortati nell'udire la seguente frase dell'Ammiraglio, che era disceso dal ponte di comando per esaminare i danni: «Ho trascorso i 5 minuti più lunghi della mia vita».*

Sul posto dove si era verificata l'esplosione non vi erano che lamiere contorte, torrenti di acqua sgorgavano dalle tubazioni squarciate; tutto intorno al punto colpito il ponte era coperto dai rottami provocati dall'esplosione.

Più in là una gru era gravemente danneggiata. I feriti venivano soccorsi quanto più presto possibile.

La tregua durò ben poco. Undici aeroplani si avvicinano nonostante il tremendo fuoco di sbarramento svolto dalla portaerei. Dal complesso di questa ultima parte dell'azione si ritiene che l'ultima ondata di bombardieri era diretta contro la flotta in generale, a differenza delle prime che si svolsero con una furia infernale contro la portaerei, che rappresentava l'unità più vulnerabile di tutta la squadra.

L'attacco svolto con intensità venne seguito da una seconda comparsa di «Stukas». In questo ultimo attacco la Illustrious *ebbe qualche danno sopra e sotto la linea di immersione per effetto di qualche bomba caduta nell'acqua vicinissimo allo scafo.*

Il pomeriggio trascorse lentamente con qualche altra incursione del nemico. Sull'imbrunire si ebbe un altro attacco con aeroplani silluranti, malgrado il fuoco di difesa svolto in pieno dalla nave, che aveva avuto solamente due pezzi fuori uso.

Con l'oscurità lo scontro ebbe fine. Appena giunti in porto i feriti sono stati immediatamente trasportati all'Ospedale.

*L'*Illustrious*, è una delle più nuove unità del genere della Marina inglese. Essa allo scoppio delle ostilità si trova ancora in cantiere ed è entrata in servizio nel corso della guerra. Il suo incidente, che in previsione dei considerevoli danni causati dalle bombe l'obbligherà a rimanere in bacino per parecchi mesi, rappresenta, in relazione alla situazione bellica attuale, una grave perdita per la «Mediterranean Fleet».*

L'Inghilterra disponeva al principio della guerra di sole sette portaerei. Di queste sette navi portaerei, due sono state affondate nel corso della guerra: nel settembre del 1939 la nave portaerei Courageous *silurata dal sottomarino comandato dal capitano Schuhardt, nel gennaio del 1940 la portaerei* Glorious, *affondata nel Mare del Nord da unità navali pesanti tedesche. Altre quattro sono state messe fuori combattimento per un lungo periodo di tempo nel corso della guerra navale nel Mare del Nord davanti alle coste norvegesi e nel Mediterraneo a causa dei gravi danni subiti.*

LA FLOTTA INGLESE SERVE ALL'AMERICA

Hopkins ne consiglia il ritiro dal Mediterraneo

Berlino, 16 gennaio

Secondo notizie qui giunte, l'inviato straordinario del Presidente Roosevelt a Londra, Hopkins, rimasto assai impressionato dell'esito degli ultimi combattimenti aeronavali svoltisi nel Mediterraneo e dalle perdite subite dalle unità britanniche, avrebbe ricordato al Governo di Londra la famosa promessa fatta a suo tempo, di portare a salvamento la flotta inglese al di là dell'Atlantico, ed avrebbe poi posto il problema se non sarebbe il caso di ritirare già fin da ora le unità britanniche dal Mediterraneo, dove i fatti hanno dimostrato che non sono affatto sicure.

Per la prima volta di fronte alla evidenza dei fatti ammessi dalle stesse fonti inglesi, la stampa americana — si ha da Nuova York — dà rilievo alla vittoria navale italiana nel Mediterraneo. Il resoconto di Mathews nella prima colonna della prima pagina del New York Times, *e le considerazioni del corrispondente rivelano la impossibilità inglese di attraversare il Canale di Sicilia senza imponenti forze e senza subire gravi perdite.*

Numerosi critici militari deducono dall'articolo di Mathews il concentramento della massima parte della intera flotta inglese nel Mediterraneo e rilevano come l'Inghilterra sia costretta dalla attività aeronavale italiana a sguarnire completamente gli altri fronti. Da queste notizie e dai commenti riusciti a trapelare traverso la chiusa propaganda inglese il pubblico comincia per la prima volta a comprendere la realtà sulla situazione nel Mediterraneo ove l'Inghilterra, è forzata al massimo sforzo navale e militare.

La stampa americana sottolinea anche la corrispondenza della United Press *sulla battaglia sostenuta dalle due torpediniere italiane nel Canale di Sicilia. L'inviato dell'Agenzia americana dal fronte inglese dice che l'unità italiana colpita dalle artiglierie britanniche si è difesa con un coraggio notevole e che non ha cessato fino alla fine di rispondere con un fuoco violento ai cannoni della flottiglia britannica. Lo stesso corrispondente aggiunge che l'attacco aereo è stato il più terribile che finora abbia subito la flotta britannica.*

Gli aiuti all'Inghilterra

Critiche al progetto Roosevelt

L'opposizione dell'ex presidente Hoover L'Ambasciatore Kennedy parlerà alla radio contro l'intervento

Washington, 16 gennaio

La commissione parlamentare degli Esteri, incaricata dell'esame del disegno di legge per gli aiuti all'Inghilterra, ha ascoltato le dichiarazioni del Ministro della guerra, Stimson. Egli non ha fatto che ripetere i noti argomenti favorevoli agli aiuti americani per l'Inghilterra, continuamente interrotto dai componenti la Commissione, contrari alla politica d'intervento. La affermazione di Stimson circa la necessità di cedere all'Inghilterra navi da guerra americane, ha suscitato le energiche proteste di alcuni componenti la commissione.

L'ex-Presidente Hoover ha invitato il Comitato degli Esteri della Camera dei rappresentanti, in relazione alla proposta di legge per gli aiuti all'Inghilterra, di fissare immediatamente i poteri da conferire a Roosevelt.

Nella sua missiva al Comitato, Hoover ha messo in rilievo che il progetto ha suscitato una violenta critica, che risiede per la gran parte nella richiesta dei pieni poteri da parte di Roosevelt. E' perciò estremamente necessario stabilire se il Presidente può cedere delle navi da guerra degli Stati Uniti, inviare convogli e aprire i porti nord-americani alle navi da guerra inglesi.

Inoltre la legge proposta abroga la legge sulla neutralità, sopprime la convenzione dell'Aja e accorda dei prestiti prima che i beni degli Inglesi siano esauriti. Queste spiegazioni devono avere luogo nell'interesse dell'unità americana e di una discussione positiva.

Hoover ha ripetuto nuovamente la sua opinione che è di evitare ogni complicazione bellica che avrebbe luogo aiutando l'Inghilterra.

L'ambasciatore Kennedy, dopo un colloquio con il presidente Roosevelt, ha annunciato ai giornali che egli pronuncierà un discorso alla radio per illustrare il suo punto di vista contrario all'intervento degli Stati Uniti nella guerra europea.

Si apprende da Londra che in seguito alla nomina di lord Halifax quale ambasciatore d'Inghilterra a Washington, l'attuale alto commissario della Gran Bretagna al Canadà sir Gerard Campbell, è stato nominato ministro d'Inghilterra negli Stati Uniti. Egli assumerà le sue nuove funzioni contemporaneamente a lord Halifax.

Si ha notizia dal Canadà che il Ministro delle Finanze ha annunciato l'imminente razionamento della benzina in tutto il Paese.

MARINAI ITALIANI NELL'ATLANTICO

Il siluramento dell'"Anastasia,, nel racconto del comandante Petroni

X., 16 gennaio

Il Bollettino N. 217 del Quartier Generale delle Forze Armate, ha dato notizia dell'affondamento di un piroscafo greco per opera di un nostro sommergibile in Atlantico. Il comandante del sommergibile, capitano di corvetta Manlio Petroni, trentaquattrenne, il quale porta sul petto l'ambito distintivo di sommergibilista atlantico, ci ha raccontato ora i particolari della impresa. Il sommergibile era partito il 5 dicembre scorso dalla sua base per compiere una missione di guerra nell'Atlantico del nord, a latitudini fino allora inusitate per un equipaggio italiano. Per molti giorni la piccola unità subacquea lottò con l'oceano in tempesta.

«Dovemmo trascorrere due settimane uggiose — ci dice il comandante Petroni — sul mare deserto, finchè potemmo avere l'agognato incontro col nemico. Era una notte di luna, verso le 5 del mattino. Ero appena salito in plancia e mi intrattenevo con l'ufficiale di guardia e con un marinaio di vedetta quando questi, con un moto di gioia, mi indicò una sagoma scura che si stagliava perfettamente sulla superficie del mare. Puntai il binocolo e potei riconoscere il profilo di un piroscafo da carico. La diffusa luce lunare mi obbligava a manovrare cautamente per evitare che dal piroscafo mi si scorgesse e si tentasse di sfuggirmi. La preda si trovava a circa 3000 metri di distanza. Accostai assumendo la posizione più adatta per avvicinarmi senza essere visto e compiendo un ampio giro, giunto a 800 metri di distanza dal bersaglio, ordinai il lancio di un siluro da prua. Ma nello stesso istante mi accorsi che ero stato scoperto. Il piroscafo aveva virato con uno scarto violento e tentava la fuga. Evidentemente il colpo era andato a vuoto. Tentai allora una rapidissima manovra e alla massima velocità, accostando verso la poppa del piroscafo, dentro la sua stessa curva di evoluzione, potei avvicinarmi a 500 metri e lanciare un secondo siluro, di poppa.

«Stavo iniziando la manovra per un terzo attacco quando udii un'esplosione, il secondo colpo era andato a segno al centro della nave nemica. Mentre mi avvicinavo ancora, sentii un'altra esplosione: erano scoppiate le caldaie del piroscafo, l'equipaggio scendeva già nell'unica lancia di salvataggio (la seconda imbarcazione era saltata in aria) altri naufraghi erano in acqua, ne potei salvare uno che accolsi a bordo: la nebbia mi impedì di trovare gli altri.

«Con alcuni colpi di cannone accelerai l'affondamento del piroscafo. Dal naufrago raccolto potei sapere che la nave affondata era il carco greco Anastasia *che trasportava 5200 tonnellate di legname da costruzione. L'*Anastasia *era partito dal Canadà diretto in Inghilterra e faceva parte di un convoglio di 17 piroscafi che pochi giorni prima avevano perduto il contatto e si erano dispersi a causa del mare in burrasca.*

«Dopo alcune ore, trovandomi in superficie ed essendo migliorata la visibilità, scorsi la lancia di salvamento senza remi e senza vela, con otto uomini a bordo stremati. Data la grande distanza dalla costa, questi uomini erano destinati a morte sicura; decisi di prenderli a bordo. Fra tutti uno solo era greco, gli altri inglesi. Essi mi raccontarono che l'equipaggio greco si era rifiutato di intraprendere la traversata, era stato sbarcato al Canadà e sostituito con equipaggio inglese. Ma anche agli inglesi, per decidersi a partire, si era dovuto triplicare le paghe assegnando al semplice marinaio 50 sterline al mese. I naufraghi furono rifocillati con cibi e liquori, e rivestiti con indumenti di lana.

«La missione continuò poi senza la ventura di trovare altre prede. Passammo il Natale in immersione e lo festeggiammo presso un piccolo «albero» preparato dai marinai, con una cena lauta in rapporto alle nostre modeste scorte di viveri. Pochi giorni prima di rientrare alla base, fummo attaccati da un aeroplano britannico. Esso tentò di farsi passare per amico avvicinandosi con falsi segnali di riconoscimento. Non abboccammo e ci immergemmo rapidamente; le bombe inglesi mollateci addosso fecero un buco nell'acqua».

Due piroscafi norvegesi affondati nell'Atlantico

Berlino, 16 gennaio

Secondo informazioni attinte nei circoli marittimi di Nuova York, i piroscafi da carico norvegesi Brandanger *di 4624 tonnellate e* Martenem *di 3050 tonnellate passati al servizio della Marina mercantile inglese, sono stati affondati in seguito ad operazioni di guerra.*

Si apprende, poi, che il piroscafo inglese Empire Jaquar *affondato l'8 dicembre ad ovest di Dakar, non era altro che l'*Earsten Glade *di 5057 tonnellate, già appartenente alla Marina mercantile americana.*

Londra ha ordinato negli Stati Uniti il doppio di quel che può pagare

Rapporto di Morgenthau sulla fallimentare situazione in Inghilterra dove non si spera più nella vittoria

Washington, 16 gennaio

Morgenthau è stato udito dalla commissione degli esteri del Senato che esamina il progetto per la concessione dei pieni poteri a Roosevelt e per l'invio di aiuti all'Inghilterra.

Il Ministro delle Finanze degli Stati Uniti ha fatto un quadro assai fosco delle condizioni economiche nelle quali si trova l'Inghilterra, impotente, egli ha detto, a procurarsi i dollari necessari per pagare le forniture americane. Morgenthau ha appoggiato queste sue affermazioni leggendo alla commissione un rapporto confidenziale del Governo di Londra dal quale risulta che alla fine dell'anno fiscale l'Inghilterra si troverebbe di fronte ad un «deficit» di 1.460.000.000 per pagare in contanti le dette forniture.

«Ora — ha proseguito il Ministro — la situazione è assai grave perchè Londra ha fatto ordinazioni per i prossimi dodici mesi che raggiungono i 3 miliardi di dollari; non disponendo al 1.o gennaio u. s. che di 1.775.000.000».

Il deputato Fish ha ricordato a questo punto, al Ministro, che le sue dichiarazioni contrastavano alquanto con il rapporto presentato recentemente dalla Riserva federale, il quale faceva salire la disponibilità della Gran Bretagna a 7 miliardi in modo che essa avrebbe potuto coprire la spesa delle nuove ordinazioni senza bisogno di aiuti.

Morgenthau ha risposto specificando che la somma della quale parlava la Riserva federale comprendeva la riserva oro dei Domini.

Le testimonianze dei giornalisti americani che rientrano dall'Inghilterra sono alquanto differenti dalle corrispondenze più o meno sincere che essi inviano ai loro giornali. Così il corrispondente di una grande agenzia di informazioni, sbarcato in questi giorni a New York, ha dichiarato che in Inghilterra non si ha più nessuna fede in una vittoria britannica e che si spera, al massimo, che la guerra termini senza vincitori nè vinti. Solo in qualche ambiente si ostenta ancora di credere che la Germania rinunzierà alla invasione, per evitare sacrifici; e che, in tal modo, la guerra potrà prolungarsi molto, con vantaggio per l'Inghilterra.

Anche il corrispondente di un giornale di Chicago, tornato nella propria città, ha espresso analoghi pareri. Egli ha detto che in Inghilterra nessuno pensa che sia possibile una vittoria britannica ed ha rilevato che non si nutrono eccessive speranze negli aiuti americani, in quanto si comprende che se essi non giungeranno in misura assai maggiore e se, soprattutto, la Gran Bretagna non potrà fare di più di quanto ha fatto finora con le proprie forze, la situazione non potrà certo subire modificazioni a vantaggio degli inglesi.

IL CHIODO DELLA "QUINTA COLONNA,,

Le organizzazioni straniere controllate negli Stati Uniti

Washington, 16 gennaio

Tutte le organizzazioni dipendenti dall'estero sono state invitate a registrarsi specificando il loro programma, le loro disponibilità finanziarie e i nomi dei soci.

Crisi industriale e inflazione

La situazione in Inghilterra secondo corrispondenti svedesi

Stoccolma, 16 gennaio

Nell'industria inglese, informa il corrispondente da Londra di un giornale svedese, regna grande confusione. In Inghilterra il lavoro e la tecnica sono completamente disorganizzati nelle fabbriche. Lo sfruttamento delle forze interne del paese, uno dei principali compiti del governo di Churchill, non ha dato risultati soddisfacenti. Il corrispondente prevede che fra breve nell'industria inglese regnerà soltanto il caos. Ci sono degli operai che lavorano cinque ore al giorno e quindi producono in proporzione. A ciò si aggiungono le difficoltà di importazione di materie prime per alimentare l'industria, e le devastazioni prodotte dai bombardamenti aerei tedeschi.

Il *Financial News* dichiara nel suo numero di mercoledì in relazione a un rapporto della *Svenska Morgenbladet*, che l'inflazione è inevitabile. Dovunque si comprende ora, afferma l'ostinato giornale inglese, che la mancanza di una ragionevole politica degli stipendi e la mancanza di iniziative delle autorità britanniche creeranno inevitabilmente un certo grado inflazionistico. I segni anticipatori di una inflazione in atto si delineano così chiari alla luce del giorno da essere visibili perfino dall'uomo della strada. Si tratta di una sovrabbondanza della potenza d'acquisto in confronto della mancanza di merci nei magazzini e il continuo rincaro dei prezzi, che non sono stati fissati malgrado esista un controllo dei prezzi per certe derrate alimentari. Il giornale teme che l'ignoranza e l'invidia politica impediranno l'impiego di misure draconiane, che potrebbero risolvere la questione.

Il presidente di polizia di Manchester, che è anche direttore della locale sezione dei vigili del fuoco, comunica che durante un solo grande attacco notturno sferrato in questi ultimi giorni dall'Aviazione tedesca contro Manchester i vigili del fuoco hanno avuto ben 37 morti, così ripartiti: 33 delle locali sezioni dei vigili del fuoco di Manchester ed altri 4 appartenenti alle sezioni di altre città viciniore.

L'annuncio berlinese della prossima visita di Bottai

Accordo italo-tedesco per lo scambio dei tecnici

Berlino, 16 gennaio

E' qui atteso, nei prossimi giorni, il ministro italiano dell'Educazione Nazionale, Bottai, che verrà a ricambiare la visita fatta a Roma dal ministro dell'Educazione del Reich, Rust.

Tra il Presidente dell'Istituto di studi germano-italiano segretario di Stato, von Tschammer Und Osten, e il capo della organizzazione similare italiana, conte Volpi, hanno avuto luogo conversazioni aventi l'obiettivo di effettuare un regolare scambio di tecnici tra i due Paesi allo scopo di approfondire le relazioni reciproche. I tecnici in questione dovranno essere scelti nei più importanti rami industriali ed essere impiegati per un lungo periodo di tempo in stabilimenti dei due paesi. Lo scambio deve, da principio, essere effettuato nell'industria elettrica.

Violenti combattimenti in corso nell'Indocina

Tokio, 16 gennaio

Da comunicazioni da Hanoi forze tailandesi hanno superato la frontiera ed occupato una parte di Cambodschas e della zona settentrionale di Laos. Sono in corso violenti combattimenti.

Le nozze di un tedesco novantenne

Berlino, 16 gennaio

Un architetto, tale Sigfrido Hanouvek di anni 91 ha sposato ieri a Hoenigsgraetz una vedova di 45 anni. Volendo offrire un saggio della sua energia fisica il nuovo sposo ha ballato un valzer e quindi una velocissima polka.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

La mattina del 16 Gennaio 1941-XIX volava in Cielo con la benedizione del S. Padre e del Cardinale Arcivescovo l'anima angelica di

Teresa Giovannini
Ved. Garagnani

lasciando nel dolore senza conforto i figli GIUSEPPINA col marito Conte VINCENZO GARAGNANI, ANNA Ved. Contessa GARAGNANI, MARIA Ved. BRAZZETTI, PAOLO con la moglie BIANCA Marchesa TACOLI, MARIA LUISA col marito Prof. VITTORIO NERI; la sorella AUGUSTA Ved. SACCHETTI; gli adorati nipoti GARAGNANI, BRAZZETTI, ZACCHIA-RONDININI e NERI, ed i parenti tutti.

La Messa funebre sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Muratelle il 18 Gennaio alle ore 10, dopo di che la cara Salma proseguirà per la Certosa.

Non fiori, nè visite, ma opere di bene.

Bologna, Via Saragozza 12, 17 Gennaio 1941-XIX.

Ieri alle ore 7 spegnevasi improvvisamente la cara esistenza di

Leopoldo Cesari

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA TARTARINI, i figli EROS col marito Avv. CARLO ROVERSI, CARLO ALBERTO, i fratelli ELVIRA, GIULIO e BIANCA, la suocera, i cognati ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo Sabato 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via Savenella N. 3 indi alla Chiesa Parrocchiale di San Procolo.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 16 Gennaio 1941-XIX

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel.22319 33155.

Egisto Tartarini

quale cognato e quale principale dell'Officina Moto Guzzi situata in Piazza di Porta Maggiore partecipa unitamente al personale dell'Officina stessa l'improvviso decesso di

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel.22319 33155.

La Soc. An. Cesari & C.

partecipa con profondo dolore la immatura perdita del Signor

Leopoldo Cesari

fratello del Sig. GIULIO CESARI, Fondatore e Amministratore della Società.

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel.22319 33155.

Il Personale della Ditta

partecipa con vivo dolore l'improvviso decesso del Suo amato principale

Leopoldo Cesari

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel.22319 33155.

Ricorrendo oggi il 1.o anniversario della morte di

Carlo Sintoni

la moglie lo ricorda a quanti ebbero per lui amicizia e affetto.

Domani alle 10,30 sarà celebrato un Ufficio funebre

Russi, 17 Gennaio 1941-XIX

DIFFIDA

La Premiata Impresa Pompe Funebri Cav. Uff. O. GOLFIERI BOLOGNA - VIA G. PETRONI 18-20 - Tel. 22 319

rende attento il pubblico su persone poco scrupolose che si presentano a suo nome per l'assegnazione di trasporti funebri e avverte che non manda mai incaricati a domicilio del defunti se non su esplicita loro richiesta.

Anno 57 - N. 16 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Amm. BOLOGNA - Via Oberti N. 5
Telefoni: Direz. Amm. - Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (Interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Sabato 18 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

MALTA SOTTO IL MAGLIO DI AEREI ITALIANI E TEDESCHI

Deciso e audace attacco alla Vallètta

La "Illustrious„ già gravemente colpita, un incrociatore e un piroscafo centrati con bombe di grosso e medio calibro - L'Arsenale e le opere portuali efficacemente martellati

Il Bollettino N. 224

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 gennaio il seguente Bollettino n. 224:

Sul fronte greco, in azioni di carattere locale, abbiamo inflitto all'avversario sensibili perdite.

In Cirenaica attività di artiglierie e di pattuglie.

Nell'Africa Orientale normale attività di artiglieria in zona Gallabat. Il nemico ha bombardato alcune località della Somalia senza arrecare danni.

Una formazione da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco scortata da cacciatori tedeschi e italiani, ha intensamente bombardato ad ondate successive la base navale di La Valletta (Malta). L'azione è stata condotta con decisione ed audacia. La nave portaerei «Illustrious», che aveva riparato a Malta per i gravi danni subiti durante i precedenti attacchi, è stata colpita con bombe di grosso e medio calibro. Un incrociatore ed un piroscafo sono stati anch'essi colpiti gravemente. L'Arsenale e le opere portuali sono state efficacemente martellate da tiri centrati e precisi. Un velivolo tedesco non è rientrato.

Il sommergibile speronato il 29 dicembre e citato nel bollettino n. 216 è risultato essere il greco «Proteus». Detto sommergibile, di costruzione francese, dislocava 800 tonnellate in superficie e 930 in immersione; era armato con 8 tubi di lancio ed un cannone da 102 millimetri.

Durante l'incursione nemica su Catania avvenuta nella notte dal 12 al 13 corrente la difesa contraerea ha abbattuto un altro velivolo, oltre quello segnalato nel bollettino n. 220.

Salonicco danneggiatissima

Le difficoltà alimentari aumentano in Grecia

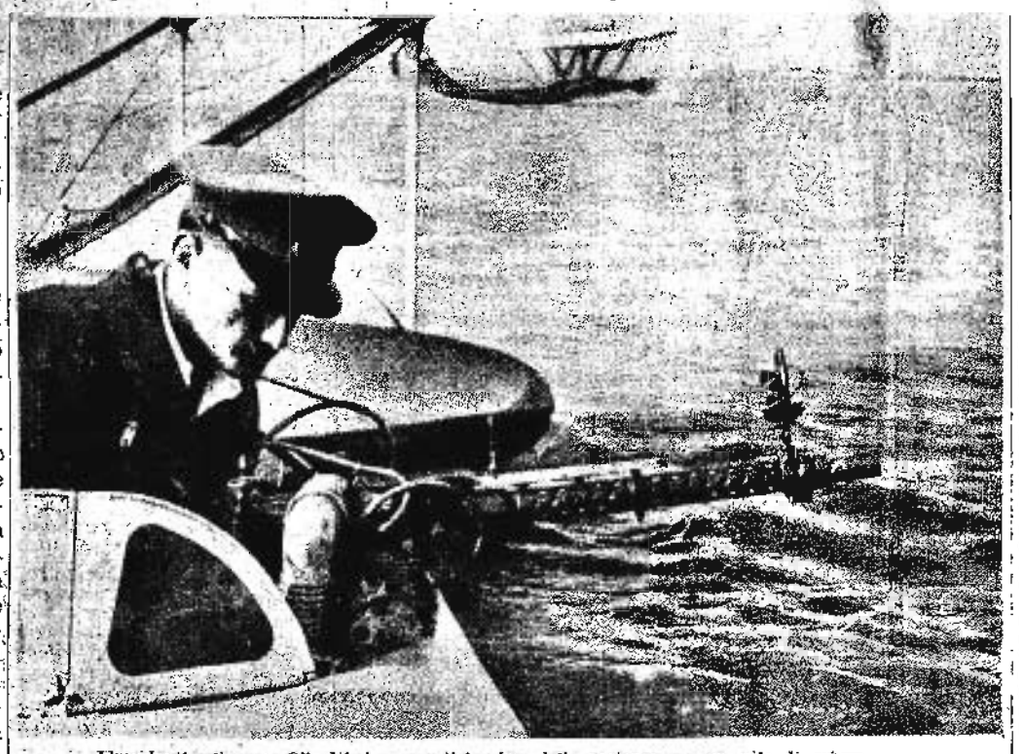
Bucarest, 17 gennaio

Viaggiatori giunti da Atene, via Belgrado e che hanno soggiornato anche a Salonicco, parlando dell'attuale situazione in Grecia, hanno raccontato di avere incontrato grossi reparti di fanteria inglese con sezioni motorizzate — più di una divisione — che si trasferivano a Salonicco, ed hanno rilevato che, già a Salonicco come ad Atene, gli Inglesi sono moltissimi. Specialisti dell'Aviazione della Marina e delle truppe motorizzate britanniche si trovano già a Salonicco.

I viaggiatori hanno potuto constatare i gravissimi danni che l'Aviazione italiana ha arrecato a Salonicco, specie con gli ultimi bombardamenti alle installazioni del porto, ai due aerodromi della città ed a vari edifici.

Essi hanno rilevato anche che in Grecia le difficoltà in tutti i campi e specialmente in quello dell'alimentazione aumentano di giorno in giorno.

(*Stefani*).



Idrovolanti sul mare: Gli ultimi preparativi prima della partenza per un volo di guerra

Cento bombardieri sull'isola

La contraerei dell'"Illustrious„ ridotta al silenzio — Forte sbandamento dell'incrociatore colpito — Vaste distruzioni nell'arsenale e nel porto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio

In 225 giorni di ostilità Malta non ha avuto meno di 198 allarmi. E i 50 attacchi all'isola ufficialmente annunziati dal Bollettino, in verità sono assai di più. Mercoledì scorso, ad esempio, una nostra formazione sganciava sull'Arsenale dell'isola le sue bombe, ma avendo la nebbia impedito di controllare gli effetti dell'incursione, non se ne vide traccia nel comunicato quotidiano.

A ogni modo metodici sono stati sempre gli attacchi a Malta: ne è conseguito un risultato di logoramento e di scompaginamento dei sistemi offensivi e difensivi britannici. E il colpo di ieri sta a dimostrare che l'efficienza dell'Ala italo-germanica, sul Mediterraneo come altrove, non solo si adegua alle precedenti tradizioni, ma opera ogni giorno più in potenziamento progressivo. L'ultimo clamoroso successo ne è la più chiara conferma.

Quest'azione può considerarsi un seguito della grande battaglia aeronavale che si svolse nel Canale di Sicilia e nel Mediterraneo Centrale. In questi giorni l'Illustrious, portaerei di 23 mila tonnellate, danneggiata dai nostri siluri e dai colpi degli apparecchi da assalto in picchiata, era stata ancorata alla Valletta. Ai nostri ricognitori, che hanno svolto un'attività instancabile, non sfuggiva questo dislocamento.

Già verso mezzogiorno di ieri un primo stormo di bombardieri tedeschi in quota, scortati dalla caccia, si portava sulla Valletta per colpire gli obiettivi militari e le navi in porto, anche se il maltempo ostacolava il volo. La reazione contraerea fu nutrita, si ebbe un vero sbarramento: tuttavia gli aviatori riuscirono nel loro intento.

L'Illustrious, dal suo bacino, dapprima si difendeva validamente con i suoi superstiti cannoni e le mitragliere, ma sopravvenivano numerosi «Stuka», circondati dai nostri «Falchi», dalle «Frecce» e dai «Messerschmitt», e coi caratteristici tuffi, cominciarono a sganciare le loro pesanti bombe. A ondate giungevano altri apparecchi: si calcola che un centinaio di aerei si siano addensati in quel cielo, sull'ampio bacino portuale inglese della Floriana a Castel S. Elmo, su Porto Grande, a Marsa Scirocco; e subito si levarono folte fumate e fiamme di incendi.

Bombe di mille chili, da 500 centrarono l'Illustrious, il cui fucco contraereo fu ridotto al silenzio. Altre grosse bombe cadevano sulle banchine, sull'arsenale, provocando distruzioni e rovine.

Un incrociatore veniva colpito e un piroscafo presumibilmente era affondato. Lo sbandamento dell'unità da guerra era visibilissimo anche dall'alto. Attorno ad essa apparivano gorghi, rigurgiti che quasi certamente inghiottivano una nave precedentemente colpita.

I primi bombardieri ritornavano alle basi; altri ne sopraggiungevano in un carosello infernale, durato fino alle 15. Le batterie da terra sparavano disperate, abbondante, inondavano il cielo di fuoco, di scoppi. Una spessa fumea copriva interamente il bacino, e l'Arsenale. E ancora gli «Stuka» si avvicendavano ai bombardieri in quota nell'assalto, mentre «Falchi», «Frecce» e «Messerschmitt» giostravano per quelle voragini infuocate, aspettando che la caccia avversaria si levasse in volo.

Di preciso non si sa nulla ancora sulla sorte dell'Illustrious, ma le enormi vampate e le colonne di fumo dimostrano che la grande portaerei ha ricevuto in pieno bombe di grosso e medio calibro.

Le documentazioni fotografiche sono evidenti e probanti per l'Illustrious come per l'incrociatore e per le altre navi colpite.

Nel caos della reazione si vedeva ancora il cielo gremirsi di nuovi apparecchi, che venivano da tutti i punti dell'orizzonte e che, con manovre arditissime, sganciavano le bombe al momento opportuno.

Per Malta e in special modo per La Valletta è stata una incursione senza precedenti. Oltre alle navi, accasermamenti, magazzini, impianti portuali e depositi risultano sconvolti, distrutti. Nel quadro della grande offensiva aeronavale nella guerra del Mediterraneo l'azione occupa insomma un posto eminente.

L'Aviazione dell'Asse ha dimostrato un nuova volta che ha ancora da giuocare le migliori carte nella nobile impresa di liberazione del Mediterraneo.

Sulla via del ritorno l'imponente formazione non ha subito alcun attacco: la scorta dei «Falchi», delle «Frecce», delle squadriglie di «Messerschmitt» è stata sicura e garante di sicurezza. I caccia hanno protetto gli «Stuka» e gli altri bombardieri di coda e dall'alto.

ERNESTO CABALLO

Carro armato italiano sul fronte della Cirenaica

TESTIMONIANZE AMERICANE

L'attacco in mare alla portaerei definito spaventoso

Nuova York, 17 gennaio

Il corrispondente di una agenzia americana che si trovava a bordo dell'Illustrious durante gli attacchi delle forze aeree dell'Asse, fornisce nuovi interessanti particolari sullo svolgimento della battaglia aeronavale, particolari che vengono riportati dai giornali.

Il giornalista americano riferisce che la portaerei inglese fu sottoposta alla azione degli aerei italiani e tedeschi per oltre sette ore continuate. Allorchè la prima bomba di grosso calibro colpì la nave la situazione a bordo dell'Illustrious divenne spaventosa. Le ore che abbiamo trascorse poi a bordo — racconta il corrispondente — sono state le più terribili della nostra vita.

E' segnalato da Londra che i circoli competenti britannici non nascondono la preoccupazione per la nuova situazione che si viene rapidamente creando nel Mediterraneo Centrale. L'impiego di reparti aerei germanici operanti dalle vicine basi italiane ed i nuovi criteri tattici dell'arma aerea italiana — si dice nei circoli summenzionati — sono circostanze tali da indurre l'Inghilterra a rivedere la propria tattica e strategia navale nel Mediterraneo.

SUBLIMI EROI DEL MARE

Il comandante Giuseppe Fontana

Cede il salvagente a un altro ufficiale e si inabissa con la sua torpediniera "Vega„ che aveva gravemente colpito il "Southampton„

ROMA, 17 gennaio

Ecco alcuni particolari concernenti l'affondamento della torpediniera «Vega» avvenuto durante la recente battaglia nel Canale di Sicilia. Il comandante della «Vega», capitano di corvetta Giuseppe Fontana, incolume, rimase fino all'ultimo al suo posto, infondendo coraggio alla sua gente e si inabissò assieme alla nave. Il comportamento del Comandante e dell'equipaggio è stato all'altezza delle tradizioni della nostra Marina.

La salma del capitano del Genio Navale, Direzione macchine, De Luca Leopoldo è stata trovata più tardi con il salvagente dell'eroico comandante Fontana. Dall'interrogatorio dei superstiti è risultato che prima dell'affondamento, mancando alcuni salvagente, distrutti dal fuoco nemico, il comandante Fontana aveva offerto il proprio al capitano De Luca.

La piccola silurante Vega di appena 642 tonnellate si è sacrificata nella lotta impari sostenuta da essa e dalla torpediniera Borea, affrontando risolutamente una formazione navale nemica enormemente superiore di numero e di armamento. L'eroico sacrificio non fu però vano, perchè gli intrepidi marinai riuscirono a colpire con due siluri l'incrociatore Southampton che venne successivamente danneggiato dagli aerei italiani e tedeschi, e ridotto in tali condizioni da dovere essere affondato; ed a colpire inoltre a cannonate due cacciatorpediniere che ebbero gravi incendi a bordo, ed uno dei quali il Gallant ha riportato imponenti avarie che lo costringeranno ad astenersi dalla lotta per molto tempo, se pure non è addirittura colato a picco.

Le due siluranti italiane, compiendo un gesto di ardimento memorabile, ottennero un risultato sensibilmente brillante non soltanto nel campo tattico, ma anche in quello strategico per le perdite inflitte alla preponderante formazione nemica. Grazie al valore degli equipaggi ed alla pronta decisa volontà dei comandanti, le due siluranti colsero il successo spettante agli audaci che sanno gettare la vita oltre gli ostacoli.

I nuovi particolari sulla eroica fine della Vega dimostrano inoltre che il suo valoroso comandante, luminosissimo esempio ai suoi uomini che continuarono a combattere fino all'ultimo momento, quando già la nave era gravemente colpita nell'apparato motore e quindi impossibilitata a muoversi, ha preferito, sebbene fosse rimasto miracolosamente incolume, inabissarsi con la sua unità anzichè salvarsi, continuando così le nobili tradizioni della gente di mare italiana.

Il capitano di corvetta Fontana ha aggiunto inoltre un altro gesto di nobile cameratismo, di consapevole eroismo e di umanità, cedendo il suo salvagente al direttore di macchina che ne era sprovvisto, perchè potesse salvarsi; purtroppo il suo gesto di sublime abnegazione non ha potuto impedire che questo ufficiale perdesse la vita, ma rivela tale altezza di virtù, che lo addita alla imperitura ammirazione e alla gratitudine della Nazione.

BOMBE E SILURI DI AEREI CONTRO NAVI

I gravissimi danni alla flotta inglese confermano l'efficacia della nuova arma

Contro la torpediniera *Vega* di 638 tonnellate, armata con tre cannoni da 100 millimetri, otto mitragliatrici antiaeree e quattro lanciasiluri da 450 millimetri, costituente la nostra perdita nell'incontro del Canale di Sicilia, si possono mettere in bilancio come perdute dagli inglesi le 23 mila tonnellate della portaerei *Illustrious*, le 9100 dell'incrociatore *Southampton*, le 1335 del cacciatorpediniere *Gallant* e cioè 33.435 tonnellate di naviglio. Dal punto di vista dei pezzi, il calcolo è poi il seguente: per la portaerei *Illustrious*, sedici cannoni da 144 millimetri, per l'incrociatore *Southampton*, dodici cannoni da 152 e otto da 102; per il cacciatorpediniere *Gallant*, quattro da 120. Un insieme, dunque, di quaranta bocche da fuoco, volendo calcolare solo quelle di calibro superiore ai tre cannoni da 100 millimetri dell'unità italiana.

E' un bilancio di semplici cifre. Bisogna aggiungere qualche altro dato per una più precisa comparazione e cioè che, mentre i cantieri italiani sono in grado di costruire da capo a fondo una torpediniera come quella che abbiamo perduta in un mese, occorre almeno un anno per la costruzione di un incrociatore superiore alle 9 mila tonnellate. E la *Illustrious*, che era la unità più moderna, più veloce e meglio protetta che fra le unità portaerei che l'Inghilterra possiede, impostata nel 1937, ha fatto appena in tempo ad entrare in linea nei primi mesi dell'anno scorso.

A queste cifre si può aggiungere l'altra di un incrociatore leggero dato come silurato nell'odierno bollettino. Si tratta, con ogni probabilità, di una unità superiore alle 7 mila tonnellate poichè è precisamente a questo tipo che l'Ammiragliato inglese affida gli speciali compiti nel Mediterraneo con il presupposto che negli incontri con le unità italiane quelle britanniche debbano godere il vantaggio di una uguale se non superiore potenza balistica, ma, in ogni caso, di una superiore resistenza della corazza.

Poichè, per altro, gli inglesi tendono a sminuire il passivo di tale bilancio, facendo distinzione tra danneggiamenti e perdite; quasi che le 638 tonnellate italiane pesassero molto più che non i danni subiti dalle unità britanniche, e tendono con ciò a rappresentare i danni come di scarsa portata e facilmente riparabili, vogliamo osservare due cose: che l'Ammiragliato stesso è costretto a confermare la perdita del *Southampton* che, divorato dalle fiamme, non è riuscito a raggiungere il porto e che precedenti esperienze stanno ad indicare in modo preciso quali effettivamente siano i danni che i bombardamenti possono arrecare alle unità navali.

Valgono i dati non soltanto rispetto ai risultati ottenuti quanto riguardo a quelli che potranno ottenersi nell'avvenire, con un moltiplicarsi degli apparecchi per il bombardamento in picchiata, una migliore organizzazione di basi ed un addestramento di più numerosi piloti. Nasce difatti dalle prove odierne quella che sarà la formula di un prossimo domani per l'azione degli aerei contro le navi, azione che avrà lo scopo di ridurre gradualmente la potenza navale britannica sul Mediterraneo e di rovesciare quindi quella situazione di cui l'Ammiragliato vorrebbe prevalersi, nell'impedire, o per lo meno nel disturbare, i movimenti ed i trasporti fra l'Italia e le sue colonie dell'Africa Settentrionale.

Ma tutto ciò che può riferirsi all'efficacia dei bombardamenti è soprattutto documentato dalle esperienze che verremo esponendo. Le iniziarono gli americani sulla corazzata *Jova*. Due bombe cadute a bordo e dieci a non più di dodici metri di distanza dallo scafo, mandarono l'unità a picco. E si trattava di bombe di medio calibro, mentre per l'incrociatore ex tedesco *Frankfurt* ne furono adoperate altre di calibro maggiore. Le caratteristiche della nave erano: una lunghezza di 141 metri ed una larghezza di 14 con una corazza laterale da 160 millimetri ed una protezione del ponte da 50 a 20. Una bomba da 270 chilogrammi, cadendo molto vicino alla carena, la squarciava mandando a picco la nave. Due di medio calibro avevano già danneggiata la sovrastruttura leggera e le artiglierie.

Ancora nuove esperienze furono eseguite sulla corazzata *Ostfriesland*, lunga 165 metri e larga 20 con corazza da 300 millimetri alla cintura e 120 al ponte di protezione. Risultarono inutili le bombe da 212 e 273 chilogrammi, ed ugualmente infruttuose cinque bombe da 500 chilogrammi. Ma nessuna di esse aveva colpito la nave. Cinque bombe da 910, scoppiando invece in acqua a prua e a poppa vicino alle parti più vulnerabili, producevano un impressionante sprofondamento della nave. Il generale Slow dichiarava subito dopo: «La percentuale dei colpi utili è stata pari, se non maggiore, di quella che avrebbero ottenuto artiglierie di lunga portata. Ma l'artiglieria opera da venti o venticinque chilometri e gli aerei a distanza di centinaia di chilometri». Il Comitato misto di guerra e marina degli Stati Uniti concludeva da parte sua: «Bombe di grande forza esplosiva hanno potenza offensiva sufficiente ad affondare e danneggiare qualsiasi nave purchè cadano vicino al suo scafo. Sarà difficile costruire navi di tale resistenza da contrastare la potenza distruttiva delle bombe di maggiore grandezza». Questa constatazione doveva valere come profezia per l'avvenire.

Più conclusive riuscivano difatti le esperienze sulle corazzate *Virginia* e *New Jersey* di 16 mila tonnellate. Sulla *New Jersey*, bombe da 270 chilogrammi lanciate da 3 mila metri producevano danni limitati, ma una bomba da 900, scoppiando in acqua in prossimità della nave, la faceva sbandare in modo che un'altra bomba da 500 scoppiata nelle stesse condizioni, aprendo maggiormente lo squarcio nello scafo, provocava l'inabissamento. La *Virginia*, a sua volta, colò a picco trenta minuti dopo essere stata colpita da una sola bomba di 500 chili caduta da un'altezza di 900 metri, poichè questa traversò la coperta, sfondò i ponti e devastò l'interno.

Successivamente esperienze furono attuate con la nave ultramoderna *Washington* che le speciali convenzioni internazionali indussero a distruggere prima che entrasse in linea. Mentre proiettili da 356 avevano ottenuto risultati mediocri, lo scoppio contemporaneo di tre bombe da 1000 ciascuna con 400 chilogrammi di alto esplosivo, verificatosi a breve distanza dalla nave, la fecero inabissare.

Sull'*Alabama*, altra unità corazzata, una bomba da 907 chili distrusse tutta l'opera morta, quattro bombe da 453 a 907, scoppiando contemporaneamente, la fecero sparire in un gorgo. Nell'attacco compiuto da sette aeroplani si ebbe il cento per cento dei colpi utili. Subito dopo l'ammiraglio Marc Kerr dichiarava: «La proporzione dei bersagli colpiti nei più recenti esperimenti è del 41 per cento. Un sommergibile immerso ad oltre 18 metri fu affondato da una bomba di 136 chilogrammi che scoppiò a 84 metri dallo scafo ed i piezimetri registrarono una compressione di 776 chilogrammi per centimetro quadrato».

Gli stessi inglesi hanno sperimentato la potenza delle bombe sulla nave di linea «Baden» ex tedesca, lunga 191 metri e larga 31, dislocante 28 mila tonnellate. Veniva considerata inaffondabile per la sua protezione che rigidamente chiudeva le fiancate ed i ponti, ma dopo avere resistito a quaranta colpi di grosso calibro, furono sufficienti a distruggerla i siluri lanciatile contro dai velivoli.

Il ponte corazzato della portaerei *Illustrious* non è superiore ai 120 millimetri dell'*Ostfriesland* e a quelli della *Frankfurt*, della *Washington*, dell'*Alabama* e della *Baden*. Le portaerei sono calcolate per resistere ai colpi dei cannoni che hanno a bordo e cioè da 114 millimetri ed è facile comprendere come, colpite direttamente da bombe da 250 o da 500 chilogrammi non possono resistere alla percussione, allo stesso modo che i più gravi danni possono derivare alla carena dalla concussione creata dallo scoppio a notevole profondità nell'acqua di una bomba che agisce con la stessa efficacia di una mina.

Due cose sono dunque acquisite, la probabilità di colpire degli aerei e l'efficacia della loro azione. Dicano, dopo ciò, quello che vogliono gli inglesi. Essi devono ancora confessare i gravi danni subiti dalla corazzata *Malaya* di 31 mila tonnellate rifugiata a Gibilterra in un bacino, e dalla portaerei *Eagle* colpita da siluro aereo fra Tobruk e Creta. E non sarà che questione di tempo e di sforzi replicati e decisi la possibilità di liberare tutto il Mediterraneo dal loro tanto decantato predominio, con un rovesciamento dell'attuale situazione che porterà la guerra ad altre e più inattese conseguenze.

NAUTILUS

Oltre 45 milioni di italiani nel territorio metropolitano

L'aumento della popolazione nel 1940 è stato di 427.472 unità

ROMA, 17 gennaio

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» N. 16, del 21 gennaio 1941-XIX reca i seguenti dati relativi al movimento demografico riguardante le 98 provincie del territorio metropolitano nel mese di dicembre scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1940-XIX è stato di 32 mila 636.

Il numero dei nati vivi è stato di 85 mila e 27.

Il numero dei morti è stato di 61 mila 875.

Nel dicembre 1940-XIX l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 23 mila 152.

Al 31 dicembre 1940-XIX gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 45 milioni 11 mila 327.

L'aumento della popolazione dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1940 di 427 mila 472 abitanti è stato determinato dalla differenza fra le due poste di entrata del bilancio demografico, nascite e rimpatri, e le due poste di uscita, morti ed espatri.

I nati sono stati 1 milione 37 mila 580. I rimpatriati 59 mila 814. Totale 1 milione 97 mila 400.

I morti sono stati 602 mila 865. Gli espatriati 67 mila 63. Totale 669 mila 928.

Tra gli espatriati figurano anche 56 mila 803 allogeni altoatesini, che, avendo optato per la cittadinanza germanica, sono emigrati in Germania.

Movimento di Prefetti

Tiengo da Torino a Milano - Palici a Torino - Villasanta a Ferrara

Roma, 17 gennaio

Con decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti: *Marziali* avv. Giovanni Battista, prefetto di Milano, collocato a disposizione del Ministero;

MARZIALI avv. Giovanni Battista, prefetto di Milano, collocato a disposizione del Ministero;

TIENGO avv. Carlo, prefetto di Torino, destinato a Milano;

PALICI di Suni dottor Francesco, prefetto di Ferrara, destinato a Torino;

CORPACI dottor Alfredo, prefetto di Agrigento, collocato a disposizione con funzioni ispettive;

BATTIATI dottor Francesco, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Benevento;

CABANI dottor Stanislao, vice prefetto e destinato ad Agrigento;

VILLASANTA avv. Carlo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Ferrara;

NOTARIANNI dottor Gregorio, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive;

SIGNORELLI dottor Luigi, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive;

MACCIOTTA dottor Leonida, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca;

BINNA dottor Manlio, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

Battiati dottor Francesco, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Benevento: nato nel 1889 e entrato in carica nel 1914. Ne ha percorso lodevolmente i vari gradi conseguendo la nomina vice prefetto nel 1938, ha coperto importanti uffici in varie provincie e da ultimo in quelle di Bolzano e di Trieste. Da alcuni anni rivestiva la carica di capo divisione al Ministero. Ex combattente decorato della croce di guerra.

Cabani dottor Stanislao, vice prefetto, nominato prefetto e destinato ad Agrigento, nato nel 1888 è entrato in carriera nel 1911; ha prestato servizio per vari anni al Ministero come capo sezione presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile. E' stato poi capo gabinetto a Cosenza, vice prefetto vicario a Littoria, commissario al Comune di Catania. Da circa un anno esercitava l'importante incarico di vice podestà di Torino. Ex combattente, decorato della croce di guerra.

Villasanta avv. Carlo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Ferrara: nato nel 1887, entrato in carriera nel 1914, ha prestato per vari anni la sua opera al Ministero (Direzione generale della Amministrazione civile e Gabinetto del Ministro), promosso vice prefetto e destinato dapprima a Salerno e poi a Genova, con l'incarico di vice podestà di questo importante Comune capoluogo, incarico che tuttora esercitava.

Notarianni dottor Gregorio, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive: nato nel 1888, entrato in carriera nel 1914, chiamato presso la Amministrazione centrale vi ha disimpegnato importanti incarichi ed è stato per vari anni addetto al Gabinetto del Ministro; promosso vice prefetto è destinato a Genova con l'incarico di vice podestà di quel Comune capoluogo; era addetto alla Direzione generale dell'Amministrazione civile quale capo divisione.

Signorelli dottor Luigi, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive: nato nel 1885, entrato in carriera nel 1911, ha percorso la prima parte della sua carriera presso le prefetture; chiamato poi presso l'Amministrazione centrale, ha disimpegnato incarichi di capo sezione e di capo divisione; era ora preposto all'Ufficio centrale per gli Archivi di Stato presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile.

Macciotta dottor Leonida, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Lucca: nato nel 1896, entrato in carriera nel 1916, dopo aver prestato servizio per alcuni anni in provincia, fu chiamato al Ministero come segretario particolare del Sottosegretario di Stato per l'Interno; promosso vice prefetto fu destinato a Venezia con l'incarico di vice podestà di quel Comune capoluogo; da due anni esercitava l'incarico di vice podestà del Comune di Napoli; è iscritto al P.N.F. antemarcia e decorato del brevetto della Marcia su Roma.

Binna dottor Manlio, vice prefetto, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive: nato nel 1891, entrato in carriera nel 1914, ha coperto importanti uffici tanto in provincia che presso la Amministrazione centrale; capo sezione per alcuni anni alla Direzione generale della P. S. è stato poi addetto alla Direzione generale per la cinematografia presso il Ministero della Cultura Popolare, come capo dei servizi giuridici ed amministrativi; copriva ora l'ufficio di capo Divisione presso la Direzione generale della Sanità pubblica; ex combattente, decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

I quattro miliardi per opere pubbliche

Le Commissioni del Senato acclamano il provvedimento voluto dal Duce

Roma, 17 gennaio

Presiedute dal senatore Berio si sono riunite le Commissioni di Finanza e dei Lavori Pubblici e Comunicazioni, per l'esame del disegno di legge concernente l'autorizzazione della spesa di lire 4 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie. Erano presenti alla riunione i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Sul disegno di legge ha ampiamente riferito il sen. Cozza mettendo in evidenza come il Duce, mentre ogni sforzo della Nazione in armi è proteso verso il raggiungimento dell'immancabile vittoria, opportunamente ha disposto che non solo non cessi il normale ritmo della esecuzione di opere pubbliche, dirette a soddisfare ad urgenti necessità della vita civile e a potenziare maggiormente le latenti risorse del territorio, ma venga iniziata l'attuazione di un vasto programma di nuove opere che sempre meglio e più ampiamente rispondano alle indicate necessità. Il sen. Zuppelli ha rivolto un reverente saluto a tutti i Caduti della terra, del mare e dell'aria, ed ha espresso, fra gli applausi delle Commissioni, viva ammirazione per gli eroici combatenti. Il sen. Felici ha affermato che il provvedimento ha un alto valore politico. Il Ministro delle Finanze si è associato alla manifestazione, ed ha chiuso il suo discorso con il grido: «Viva il Re! Viva il Duce!», fervidamente acclamato da tutti i presenti.

Un ampio esame tecnico del disegno di legge è stato compiuto dai senatori Zuppelli, Federico Ricci, Umberto Ricci, Theodoli e Rebaudengo. Ad essi hanno risposto esaurientemente il Ministro delle Finanze e il Ministro dei Lavori pubblici, che dopo aver indicato le ragioni e il modo in cui la somma sarà ripartita per fronteggiare le maggiori esigenze, ha invitato le Commissioni a rivolgere al Duce l'espressione della loro gratitudine. Il sen. Berio ha riassunto la discussione ponendo in evidenza il grande significato politico del provvedimento, con il quale si perseguono e si intensificano, nonostante la guerra, le opere che daranno maggiore frutto nel dopoguerra e nella pace. Per sua proposta, il disegno di legge è stato approvato per acclamazione tra gli applausi generali.

Presieduta dal sen. Bevione si è quindi riunita la Commissione di Finanza per l'esame e l'approvazione di tre disegni di legge concernenti: l'ordinamento del monte-pensioni per gli insegnanti elementari, le agevolazioni tributarie per la liquidazione di società immobiliari e alcune maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno.

Bottai inaugura a Roma la Mostra delle opere dell'800

Roma, 17 gennaio

Nel pomeriggio è stata inaugurata la 39.a Mostra della Galleria di Roma, comprendente opere dell'800 potute acquistare dalla R. Galleria Nazionale di arte moderna.

Alla inaugurazione sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il Presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti e personalità del mondo artistico e accademico dell'Urbe.

VATICANO

L'opera svolta dal Pontefice in favore dei prigionieri e degli internati

Città del Vaticano, 17 gennaio

L'Osservatore Romano pubblica un articolo che illustra l'opera svolta dal Pontefice in favore dei prigionieri e dei profughi di guerra. Per quanto riguarda i prigionieri il giornale ricorda che in occasione del Natale il Papa dispose che in Italia, una missione pontificia con a capo il Nunzio Apostolico mons. Borgongini Duca, portasse ai vari campi di prigionieri di guerra inglesi e francesi, e così pure in quelli degli internati civili, l'augusta benedizione e con la parola confortatrice il dono natalizio. La missione, nonostante le difficoltà della neve, ha potuto visitare fra il 24 e il 26 dicembre i prigionieri e gli internati. Accolta dalle autorità italiane con signorile ospitalità e dagli altri con commosso entusiasmo, essa ha compiuto il suo mandato distribuendo immagini, utili pacchi e sussidi in denaro.

Fu dato al Nunzio Apostolico di parlare liberamente a tutti dicendo come nelle Sante Feste Natalizie, care ad ogni anima cristiana e che ognuno desidera trascorrere nella intimità della propria famiglia, il Padre comune veniva in mezzo ad essi e ad essi porgeva per mezzo suo, auguri e doni.

Dall'Albania mons. Leone Nigris ha comunicato che con gentile concessione dei poteri competenti i doni natalizi furono distribuiti ai prigionieri greci, mentre uguale interessamento si è svolto in favore di molte famiglie greche internate. A Gerusalemme fu mons. Gustavo Testa che ha potuto visitare i prigionieri e gli internati italiani in Palestina, e a tutti ha porto parole di conforto e segni della paterna sollecitudine del Pontefice, accogliendo le più significative espressioni di gratitudine filiale.

Dall'Europa, dall'Asia, all'America, nel Canadà il Cardinale Villeneuve, Arcivescovo di Quebec e mons. Delegato Apostolico già avevano svolto la pietosa missione assistenziale. Ma specialmente per Natale, mons. Antoniutti ha potuto visitare alcuni di quei campi di concentramento per italiani. Celebrata la santa Messa, ha predicato e ha distribuito doni, cui gli internati corrisposero promettendo un tesoro spirituale di preghiere per il Santo Padre.

In Australia, il Delegato Apostolico aveva pure organizzato per mezzo dei Vescovi nella cui giurisdizione si trovano i campi di concentramento, l'assistenza religiosa e spirituale degli internati italiani e di alcuni tedeschi. A quest'opera si sono dedicati i sacerdoti che parlano l'italiano. Il 30 luglio 1940 il Delegato Apostolico aveva visitato il campo di concentramento di Brisbane, e il 4 settembre quello del New per italiani e tedeschi, mentre affidava le famiglie degli internati alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli. Ma in occasione delle Feste Natalizie, mons. Giovanni Panice ha fatto pervenire a tutti un pegno graditissimo e il ricordo costante dell'interessamento di Pio XII.

Le bollette di scorta per i generi tesserati consegnati a domicilio

Roma, 17 gennaio

Si apprende che sarà consentita la consegna a domicilio dei generi tesserati, a condizione che i generi siano accompagnati da una bolletta rilasciata dal commerciante fornitore e nella quale siano riportati i dati relativi alla qualità e quantità della merce e l'indicazione della persona a cui la merce è destinata. Dalla bolletta dovrà risultare inoltre che il fattorino incaricato del trasporto a domicilio dovrà ritirare all'atto della consegna della merce al cliente, i tagliandi corrispondenti alla merce. Tale bolletta dovrà essere esibita, a richiesta, agli organi di polizia per opportuni controlli.

Così pure per le consegne di merce tesserata del produttore o grossista al dettagliante e da questi a una sua succursale o ad un esercizio pubblico, dovrà la merce in circolazione essere scortata da opportuna bolletta di accompagnamento e dal buono che gli Enti autorizzati (C.O.N.A.L., S.A.D.A.C., e altri) rilasciano per l'acquisto di merce tesserata e contingentata.

Il traffico merci nelle ferrovie disciplinato da nuove misure

Le aziende di trasporto realizzeranno una migliore utilizzazione e una più rapida circolazione dei carri

Roma, 17 gennaio

Con un recente decreto il Ministro delle Comunicazioni ha autorizzato le Ferrovie dello Stato e parallelamente le ferrovie e tramvie extraurbane concesse all'industria privata ad adottare alcuni provvedimenti di carattere eccezionale per il traffico merci. Si tratta di misure speciali che mirano ad ottenere la massima disciplina da parte degli utenti delle ferrovie, e a mettere queste in grado di riservare in qualsiasi momento i mezzi di esercizio ai trasporti di interesse militare ed ai bisogni fondamentali del Paese.

Le facoltà contemplate

Anzitutto potranno essere raddoppiati i termini di resa complessivi per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano: un provvedimento analogo viene adottato per i trasporti internazionali, limitatamente al percorso italiano. Un'altra facoltà riguarda il caso di merci non ritirate nei termini prescritti. Se ciò si verifica, può essere provveduto a rischio ed a spese del destinatario allo scarico delle merci dai carri ed al loro deposito, anche all'aperto. Svincolate o meno, le merci non scaricate possono essere inviate in qualsiasi altra stazione, gravandole delle tasse di rispedizione e di sosta, e di quelle dovute per il maggior percorso. Le ferrovie potranno fornire, senza assumere con questo alcuna responsabilità per le conseguenze, carri scoperti invece di carri coperti o carri scoperti con copertoni. Il noleggio dei copertoni potrà essere sospeso; non saranno più consentite modificazioni al contratto di trasporto che implichino cambiamento di destinazione o del destinatario, come pure non saranno ammesse rispedizioni.

Per garantire la completa utilizzazione del materiale, le Ferrovie potranno o adoperare, senza loro responsabilità, un medesimo carro per più spedizioni, pur se tassate a carro, od anche subordinare l'accettazione dei trasporti a carro, alla condizione che sia interamente utilizzata la portata e la capacità dei carri offerti. Si intende che, secondo le particolari circostanze di tempo e di luogo, verrà adottata l'una o l'altra delle due misure. Potrà essere sospesa l'accettazione delle merci a collettame, ma per la sola grande velocità ordinaria. Invece, viene mantenuta l'accettazione di tali merci quando siano inoltrate con treni viaggiatori, limitatamente però alle derrate deperibili o a trasporti di particolare urgenza. Per quanto si preveda che le ferrovie non avranno occasione di esercitarla, è ad esse ancora attribuita la facoltà di sospendere o limitare l'accettazione di trasporti di determinate merci.

Oltre a queste facoltà attribuite alle amministrazioni esercenti le ferrovie, il provvedimento apporta modificazioni alle tasse di sosta, che sono raddoppiate per le prime 24 ore, restano immutate per le 24 ore successive, e dalla terza giornata in poi vengono aumentate del 67 per cento.

Impediti accaparramenti

Se il pubblico saprà imporsi la necessaria disciplina ed operare con senso di civismo, potrà non risentire danno per le nuove disposizioni, le quali colpiranno soltanto coloro che si dedicavano all'accaparramento dei carri, giovandosi specialmente delle facoltà della rispedizione o del cambio di destinazione. Del resto, queste misure sono, certo, meno drastiche delle restrizioni già adottate su grandi reti estere, e di quelle che vennero applicate da noi durante la guerra mondiale, quando si giunse ad escludere qualunque responsabilità per la regolare esecuzione del trasporto, in quanto le merci veniyano accettate a tutto rischio e pericolo degli utenti.

Allo scopo di corrispondere alle esigenze militari ed anche ai fondamentali bisogni della vita economica, tutta la solida attrezzatura delle nostre ferrovie è in perfetta efficienza per lavorare col più alto rendimento. Ma perchè questo rendimento sia ottenuto, è indispensabile che i mezzi a disposizione: impianti, materiale rotabile, personale, vengano utilizzati razionalmente ed accortamente coordinati tra loro e con le speciali caratteristiche dei traffici da servire, ordinari e straordinari. E' indispensabile quindi, da parte di tutti gli utenti, la massima disciplina nell'uso di questi mezzi, che le ferrovie hanno la privilegiata ma gravissima responsabilità di sfruttare al massimo e di mantenere pure al massimo grado di efficienza.

In materia di traffico merci, in particolare occorre: 1) che i carri siano sfruttati nel carico al massimo possibile; 2) che circolino con la massima rapidità. Per soddisfare la prima funzione, le ferrovie dovranno curare che ogni carro venga utilizzato, o per tutto il peso che può trasportare od anche per tutta la capacità che offre quando si tratti di merci voluminose e poco pesanti. A tale scopo, o si devono accettare i trasporti a carro a patto che venga utilizzata interamente la portata o la capacità del veicolo offerto, od anche si riuniscono diverse spedizioni, anche se tassabili a carro, in un medesimo veicolo. In questo senso, sono state attribuite opportune facoltà alle amministrazioni.

Il ciclo del carro

Le ferrovie, d'altra parte, hanno avuto l'autorizzazione di adottare speciali misure per soddisfare la seconda condizione cioè la rapida circolazione. Su questa influisce poco la velocità con cui effettivamente vengono compiuti i percorsi, ma influiscono moltissimo, invece, la maggiore attività che spiegano le parti nel carico e nello scarico. Non interessa quindi il tempo che un carro impiega in media per coprire la distanza di un trasporto, ma l'intervallo medio che corre tra gli inizi di due spedizioni successive, vale a dire quell'intervallo che, in linguaggio tecnico, è chiamato «ciclo del carro». Se, per esempio, si possiede un parco merci di 180 mila carri, e si ottiene che essi circolino con un ciclo di 5 giorni, si potrà mettere a disposizione degli utenti un quantitativo di 36 mila carri giornalieri. Se invece questo intervallo fra due spedizioni successive dovesse prolungarsi, anche di un solo giorno, cioè raggiungere i sei giorni, si disporrebbe giornalmente di soli 30 mila carri. Dunque una perdita netta di ben 6 mila carri. Si aggiunga che il ritardo nello scarico significa anche ingombro di piazzali e, quindi, disturbo alla circolazione, che si ripercuote inevitabilmente sulle successive spedizioni. Un aumento del «ciclo» per ritardato scarico porta in sè le cause di successivi aumenti, e il fenomeno una volta generatosi, tende ad ingigantirsi.

Ora, per mantenere il «ciclo» in limiti ristretti, bisogna da una parte spingere i destinatari con tasse di sosta, molto elevate, a scaricare rapidamente, e dall'altra, quando il ritiro della merce non avvenga nei termini prescritti, porre le ferrovie in grado di provvedere direttamente, a rischio e spesa del destinatario, allo scarico e al deposito delle merci, sia pure all'aperto, ed anche al loro invio in qualunque altra stazione, gravandole di tutti i maggiori oneri che ne risultano.

Le nuove norme e facoltà, recentemente approvate dal Ministro delle Comunicazioni pongono le ferrovie in condizioni di agire efficacemente per queste vie, in modo da ottenere, accanto ad una migliore utilizzazione dei carri anche la loro rapida circolazione.

La disciplina nel lavoro ha, in guerra, una importanza non inferiore alla disciplina che occorre mantenere sul campo dell'onore e della gloria.

Le pensioni ai famigliari dei Caduti

Come è disciplinato il cumulo dei trattamenti di quiescenza - Aumento degli assegni alimentari di guerra - Il trattamento per gli orfani a carico della madre

Roma, 17 gennaio

Come è già stato reso noto il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, ha recentemente approvato un disegno di legge che stabilisce il raddoppio delle pensioni spettanti alle vedove e agli orfani di guerra.

In base alle disposizioni della legge, di cui ora si conoscono i particolari, viene altresì disposto che le vedove e gli orfani, i quali avessero diritto oltre alla pensione di guerra anche ad un trattamento ordinario di quiescenza, a carico dello Stato o di altri Enti pubblici, otterranno una pensione di guerra non già raddoppiata, ma corrispondente alla metà della pensione di prima categoria che spetterebbe direttamente, secondo il proprio grado, ai militare di cui sono congiunti. Il cumulo così previsto di quiescenza, colla metà della pensione diretta di prima categoria, costituisce comunque un notevole miglioramento sulla pensione attuale e, nel caso delle pensioni alle vedove dei militari di truppa, ne rappresenta il raddoppio esatto.

Un miglioramento viene pure stabilito a favore delle vedove e degli orfani di invalidi di guerra pensionati che siano deceduti non per conseguenza dell'invalidità contratta in guerra, ma per cause diverse. In tal caso le pensioni di riversibilità cui detti congiunti hanno diritto vengono maggiorate del 10 per cento.

Un aumento del 10 per cento è altresì concesso sugli assegni alimentari di guerra erogati in base alle norme vigenti a favore di genitori, siano essi legittimi naturali o adottivi, di avi o di collaterali di militari alle armi per causa del servizio di guerra.

La pensione spettante al genitore di uno o più caduti in guerra viene anche essa aumentata, se pure in misura minore delle pensioni alle vedove e agli orfani: mentre queste, come s'è detto, vengono raddoppiate, i genitori di un caduto hanno diritto ad un miglioramento del 25 per cento sugli assegni previsti dalle tabelle fino ad oggi in vigore. La differenza di trattamento fra le vedove e gli orfani, ed i genitori è stata determinata dalla considerazione che da un punto di vista economico la perdita di un capo di famiglia è sempre maggiormente risentita che non quella d'un figlio, fosse pur questi di sostegno alla famiglia.

Un altro articolo della legge stabilisce poi che i genitori aventi diritto ad un assegno alimentare di guerra, i quali per causa del servizio di guerra abbiano perduto uno o più figli militari, devono fare domanda, presentando lo stato di famiglia alla Direzione Generale delle Pensioni di guerra, presso il Ministero delle Finanze, per ottenere la concessione dell'aumento del 25 per cento sulla pensione loro spettante; ciò è stato disposto in considerazione del fatto che non riuscirebbe possibile attuare d'ufficio la determinazione relativa.

Come è noto, inoltre, le pensioni di guerra delle vedove sono già attualmente cumulabili con un assegno integratore spettante per ciascun orfano del Caduto rimasto a carico della madre. Tale assegno viene anch'esso aumentato ed è fissato precisamente nella misura unica di lire 600 annue per ciascun figlio. L'assegno viene corrisposto fino al compimento del 18.o anno di età, se si tratta di orfani di militari di truppa, e fino al compimento del 21.o se di orfani di ufficiali. Le orfane, per averne diritto, debbono essere nubili.

La differenza fatta tra gli orfani di militari di truppa e gli orfani di ufficiali, per quanto riguarda la durata del diritto al godimento dell'assegno, è determinata dalla considerazione che i figli dei lavoratori generalmente iniziano lo svolgimento di un'attività produttiva prima dei giovani appartenenti alle classi medie che dedicano allo studio un maggior numero di anni, e perciò essi riescono prima di costoro a recare un aiuto economico alla famiglia. Nel caso, tuttavia, che i giovani, siano essi orfani di militari di truppa o di ufficiali, siano inabili a qualsiasi proficuo lavoro, l'assegno integratore viene ad essi conservato secondo quanto già dispongono le vigenti norme in materia.

Come è già stato reso noto, le disposizioni della nuova legge hanno effetto a partire dal 6 gennaio 1941, e pertanto gli aventi diritto beneficieranno del previsto aumento di assegno all'atto della riscossione della mensilità scadente il 5 febbraio prossimo.

Notizie militari

Una lettera del Sovrano al Generale Luigi Negri

Roma, 17 gennaio

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra riporta la seguente lettera inviata dalla Maestà del Re Imperatore al Generale di Corpo d'Armata Luigi Negri, in occasione della sua cessazione dal servizio permanente:

Caro Generale, in occasione della vostra cessazione dal servizio permanente, dopo una lunga carriera militare dedicata alla Patria e al dovere, mi è gradito rivolgervi, col mio saluto, il ringraziamento per gli ottimi servizi da voi resi all'Esercito in pace e in guerra, sia presso le truppe, sia come ufficiale di Stato Maggiore.

Nella vittoriosa Grande Guerra avete dato ben prova di capacità e di valore in importanti e delicati incarichi presso varie Intendenze di Armata, e quale capo di S. M. di grandi unità, ottenendo lusinghieri elogi e una ricompensa al valore. Durante la guerra etiopica, la Divisione «Pusteria», da Voi saldamente preparata e vigorosamente condotta, ha conseguito brillanti successi, pei quali vi è stata conferita l'ambita ricompensa dell'Ordine Militare di Savoia.

Sono anche noti la perizia e il fervore, fecondi di risultati, con cui avete successivamente retto le cariche di Comandante della Divisione «Monte Nero», di ispettore e di comandante delle truppe alpine, per assumere, da ultimo, il comando del Corpo d'Armata alpino. Accogliete, caro Generale, i sensi della mia considerazione e i migliori voti augurali.

Vostro affezionatissimo VITTORIO EMANUELE.

Il *Bollettino* reca inoltre la promozione del Principe di Piemonte a Generale d'Armata, con anzianità 11 giugno 1940-XVIII.

Nomine in S.P.E. per merito di guerra: Luigi Perenni, sergente maggiore di fanteria, è nominato sottotenente.

Ufficiali in S.P.E.: Mario Caracciolo, Generale di Corpo d'Armata, gli è conferito la carica di Comandante designato d'Armata, a mente dell'art. 40 della legge 9 maggio 1940-XVIII N. 370.

Ufficiali di riserva: Giuseppe Antici Mattei, colonnello di cavalleria è promosso Generale di Brigata.

Arruolamento nella Marina di 500 allievi meccanici

Il Ministero della Marina comunica che è stato bandito un arruolamento di 500 allievi meccanici con ferma volontaria a premio di anni 5. Al concorso, che si chiuderà il 15 febbraio, possono partecipare i giovani nati negli anni 1922, 1923, 1924, fisicamente idonei, che siano in possesso del diploma della quinta classe elementare. Ogni titolo di studio superiore sarà considerato titolo di preferenza. Analogamente sarà considerato titolo di preferenza il possesso di particolari attitudini per la categoria meccanici, da comprovarsi con attestati dimostranti la frequenza di istituti industriali o l'aver lavorato da meccanico in officine per almeno tre mesi.

Ricompense al valor militare concesse dal Vicerè "sul campo,,

Addis Abeba, 17 gennaio

Il Vicerè ha concesso «sul campo» le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento.

Alla memoria: Carrista scelto Aminta Benatti da Calto (Rovigo) della 322.a Compagnia speciale carri M.

A viventi: Generale di Brigata Giuseppe Muller della LXX Brigata Coloniale; Luogotenente Generale Giovanni Passerone da Casale Monferrato, del Comando M.V.S.N. in A.O.I.; tenente Fernando Lauriti da Roma, del 1.o Gruppo motorizzato P.A.I.; tenente Ferdinando Bozzola da Alessandria, del 1.o Gruppo motorizzato P.A.I., bande dall'Amara; tenente Alessandro Brighenti da Parma, del 1.o Gruppo motorizzato P.A.I., del XI Battaglione coloniale, prima compagnia; sottotenente Torquato Baldassarre da Balsorano (Aquila), del 142.o Battaglione coloniale; caporalmaggiore Spirito Erbetta da Borgo Manero (Novara), della 322.a Compagnia speciale carri M.; caporalmaggiore Ferindo Beltrame da Landonia (Novara), della 322.a Compagnia speciale carri M.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

17 Gennaio 1941-XIX

Per tutta la riunione il mercato azionario manifesta sintomi di incertezza e non riesce ad assumere un preciso indirizzo.

L'abbondanza delle offerte appesantisce la quota e la chiusura avviene ai minimi della giornata.

Scambi discretamente attivi.

Sostenuti i Titoli dello Stato che, specie nei Redimibili, acquistano qualche frazione.

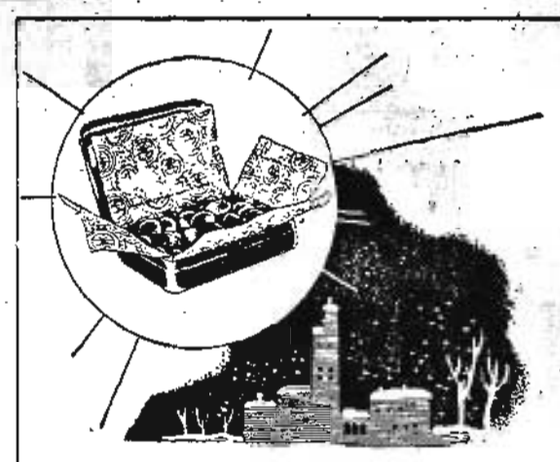
Scarsa attività.

	16	17		16	17
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
R. It. 3½%	73.55	73.60	Merid.	1060.—	1050.—
» 5%	92.10	92.17	Es. Ag. It.	100 —	100.—
Red. 5%	93.85	94.—	Viscosa	505.50	500.—
» 3½%	71.90	72.—	Ansaldo	530.—	530.—
Ven. 3½%	94.25	94.25	Mont.	211.50	210.25
Pr. 10 5%	—	—	Fiat	580.—	575.—
B. T. 41	100.30	100.25	Negr.	123.—	123.—
B. T. 48	95.90	95.95	Adriat.	211.50	209.—
B. T. 44	98.15	98.20	Emil.	765.—	760.—
B. T. 49	100.—	99.95	Terni	259.—	257.—
			Ass Gen	825.—	820.—
OBBLIGAZIONI					
Op. Pubb. 5%	469.—		C.F. Bol. 4% ord.	426.—	
ELFER 4½%	480 —		C.F. » 4% con.	439.—	
I.R.I 4½%	476.—		C.F. » 5%	465.50	
S.T.E.T. 4%	671.—		C.F. Mil. 4% con	469.—	
Iri-Marc 4½%	175.—		C.F. Ven. 4% ord.	424.—	
Iri-Ferro 4½%	500.—		C.F. » 4% con.	445.—	
			Pubb. Ut. 5%	501.—	
C.F. Bol. 3½%	420 —		Is. It. C. Ed. 6%	500.—	

BORSA DI MILANO

	16	17		16	17
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Cent.	1198.—	1190.—	Adriat.	211.—	210.—
Ass. Gen	830.—	818.—	Ciell	376.—	377.—
Medit.	565 —	565.—	Dinamo	368.—	369.—
Merid.	1055.—	1050 —	Edison	380.—	376.—
Venete	500.—	499.—	Edison p	270.—	268.—
N. G. I.	34.75	31.50	Bresc.	380.—	383.—
			Campar.	314.—	315.—
			Valdarno	1054.—	1055.—
			Sarda	83.—	83.50
TESSILI			Pincent.	387.—	382.—
Cantoni	4640.—	4600.—	Emil.	758.—	752.—
Furter	440 —	410.—	Cisal.	205.50	203.50
Val Tic.	244.50	238 —	Cisalp. c.	206.—	204.50
Olcese	1112 —	1099.—	Seso	107.—	107.—
Angeli	1340.—	1339.—	Puglese	137.—	137.—
Cant. C	620.—	618.—	Sip	75.—	74.75
Lin. C.N	849.—	842.—	Tirreno	171.—	170.75
Ross. V.	1098.—	1052.—	Vizzola	669.—	665.—
Rotondi	765.—	769.—	Merid. E	380.50	376.—
Tosi	101.—	199.—	Terni	257.—	255.—
Cot. Mey	418.—	418.—	U. E. E	13.95	13.95
Un. Man	472.—	469.—	Tecnom.	135.—	131.50
Gavardo	750.—	740.—	Tesi	772.—	772 —
L. Rossi	3880.—	3880.—	Stet	725.50	725.—
Targetti	119.50	119.50	Marelli	117.—	117.—
C. Sola	493.—	490.50	**DIVERSE**		
Bernasc	97.—	95.—	Distill.	234.50	233.50
Ohatill.	97.50	96.75	Eridania	870.—	865.—
Viscosa	506.—	500.—	Raffiner.	995 —	970.—
Pacch.	306.—	298.—	Anic	105.50	106 —
METALLURGICHE			Italgas	15.05	15.02
Finsid.	538.—	535 —	Petroli	17.87	17.75
Ansaldo	60.25	60.25	Aedes	113.—	111.—
Ilva	230.50	231.50	Fondi It.	149 —	149.50
Metalli	394.50	399.50	Boni Sa.	280.—	279.—
Ansaldo	529.—	531.—	Alber V	66.—	66.25
Montec.	211.—	210.25	Italcem	345.—	340.—
Dalmine.	189.—	188 50	Pirelli	1788.—	1777.—
Breda	482.—	475.50	Pirelli O.	768.—	755.—
Bianchi	131.—	130.50	S. Fiume	284 —	271.—
Isotta F	127.—	126.50	F. Tosi	428.—	426.—
Fiat	580.—	572 —	Burgo	455.—	416.—
Reggiane	123.75	123 —	Saturnia	111.—	111.—
Siele	502 —	511 —			

CAMBI - Nuova York 19,80; Zurigo 459,75; Berlino 7,80.



Difendetevi dalle malattie di stagione
TOSSI - CATARRI - RAUCEDINI
AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI
ricorrendo alle

PASTIGLIE ALLA
CATRAMINA
Bertelli

Le conseguenze del mal di testa

Molte volte un improvviso mal di testa scombussola i nostri progetti: bisogna sospendere il lavoro, rinviare impegni anche importanti, rinunciare ad una bella serata e via dicendo.

Potete evitare queste sgradevoli conseguenze del mal di testa con grande facilità, ricorrendo al Veramon che vi libererà in pochi minuti.

Il Veramon è il risultato delle ricerche scientifiche moderne sulla composizione chimica più adatta a togliere i dolori di testa. Le esperienze dei Medici, raccolte per molti anni in tutto il mondo, hanno dimostrato che il Veramon toglie in modo rapido e sicuro i dolori senza danneggiare il cuore.

Tenete sempre a portata di mano una bustina o un tubetto di Veramon; procurerete all'occorrenza un sollievo a voi ed ai vostri amici. La bustina di 2 compresse costa L. 1,25; il tubetto da 10 compresse L. 6,—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

FIVRE PER LA VOSTRA RADIO VALVOLE ITALIANISSIME

Il più vasto campo d'azione

si apre a chi si serve del

TELEFONO

per il proprio lavoro

TIMO

Viaggio a Bologna

Trovammo la neve alta appena passata la grande galleria dell'Appennino. «Succede sempre così», disse quello che mi sedeva accanto nello scompartimento. «Ormai siamo nel nord».

Ma, fuori, il paesaggio era bellissimo. La neve rivelava tutte le forme del terreno con una puntualità ed una cura esemplare, donava valore ad ogni poggio ed ogni seno delle montagne, rivelava con immediatezza di bulino ogni siepe ed ogni cespuglio. Gli alberi stavano scheletrici e secchi contro quel mantello bianco come sottili ed essenziali segni di incisione. Il candore fuggente faceva male agli occhi.

Mi applicai allora ad osservare chi mi era compagno nello scompartimento. In esso, oltre me, sedevano cinque persone: avete mai notato come ad ogni uomo si addica un secolo, voglio dire come tutti, nei tratti del volto e della figura si riferiscano ad una determinata epoca e ad un periodo nel quale vien subito naturale collocarli?

Per cominciare, guardai il signore dell'angolo opposto al mio. Era, evidentemente, un bolognese, uno di quei tipi alti e ben fatti, con il viso pallido e la pelle delicatissima e lunare. Aveva la fronte gonfia, le labbra arricciate, gli occhi di quell'azzurro acquoso e chiarissimo, sporgenti dalle orbite, come non raro è dato incontrare negli abitanti della città verso la quale mi avviavo. Evidentemente, dei miei cinque compagni era quello mostrante nei tratti una più antica e nobile tradizione. Era facile immaginarselo vestito di un abito trecentesco, buon mercante di panni e di damaschi, le mani abili ed esperte a palpare le stoffe, a contare il denaro, a scoprire la lana e la seta. Era un cittadino, colonna di un ricco comune, un industrioso commerciante, degno di figurare in un affresco o di fondare una casa di principi ricchi ed esperti.

Accanto a lui sedeva tutt'altro tipo, il più antipatico della compagnia. Una gran fronte ossuta, il viso lungo, i capelli tagliati cortissimi, un naso pieno di gobbe, gli occhi piccoli e vicini. I suoi bisnonni, se pur fosse dato ritrovarli, certamente dovevano essere valletti o servitori di qualche signore settecentesco; lui aveva proprio la faccia adatta per la livrea del lacchè e per la parrucca finta. Viso da valletto o, almeno, da comparsa cinematografica in panni di valletto o di staffiere.

Meglio assai chi gli stava accanto e occupava il posto di fronte al mio. Doveva essere costui un vecchio delle alte valli, se non proprio un tridentino. Era l'unico che mostrasse di amare, fra quei cinque uomini, la professione delle armi. Dormì per tutto il viaggio, con la sua larga faccia tonda appoggiata ad una gran mano rossa e carnosa a fatica flettentesi su di un gran polso simile ad una colonna: lo vedevo in armi cinquecentesche, di lanzo o di schiavone, seduto su di un tamburo o maneggiante una gran lama nel folto della mischia. Aveva larghe spalle e struttura atticciata.

Molto differente da lui era quello che mi sedeva accanto, un omino assolutamente spreccato nel lindo abitino blu che vestiva. Doveva essere il proprietario di una grande bottega di parrucchiere, quelle di lusso, dove i clienti si fanno i massaggi elettrici al viso e si fanno stringere i capelli in un bianco fazzoletto. Il suo secolo era quello appena trascorso; l'uomo leggeva un libro giallo, ma sarebbe stato bene con i favoriti, la tuba e la palandrana dei primi decenni del secolo che ha preceduto immediatamente il nostro. Accanto a lui, un altro ometto impersonava ancora il secolo del Decamerone. A prima vista sembrava un ex campione sportivo che a furia di parsimonia e di lesina fosse arrivato a mettere qualcosa da parte per la vecchiaia, e in effetti assomigliava a Girardengo. Poi si capiva che lui pure era un mercantuzzo; ma più campagnolo e borghigiano che non il bolognese, un «uomo piccolo», non un principe del commercio.

Ma in questi pensieri, il treno avanzante per la bianca campagna, presto si arrivò a Bologna. La città mi apparve già fosca delle ultime ore del pomeriggio e già brutta di neve calpestata.

Avevo due ore da spendere. Mi diressi verso un caffè del centro e subito, sotto i portici pieni di animazione, mi sembrò di riconoscere un luogo molto caro al mio cuore, di riprovare una gioia da molto tempo abbandonata. La gente andava via rapida non ostante la crosta di gelo che rendeva sdrucciolevoli le mattonelle, tutti battendo i piedi, col bavero dei pastrani rialzato, le donne tutte nascoste da pellicce e cappucci. Si sentiva intorno un gran cicalare di voci alte e cordiali, come se tutta la città fosse in istrada a commentare qualche straordinario avvenimento. Ma era soltanto la vita cittadina del paese che, nell'ora, si faceva più intensa e viva, piena di movimento e di affari, tutta raccolta intorno al centro civile della piazza, dei caffè, dei luoghi di passeggio e di ritrovo.

Dentro al caffè, ancora più vicina che non in istrada si avvertiva tale intensa civiltà di vita e di abitudini. I vetri appannati mostravano il frettoloso passeggio di fuori; ogni poco dei visi curiosi di uomini e di donne si affacciavano per guardare l'interno caldo; i clienti stavano immersi in discreti conversari allungati dalla lettura del giornale, partecipi, come campioni di una vita in altri luoghi ormai dimenticata, a tutte le novità che il mondo della città e quello più vasto che giunge attraverso i fili del telegrafo, portava fino a loro.

Avrei volentieri attaccato discorso con quei tranquilli signori. Ma una specie di pudore mi tratteneva, come mi dovessi considerare escluso dal calmo giro dei loro pensieri, interessi ed abitudini, non più partecipe ad un mondo cittadino e civile; ma solo vivente per me, senza interesse per gli abitanti della mia grande città, isolato in mezzo al mare di case che domani avrò ancora dinnanzi alla mia finestra.

Ma qui tutto è differente. La città esiste e si avverte vivere ad ogni cantonata e, ad ogni crocicchio, gli uomini sono persino legati da un loro linguaggio, da un giro di frasi abusate ed a tutti note, da un unico tono del discorso, da un interesse antichissimo, racchiuso dalle mura della città e dalla provincia, intangibile a chi ormai più non appartenga alla loro razza.

Solo la loro grande cordialità mi dà speranza di entrare un giorno a far parte di nuovo del loro cortese e gentile mondo. Per poi ripartire e di nuovo disperdermi; ma sentendo sulle spalle il peso di qualcosa di ben saldo e sicuro, il sentimento e la voce di tutta una città, di una vita racchiusa e ben limitata, di una cittadina e civilissima esperienza.

MARCO CESARINI

Scrivere a una diva è non soltanto un'aspirazione ma un esercizio letterario caro al popolo. Epistole e cartoline partono a migliaia e quando arrivano, con affliizione dei postini, sono valanga. La scrivania di Zara Leander ne offre un bel campionario e l'attrice, sorridendo, sembra compiacersi dell'omaggio che tante missive esprimono a lei e alla sua arte

LISBONA COSMOPOLI FRAGOROSA

L'incubo della "quinta colonna" rende diffidenti e silenziosi gli allegri e chiassosi portoghesi

Lisbona, gennaio

Se a bruciapelo qualcuno ci domandasse qual'è la città più rumorosa del mondo, senza un attimo di esitazione risponderanno: Lisbona.

E' incredibile il frastuono che vi avvolge da mane a sera in questa che pure non si può includere fra le grandi metropoli cosiddette tentacolari, ma con esse rivaleggia per quanto riguarda il furioso martellamento dei nervi di chi ci vive. Qui prima di tutto nessuno ha mai pensato di abolire quegli strumenti di tortura che sono le trombe e le buccine delle automobili.

Concerti di clakson

Ogni autista ed ogni guidatore di macchina ne possiede una più sonora, più forte, più stridula di quella del collega, e l'adopera senza risparmio. Ve ne accorgete nei punti di intensa circolazione di veicoli, dove si verificano spesso degli intasamenti; ogni conducente di tassì o di vettura privata vorrebbe passare, e per passare suppone che basti adoperare con insistenza il clakson. Ne nascono dei concerti da far impazzire. Poi ci sono i venditori di biglietti della lotteria, che urlano come dannati al momento in cui le fiamme dell'inferno li raggiungono. Poi ci sono i venditori di giornali, uomini, donne e bambini dotati di corde vocali d'una potenza inverosimile. Poi ci sono le venditrici ambulanti di pesce, di castagne e via dicendo. Poi ci sono i tramvai, che sferragliano in tutte le direzioni facendo rimbombare le strade e tinnire i vetri delle finestre. Poi... Ma ci pare che non occorra aggiungere altro. Mescolate insieme gli elementi di cui sopra, e ne salterà fuori una di quelle città dove i farmacisti si arricchiscono soltanto con la vendita del bromuro.

A parte questa sua ingenerosa passione per lo strepito senza alcun motivo plausibile, Lisbona possiede, almeno in questo momento dell'evoluzione europea verso la nuova civiltà, qualche numero d'eccezione. Per esempio: il cosmopolitismo, ch'è un cosmopolitismo di natura tutta speciale. In conseguenza dei grandiosi eventi verificatisi lo scorso anno, la piccola capitale del Portogallo, cioè di un Paese separato dal resto del continente dal massiccio corpo opaco della Spagna, e forse appunto perciò alquanto negletto, alquanto dimenticato dalle maggiori Potenze che cominciarono a scoprirlo soltanto al divampare della guerra civile sulle terre di Castiglia, si è riempita di stranieri. Ve ne saranno trenta o quarantamila, almeno, di tutte le nazionalità e di tutte le lingue finora note. Se rimanete mezz'ora nel Rossio, centro degli affari e del movimento lisboeta, vi sfilerà sotto gli occhi il più vario e il più completo campionario di razze mai immaginato. Dal cinese al persiano, dal finlandese all'americano del nord, dal negro dell'Angola o della Zambesia al russo, non manca nessun esemplare dell'infinita fauna umana. Predominano, naturalmente, gli ebrei, nella proporzione di dieci contro uno.

Gente d'ogni paese

Se poi vi recate, all'ora di colazione o di cena, nella sala da pranzo di uno degli alberghi di prim'ordine della città, non solo troverete la stessa mescolanza di razze e di lingue, ma vi colpiranno contrasti ed avvicinamenti determinati dal caso, però, non per questo meno sorprendenti. Una volta, nel salone dell'Avenida Palace, notammo un tavolo al quale sedevano il Ministro di Grecia, con un viso furbesco di levantino e un batuffolo di ovatta appiccicato in mezzo alla fronte con quattro pezzi di sparadrappo, probabilmente per coprire l'onta di un foruncolo, e la moglie. Al tavolo accanto c'erano due giornalisti germanici. Ad un altro più in là mangiava, tranquillo, il nostro Addetto navale. Poco distante un vecchio inglese con un buffo smoking scariatto rideva sgangheratamente per qualcosa che due portoghesi gli raccontavano, un pezzo per uno. Gli altri tavoli erano occupati da piloti della linea aerea Madrid-Lisbona, da diplomatici tedeschi, romeni, bulgari, svizzeri, brasiliani. L'ultimo, verso l'orchestra, ospitava l'ex Presidente del Brasile Washington Luis, il predecessore di Getulio Vargas, esule volontario da undici anni.

Il pubblico portoghese non usa far troppe distinzioni tra stranieri e stranieri. Li comprende tutti nella denominazione generica di «refugiados», ossia profughi, e basa sulla presunzione che siano tutti degli scampati alle ultime alluvioni militari e politiche: suoi rapporti con essi. Tra i presunti profughi, però, vi sono dei tipi stranissimi, che noi abbiamo incontrati un po' dappertutto, dalla guerra di Spagna in poi, e sempre nelle stesse circostanze. Difficile dire chi siano, che cosa facciano, di che vivano, difficile avvicinarli, difficilissimo coglierli, anche quando si è riusciti a compiere un abbordaggio, in un momento di abbandono e di confidenza. Tutto in loro è impenetrabile ed enigmatico, misterioso ed allontanante; si muovono nel caleidoscopio portoghese come ombre prive di qualsiasi realtà, appartengono ad un mondo lontano e diverso, meglio non occuparsene affatto che tanto è vano ogni sforzo per decifrarli e per definirli.

Diffidenza per gli stranieri

Forse per la presenza di codesta folla estranea alla vita, alla mentalità, ai costumi locali, si è determinata a Lisbona un'atmosfera di diffidenza e di sospetto che rende un po' penoso il soggiorno a chiunque venga da altri lidi. Ci ricorda l'atmosfera di Stoccolma nel breve intervallo tra la firma della pace russo-finlandese e l'invasione della Norvegia. Allora gli stranieri in generale, e noi giornalisti in particolare, erano tenuti a bada accuratamente dagli svedesi, i quali spingevano talvolta fino alla sgarbatezza il loro timore di non poter sottrarsi a contatti ritenuti pericolosi. C'era l'ossessione dello spionaggio, c'era l'ossessione della famigerata quinta colonna, eredità della guerra di Spagna. Chiunque tirasse fuori una macchina fotografica, magari soltanto per ritrarre uno stormo di gabbiani accasciati sulle acque del lago Maelnar, si vedeva piombare addosso la polizia; e se non c'erano poliziotti nei dintorni, si trovava immancabilmente il cittadino qualunque il quale, per amore della patria in pericolo, cominciava a sbraitare finchè non accorresse un connazionale in uniforme. Se una ragazza si faceva accompagnare al cinema da uno straniero, senz'altro nascevano guai in famiglia. Conserviamo ancora, a titolo di curiosità, una lettera che ci scrisse una signorina svedese di nostra conoscenza nel marzo del '40. La lettera è redatta in un italiano deliziosamente approssimativo, e vi si legge, fra l'altro «il babbo molto arrabbiato perchè io venire con te. Dice tu sei italiano e giornalista, dunque spia. Io non so se sei veramente, ma non importa....».

A Lisbona l'idea dell'esistenza d'una quinta colonna italo-germanica è uno dei frutti più appariscenti della propaganda britannica. Gli inglesi si sono sforzati e si sforzano di far credere agli indigeni che in ogni italiano e in ogni tedesco si celi uno di quei temibili agenti segreti i quali vanno sempre a caccia di piani militari o di documenti diplomatici da trafugare, e all'occorrenza cavano fuori da tutte le tasche una mitragliatrice, occupano campi d'aviazione, fanno saltare ponti, sconvolgono il fronte interno dei paesi che hanno avuto l'ingenuità di ospitarli. V'è, naturalmente, fra i portoghesi, chi fa giustizia sommaria di simili sciocchezze; ma il numero dei creduli supera di molto quello degli increduli. Di tanto in tanto si verificano casi e casetti rivelatori dello stato d'animo generale nei riguardi dello spauracchio della famigerata colonna, inserita dall'Asse fra le pieghe della pacifica vita lusitana.

Avventure di un giornalista

Il maggiore collezionista d'incidenti provocati dal sospetto diffuso per opera dei britanni è il camerata Fitler, della rivista Signal, *venuto da poco dalla Cina. A Fitler, il cui aspetto fisico esclude ogni dubbio circa la sua nazionalità, ne capitano d'ogni colore. Se entra in un caffè per sorbirvi un cappuccino, la gente intorno smette di parlare o abbassa il tono della voce anche se sta dicendo delle banalità prive di qualsiasi importanza. Per istrada diecine di persone si rivoltano a guardare la sua sagoma piuttosto tozza, immancabilmente qualcuno lo va pedinando e lo segue come una ombra dovunque si diriga. Una volta, per caso, si soffermò dinanzi ad una agenzia di viaggi, attratto da un furgone carico di valigie coperte di etichette in lingua inglese. Due minuti dopo era al centro di un capannello di messeri gesticolanti minacciosamente e urlanti cose ch'egli non capiva affatto, ignaro com'è della lingua portoghese. Un'altra volta, mentre al porto attendeva di veder partire un vapore per l'America, gli venne la tentazione di far scattare l'obiettivo della macchina fotografica su di un gruppo di giudei. Quelli se ne accorsero, e scapparono a gambe levate in varie direzioni. Allora, per consolarsi, volle fotografare il piroscafo; ma proprio in quel momento scendeva, in compagnia del figlio, l'Ambasciatore degli Stati Uniti. I due invocarono l'intervento della guardia repubblicana, ne nacque una lite d'inferno che finì al vicino Commissariato, dove le cose si appianarono avendo Fitler dimostrato la sua qualità di giornalista.*

E di avventure del genere, qualcuna toccata anche a chi scrive, potremmo raccontarne tante da riempire un volume. Ma certo non ne vale la pena.

Soggiornare in casa d'altri, di questi tempi, sia pure in linea provvisoria, non è molto divertente, nè molto comodo. Verrà però il giorno in cui il sospetto si evaporerà dal mondo, così come l'acqua piovana raccolta nelle pozze si evapora all'apparire del sole.

Quel giorno coinciderà con la distruzione di un grande Impero, non affidata precisamente all'opera delle «quinte colonne».

CESARE RIVELLI

Fervido messaggio al Duce della Fondazione del Vittoriale

Roma, 17 gennaio

In una sala della Reale Accademia d'Italia, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della «Fondazione il Vittoriale degli Italiani» sotto la presidenza dell'Eccellenza Ugo Ojetti accademico d'Italia e con l'intervento di tutti i consiglieri e dei revisori dei conti.

All'inizio della riunione è stato approvato per acclamazione il seguente messaggio al Duce:

Il Consiglio d'amministrazione della «Fondazione il Vittoriale degli Italiani» depositario del pensiero e della fede di Gabriele D'Annunzio manda un devoto saluto all'Esercito combattente e al Duce ripete la sua fedeltà e l'incrollabile certezza nella piena vittoria auspicata da ogni parola e da ogni azione del Poeta. (Stefani)

Il Cremlino di Mosca opera di italiani

L'opera che gli Italiani hanno svolto al Cremlino moscovita, nel corso di quattro secoli, ha del meraviglioso. Suscita in noi uno stupore pari all'ammirazione, il pensiero che questa fortezza-santuario, la quale ha addirittura il valore di un simbolo dell'intera Russia, sia quasi interamente dovuta ad artisti nostri.

Lunga e complessa è la storia del Cremlino. Dalla sua fondazione, verso la metà del sec. XII, per circa tre secoli esso fu completamente di legno, ad eccezione delle mura, che già nel Trecento si cominciarono a costruire di pietra, forse con il concorso di maestri muratori italiani fatti venire dalle colonie genovesi sul Mar Nero. Nella seconda metà del sec. XV lo Zar Ivan III diede inizio al rinnovamento totale del Cremlino sia nel complesso delle opere fortificatorie sia nei singoli edifici sacri e civili che vi dovevano essere racchiusi.

Ivan III già doveva ad un artista italiano: il medaglista Giovan Battista della Volpe, il felice esito delle trattative condotte a Roma per il suo matrimonio con Sofia Paleologa, la principessa greca educata a Roma, che divenne poi il tramite tra lo spirito orientale della vecchia Russia e la cultura raffinatissima del Rinascimento italiano. Fu evidentemente per ispirazione della stessa Sofia che lo zar decise di servirsi degli italiani per la sua grande opera di rinnovamento artistico ed edilizio della sua capitale. E a tale scopo egli inviò in Italia diverse ambascerie, ciascuna delle quali riuscì a portare in Russia artisti e costruttori nostri.

Con la prima ambasceria, affidata al principe Tolbuzin, giunse a Mosca nel 1475 la prima grande figura di artista che ponesse piede in suolo russo: quella di Aristotele Fioravanti, architetto bolognese che era al servizio del duca di Milano. Le cronache del tempo ci hanno conservato particolari di sommo interesse sull'attività di questo nostro artista in Russia, a cominciare dal suo arrivo. Egli trovò nel Cremlino ancor fresche le rovine della Cattedrale dell'Assunzione che, cominciata a ricostruire dai maestri moscoviti, era crollata prima che si giungesse alla copertura; esaminate le strutture, egli biasimò la tecnica scadentissima della costruzione e fece demolire anche quel ch'era rimasto. Quindi andò a visitare, per trarne ispirazione, le vecchie chiese romaniche della regione, e per quella di Wladimir, osservò che il lavoro era tanto buono da esser attribuito a qualcuno dei nostri maestri; poi cominciò la nuova cattedrale. Tra la meraviglia dei russi, costruì una fornace per mattoni e applicando tutti gli accorgimenti tecnici che erano allora in uso in Italia, ma ancor del tutto sconosciuti in Russia, riuscì a compiere l'opera in quattro anni, con un'ampiezza di vani unita a una leggerezza di strutture quale non s'era mai vista. Stilisticamente la Cattedrale dell'Assunzione si armonizza ai motivi tradizionali dell'architettura russa (cinque cupole, archeggiature ecc.) e ad essi aggiunge soltanto la nuova armonia di proporzioni che costituiva un canone per l'arte italiana del Rinascimento.

A un gruppo di architetti lombardi, tra i quali emerge la figura di Pietro Antonio Solari fu affidata, alcuni anni dopo, la costruzione delle mura e delle torri del Cremlino, e del primo palazzo reale, il cosiddetto Granovitaja Palata (Palazzo delle Faccette). Le vicende successive hanno portato a questi edifici profonde alterazioni; ma dell'opera del Solari ci resta la documentazione in una iscrizione latina del 1491 che è tuttora conservata nel paesaggio della Torre Spasskaja. E qual fosse originariamente l'aspetto del Cremlino ci è narrato dai viaggiatori del tempo, uno dei quali, il Guagnino, scriveva nel 1560 che esso era stato costruito sul modello del Castello di Milano.

Nei primi anni del Cinquecento il Cremlino era dunque già circondato di mura e torri merlate, e nell'interno si ergevano tre cattedrali e alcuni palazzi imperiali, quando giunse a Mosca il milanese Aloiso Novi per la costruzione della quarta cattedrale, quella dedicata all'Arcangelo Michele. Quest'ultimo edificio segna il trionfo del Rinascimento italiano, il cui spirito viene definitivamente acquisito dall'architettura locale: permangono ancora gli schemi generali della tradizione russa, pianta quadrangolare a cinque cupole; ma le porte, le finestre, tutti i motivi ornamentali sono le più squisite espressioni della nostra architettura, identiche a quelle che erano create a Milano, a Firenze, a Venezia.

Dopo Aloiso Novi lavorarono ancora al Cremlino gli italiani fin verso la metà del sec. XVI, erigendovi il grande campanile di Ivan Veliki e la Chiesa della Resurrezione. Poi si interrompe per quasi due secoli l'attività dei nostri artisti nella residenza degli Zar; e purtroppo in questi due secoli gli incendi (soprattutto quello famoso all'epoca dell'invasione napoleonica) e i rimaneggiamenti d'ogni sorta valsero a togliere al Cremlino in gran parte l'aspetto che gli avevano dato architetti e decoratori italiani.

Nel 1730 l'Imperatrice Anna volle erigere nel Cremlino un proprio palazzo, e ne diede l'incarico a Bartolomeo Rastrelli, il caposcuola del barocco russo. L'edificio fu costruito in legno, riprendendo l'antica tradizione moscovita: e riuscì di tale eleganza che quando dovette esser sostituito da un altro di pietra pur architettato dal Rastrelli, fu smontato e ricomposto in altro luogo, e quindi servì di modello per altre costruzioni del genere.

Col secolo XIX il Cremlino, già pieno di edifici, non vide ulteriori ampliamenti: e l'opera dei nostri architetti si esplicò fuori di esso: nella città, ove innumerevoli palazzi pubblici e privati sorsero per opera del Quarenghi, del Gilardi, del Bove: e nella provincia, dove splendide ville furono fatte costruire nelle vaste e ricche tenute dei signori e dei nobili.

Ma in questo secolo, come nel precedente, l'attività edilizia nella vecchia capitale si era molto ridotta: e con essa l'opera degli architetti italiani si era spostata a Pietroburgo, nella città nuova che assorbì in quel tempo quasi tutta la produzione artistica.

E come a Mosca nel Quattro e Cinquecento, così i nostri artisti lasciarono nel Sette e Ottocento monumenti mirabili in quella Pietroburgo, che persino nel piano di fondazione era opera di italiani.

P. G.

Il carattere romano delle Crociate

Roma, 17 gennaio

All'Istituto di Studi Romani il Cardinale Domenico Jorio ha tenuto una conferenza su «L'opera di Roma nelle Crociate» delineando il panorama politico e ideale del mondo civile all'alba del secolo XI e passando indi a dimostrare come le Crociate siano essenzialmente romane, in quanto furono un prodotto di quella Europa unitaria che era allora la «Christianitas» e conservava l'impronta della «Romanitas».

Inaudito martirio in Cina di un missionario italiano

Come si spense Padre Pegoraro

Roma, 17 gennaio

Si hanno ora, dopo lunghe e difficili ricerche, notizie precise sulla tragica fine di Padre Epifanio Pegoraro, al secolo Aloisio Pegoraro, ex corazziere del Re Imperatore, catturato da briganti cinesi e da questi ucciso dopo essere stato sottoposto a inaudite sofferenze.

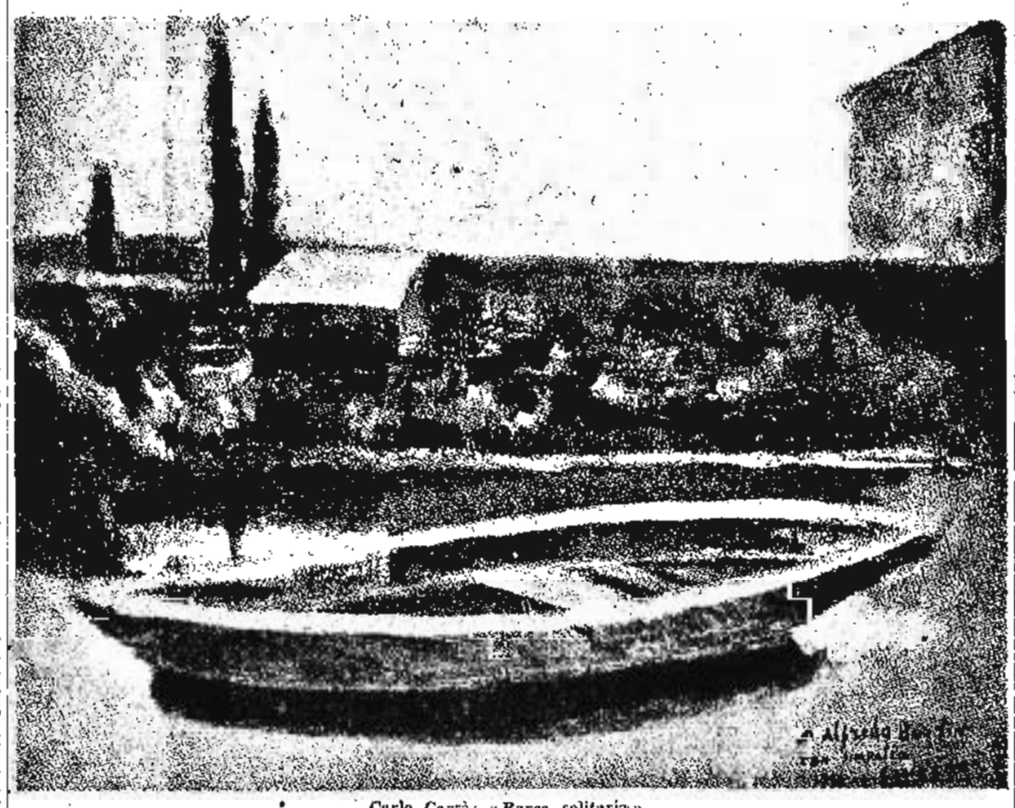
Il Pegoraro, nato a Montecchio Maggiore (Vicenza) il 14 novembre 1898, sentì fino dall'infanzia un particolare trasporto per la vita religiosa ed all'età di quindici anni entrò nell'Ordine dei frati francescani. Nel 1918, realizzando una sua antica aspirazione, entrò nel Corpo dei Corazzieri del Re. Ultimata la ferma nel 1920, fece ritorno al Collegio missionario di Chiampo (Vicenza), riprendendo i propri studi di teologia e nel 1924, due anni dopo essere stato ordinato sacerdote, fu inviato al Vicariato di Hankow, dove, con alto spirito di abnegazione, fu successivamente missionario, direttore e procuratore del Seminario di Hankow. Fu poi procuratore della Missione, distinguendosi per la sua grande bontà e per la sua attività portentosa. Dopo varie richieste, ottenne di essere assegnato come semplice missionario al Lebbrosario di Mosimien. E l'attività di Padre Pegoraro in questo lebbrosario fu instancabile: mille episodi di bontà e di sublime altruismo coronano la sua vita, consacrano di una luce luminosa la figura di questo apostolo.

Ritornato in Italia per alcuni mesi di licenza, chiese ed ottenne di essere ricevuto dal Duce, desiderando di offrirgli alcuni oggetti portati dalla Cina. Il Duce lo intrattenne a cordiale e lungo colloquio e lo invitò a ritornare da lui prima di fare ritorno alla Missione; ciò che Padre Pegoraro non mancò naturalmente di fare.

All'alba del 29 maggio 1935, una banda di briganti invase il Lebbrosario di Mosimien, abbandonandosi ad ogni sorta di atrocità. Dopo poche ore soltanto la rovina regnava in quel triste luogo. Padre Pegoraro, bestialmente legato, fu costretto ad accompagnare a piedi i briganti nelle loro peregrinazioni. Dopo vari mesi di inaudite torture, Padre Pegoraro fu condotto a Mong-Kong e di qui, poichè i messi inviati per la taglia non ritornavano, il prigioniero — a piedi nudi, lacero e sfinito per il lungo digiuno — venne trascinato verso il nord e costretto, in simili tristi condizioni, a fare i 50 chilometri che separano Mong-Kong da Mu-Po e poi, sempre a piedi nudi, seguito da un drappello di briganti a cavallo, altri 80 chilometri fino a Lang-Ko-Kenn. In questa località trascorse alcuni giorni in una lurida tana. Qualche giorno prima del Natale 1935 Padre Pegoraro venne tolto dalla prigione e trasportato presso un vicino torrente, dove fu decapitato a colpi di scure.

Sono ora in corso ricerche per il ricupero della Salma.

Prima Mostra del Collezionista



Carlo Carrà: «Barca solitaria»

A Cortina è aperta una mostra di pittura italiana moderna in cui figurano ottantatrè opere di alcuni fra i più noti artisti d'oggi.

Accanto a nomi di creatori autentici il catalogo ne allinea alcuni che, a nostro avviso, servono soltanto a intorbidare le acque di una «modernità» che la critica più avveduta tende a chiarire nei suoi significati umani e nelle sue valide risultanze. Se pittori come Carrà, Tosi, Sironi, Bartolini, Morandi, Guidi, Soffici, Maccari, Campigli e uno scultore come Arturo Martini, possono ambire a una considerazione attenta del loro lavoro e a consensi non superficiali, uomini come De Chirico, Severini, Rosai, Tomea, ed altri che espongono in questa prima mostra del Collezionista, per quanto arcinoti e arcistudiati da poeti in vena di critica d'arte, non ci sembrano destinati a un compito chiarificatore; tanto è legata la loro attività a una polemica «letteraria» sui valori espressivi, al di fuori di un clima in cui soltanto la poesia scussamente pittorica può suscitare emozioni profonde.

Al collezionista Rimoldi appartengono tutti i quadri e i disegni adunati nella mostra. Trentatrè «De Pisis», dei centottanta raccolti dal Rimoldi, sono offerti all'esame dei visitatori. Su De Pisis, sulle ragioni del suo lavoro, sulla qualità della sua visione, sugli equivoci nati e in via di nascere dalla sopravvalutazione della sua produzione da tempo scaduta ad esercizio meccanico, sarà il caso, una volta o l'altra, di discorrere a lungo.

N. B.

Churchill cederebbe agli Stati Uniti anche il petrolio dell' "Anglo-Persian-Oil,,

Con l'aiuto di un falso prete ebreo, l' "Intelligence Service,, e l'Ammiragliato truffarono il petrolio dell' Iran al legittimo proprietario

(*Nostro servizio particolare*)

X, 17 gennaio

*Da notizie che circolano negli ambienti americani parrebbe che, dopo la cessione dei petroli delle Isole Bahrein all'America, l'Inghilterra sia sul punto di trattare anche il trasferimento di tutto o quasi tutto il pacco delle azioni dell'*Anglo Persian Oil. *La notizia, bene inteso, è per il momento soltanto ventilata, ma una sua eventuale conferma non ci stupirebbe in quanto anche questo baratto può far parte dei piani di Churchill circa la metodica liquidazione dei beni inglesi all'estero e dello stesso impero coloniale britannico.*

Certo però una cessione del genere — assai più importante di quella delle Bahrein — sarebbe irta di gravi conseguenze in quanto sposterebbe notevolmente gli interessi americani verso l'Asia concedendo agli Stati Uniti in fatto di petrolio asiatico una preponderanza che domani potrebbe, acquistati anche i giacimenti dell'Irak, trasformarsi in un vero e proprio monopolio.

Rimane a vedersi se Russia e Giappone si adatterebbero a questo stato di cose. Comunque sia, in attesa o meno di una conferma in proposito, è interessante gettare un' occhiata sul passato della Anglo Persian Oil *e vedere come la Gran Bretagna usando i suoi soliti metodi di rapina sia riuscita ad impossessarsi dei pozzi petroliferi dell'Iran, paese che — come si sa - corrispondeva fino ad anni or sono all'antico nome di Persia. La storia è abbastanza recente ed ha aspetti romanzeschi.*

L'ingegnere teosofo

Verso la fine del secolo scorso viveva in Persia uno strano tipo di ingegnere australiano William Knod D'Arcy, mezzo scienziato e mezzo teosofo. Vi si era recato oltrechè per studiare sul posto le antiche concezioni religiose del paese, anche per approfondire la questione dei giacimenti petroliferi, questione che in quei tempi presentava grande interesse non solo scientifico, ma anche pratico; per quanto l'automobile, grande divoratrice di benzina non fosse ancora nata, il petrolio era di grande consumo e di costo elevato dato lo scarso numero e il limitato rendimento dei giacimenti fino allora sfruttati.

L'ingegnere australiano, persona assai colta, sapeva che dai tempi più remoti i sacerdoti del Dio Ormuzd avevano la consuetudine di bruciare nei loro templi torce dalla fiamma bianca, di manipolare una specie di «fuoco liquido». Segno evidente che il petrolio non doveva essere lontano dai loro santuari e trovarsi a fior di terra.

Egli però, anima essenzialmente religiosa, non si proponeva tanto di scoprire quei giacimenti a scopo di lucro, quanto per soddisfare una sua curiosità personale. Durante vent'anni il tenace e paziente ingegnere percorse la Persia in lungo e in largo, individuò le località degli antichi templi, trapanò pozzi, perfezionò le ricerche con tutti i mezzi, ma non riuscì a trovare nulla. Intanto lo Scià di Persia Nashr Ed Din — principe di cuore che doveva poi morire assassinato nel 1896 — lo aveva onorato della propria amicizia per ringraziarlo dell'opera modernizzatrice introdotta nel Paese ed anche perchè condivideva con lui la stessa passione degli studi teosofici e religiosi.

E così nel 1891 il Knod D'Arcy ottenne dallo Scià un decreto nel quale si diceva: «Avuto riguardo ai rapporti particolarmente amichevoli che ci uniscono all'ingegner William Knod D'Arcy, gli accordiamo e garantiamo per lui e tutti i suoi dipendenti autorizzati pieni poteri e libertà illimitata per la durata di 70 anni di ricercare, trapanare e scavare a suo piacere le profondità del suolo persiano. In conseguenza di che tutti i prodotti sotterranei ricercati da lui resteranno senza eccezione di sua incontestata proprietà».

Si scopre il petrolio

Qualche settimana dopo alcuni agenti indigeni del Knod D'Arcy lo informavano che nella regione meridionale, vicino al Golfo di Persia a circa 100 chilometri da Mohamerah, il petrolio era visibilissimo alla superficie ed in notevoli proporzioni. I tanto ricercati pozzi erano finalmente scoperti!

Ma vent'anni di strapazzi, sacrifici, di desolata solitudine confortata soltanto dalla meditazione teosofica e dall'ansia dei problemi religiosi hanno profondamente influito sullo spirito dell'ingegnere il quale turbato dalle notizie che gli giungevano sulle spietate e criminali lotte fra i trust americani per il possesso del petrolio incominciò a pensare penosamente alle tragiche conseguenze della sua scoperta.

Intravvide la Persia, così patriarcale e serena divenire facile preda di uomini di affari, di speculatori senza scrupoli e di ogni sorta di avventurieri. Si sentì vinto dall'orrore del denaro. Dopo una grave crisi di coscienza decise di abbandonare le ricerche, di trascurare la scoperta e di consacrare gli ultimi anni della sua vita alla ricerca di Dio. Abbandonò la Persia e non pensò più al petrolio.

*Intanto a Londra si sa tutto e si conosce già la scoperta dei giacimenti e i particolari del decreto. Senza perdere tempo vengono inviati emissari al mistico ingegnere con l'offerta di sei milioni di sterline per la cessione del decreto. Ma Knod D'Arcy che ora si trova al Cairo rifiuta. Per nulla impressionato l'*Intelligence Service *approfitta di una sua breve assenza per mettere sottosopra l'appartamento onde sottrargli il prezioso documento.*

Ma non lo si trova. Allora si organizzano attentati alla vita stessa dell'ingegnere il quale riesce però a sfuggire miracolosamente ai suoi sicari. Dopo quei tragici avvenimenti Knod D'Arcy pensa di sparire, di nascondersi in fondo agli Stati Uniti. Durante il suo viaggio a New York si isola nella sua cabina per meditare e pregare.

Entra in scena Rosemblum

Ma gli Inglesi hanno le mani lunghe. Un prete, un missionario di ritorno dall'Africa riesce a conquistare la sua amicizia e la sua fiducia nel quadro delle loro comuni preoccupazioni metafisiche. Il prete espone il suo desiderio di consacrarsi alla salute delle anime ed alla evangelizzazione della Persia; disgraziatamente gli mancano i mezzi per compiere un'opera così meritoria, nè sa dove trovarli.

L'ingegnere commosso ed entusiasta gli si confida, gli svela il suo segreto e finisce col regalare nelle dovute forme legali al missionario animato da tanta pietà quel decreto che non ha voluto cedere agli inglesi per nessuna somma.

*Ma il candido prete non era che uno scaltro ebreo, agente dell'*Intelligence Service, *certo Sidney Reilly Rosemblum che era stato incaricato del grosso colpo. L'abile agente trasmise il prezioso documento all'ammiraglio Lord Fisher. E così poco tempo dopo venne fondata la* Anglo Persian Oil *con capitale di due milioni e mezzo di sterline del quale il 56 per cento apparteneva all'Ammiragliato ed all'*Intelligence Service.

Tale partecipazione di questi due organi ufficiali all'impresa dei petroli persiani venne comunicata da Churchill alla Camera dei Comuni soltanto nel maggio del 1914, alla vigilia della guerra mondiale. La partecipazione fu ratificata dal Parlamento e il capitale della società venne elevato a 5 milioni di sterline. Dal che si vede come l'Inghilterra seppe fare i suoi affari.

GIUSEPPE BONI

La morte del pianista Giovanni Strauss

Berlino, 17 gennaio

La scorsa notte è morto il celebre pianista tedesco Johannes Strauss. Lascia alcune apprezzatissime composizioni da camera.

Egli era ritornato da poche settimane da un trionfale giro di concerti all'estero. Egli era considerato come uno dei più grandi pianisti non di Germania, ma anche di Europa.

Una tragedia della pazzia

Roma, 17 gennaio

Un'orribile tragedia è avvenuta questa notte nel tranquillo quartiere di Torre Pignattara. In casa di Giovanni Valenzani, coniugato e padre di quattro figli, dei quali uno, Oronzo, di anni 16, versava in gravi condizioni per una sinovite e per una penosa malattia agli occhi, per cui si sarebbe dovuto amputarlo al ginocchio e sarebbe divenuto cieco. Il Valenzani, che andava spesso soggetto a violente crisi nervose, all'idea che suo figlio sarebbe rimasto completamente cieco e senza una gamba fu dominato da un'improvviso accesso di pazzia.

Durante la notte, alzatosi da letto, prese da un cassetto una rivoltella carica, si diede ad esplodere colpi all'impazzata sulla moglie Antonia Manzi, sul figlio Lucio di 4 anni, uccidendoli sul colpo e su l'altro figlio Pasquale di anni 12, ferendolo gravemente. Essi dormivano insieme a lui nel letto matrimoniale

Sempre in preda a pazzia, passava nell'altra stanza, dove uccideva il piccolo infermo Oronzo e l'altro figlio di anni 9 Aldo. Dopo questa violentissima crisi di pazzia il Valenzani, che era anche, come s'è detto, sofferente di cuore, s'è abbattuto al suolo accanto ai figlioli uccisi colto da paralisi cardiaca.

Un paese dove non si muore

Verbania, 17 gennaio

Monteossolano è un paese veramente fortunato: infatti, dal 13 dicembre 1938, non si è più fatto in questo alpestre comunello della ferrigna Ossola nessun funerale.

GLI SPETTACOLI

Teatro del Corso

L'esperimento del dottor Brandley di Gerardo Jovinelli

Tanto per cominciare, nel misterioso programmino, che al Corso viene distribuito agli spettatori, Gerardo Jovinelli è chiamato Gennaro. — I «giallisti», iersera, se ne sono andati delusi: non si aspettavano da parte del dottor Brandley un esperimento simile. L'avvio prometteva: c'era in scena un poliziotto, c'era un'aria segreta di delitto; sul dottor Brandley — un medico famosissimo — si addensavano i più negri sospetti; nè il contegno della assistente, la dottoressa Simona Ritz, figlia del non meno famoso professor Ritz, sembrava chiaro; il «giallo», insomma, procedeva secondo le regole. Ma al secondo atto una novità ci attendeva: sì, un'attrice era morta nella casa di Brandley; ma non era stata uccisa da Simona, generosa del dottore, nè da altri: se mai, la aveva uccisa lo stesso Brandley, che, sicuro della sua dottrina, aveva sottoposto la disgraziata a un esperimento, purtroppo non riuscito. Una vittima della scienza, ecco. Per il dottore — è il professor Ritz che parla — il corpo umano è una formula; la vita non è un fatto spirituale ma una equazione; così, questi esperimenti non tengono conto dell'anima, escludono dal mistero umano il soffio divino, che avviva e illumina. Il dottor Brandley, con tutte le sue teorie, non capisce che l'anima è una realtà, una certezza; la poesia, la fede, la benedizione delle creature. A questo punto, le intenzioni del «giallo» si rivelavano nobili; e cominciava la delusione. Perchè il «giallo» è un genere che non deve andare alla cerca di uno stemma, di un blasone. Il «giallo» è una tecnica, un fatto teatrale, un groviglio, un divertimento; se no, si scrive una commedia. Il «giallo» è un fatto disumano, non un «problema centrale». Un «giallo» con intenzioni nobili ci fa l'impressione di quei borghesi che starnazzano, ambiziosi e felici, nei salotti della cosiddetta alta società. E questo è il vizio maggiore dell'opera di Jovinelli: la smania di voler apparire nella società dei drammi austeri e preoccupati. Il dottor Brandley, dunque, fallisce due volte: come scienziato e come personaggio. Come scienziato scoprirà, con la morte di Simona, che — colpo di scena — è sua figlia, lo scarso potere della scienza davanti alla fede: cioè all'anima; come personaggio non dirà nulla di inedito; e non raggiungerà la poesia. Nè il «giallo» ci par costruito con sagacia: i tre atti divagano, ciarlano, si ripetono, si giovano di antichi mezzi; la sostanza teatrale non è mai afferrata, conclusa, definita. Tutto è retorica, in questo *Esperimento*: tecnica e parole. Recitata con moltissimo impegno da Romano Calò, che ha dato a quel suo protagonista una calda vibrazione, dalla Bagni, dal Pavese e dalla Orlandini, l'opera è stata applaudita due o tre volte alla fine di ogni atto.

e. f. p.

*

La Compagnia dei Grandi spettacoli gialli annuncia per stasera, una ripresa: *Il processo di Mary Dugan*, di Veillor.

PRIME VISIONI

Senza domani

Senza domani: senza speranze. C'è una donna che ha sognato una vita più buona, un amore più puro, ma la realtà, gli uomini, hanno trovato le sue illusioni. «Dama di compagnia» in un locale notturno, se ne è andata per qualche tempo lontana; voleva essere un'altra, una creatura senza passato, voleva vivere la semplice vita di tutti. Incontra un giovane: è l'amore, quello dei vent'anni, che sa di primavera e di ingenuità. Ma i giorni passati ritornano: le ore che già furono nostre non si cancellano. E la donna deve andarsene ancora, per cercare nella lontananza qualche cosa che sia pace al cuore, alla sua povera vita senza orizzonti, senza domani.

Michèle Morgan è la protagonista di questo film che riesce anche a superare la facile retorica dei locali notturni. E' bella; e bravissima. I suoi occhi dicono molto di più di tante parole. Accanto a lei Gilbert Gil, Andrex, Gisèle Preville, rendono molto bene i ruoli loro assegnati, Albert Valentin ha diretto con sagacia.

vice

Duo Magone - Amadesi

Oggi, alle ore 16, nella Sala del Liceo, avrà luogo il decimo ed ultimo dei concerti organizzati dal Guf. E così quest'anno si chiude la breve ma interessantissima stagione concertistica svoltasi fra il crescente favore del pubblico e costanti calorosi successi. Oggi suonerà il Duo pianistico Magone Amadesi. Data l'aspettativa, è previsto molto concorso di pubblico. Diamo il bellissimo programma: Mozart, *Sonata in re*; Infante, *3 danze andaluse*, Rachmaninoff, *Seconda Suite*; Plessow, *Serenata in blue*; Carmichael, *Pulviscolo di stelle*; Bertolazzi, *Improvviso*.

Concerto d'Albore - Giesen

Domani, alle ore 16,30, avrà luogo nella Sala del Liceo il concerto d'inaugurazione del Ciclo organizzato dal Comune sotto il controllo artistico della Direzione del Liceo. Si presenta la nota violinista Lilia D'Albore che avrà per collaboratore pianistico Uberto Giesen. Verrà svolto il seguente importante programma; Haendel, *Sonata in fa*; Beethoven, *Sonata in re maggiore*; Tommasini, *Fantasia concertante*; Franck, *Sonata in la magg.*

L'Orchestra Filarmonica di Berlino cordialmente accolta a Milano

Milano, 17 gennaio

Proveniente dalla Germania, è arrivato questa sera a Milano il complesso orchestrale della Filarmonica di Berlino che, sotto la direzione del M.o Wilhelm Furtwangler, terrà, domani sera, l'atteso concerto al Teatro alla Scala. Gli ospiti sono stati accolti, all'arrivo del treno al Brennero, dal delegato del Ministero della Cultura Popolare, che li accompagnerà durante il soggiorno che l'orchestra compirà nelle diverse città d'Italia. Gli ospiti germanici erano attesi dal Sovrintendente al Teatro alla Scala, in rappresentanza dell'Ente, dal Console di Germania e da un Segretario dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, il quale accompagnerà anch'egli gli orchestrali germanici.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,25: Musica operistica. - 1. Verdi: *Aida*, «*Ritorna vincitor*»; 2. Puccini: *Manon Lescaut*: *a)* «Donna non vidi mai», *b)* «Sola, perduta, abbandonata»; 3. Puccini: *Tosca*: *a)* «Recondita armonia», *b)* «Vissi d'arte, vissi d'amore»; 4. Wolf Ferrari; *I quattro rusteghi*, «Lucieta xe un bel nome»; 5. Wagner: *Lohengrin*, «Sola nei miei prim'anni».

13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Pedrotti. - 1 Weber: *Il franco cacciatore*, introduzione dell'opera; 2. Casella: *Marcia*, dalla «Serenata»; 3. Strauss: *Don Giovanni*, poema sinfonico, op. 20; 4. Rossini: *Semiramide*, introduzione dell'opera.

20,30: *Addio giovinezza*, tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia. - Personaggi e interpreti: *Dorina*, Irma Fusi; *Elena*, Celeste Marchesini; *Emma*, Misa Mordeglia Mari; *Mamma Rosa*, Ada Cristina Almirante; *Teresa*, Giuseppina Falcini; *Una fioraia*, Angela Meroni; *Mario Salviati*, Giulio Stival; *Leone Dalpreda*, Ermanno Roveri; *Carlo Fanti*, Luigi Grossoli; *Antonio Salviati*, Guido de Monticelli; *Ernesto*, Pier Luigi Pelitti; *Giovanni*, Walter Tincani. Regia di Enzo Ferrieri.

SECONDO PROGRAMMA:

14,15: Concerto di musica da camera (parte prima): Violinista Maria Sequi - al pianoforte: Barbara Giuranna: 1. Vivaldi: *Concerto in la minore: A)* Allegro, *b)* Largo, *c)* Presto; 2. Giuranna: *Canto arabo*; 3. Cossi: *Tamburino* - (parte seconda): Pianista Loredana Franceschini: 1. Zipoli: *Gavotta*; 2 Schubert: *Improvviso in la minore*; 3. Grieg: *Marcia dei nani*; 4. Casella: *Toccata*.

21: *Musiche brillanti* dirette dal M.o Gallino. - 1. Rossini: *L'inganno felice*, introduzione dell'opera; 2. Strauss: *Accelerazione*; 3. Bajardi: *Visione alpestre*; 4. Calegari: *Favola orientale*; 5. Albeniz: *Orientale*; 6. Principe: *Sinfonietta veneziana*.

21,30: Orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza.

Ore 22: Concerto del pianista Vico La Volpe e del violoncellista Willy La Volpe.

SEGNALAZIONI - Nel I.o Programma: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia.

Nel II Programma: il concerto del pianista Vico La Volpe e del violoncellista Willy La Volpe.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Campionato di Calcio

La difficile trasferta del Bologna nell'ultima giornata del girone d'andata

La virata di boa fra il girone di andata e quello di ritorno nel Campionato di calcio è quest'anno attesissima: nel compiere quella curva a gomito che immette nella seconda parte del cammino, possono avverarsi cadute pericolose, brusche frenate o comunque rallentamenti di marcia. Tutto sta a prendere la curva; ma bisogna vedere da che punto si parte e quali difficoltà bisogna superare.

Dopo quindici giornate del torneo, il Bologna è solo in testa e con due punti di distacco sulle dirette rivali. Tutti gli occhi sono pertanto rivolti fin d'ora a Roma, dove i rossoblu incontreranno la Lazio. Alla vigilia dell'incontro che deciderà le posizioni prima di incominciare la via del ritorno, voci e opinioni sono schierate in due campi: c'è chi dice con aria pessimistica che tre squadre saranno domenica sera alla pari in vetta alla graduatoria (e qui si viene ad ammettere senz'altro la sconfitta del Bologna e le vittorie dell'Ambrosiana e della Juventus); c'è invece chi considera più obbiettivamente la situazione e dà ai suoi pronostici un riferimento pratico. Anche noi, e non per ragioni di campanilismo, ci schieriamo fra questi secondi. Innanzitutto diamo al Bologna la forza che gli spetta dopo tante prove probanti e positive, glie la diamo al di sopra di ogni assenza e di ogni infortunio recente. Inoltre, consideriamo che la squadra di Maini non è sempre uscita dal campo della Lazio a mani vuote. Infine un sereno esame agli altri incontri ci farà convincere che se la trasferta dei felsinei è apertamente difficile, le gare casalinghe di Ambrosiana e Juventus non sono certo fatte per la baldoria. I nero-azzurri dopo tutto hanno all'Arena una compagine che ha nome Atalanta, e i bianco-neri ospiteranno quella tal Fiorentina capace di colpi imprevisti. Non vorremo chiamarle due partite-trappola; comunque l'insidia c'è, e assai pericolosa. Ai fini tecnici del Campionato, interessa il confronto fra Genova e Milano, mentre sarà seguita con interesse anche la trasferta del Torino a Livorno. Napoli e Bari si contenderanno il primato del Meridione e voi sapete che quando queste due compagini giocano per una così piccante ragione di superiorità, si dimenticano le posizoni e i punteggi della classifica. Triestina-Roma e Novara-Venezia non offrono riferimento per alcun pronostico, data la discontinuità delle squadre.

Anche nel Campionato di B il cambio di rotta offre spunti interessantissimi. Anche qui, la squadra più lanciata, il Liguria, per quanto divida la posizione con altra antagonista, è svantaggiata dal calendario. La compagine di Baloncieri sarà a Lodi contro il Fanfulla. Il Brescia gode di una facile partita casalinga ospitando la Pro Vercelli. Anche le dirette inseguitrici sono in condizioni diverse di lotta e di fortuna: il Modena andrà a Siena, mentre il Savona attende il Macerata. La Reggiana, dopo la franca prova fornita giovedì, aspetta a piè fermo la Lucchese. Che si inizi per i granata un periodo più lieto e destinato all'ascesa?

Not.

Le squadre del Bologna per le trasferte di Roma e Milano

Ieri il terzino Ricci si è allenato al Littoriale compiendo una serie di scatti e di palleggi per provare le condizioni fisiche dopo il riposo forzato di domenica. In complesso Felsner è stato soddisfatto della prova ed è del parere di far giocare domani a Roma il bravo atleta. In ogni modo, sarà valida riserva Fiorini.

Ecco del resto la formazione per l'incontro con la Lazio: Ferrari P.; Pagotto (Fiorini) e Ricci (Pagotto); Maini, Andreolo e Marchese; Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli e Reguzzoni. La comitiva partirà oggi alle ore 12,12.

Domattina alle ore 7,25 partiranno le riserve rossoblu per Milano dove, nella seguente formazione, incontreranno quelle dell'Ambrosiana: Vanz; Colombi e Cacciari; Benetti, Boniforti e Cassio (Cavara); Bonaretti, Barbini, Toscani, Innocenti e Sdraulig. La partita di Campionato dei ragazzi del Bologna che si doveva svolgere domani al Littoriale è stata rinviata causa la neve.

Amatori - Arezzo rinviato

In seguito alla recente nevicata che ha ricoperto nuovamente di bianco i campi di giuoco, precedentemente sgomberati, l'Amatori Calcio ha richiesto alla Federazione il rinvio della partita con l'Arezzo. Tale gara doveva svolgersi domani al campo Badini. Ieri sera è giunta comunicazione all'Amatori con la quale la F.I.G.C. concede il rinvio di tale gara.

SCHERMA

Il terzo turno della Coppa Impero nel Salone del Resto del Carlino

Siamo lieti di annunciare che il terzo turno del girone finale di Coppa Impero, che opporrà domenica gli spadisti di Bologna, Roma e Napoli, avrà svolgimento nel grande salone de «Il Resto del Carlino».

Ancora una volta così il nostro giornale mostra il proprio interessamento alle vicende sportive, mettendo a disposizione degli organizzatori un locale particolarmente adatto.

La gara di domani si presenta delle più attraenti. La Coppa Impero si svolge come è noto, col sistema del girone unico ed ha già dato luogo a diciotto incontri di vibrante interesse. Siamo a metà della bella competizione e la classifica vede in testa, a pieno punteggio, le squadre del Piemonte e di Milano.

La squadra emiliana, per il primo anno ammessa alla competizione, si è per ora comportata brillantemente: essa ha già incontrate le due capoliste della classifica e, pur soccombendo, ha dimostrato di poter figurare degnamente. All'insuccesso registrato nella prima giornata contro la squadra di Bari è dovuto soprattutto all'inesperienza dei giovanissimi tiratori, fa riscontro la bellissima vittoria riportata domenica scorsa sulla squadra di Trieste, una delle più temibili del torneo, con uno scarto di punti che non lascia alcun dubbio sulla differenza dei valori in campo. Gli incontri di domani si presentano particolarmente importanti per gli emiliani. Favoriti dall'incoraggiamento del loro pubblico (finora essi hanno gareggiato fuori casa) faranno di tutto per piegare le due forti rappresentative di Roma e Napoli.

Il pronostico è quanto mai incerto, specie per l'incontro con i romani, che allineeranno nelle loro file l'olimpionico Dario Mangiarotti, attuale campione d'Italia assoluto di spada e appaiono pertanto leggermente superiori. Non dubitiamo che la gara sarà seguita da un numeroso pubblico, tanto più che il Comitato VII Zona della F.I.S. d'accordo col Dopolavoro del «Carlino», ha deciso, a scopo propagandistico, di permettere il libero accesso alla manifestazione.

Ecco il programma della giornata: Ore 9,30: controllo delle armi; ore 10: Roma-Napoli; ore 14,30: Napoli-Emilia; ore 16,30: Emilia-Roma.

PALLACANESTRO

Il reclamo della Virtus per l'incontro con il Guf Pavia

L'omologazione ancora sospesa La F.I.P. ha intanto modificato il regolamento

Roma, 17 gennaio

La Commissione Tecnica della F.I.P. ha lasciato in sospeso, in seguito a reclamo della Virtus, l'omologazione dell'incontro Guf Pavia-Virtus Bologna Sportiva del 5 gennaio. Ha inoltre inflitto le seguenti multe: Guf Macerata L. 10 per infrazioni all'art. 98 del regolamento tecnico; Guf Modena L. 20 per infrazioni all'art. 28 del regolamento tecnico ed ha ammonito per le gare del 5 gennaio XIX i seguenti giocatori: Girotti Gelsomino della Virtus B. S. e Gatti Bruno del Guf Parma (prima ammonizione) e Prati Lorenzo del Guf Parma (seconda ammonizione).

In merito al reclamo della Virtus B. S., per l'infrazione di due atleti pavesi che, dopo aver giocato una gara del Campionato di «B», avevano, pochi minuti dopo, disputato la partita di «A», si può aggiungere che la F.I.P. si è accorta (ancora una volta) delle deficienze del regolamento tecnico. Noi stessi facemmo notare che occorreva precisare la posizione degli atleti di fronte alle gare dei vari Campionati. Ecco intanto la Federazione, nel Comunicato N. 15 del 16 gennaio, aggiungere l'articolo 6 bis al regolamento, per precisare quanto la Virtus e noi si fece presente.

Il bello si è che tale articolo 6 bis entra in vigore dal giorno 16 e, probabilmente, i virtussini si vedranno respingere il loro giusto reclamo...

La Federazione Pugilistica Italiana ha inoltrato alla Federazione Internazionale di pugilato professionisti la iscrizione del pugile Giusto Gerolami alla competizione per il titolo europeo dei pesi massimi, titolo che è vacante.

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCI

Il Segretario del C. O. N. I. a Cortina visita le squadre degli "azzurri,,

Le Nazioni partecipanti saranno tredici

Cortina d'Ampezzo, 17 gennaio

Il segretario generale del C.O.N.I. Cons. Naz. Pucci e il Segretario generale della F.I.S.I. Giacomoni anche oggi hanno compiuto visite ad impianti sportivi ed hanno continuato l'esame dei diversi problemi che interessano l'organizzazione dei campionati mondiali di sci.

Nel pomeriggio prima di lasciare Cortina, il Segretario generale del C.O.N.I. e quello della F.I.S.I. hanno visitato l'accantonamento degli azzurri e quello della squadra femminile, salutati con vivo entusiasmo da tutti gli atleti e dalle atlete.

Continuando la visita si sono recati in località Verre dove hanno visitato, accompagnati dal colonnello Baudino, Comandante della Scuola militare di alpinismo di Aosta, l'accantonamento della pattuglia militare che da qualche tempo compie gli allenamenti con accurata preparazione.

Il giorno 21 corrente cominceranno ad affluire le squadre straniere iscritte ufficialmente alle competizioni mondiali. La prima rappresentanza estera a giungere a Cortina sarà quella della Germania che sarà seguita subito dalla rappresentativa finlandese, partita oggi da Helsinki. Stasera, intanto, è giunta notizia che il Giappone ha confermato la sua partecipazione ai campionati mondiali di sci. Con questa ambita iscrizione le nazioni che prendono ufficialmente parte alle massime competizioni che avranno inizio con il primo febbraio, salgono a tredici. Nei circoli sportivi la notizia dell'iscrizione del Giappone è stata accolta col più grande compiacimento.

Domenica 19, con la gara per il Gran Premio Cortina, cui parteciperanno tutti i migliori saltatori azzurri, verrà inaugurato ufficialmente il trampolino olimpionico «Italia», di Zuel. La gara avrà svolgimento nel pomeriggio.

I primi iscritti alla discesa obbligata per il campionato bolognese

Lo Sci Corno alle Scale e lo Sci Bologna hanno già portato a buon punto l'organizzazione della gara di discesa obbligata che avrà il suo svolgimento sui campi delle colline bolognesi (Roncrio-Paderno), domani domenica ed alla quale potranno partecipare tutti gli iscritti alla F.I.S.I. della provincia di Bologna.

Sono già pervenute numerose iscrizioni fra le quali le seguenti di atleti già noti quali Zucconi, Schiavetti, Zucchelli, Cavani dello Sci Corno alle Scale e Martelli G., Martelli N., Fischer, Volpini dello Sci Bologna.

Sono preannunciate numerose altre iscrizioni e certamente la gara richiamerà un folto numero di appassionati dello sport sciistico.

L'inizio a Madonna di Campiglio dei campionati di II e III categoria

Trento, 17 gennaio

Con la gara di fondo per la disputa del Trofeo della R. Guardia di Finanza, si sono iniziati oggi a Madonna di Campiglio i campionati maschili di 2.a e 3.a categoria della F.I.S.I.

La gara di fondo si è svolta su un percorso di Km. 16 con un dislivello di 250 metri. Il campione Rodighiero, della Scuola d'Alpinismo d'Aosta, ha battuto nettamente il suo diretto antagonista delle Fiamme Gialle di Predazzo, Angelo Pedrini, con 4'5" di vantaggio.

Nel pomeriggio, è seguita la gara di discesa libera sulla classica pista dei Littoriali, tracciata sulle pendici occidentali del Panzuol. Il percorso di Km. 3, con 650 metri di dislivello, ha permesso una notevole velocità. Anche in questa gara si sono nettamente imposti gli atleti della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Rodighiero (Scuola Militare Alpinismo d'Aosta) in 1.17'54"1; 2. Pedrini (Scuola Alpina Guardie di Finanza Predazzo) in 1.21'59"1; 3. Lacasa (Scuola d'Alpinismo d'Aosta) 1,22'2"; 4. Pezzo (Predazzo) in 1:22'18"; 5. Imberti (Predazzo) in 1,24'56"1.

Gara di discesa libera: 1. Simiand (Scuola d'Alpinismo d'Aosta) in 2'30"3; 2. Sabatini (id.) in 2'40"2; 3. Ghedina (Sci Cortina) in 2'42"; 4. Contrini (Scuola d'Alpinismo d'Aosta) in 2'45"2; 5. Valazza (Sci Bolzano) in 2'19"3.

Mezzasoma reggente della S. S. Parioli durante l'assenza di Bruno Mussolini

Roma, 17 gennaio

Il Comandante Bruno Mussolini ha affidato, per il periodo della sua assenza da Roma, l'incarico di sostituirlo alla presidenza della S. S Parioli, al consigliere della stessa Cons. Naz. Fernando Mezzasoma che si varrà della collaborazione del fascista Alfredo Bornigia quale Consigliere Delegato. Sono stati inoltre incaricati della reggenza delle varie sezioni, in sostituzione di alcuni dirigenti attualmente richiamati alle armi, altri camerati, completando il tal modo i quadri della Società.

La Presidenza del Gruppo Schermistico Arbitrale ha designato i seguenti giudici di gara quali direttori di torneo e di combattimento per il terzo turno della Coppa Impero: Milano (Milano-Venezia-Trieste): Colonnello Renato Anselmi di Genova; a Bologna (Emilia, Roma-Napoli) Ruggeri Giachetti di Ancona; a Bari (Bari-Piemonte-Genova) capitano Benedetto Dellino di Modena.

La Federazione Italiana Sport Invernali comunica la gara nazionale di fondo Coppa Paolo Colò valevole per l'aggiudicazione del trofeo Regia Guardia di Finanza che avrebbe dovuto svolgersi il giorno 18 corrente all'Abetone per ragioni tecniche è organizzative è stata rinviata al 26 gennaio p. v.

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 3,30 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA BUSTINA L. 0,60

RATEALMENTE

PELLICCIE CONFEZIONATE ultime rimaste cedonsi scopo propaganda, fine stagione prezzi sbalorditivi. Visitatemi. **GIANNI, Azeglio 46**

cafital

SOSTITUISCE MEGLIO DI OGNI ALTRO PRODOTTO SIMILARE IL CAFFÈ COLONIALE

BOLLITO PER ALMENO 8 MINUTI E RIPOSATO PER ALTRI 5 MINUTI DÀ UNA SQUISITA BEVANDA

RAPPRESENTA UN NOTEVOLE RISPARMIO DI ZUCCHERO; SI FILTRA CON FACILITÀ IN QUALUNQUE MACCHINA PER CAFFÈ ESPRESSO

HA, QUALE GARANZIA DI PRODOTTO D'ALTA CLASSE, LA PREROGATIVA DI ESSERE UNA SPECIALITÀ DELLA:

S. A. HELVETIA - VARESE

ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA:
VERO ESTRATTO OLANDESE "O.G."
CICORIA EXTRAFINA "AROMA - O.G."
VERO MALTO "SOLE MIO"
MOSTARDA DI SENAPE "ORCO"

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14, piano terr. tutti i giorni non festivi: dalle ore 8.30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 *per parola*

A. Oro argento, alto prezzo compra Zanotti, Farini 6 - Orologeria. 1374

OFFICINA fabbro meccanico accetta lavori torneria in genere, costruzioni in ferro. Telefono 29-950. 1331

ORO ARGENTO compera alto prezzo Cocolli, Galliera 34 interno, telef. 28-978. 1233

STUFE A GAS funzionamento perfetto, massima economia, praticità, applicazione ovunque: Babbini, Altabella 11, telefono 23-235 1174

TRASPORTI motocarri massime portate presso Autorimessa Carducci. Telefono 21-557. 1364

1100 Topolino - Balilla - metano, corredo bombole. San Vitale 180 - Telefono 26-268. 1269

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 *per parola*

PEDALINA caratteri banchi, birocc ino mano vendo contanti. Magazzino Fossato 5a. 1307

TAPPETI Persiani Orientali grandi piccoli compro da privati massimo prezzo disposto recarmi fuori provincia. Scrivere CASSETTA 14 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 332

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 *per parola*

AZIENDA industriale cerca fattorino quindicenne nozioni dattilografia. Scrivere CASSETTA 15 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1350

BAMBINAIA gemelli pratica casa fidatissima età urge Rimini. Pighini Viale Amedeo 22, referenze pretese 1369

CALZOLAI per riparazioni cerco Rivolgersi Gennari, Via San Petronio Vecchio 20 A - Bologna. 1285

CAPO TORNERIA assume Industria Meccanica media Bolognese. Dettagliare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere CASSETTA 9 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1248

CARBURATORI Weber - Timavo 33 - cerca fresatori, tornitori qualificati et tornio revolver. Presentarsi ore 17-18. 1325

CERCASI apprendista dattilografo sedici-diciottenne Scrivere CASSETTA 18 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1282

CERCO operaio vulcanizzatore od apprendista, Via Montegrappa 11. 1340

IMPORTANTE Industria elettromeccanica assume operai aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, trapanisti. Ottima retribuzione. Scrivere CASSETTA 9 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1356

IMPORTANTE Industria cerca impiegato-a contabile pratico lavori ufficio. Curriculum vitae. Scrivere CASSETTA 18 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1336

NETTEZZA URBANA impresa cerca Direttore, Vicedirettore. Inviare referenze dettagliate, pretese posti occupati. Pubbliman 156 Milano. 325

OFFICINA macchine utensili assume aggiustatori, tornitori piallatori specializzati. Presentarsi OMA, Viale Vicini 8. 1339

RAGIONIERE o ragioniera disponibile subito cerca Istituto Ortopedico Rizzoli. 1349

SIGNORINA fatturista lavori ufficio magazzeno mercerie, calligrafia cercasi. Età, pretese, referenze. Scrivere CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1354

STENODATTILOGRAFA velocissima, pratica lavori ufficio, capacità superiori comprovate cercasi da importantissima società centro Bologna. Scrivere dettagliatamente indicando studi fatti, posti coperti stipendio richiesto CASSETTA 11 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 342

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 *per parola*

CASA grossista seterie Como, cerca rappresentante ben introdotto Emilia-Romagna. Scrivere Cassetta 162 H Unione Pubblicità Italiana, Como. 329

CERCASI abile venditore tessuti asciugamani spugna pratico clientela dettagliante specialista Emilia Romagna. Offerte con primarie referenze CASSETTA 11 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1318

CERCASI signora o signorina per propaganda sapone polvere domicilio. Scrivere CASSETTA 2 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1335

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2.50 *per parola*

VENDESI appartamento centrale 9 vani comodità Agenzia Impero Santa Margherita 8-A. 100

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 *per parola*

AFFITTANSI appartamenti ingresso, 2 o 3 camere, cucina, bagno, termo, 2 terrazze, ogni comodità moderna Via Toscana 122 quarto, bellissima posizione. Rivolgersi Portineria. 1260

CERCANSI tre quattro camere, termo, servizi, centrali-circonvallazione. Venturi, Odofredo 22. 1362

CERCANSI 7 camere, cameretta, comodità moderne, servizi, 8 maggio anche prima, centrale, paraggi Scrivere CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1344

CERCANSI 9-10 locali uso ufficio posizione possibilmente centrale per subito. Telefonare 33-994 1316

CERCASI appartamento 10-15 locali per Istituto Barbacini, S. Felice 18. 297

DOPOLAVORO PROVINCIALE cerca vasti locali uso magazzeno o deposito automezzi entro vecchia cinta daziaria indirizzare offerte via Oberdan 22. 1341

OCCORRONO per Uffici: Non meno dieci ambienti e servizi, senza riscaldamento centrale primo, secondo piano pressi Porta Galliera - preferibilmente con accesso indipendente. Scrivere: Economato Provincia, Zamboni 13 - entro 22 corrente. 1367

SPOSI cercano maggio una-due camere cucina, cantina, bagno, possibilmente termo, paraggi Piazza Malpighi dintorni, Telefonare 24-345. 1347

STRADA Maggiore 70, dieci ambienti, 2 saloni, otto ambienti, termo bagno, terrazzo. 1321

STUDIO LEGALE via D'Azeglio affitta camera servizi a serio professionista. Scrivere CASSETTA 6 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1306

TRE adulti cercano 3-4 camere conforti circonvallazione vecchia. Scrivere CASSETTA 4 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 1337

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 *per parola*

Pensioni e affittacamere L. 2.50 *la parola*

AFFITTASI camera matrimoniale con pensione, conforti, Federzani, Via Farini 11. 1228

CAMERA uno due letti eventualmente salotto, bagno, riscaldamento, telefono, ingresso cercasi centro Scrivere CASSETTA 14 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1378

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0.80 *per parola*

ANZIANO, distinto, ottime referenze, occuperebbesi incarichi fiducia, cassiere, assistente ecc Scrivere CASSETTA 10 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 1319

LAUREATO Giurisprudenza venticinquenne, attualmente occupato presso pubblica organizzazione capo servizio amministrazione operai, perfetta conoscenza materia sindacale, ambirebbe migliorare posizione economica occuperebbesi presso media grande azienda. Scrivere CASSETTA 7 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1311

CRONACA DI BOLOGNA

Un centro industriale
per la lavorazione della canapa

La nostra città, che si può definire la Capitale dell'Agricoltura del nostro Paese, e che costituisce il centro della produzione e del commercio della canapa italiana, per volere degli organi corporativi competenti e per premuroso interessamento delle Autorità, va completando le sue organizzazioni commerciali e industriali nel settore delle Fibre Tessili.

Debitamente approvato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Federazione dei Consorzi Agrari e la Federazione dei Consorzi Provinciali dei Produttori dell'Agricoltura con la partecipazione del Settore Fibre Tessili, hanno costituito un Ente, il cui scopo è la fabbricazione dei sacchi ad uso agricolo con fibre autarchiche.

Questo Ente creato dagli organismi corporativi e sindacali interessati, ha rilevato il materiale di due stabilimenti già inoperosi del Piemonte e della Lombardia e precisamente quelli di Villadossola e S. Pellegrino, allo scopo di creare a Bologna uno stabilimento per la produzione di sacchi ad uso agricolo. I dirigenti degli organi interessati confidano di portare a compimento l'importante opera non appena lo consentiranno le contingenze del momento.

Detto stabilimento farà parte del Centro Industriale per la Lavorazione della Canapa, che sorgerà fuori Porta Lame angolo con via Beverara.

Il primo gruppo di questa importante organizzazione che donerà a Bologna un notevole impulso commerciale e industriale, sarà un fatto compiuto entro il corrente anno.

Questa prima realizzazione comprenderà un silo per la selezione e conservazione del seme da canapa, un maceratoio sperimentale su scala industriale per la canapa, nonchè i magazzini ammassi per la canapa, per la lana e per la seta della Provincia di Bologna.

Completerà il Centro Industriale per la lavorazione della Canapa uno stabilimento che darà un prodotto esclusivamente autarchico ed avrà la capacità di assorbire oltre un migliaio di lavoratori per tutte le stagioni dell'anno.

La cittadinanza apprenderà con compiacimento questa nuova realizzazione che darà alla nostra città ulteriore incremento ai suoi commerci e al suo traffico.

Il nuovo Centro Industriale, studiato dal punto di vista artistico dall'Architetto Santini presenta nelle sue linee architettoniche elementi di indovinata espressione.

Concorso aziendale a premi
per i benemeriti dell'Agricoltura

Tra le varie iniziative per il raggiungimento delle finalità autarchiche nel campo dell'agricoltura e per l'incremento della produzione, l'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura, con la collaborazione dell'Unione degli Agricoltori, ha ottenuto che varie benemerite aziende della nostra Provincia aderissero all'istituzione di Concorsi Aziendali a premi fra i coloni dipendenti.

Lo scopo che l'organizzazione colonica si è prefisso promuovendo queste gare, è quello di acuire la volontà dei mezzadri di una stessa azienda ad esplicare tutta la loro capacità e volontà per il proseguimento di sempre maggiori e più pregiate produzioni.

Per un colono che si aggiudica un premio ed un diploma, che significa un primato nel campo del lavoro e della capacità professionale, è tale la soddisfazione che cercherà di prodigarsi con maggiore passione nelle operazioni colturali ad esso affidate con largo beneficio della colonia aziendale.

Queste gare tendenti a dare ai mezzadri una maggiore coscienza fattiva in ogni branca dell'agricoltura perchè tutte concorrano ad ottenere nuovi successi ai fini autarchici e delle colonie aziendali ha trovato ben 42 aziende della nostra Provincia con 462 mezzadri, che hanno senz'altro aderito alla iniziativa, mettendo a disposizione i premi in danaro per un importante totale di L. 23.225. Anche l'Azienda del Cons. Naz. Aurelio Manaresi ha aderito al Concorso, mettendo a disposizione premi per L. 645.

In occasione della premiazione dei veliti della «Battaglia del Grano», che avrà luogo, come è noto, domani, domenica, anche i migliori contadini delle aziende che ancora una volta hanno voluto dimostrare lo spirito di progresso che le anima, avranno la soddisfazione di ricevere dalle mani delle Autorità Provinciali il premio alla loro fatica esplicata per il raggiungimento delle mete autarchiche additate dal Duce ai rurali d'Italia.

Il nuovo servizio notturno
delle farmacie cittadine

Con recente decreto prefettizio e del quale abbiamo fatto menzione, vista l'opportunità di modificare le norme che disciplinano il servizio notturno delle farmacie per la città di Bologna, è stato stabilito quanto segue:

Ferme restando tutte le altre disposizioni riflettenti l'orario di apertura e chiusura, il servizio notturno delle farmacie della città di Bologna verrà eseguito, a datare dal 20 gennaio 1941-XIX, a battenti aperti dalla farmacia denominata «Del Pavaglione» e a battenti chiusi dalle farmacie: di S. Viola, Via Emilia Ponente, 140; Bettini, Via Corticella, 70; Sterlino, Via Toscana, 38; Croce Bianca, via Saffi, 63; Lorenzini, Via Saragozza, 105; Operaia, Via Lame, 283; Provvidenza, Via S. Vitale, 296.

Altri due negozi chiusi
per infrazione alle norme annonarie

E' stata disposta la chiusura temporanea dei seguenti negozi:

Pane e Pasta, *Strada Maggiore 47, di Umberto Lazzari: vendita pasta all'uovo senza ritirare dalla tessera di razionamento il relativo buono.*

Trattoria, *Via Nazario Sauro 33, di Fernanda Tarozzi: confezione tortellini nonostante divieto prefettizio circolare n. 257 e 259.*

La denuncia dei generi alimentari
Consegna del modulo entro domani

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni in merito alla denuncia alla data del 15 corrente delle esistenze di generi alimentari, avverte i produttori agricoli, gli industriali, i commercianti, i consegnatari a qualsiasi titolo dei generi sottoposti a denuncia, dell'obbligo che loro incombe — ove non avessero ricevuto il prescritto modulo per la denuncia — di provvedere al ritiro del modulo stesso ed alla riconsegna, dopo averlo compilato, entro il giorno 19 corrente.

I moduli sono in distribuzione per il Comune di Bologna, presso l'ufficio appositamente istituito al padiglione della Montagnola; per gli altri Comuni presso le residenze comunali. Gli industriali e gli artigiani invece dovranno recarsi per il ritiro e la riconsegna dei moduli presso le rispettive organizzazioni.

Gli avanguardisti sciatori
ricevuti dal Comandante Federale

Ieri mattina il Comandante Federale ha ricevuto gli Avanguardisti sciatori che hanno partecipato ai Campionati nazionali della G.I.L. svoltisi a Roccaraso dall'11 al 15 gennaio.

I componenti la rappresentativa, dopo aver riferito sul loro comportamento in gara, sono stati elogiati dal Comandante Federale per l'onorevole classifica conseguita ed esortati a curare costantemente la propria preparazione per ottenere sempre migliori affermazioni.

Il 2° Sabato Teatrale
con la Compagnia diretta da Calò

Oggi, come già annunciato, alle ore 15,30, al Teatro del Corso, avrà luogo il 2.o Sabato Teatrale. La Compagnia dei Grandi Spettacoli Drammatici Ertepi diretta da Romano Calò rappresentera per la massa dopolavoristica *L'ultima carta*, un «giallo» in 3 atti di Giuseppe Romualdi.

Stamane i Dopolavoro Aziendali potranno ritirare al Dopolavoro Provinciale i biglietti prenotati, e nel pomeriggio si inizierà pure la vendita al botteghino del teatro (Via S. Stefano). Prezzi: platea lire 2.10; galleria lire 1.10; loggione lire 0,60. Palco (con cinque ingressi) lire 10,50; barcaccia (dieci ingressi) lire 21.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"L'economia corporativa e la guerra,,

Il camerata Dott. Luigi Rossi, Capo del Servizio Stampa della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i produttori dell'Agricoltura, redattore del *Resto del Carlino*, parlerà sul tema: «L'economia corporativa e la guerra», sabato 18 corrente, alle ore 17, nella sala della Casa del Fascio.

L'attualità del tema e la competenza dell'oratore richiameranno certo un gran pubblico. L'ingresso è libero.

Comunicazioni Federali
Cambio della guardia
in cinque Fasci della Provincia

Ho disposto il seguente movimento nei Fasci di Combattimento della Provincia:

Il Fascista Morten Natale di Luigi, iscritto al P.N.F. dal 2-6-1922, Brevetto Marcia su Roma, coniugato, è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di S. Agata Bolognese in sostituzione del Fascista Bergonzoni Augusto che ha chiesto di essere sostituito per motivi di salute.

Lo scambio delle consegne si effettuerà sabato 18 corrente alle ore 16 alla presenza degli Ispettori Federali Mengoli Rinaldo e Lelli Raffaele, del Capo Ufficio Amministrazione della G.I.L. e del Segretario Provinciale O.N.D.

Il Fascista Romani Quirico fu Angelo, iscritto al P.N.F. dall'1-1-1923, ex combattente, coniugato, è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di S. Benedetto Val di Sambro, in sostituzione del Fascista Piazza Gaetano, richiamato alle armi.

Il Fascista Finelli Paolo di Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 26-4-1930, proveniente dal G.U.F., volontario in A.O.I., coniugato, è nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di Borgo Tossignano, in sostituzione del Fascista Rivalta Attilio, Ispettore Federale 5.a Zona, reggente il Fascio stesso, richiamato alle armi.

Il Fascista Poggi Antonio di Luigi, iscritto al P.N.F. dal 29-10-1920, Squadrista, Marcia su Roma, coniugato, attualmente Reggente il Fascio di Combattimento di Granarolo Emilia, è nominato Segretario Politico in sostituzione del Fascista Ronco Luigi, richiamato alle armi.

Il Fascista Agostoni Carlo fu Egidio, iscritto al P.N.F. dal 24-5-1936, Leva Fascista, attualmente Reggente il Fascio di Combattimento di Grizzana, è nominato Segretario Politico, in sostituzione del Fascista Biavati Decio, richiamato alle armi.

Ho ringraziato i camerati che rientrano nei ranghi per l'attività prestata durante il periodo di permanenza in carica.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Addestramento degli ufficiali in congedo

Gli ufficiali dell'Arma del Genio, assegnati alle unità di prima linea, sono avvertiti che le lezioni settimanali di addestramento, a partire da oggi saranno impartite, anzichè la domenica, nel pomeriggio del sabato alla sede del Gruppo, dalle ore 17 alle ore 18.

PRIMO VAGLIO PER L'ANNO XIX

I Ludi Juveniles della G.I.L.
per la Cultura e l'Arte

Anche quest'anno la G.I.L., a simiglianza degli anni scorsi, chiama a raccolta i giovani d'ambo i sessi e di tutte le categorie per una manifestazione d'arte e di cultura.

La interessante rassegna delle capacità culturali ed artistiche dei giovani del Littorio, che va sotto il nome di Ludi Juveniles, e un mezzo con cui la G.I.L. intende stimolare le attitudini dei giovani operando un primo vaglio nella sua grande massa di iscritti, mettendo in luce le qualità dei giovani migliori. La partecipazione quindi a tale manifestazione va estesa alla totalità degli Organizzati, siano essi studenti od operai.

Possono partecipare ai Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte i Giovani Fascisti, le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti e Balilla, le Giovani Italiane studenti di Scuole Regie e di Istituti Privati (E.N.I.M.) ed i non studenti.

Ai Ludi dell'Arte, che si effettueranno distintamente dai Ludi Juveniles della Cultura, i giovani frequentanti le Accademie di Belle Arti costituiranno una categoria a sè; svolgeranno uno speciale programma di pittura e plastica e saranno classificati in una graduatoria distinta da quella degli altri concorrenti; non parteciperanno alle eliminatorie ai Comandi G.I.L. di Fascio; ma saranno direttamente ammessi alle selezioni Federali che si svolgeranno nelle Provincie sedi di Istituti di Belle Arti.

Il programma dei Ludi della Cultura nelle eliminatorie presso i Comandi G.I.L. di Fascio e nelle selezioni Federali comprende le seguenti prove. Componimento di Cultura Fascista; colloquio di Cultura Fascista.

Le prove orali verteranno sugli argomenti trattati nelle conversazioni di Cultura Fascista. In queste prove i concorrenti terranno particolarmente presente il primo ed il secondo Libro del Fascista. Nella finale nazionale della Cultura Fascista gli elementi selezionati sosterranno soltanto la prova orale.

Il programma dei Ludi Juveniles dell'Arte, per le eliminatorie nei Comandi G.I.L. di Fascio, è il seguente: un disegno a bianco e nero di composizione su tema fascista; e per la selezione federale: un disegno a bianco e nero di un gruppo di oggetti dal vero.

Le eliminatorie di plastica in Comandi G.I.L. di Fascio avranno per programma: un basso-rilievo decorativo su tema fascista, mentre alla selezione federale dovrà essere eseguita una copia di bassorilievo. Le eliminatorie dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte nei Comandi G.I.L. di Fascio termineranno Domenica 16 Febbraio.

Sarà ammesso alle selezioni federali l'Organizzato primo classificato per ogni categoria nelle gare eliminatorie. Le selezioni federali sono fissate per domenica 16 marzo dalle ore 10 alle 14 e si effettueranno nel Capoluogo Provinciale su Tema di Cultura Fascista che sarà inviato tempestivamente dal Comando Generale della G.I.L. in busta chiusa.

Le finali nazionali si svolgeranno a Roma per ciascuna categoria di Organizzati e distintamente per le singole prove di cultura, plastica e disegno. Vi affluiranno i primi classificati nelle selezioni federali della Cultura e gli altri Organizzati primi classificati nelle gare di plastica e disegno. Per le Provincie sedi di Istituti di Belle Arti, e questo è il caso di Bologna, si aggiungeranno altri otto Organizzati primi classificati nelle prove di pittura e plastica. Le finali nazionali avranno luogo a Roma nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 e 11 Aprile XIX.

Analogamente a quanto esposto per gli Avanguardisti, Giovani Fascisti, Giovani Italiane, Giovani Fasciste, si effettueranno i Ludi Juveniles per i Balilla e le Piccole Italiane con eliminatorie nei Comandi G.I.L. di Fascio e con eliminatorie Federali cui parteciperanno Balilla e Piccole Italiane primi classificati nelle selezioni dei Comandi dipendenti.

I vincitori dei Ludi della Cultura e dell'Arte saranno ammessi a fruire di una Borsa di studio «Benito Mussolini» a seconda della Categoria di appartenenza.

Bollettino demografico
COMUNE di BOLOGNA

15 Gennaio 1941-XIX

NATI	12
MORTI	15
MATRIMONI	2

Manifestazione ippica

Nel pomeriggio di domani, domenica, alle ore 14.30 avrà luogo nel maneggio del Comando Federale (in via Siepelunga) una manifestazione ippica la cui partecipazione è riservata agli Organizzati della G.I.L.

Alla manifestazione presenzieranno tutti gli organizzati appartenenti ai reparti cavalleggeri. L'ingresso per assistere alla manifestazione è libero.

Convocazione — Domani, domenica, per le ore 9, dovranno trovarsi presso la Casa della G.I.L. i seguenti reparti in perfetta divisa: la Centuria degli Avanguardisti Alpini della 1.a Legione; due Manipoli Balilla Moschettieri della 1.a Legione e le batterie tamburi e trombe della prima Legione Balilla. Per le ore 14.30 della stessa domenica, sono convocati presso il maneggio della G.I.L. in via Siepelunga i Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti Cavalieri in perfetta divisa.

Campionati femminili sport invernali — Domani, domenica, avrà luogo il Campionato Federale sport invernali categoria media femminile e le finali federali «Ludi Juveniles». Categoria Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Detto campionato si svolgerà in località di Roncrio (Bologna): *capolinea* del tram n. 2 (fuori porta D'Azeglio) e più precisamente al bivio delle strade Roncrio-Paderno. Le gare avranno inizio alle ore 10 e comprendono discesa libera e obbligata.

"In vacanza con i Principini,,
Un suggestivo documentario

Per graziosa concessione dell'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, la Croce Rossa Italiana effettuerà la proiezione del bellissimo documentario: «In vacanza con i Principini».

Il Comitato bolognese giovedì 23 gennaio, alle ore 10, ne darà al Savoia una visione privata alla quale sono invitate Autorità e personalità.

Successivamente, nello stesso Cinema, il suggestivo documentario sarà proiettato per il pubblico. Ne pubblicheremo il giorno e l'ora.

Attività dopolavoristica

Corso di pianoforte — Presso la Sede del Dopolavoro Postelegrafonico (in via S. Vitale, 56) quanto prima avrà luogo l'inizio delle lezioni per una scuola di pianoforte, armonia e solfeggio. Le lezioni saranno tenute dalla Prof. Clara Accorsi Matteuzzi. La quota di partecipazione è fissata in L. 15 mensili. Le iscrizioni si accettano presso l'Associazione Fascista dei Postelegrafonici (Casa Fascio).

Iniziativa autarchica — Il Dopolavoro Provinciale di Venezia ha promosso un Concorso Nazionale per una Cassetta di cottura per vivande, ponendo in palio tre premi rispettivamente di L. 500, 200 e 100. Il termine utile di partecipazione è fissato per il 31 gennaio prossimo. Per chiarimenti rivolgersi al Dopolavoro Provinciale (Via Oberdan, 22).

I libri ai combattenti
Successo della nostra raccolta

I primi due giorni di raccolta hanno portato al nostro giornale un numero notevole di libri che i bolognesi vogliono far giungere ai camerati combattenti.

Libri di ogni genere si riversano alla nostra segreteria di redazione che provvede all'inoltro al Centro di raccolta. Sono romanzi, riviste, libri di lettura amena, racconti, libri di avventura che uomini, donne, bambini, camerati di ogni categoria sociale, impiegati, operai, dattilografe, studenti, sottraggono alla loro biblioteca perchè servano a testimoniare a chi in questo momento dona alla Patria il meglio di se stesso, l'attaccamento di chi non ha il privilegio di indossare il grigio-verde.

Molti libri portano brevi, commosse, affettuose dediche e denotano il desiderio vivo che «essi che combattono» sappiano con quanto amore sono assistiti; e molti, moltissimi, desiderano conservare l'incognito, così che, mentre, ripetiamo, veramente notevole è il numero dei libri pervenutici, che, con quelli raccolti dai camerati dell'Assalto, assomma nella nostra città già a qualche migliaio, pochi sono i nomi che possiamo pubblicare in questo primo elenco di donatori:

Aldo Paganelli, Ada Paganelli, Mario Paganelli, Laura Giugni, Mario Melis, Adolfo Bonazzi, Ada Guidicini Ciccotti, Pellicceria Gelosi, Ditta Buriani e De Marchi e C., Maria Pia Sartori (Ozzano Emilia).

Ma siamo certi che questo elenco diverrà di giorno in giorno più nutrito, perchè, sicuramente, nessun bolognese vorrà essere assente in questa nobile gara con cui tanto conforto spirituale si dà ai camerati combattenti.

I libri potranno essere consegnati in qualsiasi ora del giorno alla segreteria della nostra Redazione (via Dogali 5).

In marcia con i volontari
"Questi nostri ragazzi sono magnifici di fierezza e di entusiasmo,,

E' di questi giorni la partenza per il fronte degli ufficiali e legionari della 27.a Compagnia Mitraglieri CC NN. Di questi bolognesi pubblichiamo più sotto un primo saluto. Il camerata Luigi Turchi, segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, partito con la balda formazione dei volontari, ci ha mandato questa prima corrispondenza di impressioni di marcia, che volentieri ospitiamo; i lettori quindi, anche con le successive analoghe corrispondenze, che pubblicheremo in questa rubrica, potranno conoscere molto da vicino, la vita al campo dei nostri legionari.

Dalla base di XXX, gennaio

Siamo usciti dall'accantonamento che era ancora notte. Una pioggerella sottile, che da alcuni giorni ha coperto strade e campi di fango acquoso, scende diaccia e noiosa, giù pel collo, ma i Legionari marciano allegramente. Sono magnifici, questi nostri ragazzi bolognesi, pieni di fierezza e di entusiasmo. Tutti volontari, fieri della loro divisa con le fiamme nere, motivo di tanti ritornelli eroici che cantano le gesta del Carso e del Grappa.

Marciano da alcuni giorni, cassette e mitragliatrici in spalla, tra le insidie del fango; ma il buonumore, la spavalda andatura, l'allegria scoppiettante e mordace, non accennano a diminuire. Con questo spirito, con questa fede, con questo entusiasmo, tutte le mète saranno raggiunte.

La strada è interminabile. Infinite colonne di autocarri passano incessantemente per trasportare i materiali che precedono; ai margini, Fanti e Legionari che vanno, tutti nello stesso senso, verso la Vittoria.

Le motociclette dei portaordini saettano, audaci fra mille ostacoli, tutto è in movimento, in un fragoroso caratteristico carosello che rivela, agli occhi degli esperti, una potentissima e meticolosa organizzazione. Gli ufficiali marciano con i soldati; sacco alpino e moschetto a tracolla, con lo stesso carico di fango, attenti e vigili, cameraeschi e paterni.

Il Comandante della Compagnia, Centurione S., vecchio e valoroso soldato di tre guerre, tutto vede, corregge, incita, con il suo ibrido dialetto di bolognese nato a Catanzaro. E' sempre in testa, specie quando il cammino è più aspro.

Finalmente il fischietto dei comandanti di plotone concede la sosta. Siamo arrivati a un piccolo spiazzotto con dei muretti a secco e qualche casupola bianca di tipico stile moresco. Mano ai tascapani, si mangia.

Chi sull'erba, chi addossato a scheletrici alberetti, ci si concede un attimo di riposo o almeno questa sarebbe la intenzione perchè sono passati pochi minuti quando il solito fischietto si fa riudire. Io credevo che si riprendesse la marcia. Sono poco pratico di questa benedetta vita militare fatta di piccole cose e di grandi gesta. Invece si tratta di ben altro. Il fischietto ha comunicato l'allarme aereo. Tutto sparisce in un attimo, la strada è vuota, anche i muli sono spariti, solo dal canaletto che separa la strada dai campi sbuca qualche canna di mitragliatrice rapidamente montata.

Purtroppo il nemico, sempre prudente, non si è avvicinato, altrimenti avrei potuto descrivervi i particolari di un aereo che si schiaccia al suolo.

La sosta è breve, la marcia riprende, tutto si rimette in movimento mentre lontano, sull'orizzonte, tra le nuvole basse, la nostra caccia rincorre il ricognitore nemico.

E nel nome del Duce, continueremo a marciare fino in fondo.

LUIGI TURCHI

Saluti dal Fronte

Carissimo *Carlino*, gli Ufficiali e i Legionari della 27.a Compagnia Mitraglieri CC. NN., tutti Bolognesi, ti pregano di pubblicare il loro saluto più affettuoso alle famiglie, assicurando Autorità e Gerarchie, parenti ed amici che la salute è ottima, il morale altissimo.

CORSI E LEZIONI

L'orientamento professionale

Oggi alle 16,30 avrà luogo presso la Facoltà di Economia e Commercio, via Milazzo 5, la prima lezione del Corso Informativo sui Problemi dell'Orientamento professionale, con una lezione del Prof. Alberto Marzi, della R. Università di Firenze sul tema: «Le necessità dello studio della personalità del giovane e delle sue caratteristiche mentali nel periodo del suo servizio scolastico ai fini dell'orientamento e della selezione».

L'assicurazione infortunistica - Oggi, sabato, alle ore 18 presso la Casa Fascista dei Lavoratori dell'Industria avrà luogo la 6.a lezione di Cultura Sindacale. Parlerà il camerata Nino Piazzi, Direttore del Patronato Nazionale per l'Assistenza sociale sul tema: «L'assicurazione infortunistica».

Conquiste elettrotecniche - Oggi, sabato, alle ore 17, nell'aula di elettrotecnica della Facoltà di Ingegneria, per iniziativa dell'Associazione Elettrotecnica Italiana il prof. Ing. Adolfo Carlo Jachino terrà una comunicazione sull'argomento «Fonotelemetria (Rilevamento elettroacustico delle distanze)». Dopo tale comunicazione il Dott. Ing. Raimondo Sarti presenterà gli ultimi tipi di apparecchi di misura di precisione da laboratorio e portatili costruiti da officine di Firenze.

Fasciste ausiliarie e ospedaliere - Oggi, alle ore 16, presso l'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Ospedale S. Orsola avrà luogo la lezione alle iscritte al Corso Fascista Ausiliarie ed Ospedaliere.

Un Asilo e un Ospizio
sussidiati dal Ministero dell'Interno

Il Ministero dell'Interno ha comunicato alla Prefettura la concessione all'Asilo Clemente Primodi di un sussidio di L. 20.000 ed all'Ospizio per bambini rachitici «Enrichetta Trentini» di un contributo di L. 30.000.

"Bianco e nero fanno rosso,,
La novità di domani alla "Stabile,,

Domani, domenica, alle ore 16, al Teatro d'Arte della «Stabile» sarà rappresentata da quella Filodrammatica, una novità assoluta per Bologna: *Bianco e nero fanno rosso*, divertentissima commedia di Federico Giannelli. L'autore assisterà alla rappresentazione. Si accettano anche per telefono le prenotazioni.

Interessante rappresentazione
al Dopolavoro Comunale

Domani, alle ore 16, nella Sala-Teatro della sede (via Barberia, 4) la Filodrammatica Sociale rappresenterà per la prima volta a Bologna, la commedia in 3 atti: «Il burattino» di Gherardo Gherardi. L'attesa per questa esecuzione è vivissima.

Mattinate del Cineguf

Domani, domenica, alle ore 10.15 verrà proiettato al Cineguf Bologna sullo schermo del Cinema Imperiale il capolavoro di Alfred Santell «Sotto i ponti di New York» (Winterset) dal dramma di M. Anderson, interpretato da Margo e Burgess Meredith. I soci del Cineguf hanno ingresso gratuito. Prezzi: Platea e Galleria L. 2.

Le condizioni della vetrioleggiata
Nessuna traccia del criminale

La giovane sposa, Elvira Tolomelli, l'altra sera vetrioleggiata in via Mazzini, vittima innocente del crimine d'uno sconosciuto, si trova tuttora in grave stato all'Ospedale di S. Orsola.

La premurosa assistenza dei sanitari non ha ancora potuto scongiurare il grave pericolo della perdita della vista.

La Tolomelli è ancora in preda a forti dolori per le gravi ustioni riportate. Nessuna notizia si ha del criminale.

Tabaccaio abilmente truffato

Non capita tutti i giorni un'ordinazione come quella richiesta al tabaccaio Enrico Penna, che ha il negozio in Via Duca D'Aosta 1. Verso le ore 12 di giovedì, si fermava, all'altezza della tabaccheria un'auto, dalla quale scendeva un distinto signore. Costui presentatosi al Penna, si dichiarava ufficiale dell'Arma Azzurra e richiedeva un quantitativo di sigarette per l'ammontare di oltre duemila lire, da distribuire ai militari della Scuola «Masi».

Il tabaccaio, premurosamente, confezionava un pacco di sigarette diverse, per l'ammontare di 2016 lire e su richiesta del cliente, portava il pacco stesso, accompagnando il sedicente ufficiale sino alla Scuola. Qui giunto il compratore ricordava, all'improvviso, d'aver dimenticato di far mettere nel pacco anche mezzo chilo di sigari «toscani» e il tabaccaio si offriva di andare in negozio a pigliarli. Quando, poco dopo tornava non trovava più l'individuo e tanto meno il prezioso pacco delle sigarette, che gli aveva lasciato.

Vecchia colta da assideramento

Ieri i Vigili del Fuoco venivano chiamati in via Centotrecento dove giaceva al suolo, priva di sensi, una vecchia che presentava sintomi di assideramento.

Trasportata all'Ospedale, poco dopo la disgraziata rinvenne, si tratta della domestica Argia Frabboni, fu Angelo, di anni 66, da Ozzano Emilia, e domiciliata nella stessa via al n. 9.

TACCUINO
Trattenimenti

Recita al Dopolavoro della Provincia — Domani, domenica, presso la Sede del Dopolavoro Amministrazione Provinciale (Palazzo Scagliarini) alle ore 15 sarà rappresentata la commedia di Federico Zardi: «E chi lo sa?» (psicoterapia) un prologo e tre atti. La rappresentazione sarà eseguita dai filodrammatici del Dopolavoro. La commedia, che ha vinto i Littoriali del 1938, è stata rappresentata in vari teatri d'Italia.

«Dall'ombra al sole» al Dopolavoro Postelegrafonico — Domani, alle ore 16, nella Sala-teatro del Dopolavoro Postelegrafonico, la Filodrammatica sociale rappresenterà l'applaudita commedia in tre atti: «Dall'ombra al sole» di L. Pilotto.

Recita al Dopolavoro «Direzione Artiglieria» — Domani, domenica, alle ore 16, la Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario rapresenterà alla sede di via Emilia Ponente 3, la commedia «L'avvocato difensore» di M. Morais.

FIOCCHI BIANCHI

IOLANDA e SILVIO BIGI unitamente ai piccoli ANTONIO ed ALDO annunciano con gioia la nascita di

ROBERTO

Bologna, 15 gennaio 1941-XIX. Piazza Aldrovandi 9

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo Roberto Bigi è stato assegnato il biglietto N. 91856 Serie AV.

DUE LUTTI DELL'ATENEO

Giuseppe Brini

Si è spento ieri nella nostra città, a ottantaquattro anni, Giuseppe Brini, Professore emerito della nostra Università. Bolognese di nascita, aveva compiuto i suoi studi nel nostro Ateneo, ed in esso aveva insegnato per un quarantennio.

Nacque il 26 settembre 1856 da Stanislao Brini, insigne magistrato. Laureatosi nel 1876, a vent'anni, quattro anni dopo conseguì la libera docenza, e nel 1881 fu nominato professore straordinario di Istituzioni di diritto romano nell'Università di Macerata. Divenuto, nel 1883, ordinario, fu chiamato, nel 1886, a Parma, finchè nell'89, in seguito a concorso, conseguì la cattedra di pandette in Bologna, dove rimase fin quando, nel 1929, anticipando il raggiungimento dei limiti di età, volle collocarsi a riposo.

Giuseppe Brini fu uomo di natura sensibile, di carattere integerrimo, di grande bontà, di profonda modestia. I discepoli, e quanti lo hanno conosciuto da vicino, ne ricordano le elette doti di mente e di cuore. Alieno da ambizioni eccessive, poco chiese per se stesso, mentre molto si prodigò in favore di altri che aprezzava ed amava. La sua vita fu tutta spesa negli studi e per gli studi e per circa mezzo secolo, per l'insegnamento. Partecipò attivamente ad ogni ramo della vita accademica: fu più volte Preside della Facoltà Giuridica bolognese, Presidente per un triennio della Classe di Scienze morali dell'Accademia delle Scienze, membro del Consiglio di amministrazione dell'Università, e membro, per un quinquennio, del Consiglio Superiore della P. I.

Esordì presto nel campo scientifico con una tesi di laurea in procedura civile romana, che venne pubblicata fin dal 1878. Da allora fu tutto un succedersi di studi: sono note sottili ed acute su testi difficili, su problemi particolarmente controversi, ed opere di larga impostazione. Analisi minute si alternano con sintesi vigorose su problemi generali, quali le prime forme del diritto romano privato, lo svolgimento interno del diritto privato, le forme del diritto in Roma antica, talora presentate come prolusioni o discorsi inaugurali. E' dell'89 la sua opera maggiore «Matrimonio e divorzio in diritto romano», in quattro volumi, in cui studia il tema sotto il profilo giuridico, e nella evoluzione storica. L'essenza, i tipi, le forme sia del matrimonio che del divorzio vengono dettagliatamente esaminate. L'opera incontrò il favore dei romanisti e fu elogiata in particolar modo dal Fadda come «lavoro serio, pensato, meditato, degno della fama del Brini»: all'altezza del tema così importante e difficile, rispondente allo scopo, di cui «pregio principale è lo studio diretto delle fonti, ispirato ai principii del metodo rigorosamente scientifico».

La sua attività è continuata fino a qualche anno prima della sua morte. La maggioranza dei suoi lavori di un periodo più recente sono pubblicati negli atti della nostra Accademia, alla quale egli dedicava molta parte della sua attività. L'uomo dedito completamente alla scienza si può dire che scrivesse soprattutto per l'innato bisogno di dire una parola sua personale sulle questioni che più lo interessavano, senza troppo preoccuparsi di nuove tendenze ed indirizzi.

Notevolissimo saggio della sua dottrina egli lo diede nei suoi corsi di pandette; corsi nati nella scuola e scritti per essa, ma densi ed accurati: testimoni di una operosità appassionata e costante.

Nè mancò di occuparsi anche di diritto moderno, come appare da numerose note, da qualche corso universitario, da qualche saggio di carattere generale. Alcuni studi, pure essendo su argomenti giuridici, mostrano una tendenza spiccata anche verso gli studi sociali; mentre un saggio di tale orientamento è quello sulle opere sociali di Pietro Ellero che profondamente stimava, adoperandosi molto ad onorarlo. Ed onoranze volle che fossero tributate anche ad Emilio Costa, mentre non ne volle per se stesso.

Era poi dotato di larga cultura umanistica, e molte opere della sua biblioteca donò all'Istituto giuridico della nostra Università.

UGO BRASIELLO
Ordinario nella R. Università

Giuseppe Michele Ferrari

Dopo lunga malattia, spirava pure ieri l'insigne pedagogista e filosofo Gr. Uff. Prof. Giuseppe Michele Ferrari che, per quasi un trentennio, fece parte del Corpo Accademico della nostra Università quale Professore Ordinario di Pedagogia prima ed «Emerito» quando lasciava l'insegnamento. Egli era nato a Soriano Calabro, nel 1852.

L'alto valore della sua produzione scientifica per profondità di pensiero ed elevatezza di forma, il suo nobilissimo magistero educativo continuato per oltre un cinquantennio, la idealità purissima della sua esistenza consacrata alla esaltazione dei più nobili valori dello spirito, la sua fede religiosa e la sua rettitudine politica che lo fece militare nel Regime fin dal suo inizio ne avevano fatto una delle più eminenti figure della cultura italiana.

La sua scomparsa susciterà negli innumeri discepoli ed estimatori vivo rimpianto.

La benedizione degli animali

Ieri, come tutti gli anni, per la ricorrenza della Festa di Sant'Antonio, nella Chiesa di San Giovanni in Monte è stata impartita la tradizionale benedizione agli amici più fedeli dell'uomo: i cani.

Nonostante l'inclemenza della stagione, l'inconsueto pellegrinaggio lungo la caratteristica rampa bolognese che reca il nome omonimo del tempio, è avvenuto egualmente e con un folto lotto di partecipanti privilegiati, a cui si sono aggiunti gatti e uccelletti.

NOTE DI CRONACA

Pellicceria
S. A. Sorelle Gelosi d. l.
VIA FARINI N. 10 - SEDE UNICA
L'assortimento più vasto di ogni genere di pellicce confezionate, i prezzi indiscutibilmente più convenienti.

A. Borghi & C. Ugo Bassi 15
continua la grandiosa liquidazione dei tagli di saldo e scampoli. Domani mostra delle merci che saranno in vendita nell'ultima settimana di liquidazione. Visitateci.

Spettacoli d'oggi
Cinema e Varietà

MANZONI - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton. Sc.: Carlo Moreno ecc.

MODERNISSIMO - «Io sono un criminale» J. Carrol. Linaker. 1.a visione.

FULGOR - «Maddalena; zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Tragedia del K. 2» John Loder, Anna Lee, Francis Sullivan.

IMPERIALE - «La reginetta delle nevi» Sheridan, Carlson, Parrish. 1.a vis.

VERDI - «Città Cinese» Boris Karloff. Sc. Compagnia Riviste Dapporto.

CONTAVALLI - «Senza cielo» Isa Miranda, Giachetti «Papà per una notte».

MARCONI - «Amami Alfredo» Maria Cebotari e doc. «4 giorni batt. sulle Alpi»

NOSADELLA - «Avventuriera» E. Feuillere «La jena di Barlow» Lewis Stone.

DUSE - «La grande corsa», Menjou «Mani in alto» (Arrivano i gangsters).

REX - «Capitan Furia» Victor Mc. Laglen «E' arrivato l'amore».

SAFFI - «Carmen fra i rossi» Fosco Giachetti «Espiazione» M. Douglas.

ITALIA - «Taverna della Giamaica» C. Laughton «Allegro Cantante» Manurita

ROMA - «L'evaso dell'isola del diavolo»

OLIMPIA - «Ombre rosse» John Wayne.

CARDUCCI Ritorno Scafandro infernale

APOLLO - «Sono colpevole» con George Raft, Claire Trevor. Dop. 1,50, 2,25, 3.

SAVOIA - «Senza domani» Michele Morgan, Gilbert Gil, Andrex

MEDICA - Ore 15: «La figlia del Corsaro verde» e var. Orchestra Franco.

Teatri

CORSO - (Compagnia dei Grandi spettacoli gialli), ore 20,45: «Il processo di Mary Dugan» di B. Veiller.

Diurne di domani

CORSO - (Compagnia dei Grandi spettacoli gialli), ore 15.30: «Il processo di Mary Dugan» di B. Veiller.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MODERNISSIMO
E.I.A. presenta in 1.a visione un film drammatico passionale
IO SONO UN CRIMINALE!
con John Carroll, Kay Linaker

Jean Gabin, Annabella, F. Gravey
TRE DIAVOLI

LA CITTADELLA DEL SILENZIO
con ANNABELLA

CRONACA GIUDIZIARIA

L'avv. Valenti di Livorno assolto con ampia formula

(Corte d'Appello di Bologna)

Il 18 giugno scorso si discuteva davanti al nostro Tribunale un processo contro l'avvocato Ettore Valenti, di anni 62, da Livorno, accusato di soppressione di un testamento della di lui moglie, signora Giulia Altieri, testamento a favore di Vino Ferretti, e di avere stilato falsamente, imitando la calligrafia della moglie, altro testamento a di lui favore. La signora Giulia Altieri Valenti era notissima a Bologna, non solo perchè vi era nata, ma anche perchè da vari anni era qui ritornata per ragioni di salute.

Il marito viveva a Livorno per ragioni professionali e, per quanto ebbero a deporre alcuni testimoni, anche per il fatto che i rapporti fra i due coniugi non erano più molto cordiali. Sta di fatto, però, che il Valenti veniva spesso a Bologna a trovare la moglie. Il Ferretti prestava servizio presso la signora come autista e si può dire anche come infermiere, e fu lui che alla morte dell'Altieri, presentava l'accusa contro l'avvocato Valenti, affermando di essere certo dell'esistenza del testamento a suo favore; testamento che aveva avuto in sue mani e che aveva lasciato depositato in un cassetto della signora: l'Avvocato — egli sosteneva — si sarebbe impossessato di questo testamento quando venne a Bologna per i funerali.

Il giorno dell'udienza del giugno scorso il Ferretti arrivava a Bologna quando il dibattimento era già iniziato e non poteva costituirsi parte civile. L'avvocato Valenti venne assolto per insufficienza di prove e tornato a Livorno veniva affrontato, fuori dalla stazione, dal Ferretti, che gli sparava contro due colpi di rivoltella e lo feriva leggermente a un braccio. Il Ferretti venne arrestato per mancato omicidio.

Contro la sentenza del Tribunale, l'Avv. Valenti ricorreva alla Corte di Appello e tempo fa, alla prima udienza, la Corte ordinava la rinnovazione del dibattimento. All'udienza di rinnovazione sono stati sentiti altri testimoni e la Corte in esito alle nuove risultanze ha assolto l'Avv. Valenti per non avere commesso i fatti a lui attribuiti.

Presidente, Comm. Sangiorgi, P. M., Cav. Uff. Giorgi. Difensori gli Avvocati Mastellari e Maccario di Livorno. Cancelliere Petrarca.

Stato Civile

Denunce del 15 Gennaio 1941-XIX.

NATI: Gardini Antonio, Calò Fiorella, Bonora Marisa, Zaccarelli Vanna, Maestri Maria, Cevenini Emma, Malagutti Graziella, Lambertini Gianni, Colliva Carlotta, Masetti Giuseppe, Sassoli Franca, Lelli Marco. Totale 12.

MORTI: Zaniboni Adele, a. 68, ved. Fredieri, massaia, via Toscana 83; Guizzardi Raffaela, a. 91, ved. Coliva, massaia, via Azeglio 35; Gnocchi Laura, a. 34, massaia, via Goito 16; Minardi Silvio, a. 17, studente, Piazza Aldrovandi 2-II; Nerozzi Eva, a. 62, con. Cioni, massaia, via Orbi 159; Gamberini Marianna, a. 88, massaia, via Parisio 82; Barbieri Maria, a. 78 ved. Bortolotti, massaia, via De Amicis 12; Ruffini Don Luigi, a. 84, sacerdote, Strada Maggiore 13; Maccolini Erminia, a. 77, ved. Babina, massaia, via Inerio 41; Speciotti Gaetano, a. 73, possidente, via Saragozza 60; Gubellini Giuseppina, a. 74, ved. Zuppiroli, inabile, Osp. S. Orsola; Carapezzi Giovanna, g. 3, Osp. S. Orsola; Fanti Silvia, a. 61, massaia, Osp. Maggiore; Marchi Adolfo, a. 64, pensionato Comunale, Osp. Maggiore; Bigoni Iside, a. 74, ved. Mignani, massaia, Osp. Maggiore. Totale 15.

MATRIMONI: Santini Narsete, possidente, celibe-Bernardi Elena, l. d., nubile; Bassini Raffaele, muratore, celibe-Tisselli Dina, l. d., nubile. Totale 2.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA

Con sentenza 9-10-1940 il locale Tribunale ha dichiarato l'assenza di Rubizzani Gustavo fu Gaetano qui nato il 22-12-1880.

Avv. GUIDO DESERTI

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra ha accusato il colpo infertole nel Canale di Sicilia

A Londra si parla di "evitare il Mediterraneo,, Ma tutti i mari diventano infidi per la flotta e la Marina britanniche minacciate dalle armi dell'Asse

Berlino, 17 gennaio

A bordo delle navi da guerra che scortavano il convoglio partito da Gibilterra e diretto alla Grecia si trovavano numerosi giornalisti americani. Questa è la ragione per cui l'Ammiragliato ha impiegato soltanto quattro giorni per ammettere «la prima razione» delle perdite subite nel Canale di Sicilia e cinque per confessare l'affondamento del *Southampton*.

Una volta tanto Churchill è rimasto vittima dei propri trucchi propagandistici. E' evidente che egli si era proposto di dimostrare agli inviati speciali della Repubblica stellata che la flotta di S. M. britannica è padrona assoluta del Mediterraneo. Invece, proprio sul più bello, vale a dire quando ormai si credeva che gli osservatori del nuovo mondo avrebbero potuto trasmettere dei resoconti con i fiocchi, le bombe dei «Picchiatori» e degli «Stuka» hanno guastato ogni cosa.

Testimoni imbarazzanti

Se l'impresa si fosse svolta senza quel contorno di testimoni giornalisti, il guaio non sarebbe stato peggiore di tanti altri. Qualche cosa sarebbe trapelato egualmente, ma l'Ammiragliato non avrebbe avuto bisogno di ammettere una percentuale così cospicua di perdite.

I giornalisti americani sì sa come sono; brava gente, fedele alla causa della plutocrazia anglosassone, ma indisciplinatissimi, capaci di spiattellare verità compromettenti. Meglio quindi prevenire i loro resoconti, annunciando che l'attacco del 10 gennaio è stato «il più tremendo subito finora dalla flotta britannica».

Non è escluso anzi che per la stessa ragione la confessione diventi completa, fi che in taluni casi fa parte della tattica dell'Ammiragliato. Infatti la sincerità spinta fino allo stoicismo può dare l'impressione che i comunicati di Londra siano sempre corrispondenti alla verità, e può titare una sorta di verginità in grazia della quale sarà ammesso domani di mentire più spudoratamente.

Il colpo — si osserva in questi circoli — è stato così duro che nemmeno i pachidermi tipo Duff Cooper sono riusciti ad accusarlo con disinvoltura. E infatti la propaganda non sapendo più come cavarsela ha ripreso il *leit motiv* del famigerato «appello» di Churchill aggiungendovi la seguente variante di attualità: senza dubbio l'attacco è stato assai grave e le perdite sensibili; però il convoglio è passato giungendo felicemente a destinazione.

Ne bisogna dimenticare che questi bombardamenti italo-tedeschi hanno procurato alla flotta britannica un'altra serie di danni, non ancora confessati dall'Ammiragliato, oltre l'affondamento del *Southampton* e la semidistruzione dell'*Illustrious*.

Un'altra portaerei è stata colpita e così due corazzate una delle quali si è rifugiata a Gibilterra per le necessarie riparazioni.

Il Mediterraneo sempre più infido

Gli stessi corrispondenti riferiscono poi che la notizia dell'attacco contro Malta ha contribuito ad accrescere la generale costernazione. Si ammette che vari importanti impianti portuali sono stati centrati in pieno e che la portaerei *Illustrious* è stata nuovamente colpita da bombe di medio e grosso calibro.

Un portavoce del Ministero della Marina non ha esitato a dichiarare che l'impiego di ingenti forze aeree italo-germaniche nel Mediterraneo centrale potrebbe porre i dirigenti di Londra dinanzi a nuovi problemi. Certo è che i rifornimenti attraverso il canale di Sicilia diventeranno sempre più difficili e quindi bisognerà provveder in altro modo al trasporto di materiale bellico e derrate destinati alla Grecia e al Medio Oriente. Del resto, soltanto una piccola parte dei rifornimenti veniva inviata per la via più breve e cioè da Gibilterra. «L'importante è — ha concluso il portavoce britannico — che riusciamo a proteggere efficacemente la navigazione nel Mediterraneo orientale e l'importante è anche che ora la Germania sia costretta a battersi su due fronti».

Dove si vede innanzitutto che a Londra si è seriamente preoccupati dei presumibili sviluppi della situazione. Nel mentre si cerca di far buon viso a cattivo gioco dicendo che in fin dei conti si potrebbe allungare di qualche migliaio di chilometri il percorso anche dei convogli più urgenti, quelli cioè destinati alla Grecia e al fronte della Marmarica, si vuol dare ad intendere che in fondo l'invio di forze aeree tedesche nel settore mediterraneo era proprio quello che i capi militari desideravano. Finalmente anche la Germania è costretta a combattere su due fronti. Chi se ne avvantaggia è per ovvie ragioni l'isola britannica soprattutto in quanto Goering disporrà di un numero notevolmente inferiore di squadriglie, sia per le operazioni di ritorsione sia per le azioni contro i convogli.

Il ragionamento — si osserva a Berlino — fila che è una meraviglia; peccato però che parte da un presupposto falso e inconsistente. Tutti sanno che in Italia si trova un Corpo aereo, vale a dire una frazione della grandiosa armata aerea germanica. Tutti sanno anche che nelle operazioni contro l'isola britannica vengono pure impiegate soltanto delle frazioni — qualche volta per la verità abbastanza rilevanti — e che il grosso attende ancora di entrare in azione. Quindi parlare di due fronti è semplicemente assurdo e ridicolo.

«Del resto — commenta la *Boersen Zeitung* — non sarà inutile rilevare una circostanza che non deve essere sfuggita nemmeno a numerosi osservatori neutrali che si trovavano a bordo delle unità da guerra britanniche, vale a dire che gli attacchi contro queste unità sono stati effettuati oltre che da «Picchiatori» anche da «Stuka», vale a dire da apparecchi ben diversi da quelli di cui ci si serve nell'Atlantico. Si tratta di determinati tipi specializzati che fecero così buona prova anche durante la campagna di Norvegia.

«L'Ammiragliato britannico deve saperne qualche cosa. Nell'Atlantico stanno invece facendo ottima prova nuovissimi apparecchi con grande autonomia di volo, che possono operare con tutta sicurezza a un migliaio di chilometri dalla costa nemica. Ad ogni modo — conclude l'organo delle forze armate — i fatti si incaricheranno di far crollare ben presto anche quest'altra illusione».

Il *Muenchner Neueste Nachrichten* dedica un lungo editoriale alla situazione creatasi dall'intensificato impiego di forze aeree contro la flotta inglese operante nel Mediterraneo. Il giornale constata che in certi riguardi gli attacchi degli «Stuka» nel canale di Sicilia si prestano ad un raffronto con gli avvenimenti del 9 aprile scorso, quando nelle acque norvegesi alla flotta inglese furono inflitte dall'Aviazione tedesca perdite gravissime. Il conflitto sta oggi profilandosi così in nuova fase che sarà caratterizzata da un inasprimento massimo della lotta per il dominio del Mediterraneo.

I giornali mettono in grande rilievo le dichiarazioni fatte alla stampa dal Comandante del sommergibile italiano che ha silurato il piroscafo greco *Anastasia*, osservando che la flotta subacquea italiana combatte ora accanto a quella germanica anche nelle lontane zone atlantiche, dove i convogli britannici che prima potevano navigare con una certa sicurezza, corrono adesso sempre i più grandi rischi.

L'Irlanda non molla

Tutto sta a vedere se questi vuoti potranno essere colmati in tempo. Non è escluso che i più urgenti siano colmati con altre vecchie carcasse e che queste vengano rimpiazzate coi duecento nuovi bastimenti. Pare che in tale senso debba essere interpretata una frase pronunciata ieri dal Ministro della Guerra Stimson, secondo cui, in caso di necessità, gli Stati Uniti dovrebbero mettere a disposizione dell'Inghilterra anche la flotta, quella da guerra compresa.

L'argomento tirato in campo dal Ministro è, senza dubbio, convincente, ma, per gli amici dell'Inghilterra, è ben poco incoraggiante. In sostanza Stimson ha detto che il potenziale bellico della Gran Bretagna è oggi molto più debole che nell'anno critico 1917.

Secondo apprendono questa sera i giornali di Stoccolma da fonte competente irlandese si è fatto sapere che nè i ricatti, nè le pressioni di Roosevelt potranno modificare il fermissimo atteggiamento del governo di Dublino. Gli Irlandesi sono decisi a difendere ad ogni costo la loro neutralità; ed appunto per ciò si rifiutano di mettere a disposizione dell'Inghilterra delle basi navali ed aeree. Essi sanno benissimo che la cessione di queste basi segnerebbe la fine dell'indipendenza del loro Paese.

TAULERO ZULBERTI

L'esito della lotta nel Mediterraneo ha costernato Londra

Berna, 17 gennaio

Tutte le corrispondenze da Londra alla stampa svizzera rilevano che in quella capitale i risultati della battaglia aero-navale nel Mediterraneo hanno provocato una vera costernazione. Il *Berner Tageblatt* riassume la sua impressione nel titolo «La posizione inglese nel Mediterraneo compromessa» mentre il *Bund* si domanda se l'Inghilterra non dovrà rivedere la sua strategia mediterranea e la *Neue Zurcher Zeitung* cita il *Times* e il *Manchester Guardian*, i quali parlano del serio pericolo che si profila ormai nel Mediterraneo e della necessità, quindi, di modificare la tattica inglese.

Il Ministro della navigazione Cross ha invitato in un discorso alla radio i suoi ascoltatori ad astenersi da giudizi troppo ottimistici della guerra sul mare, in maniera speciale riguardo gli attacchi contro la flotta mercantile soltanto perchè, secondo l'ultimo comunicato diramato dall'ammiragliato britannico le cifre delle perdite settimanali della prima settimana di gennaio sono molto lievi. «Si deve, al contrario — ha detto Cross — ammettere che una tale cifra ridotta rappresenta soltanto un'eccezione e che la flotta mercantile britannica va incontro a tempi molto difficili e molto amari, perchè il nemico impiegherà la sua veemenza bellica anche contro la navigazione inglese, per impedire i collegamenti di oltremare fra l'Inghilterra e il resto del mondo. Cross ha preso pure l'occasione per parlare del pericolo dei sommergibili dipingendolo con tetri colori. «Inoltre — ha concluso — la Marina britannica ha incalzante bisogno di cacciatorpediniere».

La neve ostacolarma non arresta l'attività dei nostri aviatori sul fronte greco. I bombardieri di un campo di aviazione in Albania attendono di poter decollare

LA GUERRA DELL'ASSE CONTRO L'INGHILTERRA

Bristol incendiata

Efficaci attacchi a convogli mercantili - Numerose navi affondate nell'Atlantico: fra esse l'"Almeda Star,, di 15 mila tonnellate - L'attacco a Malta - Anche Avonmouth colpita

Berlino, 17 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri nostri apparecchi da bombardamento hanno attaccato con particolare successo alcune unità inglesi nel porto di La Valletta. La portaerei, già fortemente danneggiata il 10 gennaio, è stata nuovamente centrata da numerose bombe di grosso e di medio calibro. Il recinto dell'Arsenale è stato pure colpito da numerose bombe. Un vapore commerciale è stato raggiunto da un colpo in pieno del massimo calibro.

L'incrociatore britannico «Southampton», si duramente colpito nell'attacco aereo italiano e tedesco del 10 gennaio, riportò tali danni che nel frattempo è colato a picco.

Nel corso di alcune azioni di ricognizione armata sono state centrate ieri diverse bombe su tre vapori mercantili stazzanti complessivamente 13 mila tonnellate naviganti ad ovest della Scozia settentrionale e presso le coste sud-occidentali inglesi.

Nel corso dell'ultima notte nostre formazioni aeree hanno attaccato con successo un porto dell'Inghilterra Occidentale, nonchè altri obiettivi in quella meridionale.

Il nemico ha sorvolato durante la notte sul 17 gennaio con deboli formazioni il territorio tedesco, lanciando poche bombe incendiarie ed esplosive che hanno causato solo lievi danni ai fabbricati.

Il 15 gennaio e ieri il nemico ha perduto complessivamente 5 apparecchi. Dal 15 gennaio sera ad oggi 3 apparecchi tedeschi non sono rientrati

Nella giornata di ieri aeroplani tedeschi hanno eseguito nell'Atlantico attacchi contro piroscafi in navigazione. Due bastimenti mercantili naviganti in convoglio sono stati colpiti al largo delle isole Ebridi: uno di essi che stazzava 5000 tonnellate colpito gravemente è rimasto immobilizzato ed ha preso fuoco; il secondo di 4000 tonnellate è stato raggiunto da parecchi colpi.

Nella notte fra il 16 e il 17 corrente l'Arma aerea del Reich ha attaccato, come è già stato comunicato dal Comando Supremo importanti obiettivi militari nell'Inghilterra meridionale e centrale. Un violento attacco fu condotto contro un porto dell'Ovest, attacco particolarmente notevole per i danni arrecati. Numerosi incendi furono osservati infatti dagli stessi equipaggi degli apparecchi.

Nella stessa notte il porto di Avonmouth sul Canale di Bristol fu pure fatto segno ai colpi di bombardieri germanici. Numerose bombe esplosive e incendiarie raggiunsero con evidenti risultati i magazzini e le chiuse del bacino di carenaggio. Si potè osservare che violenti incendi erano scoppiati oltre che nei magazzini anche nei mulini situati vicino al porto.

Pure un importante porto sulla costa sud-orientale inglese destinato ai convogli di approvvigionamento fu centrato con bombe esplosive e incendiarie.

L'Arma aerea del Reich ha effettuato anche oggi ricognizioni armate sull'Isola Britannica. Sono stati attaccati con successo vari obiettivi militari ed industriali.

Si apprende poi che nelle ultime quattroquattro ore sommergibili germanici hanno affondato alcuni bastimenti mercantili nemici tra cui una motonave di ottomila tonnellate. Si conferma infine l'affondamento del bastimento inglese *Almeda Star* di quindicimila tonnellate.

In proposito si apprende che il transatlantico aveva lanciato l'«S.O.S.» segnalando di essere stato silurato nell'Atlantico settentrionale. L'«S.O.S.» del *Almeda Star* era stato preceduto di alcune ore soltanto da quello di un altro piroscafo che si trovava negli stessi paraggi.

Tutta la stampa serale mette in grande rilievo con titoli in prima pagina e fotografie dell'isola di Malta il bombardamento del porto della Valletta di cui dà notizia l'odierno bollettino del Quartiere Generale italiano. Nei commenti, oltre a tracciare una breve storia delle fortunose vicende che portarono la Gran Bretagna ad impadronirsi dell'isola, si sottolinea l'ottima riuscita dell'attacco. Ampi commenti sono dedicati ai bombardamenti della *Illustrious* che è stata sorpresa nello stesso porto della Valletta. Corrispondenze da Nuova York alla *Nachtausgabe* ed al *Lokal Anzeiger Zeitung* danno notizia dell'enorme impressione suscitata nei circoli americani dalla violenza dell'attacco condotto dalle forze aeree dell'Asse contro Malta.

Gravissimi danni e numerose vittime

Lisbona, 17 gennaio

Si apprende da Londra: «Il Ministero dell'Aria e della sicurezza interna pubblica un comunicato nel quale dice che nella notte tra giovedì e venerdì l'Aviazione tedesca ha attaccato l'ovest dell'Inghilterra lanciando su varie località bombe di grosso calibro. Anche alcune città del su-est dell'Inghilterra sono state bombardate. Ovunque si sono sviluppati incendi, alcuni dei quali hanno assunto gravi proporzioni, soprattutto in una città dell'ovest dell'Inghilterra che è stata gravemente danneggiata. Le bombe hanno colpito vari edifici ed il numero delle vittime fatte è, in quasi tutte le città attaccate, piuttosto alto».

La radio di Londra ha annunciato che gli attacchi dell'Aviazione tedesca hanno avuto per obiettivo, la notte scorsa, principalmente la città di Bristol. Secondo la stessa fonte, si sono manifestati grandi incendi e numerosi stabilimenti commerciali ed altri edifici sono rimasti danneggiati.

Horia Sima si recherà a Berlino

Bucarest, 17 gennaio

Nel corso della prossima settimana Horia Sima, comandante del movimento legionario e vice-presidente del Consiglio, partirà per Berlino. Egli si reca in Germania su invito del Partito nazionalsocialista e sarà accompagnato da dodici Comandanti legionari.

Arcobaleno notturno e stella a forma di croce nel cielo di Galatzi

Bucarest, 17 gennaio

I giornali riferiscono che uno strano fenomeno celeste è stato osservato la notte scorsa alle ore 3,5 a Galatzi: uno splendido arcobaleno si è diffuso nel cielo e al disopra della luna è apparsa una grossa stella a forma di Croce Cristiana. (Radio-Stefani).

SUL FRONTE GRECO

Nella tormenta tra un pugno di fanti che hanno combattuto con leonino eroismo

Il loro Generale li ha passati in rivista li ha fissati negli occhi ha detto che il Reggimento aveva fatto il suo dovere e che egli era contento dei suoi soldati

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco, 17 gennaio

Giornata di tormenta sul passo X. Il nostro itinerario lungo i settori del fronte ci ha portato qui, dove credevamo di trovare un mite clima mediterraneo, fra un'ira di Dio di neve e di vento. Ci sembra di salire verso il Sestriere in una di quelle giornate ventose che persuadono anche i più accaniti sciatori a tornare indietro e a rinviare la gita alla domenica successiva. Ma la nostra non è un gita turistica e sul colle non ci sono sciatori in cerca di piste e funivie. Ci sono... alpini, penserete. Ebbene no. Il colle è presidiato da fanti e da Camicie Nere. I fanti sono della «Cuneo» una divisione ben degna di portare il nome del solido paese piemontese che resistette nei secoli come uno scoglio inespugnabile agli epici assedi; le Camicie Nere provengono da distretti alpini «Val d'Aosta» e «Valtellina».

Santa Fanteria

Lungo la strada tra la neve mulinata dal vento, salgono lentamente colonne di autocarri e salmerie; uomini, muli e macchine incappucciati di neve. In una valletta, accanto alla strada, è schierato un reparto di fanteria. Abbiamo detto schierato: i soldati sono per tre di fronte come in una piazza d'armi. Aspettano il loro Generale e lo vogliono aspettare inquadrati in linea perfetta. Li comanda un tenente ferito, con un braccio fasciato. «Il generale — ci dice l'ufficiale — ha disposto che i miei fanti rimangano sotto la tenda. Ha detto che sarebbe venuto lui a trovarli uno per uno. Ma i soldati questa volta non mi ubbidiscono. Vogliono che il Generale li trovi allineati: vogliono presentare le armi al loro Generale». Sono i fanti di una compagnia del 7.o Reggimento. La 9.a compagnia. Si batterono eroicamente. Assaliti da un numero soverchiante di nemici resistettero senza cedere un metro di terreno. Sembravano incastrati nelle rocce e nella neve. I greci che venivano su a schiere compatte si frangevano contro le rocce dividendosi in gruppi numerosi che si inerpicavano negli avvallamenti attraversando di corsa i pendii scoperti. E i fanti della 9.a compagnia li aspettavano con l'occhio al mirino del fucile o del mitragliatore, freddi, calmi, implacabili.

La zona della battaglia era battuta intensamente dall'artiglieria; i proiettili dei mortai cercavano di schiantare le difese defilate cadendo a perpendicolo dietro le rocce. Ma le maglie della difesa non si allentavano. Ciascuno al suo posto. I fanti tempestavano col fuoco delle loro armi gli assalitori e quando questi, a prezzo di perdite gravissime, giunsero a pochi metri dalle posizioni, si alzò dalle nostre file un ordine: «Alle bombe!». Il lancio delle bombe a mano coglie il soldato, che vi trova anche fisicamente una espressione maschia di combattimento primitivo, violento, come una sassaiola mortale. I greci ripiegarono e furono ancora incalzati dalle nostre baionette fino sulle loro posizioni. La 9.a compagnia si era fatta onore.

Il Generale M., comandante del Corpo d'Armata, voleva vedere i fanti che avevano stroncato l'attacco nemico nel settore più minacciato e con quella visita intendeva estendere il suo elogio a tutti i reparti del valoroso Reggimento. «Dovrebbero rimanere sotto le tende — ci dice il comandante della compagnia — ma non ne vogliono sapere. Si sono rassettati la divisa e hanno fatto per un'ora intera pulizia alle armi». Non dice l'ufficiale che anche lui è colpevole di disobbedienza, che al posto di medicazione per quella ferita al braccio gli ordinarono di scendere all'ospedaletto, ma che egli, dopo una fasciatura sommaria, volle tornare subito dai suoi fanti.

Ora arriva il Generale. «Attenti, presentat'arm!». Un quadro di epica antica nella bufera del tempo e della guerra! I soldati sono immobili e la neve infarina i loro cappotti. Sotto gli elmetti i volti sono duri, imperscrutabili, gli sguardi fermi. Fanti del Carso, fanti del Piave, questi soldati che ogni nostra generazione dà, generosa, alla Patria, sono degni di voi, Santa Fanteria di tutte le guerre!

Ferree Camicie Nere

Il Generale passa in rivista i fanti. Li guarda ad uno ad uno negli occhi, poi li interroga, poi parla loro con semplicità paterna. E dice che è contento dei suoi soldati, che ne conosce la vitaccia aspra, che sa le loro imprese anche quando è l'impresa di un plotoncino o di una pattuglia ardita. Il Reggimento ha fatto il suo dovere, la 9.a Compagnia è la più bella Compagnia del Reggimento.

Ed eccoci ora tra le Camicie Nere che hanno combattuto a fianco dei Fanti tenendo il loro posto con tenacia, contrattaccando con ardimento. Un caposaldo su cui si impernia la resistenza di un importante settore è affidato ad un gruppo di battaglioni comandato dal Console generale G., che ha infuso tra i suoi uomini lo spirito scanzonato dell'arditismo legionario. Dai reparti valdostani e valtellinesi di Camicie Nere è stata tratta invece una centuria speciale che ha un compito particolarissimo, quello di mantenere il collegamento, di provvedere al rifornimento e di concorrere alla difesa di una nostra posizione sistemata su una catena di montagne asperrime. Vediamo sfilare davanti a noi questa centuria. Sono montanari saldi, instancabili, che conoscono tutte le insidie e le difficoltà della montagna, che vanno fra la tormenta come un cittadino si aggira fra i tassì e i tranvai, con l'indifferenza di chi si trova nel suo elemento. Qualcuno di questi montanari lo conosco e ve ne potrei dire il nome. Gente che conosce i valichi più aspri delle Alpi, le piste dei camosci e le scorciatoie dei contrabbandieri...

Lasciano la strada e si inerpicano per un sentiero. Hanno sulla schiena, un sacco gonfio come una bricolla contenente viveri e munizioni per un manipolo di alfieri che presidia la vetta più alta. Cammineranno per molte e molte ore. Bivaccheranno due o tre notti sotto una roccia avvolti nel telo da tenda. E quando si svegleranno al mattino tireranno fuori la pipa e un pizzico di tabacco, ed una boccata di fumo sostituirà il caffè. La guerra è dura in montagna, anche quando non sparano.

ETTORE DOGLIO

Recisa reazione nipponica contro le dichiarazioni di Hull

Tokio, 17 gennaio

Si apprende da fonte autorevole che il Governo ha deciso di non pubblicare alcuna dichiarazione circa le affermazioni fatte dal Segretario di Stato americano Hull, dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti il 14 scorso.

La stampa giapponese, invece, reagisce violentemente e riafferma nella forma più esplicita che il Giappone non defletterà per alcun motivo dalla linea di condotta che si è tracciata. L'atteggiamento americano non ha fatto altro che rinsaldare questi propositi e il discorso di Hull è riuscito anche meglio a far comprendere al popolo giapponese che la sua via è quella segnata dal Patto Tripartito. L'*Asahi*, il *Nichi Nichi*, lo *Jomiuri* e gli altri giornali definiscono il discorso assurdo ed egoistico e pur rilevando che i sentimenti dell'America, la quale si è ormai tolta la maschera e più non nasconde le sue linee imperialistiche, erano noti, precisano che, dato il luogo nel quale è stato pronunziato e le funzioni dell'oratore, esso è assolutamente intollerabile. Essi notano inoltre che il nome del Giappone è stato pronunciato per la prima volta negli Stati Uniti nelle questioni dell'Estremo Oriente. L'*Asahi* informa che Matsuoka risponderà alla Dieta, al discorso di Hull, e che Konoye fisserà in un comunicato l'atteggiamento del Giappone.

Pessimistiche dichiarazioni di Knox sulla forza navale degli Stati Uniti

"La Marina britannica non può sopravvivere se non sopravvivono le Isole britanniche,,

Washington, 17 gennaio

Parlando dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo agli aiuti per l'Inghilterra, il Ministro della Marina, colonnello Knox, dopo aver ripetuto i noti argomenti a favore degli aiuti americani alla Gran Bretagna, allo scopo evidente di ottenere maggiori crediti, ha esposto i motivi per cui sarebbe necessario procedere all'intensificazione degli armamenti.

Tuttavia sono da rilevare alcune affermazioni estremamente significative e tali da poter preoccupare seriamente non soltanto gli Americani stessi, ma sopratutto l'Inghilterra. Il colonnello Knox ha, infatti, dichiarato che gli Stati Uniti hanno bisogno di un lungo periodo di tempo per perfezionare le loro difese, perchè saranno necessari non meno di sei anni per condurre a termine il programma di costruzioni navali.

«L'Inghilterra — egli ha dichiarato — con la sua flotta potrebbe assicurarsi questo periodo di tempo, ma essa, invece, ha bisogno del nostro aiuto». Inoltre, il Ministro Knox ha esposto alcune cifre da cui risulta la assoluta superiorità numerica della flotta delle Potenze dell'Asse.

Egli ha detto, infatti, che la flotta degli Stati Uniti possedeva 322 navi al primo gennaio 1941, contro 668 delle Marine riunite della Germania, dell'Italia e del Giappone. Nel 1942 queste cifre saranno: flotta degli Stati Uniti 342 navi; flotta dell'Asse 603 navi. Nel gennaio del 1943 il rapporto sarà: flotta degli Stati Uniti 422 navi; flotta dell'Asse 962 navi.

Il Ministro Knox mostra di non credere alla possibilità di una effettiva collaborazione della flotta britannica, quando dichiara che «la Marina britannica non può sopravvivere se non sopravvivono le Isole britanniche; se queste cadono, noi possiamo credere soltanto che la Marina britannica cadrà nel tempo stesso. Se ciò accadesse — ha concluso il Ministro Knox — la nostra flotta dovrebbe essere divisa per far fronte al pericolo nei due Oceani».

Il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso lo stanziamento di 350 milioni di dollari per la sollecita costruzione di 200 navi mercantili necessarie per fronteggiare tutti i bisogni dei traffici americani.

Ispezioni del Sottosegretario Nannini ad Ancona e provincia

Ancona, 17 gennaio

Questa mattina è giunto in Ancona il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste Eccellenza Nannini, che, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, si è recato al Consiglio Provinciale delle Corporazioni dove, presente il Prefetto, il Federale e le altre autorità, ha tenuto rapporto ai tecnici e ai dirigenti agricoli della provincia. Nel pomeriggio l'Eccellenza Nannini ha visitato ed ispezionato la attrezzatura agricola del Consorzio agrario provinciale e gli ammassi agrari di Senigallia e di Jesi, accolto da vibranti manifestazioni delle maestranze all'indirizzo del Duce.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Nelle prime ore del 17 gennaio è mancato ai vivi il

comm. prof.

Giuseppe Brini

Emerito della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna

Nel dare il doloroso annunzio i congiunti e l'esecutore testamentario comunicano che il trasporto della cara Salma avverrà oggi 18 gennaio alle ore 15,30 partendo dalla sua abitazione di via Saragozza 102 per la Chiesa di S. Maria dei Bulgari all'Archiginnasio.

Bologna, 18 Gennaio 1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri F.lli Muzzi Via Val d'Aposa 4-B. Tel. 21356. Bologna.

[redacted]

Il 19 corr. primo annuale della morte di

Riccardo Avrone

la moglie GIULIA PADOVANI, ricordandolo con immutato dolore, farà celebrare una S. Messa di suffragio alle ore 11 all'Altare Maggiore nella Basilica di S. Petronio e ringrazia chi interverrà.

Bologna, 18 Gennaio 1941-XIX.

[redacted]

La vedova GIORGIA LEGNANI, la figlia GRAZIELLA, la sorella, il fratello, i parenti tutti partecipano con infinito strazio l'immatura perdita del loro caro

Gilberto Gamberini

Maggiore di complemento del R. Esercito
Funzionario in pensione
della Banca Commerciale Italiana

mancato ai vivi all'alba del 17 c. m.; munito di tutti i conforti religiosi.

I Funerali seguiranno il 18 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via dello Sterlino N.o 3.

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319 33155.

La Ditta Luigi Peschiera

partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del Suo impareggiabile collaboratore

Gilberto Gamberini

Bologna, 17 Gennaio 1941-XIX.

La sera del 16 corr. volava a Dio la nobile esistenza, tutta consacrata alla Scuola, alla Scienza, alla Famiglia, del

Gr. Uff.

Giuseppe M. Ferrari

Comm. Mauriziano e dell'Ord. di S. Gregorio Magno - Professore Emerito della R. Università di Bologna

Ne dànno angosciati l'annuncio i figli Prof. FRANCESCO, LETIZIA, CARLO, Magg. ROMOLO con la moglie ELENA CAFFARO e la piccola ADELUCCIA e i congiunti tutti

Le esequie avranno luogo lunedì 20 corrente alle ore 10 partendo dalla abitazione in Via Mura Mazzini 19 per la Chiesa di S. Maria dei Bulgari ove verrà celebrata una Messa.

Bologna, 18 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Ull. A. Loughi, Via Saragozza 48, Tel. 22-552.

[redacted]

Alle ore 6,15 del 17 Gennaio dopo lunghe sofferenze confortate dalla Benedizione del S. P. cessava di vivere

Guglielma Masi
Ved. Agati

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ELDA col marito Dott. CESARE FALLETTI, ELENA col marito Dott. DANTE FANTI, i figliastri Dott. VALFREDO, ADA, GIANNINA e NUNZIA, i nipoti e parenti tutti

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo prenderanno parte al loro dolore.

I funerali avranno luogo lunedì 20 alle ore 11 dopo le esequie partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Porretta Terme, 17 Gennaio 1941-XIX.

[redacted]

Il giorno 17 alle ore 15 è morto improvvisamente

Giovanni Biondi

Ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, il genero e il piccolo CESARE.

Il trasporto funebre avverrà il giorno 19 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Casalecchio.

Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Casalecchio, 18 Gennaio 1941-XIX.

Pompe funebri Mario Grandi - Casalecchio di Reno. Tel. 28094

[redacted]

Questa mattina si è spenta la vita operosa, intelligente ed onesta dell'

Avvocato

Fabio Rosaspina

La moglie, le figlie, i generi, i diletti nipotini e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

Pesaro (Viale del Littorio 31), 17 Gennaio 1941-XIX.

[redacted]

Anno 57 - N. 17 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 150 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione: Bologna - Via Dogali N. 9
Telefoni: Direz. - Amm. Tipografia 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale.
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Domenica 19 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tutto sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Primati di produzione agricola e nuove mète da raggiungere

Oggi grande festa per l'agricoltura italiana. Con la segnalazione e la premiazione di coloro che maggiormente si sono distinti nell'accrescere la produzione della terra in alcune delle sue branche principali si intende esaltare la silente, rude, feconda fatica della migliore nostra gente dei campi, diretta a dare, attraverso luce di scienza e accorgimenti nuovi di tecnica, maggior ricchezza di prodotti, benessere e potenza al paese.

Dalla prima impostazione di battaglia pel progresso agricolo, quella del grano, fatta nel 1925, siamo arrivati ad allargare il campo delle gare e dei cimenti. Quelle di quest'anno sono, infatti, le prime premiazioni che seguono il più ampio ordinamento dato ai concorsi nazionali. Non più il solo concorso per la vittoria del grano, ma quello pel progresso delle coltivazioni di granturco di fava, di patate, e quello per l'incremento delle coltivazioni foraggiere e dell'allevamento del bestiame.

La base, però, rimane sempre quella indicata dal Duce nella prima premiazione granaria, l'11 ottobre 1926: «non si tratta che di aumentare il rendimento medio per ettaro». Dovunque, in maggiore o minore misura questo, fin da allora si palesava possibile. E se è possibile disse ancora il Duce in quella circostanza, dev'esser fatto.

Gli agricoltori italiani gli hanno obbedito. E come! Egli si accontentava di un aumento di resa unitaria di uno o due quintali l'ettaro. Siamo andati, invece, ai cinque e ai sei, fino ad ora.

Bisogna rallegrarsi dei progressi compiuti. Il frumento, verso il 1850 aveva una resa unitaria aziendale allora ritenuta, molto buona di 14 quintali l'ettaro; i primati che facevano chiasso, arrivavano ai 26. Verso il 1900 le buone rese salivano a 20 quintali e i primati ai 30 e più. Quando nel ferrarese si toccarono i 40 quintali si gridò quasi al miracolo. Nel 1927 nell'azienda Lazzari a Montichiari di Brescia si ebbe il primato di 50,28; nel 1933 da un intelligente piccolo agricoltore Scollavezza a Busseto di Parma, il primato clamoroso di quintali 88,90 l'ettaro!

Ma non è solo nel frumento che si è progredito. Pel granturco era una buona resa di azienda verso il 1850 quella di 24 quintali l'ettaro e i primati non passavano i 32. Verso il 1900 le buone rese salgono a 35 quintali e il prof. Oliva nel Mantovano arriva ai 40; verso il 1930 i primati toccano i 50 quintali. Sotto la spinta dei provvidi concorsi regionali della Cassa di risparmio lombarda e delle Casse del Veneto, si arriva nel 1937 ai 91 quintali da De Michelli a Fontanella di Bergamo; e lo scorso anno ai 99 e anche ai 100 quintali da Luchini a S. Giorgio Richinvelda e 112 da Malanzone a Pontecognano di Salerno!

Il riso poi ha galoppato. Le rese aziendali non superavano, ottanta anni fa, i massimi di 30 quintali di risone l'ettaro: verso il 1930 siamo sopra ai 40 e si arriva ai 50 quintali in risaie da vicenda; ma nel bolognese sono comuni negli ultimi anni i primati sopra a 90 quintali (da Bersani a S. Pietro in Casale 99,75 nel 1938, da Hercolani a Medicina si arriva ai 100) e vi sono anche primati di 105.

Bisogna però intendersi sul concetto di resa e su quello dei primati; e uno studio ampio, profondo, veramente di vita agronomica vissuta, ha fatto in proposito di recente l'illustre prof. Alberto Oliva.

E' finito, naturalmente, il tempo in cui si parlava di numero di sementi riprodotte (qualche agricoltore di montagna vi ricorre ancora). Altro è la resa di una pianta isolata e altro quella di piante associate nella stesa unità di superficie. Certo «tocca la gola» quel granello di frumento che ha dato 342 spighe con 8500 granelli! E non è una leggenda, nè un banale trucco. C'è tutt'ora questo cespo raccolto dall'indimenticabile Vivenza, nel Museo agronomico di Perugia.

La resa è estremamente variabile, non solo a seconda dei luoghi, dei terreni, ma dell'andamento climatico; quindi da annata ad annata. Sono molti i fattori della resa media aziendale: la sintesi di tutte le buone cure colturali (tutte, in saggia coordinazione, chè non basta puntare su di una sola) e le condizioni meteorologiche favorevoli vi dominano.

Se fra i fattori della resa ve ne sono di quelli che superano la volontà umana, ve ne sono, certo, altri che si piegano all'intelligenza, alle cure, alle possibilità finanziarie del coltivatore.

E così si spiega quello che emergerà al pubblico nelle prossime premiazioni: che agricoltori di avanguardia riescano a superare i vicini e a ottenere primati pur nelle stesse zone e in condizioni quasi identiche. Giustamente l'Oliva mette tra i fattori che più decidono, l'acqua, intesa come possibilità di cacciare gli eccessi e di rimediare ai difetti di umidità.

Gli scarti fra una resa e l'altra sono inevitabili, perchè per quanto bravo e avveduto un agricoltore non potrà attrezzarsi mai da poter difendersi contemporaneamente contro la siccità e le pioggie, i geli e i grandi calori, le nuggini, la stretta, ecc. Ridurre al minimo questi scarti fra le rese è una delle mète più feconde per l'agricoltura: stabilizzare le rese su una base che risponda ai bisogni è non più problema individuale, ma problema nazionale di massima importanza da cui discendono, fra l'altro la disciplina dei salari e quella dei prezzi dei prodotti agricoli.

Uno degli elementi che molto influisce sulla resa è la densità delle piante coltivate nella unità di spazio del terreno. Anche le piante, come le nazioni che scrollano finalmente il giogo delle plutocrate, vogliono il loro «spazio vitale» per godere in pieno quel tanto di principii alimentari, di luce e di aria che loro occorre per produrre il massimo. Il prof. Oliva ha determinato quale è stata la densità di coltivazione per le varie piante da lui esaminate allorchè si sono ottenuti dei primati di resa. Pel frumento gli risultano 20 gr. di seme a metro quadrato e 600 culmi pari a 450 piante; pel granturco 5 gr. di seme e 6 piante con due pannocchie; pel riso 15 gr. e 450 pannocchie dai culmi, sempre per metroquadrato. Così si ebbe, quando dal frumento si ottennero 88,90 quint. per ettaro, dal Mais 91,45; dal risone 99,75.

In base a questi dati l'Oliva tenta anche di calcolare le rese massime teoriche che si potrebbero conseguire e che andrebbero ai 116 quint. pel frumento, ai 120 pel mais, ai 150 pel risone.

Se queste rese teoriche assolute costituiscono il limite superiore (senza escludere che si possano oltrepassare in avvenire) cui si può arrivare, bisogna ricordare che dei due fondamentali elementi della resa, terreno e pianta, l'uno il terreno può esser meno in grado di toccare la fertilità agronomica che occorre per le rese teoriche. La pianta pure può essere migliorata — si sono veduti i miracoli delle nuove elette varietà di Strampelli, Todaro, Michaelles, Avanzi, Oliva, ecc. — ma essa deve possedere lo adattamento al cento per cento a quel dato ambiente. Quindi a ogni zona agraria devono corrispondere varietà e razze speciali adatte.

Intanto è molto confortevole rilevare che nelle aziende agrarie italiane vi è un gruppo di colture che hanno conseguito primati eccezionali vicini alle rese teoriche assolute, come canapa, bietola, lino; che il frumento e il mais pure vi si avvicinano. In questo veramente mirabile progresso (le rese aziendali in ottanta anni si sono talvolta raddoppiate e in parecchi casi triplicate) non si può disconoscere la grande influenza delle premure assistenziali e degli incitamenti e aiuti efficaci dati dal Governo fascista.

Gli scarti troppo notevoli fra una resa e l'altra sono per la nazione pericolosi. L'alea è più pericolosa che i modesti ma sicuri raccolti.

Il fabbisogno alimentare annuale è sempre più urgente e non può ammettere salti e scarti gravi. Onde si comprendono, si giustificano e si vedono ammirare, tutte le opere di interesse generale che la nazione viene adottando in vista di stabilizzare la resa dei prodotti agrari. Tutte le ultime grandiose opere di bonifica, di irrigazione, di colonizzazione, ecc. sono fra queste.

Vi è un trinomio fondamentale, sistemazione del terreno, lavorazioni, irrigazione che costituisce premessa indispensabile perchè concimazioni, razze elette di semi e piante, ecc. siano valorizzate al massimo agli effetti di una resa stabilizzata quale la Nazione vuole.

La premiazione odierna esalta l'opera di coloro che vanno mettendosi sulla giusta via e aprono il cuore alla speranza di sicure nuove conquiste per la ricchezza e la potenza del paese.

ARTURO MARESCALCHI

Nostri aerei bombardano Porto Sudan

Truppe e mezzi meccanizzati nemici mitragliati nella zona di Giarabub - Aumentata attività di pattuglie nel settore di Tobruk - Attacchi nemici respinti sul fronte greco e nel Kenia

ASPETTI DELLA GUERRA AEREA

Caccia su allarme

Pioggia o vento, sole o grandine, dall'alba al tramonto, i piloti restano sotto le ali dell'apparecchio pronti a levarsi in volo in sessanta secondi al primo segnale

(Da uno dei nostri inviati)

Campo di X, 18 gennaio

Il cacciatore di primo pelo, cioè il ragazzo ventenne che atterra dopo avere abbattuto in fiamme il suo primo apparecchio appena salta dalla fusoliera e tocca il suolo, ha l'impressione di essere cresciuto improvvisamente di una spanna.

Almeno questo è quanto abbiamo creduto assistendo di ritorno di un sergentino di nostra conoscenza che aveva fulminato un quarto d'ora prima un grosso apparecchio inglese spintosi in ricognizione diurna sopra una base navale italiana. La gioia trasfigurava il volto del ragazzo: il racconto della gesta, fatto con un po' di affanno nella voce e con un grande movimento descrittivo di mani, tradiva la punta di orgoglio legittimo in ogni combattente che abbia atterrato l'avversario a rischio della propria pelle; e la conclusione giunse con una frase forse poco ortodossa ma molto, molto espressiva: «Insomma, l'ho fregato».

Questo pilota ha avuto la grande fortuna di realizzare ciò che tanti compagni, condannati come lui all'attesa nel servizio di caccia su allarme, sognano invano da mesi e mesi.

Sotto la protezione della caccia su allarme, vivono, lavorano, operano milioni di italiani e l'assistenza del valido scudo aereo pronto a levarsi a difesa di ogni casa, di ogni famiglia, di ogni cantiere, rappresenta un coefficiente di tranquillità che è valutabile soltanto se trasportato nel bilancio della produzione commerciale, industriale, agricola e in quello dei fattori morali del popolo.

Senza dubbio, nel campo dell'impiego delle forze aeree esistono missioni capaci di soddisfare più compiutamente la sete di combattimento dei piloti italiani; ma, oltre ogni considerazione personale, c'è l'interesse della Patria in gioco e, alla resa dei conti, ciò che più vale per l'uomo, è servire utilmente la Patria in armi e collaborare con ogni energia al raggiungimento della vittoria; ora non vi è dubbio che la caccia su allarme ha a questo riguardo un compito della massima importanza e svolge opera tanto più meritoria quanto più oscura e faticosa.

Pioggia o vento, sole o grandine, dalle prime luci dell'alba agli ultimi riverberi del tramonto i piloti devono restare sotto le ali dell'apparecchio pronti a scattare al primo segnale, pronti all'involo nello spazio di sessanta secondi. D'estate in mutandine, d'inverno sepolti sotto gli indumenti pesanti, questi soldati in azzurro sono condannati all'attesa nella sedia a sdraio, all'inazione sfibrante in una immobilità quasi simile a quella dei fachiri: soltanto che, invece di perdersi nella contemplazione del proprio ombelico, i ragazzi contemplano il cielo dove da un momento all'altro si può palesare la minaccia; e sotto l'apparente riposo c'è il tormento di uno spirito perennemente all'erta, c'è una tensione continua; pronta a far scattare i muscoli come molle.

Si sa; le notizie che giungono dagli altri fronti più attivi amareggiano l'esistenza:

— Di', lo sai? Tizio ha abbattuto il suo quarto «Spitfire»...

Muso lungo e borbottio incomprensibile.

— Hai sentito? Il gruppo X ha avuto battaglia grossa a Y ed ha «fatto fuori» cinque «Gloster».

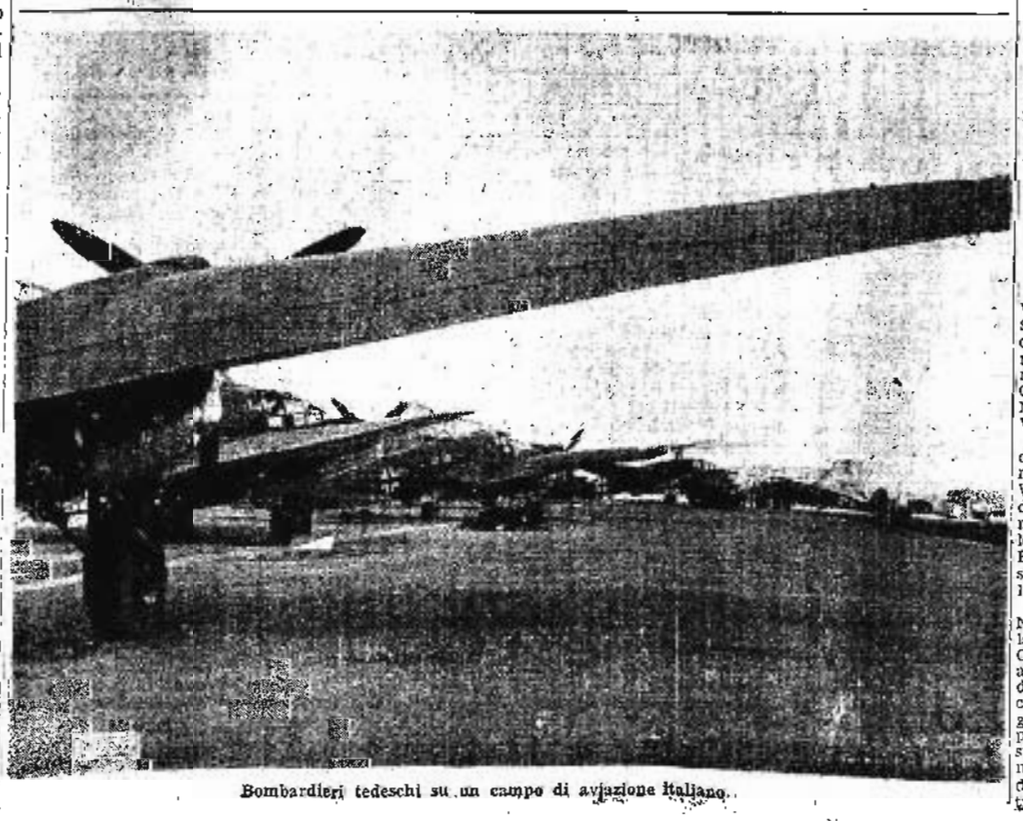
Lo sguardo corre a quei poveri monoplani incappucciati sotto la pioggia, corre a quelle macchine agili snelle potenti, che sembrano esse stesse immusonite per l'inerzia a cui sono condannate. Oh, poter partire a pieno regime, arrampicarsi in fretta per i gradini celesti, piombare in mezzo alla sarabanda della battaglia aerea con le armi fumanti e l'indice pronto sulla leva di sparo! Solo questo si è sognato durante il duro periodo della preparazione; solo per questo si sono sopportati sorridendo i rischi e le fatiche dell'addestramento in tempo di pace, quando, giocando di fantasia nel tiro al poligono, si poteva pensare che ogni palloncino-bersaglio costituisse il segno distintivo di un velivolo nemico. Invece ora la realtà è completamente diversa: pazienta e aspetta, controllati e aspetta: vegeta, marcisci, ma aspetta. Povero capitano I..., colle sue caratteristiche di gladiatore!

Ma poi arriva il giorno del colpo di telefono: l'ultimo squillo della suoneria non si è ancora spento nell'aria che tu pilota di caccia su allarme lontano mezzo chilometro dal centralino hai già «sentito» l'allarme; e non c'era davvero bisogno del razzo sparato con la pistola Very per farti capire tutto, per farti balzare in piedi e saltare sull'apparecchio il cui motore, non si sa per quale miracolo, è già in moto per farti partire come una saetta col muso puntato lassù, dove alcuni piumetti neri indicano che la preda agognata non è lontana.

Allora la storia diventa quella di tutti i combattimenti: ottocento cavalli che «tirano» come ottomila; distanze che si ravvicinano, dischetti rossi che si alzano mentre una sagoma tante volte sognata ingrandisce, ingrandisce nel campo del canocchiale di mira: una contrazione nervosa della mano, il ta-ta della mitragliatrice, una cabrata.

Giù in basso qualcosa precipita in fiamme. Il «tuo» inglese abbattuto, o cacciatore su allarme, vale molto, molto più di quanto tu credi.

BRUNO MONTANARI



Bombardieri tedeschi su un campo di aviazione italiano.

Il Bollettino N. 225

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 gennaio il seguente Bollettino n. 225:

Sul fronte greco, nel settore dell'undicesima Armata attacchi avversari sono stati respinti.

Nella Cirenaica, aumentata attività di artiglierie e di pattuglie sul fronte di Tobruk. Durante una incursione aerea del nemico, un velivolo tipo «Hurricane» è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina. Sul fronte di Giarabub nostri aerei hanno bombardato e mitragliato truppe e mezzi meccanizzati nemici.

Nell'Africa Orientale sono stati messi in fuga automezzi armati nemici avvicinatisi a un nostro posto sul fronte sudanese. Sul fronte del Kenia abbiamo nettamente respinto un attacco di forze nemiche, appoggiate da aerei e carri armati, infliggendo loro molte perdite. La nostra Aviazione ha bombardato impianti e magazzini della base nemica di Porto Sudan. Incursioni aeree dell'avversario su Giggiga, Berbera, Dire Daua, Gura e Toselli non hanno arrecato danni.

Nelle prime ore del mattino di ieri 16 il nemico ha compiuto una incursione aerea su una nostra base del Dodecanneso. Prontamente accolto dalla efficace reazione contraerea, si è subito ritirato, lanciando disordinatamente le bombe in aperta campagna senza arrecare danni.

Imprese di cavalleggeri

Le Guide irrompono al galoppo su un ponte difeso e minato - Vasta retata di greci operata dal "Milano,,

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco-albanese, 18 gennaio

In un settore meridionale del fronte ritroviamo gli squadroni della cavalleria distesi sulle posizioni più avanzate, o riuniti alla mano dei comandanti, e impazienti di irrompere oltre le nostre linee, per gettare il peso del loro intervento al momento decisivo nelle azioni impegnate dalla fanteria.

Tre reggimenti di cavalleria — i Lancieri di Milano e di Aosta, e i Cavalleggeri Guide — hanno rinnovato sul fronte greco le glorie della loro arma.

Un redivivo

Dall'eroismo del tenente Avati, uno dei nostri primi caduti, che con un manipolo di uomini, dopo avere attraversato a nuoto un fiume, si spinse per 20 chilometri dentro le linee nemiche, alla incursione in forze operata nel territorio dell'avversario, piombando con celerità sbalorditiva su accampamenti e centri di rifornimento, catturando armi e distruggendo depositi di munizioni, agli episodi di strenua resistenza — squadroni appiedati — accanto alle schiere dei granatieri e ai fanti della «Siena» e della «Ferrara», la storia recente dei reggimenti di cavalleria è intessuta di ardimento.

Tra le Guide troviamo il comandante di un gruppo, tenente colonnello S. G., «il redivivo», perchè in Italia, fra i suoi familiari e i suoi amici si era sparsa la notizia della sua morte.

«Non sono morto — ci dice il colonnello — ma ci mancò poco». E ci mostra il suo pastrano, sforacchiato da ben cinque pallottole di mitragliatrice che lo lasciarono illeso!

Le Guide presero parte a ripetuti e accaniti combattimenti. Il gruppo ha combattuto alternativamente a cavallo e appiedato, secondo le necessità.

Durante una carica sul nemico, che occupava una posizione difensiva di là da un ponte, i reparti delle Guide giunsero al fiume proprio mentre i Greci, per interrompere l'onda di uomini e di cavalli che si abbatteva su di essi, stavano per far saltare il ponte.

Una Guida scansa una fucilata sparatagli quasi a bruciapelo: sempre galoppando, con un colpo di moschetto, abbatte il soldato nemico che doveva accendere la miccia, tutto il reparto valica il ponte, e irrompe fra gli avversari, sgominandoli.

Altro episodio che comprova la saggezza del comando anche nel fervore dell'azione si verificò durante una puntata delle Guide nel territorio occupato dal nemico. Travolte le prime resistenze, l'onda dei cavalli sfociava da una strada incassata in una valle più aperta. A sinistra c'era la montagna, impraticabile, nel mezzo un'ampia radura che poteva essere battuta dal fuoco nemico, a destra un boschetto rado che sembrava invitare ad entrarvi per avanzare al coperto. Troppo semplice, però, quest'ultima soluzione.

Il comandante delle Guide ebbe un sospetto, ed invece di avviare i reparti nel boschetto ordinò di tenersi a sinistra, contro la montagna. L'ordine fu provvidenziale. Il bosco era un mortale trabocchetto, poichè vi erano state interratte ben trecentocinquanta mine.

Perchè altre nostre truppe, a cavallo o appiedate, non cadessero nel tranello, tutte le mine furono contrassegnate con striscie di farina (il per lì non fu trovano un altro efficace colorante).

Spesso i reparti delle Guide si dividono e operano in differenti direzioni, disorientando il nemico. Un prigioniero greco dichiarò che il suo comando era persuaso di avere di fronte tre reggimenti di cavalleria nel settore in cui c'erano soltanto le Guide.

Valore individuale

Episodi di eroismo individuale e di altissimo spirito di sacrificio brillano nelle varie [illegible]

Un ufficiale delle Guide due volte ferito rifiuta di lasciare il posto di combattimento, e cade colpito per la terza volta, mortalmente.

Un altro ufficiale, il tenente conte Fumi, presidia col suo reparto una posizione dalla quale protegge il movimento del grosso. Scorge ad un tratto che i nemici stanno per attaccare di sorpresa il suo comandante. Il pericolo è imminente, non c'è che un rimedio: assaltare subito il nemico, colle poche forze disponibili, rischiando il sacrificio, per dare tempo al grosso di evitare l'imboscata, e di disporsi al combattimento.

Il tenente raduna gli uomini del suo plotone, già duramente provato, e addita loro il nemico: «Con le baionette e colle bombe — dice — dobbiamo salvare i nostri camerati».

Afferra egli stesso due bombe a mano e si slancia per primo all'assalto.

Cadde colpito da una raffica di mitragliatrice. Aveva ventun'anni. E' stato proposto per la medaglia d'oro.

In una singolare azione, che annientò elementi nemici infiltratisi dietro le nostre linee, si trovò impegnato il Reggimento Lancieri di Milano. Niente di epico nella cauta irruzione greca, operata di notte. Il reparto avversario non poteva proporsi che di sparacchiare di sorpresa contro i nostri.

L'immediata nostra reazione si svolse con la rapidità di una operazione di polizia.

Una battuta di caccia

Al Comando del Reggimento di Cavalleria Milano si presentò in mattinata un sottufficiale della Guardia alla frontiera, il quale consegnò un biglietto che aveva ricevuto poco prima da un collega di servizio lungo la costa. Il biglietto era laconico, e dava subito, fin dalle prime parole, l'importanza che meritava al tentativo greco: «Tanto perchè vi sappiate regolare...» cominciava. E annunciava che erano stati visti gruppi di soldati nemici, fra i canneti, lungo la riva del mare.

Il Comandante del Reggimento, colonnello M., ufficiale valoroso e ben noto anche nel campo sportivo ippico, diede subito disposizioni per affrontare e catturare gli elementi nemici. Schierò un reparto perpendicolarmente alla costa, fronte al nemico segnalato, quindi formata una colonna, alla quale aggiunse, per ogni eventualità, un reparto di artiglieria someggiata, ordinava una manovra di aggiramento, in modo da sospingere i greci contro lo schieramento predisposto. Il Colonnello assunse egli stesso il comando della colonna, e iniziò la manovra accerchiante.

I cespugli, i canneti che costeggiano laghetti e acquitrini, furono frugati. Il nemico c'era, infatti. Ad un certo momento furono visti i primi gruppi di soldati vestiti di giallo balzare di cespuglio in cespuglio, cercare scampo con una fuga a sbalzi. La manovra di aggiramento era cominciata alle otto. Fino a mezzogiorno si svolse in silenzio, senza che sulla costa echeggiasse nemmeno un colpo di fucile.

A mezzogiorno si udirono le prime fucilate. I Greci si erano accorti della trappola in cui venivano cacciati, ma ormai il loro destino era segnato. I cavalieri del Milano li premevano da tre lati: il quarto era delimitato dal mare. Non c'era via di scampo. Echeggiò qualche raffica di mitragliatrice. I greci compresero che ogni tentativo di difesa era destinato ad essere rapidamente stroncato. Ad uno ad uno, i gruppi nemici furono scovati, e subito si arresero. Disarmati e incolonnati, i greci apparivano piuttosto avviliti.

Il capitano, era sorpreso, quasi intontito, dalla rapida e ingloriosa fine del suo reparto.

ETTORE DOGLIO

NEL NOME DEL DUCE

La benefica azione del Partito in occasione della Befana Fascista

484.410 pacchi ai militari delle Forze Armate e 1.929.649 ai bambini bisognosi — La refezione scolastica quotidiana a 643.056 ragazzi

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F. reca:

1) Lo svolgimento della Befana Fascista dell'Anno XIX si compendia nelle cifre seguenti: 484.410 pacchi distribuiti ai militari delle Forze Armate (Befana del Soldato); 1.929.649 pacchi distribuiti a bambini bisognosi. Complessivamente, il P.N.F. attraverso le dipendenti organizzazioni della G.I.L. e dell'O.N.D., ha beneficato, nel nome del Duce, 2.414.059 persone.

2) Sono in funzione, dal novembre scorso, 5764 doposcuola, frequentati da 411.340 iscritti. Da tale data beneficiano della refezione scolastica 643.056 ragazzi.

Queste cifre dimostrano, per una volta ancora, la vigile cura del Partito verso i soldati che combattono. La Befana fascista ha raggiunto i nostri soldati non solo nei vari centri metropolitani, ma anche nei punti più lontani dei diversi fronti, recando loro una dolce e affettuosa sensazione di solidarietà e di riconoscenza. Bisogna pur tenere presente il magnifico gesto compiuto dal Fascismo nel distribuire in nome del Duce, circa due milioni di pacchi ai bambini, recando nei loro cuori gioia e sorriso.

Notizie del Partito

I rapporti interprovinciali della Gil a Roma e a Bologna - Disposizioni per la Leva Fascista - Gli ispettori centrali per la premilitare

Domani, 19 gennaio XIX, alle 10, il Vicecomandante generale della G.I.L., Sellani, terrà rapporto in Roma ai Vice comandanti federali, ai Comandanti dei reparti maschili e alle Comandanti dei reparti femminili di Roma, Cagliari, Chieti, Frosinone, L'Aquila, Littoria, Nuoro, Pescara, Rieti, Sassari, Teramo, Viterbo.

Nello stesso giorno, alle 9,30, il Vicecomandante generale della G.I.L., Bonamici, terrà rapporto a Bologna, ai Vicecomandanti Federali, ai Comandanti dei reparti maschili e alle Comandanti dei reparti femminili di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Zara.

A seguito del *Foglio di Disposizioni* N. 179, del 13 agosto XVIII, riguardante la Leva Fascista, è stato disposto: 1) Che i giovani fascisti passino al P.N.F. al compimento del ventunesimo anno di età, anche se in servizio di leva e comunque trattenuti alle armi per esigenze di carattere militare; 2) Che il passaggio effettivo abbia luogo in occasione della Leva Fascista di ciascun anno, il 16 ottobre, previo accertamento delle qualità spirituali che devono contraddistinguere chiunque abbia l'onore di entrare nei ranghi del P.N.F.; 3) Che a tal fine, presso ciascuna Federazione dei Fasci di combattimento, sia costituita una Commissione presieduta dal Vicesegretario Federale, presidente della Commissione di disciplina e composta: dal Vicecomandante Federale della G.I.L., dal capo ufficio schedario della Federazione dei Fasci di Combattimento, dal capo sezione disciplina del Comando federale della G.I.L., da quattro componenti dirigenti della G.I.L. di cui due squadristi e combattenti nominati dal Comandante federale. I giovani fascisti appartenenti alla classe 1918 e 1919 saranno considerati passati al P.N.F. con la quattordicesima Leva Fascista e perduti di forza dalla G.I.L.

In applicazione del nuovo ordinamento della G.I.L. sono stati nominati ispettori centrali per la premilitare i seguenti fascisti: Nino Gaetano Palmeri per il coordinamento premilitare, Alessandro Venturi per la leva di terra, Alberto Battaglia per la leva di mare, Vittorio Marciano per la leva dell'aria.

Il Sovrano visita a Napoli

i feriti degenti negli ospedali

Napoli, 18 gennaio

Stamane è giunto improvvisamente nella nostra città il Re Imperatore, il quale si è recato all'ospedale militare della Trinità, per visitare i feriti di guerra.

Il Re Imperatore, si è diretto verso il reparto di chirurgia, ove sono ricoverati gli ufficiali, ed ha rivolto affettuose parole a tutti i degenti, chiedendo notizie sugli episodi ai quali avevano valorosamente partecipato. Il Sovrano ha esternato il suo augusto compiacimento per il comportamento dei valorosi, ai quali ha espresso il suo alto elogio. Passando di corsia in corsia, il Sovrano ha ricevuto l'omaggio delle infermiere volontarie della C.R.I. e, dopo essersi soffermato nel reparto medicina, presso il letto di ciascun ufficiale, ha visitato i militari di truppa.

Successivamente il Re Imperatore ha visitato l'infermeria dell'ospedale della Marina, fatto segno, durante il percorso, all'entusiastico saluto del popolo.

La Principessa Maria di Piemonte ha visitato stamane la clinica chirurgica al Policlinico e, nel pomeriggio, si è recata all'Ospedale «23 Marzo», accolta da vive manifestazioni.

Il Ministro Pavolini

prende servizio

in una squadriglia da bombardamento

Zona di operazioni, 18 gennaio

Il Ministro della Cultura Popolare, Alessandro Pavolini, capitano dell'Aeronautica, ha preso servizio in una squadriglia da bombardamento.

La disorganizzazione ostacola l'attività economica in Inghilterra

Chi lavora troppo è punito; chi vorrebbe darsi all'agricoltura non ha la terra; il carbone ci sarebbe, ma non si può avere

(*Nostro servizio particolare*)

X, 18 gennaio

Un caratteristico sciopero è scoppiato improvvisamente nelle grandi fabbriche di vestiario per i soldati, appartenenti alla ditta ebraica Montague Burton, che detiene il quasi assoluto monopolio dell'abbigliamento militare in Inghilterra. La ragione dello sciopero è sorta dal fatto che il sindacato dei tagliatori è venuto a conoscenza che sei dei suoi iscritti lavoravano e rendevano... più di quanto non fosse stato fissato nei patti di lavoro. Cinque di questi operai colpiti da multa dal loro sindacato, hanno fatto atto di obbedienza ai loro dirigenti. Il sesto essendosi rifiutato, il sindacato ha chiesto alla Ditta di licenziarlo. Ma poichè questa non ha annuito, è stato immediatamente proclamato lo sciopero, che ha coinvolto migliaia di operai.

La cuccagna e la realtà

Questa prova di «democratica» incoscienza in un momento così grave per il paese ci dimostra pure come funzionino le imprese industriali; dove ancora possono funzionare. Come poi si lavora nelle fabbriche per le produzioni belliche ce lo rivela il Daily Mail, *il quale parla con entusiasmo delle frequenti interruzioni di lavoro che sono state decise in tali fabbriche per permettere agli operai di prendere una tazza di tè, di fumare una sigaretta o di scambiare qualche parola. Tale misura avrebbe provocato il miracolo di migliorare la produzione! Anche la musica, eseguita nelle fabbriche o trasmessa per radio mentre gli operai lavorano, avrebbe contribuito — sempre secondo il* Daily Mail *— a tenere più alto il loro morale e a rendere più proficua la loro fatica. Insomma il regno della cuccagna.*

La realtà è invece alquanto diversa, nonostante le rosee spiegazioni del giornale. La realtà è che, come viene provato da questo sciopero e da migliaia di casi isolati, l'operaio inglese è stanco, mal nutrito, mal pagato e non ha alcun interesse a intensificare una produzione il cui utile va esclusivamente a profitto di quei plutocrati suoi padroni i quali hanno scatenato la guerra e la continuano unicamente per specularci su, infischiandosi delle sorti della patria. Di questo stato d'animo della massa ne approfittano i comunisti inglesi i quali cercano di creare disordini, specialmente nei cantieri navali della Clyde. La loro tattica è di provocare continuamente scioperi, esacerbando le controversie interne di fabbrica, criticando i servizi sociali e fomentando agitazioni. Nel mese scorso le organizzazioni comuniste avevano deciso di fare scoppiare uno sciopero generale nei distretti industriali. Non ci sono riusciti e hanno dovuto accontentarsi di scioperi parziali, durati fino a sei settimane. Comunque l'incubo di un prossimo sciopero generale è ancora allo stato latente; e la produzione navale britannica, già così compromessa e insufficiente, rischia di ricevere un nuovo gravissimo colpo.

Malcontento fra gli agricoltori

Intanto il Ministero dell'Agricoltura ha annunziato che saranno tra breve riesaminate le esenzioni dal servizio militare finora concesse agli agricoltori. Nello stesso tempo tale Ministero, sia in discorsi del suo Ministro Hudson, sia attraverso articoli di giornali, ha sottolineato l'assoluta necessità nella quale si trova l'Inghilterra di aumentare la produzione agricola al fine principalmente di economizzare navi da trasporto. Per conciliare queste due esigenze nettamente contrastanti, quel Ministero consiglia agli agricoltori di reclutare donne del così detto «Esercito femminile della terra» (un esercito alquanto sparuto perchè le «arruolate» si riducono a poche migliaia) nonchè squadre di ragazzi delle scuole elementari. Senza rendersi conto del ridicolo di una simile proposta, specie per quanto concerne i ragazzi, il Times *osserva che le autorità scolastiche si ribelleranno certamente a una proposta del genere, ma che «senza dubbio gli stomaci dei bambini devono essere riempiti e non soltanto le loro teste».*

Negli ambienti agricoli — a quanto ci fa sapere il Daily Sketch *— si è poi vivamente malcontenti per il modo con cui vengono regolate e risolte da parte del Governo le questioni relative alla terra. E ciò soprattutto causa la esistenza di due Ministeri concomitanti — quello dell'Agricoltura e quello degli Approvvigionamenti — i quali occupandosi delle stesse cose, ma con criteri e metodi totalmente diversi e contrastanti, finiscono col creare un tale caos da provocare ovunque malintesi e paralisi. Nè, sempre nel campo agricolo, si è ancora potuto risolvere la questione dell'utilizzazione degli immensi terreni incolti appartenenti alle ricche tenute dei nobili o dei signori. Mentre si strilla per coltivare al massimo, e si giunge fino all'estrema misura di piantare nei giardinetti delle stazioni, si lasciano abbandonate sterminate zone per non recare disturbo alle grandi proprietà residenziali.*

I trasporti non funzionano

Le lamentele per il disordine che regna nella distribuzione del carbone continuano su tutti i giornali. Il Daily Express *osserva che mentre le autorità di Londra dichiarano che la questione del carbone è risolta e che tutto va per il meglio «i minatori del Galles sono oziosi, i treni per il trasporto del combustibile sono pieni e i depositi, viceversa, vuoti». Come spiegare questa apparente contraddizione? La colpa di questa disorganizzazione viene attribuita alle compagnie ferroviarie, le quali non si occupano di far scaricare i vagoni. Il giornale rileva che in una sola giornata sono stati contati nel distretto di Londra circa settemila carri pieni di carbone; di questi ne sono stati scaricati soltanto un migliaio. In un distretto alcuni operai si sono offerti di lavorare anche la domenica per scaricare il carbone, ma le aziende hanno rifiutato l'offerta. «Tutto questo — fa notare un altro giornale, il* Daily Mirror *— non è che un aspetto della disorganizzazione che regna nei trasporti».*

Il giornale informa che una importante fabbrica di armi ha dovuto rimanere inattiva per una settimana perchè le materie prime acquistate tre settimane prima in una città vicina non erano ancora state trasportate a destinazione. Negli ambienti industriali si chiede insistentemente la requisizione di tutti gli autocarri e autobus che si trovano inutilizzati nelle varie centinaia di autorimesse del paese. Una misura che non riuscirà però a rimediare al caos instauratosi in tutti i rami dell'attività inglese: le cause di tale disorganizzazione sono troppo profonde per poter essere eliminate con qualche improvvisato rimedio dell'ultima ora.

GIUSEPPE BONI

Churchill parla a Glasgow

"Momenti terribili,, previsti per l'anno in corso - L'Inghilterra non potrà pagare gli armamenti di cui ha urgente bisogno

Lisbona, 18 gennaio

Si ha da Londra che il primo ministro Churchill si è recato a Glasgow per ispezionare gli apprestamenti difensivi della città, accompagnando l'inviato speciale americano Hopkins, per mostrargli quello che la Gran Bretagna sta organizzando per la sua difesa.

In tale occasione Churchill ha pronunciato un discorso in cui, accennando alla situazione attuale dell'Impero britannico, ha detto fra l'altro che bisogna prevedere ancora un lungo periodo di duri colpi e di severe prove, incitando ad intensificare le misure di difesa e di precauzione, perchè i pericoli di fronte ai quali l'Inghilterra si trova non permettono negligenze che potrebbero essere fatali. Egli ha detto inoltre che a questi duri colpi sulle città e su distretti industriali l'Inghilterra non è in grado di rispondere in adeguata misura. «Durante quest'anno — egli ha aggiunto di rincalzo — le nostre vite potranno conoscere dei momenti terribili. Ma non ho alcun dubbio che saranno gli ultimi».

Dopo avere rivolto un fervorino alla America presente nella persona del suo inviato, egli ha soggiunto che l'Inghilterra ha grande bisogno di armamenti che essa intende pagare come può, restando bene inteso che ha bisogno di più di quanto non possa pagare.

Churchill ha ammonito quindi i suoi ascoltatori e non illudersi che il pericolo dell'invasione sia cessato, pur affermando che l'isola è attrezzata in modo da far fronte a qualsiasi pericolo. «L'Inghilterra, ha soggiunto confusamente il primo ministro, sta tentando di sbarrare la via alle avide aspirazioni dei suoi nemici». Ha ripetuto il suo monito all'estrema vigilanza, dicendo che milioni di uomini bene armati dovrebbero essere in grado di respingere qualsiasi tentativo di invasione.

Dopo avere magnificato i successi britannici in Oriente, Churchill ha detto che il fatto di aver salvato fino ad ora le isole britanniche costituisce un avvenimento della più alta importanza nella storia della guerra. Ha concluso esprimendo la speranza che alla fine di quest'anno o all'inizio del prossimo, l'Inghilterra sarà altrettanto armata quanto la Germania.

Quanto all'organizzazione della pace dopo la «sicura vittoria britannica», cui ha fatto allusione il Sindaco di Glasgow, Churchill ha prudentemente osservato che è certo necessario il pensarci bene e fin d'ora, ma si è scusato di non dare a tale problema il primo posto, dicendo che le sue preoccupazioni attuali non glielo permettono.

(Stefani.)

Nuove basi dell'Atlantico cedute da Churchill agli Stati Uniti

Gli appetiti americani crescono mangiando

Washington, 18 gennaio

Proseguendo nelle sue deposizioni dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, il Ministro della Marina Knox ha ripetuto il concetto che, qualora l'Inghilterra venisse completamente distrutta, l'America verrebbe a trovarsi esposta ad incalcolabili pericoli.

Egli ha poi aggiunto di non ritenere che gli Inglesi possano vincere la guerra con l'invasione del continente europeo ma bensì sperare che quando i Tedeschi saranno bombardati dall'aria con la stessa intensità come lo sono ora gli Inglesi, essi non saranno in grado di sostenere la prova.

La lotta tra le due avverse fazioni, quella se non interventista almeno dichiaratamente filo-inglese e l'altra moderata e di tendenze isolazioniste, al Senato e al Congresso americano si va acuendo sempre più.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica che le trattative condotte tra i Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra riguardo alle basi aeree cedute dalla Gran Bretagna nell'isola di Santa Lucia hanno condotto ad un risultato positivo avendo il Governo di Londra accettato il punto di vista americano che insisteva per avere una base per idrovolanti nella baia di Gres Isley ed un aeroporto vicino a Vieux Fort.

Negli ambienti politici americani, ottenute ora dall'Inghilterra alcune basi dell'Atlantico settentrionale, si comincia a sentire la necessità di assicurarsi altri punti d'appoggio nell'Atlantico meridionale, approfittando della situazione inglese per sottrarre nuovi territori all'Impero britannico.

In relazione al discorso di Churchill a Glasgow, il sen. Wheeler ha detto che egli ha appreso da parecchie fonti competenti che Churchill chiede che gli Stati Uniti dichiarino la guerra.

«L'inviato speciale di Roosevelt, Hopkins, si trova attualmente a Londra — ha detto Wheeler — per indagare ciò che gli Stati Uniti devono ora compiere, senza dovere, dichiarare la guerra». Wheeler ha detto che egli è dell'opinione che l'Inghilterra presentemente non solo ha bisogno dagli Stati Uniti di navi e di aeroplani, ma desidera anche i relativi equipaggi. Ogni americano deve vedere chiaramente la situazione perchè Roosevelt «conduce gli Stati Uniti verso la guerra non solo passo a passo, ma a salti».

Le flotte dell'Indocina e della Tailandia si scontrano in battaglia

Tokio, 18 gennaio

E' annunciato ufficialmente da Bangkok che la flotta dei Tai ha respinto ieri quella francese dell'Indocina. Navi da guerra e aeroplani tailandesi hanno danneggiato «tutte» le unità francesi, e «più gravemente» l'incrociatore da ottomila tonnellate La Motte Picquet.

Secondo altre informazioni, due unità tailandesi sono state affondate ed una danneggiata.

Sulla terraferma, le forze tailandesi vantano l'occupazione di nuove posizioni nel settore di Aranya, dove sarebbero stati contati cento morti francesi sul terreno. Dieci francesi sono stati fatti prigionieri. (U.P.)

VATICANO

Beatificazioni e santificazioni

L'annuario pontificio 1941 presentato a Pio XII - Principali dati statistici

Città del Vaticano, 18 gennaio

La Congregazione dei Riti svolge in quest'anno la sua attività per i processi di cause di beatificazioni e canonizzazioni, con venticinque sedute e adunanze dette «Congregazioni».

Tra le congregazioni generali alla presenza del Papa è fissata solo quella del 21 gennaio, nella quale si dovrà discutere sull'eroismo delle virtù della Serva di Dio Placida Viel, seconda Superiora dell'Istituto delle Suore Cristiane della Misericordia.

Tra le congregazioni antipreparatorie vi saranno quelle per discutere: sui miracoli proposti per la santificazione della Beata Francesca Saveria Cabrini, fondatrice dell'Istituto delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, che svolse la sua attività nell'America del Nord, beatificata da Pio XI nel 1938; sulle virtù della Serva di Dio Paolina Maria Jaricot, fondatrice delle «Opere della propagazione della fede e rosario vivente» proposta per la beatificazione; sui miracoli proposti per la santificazione della Beata Imelde Lambertini, domenicana.

Tra le congregazioni preparatorie, vi saranno quelle sui miracoli del Beato Bernardino Roslino, sacerdote professo della Compagnia di Gesù, beatificato da Leone XIII nel 1895 e sui miracoli proposti per la santificazione del Beato Ludovico M. Grignon De Monfort, fondatore della Società di Maria e delle figlie della Sapienza, beatificato da Leone XIII nel 1888, e finalmente sull'eroismo delle virtù della Serva di Dio Caterina Tekakwitha, vergine irokese. (pellirossa).

*

In occasione della festa della Cattedra di San Pietro, stamane il Sostituto della Segreteria di Stato ha presentato al Papa la prima copia dell'Annuario Pontificio 1941, aggiornato al 31 dicembre 1940. E' un elegante volume di pagine 1396 (68 in più del 1940) in carta imitazione indiana.

Ecco i principali dati statistici al 31 dicembre 1940 contenuti nel nuovo annuario: Sacri Collegi: Cardinali viventi 55, cappelli vacanti 15; sedi residenziali 1218; abbazie e prelature «nullius» 54; vicariati prefetture e missioni «sui juris» 458 con un totale di circoscrizioni ecclesiastiche di 1730; sedi titolari occupate 783; missionari e missionarie che lavorano nelle sole circoscrizioni ecclesiastiche dipendenti dalle Congregazioni di propaganda: sacerdoti 20.578, fratelli laici 8.514, sorelle 44.895, totale 73.887; rappresentanze della Santa Sede all'estero 60, delle quali 38 con carattere diplomatico; Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: 36 Stati rappresentati dignitari defunti nel 1940: Cardinali 2, Vescovi 65.

*

Il 23 corrente, con privatissima cerimonia, il Papa benedirà nella cappella del suo appartamento le nozze della nipote signorina Giuseppina Rossignani, figlia della sorella, col Conte Giulio Rizzardi.

Notiziario militare

Commissioni d'avanzamento dell'Esercito - Benefici agli ufficiali di vascello in servizio aereo navigante - Indennità agli eredi degli ufficiali di Marina di complemento - Ufficiali in congedo speciale dell'Aeronautica

Sono stati presentati alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per l'esame e l'approvazione della Commissione legislativa delle Forze Armate, parecchi disegni di legge.

Il primo detta norme sulla composizione della Commissione centrale di avanzamento per gli ufficiali dell'Esercito. Si è dimostrato in pratica difficile, durante la guerra, avere a disposizione quattro o più Generali di Corpo d'Armata, Comandanti designati d'Armata, per costituire la Commissione predetta. Si dispone pertanto che possano far parte di essa anche i Generali d'Armata.

Un'altra disposizione stabilisce come requisito sufficiente per il conferimento di grado di Generale di Corpo d'Armata nella riserva l'avere ricoperto determinate cariche in tempo di guerra (Comandante di Artiglieria o del Genio di Armata, ovvero Comandante di Difesa Territoriale, Ispettore d'Arma, Direttore Generale presso il Ministero della Guerra e ciò a prescindere dall'appartenenza o meno al servizio permanente.

*

Per gli ufficiali della Marina, oltre al provvedimento già segnalato circa la nomina ad aspiranti di studenti universitari anche prima del conseguimento della laurea un nuovo disegno di legge stabilisce benefici di carriera ed economici per gli ufficiali inferiori di Stato Maggiore (ufficiali di vascello) in servizio aereo navigante, come osservatori.

Il provvedimento, mentre rappresenta un riconoscimento delle particolari benemerenze acquisite nel presente conflitto dagli osservatori, che vi hanno assolto brillantemente compiti difficilissimi, mira ad invogliare i giovani ufficiali ad una specializzazione che è indispensabile per la Marina. In particolare si stabilisce che i predetti ufficiali acquistino nel ruolo un numero di posti corrispondenti al 0,5 per cento dell'organico del rispettivo grado per ogni anno di servizio aereo navigante. La disposizione si applica anche agli ufficiali di complemento.

*

Un altro importante provvedimento integra le disposizioni della legge istitutiva del ruolo speciale di ufficiale di complemento della Marina, per quello che riguarda i versamenti a favore della Cassa Ufficiali. Tali versamenti, integrati da contributi dell'Amministrazione, costituiscono un fondo che consente la liquidazione d'una indennità che viene liquidata quando gli ufficiali cessano di far parte del ruolo speciale. Senonchè la legge vigente non detta alcuna disposizione per la liquidazione delle indennità in caso di morte. A colmare tale lacuna, è inteso il disegno di legge in parola, il quale stabilisce che in caso di morte l'indennità è liquidata agli eredi legittimi o testamentari, secondo le norme del Codice Civile, in misura intera per gli eredi entro il secondo grado di parentela (figli, genitori e fratelli), e in misura ridotta per gli altri eredi.

*

Per quanto riguarda l'Aeronautica, si provvede all'avanzamento durante il periodo di guerra degli ufficiali in congedo speciale.

La legge vigente stabilisce che durante la permanenza in tale posizione l'ufficiale non può conseguire promozione. Senonchè tale norme, giustificata in tempo di pace, appare di eccessivo rigore durante lo stato di guerra, quando molti degli ufficiali in congedo speciale sono richiamati e prestano regolare servizio. Si concede pertanto a questo ultimi la possibilità di conseguire il grado immediatamente superiore a quello con cui furono collocati nella predetta posizione, sempre quando siano stati già promossi i pari grado della stessa anzianità in servizio permanente. Inoltre, mentre secondo le leggi vigenti gli ufficiali in ausiliaria o della riserva possono ottenere, in tempo di pace, la promozione al solo grado immediatamente superiore all'ultimo ricoperto, e gli ufficiali in congedo provvisorio non possono conseguire alcuna promozione, il nuovo provvedimento rende possibile anche per costoro l'avanzamento al grado immediatamente superiore, purchè essi abbiano prestato servizio per almeno sei mesi durante l'attuale stato di guerra.

Infine, si aumenta dal 2 al 4 per cento l'aliquota dei Generali di Aeronautica che possono essere collocati in congedo speciale durante il 1941. Tale norma è necessaria, avuto riguardo ai nuovi compiti richiesti dalle mutate esigenze dei reparti e dei servizi nel periodo bellico, per cui è indispensabile che l'Aeronautica possa allontanare dal servizio permanente quegli elementi che, pure essendo idonei agli uffici del grado, non diano pieno affidamento di potere disimpegnare integralmente i compiti stessi.

REALIZZAZIONI DEL REGIME

Gli sviluppi della Scuola

Un rapporto di Bottai al Consiglio Nazionale della Educazione, Scienze e Arti - Le tappe della integrale applicazione della "Carta,,

Roma, 18 gennaio

Si è riunito, presidente Bottai, il Consiglio nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti presenti i componenti le sei sezioni.

Dopo il saluto al Duce, il Ministro Bottai ha passato in rassegna il lavoro compiuto. Precisati i tre gradi di una impostazione diversa del problema «scuola» dinanzi allo Stato: scuola di Stato, scuola dello Stato e scuola nello Stato, ed affermato che tutto viene dalla scuola e tutto torna alla scuola, che è centro vitale della storia del popolo, ha illustrato i rapporti fra la scuola e la famiglia, il Fascio, lo Stato, e ricordato le cifre che testimoniano l'impulso e lo sviluppo dati dal Regime alla scuola di ogni ordine e grado.

Cifre significative

Il bilancio in preparazione prevede infatti, per la scuola, uno stanziamento che raggiunge i 2 miliardi e 600 milioni, mentre all'edilizia scolastica sono stati assegnati, dei 4 miliardi stanziati per opere pubbliche, 700 milioni di cui 100 per l'edilizia universitaria, 100 per quella dell'ordine medio, 100 per gli ordini superiore tecnico e classico, e 400 per l'ordine elementare. Questi ultimi saranno impiegati per la costruzione di oltre 1000 aule in Sardegna e altrettante in Sicilia.

Un'altra cifra significativa e nuova, nel bilancio, è quella dei 45 milioni stanziati per le esercitazioni del lavoro, le quali debbono impegnare tutta la popolazione spirituale dei giovani.

Elogiata l'attività svolta dal Sottosegretario in questo settore, ed auspicata l'emanazione di una legge sul «lavoro nella scuola» il Ministro è passato quindi a parlare della nuova scuola media, della quale sono entrate in funzione 2608 classi, di cui 2050 derivate dalla trasformazione delle prime dei Ginnasi e degli Istituti Tecnici, e 558 di nuova istituzione. Gli alunni di ogni classe di questa scuola non superano la media di 26. La popolazione scolastica è di 69.100 alunni e le classi sono raggruppate in 775 nuclei.

Il problema, importantissimo, dell'edilizia della scuola media, è stato affrontato ma risolto soltanto in parte e provvisoriamente solo quello della presidenza dei vari istituti. Sono stati fissati, invece, i criteri a cui dovranno ispirarsi i nuovi libri di testo e organizzati gli esperimenti del lavoro, ai quali già partecipa la totalità degli alunni.

I nuovi esami di Stato

In conformità della «Dichiarazione XXIV» della «Carta della Scuola», gli esami di Stato si svolgeranno, d'ora in poi, dinanzi a Commissioni composte di professori dell'istituto, con l'intervento di due delegati ministeriali. A tal uopo si è provveduto a riordinare tale materia anche nei riguardi delle scuole non regie.

Utilissimo complemento delle lezioni sono le radiotrasmissioni. Nella scuola elementare, si contano 18.780 apparecchi, 1075 impianti centralizzati, con 19.599 altoparlanti. In complesso, 39.464 posti di ascolto, per quasi 3 milioni di alunni. Nella scuola media e negli istituti dell'ordine superiore gli apparecchi 1442, 695 gli impianti centralizzati, e 1739 gli altoparlanti. Complessivamente, si hanno 19.772 posti di ascolto per 582.254 alunni.

Nel settore dell'istruzione elementare si è provveduto ad istituire oltre 2000 nuove scuole, specialmente nell'Italia meridionale, nelle isole e nelle zone di bonifica, dove più era sentito il bisogno di nuovi complessi scolastici.

Fervore di interessi e di consensi ha suscitato la scuola materna, e già oltre 600 istituzioni hanno partecipato al primo esperimento, aggiornando metodi e rimodernando l'attrezzatura di scuole rurali. Ne sono state istituite oltre 300, e i 300 mila scolari che frequentano questo tipo di scuola, oltre che usufruire della refezione sono stati forniti gratuitamente degli oggetti di cancelleria e dei libri. Per le provvidenze a favore di queste scuole e dei loro scolari sono stati erogati, durante lo scorso anno, circa 8 milioni.

Nell'ordine universitario con la creazione di 38 nuovi posti, il numero delle cattedre è salito a 1516, ed arriva a 1550 con gli altri 34 posti riservati a particolari insegnamenti in istituti che sono a carico di determinati enti.

Proseguendo nel suo dire, il Ministro ha fissato le tappe attraverso le quali si giungerà all'integrale applicazione della «Carta». Nel 40-41, 41-42 e 42-43 avrà piena e completa realizzazione la scuola media. Dopo di che, nel 1943-44, le norme della «Carta» entreranno in vigore anche per le scuole degli ordini superiori.

Intanto, mentre si profilano i problemi universitari, sono in avanzata elaborazione le leggi dell'ordine elementare, dei centri didattici, delle scuole tecniche professionali, delle scuole femminili, dei collegi e del libretto scolastico.

Il Ministro ha chiuso la sua rassegna, affermando costituire Scuola e Gil, termini di un binomio che, scendendo dalla forma alla sostanza, bisogna ormai rendere ugualmente operanti.

A chiusura della riunione il senatore Balbino Giuliano ha proposto, e il Consiglio nazionale ha approvato fra vibranti acclamazioni, l'invio di un indirizzo al Duce.

Riunione alla Sede Littoria della Commissione annonaria

Roma, 18 gennaio

Si è riunita ieri, nella Sede Littoria, la Commissione interministeriale per i problemi annonari.

La coltivazione del ricino adeguata alle esigenze nazionali

I prezzi rimunerativi del prodotto

Roma, 18 gennaio

La Confederazione fascista degli Agricoltori comunica che anche quest'anno la coltivazione del ricino dovrà essere adeguata alle esigenze del fabbisogno nazionale di questo prodotto.

Al fine di incoraggiare gli agricoltori si sono già fissati i prezzi del prodotto, in modo da rimunerare adeguatamente il lavoro e le spese connesse con la coltura di questa utilissima pianta.

Tali prezzi sono stati così determinati: seme sgusciato di prima qualità lire 400, di seconda qualità lire 275,15. Seme in guscio di prima qualità lire 274, di seconda qualità lire 175,75.

L'Associazione nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose, ente assistenziale dei produttori dei semi oleosi, aderente alla Confederazione agricoltori, ha predisposto tempestivamente tutti i provvedimenti atti ad assicurare agli agricoltori i mezzi necessari per facilitarli nella coltivazione del seme, per effettuare la quale essi devono rivolgersi agli uffici provinciali dell'A.N.C.P.E.O. presso le unioni provinciali fasciste degli agricoltori, onde munirsi dell'apposita licenza e del contratto di coltivazione. Il seme da semina, opportunamente selezionato, verrà fornito ai coltivatori tramite i singoli consorzi agrari provinciali.

Le restrizioni per i trasporti delle merci sulle ferrovie

Roma, 18 gennaio

Le Ferrovie dello Stato, in applicazione del decreto ministeriale del 7 gennaio 1941 ha adottato, con decorrenza dal 20 gennaio corrente mese e fino a nuovo avviso gli annunciati provvedimenti di carattere restrittivo i quali riguardano principalmente:

1) *la sospensione in genere dell'accettazione delle spedizioni di merci in piccole partite a grande velocità. Potranno essere effettuati soltanto: a) trasporti di colli con treni viaggiatori e quindi col pagamento delle sopratasse stabilite (25 per cento per i treni accelerati e 50 per cento per i treni diretti salvo eventuali limitazioni anche per questi trasporti che l'Amministrazione ferroviaria riterrà ancora di stabilire); b) spedizioni di colli espressi; c) spedizioni di giornali e di pubblicazioni periodiche in base alla tariffa ordinaria n. 107;*

2) *la limitazione delle spedizioni a bagaglio alle cose elencate nel paragrafo 1-10 dell'articolo 8 delle condizioni e tariffe e cioè cose di uso personale e domestico del viaggiatore o della sua famiglia; libri, carte e documenti; campionari; pellicole cinematografiche; pezzi di ricambio, pneumatici e copertoni per automobili, motocicli e velocipedi; cani, gatti ed uccelli ecc., posti in gabbia, casse o ceste reticolate, strumenti musicali ecc., corone mortuarie e fiori freschi spediti insieme con le carcasse, accumulatori per automobili o per radiofonia;*

3) *l'esenzione dall'obbligo dell'amministrazione di fornire carri chiusi o carri aperti con copertoni per merci che, secondo le tariffe, dovrebbero essere trasportate in tali carri;*

4) *la sospensione di fornitura di copertoni;*

5) *il divieto di effettuare rispedizioni di trasporti da parte del pubblico, fatta eccezione per i trasporti destinati ai centri ortofrutticoli di Bologna, Bolzano, Milano, Padova e Verona per il proseguimento all'estero;*

6) *la sospensione della facoltà di richiesta dell'uso esclusivo dei carri di cui l'articolo 70 delle condizioni e tariffe;*

7) *gli aumenti nei termini di resa;*

8) *l'applicazione al caso di speciali provvedimenti per il sollecito ritiro delle merci;*

9) *il divieto di apportare modificazioni al contratto di trasporto di cui l'articolo 60 del C. T. per le spedizioni dirette all'interno implichino cambiamento di destinazione (salvo il caso in cui il mittente chieda la restituzione della merce) o il destinatario;*

10) *l'aumento delle tasse di scorta per tutti i trasporti;*

11) *l'aumento delle tasse di nolo per i carri interessanti i raccordi ai binari ferroviari.*

ESTRAZIONI DEL LOTTO

18 Gennaio 1940-XIX

FIRENZE	3	43	32	52	69
BARI	53	11	81	51	27
CAGLIARI	90	71	56	79	68
GENOVA	6	19	87	82	85
MILANO	44	54	73	42	57
NAPOLI	11	55	75	68	9
PALERMO	31	27	24	80	33
ROMA	59	3	9	43	27
TORINO	79	86	63	37	47
VENEZIA	25	60	73	87	76

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

18 Gennaio 1941-XIX

La Borsa è in regime di vendite, ma vi sono indizi che lasciano presagire che essa stia per trovare il suo assestamento verso quotazioni più equilibrate.

Nonostante la vacanza di domani, gli scambi sono stati discretamente attivi in tutto il comparto azionario, che chiude abbastanza fermo.

Ricercati i Titoli dello Stato che si mantengono sostenuti, e non subiscono variazioni sui prezzi di ieri.

Quantitativi odierni: Rendita 5% lire 200.000; Redim. 5% L. 100.600; Buoni Novennali L. 450.000.

TITOLI DI STATO	17	18	AZIONI	17	18
R.It. 3½%	73.60	73.50	Merid.	1050.—	1045.—
» 5%	92.17	92.05	Ex.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	94.—	93.85	Viscosa	500.—	495.—
» 3½%	72.—	71.90	Amiata	530.—	540.—
Ven. 3½%	94.25	94.25	Mont.	210.25	208.75
Pr.It. 5%	—.—	—.—	Fiat	575.—	563.—
B. T. 41	100.25	100.30	Regg.	123.—	123.—
B. T. 43	95.95	95.95	Adriat.	209.—	209.75
B. T. 44	98.20	98.15	Emil.	760.—	760.—
B. T. 49	99.95	99.95	Terni	257.—	257.—
			Ass Gen	820.—	815.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	469.—	C.F. Bol. 4% ord	427.—
ELFER 4½%	480.—	C.F. » 4% con.	438.—
I.R.I. 4½%	476.—	C.F. » 6%	465.—
S.T.E.T. 4%	671.—	C.F. Mil. 4% con	470.—
Iri-Mare 4½%	473.—	C.F. Ven. 4% ord	425.—
Iri-Ferro 4½%	500.—	C.F. » 4% con	445.—
		Pubb. It. 5%	502.—
C.F. Bol. 3½%	420.—	Is. It. C. Ed. 6%	500.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	17	18
La Cent	1192.—	1178.—
Ass. Gen	815.—	820.—
Medit.	565.—	570.—
Merid.	1050.—	1044.—
Veneta	499.—	498.—
N. G. I.	31.50	32.—
TESSILI		
Cantoni	4600.—	4650.—
Furter	440.—	440.—
Val Tid.	238.—	228.—
Olcese	1099.—	1081.—
Angeli	1339.—	1345.—
Cant. U	618.—	615.—
Lin. C.N.	842.—	833.—
Ross. V	1052.—	1035.—
Rotondi	769.—	769.—
Tosi	199.—	199.—
Cot. Mer.	418.—	411.—
Un. Man	469.—	465.—
Gavardo	740.—	730.—
L. Rossi	3880.—	3880.—
Targetti	119.50	118.—
C. Seta	430.50	431.—
Bemberg	95.—	95.—
Olcelli	96.75	95.75
Viscosa	500.—	497.—
Facch.	298.—	298.—
METALLURGICHE		
Finsid.	535.—	534.—
Ansaldo	60.25	60.—
Ilva	231.50	231.—
Metalli	399.50	393.—
Amiata	531.—	541.—
Montec.	210.25	208.50
Dalmine	188.50	187.50
Breda	475.50	474.—
Bianchi	130.50	130.—
Isotta	126.50	125.50
Fiat	572.—	564.—
Reggiane	123.—	121.—
Siele	511.—	525.—

ELETTRICI	17	18
Adriat.	210.—	207.—
Ciel.	377.—	375.—
Dinamo	369.—	369.—
Edison	376.—	376.—
Edison p.	268.—	268.—
Bresc.	383.—	381.—
Campan.	315.—	310.—
Valdarno	1055.—	1040.—
Sarda	83.50	84.25
Piacent.	382.—	378.—
Emil.	752.—	750.—
Orsal.	203.50	200.50
Cisalp. o	204.50	201.—
Sebo	107.—	105.75
Pugliese	137.—	135.50
Sip	74.75	74.25
Tirso	170.75	172.—
Vizzola	665.—	657.—
Merid.-E	376.—	371.—
Terni	255.—	255.—
U. E. S.	13.95	13.80
Tecnom.	131.50	131.25
Tel.	772.—	771.—
Step	725.—	715.—
[illegible]	117.—	116.50
DIVERSE		
Distill.	233.50	232.75
Eridania	865.—	876.—
Raffiner.	970.—	980.—
Anic	106.—	105.50
Italgas	15.02	14.92
Petroli	17.75	17.75
Aedes	111.—	111.—
Fondi R.	149.50	145.—
Beni St.	279.—	260.—
Alber. V	66.25	66.50
Italcem	340.—	340.—
Pirelli	1777.—	1775.—
Pirelli C.	755.—	738.—
S. Fiume	271.—	279.—
F. Tosi	426.—	428.—
Burgo	446.—	443.—
Saturnia	111.—	111.—

CAMBI - Nuova York 19,80; Zurigo 459,75; Berlino 7,80.

UN MEDICINALE....

gioia del palato!

LA PASTICCA DEL RE SOLE

ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie

A. SAZZONI & C. BOLOGNA

MAGAZZINI MANIFATTURE
GIUSEPPE ZINELLI
Piazza Mercanzia (ang. Caprarie)
DA LUNEDÌ 20 GENNNAIO
LIQUIDAZIONE
di fine stagione
Sconti speciali
sulle LANERIE-SETERIE
STOFFE UOMO
SCAMPOLI
a prezzi eccezionali

RICORDATE! prima di fare acquisti visitate la MOSTRA PERMANENTE della
PREMIATA EBANISTERIA
ROMEO TOGNETTI
BOLOGNA (Porta Lame) Tel. 24-596

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12.

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

Prof. L. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Dr. Ermete Casalicchio
MALATTIE URINARIE
Via Oberdan 24, piano terra
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16.

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19.30

Emorroidi Varici
Cura ambul. indolore senza operazione. STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni martedì e venerdì ore 14
(A. P. Firenze 12277 del 30-3-37-XV)

REUMATISMI?

ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVIII

CAVALCATA

Il paese raccoglie le sue case di colore antico in mezzo ad una pianura disagiata e monotona. L'anima degli abitanti si lascia portare dal giro delle stagioni come se la loro vita debba legarsi in perpetuo alla vicenda della terra, e le case riflettono i vasti silenzi che accompagnano le opere pacate dei contadini e dei pastori. E' forse difficile distinguere il punto in cui la vita degli uomini comincia a staccarsi da quella della terra, tanto s'intrecciano istinti e fatiche alla secolare uniformità della natura. Sono luoghi in cui alla gente si comunica il forte profumo dei campi e del grano, dove pare che il volto della terra assorba la calma volontà degli uomini. Da questa immedesimazione e da quest'amore fiorisce il primitivo aspetto biblico che lascia le creature e le cose ancorate ad atteggiamenti immoti, come se il tempo si fosse fermato.

Mario è venuto a trascorrere qui le vacanze di Natale. La città gli ha lasciato i nervi eccitati. Sulle prime si aggira nella sua vecchia casa con lo stordimento d'un naufrago che, giunto a posarsi sulla riva, risente ancora l'oceano negli orecchi. Qui le antiche abitudini sono rimaste ferme come una volta. Gli sembra di respirare un senso di fiduciosa certezza che sale da lontananze dimenticate. Le opere dei padri sono frutto d'un gioioso lavoro dedicato alla continuità della vita. Mentr'egli nella fretta del successo va rincorrendo la fortuna di ciascun giorno come se ad ogni tramonto l'universo debba crollare per sempre. Falsa e triste si specchia l'agitazione sua nella compostezza della casa patriarcale. Se potesse tornare indietro, rinnegherebbe le faccende cittadinesche che dalla mattina alla sera lo imprigionano senza respiro in un'attività effimera, oscillante tra carte e clienti, sorrisi e stanchezze.

E' vigilia di Natale. I fratelli si sono sparsi in visita alle case vicine; solo il vecchio padre rimane in cucina accanto al fuoco. Nelle stanze c'è un lieto silenzio che invita al riposo. Ma l'ospite ha il cuore scontento. Nelle cose rivede la testimonianza del tempo passato e le ombre malinconiche della giovinezza lo assediano. Su ogni pietra della casa s'è riversata la sua immagine d'allora. Non pietre, ma vive creature appaiono gli angoli più ripostì. E i vecchi mobili e il lettuccio di studente ricompongono d'un tratto le attese e gli orgogli del suo viso adolescente. E come se fosse entrato nelle stanze ch'evocano la morte d'un giovanissimo amico. Poichè il ragazzo d'allora sembra solo un amico, un altro tanto lontano e tanto diverso dall'uomo che oggi lo ricorda, un altro che Mario ama, senza più riconoscersi in lui. Le avventure di quel tempo gli echeggiano dentro e tornano a vivere con l'emozione d'allora. Ma le memorie somigliano ad una poesia deliziosa che appena detta esaurisce l'incanto. E così da ogni ricordo che s'illumina egli cade abbandonato a se stesso senza rimedio.

Per togliersi alla malinconia di questo pomeriggio scende nel cortile ch'è dietro la casa. I carri si allineano inerti e sulla panchina di pietra posa, dimenticata, una frusta. E' svanito il freddo e le nuvole stillano riflessi di perle nell'aria immota. Il cane acciambellato sotto un carro riapre appena gli occhi senza andargli incontro. Pare vi sia l'attesa d'un presagio tanto la natura è sospesa e sognante.

Questo cortile è il porto che da ragazzo l'accoglieva col profumo di fuoco e di terra umida, al ritorno dalle cavalcate. La pace della pianura s'è condensata tra i vecchi muri che all'alba risuonano di nitriti e di ruote e poi tornano silenziosi fino al tramonto. Questa pace accompagna le donne che vengono al pozzo, taciturne vestali, e invoglia i maschi all'accettazione scolare del lavoro dei padri. Tutto è ancora immutato. Gli uomini muoiono e nascono uguali come la terra, le donne si passano di madre in figlia gli stessi occhi e lo stesso amore. Egli solo non volle legarsi al destino comune. La pace della casa lo soffocava come una coperta troppo greve al respiro ch'egli doveva ogni giorno scrollare con avventurose fatiche. E man mano che gli uomini del paese l'interessavano meno, si lasciò vigorosamente ammaestrare dagl'immaginosi rapporti col sole, coi venti, coi cavalli che riempivano le sue giornate: questi compagni della pianura divennero compagni e guide alla libertà e solitudine sua. Finchè un giorno la forza gli crebbe tanto che lo fece ribelle e lo spinse in città con l'ansia d'un soldato di ventura.

La stessa forza che allora gli gonfiava il cuore si adagia perfino sui carri incrostati di fango e sugli arnesi plasmati dal piglio robusto. Mario credeva d'essersi staccato per sempre da questo mondo e di percorrerne le rovine con l'animo del visitatore nostalgico. Ma dal cortile che ha covato i suoi slanci e l'ha atteso serbandosi intatto come lo videro i suoi occhi giovanili, si leva un richiamo di vita che cancella l'angoscia cittadina. Ricorda il vento della pianura che l'inebriava come una torcia accesa, ricorda l'orgoglio voluttuoso di sellare un cavallo, ricorda la magia di giornate che si consumavano come desideri inaspettatamente compiuti. E avvicinatosi alle stalle chiuse si ferma, come un tempo, ad ascoltare il respiro dei cavalli immersi nella loro solitudine misteriosa. Poi un desiderio improvviso lo spinge ad aprire la porta.

Dea, la cavallina saura, si desta dal caldo torpore. Volgendosi a lui cogli orecchi attenti e il collo teso, scuote la segreta velocità dei suoi muscoli con la stessa grazia che fiorisce dal primo passo d'una danzatrice. La fatica non le ha sciupato l'elegante giovinezza, chè appena da un anno è doma. Accanto alla cavalla egli si sente come il marinaio che rimette piede sulla nave. Cogli stivali affondati nella lettiera respira l'odore del fieno e il fiato caldo dell'animale. Gli umori zingareschi dell'adolescenza gli si ridestano mentre va carezzando il collo della cavalla che scarta con gioiosa irrequietezza. Soffia dalle narici e accostandosi col fianchi lo stringe contro la parete: pare che minacciosamente lo affascini, lo decida a sciogliere la sua prigionia. Mario è già vinto. Stacca la sella dal piolo e gliela cinge con gesti esperti e rapidi. Poi le toglie la capezza, la imbriglia tenendola per il ciuffo e nel cortile con un balzo monta in sella. Il cane ha dischiuso gli occhi trasognati e lo guarda uscire dal cancello che si apre sulla pianura.

Vanno per un sentiero fiancheggiato di fichi d'india. L'aria pungente invoglia la cavalla alla corsa e un filo di schiuma le cola dall'imboccatura per lo sforzo di resistere alle redini che la trattengono. Intorno la solitudine si adagia sulla pianura come la marea che sale e ricopre la spiaggia. Se si levasse un grido, questo silenzio lo soffocherebbe senza echi. E quando il sentiero sfocia sulla larga strada bianca, dove le piogge e i venti hanno soffiato la polvere, gli zoccoli di Dea risuonano come sulla roccia e il ritmo rimbalza sulle siepi e si allontana fino all'orizzonte. La cavalla si fa vigile e inarca il collo ad ascoltare il suono del suo passo che ha destato le vibrazioni assopite dell'aria e della terra. Un tremito ansioso le serpeggia nei muscoli, quasi abbia timore del misterioso risveglio che nasce dalla strada sonora. Pare che ceda alla stretta del cavaliere e trovi scampo allo sgomento fanciullesco affidandosi a lui vinta e intenerita.

Lontano appare un uomo a cavallo, tanto lontano che sembra immobile e irreale, come figura senza respiro e senza voce. Viene lentamente e lo circonda il vapore diafano esalato dalla terra. Mario lo vede avanzare e man mano ingrandire, padrone della pianura. Le gambe dell'uomo scompaiono dietro le bisacce gonfie che pendono dalla sella e il busto oscilla al ritmo della cavalcatura. Finalmente acquista un volto. E' il volto di tutti i pastori, coperto di solitudine e di pazienza, infinito come i tramonti che si perdono nella notte, e arcano come i segreti appresi dal lungo sognare. Da ragazzo li ha conosciuti questi pastori, che l'estate l'ospitavano nelle capanne affumicate, parchi e silenziosi. Uomini senza età, sopravvissuti di tutte le epoche per la loro saggezza, e favolosamente semplici e forti. Il magro cavallo del pastore nitrisce festoso a Dea che annusa l'aria, perplessa e sospettosa. — Deo Gratia, dice il pastore, e Mario ripete: Deo Gratia. Poi a poco a poco sente al[illegible] del cavallo magro.

Si sono incrociati come due navi in mare. Il pastore viene da lontano. Forse l'ha spinto la stella che guidò i Re d'Oriente, poichè nessun calendario gli segna il Natale. E va anch'egli a portare i suoi doni.

L'immagine mitica del pastore porta finalmente la festa nel cuore di Mario. Gli torna il senso avventuroso della vita, l'ingenuo gusto di essere vivo e pago e meravigliarsi ancora delle cose. Sente ardere la giovinezza della cavalla come al suo primo incontro con la pianura, voglioso di consumare senza fine l'impeto del sangue. E coi pugni che traboccano di forza e di gioia la spinge oltre la strada e la lancia al galoppo.

FRANCESCO MUTI

Commemorazione all'Accademia del botanico P. R. Pirotta

Roma, 18 gennaio

Nella sede dell'Accademia d'Italia ha avuto luogo la commemorazione dell'accademico Pietro Romualdo Pirotta. Dopo che il Presidente dell'Accademia ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, l'accademico Biagio Longo ha pronunziato il discorso commemorativo. L'oratore, che fu discepolo dell'illustre botanico, riassunta brevemente la rapida e brillante carriera scientifica e didattica dello scomparso accademico, inquadrando l'opera sua nell'ambiente e nel periodo di tempo in cui visse, ha messo in luce l'importanza delle pubblicazioni riguardanti quasi tutti i campi della botanica.

ARIA NUOVA NELLA VECCHIA UTRECHT

Il Nazionalsocialismo olandese

Mussert, il capo del movimento che sostiene la collaborazione con l'Asse, ha l'aspetto di un buon cittadino sensato e metodico che gioca tutta la sua posta sulla carta della perseveranza

Utrecht, gennaio

Il Quartier Generale del Partito Nazionalsocialista olandese è ad Utrecht, ed è qui che siamo venuti a trovare Mussert, capo del movimento. Utrecht, è il centro geografico dei Paesi Bassi, il punto dal quale si diramano tutte le vie di comunicazione del paese; la sua situazione è dunque di primo ordine come sede di un movimento rivoluzionario. Ma ci sono pure delle ragioni altrettanto importanti anche se di ordine meno pratico a conferire una supremazia a Utrecht nazista sul resto dell'Olanda, ragioni di carattere storico, artistico, morale.

Nove anni di lotta

Di tutte le principali città olandesi, Utrecht è difatti la sola città continentale. Nel XVIII secolo, quando Amsterdam e Haarlem che oggi emergono sui loro poldèr prosciugati, erano ancora dei paesi insulari, Utrecht era una città del continente europeo. Lo spirito della Romanità e del Rinascimento italiano, che ha sempre fatto così poca presa in Olanda, ha avuto invece grandissima influenza ad Utrecht che è fra l'altro sede di arcivescovado e quindi centro spirituale di tutti i cattolici olandesi. Anche dal punto di vista artistico Utrecht è fuori della storia dell'arte olandese e la sua scuola di pittura è di derivazione schiettamente italiana. Tutto questo tradotto in termini di politica attuale permette di poter dire che Utrecht è la città più europea, ossia meno inglese, dell'anglicizzata Olanda guglielmina, la città dove lo spirito rivoluzionario della nuova Europa ha trovato un terreno più favorevole e dove la collaborazione con le Potenze dell'Asse si è subito iniziata spontanea.

L'uomo di questa collaborazione, colui che lottando contro pregiudizi e interessi formidabili vuole attuare la rivoluzione antiborghese in Olanda, è Mussert, fondatore e capo del Nationaal Socialistische Beweging. Mussert, col quale abbiamo avuto in questi giorni un lungo colloquio non ci ha fatto l'impressione di un condottiero di popoli nel senso mussoliniano o hitleriano; la sua figura è un'altra, è quella di un buon olandese sensato e metodico che gioca tutta la sua posta su una sola carta: la perseveranza.

Quanto egli sia stato perseverante risulta chiaro a esaminare la storia del N.S.B. che Mussert fondò con un amico, il dr. van Geelhoren, il 14 dicembre 1931. Erano altri tempi, erano tempi di immensa prosperità per i Paesi Bassi, e si capisce come nessuno volesse sentir parlare allora di movimenti rivoluzionari, come sgradevoli, suonassero le affermazioni di giustizia sociale agli orecchi degli olandesi, la Nazione più borghese del mondo. Mussert insistette: egli era un ingegnere, uno di quegli ingegneri olandesi costruttori di dighe che, a forza di tenacia, hanno conquistato palmo a palmo attraverso i secoli la loro terra al mare. E con altrettanta tenacia andò conquistando gregari al suo partito, nella gioventù di tutte le provincie dei Paesi Bassi.

Settantamila "ennesbé,,

Nel 1935 l'organizzazione si era già fatta potente e fu allora che il N.S.B. si schierò a favore dell'Italia nella questione delle sanzioni, unico di tutti i partiti olandesi. Ma nello stesso tempo una violenta offensiva contro Mussert fu sferrata dalla coalizione dei partiti e in meno di due anni gli ennesbé (così si chiamano i nazisti olandesi) erano ridotti alla metà. C'era ancora tutto da fare, e l'ostinato ingegnere ricominciò daccapo.

Abbiamo detto che Mussert non ha l'aspetto di un condottiero nel senso mussoliniano o hitleriano, nè egli pretende d'altronde di essere questo: lui stesso ci ha francamente dichiarato che dal punto di vista ideologico non ha fatto altro che adattare alle particolari condizioni dell'Olanda i principi del Fascismo italiano e del Nazismo tedesco, mentre in campo pratico la sua opera si limita a inserire l'Olanda nel nuovo ordine europeo creato e guidato da Mussolini e da Hitler. Nel momento attuale gli ennesbé dirigono quasi tutte le amministrazioni civili che collaborano con le autorità militari tedesche del corpo di occupazione.

Nel colloquio che abbiamo avuto con lui, Mussert non ha dunque cercato di esprimere idee originali, ma ha trattato solo di cose pratiche attuali. Arrivati al Quartier Generale, in un ambiente militaresco, con le sentinelle in camicia nera che fanno il saluto romano, siamo subito entrati nella sua stanza e abbiamo avuto l'impressione di essere negli uffici di un'impresa industriale dove un tecnico dell'azienda rispondeva cortesemente ad ogni nostra domanda.

— Quanti sono oggi gli ennesbé in Olanda?

— Circa settantamila, ma noi non cerchiamo affatto di gonfiare le nostre file; abbiamo un'infinità di domande d'iscrizione al Partito, ma le vagliamo attentamente una per una prima di accettarle per evitare l'inserimento degli opportunisti che vengono a bussare alla nostra porta approfittando delle circostanze.

— L'occupazione tedesca ha creato una nuova situazione di fatto, ma prima della guerra voi svolgevate la vostra lotta politica soltanto per via legale oppure vi proponevate la conquista del potere anche senza aver raggiunto la maggioranza? In altri termini, l'uso della violenza era nel vostro programma?

— Queste cose si fanno al momento opportuno, ma non si scrivono nei programmi. — Mussert sorride, poi dice ancora: — Gli olandesi non amano sentir parlare di violenza. Io però, ad ogni buon conto, ho voluto dare al partito un'organizzazione simile a quella delle vostre squadre d'azione, e ho creato così i Weerafdeelig; ci sono oggi diecimila W.A. organizzati militarmente, su settantamila iscritti.

Conti aperti con Londra

Nella stanza dove Mussert lavora ci sono tre grandi fotografie di Mussolini, di Hitler e di Franco. Quella del Duce ha la dedica del 1932.

— In Italia, in Germania e in Spagna, chiamiamo Duce, Führer e Caudillo i nostri capi; com'è che gli ennesbé chiamano voi?

— Leider — risponde. — Leider der Nationaal Socialistische Beweging in Nederland. E' un nome un po' lungo, ma si abbrevia dicendo Leider der Ennesbé.

Parliamo dei problemi del giorno considerati dal punto di vista del nazismo olandese. La solidarietà di Mussert con le Potenze dell'Asse è totale: verso la Germania l'Olanda è specialmente attratta dall'affinità di razza, e la occupazione del paese viene giustificata dalla necessità di combattere contro la Gran Bretagna, guerra contro il nemico comune, il nemico di tutti i popoli europei e della rivoluzione antiborghese in atto.

— Con l'Inghilterra noi abbiamo ancora un vecchio conto da regolare e non ce lo siamo scordato neppure quando sapevamo che non avremmo mai potuto regolarlo da soli: è il conto del Sud Africa. Il nostro più alto ideale è sempre stato quello di liberare i nostri connazionali del Sud Africa dall'oppressione britannica, non per ingrandire il nostro Impero di una colonia, ma per farne uno Stato libero, governato dai discendenti degli antichi coloni olandesi.

— E la questione dinastica, Leider, che atteggiamento hanno gli ennesbé nei confronti della dinastia?

— La Regina non tornerà mai più in Olanda. Gli Orange hanno avuto molte benemerenze nel passato, ma il popolo non perdonerà mai all'attuale famiglia regnante di essere fuggita in Inghilterra nel momento più grave della nostra storia. Potremo fare benissimo a meno della Regina Guglielmina e della sua cricca di cortigiani legati a filo doppio con la politica britannica.

Gli ebrei e la Guiana

La conversazione continua. Fra i tanti argomenti dei quali abbiamo parlato col Leider, uno ci è sembrato particolarmente notevole perchè non riguarda solo l'Olanda, ma tocca un problema di interesse mondiale: il problema degli ebrei. Nei Paesi Bassi, dove il due e mezzo per cento della popolazione è di razza ebraica, questo problema è assai grave: nella sola Amsterdam c'è circa tre volte più ebrei che nella stessa Gerusalemme, e l'intera classe dirigente è stata finora nelle loro mani.

Un partito rivoluzionario come il N. S. B. non poteva disinteressarsene, e Mussert se n'è occupato, difatti, non soltanto come olandese, ma da un punto di vista universale, favorevole agli stessi ebrei. Fino dal 1928 egli ha elaborato un piano per dare una patria agli ebrei sparsi nel mondo, una patria che avesse propizie condizioni di fertilità, di clima e di estensione, e che potesse essere ceduta senza troppo sacrifizio dalle tre principali Potenze coloniali d'Europa. Questa patria ebraica, secondo il Leider, dovrebbe essere costituita dalle tre Guiane:

la Guiana Britannica, con capitale Georgetown, che ha una superficie di 232 mila chilometri quadrati, dei quali solo 700 sono attualmente coltivati, e una popolazione di 300 mila abitanti compresi 5000 europei;

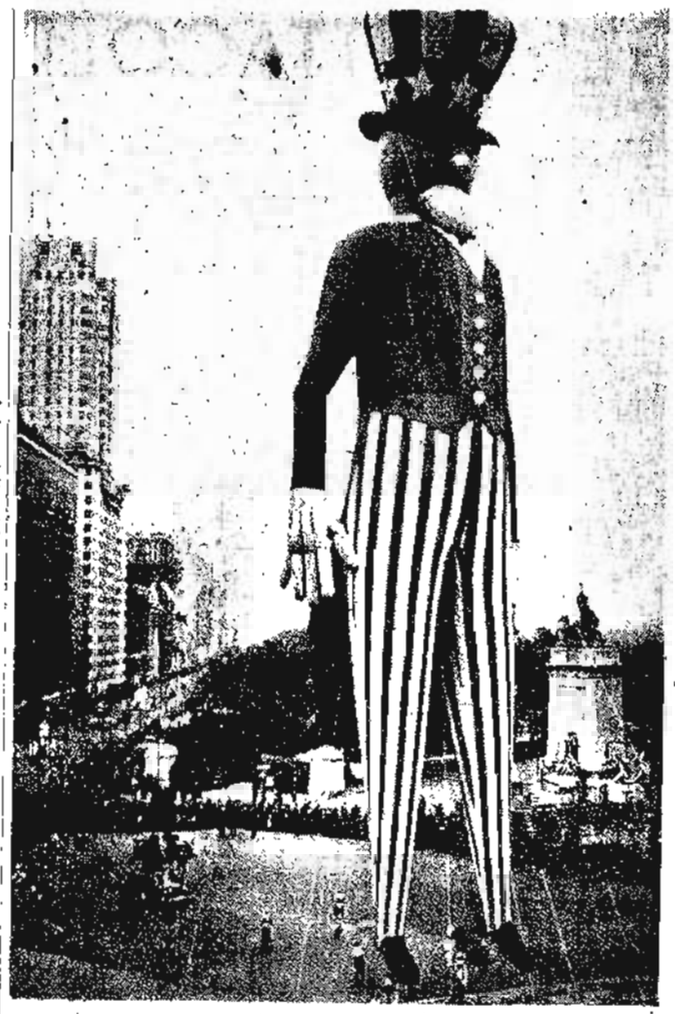
la Guiana Olandese, con capitale Paramaribo, che ha una superficie di 160 mila chilometri quadrati e 150 mila abitanti, dei quali 1500 europei;

la Guiana Francese, con capitale Caienna, che ha una superficie di 88 mila chilometri quadrati e una popolazione di 45 mila abitanti.

Insieme, le tre Guiane, fanno un immenso territorio di circa 500.000 chilometri quadrati, ossia venti volte la Palestina, territorio estremamente fertile, salubre e di facili traffici per la sua posizione sulle coste dell'Atlantico, fra il Venezuela e il Brasile. Milioni di ebrei potrebbero ricostruirvisi una vita nuova, mettendo una buona volta fine alla loro esistenza errante.

Il piano di Mussert scende nei più minuti particolari per l'organizzazione di questo grandioso esodo. E' meticoloso ed esatto come il bilancio preventivo di una azienda commerciale, ma, essendo stato preparato nel 1938, ossia prima dello scoppio della guerra, molti dei suoi presupposti sono ormai superati. Resta comunque l'idea generale, e quest'idea potrebbe rappresentare domani un notevole contributo degli ennesbé olandesi alla costruzione dell'ordine nuovo.

SANDRO VOLTA



Lo zio Sam non è persuaso di dover fare la guerra per gli ex padroni inglesi. Eccolo mentre sfila in testa a un corteo, a Nuova York, alto quasi quanto un grattacielo, nel costume tradizionale, calzoni rigati, tuba con nastro stellato, barbetta a punta, faccia seria, emblema e simbolo del popolo degli Stati Uniti che protesta contro l'interventismo e non vorrebbe impicciarsi nelle faccende europee

A Milano, con il genio di Verdi

L'allievo bocciato dal Conservatorio doveva prodigare al mondo, dalla Scala, l'ineffabile consolazione di una musica umana e divina

E' difficile rincorrere i ricordi verdiani in una città che sta demolendo inesorabilmente, ogni giorno, se stessa, come Milano. In una casa utilitariamente rabberciata, ad esempio, fra un parrucchiere da signora e un negoziante di lana per materassi, ecco la porta numero quindici (la pia si chiamava allora di San Simone, oggi Cesare Correnti) per la quale Verdi passò disfatto dal dolore, deciso a ritirarsi per sempre dall'arringo teatrale, dopo la caduta dell'opera comica Un giorno di Regno alla Scala. Non è più la portiona d'allora, intendiamoci. La borghesia, a quel vano capace, ha messo, fra pilastro e pilastro, le classi addirittura proletarie. Nell'androne e per le scale doveva fumare la nebbia del torpido Naviglio poco lontano. Oggi, anche il corso d'acqua, caro a Leonardo da Vinci, è sparito. E l'antica via povera si dà tutta l'aria d'un corso elegante. E dove passava il flutto limacioso, un superbo anello autostradale scarica il transito e il traffico del centro della città tentacolare.

Ma Verdi — vedovo ed orbato de' suoi figli in pochi giorni — è là che piange, la notte del 5 settembre 1840, disperando dell'arte e della vita.

*

La prima gran stretta al cuore però, lui l'aveva subita giovinetto, otto anni innanzi, poco distante da lì: in quell'altra vecchia casa al numero diciannove di Via Santa Marta, quando aveva saputo dal Maestro Rolla che, dopo l'esame subito al Conservatorio milanese, Verdi Giuseppe di Carlo non doveva più pensare ad essere ammesso in quell'Istituto che oggi — ironia della sorte! — ha l'orgoglio di portarne il nome glorioso.

La casa a due piani sussiste ancora tale e quale. E' a due passi da quella Stretta Bagnera famigerata nell'Ottocento anche per una serie d'atroci delitti; e che può, in certo quel modo, richiamare l'accesso alla locanda di Sparafucile.

Dal portone quadro s'intravede la corte senza. Una lapide apprende che il Verdi fu ospite del bussetano Seletti la prima volta che venne a Milano per apprendere i rudimenti dell'arte che lo rese immortale.

La strada non è allegra. Ci si sente il piccone che avanza. Ma, per poco ancora, sarà un'oasi di quiete nel pulsare del cuore cittadino. Di notte, ormai, buio; solitudine; silenzio. Ma tutto ciò è straordinariamente favorevole alla visione. Pur di scorgerlo, quel giovane sparuto, pallido, dagli occhi incavati, certamente avvolto nel tabarro romantico dei tempi, entrare con passo piuttosto rusticano in quel portone quadrato, nero allora per lui come la soglia dell'avvenire...

Per arrivare a qualche barlume di speranza bisogna; con quella grande povera vita in embrione, fare un altro salto nel tempo. E riportarsi ad un caratteristico ritrovo della vecchia Milano, ultimamente scomparso: la Galleria De' Cristoforis nella Corsia dei Servi (ora Corso Vittorio Emanuele). Verdi ci abitava da poco, solo come un eremita. La così detta Contrada di vetro sostituiva, allora la futura grande Galleria mengoniana. Verdi ci passeggiava volontieri, specchiando in qualche vetrina libraria, quella sua faccia d'acciaio che, a sentire il Fétis, non era troppo piaciuta agli esaminatori del Conservatorio. E' precisamente là, sotto quegli spioventi di cristallo oggi passati al regno scenico delle memorie, che un impresario fatidico, il Merelli, ficcava a viva forza, nelle tasche del Maestro desolato, il libretto del Nabucodonosor.

Non trovar più quella Galleria così storicamente verdiana è, in verità, un poco triste. Ma ci si riconforta pensando che i tre modesti gradini che la separavano dal marciapiede del Corso, oggi, nel ricordo, sembrano far parte della gran scalea d'oro di quell'ascensione favolosa verso l'Immortalità...

Aver visto Verdi vivo costituisce — per taluno di noi anziani — un legittimo orgoglio. La prima volta io, fanciullo, me lo fotografai fra occhio e cervello, proprio alla testa delle falangi sonore e canore della Scala. Otto Aprile 1892. Grande serata commemorativa del centenario della nascita di Rossini. Verdi dirige in persona il coro di cinquecento voci che intona la Preghiera del Mosè: «dal tuo stellato soglio». Tutto il teatro balza in piedi all'apparire, sul podio, della gloriosa Virgola umana...

prima rappresentazione del Falstaff alla Scala, nella tarda notte del 9 febbraio 1893, sotto un firmamento che pareva illuminare gli esseri e le cose, con la risata dello shakespeariano Pancione che appartenevа, ormai, alla gioia del mondo, vede Verdi apparir sul balcone dell'Albergo Milano. Gli è al fianco Carducci. I due grandi vegliardi si completano. L'apparizione ha un che di mistico. Carducci aveva in mano il libretto di Boito...

L'ultima volta che vidi Verdi fu un pomeriggio d'inverno, poco prima che lo ghermisse la morte. Questo aveva voluto, il caso propizio dell'uomo della strada. Due brumisti altercavano levando le voci, a un posteggio sotto la finestra del celebre appartamento del Maestro, all'Albergo di via Manzoni.

Una mano diafana, quasi ceropiastica, smuove la tenda di trina. Mi fermo, con un brivido, sull'angolo del Monte Napoleone. Dietro il cristallo ermetico è apparsa quella gran testa bianca. Lui, Verdi in persona. Il Genio universale della Musica ha scostato, un attimo, il velario delle umane cose...

L'alta figura del Nume scomparso, oggi, amo andarmela a ritrovare laggiù, in quella remota Piazza Buonarroti, dove Enrico Butti, il gigante della scultura lombarda, l'ha da pari suo fermata nel bronzo. L'autore della meravigliosa statua del Guerriero di Legnano ha particolarmente sentito, nella sua creazione plastica, l'apporto epico della Musa verdiana: e, specie nei gruppi del basamento, l'ha reso in blocco con suggestiva potenza.

*

Il Maestro dorme il suo sonno eterno a due passi dal Monumento: dentro quella Casa di Riposo che è l'attestato umano e sovrumano del suo genio e del suo cuore. Gli eroi che ricingono il simulacro di Verdi sono quelli scaturiti dalle sue vecchie fremebonde opere patriottiche: dove, appunto, le grandi Epopee lombarde della prima Crociata e del Carroccio sono cantate. Nella notte oscurata di guerra, gli elmi e gli scudi, le picche e le spade, dalle ombre opache del bronzo, sembrano mandare alla sacra Tomba, cui stanno a guardia i vecchi artisti beneficati, l'eco dei loro urti di massa nell'impeto delle corazze e dei morioni. Marmo e metallo fanno sorgente di vita, centrale d'energia, faro di rivelazione. E, veramente, l'eccelsa persona di Verdi vi si aderge, come un'apparizione astrale...

Verdi dorme là, adunque: dentro l'asilo benefico da Lui fondato. Tale fu la Sua volontà: a rispettiamola.

Si pensa, però, a Rossini che riposa in Santa Croce a Firenze: a Bellini e a Donizetti che riposano nelle native cattedrali di Catania e di Bergamo. Verdi avrebbe ben meritato di dormire il suo sonno eterno all'ombra delle cento aguglie immacolate del Duomo di Milano. Per quanta devozione e gratitudine la circondi, quella Tomba sembra recare in sè una specie di sigillo amministrativo che non si può rompere se non a giornata fissa o ad ora determinata.

I Genii della Musica stanno, forse, meglio dove le campane squillano, dove tuonano gli organi e vibrano le cantorie.

PAOLO BUZZI

Il brillante saggio di recitazione all'Accademia d'arte drammatica

Roma, 18 gennaio

L'Accademia romana per gli allievi d'arte drammatica è una istituzione nazionale, non locale, e bene notarlo: lavoro che essa compie, le manifestazioni che essa offre periodicamente, come l'odierna, che è la prima dell'anno accademico da qualche mese cominciato, sono di interesse nazionale.

Da qualche anno, questa Accademia che istruisce e coltiva attori per le Compagnie regolari, dà già frutti notevoli. La Compagnia regolare, diretta, prima da Silvio d'Amico e ora da Corrado Pavolini, che si è recata all'estero e ha già cominciato un giro nei più importanti teatri di prosa d'Italia, è formata da elementi licenziati dell'Accademia.

Oggi gli allievi hanno offerto un saggio di recitazione con un programma eclettico, formato da due scene della *Maddalena* di Hebbel, da una dell'*Amleto* (il monologo di Ofelia) da quattro scene di *Cavalleria Rusticana*, da due scene del *Candeliere* di De Musset e dal secondo atto dei *Sei personaggi*. Brani, dunque, di letteratura drammatica delicati e forti, lirici e veristi: ottima scelta, e recitazione piena di impegno: le belle crisalidi annunciano le brillanti farfalle.

A quale autore, gli alunni si sono accostati di più? Quale poeta è stato da essi sentito e capito di più? Sembrerebbe che le scene nervose e sanguigne di Verga abbiano trovato una maggiore immediatezza di espressione, una verità più sentita: e così pure il convulso dialogare di Pirandello ha offerto il modo ai giovani di orientarsi con sufficiente sicurezza. La pretesa degli attori in erba — ha premesso Silvio d'Amico, che, come si sa, è il direttore dell'Accademia — non va oltre il proposito di offrire un saggio scolastico e come tale noi lo apprezziamo e lo lodiamo. La istituzione è benissimo retta: essa risponde pienamente alla fiducia del Governo che l'ha organizzata e l'appoggia, e alla speranza di tutti coloro che amano il teatro italiano.

E' doveroso ricordare che gli allievi che hanno recitato oggi appartengono alle due classi, nelle quali insegnano recitazione, Nera Grossi Carini e Vanda Capodaglio, due valorose attrici nostre, non certamente dimenticate dal pubblico.

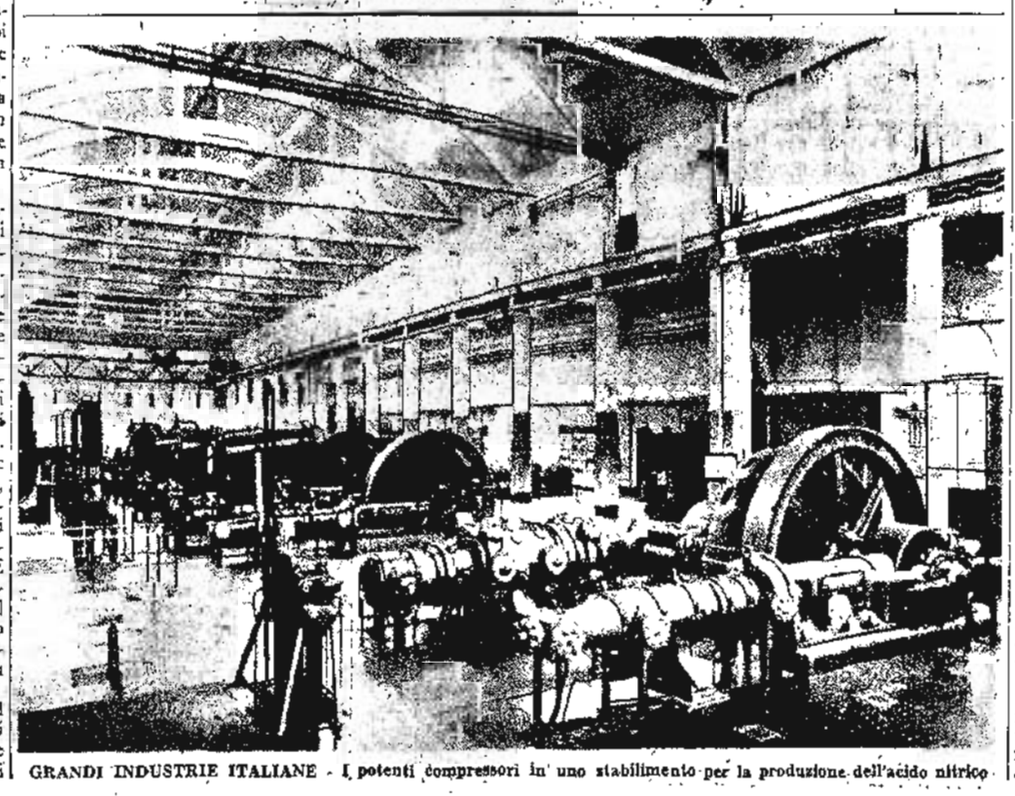
Le pendici del Gianicolo e la zona della Farnesina in via di sistemazione

"Regina Coeli,, e le "Mantellate,, scompariranno

Roma, 18 gennaio

Il Presidente dell'Accademia d'Italia ha invitato il Ministro dei LL. PP., il Governatore di Roma e l'architetto Piacentini per uno scambio di idee sulla prossima sistemazione delle pendici del Gianicolo e della vasta zona adiacente alla Farnesina.

In correlazione con le intese intervenute, il Ministro dei LL. PP. ha successivamente visitato i lavori per gli edifici degli Istituti di prevenzione e di pena dell'Urbe che stanno sorgendo nella contrada Ribibia, sulla sinistra della Via Tiburtina, per rendersi conto delle condizioni di sviluppo dei medesimi. Tali costruzioni, il cui primo lotto è stato già appaltato ed è in corso di esecuzione, permetteranno di sgombrare le vecchie e ormai inadatte carceri di Regina Coeli e delle Mantellate, e di realizzare, subito dopo, la sistemazione delle pendici del Gianicolo fino al Tevere, sistemazione che risolverà in modo veramente degno di Roma il problema urbanistico delle adiacenze della Farnesina.



GRANDI INDUSTRIE ITALIANE - I potenti compressori in uno stabilimento per la produzione dell'acido nitrico

GLI SPETTACOLI

CONCERTO DEL GUF

Il Duo Magone-Amadesi

In una delle famose serate musicali che soleva offrire ad ospiti illustri nella sua casa di Parigi, Rossini una volta propose un indovinello: «che cosa c'è di più noioso di una sonata per flauto-». Pensa pensa, nessuno ci arrivò. E allora lui, serio serio: «una sonata per due flauti». Altrettanto avrebbe potuto dire per due pianoforti; chè allora suonare a quattro mani era una ossessione esasperata nonchè disperata per tutte le ragazze per bene e per i collegiali genere maschile e femminile numero plurale. Oggi, non più. Oggi i due piani sono di grande moda. E, francamente, quando il programma è accorto, tali concerti sono piacevolissimi. E la gioventù ci fa volentieri il tifo. Il fenomeno meriterebbe un esame psicologico sociale: ma, col tempo che urge, è opportuno saltare.

Magone e Amadesi sono due bravissimi giovani pianisti. Seriamente preparati nella tecnica, essi rivelano anche qualità degne di speciale considerazione nel loro suonare in formazione duistica. Tengo a rilevare con cordialità e di preferenza i particolari buoni. Consiglio poi ai due pianisti di porre attenzione a due o tre cose: scandire con precisione assoluta, ritmi (così da non dare l'impressione che questi ceni tanto vadano sommersi nelle sonorità prolungate del pedale; incidere di più e dipingere di meno; curare i «primi piani» dei temi; farsi una tecnica timbrica... Certo, non si incomincia in grado di maturità. Ci vuole il suo tempo e il suo studio. Dalla assidua consuetudine; dalla intensa recluroca sorveglianza; dalla dedizione e dalla ossequenza severa ai dogmi della interpretazione e della rivelazione caratteristica di ogni musica e di ogni autore, i miei giovani amici troveranno la possibilità di raggiungere la loro meta. La via dell'arte non è quella dell'orto. Il genere «duo pianistico», apparentemente, è facile. Cioè, è facile suonarlo dilettantescamente. Difficile «suonarlo d'arte».

Qualche osservazione. Mozart: esecuzione diligente; come interpretazione, direi necessaria una maggiore levità; più freschezza e nitore; un fare più spirituale. Infante: *musique du plaisir* direbbero gli affannati esteti parigini del 900: ma sempre meglio la musica educata e disposta a fare un piacere, che la «musica per forza» sempre pronta a farti un dispetto e che non suona neanche se muori. Rachmaninoff: anche questa Suite N. 2 rivela non un pianista che serve un compositore, bensì il contrario: musica di una superficialità imponente, di una prolissità impressionante: musica inutile e dannosa alle persone sensibili. Era una novità. E sta bene. Ma ora speriamo di non sentirla mai più. Altro che Rachmaninoff dei «*Preludi*». Come coda del programma vi erano due trascrizioni di Berrolazzi e un suo *Improvviso*. Musiche ritmiche, con pulviscolo romantico nordamericano, con disinvolti modi sincopati e condotte sopra arcinoti modelli. Visto che non si può fare del nuovo neanche in questo genere, considero indispensabile che tale musica sia scritta con una forma ineccepibile e con del buon gusto. Altrimenti cade nel tipo «varietà».

Successo calorosissimo. Applausi continui, chiamate e bis. C'era un bellissimo pubblico.

Onore al Guf bolognese che ha presentato un cartellone di concerti da camera interessantissimi, che hanno avuto pieno successo di pubblico e di critica.

(ga.)

Duo D'Albore-Giesen al Liceo Musicale

Oggi, alle ore 16,30, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella Sala del Liceo Musicale il concerto d'apertura della stagione concertistica organizzato dal Comune sotto il controllo artistico del Liceo. Data la rinomanza della violinista D'Albore e del pianista Giesen (che giungono fra noi con un attivo di grandissimi successi di pubblico e di stampa delle principali città d'Europa e che ormai sono classificati ad un posto d'onore) è più che legittima la larga aspettazione fra il nostro pubblico. La D'Albore e il Giesen svolgeranno il seguente poderoso programma: Haendel, *Sonata in fa*; Beetoven, *Sonata in re*; Tommasini, *Fantasia concertante*; Frank, *Sonata in la*.

Ai "Professionisti e Artisti", il Quartetto Arnaldi

Domani sera, ore 21 precise, nel Salone dei «Professionisti e Artisti» avrà luogo un concerto interessantissimo. Protagonista il Quartetto Arnaldi; giovane formazione concertistica che si è già affermata validamente e già consacrata da successi. Il Quartetto è così composto: Arnaldi (pianoforte), Asciolla (violino), Bitelli (viola), Orazi (violoncello). Diamo l'importante programma: Brahms, *Quartetto op. 26*; Dall'Abaco, *Sonata op. 3*; Dvorak, *Quartetto op. 87*.

Musiche ed esecutori tedeschi

L'Istituto di Cultura Fascista ha affidato al Sindacato Musicisti l'organizzazione di alcuni concerti «fuori serie» dedicati a musiche e a esecutori tedeschi. Il primo di tali concerti è fissato per mercoledì 22 corr., ore 21 precise, nel salone dei «Professionisti e Artisti». Esecutore il baritono Prof. Hanscild; collaboratore al pianoforte il M.o Jaeger. Nel programma figurano musiche di Schubert, Schumann, Beethoven e Reznicek.

PRIME VISIONI

Io sono un criminale

Il film si affida alla gracile maschera e alla zazzeretta in avanti di Martin Spellmann, che già vedemmo in *Eroi della strada*. Anche qui, il piccolo Spellmann fa il giornalaio; anche qui, fa i pugni; in più, gli accade di convertire alla onestà un bandito. Adottato per carpire ai giurati un'assoluzione (il bandito avrebbe così rivelato un ottimo cuore) Martin si fa amare; e, con la sua grazia e con la sua malinconia, insegna al tristo la via della bontà. La dolce retorichetta è espressa con fresca disinvoltura dall'attore adolescente; e qualche lagrima cala sul volto degli spettatori sensibili. Il regista Forber è un modestissimo orecchiante.

c. f. p.

Teatro del Corso

Un bellissimo successo ha accolto ieri sera la ripresa del «giallo» di Vellier *Il processo di Mary Dugan*. I tre atti ottimamente interpretati dal Calò, dalla Bagni e da tutti gli altri, hanno destato il più vivo interesse e assai divertito il pubblico, che ha applaudito più volte.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano). - 1. Toni: *a) Preludio*, b) *Canzonetta*, c) *Aria alla antica*, d) *Comunione*; 2. Franck: a) *Cantabile*, b) *Fantasia in la maggiore*.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi con la collaborazione del pianista Enrico Bormioli. - 1. E. Bormioli: *Variazioni sinfoniche*; 2. Carabella: a) *Grottesco*, b) *Adagio romantico*; 3. Svendsen: *Carnevale*; 4. Canecci: *Intermezzo*; 5. Arlandi: *Balletto*; 6. Sampietro: *Finale*, dalla «Suite in modo antico».

14,15: Radio Igea.

20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico* diretto dal M.o Giuseppe Mulè con la collaborazione del violoncellista Arturo Bonucci. - 1. Boccherini: *Concerto in si bemolle maggiore* per violoncello e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio non troppo, c) Rondò (solista: Arturo Bonucci); 2. Respighi: *Trittico botticelliano*: a) La primavera, b) L'adorazione dei Magi, c) La nascita di Venere; 3. Mulè: a) *Tema con variazioni*, per violoncello e orchestra (solista: Arturo Bonucci), b) *Aida*, introduzione dell'opera.

21,50: *Radio-follie di gennaio*, Rivista di Riccardo Morbelli. *Fantasia di canzoni*. Orchestra diretta dal M.o Strappini; Regia di Nunzio Filogamo.

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini. - 1. Gluck: *Balletti*, dalla «Seconda suite» (trascrizione Motti); 2. Castagnoli: *Preludio sinfonico*; 3. Weber: *Invito alla danza*, op. 65 (trascrizione Weingartner).

20,30: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barsizza.

21,15: *Lo sposo giungerà dal mare*, un atto di Francesco Rosso. Personaggi ed interpreti: *Gutta*, Nella Bonora; *Marta*, Vanda Tettoni; *Livia*, Tina Mayer; *Milza*, Giulietta De Riso; *L'aviatore*, Corrado Racca; *Stelio*, Mario Marradi; *Lapo*, Vigilio Gottardi; *Drea*, Felice Romano. Regia di Guglielmo Morandi.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o Mulè.

Nel II Programma: l'Atto di Francesco Rosso.

IPPICA

Prometeo vince a S. Siro il Premio Reggio

Milano, 18 gennaio

Premio Colorno - L. 6000, m. 2100: 1. Azzurro (Casati) di Paolini in 3.5.6 (1.26.8); 2. Vecchia Guardia; 3. Amarilli; 4. Pianella. Np.: Litta. Tot. Lire 17,50, 16, 29,50, (301).

Premio Tortona - L. 8000, m. 1600: 1. Reduce (Montalti) di Maltoni in 2.21.6 (1.28.5); 2. Paulo; 3. Iesi; 4. Gamba di Vento. Np.: Mitelli, Inverno, Ezzelino. Tot. L. 99,50, 119, 36, (1096,50).

Premio Martinenghe - L. 8000, metri 2100: 1. Fiaccola (Fabbrucci) di Butti in 3 (1.28.5); 2. Colombita; 3. Galeno; 4. Zula. Np.: Lodovico il Moro, Corvara. Tot. L. 14, 7,50, 9, (76).

Premio Lido - Prima divisione - Lire 6000, m. 2000: 1. Guglielmina (Rodolfi) di Scuderia Te in 3.48 (1.32.4); 2. Greta Garbo; 3. Risveglio; 4. Clarisse. Np.: Aethiopicus, Furlu, Fudalto, Medora. Tot. L. 10, 6, 9, 6,50, (117).

Premio Treviso - L. 8000, m. da 1600 a 1720: 1. Pigmalione (Malvicini) di Malvicini in 2.20 (1.24.5); 2. Donatella; 3. Musio; 4. Tiziana. Np.: Eco, Minuccio, Maia, Casanova, Augustus. Tot. L. 56,50, 13,50, 6,50, 7, (410).

Premio Reggio - L. 30.000, m. 3000: 1. Prometeo (D'Errico) di Pani-Placidi in 4.16.6 (1.23.9); 2. Gottardo; 3. Danao; 4. Direttissimo. Np.: Berico, Forum Livi. Tot. L. 59,50, 15, 11, (99,50).

Premio Leno - L. 8000, m. 2100: 1. Din Don (Barbetta) di Ciocca in 3.8 (1.27.8); 2. Gironda; 3. Federico; 4. Guttadauro. Np.: Armato, Geronte, Dragone. Tot. L. 17, 8, 5,50, (46).

Premio Lido - Seconda divisione - Lire 6000, m. 2000: 1. Trilestino (Chiesa) di Franchini in 3.6.4 (1.31.9); 2. Il Dominatore; 3. Norva; 4. Ursus. Np.: Bajignano, Ricupero, Numa, Diabolico. Tot. L. 29, 10, 15,50, 8, (489).

Doppio al totalizzatore: 2.a e 4.a corsa L. 1608; 5.a e 7.a corsa L. 739,50.

CRONACHE DELLO SPORT

L'incontro Lazio-Campania-Emilia

oggi nel salone del Resto del Carlino

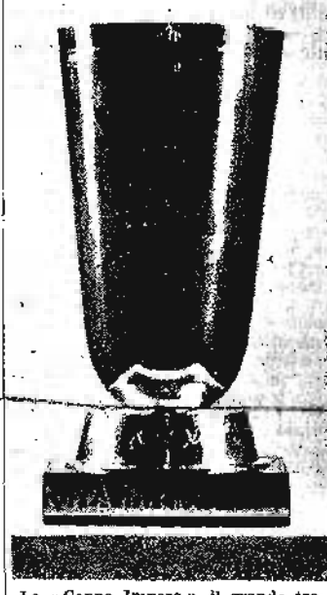
per il Trofeo Impero di spada a squadre

Il grande salone de *Il Resto del Carlino* accoglierà il gran pubblico sportivo bolognese desideroso di assistere ad un avvenimento schermistico di importanza nazionale e cioè alle gare per il terzo turno della Coppa Impero.

L'ambiente, che è veramente la sede ideale per una manifestazione del genere, è stato apprestato in modo perfetto: una pedana speciale e apparecchi di precisione sono stati installati in questi giorni nel grande salone che può accogliere centinaia di spettatori.

Il Comitato della VII Zona della F.I.S., con a capo l'attivissimo camerata Alvisi, ha curato ogni dettaglio tecnico della manifestazione alla cui perfetta riuscita ha collaborato il Dopolavoro del nostro Giornale.

Tre forti squadre regionali lotteranno oggi, per la migliore classifica della Coppa Impero, il grande trofeo, che, come è noto, la Maestà del Re Imperatore si è degnata di offrire. L'ambitissimo premio è di sprone a tutte le compagini partecipanti alla massima competizione di spada a squadre che è ora entrata nella sua fase culminante.



La «Coppa Impero», il grande trofeo donato dal Re Imperatore per la interessante competizione schermistica di spada che impegna le maggiori rappresentative regionali d'Italia

Oggi infatti nel nostro salone avrà luogo il terzo turno della finale che metterà di fronte le squadre dell'Emilia, di Roma e di Napoli.

La lotta appare apertissima e quanto mai azzardato è tentare di fare un pronostico. Tra i laziali figura il campione d'Italia assoluto, l'olimpiaco Dario Mangiarotti, la cui classe indiscussa peserà a favore dei colori romani, mentre la squadra napoletana è composta da elementi di indubbio valore tecnico e costituisce un complesso omogeneo, capace di qualsiasi risultato. I partenopei inoltre cercheranno, in tutti i modi, la via di un'affermazione per riscattare le poco brillanti prove fornite nei primi turni della gara.

Battaglia grossa, quindi, per i nostri schermidori che avranno il vantaggio del campo e del pubblico. La rappresentativa emiliana sarà con tutta probabilità così formata: Dioguardi, Rossi, Balugani e Pettorelli; riserve De Franchis e Pasciana. E' da augurarsi che Dioguardi si sia totalmente rimesso da una importuna indisposizione, che lo ha tenuto lontano per qualche giorno dagli allenamenti. La sua assenza, sebbene egregiamente rimpiazzata dalle riserve, potrebbe essere, dato l'equilibrio dei valori in campo, un fattore decisivo della lotta. I dirigenti della VII Zona hanno fondate speranze in un'affermazione dei locali che premierebbe le loro assidue cure dimostrando che anche in questo sport Bologna è in linea con i maggiori centri italiani.

Il torneo si svolgerà con il seguente orario: ore 10, Lazio-Campania; ore 14, Campania-Emilia; ore 16,30, Lazio-Emilia.

Gli organizzatori hanno disposto che l'ingresso sia libero al salone capace di 500 posti, onde permettere maggiore affluenza del pubblico che non mancherà di accorrere ad incitare e sostenere i giovani atleti bolognesi. Uno speciale settore dei posti è riservato ai dopolavoristi degli Stabilimenti Poligrafici de *Il Resto del Carlino*.

CAMPIONATO PALLACANESTRO

Rayer - Virtus B. S. 37 a 27

Venezia, 18 gennaio

L'incontro che opponeva questa sera nella palestra della Misericordia i due quintetti della Rayer e della Virtus Bologna Sportiva si è concluso con la vittoria dei granata veneziani.

Bisogna riconoscere però che gli ospiti, pur perdendo l'incontro, si sono dimostrati intraprendenti e incisivi nello svolgere un gioco bello e pieno di azioni entusiasmanti e pericolose per l'avversario.

I granata non hanno smentito l'attesa e non hanno demeritato la palma. Il loro miglior uomo è stato Fontello.

Gli ospiti hanno sfoggiato buona classe, ma hanno dovuto cedere di fronte all'avversario, che nel pubblico amico trovava continua energia per l'affermazione. Prima di infilare il canestro erano gli ospiti che con una serie di cesti entusiasmanti si portavano in vantaggio di otto punti. Dopo azioni alterne i veneziani andavano all'attacco e dopo avere pareggiato, si portavano in vantaggio, terminando in tal modo il primo tempo. Anche nella ripresa i lagunari, che non abbandonavano il ritmo veloce, si aggiudicavano altri canestri. I bolognesi però riuscivano a diminuire il distacco ma alla fine dovevano cedere.

Le squadre: *Rayer*: Penzo (4), Fogarazzi F. (6), Montini (9), Pontello (6), De Nardus (12), Ventura, Marchetti, Fogarazzi A., Stefanini S. *Virtus Bologna Sportiva*: Vannini, Marinelli (9), Girotti (10), Bernardi, Borsani, Facciolì (4), Calzà (4), Rombardi; Zambonelli, *Arbitro*: Profeti di Firenze.

PUGILATO

Rossi ha vinto finalmente su Oldoini

Roma, 18 gennaio

Ottimo successo ha ottenuto la riunione pugilistica organizzata dalla Parioli, svoltasi questa sera al teatro Giulio Cesare, presenti il Vice Segretario del Partito Mezzasoma e il Presidente del C.O.N.I. Manganiello.

Il medio massimo Rossi ha vinto più che nettamente su Oldoini e ugualmente netta è stata la vittoria ottenuta da Gualandri su Cattaneo che è apparso fuori forma. L'incontro Abbruciati-Bisterzo è terminato con un giusto verdetto perchè, alla maggiore esperienza del romano, ha fatto riscontro una maggiore mobilità del milanese.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Torsigni (Roma) b. Tortolini (Milano) per squalifica alla settima ripresa; *Pesi piuma*: Gualandri (Roma) batte Cattaneo (Milano) in otto riprese ai punti; *Pesi leggeri*: Abbruciati (Roma) e Bisterzo (Milano) incontro pari in dieci riprese; *Pesi medio-massimi*: Rossi (Roma) batte Oldoini (La Spezia) ai punti in dieci riprese.

CALCIO

Il Bologna a Roma si appresta ad affrontare la Lazio

Roma, 18 gennaio

Partita da Bologna poco dopo mezzogiorno la squadra rossoblu comandata da Dall'Ara e Felsner è arrivata a Roma alle 18 circa. Viaggio ottimo e regolarissimo, allietato da una giornata splendida e concluso nel clima quasi primaverile che Roma sa spesso offrire anche in pieno inverno.

Niente di nuovo da segnalare circa le condizioni degli atleti. Veramente Andreolo accusava, oggi, qualche dolore a una spalla, ma la cosa deve essere alquanto lieve se v'è assoluta certezza circa la sua presenza in campo domani. E in condizioni migliorate sembra anche Ricci, per il quale, in ogni modo, l'ultima parola sarà pronunziata soltanto al momento di scendere in campo.

Salvo modificazioni dell'ultima ora le squadre si annunziano nella seguente formazione:

Bologna: Ferrari P.; Pagotto e Ricci; Malmi, Andreolo e Marchese; Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli e Reguzzoni. Riserva: Fogarini. *Lazio*: Giubilo; Romagnoli e Monza; Gualtieri, Ramella e Ferri; Zironi, Piola, Lombardini, Flamini e Vettrano.

N. M.

Partite rinviate in Emilia

Dato che ancora un spesso strato di ghiaccio e di neve riveste quasi tutti i campi sportivi dell'Emilia, oggi molte partite in calendario per i diversi campionati non vedranno la loro effettuazione. Così, oltre alla partita di Nazionale C., Amatori-Arezzo, che avrebbe dovuto disputarsi sul campo dello Sterlino, non verranno disputate le seguenti partite: Imola-Forlì, Forlimpopoli-Molinella, Lugo-Pescara. Inoltre il Direttorio della VII Zona ha autorizzato il rinvio delle partite di Prima Divisione: Panigale-Rimini II; Forlì II-Imola II; Amatori II-Reggiana II; Modena II-Correggio e di tutte quelle di Seconda Divisione.

Anche la partita di Serie C. a Valdagno fra Marzotto e Rovigo non sarà giuocata.

SPORT INVERNALI

Ghedina e Lacasa vittoriosi nel campionato di II e III categoria

Madonna di Campiglio, 18 gennaio

Ecco i risultati delle gare svolte oggi per i campionati di seconda e terza categoria:

Discesa obbligata: 1. Ghedina (Sci Cortina) in 1'39"1; 2. Simiand (Scuola Alpinismo Aosta) in 1'39"3; 3. Bosquet (Aosta).

Gara di salto: 1. Vitalini (Scuola Alpinismo Aosta) punti 35,3; 2. Santi (U. E. Vicenza) punti 301,9; 3. Lacasa (Scuola Alpinismo Aosta) punti 289,3.

Classica combinata fondo-salto: 1. Lacasa (Scuola Alpinismo Aosta) punti 613,3; 2. Rodighiero (id.) punti 606,7; 3. Vitalini (id.) punti 568,4.

I tiri all'Arco Guidi

Ieri, organizzato dal Circolo della Caccia, si è svolto, sul campo dell'Arco Guidi, un tiro al piccione dotato di lire 5000 di premi, di cui ecco il risultato: 1.o Angelo Buldrini con 15 su 15; 2.o Amleto Frattini con 14 su 15; 3.o Vasco Comparini con 13 su 14; 4.o Giuseppe Dalla con 12 su 13; 5.o Giovanni Iamma con 10 su 11; 6.o Dino Ramponi con 8 su 9.

Questa mattina alle ore 10, verrà disputato un tiro allo storno, e nel pomeriggio uno al piccione con 10.000 lire di premi.

Ultimi giorni della tradizionale e tanto attesa

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE

LANERIE SETERIE VELLUTI

Ribassi del 50% su tutti gli articoli grandi occasioni

ALCUNI ESEMPI

Crespo unito lavabile	L. 5	Lana 70 cm.	L. 5
Felpato Vestaglia	» 5	Lana per abito	» 5
Satinato lavabile	» 7	Lana rigata pig.	» 10
Trapuntato Vestaglia	» 7	Lana pesante abito	» 14
Venus Lingeria	» 12	Lana pesante paltò	» 20
Tela per camicie	» 12	Pura lana tes. mano	» 30
Venus Pesante	» 14	Loden pura lana	» 39
		Fantasia p. s. pesante	» 15

ISIA

INDUSTRIA DELLA SETA

BOLOGNA - VIA RIZZOLI - 7

IMPORTANTE:

Si accettano in pagamento le cedole del Prestito Redimibile 5% della scadenza 30 Giugno e dei Buoni del Tesoro, scadenza 15 maggio 1941 —

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO

Il segreto del volo cieco | I combattimenti aerei del Maggiore Wick | Il volto del velivolo tedesco | Eroi in ombra | Birmingham | e numerosi altri articoli, nel nuovo numero della grande rivista illustrata dell'arma aerea tedesca

Der Adler

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1.50 oppure direttamente a mezzo della Ditta Parovel, Via Francesco Denza 3 — Trieste

POLICARDI

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE

Lane pure ◆ Sete pure

AL 50% CONTANTI

Caffè Malto Setmani

IL CLASSICO SOSTITUTO DEL CAFFÈ COLONIALE

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE, FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

Non indugiate a scendere dal centro per i vostri acquisti

BERGONZONI

vi farà guadagnare la maggior strada percorsa

MOBILIFICI

Cav. ITALO BERGONZONI — Sede unica per la vendita: BOLOGNA - Via Moline 3, tel. 21027

1000 lire a parola

La SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, che aveva bandito un concorso con 5000 lire di premio, per la più bella frase di cinque parole esaltanti le proprietà prodigiose del LATTE DETERGENTE TO-RADJA, comunica che la Commissione, composta dalle illustri artiste signorine Clara Calamai e Beatrice Mancini, protagoniste del film «Caravaggio», dall'autore drammatico Nino Bolla, dal giornalista barone di Franquinet de Saint Remy e dal direttore del «Giornale della Domenica», ha assegnato il premio alla signorina CINA BIANCALANI di Galliano (prov. di Firenze), per la seguente frase:

"Candida fonte di bellezza eterna"

Sono stati poi designati come particolarmente inspirati e meritevoli di considerazione, i motti presentati al Concorso dalle signore: *Talia Volpiana*, artista cinematografica, Roma; *Nice Montanari*, Modena, Via de' Coreggi, 4; Dottoressa *Guglielmina Boni*, Pregno (Perugia); *Emilia Grenonio*, Officine Bussi (Pescara); *Angelina Luzzi*, Roma, Via Casal Bertone, 37; *Pina Monti Guarnieri*, Pesaro, Via Corpus Domini, 2; Professoressa *Vella Ruocco*, La Spezia, Piazza Chiodo, 3; *Rina Masera*, Bolzano.

Queste ultime persone riceveranno dalla Società S.I.P.P.I. (Firenze, Via Martelli, 5) dei doni costituiti da prodotti To-Radja.

CRONACA DI BOLOGNA

LA BATTAGLIA DEL GRANO

L'odierna premiazione dei benemeriti dell'agricoltura

I benemeriti dell'Agricoltura, fonte prima di ricchezza e di vita, saranno premiati solennemente stamane: alle ore 10, al Teatro Verdi, l'Eccellenza il Prefetto procederà alla consegna dei titoli di particolare benemerenza, aggiudicatisi da coloro, fra i lavoratori dei campi, che maggiormente hanno contribuito alla battaglia autarchica. Verranno premiati i vincitori del XVIII Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, e saranno consegnati i diplomi anche ai primi cinque classificati del IV Concorso Nazionale fra gli Impiegati di Aziende Agricole.

Il Prefetto, il Federale e le Autorità cittadine presenzieranno l'odierno grande raduno, in occasione del quale i migliori contadini, delle aziende che ancora una volta hanno voluto dimostrare lo spirito di progresso che le anima, avranno la soddisfazione di ricevere il premio alla loro fatica esplicata per il raggiungimento delle mete autarchiche additate dal Duce ai rurali d'Italia.

La cerimonia, che acquista particolare significato nell'ora che volge, sarà la celebrazione del lavoro agricolo dal quale il popolo della Nazione in armi, trae il maggior contributo all'immancabile avvento dell'ordine nuovo.

S'invitano pertanto tutti gli Agricoltori a partecipare alla riunione per rendere più significativa la cerimonia e per esprimere il compiacimento per il lusinghiero risultato, che va ad onore dell'agricoltura bolognese.

Rapporto delle Aziende del Credito dell'Assicurazione e Servizi Tributari

Si è tenuto ieri, presso il Dopolavoro di categoria, l'annunciato rapporto delle Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari della Provincia di Bologna.

Il Presidente dell'Unione, Consigliere Nazionale Aurelio Manaresi, dopo avere portato ai convenuti il saluto dell'Eccellenza il Prefetto e del Segretario Federale, e dopo avere rivolto un pensiero di rimpianto e di gratitudine alla memoria del camerata Guido de Tob — per molti anni attivo e prezioso dirigente sindacale in rappresentanza degli Appaltatori delle Imposte di Consumo — deceduto, recentemente, in seguito ad incidente automobilistico, ha esposto una breve relazione sull'attività svolta nell'anno 1940 dall'Unione Interprovinciale di Bologna in favore delle Aziende rappresentate.

Sono stati passati in rapida rassegna alcuni problemi di attualità ed esposti alcuni dati statistici che hanno ancora una volta dimostrato che le Organizzazioni sindacali costituiscono, specie in questo eccezionale periodo, la espressione viva ed operante delle energie produttive nazionali.

Il Presidente dell'Unione ha terminato la sua esposizione riaffermando la incrollabile fede fascista che anima tutte le categorie rappresentate ed ha rivolto un devoto e commosso saluto alle Forze Armate, ai nostri soldati di terra, del mare, dell'aria che oggi stanno scrivendo pagine di sublime eroismo per una sempre maggiore immancabile grandezza della Patria.

Quindi i presenti hanno ascoltato per radio la parola del Presidente confederale, Consigliere Nazionale Giambattista Ferrario, il quale, dopo avere rivolto il suo saluto a tutte le categorie rappresentate riunite nelle Sedi provinciali, ha indicato i compiti di alta responsabilità delle Organizzazioni sindacali e delle Aziende del settore nel periodo storico che percorriamo.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce cui ha fatto eco una vibrante appassionata manifestazione dei convenuti che rappresentavano totalitariamente le aziende operanti nella Provincia di Bologna.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Economia corporativa e guerra

Il camerata Dott. Luigi Rossi, Capo del Servizio Stampa della Federazione Nazionale dei Concorsi Provinciali tra i produttori dell'Agricoltura, redattore del *Resto del Carlino*, ha parlato ieri, per iniziativa dell'Istituto di Cultura fascista, alla Casa del Fascio, sul tema: «L'economia corporativa e la guerra».

L'oratore ha, anzitutto, riassunto le varie fasi storiche dell'economia mondiale dall'alba dell'era moderna fino ad oggi. Ha analizzato la formazione del capitalismo e della demoplutocrazia, tipica espressione del mondo giudaico anglo-sassone ed ha sostenuto che i motivi ideali della nostra guerra si riassumono nella lotta ad oltranza contro l'Inghilterra per raggiungere la più alta giustizia sociale e una più equa distribuzione delle materie prime. Ha quindi trattato il problema delle materie prime ed ha ricordato il discorso di Mussolini agli operai di Milano, discorso che mentre ha sancito la fine del mondo demopluto liberale, ha aperti gli orizzonti per la nostra conquista dell'Impero e per la marcia delle idee corporative nel mondo.

Ha concluso riaffermando la certezza nella nostra vittoria.

Ascoltata con vivo interesse, la chiara e interessante conversazione è stata fervidamente applaudita.

La Medaglia d'argento a due eroici piloti caduti

Sono state concesse numerose ricompense al valore fra le quali le seguenti: Medaglia d'argento a *Pallotta Bruno*, da Bologna, maresciallo pilota:

«Sottufficiale pilota, abile ed ardito, prescelto quale secondo pilota di apparecchio da bombardamento per rischiosa missione in terra straniera, affrontava con fermezza ed ardimentosa fede una lunga traversata in mare aperto resa più rischiosa da condizioni atmosferiche sfavorevoli. Sorpreso in pieno Mediterraneo da una violenta tempesta dopo aspra ed eroica lotta contro gli avversi elementi, trovava morte gloriosa nell'adempimento del proprio dovere». Mediterraneo Occidentale.

Azzaroni Edoardo, da Sasso Bolognese, sergente pilota:

«Entusiasta ed ardimentoso pilota di caccia, partecipava a tutte le azioni di mitragliamento e spezzonamento condotte dal suo reparto contro truppe ed autoblinde avversarie, distinguendosi per spirito aggressivo e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento contro caccia nemici, dopo avere concorso all'abbattimento di due di essi, sopraffatto dal numero soverchiante, trovava morte gloriosa». Cielo di Amseat-Sollum, 14 giugno 1940-XVIII.

Un ritratto del Duce con autografo ai Mutilati di guerra imolesi

Il Duce, a conoscenza della fervida attività dei Mutilati e Invalidi di Guerra della zona imolese, si è compiaciuto far loro pervenire la sua fotografia, accompagnandola con una dedica autografa.

L'alto e significativo gesto del Duce riempie di orgoglio l'animo dei camerati mutilati e invalidi di guerra imolesi, ed è il migliore e più ambito premio alla loro costante attività.

Stasera si chiude la Mostra delle sculture di Giorgio Giordani

La Mostra postuma delle opere dello scultore Giorgio Giordani, allestita a cura degli artisti bolognesi e del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti, nella sede del Dopolavoro Professionisti e Artisti (Via Castiglione, 25) resterà aperta sino a tutt'oggi, domenica.

I funerali di Elisa Soverini

Nella mattinata di ieri si sono svolte le esequie della signora Elisa Pavani in Soverini consorte e Madre di camerati di elevate doti fasciste.

Ai funerali che sono riusciti una solenne manifestazione dell'affetto che la «Decima Legio» nutriva per questa eletta signora, oltre ad un gruppo numerosissimi di camerati e amici dei figli e del marito, in gran parte appartenenti alla Vecchia Guardia del Fascio bolognese erano presenti anche il Segretario Federale, il Vice-Segretario Federale, il Vice-Segretario del Fascio di Bologna, nonchè le Gerarchie del G. R. «Cayedoni», con il gagliardetto del Gruppo.

La «Decima Legio» aveva inviato una grande corona di fiori.

Prima dello scioglimento del corteo funebre, il Segretario Federale ha ordinato l'appello fascista dell'Estinta.

La Filarmonica di Berlino

Da lunedì le prenotazioni per il grande concerto al Comunale

L'annuncio dato l'altro ieri che anche Bologna è compresa fra le pochissime città d'Italia che potranno ospitare la celebre orchestra della Filarmonica di Berlino, diretta dal famoso Maestro Wilhelm Furtwaengler, ha suscitato negli ambienti musicali della nostra città eccezionale interesse.

La manifestazione, che, come è noto avrà luogo la sera del 27 gennaio, sarà organizzata dal Dopolavoro Provinciale che ne ha avuto espresso incarico dal Ministero della Cultura Popolare.

Il Dopolavoro Provinciale ha voluto ancora una volta rendersi benemerito praticando prezzi che, data la eccezionalità della manifestazione, possono considerarsi minimi.

Li elenchiamo per comodità del pubblico:

Poltrone di platea L. 35; Poltrone di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a fila di platea L. 25; Sedie numerate di platea L. 15; Loggione numerato L. 6 (tutti compreso l'ingresso); Palchi di 1.o e 2.o ordine L. 120; 3.o ordine L. 90; 4.o ordine L. 60; 5.o ordine L. 20; Ingresso ai palchi L. 15; Ingresso ai palchi di 5.o ordine L. 6 (Tutte le tasse comprese).

La prenotazione e la vendita dei biglietti si inizia domattina, lunedì, alle ore 10 presso gli Uffici C.I.T., in Piazza del Nettuno (Tel. 20.700).

Non è certamente azzardato prevedere che il Teatro Comunale, la sera di lunedì 27 presenterà l'aspetto delle grandi occasioni.

La serata d'arte fotografica al Dopolavoro Ferroviario

Come abbiamo annunciato, sabato 25, per iniziativa del Gruppo Fotografico Bolognese del Dopolavoro Professionisti e Artisti, nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in Piazza Calderini, Mario Sandri terrà una conferenza sul tema: *Pittori senza tavolozza*, illustrando l'attività artistica dei fotografi dell'immagine colorata, la cui opera non è ancora conosciuta quanto meriterebbe.

Il discorso di Mario Sandri — che costituirà un'indubbia pagina di poesia — sarà integrato da centocinquanta magnifiche fotografie a colori, eseguite da noti dilettanti cittadini, sul cui valore e sulla cui originalità il pubblico è chiamato a pronunciarsi. Vivissima è l'attesa per l'interessante serata.

"Bianco e nero fanno rosso,, La novità di oggi alla "Stabile,,

Oggi, domenica, alle ore 16, al Teatro d'Arte, della «Stabile» sarà rappresentata da quella Filodrammatica, una novità assoluta per Bologna: «Bianco e nero fanno rosso», divertentissima commedia di Fernando Giannelli. Si accettano anche per telefono le prenotazioni.

La Befana fascista per i figli dei richiamati dipendenti dalla Provincia

Il Preside della Provincia, che segue con speciale interessamento le famiglie dei numerosi dipendenti richiamati alle armi, non ha voluto lasciar passare la ricorrenza della Befana fascista senza che i 90 bimbi di tali richiamati avessero un particolare segno della vigile attenzione dell'Amministrazione. Ha quindi fatto pervenire a ciascun bambino un augurale saluto accompagnato da un giocattolo e dolci.

Dopolavoro Corale Euridice - Alle ore 16,30 la Filodrammatica del Dopolavoro Monopoli di Stato diretta da Gaspare Prati darà: «Addio Giovinezza», commedia di Camasio e Oxilia.

Visita del Federale ai feriti di guerra

Ieri, nel pomeriggio, il Federale, accompagnato dal Vice Segretario del Fascio, ha visitato i feriti ricoverati all'Ospedale S. Leonardo. Indi si è recato a visitare i feriti degenti presso il reparto oftalmico della Clinica di S. Orsola.

Il Gerarca si è soffermato presso i singoli ricoverati, interrogandoli e rivolgendo ad essi parole di conforto e di fede.

G. I. L.

L'odierno rapporto del Vice-Comandante generale

Il Vice-Comandante Generale della G.I.L., Sandro Bonamici, questa mattina alle ore 9,30 presso la sede del Comando Federale terrà rapporto ai Vice-Comandanti Federali della G.I.L., ai Comandanti dei Reparti maschili e alle Comandanti dei Reparti femminili delle provincie dell'Emilia, delle Marche e della Dalmazia.

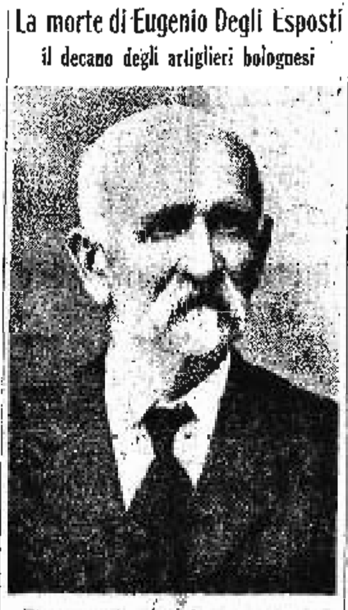
Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

16 Gennaio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	15
MATRIMONI	6

La morte di Eugenio Degli Esposti il decano degli artiglieri bolognesi



E' morto all'Ospedale Maggiore, a 93 anni, il veterano bolognese Eugenio Degli Esposti. Egli aveva preso parte alla Campagna del '70, per l'occupazione di Roma, col 7.o Reggimento Artiglieria, I.a Batteria, quale cannoniere scelto.

Il Degli Esposti è stato decorato della Medaglia delle Campagne combattute dal 1848 al 1870. La Medaglia gli era stata consegnata in Firenze, nel 1871, dalle mani di Vittorio Emanuele II.

Il Degli Esposti era il più vecchio superstite artigliere di Bologna e Provincia che avesse preso parte alle campagne dell'Indipendenza italiana.

Discipline corporative

Domani si riaprirà la Scuola di perfezionamento

La Scuola di Perfezionamento in Discipline Corporative, che conta sette anni di vita fiorente, assume questo anno una particolare importanza d'attualità per il nuovo indirizzo specifico datole dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Infatti, in seguito alla recente riforma statutaria, la Scuola ha lo scopo, oltre che di approfondire negli iscritti la conoscenza delle discipline relative all'ordinamento corporativo, di applicare tale conoscenza specialmente al corporativismo aziendale agrario. Ai giovani studiosi, sia laureati in Giurisprudenza, sia laureati in Economia e Commercio e in Scienze Politiche, non potrà sfuggire la grande utilità dal punto di vista scientifico e professionale del nuovo opportuno indirizzo della Scuola, aggregata alla Facoltà di Economia e Commercio.

Le materie d'insegnamento della Scuola ed il valore degli insegnanti sono la migliore garanzia degli indiscutibili vantaggi che possano derivare ai giovani studiosi, i quali aspirano a formarsi una approfondita cognizione dei problemi giuridici, corporativi, agrari e della loro connessione. Fra i vari insegnamenti, svolti nel biennio di frequenza sono quelli di: economia corporativa, economia agricola italiana, diritto corporativo, diritto del lavoro e delle assicurazioni sociali, finanza corporativa, politica economica agraria; avranno inoltre luogo conferenze su problemi attuali del corporativismo ed esercitazioni di esegesi e comparazione dei contratti collettivi di lavoro.

L'ottavo anno di vita della nostra Scuola di perfezionamento in Discipline Corporative si inizia pertanto con senso di alto apprezzamento per le illuminate provvidenze del Ministero dell'Educazione Nazionale verso la Scuola stessa al fine di assicurare ai suoi iscritti i massimi vantaggi per la loro futura attività.

La Scuola incomincerà il suo nuovo anno di vita domani, lunedì, nella sede della Facoltà di Economia e Commercio 6 II con la prima lezione del Cons. Naz. Prof. Bruno Biagi, Direttore della Scuola stessa.

LA FERROVIA VIGNOLA-CASALECCHIO

Una pensilina a Casalecchio sarà quanto prima costruita

Pubblicheremo fra pochi giorni alcune note sull'importante problema delle comunicazioni tranviarie da Casalecchio a Bologna in coincidenza con i treni della ferrovia Vignola-Casalecchio: problema che appassionatamente interessa tutta la zona servita da quella ferrovia e quindi direttamente anche la nostra città.

Ma avendo da dare una notizia che servirà a dimostrare ancora una volta la buona volontà di soddisfare le legittime richieste degli utenti dei pubblici servizi, vogliamo frattanto comunicare che uno dei parecchi desideri manifestati dai viaggiatori della Vignola-Casalecchio e dai loro Rappresentanti, sarà presto soddisfatto.

Coloro che scendono dai treni di detta ferrovia, a Casalecchio, e che ora debbono attendere spesso per lungo tempo, il tram che li faccia arrivare fino a Bologna, come quelli che per non correre il rischio di perdere il treno a Casalecchio per sopraffollamento delle ultime corse del tram partono con anticipo dalla nostra città, non trovano rifugio di sorta alla stazione di Casalecchio.

Piova, diluvi, nevichi od arrostisca il solleone, essi debbono attendere allo scoperto. Ed è, anche questo, un disagio ed un rischio non indifferente soprattutto per le persone attempate, per le donne, per i fanciulli.

Era stata invocata una pensilina di ricovero ed era anche stata promessa in una riunione al Circolo Ferroviario di cui il nostro giornale diede notizia il 9 novembre u. s.

Ma la pensilina non si vedeva ancora e le proteste, con il tempaccio di questa rigida stagione, seguitavano a fioccare.

Pace, finalmente! Il progetto esecutivo è pronto; la somma occorrente, stanziata ed approvata: è fra pochi giorni, forse domani stesso, si inizieranno i lavori di costruzione della pensilina tanto necessaria e tanto invocata.

Così fra breve la bella stagoine di Casalecchio sarà anche più comoda per coloro che la debbono frequentare.

p. g.

Commosse onoranze alla Salma di Giuseppe Brini

Uno spontaneo commosso tributo di rimpianto sono riuscite le estreme onoranze rese alla Salma di Giuseppe Brini, insigne Maestro nelle discipline romanistiche e Professore Emerito della nostra Università. Assai folto lo stuolo delle Autorità e delle personalità intervenute.

La Salma, dopo le assoluzioni impartite nell'abitazione dell'Estinto dal Parroco di Santa Caterina di Saragozza Mons. Caretti, posta sul carro funebre, è stata accompagnata anche dagli intimi, alla Cappella dei Bulgari all'Archiginnasio, dove sono state celebrate le Esequie. Quindi il feretro ha proseguito per la Certosa.

Trafficanti di biciclette rubate assicurati alla Giustizia

I pregiudicati Giulio Roversi e Arturo Buzzetti, per sbarcare il lunario si erano dati al traffico delle biciclette, vale a dire alla compra-vendita di velocipedi rubati, e quel che più conta, essi stessi allorchè l'occasione si affacciava propizia, non tralasciavano di sottrarre macchine momentaneamente incustodite.

Il Commissariato «Due Torri» cui il fatto non tardò a essere noto, si interessò della cosa. I due individui che di preferenza avevano recapito in un locale di via Mascarella e nelle vicinanze del Monte di Pietà, acquistavano, tra l'altro, polizze relative alla cessione al Monte di biciclette, polizze che in un secondo tempo rendevano.

Allorchè gli agenti del Commissariato trassero in arresto il Buzzetti, che fu trovato in possesso di una fiammante bicicletta rubata poco prima, si venne a capo dell'organizzazione disonesta.

Il Buzzetti ed il Roversi, in un secondo tempo pure arrestato, appena in possesso di velocipedi, consegnavano la merce ad un meccanico, certo Gino soprannominato «Il Toscano», il quale aveva il compito di trasformare le biciclette in maniera tale da non essere più riconosciute dai rispettivi proprietari.

Pure il «Toscano», abitante in via Polese, veniva arrestato. Nel corso delle indagini, gli agenti potevano sequestrare una ventina di biciclette risultate compendio di traffico illecito. Quasi tutte le macchine sono state riconosciute.

Arrestata per grave crimine

Per reati contro la maternità è stata tratta in arresto dagli agenti del Commissariato «Due Torri», la trentaduenne Pia Zanoneri da Trento.

Una commedia di Testoni - Questa sera, alle ore 20,30, sarà rappresentata, nel teatro del Dopolavoro dei Lavoratori del Commercio, la brillante commedia di Testoni «Quella ch' fa el ciat». Interpreterà il lavoro la compagnia bolognese Astolfi e Prati. Ingresso gratuito per i lavoratori del Commercio e le loro famiglie. Martedì 21 alle 20,30 sarà effettuato un brillante spettacolo di Arte Varia eseguito dalla compagnia E.S.T. N. 1, a cui parteciperanno 28 bravissimi attori.

Una delle famiglie prolifiche della nostra Provincia: quella di Giovanni Coltelli. Il Coltelli è uno dei benemeriti dell'agricoltura, che riceveranno stamane un ambito premio durante l'adunata al Verdi

Ufficio Notturna

La città riposa, ma il funzionario di servizio è desto, pronto ad intervenire, pronto a suggerire una parola di bontà

Chiusi gli uffici della Questura centrale, spente le lampade che illuminano scrivanie assiepate e stanze colme di indaginoso fervore, sbarrate le porte, fatti silenziosi i petulanti telefoni, si avanza il funzionario di notturna, entra nel suo ufficio, gira la chiavetta della luce, si siede al tavolo della sua tacita veglia.

Il funzionario di notturna è personaggio molto importante, che ricorre assai di frequente nella vita cittadina, che i cronisti conoscono assai bene e che ogni sera — curiosi, insistenti — si recano a visitare e dal quale vorrebbero far sprizzare le notizie più allucinanti, gli episodi più avvincenti, le vicende più enigmatiche, insomma tutto quel bagaglio di eventi avventurosi, di cui il giornalista assai a malincuore è disposto a rinunciare.

Seduto al suo tavolo nella stanza quieta, con la tastiera dei campanelli a lato, con il telefono e i telegrammi cifrati, con il suo tatto e la sua saggezza professionale, il funzionario di notturna è qualche cosa di più di un commissario di Polizia, e quello che egli pensa, quello che egli rapidamente decide supera l'astratto dovere per toccare, nella maggior parte dei casi, i vertici della più tenera umanità, quell'umanità che, ad ogni ora, ci passa vicino — irosa e litigiosa — e che soltanto un gesto accorto, un intervento esatto, una parola recisa bastano talora a ricondurre alla ragione.

Il funzionario di notturna, a una certa ora della notte, ha in mano la vita e il cuore dell'intera città. Passano, fuori dai vetri dell'ufficio, le grandi ombre azzurre che le prospettive fanno più fonde, imperversa la pioggia sui lastricati, cade lenta la neve che tutto uguaglia: il funzionario è là, desto, sollecito, vigilante, in attesa dell'evento: e, in cuor suo, accarezza l'idea di trascorrere una notte tranquilla, una notte bonaria, senza rivoltelle, senza fughe di gas, senza autocarri che rotolano nel solito canale.

Invece, ecco uno squillo di telefono: un squillo tenue, come se qualcuno chiamasse il funzionario per augurargli la buonanotte. Tutto l'ufficio è in moto. Il maresciallo, gli agenti, l'autista si sono già alzati in piedi e attendono ordini. Dove li porterà il caso, stasera? Al passaggio a livello, saettato dalla tramontana? Nella casetta del popolo, dove i coniugi vecchierelli non rispondono più alle affannose chiamate dei nipoti? Nell'albergo di lusso, dove «sembra sia successo qualcosa»? Nella cascina di campagna, arroventata dalle fiamme che divorano il pagliaio, sotto il crollo delle muraglie? Nella strada, nella campagna allagata, nel solaio oscuro, dove, dove dovranno accorrere questa volta?

Il funzionario e i suoi uomini partono, sono già lontani, pronti all'appello, verso l'incognita della fonda notte. Il rugghio dell'automobile già si dilegua. Sulla scrivania restano il giornale che il funzionario sperava di poter leggere fino in fondo e l'orologio che fa tic-tac, scandendo il tempo, il tempo uguale per la legge e per i malfattori...

*

Il funzionario di notturna presta servizio dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 18 alle 9 della mattina; nelle ore, cioè, come si è detto, in cui gli uffici della Questura non sono accessibili al pubblico. Ma, mentre nelle prime ore del pomeriggio è assai raro che l'intervento della Polizia venga richiesto, nel corso della notte sono mille e mille gli eventi, i contrattempi, le occasioni — senza giungere alla tragedia vera e propria — che richiedono l'intervento del funzionario.

La vita non è soltanto un fosco esplodere di odi o un fiammeggiare di tradimenti, ma, qualche volta, un ridente convegno di ingenui, una malinconica assemblea di squilibrati, una triste sfilata di balordi.

Ecco, timidi, confusi (perchè, come dichiarano esplicitamente, non hanno mai avuto a che fare con la Questura) due sposini novelli, dinanzi al tavolo inquisitore. Si sono uniti in matrimonio la mattina, in una cittadina del Veneto, e questa dovrebbe essere la prima tappa, una tappa di sospirate e rosate dolcezze. Ma la sposa in rossore e lo sposo in imbarazzo non hanno pensato che all'albergo occorre qualificarsi, presentare un documento, provare che veramente si è reduci dall'altare. Il padrone della locanda rifiuta l'alloggio e la sposina — così cara, così modesta — sta per piangere e lo sposo è alla disperazione.

Il tatto cortese del funzionario, dopo alcuni rapidi accertamenti, ha il sopravvento e i coniugi, compilate le schedine regolamentari, trovano finalmente la sospirata dolcissima pace entro le mura che decisamente non volevano accoglierli.

Trafelato, spiritato, con la voce che gli trema per la collera, ecco adesso un grave signore in pelliccia che, al cinematografo, ha avuto un bisticcio con il vicino e tutti e due — il signore austero e il giovane insultatore — ora sono lì, dinanzi al funzionario, a spiegare, ad inveire, a mostrarsi i pugni, a strillare che è veramente un'indecenza, un'inqualificabile indecenza...

Il funzionario ascolta paziente il battibecco, fa di sì col capo ad uno, dice «ottimamente» all'altro, dimostra la inesistenza della volontà di nuocere e i volti, dopo un'ultima occhiata ringhiante, si spianano, i furori si placano e i due se ne vanno, amici per la pelle, sprofondandosi in un mare di scuse.

Ma, talvolta il funzionario di notturna ha questioni ben più serie. C'è un marito, dinanzi a lui, che finora ha nutrito dei semplici sospetti ma che, questa sera, ha la prova irrefutabile della colpa di una moglie indegna. «Venite con me, fate il piacere di accompagnarmi — dice — e ve ne convincerete...» E si accascia sul divano, in lacrime.

L'uomo della legge ha, sempre, un cuore e una casa e giunge ai mezzi estremi soltanto quando non può farne a meno. Eccolo, ora, rivolgersi con dolcezza a chi gli sta di fronte, parlargli a viso aperto, ricordargli i figlioli, toccare abilmente i tasti più sensibili della vita, prima che una denuncia tronchi, di colpo, anche quest'arido desolato affetto domestico. E il marito, rassegnato, se ne va.

I malfattori, i borsaioli, i vigilati, almeno la notte «riposano» per il funzionario il quale non si occupa di loro: ma cento altri appelli — dal malore entro la cabina dell'ascensore al ferroviere stritolato fra i respingenti, dal personaggio principesco in arrivo al tenutario di bisca che occorre sorvegliare — tengono desto l'uomo della Polizia, pronto alla voce del dovere.

La notte passa; sepolta nel silenzio, e nasce l'alba: una pallida gelida alba invernale che appesantisce le palpebre di chi a lungo ha vegliato.

MARIO SANDRI

Quelli che contano

Abbiamo, or è qualche giorno, pubblicato la notizia della morte eroica del sergente marconista Vittorio Ongano, proposto per la medaglia d'argento alla memoria.

I familiari ci hanno fatto avere alcune lettere di questo giovane camerata che ne denotano lo spirito entusiasta, ardente, di italiano degno della nostra epoca imperiale. Di buon grado le pubblichiamo perchè, contro qualsiasi menzogna straniera esse dimostrano lo spirito con cui i giovani italiani affrontano la guerra, i suoi disagi, i suoi pericoli, come per la vittoria finale non temano il supremo dei sacrifici.

Dura magnifica realtà

Sto vivendo un periodo — egli scrive — della mia vita che forse è il più bello pur nella sua dura realtà. In momenti come questi si comprende veramente il significato della parola vivere. Non c'è gioia che ripaga quella di poter di nuovo abbracciare con uno sguardo il cielo, la terra e tutto il piccolo mondo che vive d'intorno dopo essere passato in mezzo a pericoli mortali. Vale la pena di affrontare questi rischi come li affrontiamo noi lanciati a velocità pazza sopra un robusto e pur tanto fragile insieme di ferro e di tela, con nelle orecchie l'urlo dei motori che è la nostra canzone di battaglia.

Domenica dopo lunghi giorni di attesa è venuto il mio turno e mentre i pacifici borghesi facevano onore al pranzo domenicale, a qualche migliaio di metri di quota e con l'appetito ravvivato dall'aria fresca ho avuto finalmente il mio battesimo di fuoco. Mentirei se dicessi che non ero impressionato: molto meno però di quello che prevedevo.

Poi parlando delle sue esperienze di guerra:

Sono lieto di vivere in simile periodo quanto lo può essere un bimbo che vede aprirsi improvvisamente, davanti ai suoi occhi, il favoloso ed eroico mondo dei libri di lettura sui quali aveva sognato per tanti anni... Il nostro modo di combattere si distacca nettamente da quello di tutte le altre armi. La rapidità del movimento fa sì che il contatto col nemico duri solo pochi momenti. I fatti che avvengono in così breve spazio di tempo, si sovrappongono e confondono nella retina come quando si osserva una di quelle vecchie pellicole ove cose e personaggi si muovono con rapidità vertiginosa. Le mie impressioni? Un ricordo confuso di balzi, di scoppi, di nuvolette che sembrano innocue, mentre pochi istanti prima hanno proiettato tutto intorno schegge di granata. Ci si guarda in viso con una gran voglia di cantare e di abbracciare quel cielo azzurro che sembra diventato più vivido e splendente. Un'ultima occhiata a quello che si lascia alle spalle e poi il ritorno in pattuglia serrata al campo, dove, premurosi ed ansiosi, ci attendono i compagni rimasti a terra.

Certezza di vittoria

Ed ancora:

Malgrado le mie azioni precedenti, debbo riconoscere di trovarmi solo ora a contatto con la vera guerra, scatenata in tutte le sue manifestazioni più varie e terribili. Ti raccomando di non dir nulla a mamma; non voglio che si preoccupi per me. Essa crede che io svolga il mio lavoro a terra. Qui si lavora e si cammina molto, dato che gli alloggiamenti sono un po' lontani, ma in tal modo ogni giorno devo fare parecchi chilometri su un terreno accidentato sotto un sole gagliardamente cocente...

In un'ultima lettera, dopo una dettagliata esposizione di un'azione importante:

Quando, ascoltando la radio, sentiamo menzionare i nostri voli proviamo tutti commozione ed orgoglio. Il mio entusiasmo non subisce variazioni mentre l'esperienza continua serve ad affinare i miei sensi e le mie qualità di combattente. La fiducia non viene mai meno, come la certezza della vittoria. La prova definitiva confermerà il nostro valore.

Era nelle parole meravigliose di questo giovane votatosi ad un sublime olocausto, l'animo di chi è certo di se stesso. Così sono tutti coloro che in cielo, in terra e nel mare combattono per la vittoria.

TACCUINO

Turno delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: Alberani, Via Farini 19; Alemanni, Via Mazzini 7; Cooperativa, Via Oberdan 22; Franceschi, Via S. Isaia 4; Gattamorta, Fuori Porta Lame 190; Irnerio, Via Irnerio 20; Santini, Piazza XX Settembre 3; Zarri, Via Ugo Bassi 1. Il servizio notturno dalle ore 22 in poi viene disimpegnato dalla Farmacia del Pavaglione.

NOTE DI CRONACA

Orologi Alpina

IL DEPOSITO SVIZZERO, BOLOGNA, VIA RIZZOLI 6, centrale tecnica degli orologi svizzeri di gran classe ALPINA, PROVVEDE GRATUITAMENTE ad eliminare eventuali difetti di fabbricazione e di precisione nel periodo di garanzia.

Richiedeteli con massima fiducia nelle primarie orologerie.

Magazzini manifatture Giuseppe Zinelli

Piazza Mercanzia, angolo Caprarie

da lunedì 20 Gennaio LIQUIDAZIONE DI FINE STAGIONE - SCONTI SPECIALI sulle LANERIE, SETERIE, STOFFE UOMO. SCAMPOLI a prezzi eccezionali.

Rosticceria e ristorante al Fagiano da Nino

OGGI si servono i TORTELLINI AUTARCHICI. Per il servizio a domicilio telefonate al 25095 e sarete serviti presto e bene.

Oggi mostra delle merci

che saranno in vendita nell'ultima settimana di liquidazione da BORGHI U. Bassi 15. Visitateci. STOFFE TENDAGGI e PASSATOIE.

Hormona

la Profumeria CAVAZZA, Via U. Bassi 15 tiene un largo assortimento dei famosi prodotti di Bellezza Hormona.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà.

La Casa del Ricamo

VIA FARINI 6, Tel. 26-362 continua con successo la sua LIQUIDAZIONE ANNUALE DI FINE STAGIONE.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton. Sc.: Carlo Moreno ecc.

MODERNISSIMO - «Io sono un criminale» J. Carrol, Linaker. 1.a visione.

FULGOR - «Maddalena: zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Tragedia del K. 2» John Loder Anna Lee, Francis Sullivan.

IMPERIALE - «La reginetta delle nevi» Sheridan, Carlson, Parrish. 1.a vis.

VERDI - «Città Cinese» Boris Karloff. Sc. Compagnia Riviste Dapporto.

CONTAVALLI - «Senza cielo» Isa Miranda, Giachetti «Papà per una notte».

MARCONI - «Amami Alfredo» Maria Cebotari e doc. «4 giorni batt. sulle Alpi»

NOSADELLA - «Avventuriera» E. Feuillere «La jena di Barlow» Lewis Stone.

DUSE - «La grande corsa» Menjou «Mani in alto» (Arrivano i gangsters).

REX - «Capitan Furia» Victor Mc. Laglen «E' arrivato l'amore».

SAFFI - «Carmen fra i rossi» Fosco Giachetti «Espiazione» M. Douglas.

ITALIA - «Taverna della Giamaica» C. Laughton «Allegro Cantante» Manurita

ROMA - «L'evaso dell'isola del diavolo»

OLIMPIA - «Ombre rosse» John Wayne.

CARDUCCI - «Ritorno» dom. ult. giorno.

SORDOMUTI - «Laila» Colosso Nordisk.

APOLLO - «Sono colpevole» colosso Universal, George Raft, Claire Trevor. Succ.

SAVOIA - «Senza domani» Michele Morgan, Gilbert Gil, Andrex

MEDICA - Ore 13,30 «La figlia del Corsaro verde» e var. Orchestra Franco.

Teatri

CORSO - (Compagnia dei Grandi spettacoli gialli) - Ore 15.30: «Il processo di Mary Dugan» 3 atti di B. Vellier. (Ultima recita).

Spettacoli di domani

SAVOIA - «Senza domani» Michele Morgan, Gilbert Gil, Andrex.

MEDICA - Ore 15 «La figlia del corsaro verde» e comp. Riv. Testa.

CONTAVALLI - «Assenza ingiustificata» Alida Valli «La resa di Sebastopoli».

MANZONI - Ore 20,45: Comp. Olimpia Spadaro in «41 ma non li dimostra».

MARCONI - «L'Argine» Corvi, L. Ferida, Almirante «I Moschettieri del West».

VERDI - «Notte di Carnevale» H. Fonda «Lettera Anonima» Sothern, Oakie.

CENTRALE - «Amiamoci così» Vanna Vanni, Andrea Checchi, Loretta Vinci.

APOLLO - «Fuori Servizio» Spett. elegante comicità Duvalles. Dop. 1,50, 2,25, 3.

DUSE - «Conte di Montecristo» Elissa Landi, Robert Donat «L'intrusa».

REX - «Ragazzi» Willy Fritsch «Sterminatore del Colorado» Tom Tyler.

SAFFI - «La Taverna rossa» Alida Valli «Una donna contro il mondo» Fortes.

ITALIA - «Gioia d'amare» Douglas Fairbanks junior «Taverna della Giamaica»

DIVERTIMENTI E RITROVI

ANNABELLA - PIERRE RENOIR in
LA CITTADELLA DEL SILENZIO
da Martedì 21 Gennaio al MEDICA
Presentata dall'E.I.A.

al CONTAVALLI
GRANDE SUCCESSO
SENZA CIELO
con ISA MIRANDA

DUSE DUE GRANDI FILM
GRANDE CORSA
MANI IN ALTO
(arrivano i Gangster)

SPADARO
Debutta domani alle ore 20,45 al MANZONI «41 ma non li dimostra»
VENDITA DEI POSTI ALLE CASSE

OGGI AL CINEMA SORDOMUTI
LAILA grandioso dramma folkloristico tra le nevi della Svezia

Crollo in una casa di Medicina

Alle ore 20 di ieri, a Medicina, causa lo svilupparsi di un incendio ad un tassello dello stabile di proprietà delle sorelle Boletti, in via Francesco Crispi n. 15, si provocava un crollo che investiva l'inquilino Filippo Boninsegna.

Accorrevano i Vigili del fuoco del locale Distaccamento che, coadiuvati nell'opera di estinzione e di sgombero dai RR. CC. e da un reparto di Sanità, provvedevano a trarre in salvo il malcapitato inquilino circoscrivendo l'incendio e scongiurando ogni pericolo per la casa.

Il danno potrà aggirarsi sulle 6000 lire. Lo stabile era assicurato.

L'infortunio di un capotreno

Il capotreno Ettore Dalla di anni 51, abitante in via Oreste Regnoli 20, ieri l'altro mentre era in servizio nel treno merci rapido 5776 a seguito di urto riportava la frattura costale giudicata guaribile a Sant'Orsola, in giorni venticinque.

Poltrone di ogni genere e stile in assortimento vastissimo
Esecuzione perfetta garantita
NULLO FABBRI VIA OBERDAN 24
TEL. 26-489 - BOLOGNA

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA CONTRO L'INGHILTERRA

Swansea tempestata di bombe

Anche Londra oggetto di un attacco aereo - Navi mercantili per 44 mila tonnellate colate a picco - Le nuove "fortezze volanti,, germaniche

Berlino, 18 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Un nostro sommergibile annuncia l'affondamento di naviglio commerciale nemico per un totale di 29 mila tonnellate.

L'Arma aerea ha effettuato ieri voli di ricognizione sull'isola britannica bombardando una stazione londinese. L'equipaggio dell'apparecchio ha potuto constatare gli effetti dei bombardamenti operati lungo alcuni tratti di binario e negli edifici della stazione.

Durante l'ultima notte formazioni aeree hanno bombardato con successo un porto sulla costa occidentale britannica (Swansea).

Sono stati inoltre minati altri porti inglesi.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi due dei quali in combattimento aereo l'altro per opera dell'artiglieria della Marina. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Oltre a Swansea, sono stati attaccati da parte di formazioni dell'Aviazione tedesca numerosi altri importanti obiettivi bellici in altre città inglesi. Sono state lanciate numerose bombe su Southampton, Plymouth, Bristol e Portland. Sono stati pure attaccati con successo diversi campi di aviazione nel sud-est dell'Inghilterra. Poichè il tempo era sfavorevole, gli aeroplani hanno dovuto scendere sino a bassissima quota, attaccando non solo con le bombe ma facendo anche uso delle armi di bordo. Su entrambi i campi di aviazione erano visibili a terra aeroplani che venivano approntati per la partenza.

Molti apparecchi inglesi sono stati distrutti al suolo. Il fuoco rapido, e radente di tutte le armi di bordo ha pure causato gravi danni, agli apparecchi nemici nel corso di frequenti attacchi a bassa quota, i cui risultati hanno potuto essere distintamente constatati. Gli Inglesi sono stati talmente sorpresi da questa azione offensiva che la loro artiglieria contraerea ha reagito fiaccamente.

E' stata colpita anche una fabbrica di materiale bellico. Un aereo tedesco ha attaccato alla foce del Tamigi un convoglio britannico colpendo in pieno una nave mercantile di circa 4 mila tonnellate con bombe giunte a segno sulla prora. Altre bombe raggiunsero la nave nemica alle murate nostante la forte difesa contraerea, così che si può contare sulla distruzione della nave. L'aereo tedesco, non ha condotto l'attacco a bassissima quota.

Si annunziano infine nuove vittoriose azioni dell'arma subacquea. Due navi per un totale di 15 mila tonnellate sono state affondate. L'*Almeda Star*, affondata, trasportava carne congelata in Inghilterra. E' questo il terzo piroscafo carico di sola merce affondato in 12 giorni dai sommergibili del Reich.

I giornali pubblicano una fotografia del nuovo apparecchio da bombardamento pesante germanico «Focke-Wulf» quadrimotore attrezzato per lunghe crociere e rilevano che questo gigantesco tipo di apparecchio che è in grado di trasportare ingente carico di bombe superando grandi distanze, è stato ampiamente valorizzato negli ultimi mesi specie in attacchi condotti malgrado le pessime condizioni atmosferiche, contro convogli nemici in lontane zone atlantiche. L'equipaggio è composto di sei uomini che dispongono di numerose mitragliatrici e di cannoncini. Un moderno processo tecnico contro la formazione del ghiaccio, permette, inoltre, a questa fortezza volante di intraprendere qualunque crociera con ogni tempo.

Sulla base dei rilievi operati sia dai bombardieri che dagli esploratori dopo il grande attacco italo-tedesco compiuto contro la portaerei *Illustrious* nel porto di Malta, i danni subiti dalla nave, già prima gravemente danneggiata, sono tali da assicurare che la portaerei stessa rimarrà fuori combattimento per tutta la durata della guerra.

A proposito dell'informazione diramata dalla Radio inglese secondo cui i tedeschi durante l'attacco ad unità della Marina da guerra britannica nel Mediterraneo avrebbero perduto dodici apparecchi, si osserva in questi circoli competenti che ciò non corrisponde affatto alla verità, perchè un solo apparecchio tedesco fu perduto in tale occasione. Altrettanto menzognero è un comunicato della R.A.F. dal Cairo diffuso oggi dall'Agenzia Ufficiosa Britannica in cui è detto che durante l'attacco compiuto da formazioni del Corpo Aereo Germanico su Malta il 16 gennaio 10 apparecchi siano rimasti abbattuti. Dal volo di guerra su Malta soltanto un apparecchio tedesco non ha fatto ritorno.

La "città del rame,, coventrizzata

Londra ammette che gravissimi danni sono stati arrecati dal bombardamento

Numerose officine incendiate

Lisbona, 18 gennaio

Si ha da Londra che un comunicato del Ministero dell'Aria informa che l'Aviazione germanica ha eseguito la notte scorsa una intensa azione sopra il Galles del Sud dove una città è stata lungamente bombardata e dove molti obiettivi industriali sono stati incendiati. Danni gravi sono stati provocati, sempre secondo il comunicato, anche in località del Devonshire ed in altre parti che non vengono precisate.

Il comunicato del Ministero dell'Aria ha suscitato in questi ambienti la più profonda impressione, perchè è certo che se esso si è deciso a dare notizia dei gravissimi danni prodotti dalla incursione tedesca, l'importanza di essi deve essere infinitamente maggiore.

Ulteriori informazioni ufficiose giunte dall'Inghilterra rivelano che la città del Galles meridionale, oggetto la notte scorsa dell'intenso bombardamento dell'Aviazione germanica, è Swansea, il grande centro industriale e commerciale posto alle foci del fiume Tawe, sulla baia omonima. Ondate di bombardieri germanici si sono susseguite ininterrottamente durante tutta la notte dal calar delle tenebre al mattino, sganciando enormi quantità di bombe incendiarie ed esplosive e colpendo numerosi stabilimenti industriali, installazioni ferroviarie e portuali e provocando grandi incendi.

L'industria principale di Swansea è quella del rame di cui possiede numerose fonderie. Vi abbondano, inoltre, fonderie di piombo, stabilimenti per la lavorazione dello zinco, dell'argento e del nichel, acciaierie e stabilimenti di prodotti chimici, vi si trova anche una grande officina di costruzioni ferroviarie.

Swansea, come è noto è inoltre uno dei più conosciuti porti di scarico del petrolio e di prodotti lavorati dell'Inghilterra. La città possiede quattro grandi bacini portuali con vasti magazzini e numerosi serbatoi di petrolio. Qui l'industria bellica britannica ha una delle sue più importanti basi e grossi depositi di benzina del «Queen Dock» hanno intorno ai 140 serbatoi della capacità di 800 mila tonnellate, con una delle meglio attrezzate raffinerie della Gran Bretagna.

Si ha da Londra, che l'Ammiragliato annuncia che le navi pattuglia *Chestnut* e *Deriree* della Marina da guerra britannica sono state affondate.

Il console Emilio Paolo

e gli strateghi da tavolino del 168 a. C.

Berlino, 18 gennaio

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo «Critica e diffusione di voci in guerra», pubblica una lettera del consigliere di Legazione e maggiore in posizione ausiliaria H. V. Behr in cui a proposito dei vociferatori e degli strateghi da caffè «di cui vi sono certi esemplari spiritosi ed anche intere masse», viene ricordato un episodio della storia di Roma antica, in base al racconto che ne fa Tito Livio nel 44.o libro della storia di Roma.

La terza guerra macedone si era svolta poco felicemente nei primi due anni, ma le cose cambiarono allorchè nel 168 a. C. fu eletto console e incaricato del comando della spedizione Emilio Paolo, il figlio del console omonimo. Prima di lasciare Roma per assumere il comando in Macedonia questo eminente stratega in un discorso ai suoi concittadini disse:

«Ciò che io scriverò al Senato e a Voi, io vi prego di ritenerlo per vero e vi prego anche di non dare nuovo alimento con la vostra credulità a vane voci. In tutti i circoli e persino nei banchetti, purtroppo vi sono delle persone che guidano degli eserciti in Macedonia: che sanno dove debba essere posto il campo; dove e attraverso quali monti si debba penetrare in Macedonia; dove debbono essere organizzati i depositi; quando si debba affrontare il nemico in combattimento e quando sia invece più consigliabile di rimanere inattivi. E queste persone stabiliscono non solo ciò che deve essere fatto, ma anche ciò che è avvenuto in modo diverso da quanto esse lo concepiscono; di ciò esse accusano il console, come se gli volessero fare un processo. Per coloro che debbono dirigere una impresa questi sono dei grandi ostacoli».

«Io credo — aggiunge l'autore della lettera — che queste parole dell'antica Roma conservino ancora oggi dopo duemila anni tutto il loro valore».

MONITI TEDESCHI ALL' AMERICA

La situazione non è quella del 1917

L'Asse e il Giappone hanno preso atto delle "provocatorie dichiarazioni,, di certi esponenti di Washington

Berlino, 18 gennaio

Gli ambienti politici berlinesi, nel commentare il discorso tenuto a Glasgow da Churchill, dedicano la loro attenzione al parallelo che i commentatori ufficiosi britannici hanno tracciato tra questa manifestazione ed una analoga che si ebbe nel 1917 alla presenza di un inviato della Casa Bianca, il Colonnello House. Allora come adesso gli Stati Uniti manifestarono la velleità di intervenire nel conflitto e un inviato del Presidente Americano, che allora era House e oggi è Hopkins, si trovava in Inghilterra.

A Berlino si fa notare che i raffronti storici sono sì suggestivi ma anche pericolosi specialmente quando vogliono avere uno scopo dimostrativo e suggerire ottimistiche conclusioni.

Senza dubbio l'America ha tutta l'aria di volere imbarcarsi in una seconda avventura e non è escluso che possano ripetersi determinate situazioni e relativi sviluppi. Si tratterebbe però di ricorsi apparenti. La storia — ha dichiarato il Führer — non si ripete mai; pertanto ricalcare le vecchie orme è temerario: significa in definitiva andare a ritroso e quindi esporsi al pericolo di essere travolti dalla corrente impetuosa del «Nuovo e del Vero».

Le ammissioni di Churchill

Del resto lo stesso inviato di Roosevelt avrebbe potuto intuire queste verità esaminando al lume di certi fatti personalmente constatati (la visita alle città coventrizzate deve essere stata abbastanza istruttiva) le dichiarazioni dello stesso Premier britannico: il quale sia pure per impressionare nel senso desiderato il graditissimo ospite ha ammesso che nessun pericolo può considerarsi scongiurato, nemmeno quello... della totale insolvenza del Regno Unito.

Questa ammisione è ben diversa da ciò che il Colonnello House era in grado di riferire a Washington alla vigilia della dichiarazione di guerra: per esempio l'assicurazione categorica che il Governo di Londra sarebbe stato in grado di fronteggiare qualsiasi situazione militare e persino di far fronte a tutti i propri impegni finanziari.

E oggi? Che cosa potrebbe riferire Hopkins? Non potrebbe certo ripetere le ottimistiche affermazioni di House essendo oggi la situazione, sia da un punto di vista militare che economico, completamente capovolta a svantaggio dell'Inghilterra. Questo spiegherebbe la cautela con cui Churchill ha parlato della situazione militare. Le operazioni aeree italo-tedesche nel Mediterraneo, hanno infatti sconvolto i piani fantasiosi di Londra, la realizzazione dei quali avrebbe dovuto facilitare ai bellicisti di oltre oceano una più sollecita decisione radicale: Churchill non ha accennato nè alla strage compiuta dagli «Stuka» e dai «Picchiatori» nel Canale di Sicilia, nè all'attacco contro Malta. Se ne è occupata invece la propaganda ufficiosa in modo da prevenire l'impressione allarmante pur badando di insistere sul tasto dell'urgenza degli aiuti promessi da Roosevelt. Senza dubbio l'impiego di considerevoli forze aeree nemiche nel Mediterraneo — questo il ragionamento riservato agli ascoltatori di oltre Atlantico — ha reso più difficile la realizzazione dei piani militari nel medio Oriente, soprattutto in quanto i rifornimenti diretti alla Grecia e al fronte marmarico, diventeranno sempre più difficili. Ma appunto perciò è necessario che tali rifornimenti vengano effettuati per la via più lunga, ma su scala sempre più vasta.

Allo scopo di rendere ancor più efficace questo allarmismo tattico, alcuni giornali hanno avuto poi il compito di confutare il generico pessimismo di Churchill a proposito del pericolo di una invasione. Uno di questi, il *News Chronicle*, lo ha confutato... affermando che il pericolo aumenta di giorno in giorno.

«Una volta tanto — osserva il giornale londinese — bisogna ammettere che le previsioni di Hitler si sono sempre avverate. Recentemente il Führer ha preannunciato che quest'anno si avrà il compimento della più grande vittoria della storia tedesca». E' chiaro che questo compimento non può avvenire che qui, vale a dire nella nostra isola. Quindi dobbiamo essere pronti e sopratutto preparati; ma per essere preparati bisogna avere tutti i mezzi necessari, bisogna insomma che gli aiuti americani siano immediati e illimitati».

Circa l'accanito dibattito che si svolge a Washington in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri vengono particolarmente concretate a Berlino le dichiarazioni di Knox e di Stimson. Il Ministro della Marina come è noto, ha detto in sostanza che si tratta di salvare la flotta inglese. Per ciò l'America dovrebbe fare ogni sforzo affinchè la Gran Bretagna esca vittoriosa. La perdita di quella flotta turberebbe maggiormente lo squilibrio attuale anzi i mari di tutti i continenti si troverebbero ben presto alla completa mercè delle Potenze del Patto Tripartito. Ancor più esplicito Stimson. In definitiva agli Stati Uniti preme di entrare in possesso della flotta di Sua Maestà britannica ben inteso con annessi e connessi.

E' anche strano che il Ministro della Guerra si sia preso la briga di smentire una smentita di Hull.

Il Segretario di Stato agli Esteri Hull aveva definito prive di fondamento la voci secondo cui il Governo americano avrebbe intenzione d'adottare il sistema dei convogli per cui bastimenti mercantili scortati da navi da guerra farebbero scalo in qualche porto dell'Inghilterra o dell'Irlanda. Stimson invece ha detto che il Governo di Washington, in caso di necessità, si riserva di fare anche questo, di mettere dunque la sua flotta da guerra e mercantile a disposizione della Gran Bretagna.

Rilevare apertamente il carattere provocatorio di simile affermazione, si osserva nei competenti circoli berlinesi, è perfettamente superfluo. Con questa manifestazione i dirigenti e responsabili americani si propongono evidentemente di osservare determinate reazioni nei Paesi autoritari, reazioni che dovrebbero poi facilitare le loro macchinazioni. Le Potenze dell'Asse, e così pure il Giappone, si limitano a prenderne atto, e lo fanno anche perchè siano fissate fino da questo momento le responsabilità.

L'Eire non cede

Nelle informazioni smentite da Hull si parlava anche di porti irlandesi. Torna dunque a far capolino la proposta tendente a trasformare lo Stato Libero di De Valera in una grande base di sbarco per i rifornimenti all'Inghilterra. Tale proposta — giova ripeterlo — deve essere considerata contraria alla neutralità dell'Eire. Infatti i rifornimenti sarebbero destinati non all'Irlanda, bensì all'Inghilterra. L'Irlanda è inclusa sia nella zona di guerra interdetta alle navi degli Stati Uniti (dichiarazione ufficiale di Washington) sia nella zona di blocco stabilita dalla Germania.

De Valera continua a resistere tanto alle pressioni di Roosevelt, come ai ricatti di Churchill. Il suo discorso pronunciato ieri non lascia alcun dubbio in proposito. L'Isola verde vuole difendere a tutti i costi la sua neutralità, ben sapendo di difendere con ciò la propria indipendenza.

Per ora una cosa è certa, e cioè che in una grande base di sbarco sta per essere trasformata l'Islanda. Si conferma che le navi americane arriveranno fino a Reykjavik.

TAULERO ZULBERTI

Gravissime perdite subite dai greci

Dimostrazioni ad Atene contro il richiamo della classe 1924 - Dissidio tra i Comandi greco ed inglese

Istanbul, 18 gennaio

Si ha da Atene: L'*Acropolis* pubblica che per il 24 corrente sono stati richiamati alle armi in Grecia i laureati in medicina di tutte le classi e di tutti i distretti del Regno. Questo provvedimento ha qui suscitato la più viva impressione in quanto esso è una conferma delle notizie invano smentite dalla propaganda anglo-ellenica delle gravissime perdite e del numero elevatissimo di feriti avuto dai greci nelle ultime operazioni.

Si sono svolte ad Atene violente dimostrazioni di folla per protestare contro la decisione del Governo di richiamare alle armi la classe 1924. Secondo un altro telegramma, è scoppiato un dissidio fra il Comando greco e quello inglese in Grecia, perchè il primo ha pubblicato un comunicato nel quale sottolinea in forma abbastanza vivace che sinora gli inglesi non hanno inviato neanche un soldato al fronte.

ALL' ORDINE DEL GIORNO

Il Comandante Giuseppe Fontana

Roma, 18 gennaio

Il Comandante Giuseppe Fontana, l'eroico Comandante della torpediniera *Vega*, era fra i più giovani capitani di corvetta della nostra Marina. Nato a Vicenza il 22 agosto 1902, fu nominato Guardiamarina nel 1923; era entrato nello Stato Maggiore Navale il 15 luglio 1933. Fu promosso al grado attuale il 26 dicembre 1936. Era ammogliato con quattro figli.

Il Fascio di Milano intitolato ad Arnaldo Mussolini

Milano, 18 gennaio

Un comunicato della Federazione dei Fasci di Milano reca:

«Il Fascio di Combattimento di Milano, da oggi si intitola al nome di «Arnaldo Mussolini».

Le premiazioni provinciali per i concorsi agricoli

Roma, 18 gennaio

Domani si svolgeranno in tutte le provincie del Regno, con la consueta solennità, le premiazioni provinciali dei concorsi per la battaglia del grano per l'annata 1939-40.

La Memoria d'un eroe onorata dalla Scuola di Mistica Fascista

Roma, 18 gennaio

La Scuola di Mistica Fascista ha deciso di onorare la memoria del sottotenente degli alpini Franco Sanpietro, caduto da eroe sul fronte greco-albanese, dedicandogli una delle Borse di studio istituite a favore degli orfani dei Caduti in questa guerra.

Così ne ha scritto il Comandante del Battaglione Morbegno, del quinto Reggimento Alpini cui il sottotenente Sanpietro apparteneva: *«Chiese di abbandonare il suo posto alle salmerie per andare in prima linea. Primo nei contrassalti, tenace e valoroso nella resistenza. In piedi con i suoi uomini, con un fucile mitragliatore tra le braccia, sprezzante del pericolo, falciava i nemici e incitava gli uomini all'assalto finchè una raffica nemica ed una bomba da mortaio non lo freddarono. Il suo corpo venne raccolto oltre le nostre linee».*

L'esemplare comportamento di questo giovanissimo Eroe è stato additato dal suo Comandante per la massima ricompensa al valore.

Arresto d'una stolta accaparratrice

Gran parte dei generi accumulati si sono irrimediabilmente deteriorati

Roma, 18 gennaio

In seguito a indagini precedenti, ieri mattina, l'Ufficio di P. S. di S. Eustacchio ha improvvisamente fatto procedere ad una perquisizione nell'abitazione di tale Giorgina Fraticelli, in via del Sudario 40. Vi venivano trovate nascoste ingenti quantità di generi alimentari e precisamente: 190 chili di pasta bianca, 11 chili di pasta comune, 130 litri di olio, 35 chili di farina, 46 di riso, 8,500 di pancetta, 24 di zucchero, 194 pezzi di sapone, 16,500 chili di lardo, 12 chili di guanciale, 7,100 chili di caffè.

La Fraticelli è stata arrestata e sarà denunciata all'Autorità Giudiziaria per sottrazione di generi alimentari al consumo. La merce, che in gran parte era deteriorata, è stata sequestrata.

Un fatto grave, che certamente riceverà le più severe sanzioni; ma oltre alla punizione, questa sciocca accaparratrice attirerà su di sè anche la pubblica derisione, poichè i generi alimentari sequestrati si sono quasi tutti deteriorati. Ecco quello che frutta la mania di accaparrare. Sia questo caso di monito a coloro che, insensibili ai doveri dell'ora, si attirano le pene durissime e necessarie, insieme alla beffa di vedere andare in malora quello che è stato sottratto con scopo fraudolento.

Le calze di lana per donna non saranno più prodotte

Roma, 18 gennaio

Viene portato a conoscenza di tutti gli artigiani interessati che il Ministero delle Corporazioni ha disposto il divieto, con effetto immediato, della produzione di calze e calzettoni di lana o misti per donna.

Tre morti in uno scontro tranviario

Vicenza, 18 gennaio

Un grave incidente è accaduto oggi alle ore 12,20 nei pressi di Valdagno. Un tram viaggiatori, composto della motrice e due rimorchi, condotto dal manovratore Ettore Damian, partito da Valdagno nella direzione di Recoaro, aveva appena passato il raddoppio di Maglio di Sopra, dove avrebbe dovuto arrestarsi per attendere di incrociare con un convoglio merci, quando — all'altezza di una curva — si trovava improvvisamente dinanzi il merci. Nell'urto la motrice del merci ha sfondato la motrice del viaggiatori, riducendola parzialmente in rottami e sormontandola.

Organizzati i primi soccorsi, vennero estratti dai rottami due cadaveri: quello dell'operaio Angelo Marpegan, di anni 35, e del falegname Mario Pianezzola, di anni 17, è morto poco dopo.

Eccezionale successo alla Scala della Filarmonica di Berlino

Milano, 18 gennaio

La Filarmonica di Berlino, diretta da Wilhelm Furtwängler e composta di 102 elementi, ha tenuto oggi alle 17, alla Scala, il primo degli annunciati concerti del ciclo che svolgerà in varie città italiane. Nella mattinata gli ospiti graditi avevano visitato la città e l'illustre direttore Furtwangler aveva fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni.

Enorme il pubblico che, nel pomeriggio, ha affollato la Scala, ed eccezionale il successo. Acclamazioni entusiastiche hanno accolto anzitutto gli inni italiano e tedesco e quindi tutti i brani dello speciale programma. Singolare la fusione dell'orchestra e più singolare ancora la gamma espressiva. Un meraviglioso saggio di virtuosismo fu anche concesso al pubblico nell'interpretazione che il Furtwangler offrì al pianoforte, Sigfrid Boeries al violino e Harzer al flauto, del Concerto Brandenburghese n. 5 in re maggiore, pure accompagnato dall'archestra.

All'eccezionale esecuzione hanno presenziato, con il Duca di Bergamo, autorità e personalità cittadine.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Il giorno 18 gennaio alle ore 18,30 munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Ester Barbieri
di anni 73

Con l'animo straziato ne danno l'annuncio i fratelli: GILBERTO, ANNA MARIA ved. QUERZOLI, DANTE, GAETANO, GIANLUIGI, UMBERTO e PIA, le cognate BIANCA RABBONI, ELEONORA MALAGUTI, ERMINIA RUGGERI e AMELIA CAVALLINI, gli zii ed i cugini PALTRINIERI, i nipoti BARBIERI ANGELETTI, MALAGUTI, OGGIONI, GIANNINI, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 c. m. alle ore 10,30 partendo dalla abitazione in Viale Carducci 48, per la Chiesa di S. Giuliano ove saranno celebrate le esequie funebri.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 19 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 48, Tel. 22-552.

Il giorno 15 gennaio 1941 ha compiuta la sua operosa e modesta vita terrena il

Rag.
Cesare Gnudi

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio, a tumulazione avvenuta per espressa volontà dell'Estinto, il fratello Dott. Prof. ANTONIO, la sorella TINA, le nipoti MARIA ed ELENA GNUDI col rispettivi mariti Ing. CAMILLO e Rag. VITTORIO PANCHERI e i figli FRANCO e LUCIANA, la cognata LUISA DE ECCHER Ved. GNUDI.

19 Gennaio 1941 - Bologna - Via Dante 34.

Nella notte sul 18 Gennaio 1941 munito di tutti i conforti religiosi spirava

Alberto Lambertini

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli Avv. FRANCESCO, MARTA, Colonnello LUIGI, le nuore LISETTA BRACCALONI ed EMILIA FASANA, i nipoti GABRIELLA ed ALBERTO.

Bologna (Via Righi 30), 18 Gennaio 1941-XIX.

L'Ufficio funebre avrà luogo nella Chiesa di S. Benedetto lunedì 20 corrente, alle ore 10.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 48, Tel. 22-552.

Alle ore 15 del giorno 17 u. s. è spirata nel bacio del Signore

Clementina Gasparri

Ne danno l'annunzio a tumulazione avvenuta per espresso desiderio della Defunta, la sorella, i nipoti e pronipoti addoloratissimi.

Bologna, 19 Gennaio 1941-XIX - Via Guidotti N. 12.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 48, Tel. 22-552.

La famiglia di

Leopoldo Cesari

ringrazia vivamente tutti coloro che hanno comunque partecipato al suo grande dolore.

Bologna, 18 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel.22319 33155.

Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI
ADOLFO FALFARI
Via S. Felice, 39 - Telefono 23463
Abitazione Stab. tel. notturno 20585
mette in evidenza alle famiglie dei dolenti che possono servirsi liberamente dalla suddetta Ditta, fornita di attrezzamento completo e moderno. Dispone competenti incaricati in tutte le ore per le necessità inerenti.

PICCOLI AVVISI
MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

VILLEGGIATURE, ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola

PRIMAVERA estate cerco appartamentino ammobiliato due tre camere cucina, dintorni città otto dieci Km. preferibilmente collina. Scrivere CASSETTA 6 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1403

RATEALMENTE
PELLICCIE CONFEZIONATE ultime rimaste. cedonsi scopo propaganda, fine stagione prezzi sbalorditivi. Visitateci, GIANNI, Azeglio 46

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2.50 per parola

A. Oro. argento, alto prezzo compra Zanotti, Farini 6 - Orologeria. 1374
A prezzi massimi compro Oro, Argento, Brillanti, Gioie, Marchesini, Marchesana 12. 93
ADDIZIONATRICI calcolatrici vastissimo assortimento. Occasioni, Devincenzi-Fornasini, Indipendenza 24, Tel. 20143. 1414
ARMADI - Frigoriferi - Banchi per Gelaterie Bertagnin Bologna - Via Jacopo Dipaolo. 1104
ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Demari offre: Assortimento - Economia - Garanzia - Rivareno 114. 1352
IMPORTANTE Stabilimento ricerca trattore Ford circa 40 HP con ruote gommate, ottimo stato. Scrivere CASSETTA 2 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna 319
MOTOFURGONI «Astra» nuovi gommati, alcune unità disponibili vendonsi. GASSOGENI «Ceppelli» estetici, economici pratici consegnansi Martinelli, S. Giorgio 3. 1238
OFFICINA fabbro meccanico accetta lavori torneria in genere, costruzioni in ferro. Telefono 29-850. 1331
ORO ARGENTO compera alto prezzo Corelli, Galliera 34 interno. telef. 23-978. 1232
ORO argento, gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna.
PER manutenzione vetri - pavimenti vostro negozio od appartamento, telefonare 29-861 La Felsinea. Abbonamenti. 91
RISCALDATEVI COL GAS. Pratico economico usabile ovunque con le stufe Triplex. Logge Pavaglione. Telef. 20-349. 1350
TORNI Automatici Potter. Torni paralleli, Fresatrici, Limatrici, Trapani, Presseccentriche nuove e usate, Orlandini, Monalda 15, Firenze. 338
TUTTO RATEALMENTE - Fornitevi dei buoni merce Safce, Santo Stefano 11.
1100 Topolino - Balilla - metano, corredo bombole. San Vitale 180 - Telefono 26-288. 1269

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

CALVI o cadonvi capelli? Se tutto sperimentaste, non pentiretevi scrivendo Kinol-Roma. 300
DOTTORE statale sposerebbe graziosa 25-30enne Marche-Romagna, onesta dote. Scrivere CASSETTA 14 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1440
DISTINTO alto, bruno, cultura universitaria, giovanile, disposto collaborare sposerebbesi. Scrivere CASSETTA 11 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1426
DANZE «Moderne» - «Classiche» - «Teatrali». Chiedete opuscolo informativo, «Mongiorgi», Castiglione 35. 1304
INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Maggiore 34, Bologna. 1408
PROFESSIONISTA mariterebbe sorella distinta, illibata, doti fisiche economiche elevate, con 45-55enne professionista, statale, buone condizioni. Scrivere CASSETTA 16 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1328

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2.50 per parola

IN efficaci lezioni individuali Berlitz (Zecca 1) insegna rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. Rateazioni. 1392
LEZIONI tedesco cercano due persone domicilio. Petrignani, Duca Aosta 77.
LEZIONI tedesche, madrelingua, traduzioni, via Giuseppe Petroni 18, secondo piano. 1388

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO 440 mensili giovane dattilografa contabile. Scrivere dettagliando CASSETTA 1 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1402
CAPO reparto condensatori carta fiala blocco ricerca grande stabilimento Milano - Indicare posti occupati referenze pretese Scrivere Cassetta 166 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 544
CARBURATORI Weber - Timavo 33 - cerca fresatori, tornitori qualificati et tornio revolver. Presentarsi ore 17-18.
CERCANSI abile meccanico e stiratrici pratiche. Via Boldrini 4, Pancaldi. 1422
CERCANSI cameriere e cameriera pratica cucina. Arienti 42 piano primo.
CERCASI apprendista dattilografo sedici-diciottenne. Scrivere CASSETTA 18 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1283
CERCO operaio vulcanizzatore od apprendista, Via Montegrappa 11. 1340
CERCO subito ricamatrice catenella. Presentarsi Dalli, Via Zampieri 27. 1405
DATTILOGRAFA pratica ufficio cercasi solo pomeriggio. Indicare referenze pretese. Scrivere CASSETTA 7 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1412
FIM - Mascarella 136 assume operai e apprendisti lattonieri radiatoristi lamierai - fattorini. 1416
IMPORTANTE Industria cerca Impiegato-a contabile pratico lavori ufficio. Curriculum vitae. Scrivere CASSETTA 18 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1336
IMPORTANTE Industria elettromeccanica assume operai aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, trapanisti. Ottima retribuzione. Scrivere CASSETTA 9 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1356
IMPORTANTE stabilimento provincia assumerebbe portinaio fiducia abitazione adeguata piccola famiglia. Inviare offerte, referenze, servizio prestato CASSETTA 17 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1280
INDUSTRIA cerca impiegato pratico paghe operai ufficio. Pierini, Caselvatica 4.
MEZZA lavorante camiceria pratica cercasi. Scrivere CASSETTA 5 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1305
OFFICINA macchine utensili assume aggiustatori, tornitori piallatori specializzati. Presentarsi OMA, Viale Vicini 8.
RADIOTECNICO abile montatore conoscenza schermi strumenti di misura cerca fabbrica milanese. Scrivere CASSETTA 19 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1390
RADIORIPARATORE e apprendista contabile cercansi. Offrirsi dichiarando età e referenze indirizzando CASSETTA 10 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1250
STENODATTILOGRAFA velocissima, pratica lavori ufficio, capacità superiori comprovate cercasi da importantissima società centro Bologna. Scrivere dettagliatamente indicando studi fatti, posti coperti stipendio richiesto CASSETTA 11 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 342
TECNICO fabbricazione condensatori carta fiala blocco ricerca grande stabilimento Milano; indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 166 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 343

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

CASA grossista seterie Como, cerca rappresentante ben introdotto Emilia-Romagna. Scrivere Cassetta 162 H Unione Pubblicità Italiana, Como. 329
IMPORTANTE fabbrica inchiostri, colle, ceralacche affini, cerca agente pratico ramo Provvigione, abbonamento. Richiedonsi referenze, posti occupati. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere CASSETTA 12 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1372

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTEREI fondo pianura 50 tornature circa possibilmente macero vicinissimo Bologna confinante strada nazionale. Scrivere CASSETTA 19 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1338
COMPRASI o affittasi vasto appartamento lussuoso in palazzo antico centrale. Scrivere CASSETTA 6 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1240
D'OCCASIONE acquisto casetta città, scoperto. Tessera postale 339460, posta. 1368
VENDESI bella palazzina pressi palazzo governo trecentotrentamila. Scrivere CASSETTA 20 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1398
VENDO, centro appartamenti signorili liberi maggio. Vendesi casa terreni anonima unica 430mila. Comprerei case 200-600mila. Scrivere CASSETTA 9 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1400

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

ABBISOGNAMI 8 maggio appartamentino minimo, comodità, preferibilmente paraggi porte Castiglione Azeglio. Scrivere CASSETTA 4 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1401
APRILE maggio cercasi camera cucina eventualmente bagno. Scrivere CASSETTA 8 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1407
AFFITTANSI appartamenti ingresso, 2 o 3 camere, cucina, bagno, termo, 2 terrazze, ogni comodità moderna, Via Toscana 122 quarto, bellissima posizione. Rivolgersi Portineria. 1260
AFFITTASI anche subito ottimo negozio centralissimo. Telefonare al 24-106. 1411
AFFITTASI subito appartamento uso uffici Ugo Bassi 11 - Telefonare 24-404. 1399
APPARTAMENTI civili 2 camere, cucina, bagno, Stabile nuovo, Tanari 8-10 Porta Lame. Rivolgersi Dalle Nogara, stesso stabile. 1421
APPARTAMENTO quattro, cinque ambienti cerco per maggio. Scrivere CASSETTA 18 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1395
BOTTEGHE, vasti laboratori 8 maggio affittansi Barberia 22 dirigersi Alessandri. 1424
CERCANSI due camere uso ufficio nei pressi di via Galliera. Scrivere CASSETTA 13 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1438
CERCANSI periferia ampi locali preferibilmente adatti impianto industriale tintoria conceria. Rag. Tadiello, Via Fossalta 1. 1285
CERCANSI subito oppure Maggio vasti locali centrali luminosi Telefon. 23-165.
CERCANSI 7 camere cameretta, comodità moderne, servizi, 8 maggio anche primo; centrale, paraggi. Scrivere CASSETTA 3 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1344
CERCANSI 9-10 locali uso ufficio posizione possibilmente centrale per subito. Telefonare 33-994. 1316
CERCASI appartamento 10-15 locali per istituto. Barbacini, S. Felice 18. 297
CERCO subito pressi stazione due camere, cucina. Scrivere CASSETTA 5 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1410
CERCO otto maggio preferibilmente fuori Porta Santo Stefano appartamento o villino 7-8 camere con tutte le comodità moderne Scrivere CASSETTA 2 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1404
DOPOLAVORO PROVINCIALE cerca vasti locali uso magazzeno e deposito automezzi entro vecchia cinta daziaria. Indirizzare offerte via Oberdan 22.
NUOVI appartamenti tre camere, cucina, termo, bagno, balcone - altro due camere Valverde 28 fuori Azeglio. Rivolgersi Pietramellara 43. 1242
OCCORRONO per Uffici: Non meno dieci ambienti e servizi, senza riscaldamento centrale primo, secondo piano pressi Porta Galliera - preferibilmente con accesso indipendente. Scrivere: Economato Provincia, Zamboni 13 - entro 22 corrente. 1367
SAN Lazzaro o pressi cercasi una, due camere cucina anche ammobiliate, comodità. Scrivere Tessera Postale 879249, posta Bologna. 1384
STUDIO LEGALE via D'Azeglio affitta camera servizi a serio professionista. Scrivere CASSETTA 6 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1306
TRE adulti cercano 3-4 camere conforti circonvallazione vecchia. Scrivere CASSETTA 4 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1337
VIA Farini 14, appartamenti 3-4 camere moderni conforti. Feriali 14-16. 1436

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

TRENTAQUATTRENNE solo cerca camera comodità paraggi stazione presso non affittacamere, con assistenza guardaroba. Scrivere CASSETTA 12 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1417

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA,
L. 2.50 per parola

CAUSA partenza vendo avviato negozio barbiere. Rivolgersi Via Certosa 115. 1397
VENDESI studio dentistico moderno, avviatissimo. Scrivere dott. Singer, Merano, Principe Umberto 7. 310
VENDESI redditizio negozio calze moda, paraggi Via Rizzoli, Ballotta, Falegnami 10. 1391
VENDO affitto licenza frutta, verdura, salumi, droghe. Belluzzi, Pietramellara 3. 1418

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2.50 per parola

ACQUISTEREI se vera occasione automobile moderna sei posti. Scrivere CASSETTA 3 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1406
ACQUISTEREI tappeto persiano usato metri 5 per 3 circa. Scrivere CASSETTA 13 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1377
SE trovaste fra vecchie corrispondenze francobolli su lettera, giornali antichi Stati Italiani, stranieri acquisterei ottime condizioni. Scrivere CASSETTA 8 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1297
TAPPETI Persiani Orientali grandi piccoli compro da privati massimo prezzo disposto recarmi fuori provincia. Scrivere CASSETTA 14 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 332
OCCASIONI, macchine cucire maglieria, rimagliacalze vendonsi. Santagostino, Cesare Battisti 4. 1430
PRIVATO vende occasione topolino metano decapotabile, libera circolazione. Telefonare 24860. 1414

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

ANZIANO, distinto, ottime referenze, occuperebbesi incarichi fiducia, cassiere, assistente ecc Scrivere CASSETTA 10 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 1310
DATTILOGRAFA fatturista pratica ufficio occuperebbesi. Scrivere CASSETTA 10 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1425
LAUREATO Giurisprudenza ventinovenne, attualmente occupato presso pubblica organizzazione, capo servizio amministrazione operai, perfetta conoscenza materia sindacale, ambirebbe migliorare posizione economica occuperebbesi presso media grande azienda. Scrivere CASSETTA 7 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1311
ODONTOTECNICO specializzato in acciaio inossidabile occuperebbesi presso gabinetto dentistico o laboratorio. Scrivere CASSETTA 17 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1381
TRENTENNE, coniugato con patente secondo grado, diplomato zootecnico, offresi. Rivolgersi Via Giacobbi 13, Lenzi

Anno 57 - N. 17 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretrato L. 0.50 - Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Cogoli N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Dactografia 33-810 33-819 33-818 29-334 (interurbani)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

POMERIGGIO

il Resto del Carlino

Bologna - Lunedì 20 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Bombardamento di basi nemiche nel Sudan

Incursione aerea italo-tedesca su Malta

Aviorimesse, caserme e piste di lancio colpite nei campi d'aviazione dell'Isola - Attività di artiglierie nel settore di Tobruk e di nostre pattuglie motorizzate nel deserto del sud-cirenaico

L'attività di pattuglie si è intensificata, come i Bollettini hanno rilevato, sul fronte cirenaico. Ecco una schiera di nostri baldi libici in una posizione avanzata

L'inscindibile forza dell'Asse nei rilievi di un giornale jugoslavo

Belgrado, 20 gennaio

Il *Vreme*, in una corrispondenza da Berlino, scrive: «Il fatto che nel Mediterraneo operano anche aerei tedeschi mentre nel Mare del Nord agiscono anche sottomarini italiani, smentisce ogni precedente sospetto che fra la Germania e l'Italia possa esserci una qualche incomprensione: così mentre aerei tedeschi assestano colpi mortali alla marina britannica, i cacciatori italiani offrono ai tedeschi la loro difesa combattendo contro i caccia inglesi».

Il giornale rileva che tutto ciò costituisce la prova di una collaborazione sul campo di battaglia e fa sfumare qualsiasi speranza di dividere l'Italia dalla Germania.

Manifestazioni di fedeltà all'Italia dei Sultani degli Sciaveli e degli Arussi

In questi ultimi giorni hanno parlato al microfono di «Radio Bari» due personalità musulmane dell'impero, il Sultano degli Sciaveli e degli Awiya (Somalia) Olol Dinle ed il sultano degli Arussi Hussein Sudi.

Il sultano Olol Dinle, guerriero valorosissimo e dotto filologo, più volte decorato per il valore dimostrato nella sua partecipazione al conflitto italo-etiopico contro le orde negussite, ha ricordato il contributo di sangue dato dai somali del medio Uebi Scebeli, nella lotta contro la barbarie abissina e ha poi elogiato i sistemi fascisti di governare in Etiopia. Il Sultano degli Sciaveli si è fatto interprete della felicità dei somali tutti per il ritorno dell'ex Somalia inglese in seno alla grande famiglia somala ed ha infine augurato alla bandiera italiana «di salire sempre verso più alti destini».

Il Sultano Hussein Sudi, persona molto colta che gode della stima di tutti i musulmani di Etiopia e specialmente degli Arussi, ha espresso anzitutto la vive gratitudine dei suoi correligionari per quanto l'Italia Fascista ha fatto e continua a fare per il benessere dei musulmani dell'impero ed ha sottolineato che ogni musulmano sente il dovere di collaborare con gli italiani per una rapida, totale e imperitura vittoria.

Tirana capitale in grigioverde

Si sente battere il polso della guerra con ritmo regolare e possente

Tirana, 20 gennaio

Non voglio darmi l'aria di veterano, non è proprio il caso. Sono giunto ieri con l'aereo di Roma e mi trovo tra gente che ha il volto bruciato dalle tormente di neve e muscoli provati dalle fatiche di una guerra non facile.

Con un lungo salto, l'aereo mi ha portato dal cielo cristallino di una mattina romana, attraverso una giogaia di monti bianchi di neve ed un mare fumoso e turbolento, in questo cielo impastato di grigio che incombe su acquitrini, su boschi e sulle montagne albanesi. Navigazione difficile, bucando e ribucando nuvole su e giù, come un ago nel canovaccio. Il vento dava potenti manate sotto la carlinga, tagliava onde d'aria che si infrangevano sotto le ali del trimotore.

La città fra pioggia e neve

Tra l'aria fumosa è apparso l'aeroporto di Tirana molle di fango giallastro, solcato da mille carreggiate di aerei. Più lontano la città con i tetti, le terrazze, i minareti stillanti di pioggia. Come diversa mi è apparsa Tirana, da quella che vidi una volta di passaggio in un meriggio estivo immersa nella calura. E mi sono trovato così a pestare con i miei scarponi sui marciapiedi della città, ansioso di sapere, di orientarmi.

Un'atmosfera grigia si indugiava sui palazzotti costruiti da poco, sulle vecchie case, sulle moschee posate sul fango, come castelli estrosi con una altissima piuma da un lato: il minareto. I miei scarponi hanno rimbombato sul pavimento di legno del «Circolo Ufficiali». Gli ufficiali erano a mensa. Uomini e ragazzi in grigioverde di poche parole, seri. Poichè la guerra è una cosa seria, che forma a sua immagine chi l'affronta con animo preparato. Così è la guerra.

Uno diceva: «Quando morì anche il mio capitano toccò a me prendere il comando del battaglione». Era un ragazzo dalle spalle quadrate con una piccola barba rossastra e gli occhi liquidi ed azzurri sul volto di sovrea d'albero.

Un altro diceva: «Ora la situazione va cambiando. Hanno trovato pane per i loro denti, quelli». E con un gesto ampio indicava le montagne lontane.

Discorsi smozzicati tra un boccone e l'altro, tra un sorso e l'altro. Pause lunghe, gesti rapidi e precisi. A un tratto disse: «Vedi? Nevica!». E indicò la finestra. Tutti interruppero i discorsi e guardarono fuori.

La neve alitava nel grigio del cielo, un alitare candido, innumerevole. Uno disse: «I soldati saranno contenti. Meglio neve che fango».

Vita nella bianca coltre

La gialla Tirana, la fangosa Tirana aveva già cambiato aspetto. La neve aveva riempito le asperità del terreno, aveva livellato i marciapiedi, aveva adornato con frange capricciose le colonne dei minareti, gli altorilievi dei palazzi nuovi avevano indossato una candida pellicciaia. I otturagli in serpa alle carrozzelle incitavano con la voce i cavallini e per le vie si intesseva di nuovo il ricamo delle carreggiate. Il rumore dei passi dei militari si smorzava nel soffice; la neve cricchiava sotto le scarpe. Un andirivieni di autocarri, di automobili militari, di motociclisti imbacuccati, quasi arrazzati dal giubbetto di cuoio.

Un altoparlante in Piazza Scanderbeg rombava in lingua schipetara. Alcuni albanesi coi gabbani di pelle di capra ascoltavano fermi, piantati nella neve come alberi. Avevano visi scarni, quasi lividi, baffi spioventi, fumavano maledettamente.

Un altro gruppo di albanesi era fermo davanti al grande quadro geografico, che gareggia in vivacità di colori, con le moschee principali sull'angolo della piazza. Uno di loro, il più vecchio, spiegava qualche cosa con voce querula e gli altri annuivano col capo, seri, compunti.

Ora io sarei ansioso di lasciare Tirana, di andare nelle prime linee, tra i soldati, che tengono duro sulle montagne, così come voi sarete ansiosi di sapere da me notizie su questo fronte aspro, su questa guerra, che, nonostante le alterne vicende, anzi proprio attraverso queste vicende, sarà sicuramente vittoriosa: ma per oggi bisogna aspettare. Poi visiteremo insieme, voi e io, i reggimenti del fronte, ascolteremo dagli ufficiali e dai soldati i racconti delle battaglie, seguiremo le colonne di salmerie, le carovane di camion, le pattuglie portaordini. Visiteremo i feriti negli ospedali, vedremo i porti, i depositi, i magazzini, le strade; ci faremo insomma un'idea generale panoramica della guerra e ne seguiremo con animo attento la cronaca gloriosa.

I saldi uomini del volante

Oggi dobbiamo limitarci a sentire il polso della guerra qui a Tirana, la capitale in grigioverde, attraverso le informazioni del Comando, attraverso i racconti dei soldati che tornano dal fronte aggrondati sotto gli elmetti, col fucile a tracolla, con nelle orecchie il tuono della battaglia. Dobbiamo limitarci di ascoltare il ritmo di vita di Tirana, così come il meccanico si curva sul motore ad ascoltarne la tempestosa canzone, perfetta nella monotonia, incalzante in velocissimo ordine.

Il motore è l'anima della macchina, Tirana è il motore di questa guerra. Riceve alimenti dalle strade che vengono dal mare e dalle intrecciate piste del cielo e tramuta questi alimenti in energia operante, moltiplica questa energia e muove a distanza la poderosa macchina di guerra, che di giorno in giorno si fa più temibile e pronta. In continuo ritmo, costante si svolge questo doppio respiro, questa inspirazione ed espirazione della capitale grigioverde.

Protagonisti di questo flusso motorizzato son gli autisti, gli stessi leggendari autisti dell'Africa e della Spagna, che conoscono le piste dell'Equatore, del ghiaccio e delle nevi epirote. Uomini d'oggi, stivalati, incappottati, col copricapo, che li fanno somigliare a piloti del mare artico. Essi conoscono le strade del mare e della collina, quelle delle paludi e della montagna. Sanno ritrovare le piste sotto gli inganni della neve, sanno inventare le strade anche dove sembra impossibile avanzare. Essi hanno portato sempre e sicuramente porteranno ancora gli eserciti su una strada che è la più bella anche se raggiungerla è aspro: la strada della vittoria.

GINO DE SANCTIS

Il Bollettino N. 226

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 19:

Sul fronte greco abbondanti nevicate hanno molto limitato la attività nostra ed avversaria.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglieria nel settore di Tobruk e di nostre pattuglie motorizzate nel deserto del Sud-Cirenaico.

Nell'Africa Orientale la nostra Aviazione ha bombardato efficacemente basi aeree nemiche dell'alto Sudan, e, ad Aroma, la stazione ferroviaria e truppe; ha inoltre spezzonato e mitragliato gruppi armati nella zona di Makeir (Basso Sudan). Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Massaua, arrecando danni ad un edificio e su Assab, senza arrecare alcun danno.

Formazioni tedesche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e tedesche, hanno attaccato alcuni aeroporti dell'isola di Malta. Sono state colpite aviorimesse, caserme e piste di lancio e sono stati constatati numerosi e ampi incendi. Un aeroplano inglese del tipo «Hurricane» è stato abbattuto. Un velivolo tedesco non è rientrato alla base.

Un rapporto di Sellani a gerarchie della G.I.L.

Roma, 20 gennaio

Il Vice-comandante generale della G. I. L., dott. Orfeo Sellani, ha tenuto rapporto al Foro Mussolini ai Vice-comandanti federali, ai Comandanti dei reparti maschili e alle Comandanti dei reparti femminili di Roma, Cagliari, Oristano, Frosinone, Aquila, Littoria, Nuoro, Pescara, Rieti, Sassari, Teramo, Viterbo. Il Vice-comandante ha portato ai convenuti il saluto del Comandante Generale e ha illustrato le direttive impartite dal Ministro Segretario del Partito, mettendo in rilievo le caratteristiche della vasta azione intrapresa dal Partito nel delicato campo dell'assistenza.

Ha osservato poi che in questo periodo di guerra assume particolare importanza la preparazione culturale dei giovani, intesa naturalmente ad approfondire l'orgoglio di razza, la conoscenza delle gloriose tradizioni della nostra civiltà antichissima e la profonda coscienza delle esigenze nazionali. Sullo stesso piano e con le stesse direttive deve essere curata, approfondita e perfezionata la preparazione militare dei giovani, elemento essenziale della potenza nazionale.

Il Vice-comandante generale ha chiuso il rapporto invitando i dirigenti a far sì che nel clima della Rivoluzione, le nuove generazioni, affidate alle cure della G.I.L. siano all'altezza dei compiti che le attendono.

Decorazioni al valore a militari della IV Armata

Roma, 20 gennaio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare a militari appartenenti alla IV Armata:

Medaglia d'argento alla memoria: C. N. sc. Zucchinelli Mario, nato a Boltrera (Bergamo), Centuria Milizia Confinaria di Aosta; Medaglia di bronzo alla memoria: C. N. Rossi Adelino, nato a Mozzecane (Verona), 40.o battaglione CC. NN.

A viventi: capo manipolo Zamboni Giuseppe, nato ad Arcole (Verona), 40.o battaglione CC. NN.; C. N. Fozzi Paolo, nato a San Paolo del Brasile, 1.o battaglione CC. NN.

Il Principe presenzia a Modena

Il giuramento degli allievi dell'Accademia

Visite ai feriti di guerra - Manifestazioni di popolo

Modena, 20 gennaio

In forma privata è giunto iermattina a Modena il Principe di Piemonte, ossequiato da autorità e gerarchie. Egli si è recato all'Accademia Militare. Dopo aver passato in rivista la Guardia d'Onore e reso omaggio al Lapidario dei Caduti, deponendovi una corona d'alloro, si è portato nella Corte d'Onore, accolto dalle note di Marcia Reale e «Giovinezza». Dopo il saluto alla Bandiera Umberto di Savoia ha passato in rivista lo schieramento degli allievi in armi dei Corsi «Fede» e «Rex». Ha quindi assistito alla celebrazione d'una Messa al campo, officiata da P. Angelico Bregola, parrocco-curato della Real Chiesa di S. Domenico. Dopo l'Elevazione gli allievi hanno intonato l'Inno Sardo.

Dopo la cerimonia religiosa il Principe ha presenziato al solenne giuramento degli allievi di primo anno del Corso «Rex». Il Generale Comandante l'Accademia ha rivolto ad essi nobili e patriottiche parole, leggendo quindi la formula di giuramento, alla quale ha fatto eco il formidabile «lo giuro». La Marcia Reale e «Giovinezza» suonate dalla banda del 36.o Fanteria, e il canto dell'Inno «Savoia», da parte degli allievi hanno preceduto il Saluto al Re e al Duce. Resi gli onori militari alla Bandiera e al Principe Sabaudo, questi si è portato poi a fare atto di omaggio nel Tempio della Gloria.

Nella Sala «Savoia» gli sono state presentate le autorità e i Comandanti di Corpi, mentre nell'Aula Magna, gli venivano presentati gli insegnanti dei due Istituti Militari di Modena e di Parma. Umberto di Piemonte ha visitato pure l'infermeria, e, alle 12,30 ha partecipato al rancio con gli ufficiali e gli allievi.

Nel pomeriggio il Principe si è recato all'ospedale Militare Territoriale e all'Ospedale Civile per visitare i feriti di guerra soffermandosi a ciascun letto, rivolgendo a tutti i degenti parole amorevoli e di conforto, e a tutti chiedendo notizie della loro salute, particolari sui fatti d'arme ai quali avevano partecipato, e sulle condizioni delle loro famiglie.

L'affettuoso interessamento del Principe ha commosso i militari, i quali, più volte lo hanno salutato con grida di «Viva il Re»; «Viva il Principe Umberto», «Viva Casa Savoia».

Frattanto, appresa la presenza del Principe, una folla immensa si era accalcata in Via S. Geminiano e in Via Saragozza per tributargli una calorosa dimostrazione che si è rinnovata nel Piazzale Balbo.

In occasione della visita del Principe ai feriti di guerra nell'Ospedale Militare Territoriale, il Dopolavoro Provinciale aveva organizzato un concerto vocale, dedicato ai degenti e al quale hanno partecipato alcuni artisti dell'attuale stagione lirica: Angela Dalbo, il baritono Mario Albanese e il basso Luciano Neroni. Il Principe Umberto si è vivamente compiaciuto per l'iniziativa ringraziando gli artisti.

I Mutilati d'Italia al Principe di Piemonte

Napoli, 20 gennaio

Al Principe di Piemonte è pervenuto il seguente telegramma dal Presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra:

I Mutilati d'Italia, condividendo il sentimento di tutto il popolo in armi, traggono dalla Vostra nomina a Generale di Armata motivo di particolare esultanza e nuovo auspicio di vittoria. Coloro che hanno come unico titolo di nobiltà quello di avere versato il sangue per la Patria e per il Re, vedono in Voi la figura perfetta del Soldato e del Principe. Carlo Delcroix

Il Direttorio del P.N.F. convocato per domani

Roma, 20 gennaio

Il Segretario del Partito ha convocato per martedì 21, alle ore 17, nella Sede Littoria, il Direttorio Nazionale del P.N.F.

L'ing. Gorla in provincia di Imperia

Nuove opere in corso Una visita a Mentone

Imperia, 20 gennaio

Il Ministro dei Lavori Pubblici, ing. Gorla, ha compiuto una ampia visita alla provincia di Imperia, accompagnato dal Prefetto fino a Ventimiglia, dove veniva ricevuto dal Federale di Imperia e dai dirigenti regionali e provinciali del Genio Civile e della Azienda autonoma statale della strada.

L'ing. Gorla si recava a visitare una zona marina recentemente colpita da una violenta mareggiata, e lo stato dei lavori di ricostruzione e di restauro di stabili colpiti da proiettili durante le azioni sul fronte occidentale. Visitava poi lo stato dei lavori di allargamento del ponte sul Roia, poi proseguiva per l'antico confine italo-francese e per Mentone.

Ricevuto dalle Autorità locali e dal Comandante militare della zona, col. Bellini, l'ing. Gorla visitava tutti i lavori in corso: tutto il complesso delle opere in atto per il completo riattamento della città redenta. Il Ministro si recava al cimitero e sostava in raccoglimento davanti alle tombe dei nostri gloriosi Caduti nelle vittoriose azioni del giugno scorso.

Al ritorno ad Imperia, il Ministro, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti, si recava in Municipio, interessandosi al problema della costruzione del raccordo tra i due porti, unificando e fornendo la città di un'ampia strada a mare, opera questa che è già in attuazione, alle pratiche svolte per la costruzione delle case popolari, e dando disposizioni per l'immediata costruzione di un primo lotto. L'ing. Gorla si recava quindi a visitare i lavori portuali; dava direttive per lo studio di una rettifica della Via Aurelia; si soffermava sul luogo dove verranno costruite le case popolari e dove è progettata la costruzione di un grande Ospedale.

Rapporto del gen. Zoppi a Milano agli ufficiali in congedo della Lombardia

Il Conte di Torino e il Duca di Bergamo presenti al raduno

Milano, 20 gennaio

Ha avuto luogo al Teatro Lirico il rapporto straordinario per gli ufficiali in congedo di tutta la Lombardia, tenuto dal presidente dell'U.N.U.C.I., gen. Ottavio Zoppi. Al rapporto hanno presenziato il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il vice-prefetto, il Federale, il Podestà, i generali designati d'Armata dell'Esercito e dell'Aviazione. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il gen. Zoppi, anche per incarico dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ha parlato sul tema: «Aspetti attuali della guerra terrestre». Egli ha quindi ricordato le direttive del Duce per l'addestramento e l'assistenza, ha parlato dell'opera svolta per l'organizzazione ed ha concluso affermando che per l'ufficiale d'Italia, la disciplina è la dottrina, la fede, la forza. Il rapporto, che si è svolto in un'atmosfera di fervente entusiasmo, è terminato col rinnovato saluto al Re Imperatore e al Duce.

Anche a Torino ha avuto luogo un rapporto degli ufficiali in congedo.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

I vincitori dei concorsi agrari premiati in tutte le provincie

Profonda e fattiva devozione dei rurali al Duce - Nannini parla agli agricoltori della provincia di Roma - Il Conte di Torino alla cerimonia di Milano - Farinacci esalta a Cremona la certezza di vittoria del popolo e il volontarismo degli universitari

Roma, 20 gennaio

Nei capoluoghi di provincia di tutto il Regno ha avuto luogo ieri la premiazione dei concorsi per la battaglia del grano. Nelle cerimonie sono stati distribuiti, oltre ai premi e ai diplomi ai vincitori dei concorsi nazionali della battaglia del grano, i diplomi ed i premi ai vincitori delle gare di zona e provinciale del secondo concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero, i premi e diplomi dell'undicesimo concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria tra parroci e sacerdoti, i diplomi del quarto concorso nazionale tra impiegati di aziende agricole e forestali, i diplomi del primo concorso nazionale tra dirigenti di aziende agricole, i premi ai vincitori dei concorsi provinciali ed interprovinciali per la ricostituzione ed il ringiovanimento degli oliveti, i premi ai piccoli coltivatori di frumento e i premi ai vincitori di tutti gli altri concorsi effettuati con la collaborazione degli Ispettori provinciali dell'agricoltura.

Imponente partecipazione

Veramente imponente è stata anche quest'anno la partecipazione ai concorsi per la battaglia del grano voluta dal Duce: molte migliaia di rurali si sono iscritti al concorso, contribuendo con la loro fattiva opera all'incremento della produzione cerealicola. I premi attribuiti, ammontano a tre milioni e mezzo di lire, ai quali sono da aggiungere i premi distribuiti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per concorsi di carattere locale.

Numerosissimi sono stati anche i concorrenti alle gare per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero, ai vincitori delle quali sono stati distribuiti premi per un complessivo ammontare di 321 mila lire.

Il quarto Concorso nazionale fra impiegati di aziende agricole eforestali per il miglioramento aziendale ha visto ben ottocento concorrenti, e 75 sono risultate le provincie rappresentate. Gli impiegati premiati sono stati 375. Sono state poi opportunamente considerate, quest'anno, le attività svolte per il miglioramento dei piccoli allevamenti ovini aziendali, l'incremento della pollicoltura e della coniglicoltura, il ripopolamento ittico delle acque interne, lo sviluppo della selvaggina.

Al primo concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole per la trasformazione delle aziende, l'adozione di nuovi sistemi e di nuove colture, il potenziamento degli allevamenti hanno partecipato 400 concorrenti, appartenenti a 53 provincie, e di essi sono stati classificati, in uno o più settori della gara, 243.

Anche quest'anno il concorso del grano tra parroci si è efficacemente affiancato a quello governativo, ottenendo un pieno successo. La partecipazione dei Vescovi è stata come sempre assai larga e incitatrice.

Alle cerimonie, svoltesi con la più grande solennità, hanno assistito autorità, gerarchie e folte rappresentanze delle organizzazioni agricole.

Fatte segno a particolari manifestazioni di simpatia, erano pure presenti larghe rappresentanze delle Forze Armate. Prima della consegna dei premi i Prefetti hanno portato alle masse degli agricoltori convenuti all'annuale sagra del grano, l'elogio e il saluto del Duce, ponendo in rilievo l'importanza della battaglia del grano, e dell'agricoltura in genere, per assicurare l'indipendenza del popolo italiano nei settori fondamentali della produzione. Hanno quindi elevato un pensiero riverente ai combattenti, auspicando la completa vittoria, e si sono soffermati sulla magnifica resistenza del fronte interno che contribuisce al successo delle armi, rilevando la granitica compattezza di tutto il popolo italiano saldo, granitico blocco attorno al Duce.

Il raduno dell'Urbe

Successivamente i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno fatto il bilancio della passata annata agraria ed hanno precisato le direttive tecniche alle quali gli agricoltori si devono attendere per il conseguimento di sempre più alte produzioni. Hanno anch'essi rivolto il pensiero alle valorose Forze Armate che su sei fronti combattono valorosamente gettando le salde basi dell'ordine nuovo.

Tutte le adunate si sono svolte in una ardente atmosfera di passione e di fede, mentre i rurali d'Italia hanno riaffermata ancora una volta la loro profonda e fattiva dedizione al Duce.

A *Roma* la premiazione è stata presenziata in rappresentanza del Governo, dal Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste Sergio Nannini, presenti i direttori generali e gli altri alti funzionari del Ministero della Agricoltura e Foreste. Dopo la relazione del capo dell'Ispettorato agrario, la Eccellenza Nannini ha rilevato che nelle cerimonie in cui vengono premiati in tutta Italia quei produttori dell'agricoltura che più e meglio hanno bene meritato, per avere aumentato la produzione autarchica necessaria alla nostra Nazione, oggi, domani e sempre, ancora una volta il sempre generoso cuore del Duce ancor più si è avvicinato alle masse rurali, valorose in tutti i campi, tenaci in ogni momento, fedeli sempre, fuse in un solo palpito di amore e di fede verso il Duce, e pronte sempre alla lotta perchè sanno che, sotto la sua sicura guida, e in obbedienza ai suoi ordini, tutte le battaglie saranno vinte e tutte le vittorie conseguite. Dopo avere messo in evidenza i risultati raggiunti nelle decorsa annata agraria, ha invitato gli agricoltori ad essere sempre più vicini ai tecnici, affinchè i risultati della prossima annata possano essere migliori, e questo per se stessi, per i propri figli, per il bene della Nazione intera. «Credere, obbedire e combattere» — ha detto Sergio Nannini — è sempre la direttiva di marcia alla quale anche gli agricoltori debbono inspirarsi in ogni momento e in ogni opera».

L'elevato discorso del Sottosegretario Nannini ha suscitato una travolgente manifestazione all'indirizzo del Duce, il cui nome è stato a lungo e appassionatamente invocato. Il Sottosegretario ha quindi consegnato i premi ai vincitori dei vari concorsi.

A *Milano* ha assistito alla premiazione dei velitti del grano, svoltasi in un'atmosfera di entusiasmo, il Conte di Torino. Dopo la relazione svolta dal capo dell'Ispettorato agrario e l'esposizione del Presidente della Cassa di Risparmio sull'apporto creditizio all'agricoltura, ha parlato il Federale, suscitando vibranti acclamazioni al Duce.

Il Conte di Torino ha poi proceduto alla consegna di oltre duecento premi ai vincitori dei diversi concorsi.

A *Cremona* l'Eccellenza Farinacci, con autorità e gerarchie, ha presenziato alla cerimonia della premiazione dei vincitori della battaglia del grano. Dopo la consegna dei premi, Farinacci, alla vigilia di partire per l'Albania, ha rivolto agli agricoltori, ai contadini e alle Massaie rurali il suo fraterno saluto e fervide parole di elogio. Dopo avere esaltato lo spirito di disciplina e di collaborazione degli agricoltori e dei lavoratori dei campi, ha dichiarato che oggi si deve pensare solo a vincere. «E vinceremo — egli ha soggiunto — perchè questa è la volontà del Duce e di tutti gli italiani. Perchè siamo forti, perchè abbiamo un alleato leale e valoroso; perchè combattiamo per una santa causa e con lo scopo di dare a tutti pane e lavoro ed effinchè nessuno più varichi l'Oceano, emigrante sfruttato, deriso ed umiliato da chi possiede l'oro ma non la bravura, nè la tenacia del lavoratore italiano». Una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce ha salutato la fine del vibrante discorso.

Subito dopo Roberto Farinacci si è recato al Palazzo della Rivoluzione, dove il Vicefederale reggente gli ha presentato gli universitari volontari che raggiungeranno i Reggimenti ai quali sono stati assegnati. Farinacci ha salutato i giovani studenti volontari con cameratesche parole ed ha esaltato la bellezza del loro gesto, affermando che esso è di esempio a tutti. Le parole di Farinacci hanno suscitato vibranti acclamazioni al Duce. Gli studenti volontari hanno poi reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

A *Reggio Emilia* la premiazione dei veliti del grano ha avuto luogo nel salone della Casa del Fascio, e si è conclusa con un vibrante saluto al Duce.

Anche a *Modena*, al teatro Storchi, dove ha avuto luogo la cerimonia, la premiazione si è conclusa con una dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce.

VATICANO

Il Papa benedice gli "Agnus Dei,,

Città del Vaticano, 20 gennaio

Il Pontefice, nella Sala del Concistoro, gremita di invitati, tra cui il Ministro d'Ungheria presso la S. Sede, ha proceduto alla solenne benedizione dei nuovi «Agnus Dei», piccole cere che vanno dalla grandezza di dieci centimetri di diametro ad appena tre, che i fedeli tengono in casa e portano addosso per valersi del sacro potere che ad essi la benedizione pontificia ha attribuito. Queste nuove cere recano nel *recto* l'agnello immacolato e nel *verso* l'effige degli ultimi santi canonizzati da Pio XI, Maria Pelletier e Gemma Galgani.

Il Maestro di Casa ha presentato al Pontefice i nuovi «Agnus Dei» in bronzo, opera pregevole dell'incisore pontificio prof. Aurelio Mistruzzi, che erano artisticamente disposti su di un quadro.

Dopo le preci di rito, il Pontefice ha mescolato nell'acqua il balsamo ed il Sacro Crisma; poi ha immerso nel vaso ricolmo d'acqua benedetta una certa quantità di «Agnus Dei», che poi ha estratto con un cucchiaio d'argento. Dopo il Papa, hanno immerso nell'acqua benedetta alcuni «Agnus Dei» il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, ed altri dignitari pontifici.

Il rito della benedizione degli «Agnus Dei» ha origini antichissime e rimonta alla consuetudine dei primi secoli della Chiesa, quando, nel Sabato Santo, si spezzava e frantumava il cero pasquale dell'anno precedente e se ne distribuivano i frammenti ai fedeli perchè li custodissero come oggetti di devozione. Questa volta sono stati confezionati circa seimila «Agnus Dei» con due quintali e mezzo di cera vergine.

SPETTACOLI

Il concerto a Torino della Filarmonica berlinese

Una medaglia d'oro offerta dal Podestà al maestro Fürtwangler

Torino, 20 gennaio

Il concerto dato dall'Orchestra Filarmonica di Berlino sotto la direzione del maestro Wilhelm Furtwangler, è stata una manifestazione di alta importanza artistica che ha dato modo di riaffermare anche nel campo culturale le fraterne relazioni dei popoli dell'Asse. Attentamente ascoltati e vivamente applauditi dal foltissimo pubblico, sono stati eseguiti il preludio dell'atto primo dei *Maestri Cantori*; il *Concerto brandemburghese n. 5* in re maggiore, di Bach, per pianoforte, violino, flauto ed orchestra; la *Sinfonia n. 7* in la maggiore, opera 92, di Beethoven.

Il maestro Furtwangler e i cento professori d'orchestra sono stati poi ospiti del Municipio, in una cameratesca riunione durante la quale il Podestà ha porto agli ospiti il saluto della cittadinanza. Al maestro Fürtwangler il Podestà ha consegnato una medaglia d'oro con dedica. Erano riuniti nell'ufficio del Podestà tutti gli esponenti della colonia germanica, con alla testa il Console Generale, capo dei nazisti.

AL "LICEO MUSICALE"

Duo D'Albore - Giesen

Ieri nel pomeriggio, inaugurazione dei «concerti da camera» del Comune. Inaugurazione felice. Da registrare un bellissimo successo. Esecutori: la violinista D'Albore e il pianista Giesen. Il programma era una buona occasione per fare mostra di tecnica, di musicalità, di interpretazione, di coscienza dei varii stili del Sette dell'Otto e, se si può dire, del Novecento. (Fra parentesi, noto che un programma con tre «Sonate» — una antica, una classica e una moderna — e una «Fantasia» novecentesca è troppa musica. Ricordo ai concertisti che è indispensabile il senso della misura. Tanto, alla critica, non occorrono molti «pezzi» per comprendere e giudicare. Ricordo e insisto). La D'Albore è una violinista che ha dei pregi. Ha forza e flessibilità di arco; molta sicurezza nell'esporre la sua tecnica; è sempre attenta nel disporre gli effetti. Per quanto per temperamento sia evidentemente portata più a esprimersi classicamente che romanticamente, è più da apprezzare in Franck e in Tommasini che in Haendel e in Beethoven. In quelli, il suo violinismo è espressivo; in questi, poco molto poco. Nel programma c'era una novità. La *Fantasia concertante*, di Tommasini; è una brutta fantasia ed è notevolmente sconcertante. Di regola, dei miei giudizi dò sempre una dimostrazione. Stavolta penso che non valga la pena. Tommasini è un musicista serio e di molto merito sì; ma questo è un bruttissimo pezzo. Di prim'ordine il collaboratore pianistico Giesen. Applausi calorosi, chiamate bis... Pubblico distinto. (Ma poteva essere di più. Ai buoni concerti non bisogna mancare. Tradizione e passione obbligano).

(ga.)

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI"

Il Quartetto Arnaldi

Questa sera, alle ore 21, nel Salone dei «Professionisti e Artisti» ha luogo l'annunciato e attesissimo concerto del Quartetto Arnaldi, giovane formazione concertistica che si è già affermata validamente e già consacrata da successi. Il Quartetto è così composto: Arnaldi (pianoforte), Asciolla (violino), Bitelli (viola), Orazi (violoncello). Diamo l'importante programma:

Brahms, *Quartetto op. 26*; Dall'Abaco, *Sonata op. 3*; Dvorak, *Quartetto op. 87*.

Sono invitati i Soci dell'Istituto di Cultura Fascista, i Professionisti e Artisti, gli iscritti al G.U.F. e gli allievi del Liceo Musicale.

Si raccomanda vivamente la puntualità, dovendosi cominciare alle ore 21 precise.

Concerti tedeschi "fuori serie"

Sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Fascista e organizzati dal Sindacato Musicisti avranno luogo alcuni concerti «fuori serie» di musica e di esecutori tedeschi. Il primo di tali concerti è fissato per domani l'altro, mercoledì, ore 21 precise, nel salone dei «Professionisti e Artisti». Esecutore il baritono Prof. Hanseild; collaboratore al pianoforte il M.o Jaeger. Nel programma figurano musiche di Schubert, Schumann, Beethoven e Reznicek.

Al Manzoni

La Compagnia Spadaro

Come abbiamo annunciato, questa sera al Teatro Manzoni debutterà la Compagnia del Teatro Olimpia di Milano, con Odoardo Spadaro, Lucia D'Alberti, Gina Sammarco, Myriam Klecova e il Balletto Teatro Olimpia. Sarà rappresentata la novità di Ramo e Dansi: *Quarantuno, ma non li dimostra*. Dirigerà il Maestro Di Marco. Lo spettacolo avrà inizio alle 20,45.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,25: Radio Sociale:

13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi (parte prima): 1. Mozart: *Piccola serenata (in sol maggiore* (K. 525): *a)* Allegro, *b)* Romanza, *c)* Minuetto, *d)* Allegro; 2. Haydn: *Sinfonia n. 11 in sol maggiore* (detta «Militare»): *a)* Adagio - allegro, *b)* Allegretto, *c)* Minuetto, *d)* Presto; 3. Rossini: *La scala di seta*, introduzione dell'opera.

14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi (parte seconda): 1. Martucci: *Notturno in sol bemolle maggiore*, op. 70, n. 1; 2. Pick Mangiagalli: *La danza d'Olaf*, da «Due lunari». 3. Wagner: *Tannhäuser*, introduzione dell'opera.

20,30: *ai Teatri d'Italia*, il Carlo Felice. Rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami. - Gli episodi: *Bianca e Fernando - Una prima burrascosa - 9 febbraio 1848 - Giuseppe Verdi sarebbe un vigliacco? - Onori alla flotta spagnola - Le Feste colombiane - La Corona d'oro - Cento anni dopo*. Regia di Guglielmo Morandi.

22,10: Musiche per Orchestra dirette dal M.o Gallino. - 1. Parelli: *Trescone*, dalla «Rapsodia umbra»; 2. Grieg: *Danze norvegesi*, n. 2 e n. 4; 3. Cortopassi: *Canzone d'aprile*; 4. Albeniz: *Malaguena*; 5. Martucci: *Giga*; 6. Cimarosa: *Il matrimonio segreto*, introduzione dell'opera.

SECONDO PROGRAMMA:

12: Concerto del soprano Rita Stobbia; al pianoforte Mario Salerno: 1. Bassani: *Lontananza di donna crudele*, cantata; 2. Jommelli: *Superbo destriero*, aria; 3. Haendel: *Largo*, dall'opera «Serse»; 4. Brahms: *Eterno amore*; 5. Malipiero: *a) Inno a Maria nostra donna*, *b) Elena*, da «I sonetti delle Fate».

21,15: *Musiche brillanti*, dirette dal M.o Petralia.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o La Rosa Parodi (la Rievocazione del «Carlo Felice» di Adami.

Nel II Programma: il Concerto della soprano Rita Stobbia.

CRONACA DI BOLOGNA

Il Principe a Bologna

Vibranti manifestazioni di affetto a Umberto di Savoia giunto per compiere ispezioni e per visitare i feriti

Ieri sera, proveniente da Modena, è giunto improvvisamente, in automobile, l'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

Umberto di Savoia, che era accompagnato dal suo Aiutante di Campo e dall'Ufficiale di Ordinanza, è stato riconosciuto dalla folla che gli ha tributato vibranti manifestazioni di affetto.

L'Augusto Principe resterà gradito ospite della nostra città anche nella giornata di oggi per compiere alcune ispezioni e per visitare i feriti di guerra ricoverati negli ospedali.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA G.I.L.

Il Vice-Comandante Generale

Fene un rapporto per 13 Provincie

Ieri mattina, in seguito alle disposizioni impartite dal Segretario del P. N. F., il Vice Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio, Sandro Bonamici, presente il Federale di Bologna, ha tenuto rapporto nella sala delle adunate della Casa della G. I. L. ai Vice Comandanti Federali, ai Comandanti dei reparti maschili e alle Comandanti dei reparti femminili delle provincie di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Parma, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Zara.

Il Vice Comandante Generale della G. I. L., accompagnato dal Federale della «Decima Legio» e dal Sottocapo di S. M. della Gioventù Italiana del Littorio, Tenente Colonnello Fernando Tanucci Nannini, è stato ricevuto alla Casa della G. I. L. dal Vice Comandante Federale camerata Santoro, con gli onori militari.

Il camerata Bonamici, dopo aver visitato la palestra ginnastica, ove alcuni reparti si sono esibiti in ginnastica artistica, ha raggiunto la sala delle adunanze.

Dopo il saluto al Duce, egli ha porto ai convenuti il saluto del Segretario del Partito, intrattenendo i presenti su importanti argomenti inerenti l'organizzazione della G. I. L., impartendo inoltre direttive per il funzionamento sempre più efficace dell'organizzazione stessa.

Dopo il rapporto, chiusosi con il saluto al Duce, il gerarca ha visitato gli uffici e l'armeria della Casa della Gioventù Italiana del Littorio.

Il salone del "Carlino"

Il lettore in funzione di ospite

Il Quotidiano, oltre a essere l'informatore indispensabile del pubblico, ne è anche l'amico fedele. Educare, interessare, informare la massa dei lettori diventa via via non più un sistema o un mezzo divulgativo, ma una funzione pratica di essenziale importanza. Da qui quella viva simpatia fra lettore e giornale, quell'aria di confidenza, quell'atmosfera di comune comprensione.

Il pubblico giunge così al punto di esprimere il desiderio di conoscere intimamente il giornale, quasi di viverne per qualche istante la vita sempre faticosa, ma sempre interessante. Il «Carlino» poi ha una tradizione caratteristica nei riguardi del «suo» pubblico, una tradizione che si è arricchita di tanti episodi, di tantissimi particolari da quando la nuova, magnifica sede di via Dogali è diventata la palestra dei trattenimenti dei giornalisti e dei lettori. In fondo il «Carlino», che va fiero di questa stupenda sede, ha capito che essa non deve essere una torre d'avorio. Ed ha aperto le porte ai visitatori, ai dopolavoristi, alla grande folla in ripetute occasioni.

Il vasto salone ha visto così le più svariate manifestazioni: conferenze, adunate, celebrazioni, raduni artistici e sportivi. E' di pochi mesi l'eccezionale concerto con Gigli e gli «assi» del bel canto italiano. E' di ieri la grande manifestazione schermistica a carattere nazionale per la «Coppa Impero» che ha chiamato in pedana schermidori di fama mondiale. Sono in programma altre grandi manifestazioni e i bolognesi saranno chiamati, come sempre, a parteciparvi.

Anche gli enti pubblici si adoprano per la migliore riuscita delle organizzazioni. Così come l'E.I.A.R. concorse tempo addietro, con i suoi impianti, a tali manifestazioni, ieri i Fratelli Pelosi si sono adoprati alla attrezzatura sonora della competizione sportiva, mettendo a disposizione i propri impianti radiofonici.

Cambio della guardia

all'Istituto di Cultura Fascista di Imola

Ieri alla Casa Littoria di Imola, alla presenza del componente federale professore Lorenzo Bianchi, Presidente della Sezione di Bologna, dell'Istituto di Cultura Fascista, è avvenuto il cambio della guardia nella sottosezione dell'Istituto.

Il Segretario del Fascio dott. Casati ha rivolto parole di vivo ringraziamento al fiduciario uscente dott. Stelio Bassi, che lascia la nostra città per ragioni professionali, per la proficua opera svolta a capo della sottosezione. Quindi il prof. Bianchi, dopo avere espresso il proprio plauso al dott. Bassi, ha tracciato le direttive per la attività futura al nuovo fiduciario dottore Antonio Toschi ed al nuovo Consiglio Direttivo.

Ha risposto, ringraziando, il dottor Bassi. Al termine del raduno i convenuti hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

I possessori di archivio

debbono darne notizia alla Prefettura

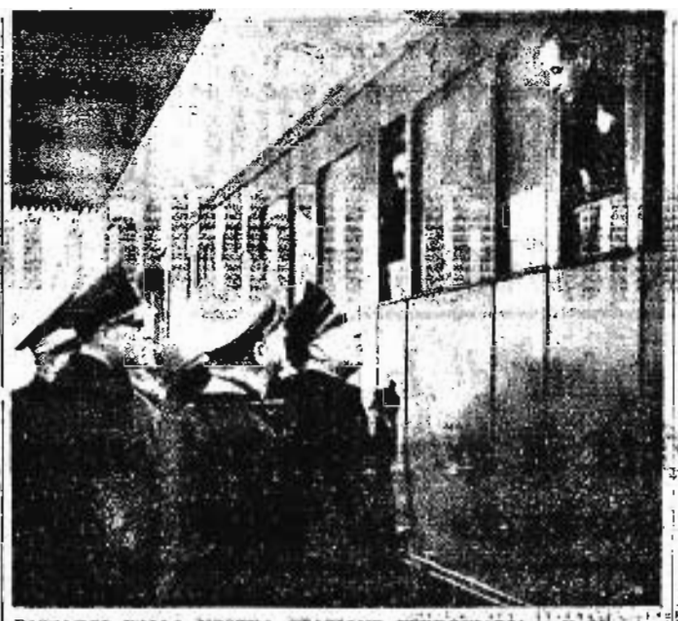
La R. Prefettura di Bologna richiama l'attenzione degli interessati sulle disposizioni della legge 22 dicembre 1939 n. 2006 le quali fanno obbligo ai privati cittadini, possessori d'archivio e di materiale archivistico, di darne notizia, per iscritto, al Prefetto della provincia nella quale gli archivi si trovano entro un anno dell'entrata in vigore della legge precitata, avvertendo che tale termine andrà a scadere il 2 febbraio 1941-XIX.

Per comodità del pubblico si trascrivono qui di seguito gli articoli della legge 22 dicembre 1939 n. 2006 riguardante la materia.

Art. 22 - I soprintendenti degli Archivi di Stato, esaminato il materiale documentario, possono dichiarare l'interesse particolarmente importante di tutto o di parte di esso, notificando formalmente al proprietario il divieto di alienazione senza un preventivo avviso al Ministero dell'Interno. Il Ministero, entro sei mesi, può esercitare il diritto di prelazione, al medesimo prezzo stabilito nel relativo contratto. Nelle alienazioni a titolo gratuito il prezzo è determinato da perizia e la somma va messa a disposizione dell'alienante o della persona alla quale, in vista dei rapporti giuridici con essa intercorsi, gli atti erano destinati.

Art. 23 - Contro il provvedimento del Soprintendente è ammesso ricorso, nel termine di 30 giorni, al Ministero per l'Interno, che decide udita la Giunta per gli Archivi del Regno. Contro la decisione del Ministero non è ammesso ulteriore ricorso, né in via amministrativa né in via giurisdizionale.

Art. 32 - Gli amministratori delle persone giuridiche pubbliche, che abbiano omesso la denunzia di cui al 1.o comma dell'art. 10, sono puniti con l'ammenda da L. 500 a L. 5000. Gli amministratori e gli impiegati delle stesse persone giuridiche, che abbiano trasgredito alle disposizioni di cui all'art. 20, sono puniti con una ammenda da L. 1000 a L. 10.000. Si precisa che alla denuncia sono tenuti anche coloro che possedevano archivi o materiale archivistico precedentemente all'entrata in vigore della legge.



PASSAGGI DALLA NOSTRA STAZIONE FERROVIARIA - Il Ministro dell'Agricoltura, Eccellenza Tassinari, salutato dalle Gerarchie cittadine (Nostro servizio fotografico)

LA BATTAGLIA DEL GRANO NELLA TERRA DELLA X LEGIO

Il Prefetto impartisce le direttive ai benemeriti dell'agricoltura premiati

L'elogio ai rurali — I problemi dell'economia agricola provinciale — Ardenti manifestazioni al Sovrano, al Duce e all'Esercito

Con una fervida dimostrazione di patriottico entusiasmo, all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e del glorioso Esercito, si è svolta ieri mattina, al Teatro Verdi, la consegna dei numerosi premi ai benemeriti dell'Agricoltura, distintisi in ogni settore della produzione a vantaggio dell'economia nazionale e secondo i fini che l'Autarchia si propone. La grande sala del Teatro era affollata di rurali, di organizzazioni sindacali, di giovani della G.I.L., e nella galleria spiccavano i gagliardetti dei diversi centri della Provincia. Sul palcoscenico erano, fra le bandiere tricolori, due grandi ritratti del Re Imperatore e del Duce. Presenziavano l'importante manifestazione, così significativa in quest'ora di guerra, il Prefetto, il Vice-Federale per il Federale, il Rappresentante del Comandante di Corpo d'Armata, il Rappresentante del Cardinale Arcivescovo, il Comandante la IV Zona Camicie Nere, il Preside della Provincia, il Podestà, il R. Provveditore agli Studi, il Sen. Betti per il Rettore dell'Ateneo, il Presidente dell'Unione provinciale Agricoltori, il Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, l'Ispettore Compartimentale dell'Agricoltura, il Capo Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, numerosi Magistrati Ufficiali del R. Esercito e della Milizia.

La Banda del Presidio ha salutato l'ingresso dell'Eccellenza il Prefetto con le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* e, dopo il Saluto al Re Imperatore e il Saluto al Duce, il Prefetto ha preso la parola.

Parla il Prefetto

Il Capo della Provincia segnala il contributo che i rurali dànno, mentre il Paese è in guerra, per la resistenza interna e per la vittoria, perchè la battaglia del grano non fu voluta dal Duce soltanto nell'interesse dell'economia nazionale, ma per assicurare alla Nazione la sua indipendenza. Si sono potute così, nel settore granario, realizzare delle ottime produzioni anche in annate, come quella scorsa, difficili per le avverse condizioni atmosferiche.

Elogiata quindi l'appassionata opera degli agricoltori della provincia e dell'Ispettorato dell'agricoltura, il Prefetto enumera le produzioni ottenute, nell'ultima annata agricola, particolarmente notevoli quelle di riso, canapa, grano, frumentone e bietole che hanno dato una resa di quintali 325 per ettaro con un aumento del 35 per cento sulla produzione dell'annata precedente.

Successivamente parla delle provvidenze adottate dal Regime a favore dell'agricoltura per la quali i rurali debbono essere grati al Duce. Dalla bonifica di intere zone già in preda all'acquitrino alla costruzione di case coloniche; dalla politica degli Ammassi, che assicurano ai produttori la immediata realizzazione dei propri prodotti a giusto prezzo, alla maggiorazione del prezzo del grano; dalla legislazione sociale ai provvedimenti a favore della montagna; dagli imponenti lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento ai provvedimenti a favore della zootecnica.

Ricordata l'azione realizzatrice del Ministero dell'Agricoltura, il Prefetto si occupa dei più importanti problemi dell'economia agricola provinciale che sono tenuti in evidenza e sono stati prospettati superiormente per le possibili, urgenti determinazioni. Tra questi riveste particolare importanza la sistemazione dei corsi d'acqua che entrano costantemente in piena determinando, in conseguenza dell'allagamento, delle campagne circostanti, danni di notevole portata a vaste, fertili zone.

Segnala quindi, il Capo della Provincia, la necessità della ultimazione delle opere d'inalveazione dell'Idice per eliminare uno stato di cose che potrebbe compromettere i lavori compiuti dal Consorzio della bonifica renana e prospetta, ancora, il problema dell'Appennino bolognese che è necessario risolvere per impedire che la gente laboriosa della montagna si sposti verso la pianura attratta dal falso miraggio di trovarvi un lavoro redditizio. Per la risoluzione di questi problemi sono stati dal Regime adottati adeguati provvedimenti ed altri saranno a tempo opportuno adottati.

Infine, il Prefetto, ricorda il contributo di eroismo e di sangue dato in ogni tempo dai rurali che anche oggi, sul fronte greco ed in terra d'Africa, oppongono al numero ed alla prepotenza dei mezzi il fiammeggiante impeto della loro passione e della loro fede. E conclude rendendosi interprete della devozione al Re Imperatore ed al Duce dei rurali della provincia, confermando l'ammirazione del popolo della «X Legio» per le Forze Armate ed esprimendo la certezza della vittoria.

Le parole vibranti del Capo della Provincia, spesso interrotte da applausi sono state coronate alla fine da una nuova dimostrazione all'indirizzo dell'Esercito eroico.

Potenziare la vittoria dell'autarchia

Ha, quindi, preso a parlare il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, Prof. Zerbini, il quale, ricordato le premesse politiche che hanno indotto il genio del Duce ad intraprendere questa battaglia autarchica che oggi ci permette di resistere nel campo economico alla dell'itaosa attività delle Nazioni più ricche, ha posto in rilievo il successo della passata campagna agricola.

All'elogio fatto ai rurali dal Prefetto si devono aggiungere quelli del Comitato provinciale per la Battaglia del Grano e di tutti gli Enti tecnici e corporativi che hanno collaborato coll'Ispettorato dell'Agricoltura per il miglior successo della campagna passata, per la quale si sono fatti in provincia 26 raduni, distribuite 10.000 lire circa per premi di incoraggiamento nell'acquisto di semi eletti e di macchine agricole, raccogliendo 235 partecipanti alla XVII Gara Nazionale per la Vittoria del Grano. In effetto però le direttive per il rinnovamento agricolo provinciale hanno acquistato tale consenso che il progressivo svolgimento dell'azione è assicurato tra noi, come anche nel resto del Paese.

Così ai dati già ricordati per segnalare i successi agricoli della provincia, si devono aggiungere come dettaglio importante, le produzioni massime conseguite dai primi classificati nelle diverse gare.

Per il grano ricordiamo l'azienda del dott. cav. Giuseppe Minelli a Sala Bolognese, che ha ottenuto una produzione media di q.li 45,70 per ettaro, colla varietà S. Giorgio e per una superficie di 26 ettari. Per il frumentone l'azienda Bonora-Zanotti in Galliera che ha prodotto q.li 96 di granoturco per ettaro. Per la bietola da zucchero l'azienda Raffaele Tomasini di Molinella che con una produzione di q.li 770 di radici per ettaro, ha ottenuto q.li 99 di saccarosio sempre per ettaro.

Questi nostri successi sono da unire a quelli di tutto il Paese perchè insieme servono a svincolarci dal pesante legame delle importazioni, legame mortificante perchè significa servitù coll'estero. I progressi conseguiti nella produzione agricola, dal 1922 ad ora, pare abbiano ridato ai campi d'Italia nuova feracità, quella feracità che, pure esistendo ancora in potenza, non poteva svolgersi per la mancanza di una politica economica statale adeguata alle nostre esigenze.

Per l'azione da svolgere nella nuova campagna poco vi è da dire per quello che riguarda le direttive di marcia, e i mezzi da usare nell'azione: la direttiva di marcia resta evidentemente il rafforzamento della vittoria dell'autarchia e i mezzi per raggiungerla sono noti: avvicendamenti razionali, lavorazioni perfette e tempestive, con concimazioni larghe e complete e uso di semi eletti, riscontrati adatti all'ambiente, coll'applicazione, volta per volta, di quelle cure colturali, che possono valere a far superare i danni delle avversità stagionali.

Nell'applicazione di queste direttive e nell'uso di tutti i mezzi della produzione l'agricoltore bolognese è ormai maestro sicuro e soldato disciplinato e fervoroso, cosicchè parrebbe vano aggiungere parole di incitamento.

Infatti gli agricoltori tendono, ora, senza bisogno di spinte, a realizzare il massimo possibile dalle colture. E' importante però dire loro che ognuno deve, nella sua azienda, collaborare ai fini dell'autarchia. Si deve dire questo perchè qualcuno può anche pensare di non essere fuori dalle direttive coltivando solo, piante il cui prodotto, per quanto richiesto dall'autarchia, è più rimunerativo. Questo concetto è da riprovare nel modo più assoluto, in quanto pecca di egoismo.

La mèta: 90 milioni di quintali

Ognuno deve provvedere, nei limiti del possibile, all'autarchia alimentare dell'azienda propria, e per il resto adottare le colture che nella zona sono più appropriate e redditive.

Passando poi a parlare della campagna prossima, il Prof. Zerbini ha continuato:

«Per il regime autarchico del Paese la produzione granaria deve essere portata almeno a 90 milioni di q.li, puntando anche ad un supero per fare quell'accantonamento che può essere prezioso in anni deficitari per andamento avverso della stagione. Questa necessità è stata tenuta presente all'inizio della campagna granaria che si è fatta con fervore, anche puntiglioso, per avere una rivincita sulla avversità della campagna passata.

«Le semine, per quanto interrotte da un lungo periodo di pioggia hanno avuto un'estensione si può dire normale e cure meticolose nella scelta delle varietà, nei lavori e nei concimi e la nascita è stata in generale buona. Si aveva qualche preoccupazione per essere stati i seminati coperti troppo presto da neve e toccati da forti gelì; ma i dubbi sono ormai scomparsi».

I nostri soldati combattono con strenuo ardimento e con grande valore su tutti i fronti. Così si impone imprescindibile il dovere agli agricoltori di combattere la battaglia per l'agricoltura con ogni potere, nella sicura fede di operare per facilitare ai combattenti la Vittoria che darà all'Italia finalmente la potenza e la libertà.

«All'opera dunque — ha concluso il Prof. Zerbini — con fortezza d'animo nella lotta, energia di volontà nel triplicato lavoro; severa limitazione dei consumi; prodigalità nel fraterno soccorso. Ricordiamo ai rurali che lo sforzo immane che essi compiono con l'offrire tutto alla Patria: il sangue, le messi, gli armenti, le privazioni, i sacrifici; collo spremere dal suolo ogni sua potenza produttiva, sarà esaltato e benedetto nei secoli dai nipoti, resi liberi sulla terra e sui mari, divenuti veramente fratelli a tutti gli uomini».

Dopo il discorso del Prof. Zerbini, che è stato coronato da vivi applausi, è seguita la premiazione. I vincitori del XVIII Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, i vincitori del IV Concorso Nazionale fra gli Impiegati delle Aziende agricole, i coloni, le Massaie rurali, i benemeriti delle molte colture, dal grano alla canapa, dal gelso al granturco, hanno ricevuto dalle mani dell'Eccellenza il Prefetto e delle altre Autorità e Gerarchie presenti, il segno tangibile della riconoscenza con cui le competenti organizzazioni seguono l'attività svolta, nel settore agricolo, dalle meravigliose fanterie rurali della *Decima Legio*.

L'adunata si è conclusa col Saluto al Re Imperatore e col Saluto al Duce, e fra nuovi applausi che hanno espresso la certezza del popolo nostro nella Vittoria immancabile.

Albo della gloria

Caporale Guido Scaramagli gloriosamente caduto il 29 novembre sul fronte greco

Il Dopolavoro per le Forze Armate

Stasera, alle 18 e alle 20,30, al Dopolavoro delle Forze Armate, si svolgeranno due spettacoli di arte varia dati dalla Compagnia [illegible]

Propaganda zoofila nelle Scuole

In tutte le Scuole è stata ripresa la propaganda a favore della *Protezione degli Animali*. Una notevole raccolta di offerte è stata fatta tra gli alunni della Scuola «Manzoni».

TACCUINO

Turno delle farmacie

Da oggi, lunedì, a tutta domenica 26 sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie: SS. Annunziata, Via Orefici, 17; Regina, Via N. Sauro 5; S. Benedetto, Via Indipendenza 54; S. Giuseppe, Via Saragozza 106; S. Ruffillo, Via Toscana 106; S. Viola, Via Emilia Ponente 140; S. Egidio, Via S. Donato 16; Servi, Strada Maggiore 39; Tavernari, Via D'Azeglio 86-88. Il servizio notturno dalle ore 22 in poi viene disimpegnato dalla Farmacia del Pavaglione.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

17 Gennaio 1941-XIX

NATI	17
MORTI	28
MATRIMONI	[illegible]

Stato Civile

Denunce del 17 Gennaio 1941-XIX.

NATI: Reggiani Maria Rosa, Suppini Isabella, Matteucci Paolo, Ferraresi Giuliano, Fiorini Luisa, Elmi Sergio, Davanzelli Carla, Samaroli Anna Maria, Emiliani Anna Maria, Querzola Armanda, Maier Mario, Stefanelli Maria, Toffoli Gabriela, Loma Oreste, Gessi Paolo, Bronchini Emilia, Mandolesi Gabriella. Totale 17.

MORTI: Comellini Maria, a. 40, con. Zanetti, massaia, via Tripoli 68; Mareno Emilia, a. 43, massaia, via S. Agnese 1; Gamberini Gilberto, a. 59, impiegato, via Sterlino 3; Ferrari Prof. Grande Ufficiale Giuseppe, a. 78, pensionato R.o; Mura Porta Mazzini 19; Mezzetti Dionira, a. 91, ved. Manservisi, massaia, via Pratello 61; Montanari Ettore, a. 64, calzolaio, via Corticella 110; Querze Enrica, a. 66, ved. Mengoli, massaia, via Speranza 341; Franzini Maria, a. 60, con. Vivarelli, massaia, via A. Ranuzzi 3; Giovannini Teresa, a. 80, ved. Garagnani, possidente, via Saragozza 12; Gasparri Clementa, a. 70, massaia, via Guidotti 12; Zucchini Carolina, a. 86, ved. Costa, massaia, via Orbi 143; Campani Luigi, a. 59, operaio, via Grazia 18; Sassi Giuseppe, a. 77, bracciante, via Borgo 89; Brini Prof. Comm. Giuseppe, a. 84, pensionato Regio, via Saragozza 102; Corazza Cesare, a. 75, portinaio, via Galliera 14; Frascaroli Emma, a. 75, ved. Sabbi, massaia, via Duca d'Aosta 51; Azzaroni Elsa, a. 25, massaia, (durante il trasporto da via Rabbi verso Osp. S. Orsola; Mengoli Giovanna, a. 17, operaia, Ist. O. A. Pizzardi; Montecchi Giorgina, a. 21, con. Dala, massaia, Osp. Maggiore; Bianconi Elvira, a. 76, già insegnante, Osp. S. Orsola; Baligani Clotilde, a. 87, rentaia, Osp. S. Orsola; Brunetti Giuliano, a. 10, Osp. S. Orsola; Degli Esposti Eugenio, a. 93, pensionato Regio, Osp. Maggiore; Stefanelli Maria, minuti 30, Osp. S. Orsola; Lipparini Luciano, m. 2, Osp. S. Orsola, Negri Pietro, a. 79, operaio, Osp. S. Orsola; Bianchini Leone, a. 62, inabile, Osp. S. Orsola; Serenari Elisa, a. 60, con. Donati, massaia, Osp. S. Orsola. Totale 28.

Denunce del 16 Gennaio 1941-XIX.

MORTI: Sabattini Ida, a. 84, ved. Venturi, massaia, via Zamboni 17; Galleran Filippo, a. 81, già falegname, via Galliera 3-5, De Angelis Antonio, a. 70, pensionato Regio, via Asiago 10-III; Gnudi Rag. Cesare, a. 77, pensionato, via Dante 34; Naldi Giovanni, a. 66, già fabbro, via G. Oberdan 41; Pavani Elisa, a. 74, con. Soverini, massaia, via Asiago 13; Cesari Leopoldo, a. 57, commerciante, via Savenella 3; Parmeggiani Celso, a. 60, già esercente, via Mazzini 25; Miserocchi Zelide, a. 78, già servente, via Pratello 120; Bubani Giovanna, a. 73, religiosa, via Toscana 90; Sichi Pia, a. 69, ved. Incroni, massaia, via Zint 6; Manzini Catterina, a. 79, ved. Rossi, già massaia, R. Ricovero; Giordani Roberto, a. 73, già fonditore, Osp. Maggiore; Benni Carla, ore 15, minuti dieci, Osp. S. Orsola; Taruffi Albina, a. 25, domestica, Ist. O. A. Pizzardi. Totale 15.

MATRIMONI: Castaldi Edoardo, sott'Uff. R. E. celibe-Rossi Maria, l. d., nubile; Amaroli Bruno, vetraio, celibe-Donati Dolores, bustaia, nubile; Loli Piccolomini Dr. Adriano, procuratore legale, celibe-Punzi Dr. Stefanina, insegnante, nubile; Dall'Asta Giuseppe, autista celibe-Pasquali Cesira, l. d., nubile; Tozzi Domenico, cromatore, celibe-Conti Maria operaia, nubile; Selmi Amedeo, fontaniere, celibe-Vireili Iris, l. d., nubile. Totale 6.

NOTE DI CRONACA

Pellicceria
S. A. Sorelle Gelosi d. I.
VIA FARINI N. 10 - SEDE UNICA
L'assortimento più vasto di ogni genere di pellicce confezionate, i prezzi indiscutibilmente più convenienti.

Da Maria Magri - Fiorista
Via Indipendenza N. 63, Tel. 26071.
Rose Brunner di serra, Lilla giapponesi, Orchidee di Firenze.

Ieri 19 Gennaio alle ore 13 improvvisamente si spegneva la serena esistenza di

Teresa Sassoli Ved. Pradelli

Ne danno addolorati il triste annunzio il fratello Dott. CLETO SASSOLI, le sorelle CESARINA CASALI, ESTER Ved. AMADUZZI, i nipoti ed i parenti tutti.

Domattina 21 corrente alle ore 10 sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Giuliano.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 33155.

Il giorno 19 corr. alle ore 23 spirava serenamente

Barbieri Filiberto

Capitano d'Artiglieria in congedo
Fascista del '21

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio la moglie GIUSEPPINA VERDI, i figli GIUSEPPE, MARIA, ISOTTA e GIOVANNI, la sorella LINDA, il genero Avv. AURELIO ORSI, la nuora LAURA RIZZOLI e gli adorati nipotini.

I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 10 partendo dalla abitazione in Casalecchio di Reno.

Casalecchio di Reno, 20 Gennaio 1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri Fortuzzi Pietro, Casalecchio di Reno.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 20,45: Comp. Olimpia Spadaro in «41 ma non li dimostra»

MODERNISSIMO - «Io sono un criminale» J. Carrol, Linaker, La visione.

FULGOR - «Maddalena zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Ambrogio» coslui, Vanna Vanni, Andrea Checchi, Lorenzo Vinci.

IMPERIALE - «La Tredicesima della nave» Sheridan, Carson, Parrish, Gravis.

VERDI - «Notte di Carnevale» Fonda «Lettera Anonima» Sothern, J. Caxie.

CONTAVALLI - «Assenza ingiustificata» Valli, Nazzari «Rosa del Sebastopoli».

MARCONI - «L'argine» Cervi, Ferida, Almirante, «I Moschettieri del West».

NOSADELLA - «Le due orfanelle» Gabrio, «Il socio invisibile» Malnagliati, [illegible] «Conte di Montecristo» E. Landi [illegible] Yanel.

CARDUCCI - «Ritorno» ultimo giorno e «La tragedia del K 2».

REX - «Ragazzi» W. Fritsch, «Sterminatore del Colorado» Tom Tyler.

SAFFI - «La Taverna Rossa» A. Valli, «Una donna contro il mondo» Portes.

ITALIA - «Gioia d'amare» D. Fairbanks Junior, «Taverna della Giamaica».

ROMA - «La perla nera» Movita.

OLIMPIA - «Il treno scomparso» Tobin.

APOLLO - «Fuori Servizio» spett. eleg. comicità, Duvallès. Dop. 1,50, 2,25, 3.

SAVOIA - «Senza domani» Michele Morgan, Gilbert Gil, Andrex

MEDICA - ore 15 «La figlia del Corsaro verde» e comp. Riv. Testa.

Teatri

MANZONI - (Compagnia Spadaro) - Ore 20,45: «Quarantuno ma non li dimostra» di Ramo e Dansi. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

Al MANZONI stasera ore 20,45 Debutto della Compagnia del Teatro Olimpia con SPADARO, nella rivista: «41, MA NON LI DIMOSTRA»

Jean Gabin, Annabella, F. Gravey
TRE DIAVOLI

Nella notte del 18 Gennaio 1941 rendeva l'anima a Dio il

Dott.

Cesare Cazzola

medico chirurgo
di anni 61

Angosciati ne danno il triste annunzio il fratello FELICE, le nipoti ALICE in MIGNANI, ADA in BRUNELLI, la fedele MARIA BASSI ed i collaboratori Avv. CARLO POGGESCI ed Ing. AUGUSTO BEVILACQUA.

I funerali avranno luogo martedì 21 Gennaio alle ore 10 partendo da Via Castiglione 103 per la Chiesa della Misericordia.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319 33155.

A pochi mesi dal raggiungimento delle pure gioie della maternità, la notte del 19 Gennaio 1941-XIX, alle ore 23,30

Lucetta Verdelli Muratori

esempio di rara bontà

offriva la sua giovane esistenza in olocausto alla sua creaturina non ancora sbocciata.

Ne danno angosciati il tristissimo annuncio l'adorato sposo GIUSEPPE, la mamma, il fratello e le sorelle, la suocera, i cognati, le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 15 partendo dalla abitazione Via Carlo Alberto 10.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI IERI

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Il Bologna primo al traguardo del girone d'andata

Bologna-Lazio: 4 a 2

In una dura e combattuta partita la squadra rossoblu si afferma alla distanza con netta superiorità di stile

(Dal nostro inviato)

Roma, 20 gennaio

Attorno ai sei gol di questa partita, condotta a tutto vapore e caratterizzata da una combattività senza soste, fruliano due «rigori», un paio di espulsioni e una coppia di azzoppati, più alcuni battibecchi ed altri contusi: una salsa piccante, insomma, che l'arbitro Pizziolo ha condito con più d'un errore di valutazione e di giudizio ed insufficiente energia. Questo il quadro generale. Entrando nei particolari, è necessario fare subito una premessa. Sono molte le opinioni e le frasi fatte — qualche volta esatte, qualche altra no — che hanno libera circolazione per le strade del mondo calcistico. Orbene, di tanto in tanto si avverte la necessità di aggiornarne qualcuna. Di turno, oggi, c'è quella che riguarda il giuoco della Lazio.

Opinioni in giro

Ditemi voi: cosa si è sempre sentito sostenere a proposito di codesto giuoco? che è elegante, fervido, fantasioso e pulito, un giuoco che traccia i propri sviluppi su schemi ordinati e indovinati ed ha scintillanti intonazioni. Questo si è sempre detto e probabilmente qualcuno continuerà a dire.

Ora, chi scrive vi fa sapere, invece, che la Lazio di ieri ha detto ed ha fatto cose che niente hanno a vedere col giuoco di cui sopra, essendo apparsa piuttosto angolosetta, essendosi battuta spesso all'impazzata e con uno stile non sempre pulito e nemmeno piacente: la squadra bianco-azzurra, insomma, incontrando il Bologna, avrebbe tirato un bel frego sulle sue proprie caratteristiche, calpestando i canoni di una certa sua tecnica che ha sempre avuto degli ammiratori. Si deve aggiungere che può essere stata questione di una giornata sola, che le nostre impressioni possono essere state suggerite dai frequenti interventi falliosi di Ferri e dalla cintura di autentica «romana» di qualche altro e che il giuoco coi suoi periodi convulsi, spezzettati e balordi può avere contribuito a determinare tale ordine di idee: il fatto è che per noi la Lazio di ieri non si è mostrata né all'altezza, né con le caratteristiche della Lazio del passato.

Cosa può essere alla base di tutto questo? L'assenza di Piola? Certo, vi ha contribuito, ma il Bologna pure era senza l'abituale interno destro. Qualche po' di sfortuna? Possibile, ma la storia insegna che la fortuna ha sempre dato ragione ai più forti, eppoi non si saprebbe proprio dove andare a trovare tutta codesta fortuna che, a parere di molti appassionati laziali, avrebbe protetto il Bologna. E allora?

Allora vi spiegheremo noi le cose con un breve discorsetto. Questa Lazio è una delle molte squadre alle quali i colori rossoblù mettono addosso una volontà smisurata di vittoria. (Si noti che potrebbe anche essere definita una specie di bestia nera per il Bologna: in undici partite contro gli azzurri a Roma, il Bologna ha vinto con ieri appena per tre volte, quattro volte ha pareggiato e cinque volte ha dovuto cedere).

Ora, la Lazio, per quanto forte di atleti di buon nome ed alcuni di grande classe, sta remando a quota dodici, quasi quasi avvertendo, col fiato ansimante delle collaterali e di quelle che stanno peggio, il pericolo di essere risucchiata in piena zona di retrocessione.

Le due iniziali demoralizzanti sciudiscite che le è toccato di ricevere già nei primi venti minuti l'hanno fatta barcollare, avvertendola che chi le stava di fronte era, ch'si, bene in grado di difendere il primato e di sbarazzarsi di chi voleva contrastargli il passo. In seguito, gli azzurri si battevano ancora animosamente e con coraggioso ritorno pervenivano anche a riportarsi alla pari, ma il finale, il vantaggio, la superiorità, sono stati chiarissimi a favore del Bologna e il punteggio definitivo lo esprime senza possibilità di equivoco.

Campione d'inverno

Il Bologna è dunque, per così dire, campione d'inverno. La cosa ha un valore del tutto contingente, poichè il Campionato sarà concluso a maggio e i rossoblù puntano al titolo e non alle fasi intermedie. Ad ogni modo anche questa affermazione il Bologna se la è guadagnata per la sua condotta seria e regolare, per la splendente riconferma fornita ieri e perchè, complessivamente, ha fatto meglio di tutti.

Sul terreno fangoso e appiccicaticcio — scomparso il bel sole di sabato e, nella nottata, uggia a catinelle e qualche scroscio anche ieri mattina — si era snodata fin dall'inizio l'azione franca, positiva e spedita delle maglie rossoblù. Un gol di manovra (Andreoli) ed uno su «rigore» (Reguzzoni) erano due pennellate che da sole formavano il quadro. Più tardi, nell'onda del giuoco acceso e nella foga della lotta, si verificavano i primi incidenti e si avevano i primi «incidentati». Ferrari, ricevuto un bel calcione da Lombardini, perdeva un 50 per cento delle proprie possibilità e pur tuttavia non cedeva; Andreoli, pressochè immobilizzato da una distorsione, doveva uscire di campo, poi rientrava ala sinistra, indi nuovamente interno. I due atleti facendosi forza e cercando di vincere il dolore, non abbandonavano i loro posti; ma le loro condizioni non erano quelle di due elementi in grado di rendere in pieno e non risultavano più — nè lo potevano — due pedine sicure.

Tutto questo è stato sufficiente per il Bologna arrangiarsi, così in avanti, come in difesa, come le circostanze imponevano: Vale a dire, via le pretese di un gran giuoco, ma fermezza di condotta e piedi puntati, senza perdere mai di vista lo scopo da raggiungere. Poco prima della fine del tempo Romagnoli, contuso, doveva andare a fare da ala destra. A squadra profondamente rimaneggiata, la Lazio otteneva il primo punto, poi, al quarto d'ora della ripresa, raggiungeva l'avversaria. Più tardi, fra i due successivi gol del Bologna, si inseriva la espulsione di Ferri e Ferrari.

Tutto questo raccontiamo in sede di commento perchè si comprenda bene come, nei frequenti ondeggiamenti degli attacchi e delle risposte e man mano la gara correva verso la fine, non fosse ormai più ammesso di pretendere un giuoco organico ed affiatato, lineare ed armonico. Veramente, la Lazio aveva rinunciato fino dall'inizio a dare un tono di buona tecnica al suo lavoro, mentre il Bologna, con Andreoli azzoppato, lo faceva se e come poteva, andando comunque oltre le stesse previsioni in modo da strappare allo spettatore sereno che sa vedere e giudicare, battute di ammirazione.

Tutti bravi

Non potrà quindi essere definita la partita del gran giuoco, sibbene della lotta dura e senza risparmio, vivace ma spesso a frammenti, emozionante, ma di non troppo elevata cifra tecnica, specie nel suo finale.

Vi sono atleti che meritano un cenno a parte. Sono quelli usciti minorati dalla lotta, vale a dire Ferrari Pietro e Andreoli. Anche dopo colpiti, hanno fatto tuttociò che hanno potuto, prendendo parte alla realizzazione della bella vittoria. Dunque, molte belle parate di Ferrari (anche un «rigore») che, del lavoro, ne ebbe; e quanto ai gol di Vettraino dite pure che non poteva farci nulla, tanto più che v'è stato di mezzo anche un rimbalzo del pallone su di un braccio di Pagotto il quale gli dava così l'ultimo tocco e l'ultima direzione. Ferrari era invece sopreso dal tiro di Ramella, ma non aveva la visuale libera ed è questa già un'attenuante che, in parte, almeno, lo assolve dall'accusa di non avere compiuto il tentativo di parata; per l'altra parte ci pensa la ridotta efficienza fisica dell'atleta. All'attivo di Andreoli sta un gol semplicemente magistrale, così nel tempo della impostazione con Puricelli, come in quello della esecuzione, tutta sua. E per tutto il resto, molta buona volontà spiegata, zoppicando, ingegnandosi e restando in campo.

E gli altri? La squadra ha avuto una caratteristica spiccata: quella di non rivelare lacune vere e proprie. Si diceva, i mediani laterali. Ma i mediani laterali si sono energicamente battuti, specie con una ripresa di ottimo stampo da parte di Maini e con una buona vigilanza di azione per merito di Marchese. All'attivo di ambedue: una serie di rovesciate di stile classico e di perfetta efficacia. E poi, Ricci tornato in lizza franco e padronissimo dell'azione, sempre e dappertutto: nessuna meraviglia, perchè non è da oggi che andiamo affermando che si tratta del migliore terzino sinistro italiano. Pagotto, un partitone: quello che ha fatto nel giro dei novanta minuti, manda a ruzzolare nel dimenticatoio l'episodio del primo punto laziale. E poi Andreolo che ti sfoggia una tattica giudiziosissima per la quale, giuocando poco più che d'attesa nel primo tempo, perviene a mettere sulla bilancia tutto il peso della sua classe nella ripresa. Sapete cosa vuol dire fare così: vuol dire che quando gli altri non ne possono più, i bolognesi partono di scatto, fanno una bella volata e vanno a raggiungere vittoriosi il traguardo. Andreolo accusava dolori ad una spalla? E chi se ne ricorda più dopo una così bella dimostrazione di tenuta e di rendimento?

Da un settore all'altro

In quanto a Biavati, dice tutto la sua ripresa, il suo finale. Quasi quasi la stessa tattica di Andreolo, aggiungendo che se lasciò correre qualche pallone nel primo tempo, nelle azioni dei due ultimi gol, invece, il suo piede ebbe importanza fondamentale. In breve, l'atleta che viene fuori alla distanza, dà il crisma alle ultime situazioni, nel nostro caso quelle della vittoria e se questo discorso riguarda un po' tutti, si riferisce in particolare a Biavati e Andreolo.

Ed eccoci a Puricelli, che è uno dei fenomeni più curiosi, più lieti e più interessanti di questa prima fase del Campionato. Bisogna riconoscere a Dall'Ara e a Felsner — quegli comunque lascia a questi piena responsabilità di formazione e di scelta — il merito di essersi armati, a suo tempo, di pazienza e di fiducia sul conto di «Puri»; e di non avere perduta la convinzione che l'atleta sarebbe tornato ad essere il centravanti idoneo ed intonato alla compagnia rossoblu! di credere in lui e di non lasciarsi distrarre, insomma. I due dirigenti hanno fatto a modo loro ed hanno avuto ragione, cosicchè ora ne raccolgono i frutti. Puricelli sta creandosi una personalità propria di centravanti dai numeri eccellenti, perchè fa giuoco e risolve, lotta e si destreggia, perchè, come abbiamo visto, non teme l'avversario e ci prende gusto anzi a giocarlo o a giuocarli, e spesso gli accade di angerne anche due o tre alle costole. E' vero, ieri sbagliò più di un tiro; ma questo è un neo e non una macchia, perchè il valore del contributo da lui dato alla vittoria, anche se calcio dei palloni a lato, resta intatto.

Per completare il quadro, aggiungeremo che Reguzzoni, attivo e incoercibile, portò spessissimo lo scompiglio nelle file opposte, e che Ferrari Giovanni nel primo tempo più che nel secondo, ma anche in questo, si distinse nella costruzione di un gioco di grandi pregi, nonchè a sfiancare la mediana opposta. La sua espulsione è dovuta al fatto di avere reagito ad una grave provocazione di Ferri (oh, che caratterino questo ragazzo!).

Della Lazio, in gran parte s'è detto. Ha giuocato alla maniera forte ed è stata regolarmente battuta. E' una squadra che ha l'estro e il senso dell'attacco, senonchè, al momento culminante perde le staffe e i dovuti orientamenti. Ieri, almeno fece così. Qualtieri, poi, che debuttava in prima fila, non ha lo scatto dell'attaccante, mentre si distinguevano con bravura in seconda linea. Gli altri mancarono di precisione e di efficacia in genere sotto rete. Forse Flamini, è quegli che svolge il giuoco più intelligente. Promette Lombardini, ma dovrà eliminare la eccessiva animosità che lo porta qualche volta alla violenza. Vettraino, Fazio, Zironi, Romagnoli hanno avuto momenti di efficacia. Ma il giudizio definitivo su questa squadra che, dal momento dell'incidente a Romagnoli risultò di continuo rimaneggiata e modificata, deve essere necessariamente rimandato ad occasione più adatta.

L'episodio positivo, il vero dato di fatto e di assoluta chiarezza della giornata, resta la vittoria del Bologna ed è un episodio che proietta con tutta evidenza le sue luci sul prossimo futuro del Campionato. Non dovrebbe sbagliare un Bologna che con tanta regolarità e disinvoltura fa la sua strada e le sue... vittorie.

La cronaca incomincia dal colpo di scena dell'assenza di Piola, per via di una contusione al piede destra, riportata in uno scontro con Ferra durante la recente gara Lazio-Milano. Lo sostituisce Gualtieri, al qui posto è subentrato Fazio. Folla numerosissima anche se qualche settore dei popolari è presentato deserto. Nella tribuna d'onore sono l'Eccellenza Riccardi, il Lgt. gen. Vaccaro ed altre autorità.

Gol, rigori ed espulsioni

Parte la Lazio e il Bologna risponde di getto. In breve (2') da una respinta di Monza, involontariamente intercettata da Ferri, il pallone scivola a Puricelli che allunga bene ad Andreoli: tiro tempestivo nell'angolo estremo di sinistra: gol. Bologna conduce brillantemente e con tono risoluto; i laziali, invece, si fanno sotto a scatti, a ondate. Al 14', mentre è impegnato a terra, si ha l'incidente a Ferrari che, pesto e dolorante riprenderà tuttavia il proprio posto. Al 20', fallo di Monza su Reguzzoni in area, verso il fondo, mentre il bustese si appresta a centrare: il «rigore» consente allo stesso Reguzzoni di infilare la rete alla sinistra di Giubilo.

Dopo due angoli contro la Lazio, Andreoli al 26', si produce una distorsione. Un angolo per parte, poi al 39' è Romagnoli che lascia momentaneamente il terreno di giuoco per temporanea... invalidità. Tiri di Puricelli e Reguzzoni sibilano attorno la casa di Giubilo, e Ferrari dalla parte opposta, trova modo di compiere alcune belle parate. Dopo due altri angoli contro Lazio, gli azzurri, che hanno proceduto ad un primo rimaneggiamento di ranghi — Ferri terzino sinistro e Gualtieri mediano — si gettano come furie in area bolognese. Siamo al 44' e Zironi centra da una trentina di metri. Il pallone va a finire nella zona di Pagotto che è pressato alle spalle e che forse pensa di allungare a Ferrari. Il fatto è che Vettraino sbuca come un bolide e colpisce il pallone che, dopo essere rimbalzato su di un braccio dello stesso Pagotto, va a finire in rete.

Nella ripresa, rientra Andreoli interno sinistro e rientra anche Romagnoli che va però nuovamente ala destra. Lo inizio non è buono per il Bologna che deve opporsi alla ringagliardita azione dei rivali e che al 3' è sotto la minaccia di un calcio di rigore per un fallo che Pagotto avrebbe commesso ai danni di Vettraino. La decisione meraviglia, ma non c'è niente da fare. Tiro facile di Zironi e parata sicura di Ferrari. Poi si giuoca a palloni alti, e i temi perdono consistenza e le azioni si appesantiscono. Ricci compie cose veramente preziose, ma non è il solo del resto, chè tutti i rossoblù si battono con vigore. Tuttavia, il pareggio è lì che viene. Al 16', infatti, Ramella, da 25 metri circa riceve il pallone smistato dalla destra, «stanga» raso terra su Ferrari e la palla va dilatata in rete, tra la sorpresa pressochè generale.

E allora, visto che le cose vanno così e così, Andreolo e Biavati aumentano di un altro tono il loro rendimento. Ecco infatti al 24' che «Amedeo», lanciato da Ferrari, supera Ferri e stringe al centro: Fazio arriva sul pallone, ma Puricelli che vuole dire la sua, scatta ed ha la meglio, rinviando un po' col petto e un po' con una gamba, a rimorchio in vantaggio il Bologna.

Al 33', in un animato duetto Ferri-Biavati, interviene inevitabilmente Ferrari e l'epilogo è che tanto il laziale come l'ex-nerazzurro sono mandati agli spogliatoi.

In questa fase, il Bologna domina come vuole e si ha anche la impressione che, di fronte all'azione fallosa dei difensori bianco-azzurri, gli avanti rossoblù non spingano più tanto a fondo. Ma appena la mischia accenna ad allargarsi, ecco i rossoblù di nuovo in area opposta. Siamo al 42' e Puricelli, dopo avere giuocato tre avversari, lascia a Biavati che entra fulmineo e calcia di prepotenza, infilando l'angolo alto a destra di Giubilo. Poi le due squadre marciano «andata e ritorno» sino alla chiusura. Gli atleti sono stanchi e raggiungono gli spogliatoi, mentre echeggia qualche timido applauso.

NINO MAGGI

Bologna: Ferrari P.; Pagotto e Ricci; Maini, Andreolo e Marchese; Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli e Reguzzoni. *Lazio*: Giubilo; Romagnoli e Monza; Fazio, Ramella e Ferri; Zironi, Gualtieri, Lombardini, Flamini e Vettraino. *Arbitro*: Pizziolo.

I RISULTATI

(Quindicesima giornata)

***Ambrosiana (1) - Atalanta (0): 2 a 1**
(Guarnieri, Ferraris II, Giancamerla (rigore)

***Triestina (2) - Roma (0): 4 a 1**
(Dell'Ippis, Grezar (rigore), Cergoli, Cergoli, Coscia)

***Napoli (1) - Bari (0): 3 a 1**
(Fabbro, Barrera, Rosellini, Fabbri)

***Genova (0) - Milano (1): 1 a 1**
(Menti, Lazzaretti)

***Novara - Venezia: 0 a 0**

Bologna (2) - *Lazio (1): 4 a 2
(Andreoli, Reguzzoni (rigore), Vettraino, Ramella, Puricelli, Biavati)

Fiorentina (0) - *Juventus (0): 3 a 2
(Magherini, Gabetto, Varglien (autorete), Menti II, Colaussi (rigore))

Torino (1) - *Livorno (0): 1 a 0
(Ossola)

CLASSIFICA

SQUADRE	Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Reti Subite	Punti
Bologna	15	10	3	2	37	21	23
Ambrosiana	15	10	1	4	34	20	21
Juventus	15	7	5	3	32	20	19
Torino	15	7	5	3	24	26	19
Fiorentina	15	7	3	5	33	29	17
Atalanta	15	5	6	4	22	21	16
Milano	15	4	6	5	20	18	14
Novara	15	4	6	5	15	19	14
Livorno	15	5	4	6	21	26	14
Napoli	15	5	4	6	24	29	14
Genova	15	4	5	6	21	22	13
Venezia	15	3	7	5	18	25	13
Triestina	15	4	4	7	23	24	12
Roma	15	4	4	7	26	29	12
Lazio	15	3	6	6	20	25	12
Bari	15	1	5	9	17	42	7

Novara-Venezia: 0 a 0

Novara, 20 gennaio

Come facilmente si prevedeva, il Venezia, pure accusando qualche squilibrio, è apparso nella luce di una squadra più omogenea di quella novarese. Chi ha superato tutti è stato Mornese; sempre brillante e redditizio il piccolo Muci, per quanto avesse trovato in Stefanini un angelo custode severissimo. Ottimi Pasinati, Fregosi, Galli, Barberis. In campo nero-verde si è ammirato un Mazzola saettante e buon distributore. Due estreme veloci, se pur molto imprecise; nella mediana a fianco di Stefanini ha fatto ottime cose pure Pondrano.

Novara: *Fregosi; Bonati e Galimberti; Pasinati, Mornese e Galli; Calzolai, Romano, Muci, Versaldi e Barberis.* Venezia: *Bacigalupo; Piazza e Di Gennaro; Tortora, Stefanini e Pondrano; Alberti, Loich, Mazzola, Alberico e Busidoni.* Arbitro: *Moretti.*

IL GRANELLIN DI PEPE MAGHERINI...

La Juventus intrappolata in casa (2 a 3)

da una Fiorentina vivacissima

Torino, 20 gennaio

Grossa sorpresa allo stadio Mussolini: la Juventus battuta per la prima volta fra le domestiche mura. Il terreno di gioco era più adatto per una partita di disco sul ghiaccio che per un incontro di calcio. I scivoloni non si contavano, i capitomboli erano all'ordine del giorno. Se un vantaggio c'era, questo naturalmente era o aldare il primo dispiacere alla Juventus all'undicesimo minuto.

La squadra torinese ricuperò con un tiro a sorpresa (una rovesciata improvvisa di Gabetto al 18'), ma in due rapidi contrattacchi alla distanza di un minuto l'uno dall'altro, la Fiorentina ristabiliva la distanza e aumentava il vantaggio (24' e 25') con autorete di Varglien e rete di Menti.

Si capì allora che, non intervenendo il fattore sorpresa, la Juventus era spacciata. L'avversario, vivo più che mai, ringalluzzito, brioso per il successo riportato, teneva il campo con autorità. Ci volle una decisione dell'arbitro per ridare speranza alla compagine bianco-nera: ci voleva un calcio di rigore che Colaussi realizzava al 33-o minuto. Ma la partita finiva sul tre a due.

Juventus: *Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien e Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lustig e Colaussi.* - Fiorentina: *Griffanti; Lovatti e Piccardi; Ellena, Bigogno e Poggi; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini e Magherini.* - Arbitro: *Campari.*

La vetrina dei cannonieri

CON 16 RETI: Puricelli (Bologna)
CON 13 RETI: Ossola (Torino)
CON 12 RETI: Gabetto (Juventus)
CON 11 RETI: Menti II (Fiorentina) e Amadei (Roma)
CON 10 RETI: Rosellini (Napoli)
CON 9 RETI: Cergoli (Triest.)
CON 8 RETI: Reguzzoni (Bol.)
CON 7 RETI: Candiani (Ambrosiana); Boffi (Milano)
CON 6 RETI: Ferraris II e Frossi (Ambrosiana); Di Benedetti (Fiorentina), Loitha (Juventus); Viani II (Livorno); Pantò (Roma) e Alberti (Venezia).
Per il Bologna hanno segnato inoltre: Andreoli, (5 reti); Biavati (3 reti); G. Ferrari (2 reti); Andreolo, Maini e Sansone (1 rete).

Genova-Milano: 1 a 1

Nove milanesi efficienti tengono testa ai genovesi incapaci di ordine

Genova, 20 gennaio

Anche se il Genova ha attaccato per almeno sessanta dei novanta minuti della partita (il secondo tempo è stato quasi tutto a favore dei rossoblù) il risultato è giusto in quanto il Milano ha opposto una magnifica difesa all'incalzare degli attacchi genovesi disordinati e imprecisi.

La partita è stata emozionante e combattuta come poche, ma dal punto di vista tecnico assolutamente misera. Infatti, mentre il Milano si è trovato a lottare in condizioni di inferiorità perchè Meazza si è prodotto presto lo stiramento muscolare che lo ha tenuto zoppicante per tutta la partita, e Toppan ha dovuto stare fuori dal campo per buona parte del primo tempo, il Genova ha avuto la prima linea in giornata infelicissima, tanto che nessuno dei suoi cinque attaccanti si è salvato. Del Genova, l'unico uomo che abbia giocato con discernimento è stato Michelini.

Il Milano ha avuto il suo punto di forza nel trio di estrema difesa, veramente superbo. La squadra milanese ha attaccato per un buon quarto d'ora dall'inizio, poi Toppan, colpito da una rovesciata di Miniati, ha dovuto essere trasportato fuori campo al 20'. Ripreso il gioco, il pallone è pervenuto a Marchi, il quale, nell'intento di allungare la palla a Perazzolo, l'ha data invece a Menti, che ha potuto così segnare per il Milano.

Nella ripresa si è giocato ad una porta sola fra mischie e calci d'angolo. I salvataggi si sono susseguiti dinanzi alla rete milanese, e solo al 32' su calcio d'angolo battuto da Michelini, Lazzaretti ha potuto cogliere il pareggio per il Genova. Nove calci d'angolo a favore del Genova e uno per il Milano.

Genova: *Tavoletti; Marchi e Genta, Perazzolo, Villa e Michelini; Neri, Bertoni, Miniati, Scarabello e Lazzaretti.* - Milano: *Micheloni; Boniforti e Berra; Antonini, Todeschini e Toppan; Degli Esposti, Meazza, Boffi, Arcari e Menti I.* - Arbitro: *Bertolio di Torino.* - Pubblico: *10.000 spettatori.* - Incasso: *67.000 lire.*

Napoli-Bari: 3 a 1

Tranquilla vittoria dei napoletani che non hanno dovuto impegnarsi eccessivamente

Napoli, 20 gennaio

Sicura di poter dominare gli avversari baresi la squadra azzurra non ha messo eccessivo impegno nella partita odierna. Raggiunto il vantaggio al 7' dall'inizio per merito di Fabbro e consolidatolo al 7' della ripresa con Barrera e al 14' con Rosellini, la compagine azzurra si è limitata di tanto in tanto a far capolino nel campo avversario. Gli attaccanti baresi hanno messo tutto il loro impegno nella prima parte dell'incontro nella speranza di potere comunque realizzare, ma la difesa napoletana è stata più che mai dura e non ha ceduto.

Al 37' del secondo tempo in seguito ad una complicatissima azione sotto la rete del Napoli il pallone è entrato nella porta difesa da Blason. Alcuni sostengono che sia stato il barese Fabbri a calciare definitivamente il pallone: ad altri è così, a noi è sembrata un'autorete la cui responsabilità dovrebbe essere attribuita a Milano e a Rosellini. Comunque il punto è stato ritenuto validissimo dall'arbitro ed ha concluso così la partita.

Napoli: *Blason; Faotto e Pretto; Milano, Fabbro e Gramaglia; Busani, Cappellini, Barrera, Quario e Rosellini.* Bari: *Ricciardi; Andrighetto e De Boni; Fusco, Arienti e Rossi; Trevisan, Bengni, Dugini, Companucci e Fabbri.*

Stentato successo dell'Ambrosiana

contro la spigliata Atalanta (2 a 1)

Milano, 20 gennaio

Successo stentato e fortunoso dell'Ambrosiana, contro un'Atalanta spigliata e volitiva che ha terminato in crescendo la partita, sfiorando più volte il pareggio, che non sarebbe stato demeritato. La difesa milanese, scesa ancora in campo con le riserve Scuilli e Girotti, ha difettato di autorità; la prima linea ha risentito della cattiva giornata di Demaria e delle pessime condizioni del terreno; ma nel complesso, la squadra campione ha giocato troppo al disotto del suo valore, lasciando l'impressione di aver preso alla leggera gli avversari.

L'Atalanta si è confermata saldissima in difesa, dove Citterio ha giganteggiato, ed in possesso di un'eccellente riserva di fiato, tanto da prevalere nettamente durante la ripresa. Peccato che la prima linea difetti un po' di mordente nelle fasi conclusive, dopo le scintillanti elaborazioni di approccio. Due salvataggi fortunosi del portiere dell'Ambrosiana hanno comunque sbarrato la via all'affermazione dei bergamaschi.

Il primo gol è stato ottenuto dall'Ambrosiana al 20' del primo tempo per merito di Guarnieri, che ha deviato in rete un passaggio di Candiani, scaturito da un corto centro di Ferraris. Al 19' della ripresa un fallo di mano di Bovoli ha provocato un calcio di punizione che tirato da Campatelli ha dato modo a Ferraris di entrare deciso e di segnare il secondo gol dei milanesi. Due minuti dopo l'Atalanta ha accorciato le distanze con l'ausilio di un calcio di rigore concesso per fallo di mano di Olmi, e realizzato da Ciancamerla. Il predominio degli ospiti è durato sino alla fine dell'incontro, mentre l'Ambrosiana dava segni evidenti di sbandamento e di disagio.

Sono stati tirati cinque calci d'angolo per l'Atalanta e quattro per l'Ambrosiana. Temperatura rigida, terreno duro e ghiacciato, giornata fosca.

Ambrosiana: *Scuilli; Buonocore e Girotti; Locatelli, Olmi e Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani e Ferraris.* Atalanta: *Lanfranco; Ciancamerla e Citterio; Bovoli, Pozzo e Schiavi; Pagliano, Commelli, Gaddoni, Tabanelli e Nicolosi.* Arbitro: *Bonivento.*

Torino-Livorno: 1 a 0

Il campo dell'Ardenza violato dai granata che disponevano nuovamente di Olivieri.

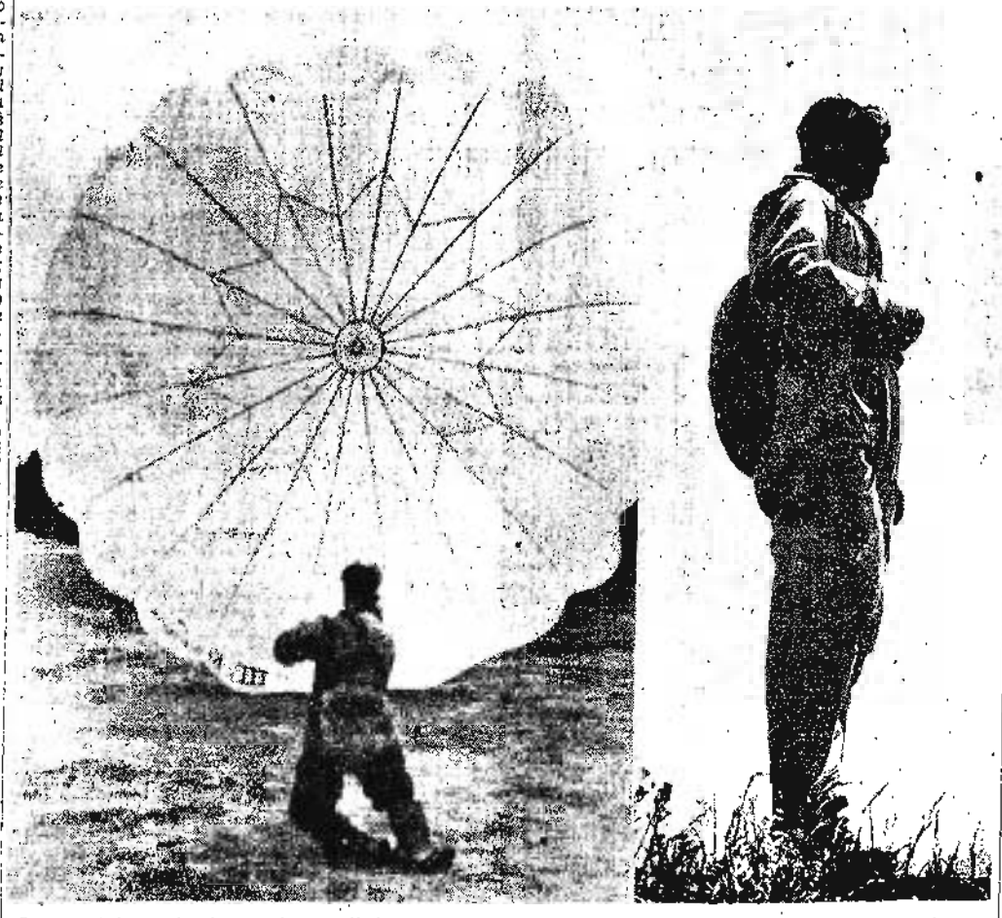
Livorno, 20 gennaio

Il Torino ha violato il terreno degli amaranto grazie a un gol marcato da Ossola al 45' del primo tempo. Cadario, su allungo di Gallea, veniva in possesso della palla. Il mediano passava ad Uselio, che centrava. Ossola a pochi metri dalla rete raccoglieva e segnava.

Nella ripresa i granata dovevano subire l'iniziativa degli avversari, che malgrado si trovassero a disagio su un terreno reso pesante dalla pioggia, conducevano sia pure disordinatamente attacchi su attacchi. Il Torino sotto la spinta dei livornesi si chiudeva in difesa, mantenendo due soli uomini all'attacco, e riusciva così, molto per merito del proprio portiere Olivieri, ritornato alla difesa della rete, a condurre in porto una vittoria ottenuta di strettissima misura. Il Torino ha dimostrato di possedere una squadra forte in ogni reparto e dotata di una sconcertante mobilità. Il suo migliore uomo in campo è stato Gallea.

Livorno: *Silingardi; Del Bianco e Del Buono; Rossi, Manchini e Bonino; Zironi II, Stua, Viani, Zidaric e Cattaneo.* - Torino: *Olivieri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Gallea e Baldi; Uselio, Petron, Mascheroni, Ossola e Capri.* - Arbitro: *Mazza.*

PARACADUTE E PARACADUTISTI



I paracadute, anche in tempi normali, hanno una rilevante importanza come mezzi di tutela per gli equipaggi e per i passeggeri delle aeromobili in caso di incidenti. Migliaia di vite si sono salvate, affidandosi al candido ombrello. Quanto ai paracadutisti, i primi erano considerati quasi dei coraggiosissimi acrobati; ma, a mano a mano che lo strumento si è perfezionato e l'impiego di esso è venuto diffondendosi, la preparazione di uomini specializzati nel lancio da un aereo e nell'atterraggio è diventato un problema militare. L'Italia, come è noto, ha da anni alienatissimi reparti di paracadutisti; nella primavera del 1940 l'Aeronautica del Reich ha usato per la prima volta forti contingenti di arditi combattenti calantisi con il paracadute nelle retrovie nemiche. Il valore del nuovo mezzo si sta dunque sviluppando, sia per la sempre maggiore potenzialità (è in progetto, come i lettori ricorderanno, un tipo di paracadute gigante che dovrà portare a terra l'intera cabina di un'aeromobile), sia per il suo possibile ulteriore impiego in operazioni belliche. E il nostro Paese, che tanti primati vanta anche nelle conquiste della tecnica, nel campo dei paracadute e dei paracadutisti è in linea. Nella foto: il tenente colonnello Freri, inventore ed esperimentatore audace, equipaggiato con il «Salvator» regolamentare; e il perfetto atterraggio di un paracadutista tedesco.

Triestina-Roma: 4 a 1

I romani meritavano indubbiamente una sorte meno maligna

Trieste, 20 gennaio

Campo reso pessimo dalla pioggia durata insistente per tutto il corso della partita e dal gelo del fondo. La Roma conduce all'inizio e un suo punto è annullato dal fischio precedente dell'arbitro per un fallo triestino. I locali disorientati perdono quota nei duelli per il possesso del pallone, ma appena dopo un quarto d'ora di gioco su azione di contropiede, Gergoli avuto un pallone lo passa a De Filippis che con un forte tiro rasoterra mette nell'angolo basso a sinistra di Ceresa (15').

La Triestina rinfrancata si ritrova mentre la Roma rallenta. Al 26' un nuovo punto per i triestini sembra cosa fatta: Tosolini con la palla al piede superati gli sbarramenti deve battere solo il portiere ma Brunella che lo aveva rincorso storna il pericolo da tergo. Rigore. Tira Grezar violentemente nell'angolo destro di Ceresa e segna (2').

I triestini ora hanno le ali ma per precipitazione mancano diverse occasioni. La Roma tenta reagire ma non trova la giusta misura.

Insiste subito nella ripresa ancora senza fortuna poiché Rancilio spezzata una discesa degli ospiti dà a Ferrari il quale a sua volta superato Brunella centra preciso: Gergoli interviene e di testa segna a filo del montante sinistro (3'). I romani non mollano, cercano anzi se pure invano di reagire alla baldanza avversaria; tuttavia al 14' su un pallone spiovente davanti all'area di rigore i due terzini romani si scontrano e vanno a terra: Gergoli avuto il pallone fila verso la porta prevenendo Ceresa e segnando a fil di palo.

Da questo momento la Treistina passa alla difesa del cospicuo bottino. La Roma intensifica invece la sua minaccia attaccando senza posa e collezionando calci d'angolo, e su uno di questi al 37' Coscia raccoglie e calcia imparabilmente in rete con un tiro dal basso all'alto.

Roma: *Ceresa; Brunella e Acerbi; Donati, Acquarone e Jacobini; Borsetti, Bonomi, Amadei, Coscia e Panto.* Triestina: *Striuli; Sacchetti e Scapin; Salar, Rancilio e Grezar; Tagliasacchi, De Filippis, Gergoli, Tosolin e Ferrari* Arbitro *Galeati di Bologna.*

Campionato riserve

(undicesima giornata)

*Ambrosiana e Bologna (interr. al 10' della ripresa): 0 a 0. *Fiorentina e Roma: 2 a 2; *Venezia b. Novara: 3 a 2; *Lazio b. Livorno: 2 a 1.

CICLISMO

I corridori italiani a Zurigo

forniscono buone prove ma si fanno battere di misura dalla squadra svizzera

Zurigo, 20 gennaio

Ha avuto luogo ieri al Palazzo dello Sport di Zurigo, l'incontro internazionale ciclistico su pista Svizzera-Italia, che è terminato con una vittoria svizzera, di stretta misura, per 28 punti contro 24 dell'Italia.

I nostri si sono comportati più che lodevolmente, come è dimostrato dai risultati:

Velocità dilettanti: 1. Ganz, 2. Furini, 3. Hardegger, 4. Nervi.

Velocità professionisti: Bergomi (Italia) batte Waegeli (Svizzera); Bergomi (Italia) batte Kauffmann (Svizzera); Bacilieri (Italia) batte Kauffman (Svizzera); Bacilieri (Italia) batte Waegeli (Svizzera).

Gara a cronometro su 250 metri, con partenza lanciata: 1. Bergomi (Italia) in 14"2 (nuovo primato della pista); 2. Kauffmann (Svizzera); 3 Bacilieri (Italia); 4. Waegeli (Svizzera).

Gara dietro motori - quattro prove chilometri 20: 1. Litschi con punti 11, 2. Martin con punti 5; 3.1 ex aequo Olmo e Giorgetti con punti 4.

Omnium professionisti: gara a punti su dieci chilometri: 1. Bigoni; 2. Egli; 3. Bini; 4. Diggelmann; 5. Bizzi; 6. Knecht; 7. Kubler; 8. Leoni.

Corsa a inseguimento a squadre: 1.a la squadra italiana; 2.a la squadra svizzera a sette metri.

Inseguimento individuale su cinque chilometri: 1. Leoni (Italia) che batte Knecht (Svizzera) per 200 metri.

Punteggio finale: Svizzera 28, Italia 24.

Il napoletano Campitelli

vince a Vetralla il Campionato nazionale di corsa ciclo-campestre

Roma, 20 gennaio

Il napoletano Campitelli, dopo una gara combattuta e severa, ha vinto il campionato nazionale di corsa ciclo-campestre svoltasi ieri a Vetralla. La corsa ha avuto uno svolgimento abbastanza veloce, ed ha visto in testa il romano Ricci e Volpi (che però dopo pochi chilometri si è ritirato per un incidente di macchina).

A metà corsa era sempre Ricci al comando, tallonato da Abbate, Santoni Valotti, Strukul, Campitelli, Gentile e Cerasa. A dieci chilometri dall'arrivo il napoletano è scattato ed ha lasciato in asso Ricci, a corto di preparazione e perciò affaticato; e l'altro ha filato solo verso il traguardo, mostrandosi in ottima giornata e ben tagliato per corse dure e severe. Valotti, che era in seconda posizione, è stato attardato da una foratura e si è lasciato superare da Santoni.

Al Dopolavoro del Banco di Napoli sono andati il Trofeo Raffaele Garinei (per la Società con il migliore piazzato nei primi dieci), ed il piccolo Trofeo Garinei (per la Società del primo corridore centro-meridionale). La Coppa della F.C.I. per il migliore classificato tra i corridori attualmente militari, è stata assegnata al corridore Mario Ricci, della Milizia Contraeres di Roma.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Campitelli Antonio (Gil) del Dopolavoro Banco di Napoli, che ha percorso chilometri 26 circa in ore 1.02'15"; 2.o Santoni Dino (Gil) della G. S. Giordana di Genova, in 1'02'32"; 3.o Valotti Luigi del Dopolavoro Bredo di Genova, in 1.03'04"; 4.o Gentile Mario della Gil. G. S. Milizia Contraerea Roma, in 1.04'30"; 5.o Ricci Mario id., in 1.05"; 6.o Zaniboni Luigi del Dopolavoro Carlo Erba di Milano, in 1'05'25"; 7.o Spinelli Angelo id., in 1.08'10"; 8.o Abbate Raffaele (Gil) del Dopolavoro Banco di Napoli, Napoli, in 1.06'50"; 9.o Covolo Antonio (Gil) Dopolavoro Maggiani di Torino, in 1.07'10"; 10.o Monti Lamberto (Gil) Dopolavoro Costruzioni Meccaniche di Roma, in 1.09'30"; 11.o Prati Giuseppe C. F. Gil Brescia, in 1.11'45"; 12.o Patrizi Giovanni (Gil) Dopolavoro Costruzioni Meccaniche Roma, in 1.16'25"; 13.o Mazzella Gino (all.) Associazione Sportiva Roma, in 1.19'45". - Inscritti 32, partenti 20, ritirati 7.

Il campionato federale di Modena

Modena, 20 gennaio

Si è svolto ieri il Campionato federale di corsa ciclo campestre che il Comando della G.I.L. di Modena aveva affidato, nella sua organizzazione, al G.R.F. «XXVI Settembre». Ecco l'ordine d'arrivo della gara svoltasi su percorso di Km 25: 1.o Silvestri Citterio (G.I.L. Carpi) in 59'3"; 2.o Generali (G.I.L. XXVI settembre) in ore 1,2'43"; 3.o Pignatti (G.I.L. Carpigiani) in 1,3"; 4.o Fantini (G.I.L. Sinigallia) in 1,5'25"

IL TORNEO DEI "CADETTI,,

Il Brescia è di nuovo solo al comando

La Reggiana in vantaggio alla fine del primo tempo

resiste con dieci uomini alla controffensiva della Lucchese (2 a 1)

(Dal nostro inviato)

Reggio Emilia, 20 gennaio

Il fischio finale dell'arbitro ha liberato gli sportivi reggiani da un incubo che durava dalle ultime battute del primo tempo: da quando cioè in vantaggio di un punto, ma con Carnevali espulso e con alcuni altri uomini meno redditizi del solito, la loro squadra doveva difendere la vittoria contro i replicati, per quanto confusi, attacchi degli ospiti.

Ma tutto è bene quel che finisce bene e così la Reggiana si è presa i due punti che le fanno molto comodo per la classifica; e non ha, forse, nemmeno interamente esaurito il credito che vantava verso la Fortuna la quale, molto spesso in passato, aveva voltato le spalle ai prediletti di ieri.

Gioco e terreno

La partita ha seguito un po' le stesse sorti del terreno sul quale si è svolta; e siccome questo, per tutte le cure dei dirigenti granata, si presentava abbastanza buono all'inizio per poi peggiorare progressivamente sino a diventare molto fangoso e sdrucciolevole, così anche il gioco, dopo alcune fasi di buona fattura, si è fatto sempre più scadente per raggiungere, nell'ultima parte dell'incontro, un livello di povertà tecnica desolante.

Tuttavia la Reggiana, ridotta a dieci uomini e con un risultato positivo da conservare, è la meno colpevole della situazione che è andata maturando appunto quando, per i motivi sopra ricordati, i granata hanno dovuto cedere le redini dell'iniziativa nelle mani della solida, ma sconclusionata squadra lucchese. La Reggiana, scesa in campo priva dell'influenzato Romanini e con Violi alla mezz'ala per lasciare il comando del quintetto di punta a Bandini, ha accusato, anche nel periodo di più intensa ed efficace azione (primi 40 minuti) l'assenza del brillante giocatore veronese, non soltanto per la minore aggressività della prima linea, ma anche per l'offuscato comportamento della mediana alla quale, come è noto, Romanini sa rendere servizi notevoli.

Violi, infatti, non è riuscito a dare al preoccupato Bernardi l'aiuto che questi è solito ricevere da Romanini nel gioco a metà campo, mentre Bandini, malgrado tutta la volontà sfoggiata, è ancora molto lontano dalla forma migliore. Il più deciso e pericoloso tra gli uomini di punta è risultato, così, Bianchi I. Neppure esente da critiche è il sestetto difensivo. Abbiamo accennato a Bernardi del quale, tuttavia, bisogna sempre elogiare la tenacia e la correttezza; ma anche Vittorio Malagoli è apparso stranamente impreciso e Duo ha avuto più di un intervento incerto.

Su tutti, comunque, ha emerso Giordano Malagoli senza dubbio il miglior uomo in campo, che ha sventato con inesorabile sicurezza moltissimi attacchi avversari, senza trascurare l'altro compito del mediano: quello di rifornire gli attaccanti.

Non era, insomma, la migliore Reggiana la squadra che la Lucchese ha dovuto fronteggiare; tuttavia gli ospiti non hanno saputo trarre partito favorevole dalle circostanze, soprattutto per la sterilità del loro attacco. Molto bene, invece, si sono comportati i due terzini e il giovane centromediano che ha avuto nei due «laterali» due collaboratori instancabili. Il portiere potrebbe avere sulla coscienza il peccato del primo gol, ma il pallone viscido e il terreno infido parlano a sua difesa, cosicchè il verdetto di condanna non si può pronunciare a cuor leggero.

L'azione partiva da Bianchi I il quale, giunto quasi al limite del campo, tirava raso terra verso il centro. Era qui che Monti si buttava sul pallone senza afferrarlo e finendo poi a terra insieme all'accorrente Carnevali, mentre Biagini, arretrato di qualche metro, poteva riprendere la sfera e infilarla nella rete. Si era al 22' del primo tempo e la Reggiana, complessivamente superiore, andava meritatamente in vantaggio, provocando l'immediata reazione dei toscani i quali, dopo alcuni «assaggi» infruttuosi, potevano pareggiare al 27'.

In tono minore

Azione chiarissima anche se, forse, viziata da fuori gioco: Pennacchi lanciava Bonistalli il quale, entrato in area di rigore smistava la palla a Borrini, libero a pochi metri dalla porta. Ed era il tiro imparabile dell'ala destra che batteva il bravo Vasirani. Il gioco continuava poi assai equilibrato, senza creare situazioni veramente imbarazzanti per i due portieri fino al 41' quando la Reggiana, su calcio d'angolo, conquistava il secondo punto che doveva poi anche essere il decisivo. L'angolo era provocato da Monti — e di grazia che il portiere era riuscito a tanto contro un pericoloso pallone indirizzato in porta da Carnevali; e Bianchi I, raccogliendo il tiro di Biagini, riportava la Reggiana al comando del punteggio.

Il pallone, violentemente calciato dal reggiano, batteva sotto la traversa e rimbalzava a terra; l'arbitro, che era vicinissimo, decretava senz'altro il punto mentre i rosso-neri lo circondavano da tutte le parti per indurlo a ritornare sulla sua decisione. Ma Tassini, che essendo a due passi doveva avere visto meglio di tutti, era irremovibile. Subito dopo, con eguale fermezza, lo stesso arbitro inviava agli spogliatoi Carnevali, il più fine tessitore dell'attacco granata, per avere reaggito ad una scorrettezza di un avversario.

La ripresa non merita un racconto particolareggiato: è stata quanto di più brutto, calcisticamente parlando, si possa immaginare. La Lucchese, avvantaggiata dal fatto che gli avversari erano ridotti a dieci uomini, si installava, per lunghi periodi nella metà campo degli emiliani; ma i toscani... non tiravano quasi mai, limitandosi a mantenere una pressione caotica e inconcludente che la Reggiana poteva neutralizzare senza dovere ricorrere a particolari prodezze.

LUIGI CHIERICI

Reggiana: Vasirani: Duo e Campari; Malagoli V., Bernardi e Malagoli G.; Bianchi I, Violi, Bandini, Carnevali e Biagini. *Lucchese:* Monti; Puccini e Landolfi; Pennacchi, Frugoli e Azzimonti; Borrini, Carnicelli, Bonistalli, Colli e Capra. *Arbitro:* Tassini di Verona. Angoli: 6 per la Lucchese e 4 per la Reggiana. Pubblico: 3500 persone circa.

CLASSIFICA

SQUADRE	Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Reti Subite	Punti
Brescia	15	11	1	3	29	14	23
Modena	15	9	3	3	36	16	21
Liguria	15	10	1	4	33	18	21
Savona	15	8	3	4	27	12	19
Alessandria	15	7	4	4	30	22	18
Vicenza	15	8	1	6	34	29	17
Siena	15	6	4	5	18	18	16
Reggiana	15	5	4	6	23	21	14
Pisa	15	6	2	7	20	25	14
Macerata	15	6	2	7	18	24	14
Fanfulla	15	5	4	6	22	32	14
Padova	15	5	3	7	26	27	13
Udinese	15	4	4	7	23	27	12
Lucchese	15	4	4	7	19	25	12
Anconitana	15	4	4	7	15	30	12
Spezia	14	3	4	7	15	25	10
Verona	14	4	1	9	20	32	9
Pro Vercelli	15	3	3	9	21	32	9

REGGIANA-LUCCHESE - Il portiere della Lucchese, già a terra per una precedente respinta, riesce soltanto a sfiorare il pallone calciato da Biagini (l'ultimo a destra) il quale, caduto a sedere, alza il braccio in segno di esultanza. E' questa l'azione che ha dato alla Reggiana il primo punto (Foto Gasparini)

Alessandria-Padova: 2 a 1

Padova, 20 gennaio

Il Padova, per la seconda volta, è malamente caduto al cospetto dei propri appassionati. La squadra, che ha pure disputata una generosa partita, è mancata in pieno colpita dalle sue stesse armi.

L'undici, che applica l'aslatema proprio in questa occasione ha dimostrato come male si adatti al suo temperamento. Naufragio pressochè generale quindi di una tattica che richiede due interni e due mediani che abbiano fiato da vendere, ed un trio di punta, il centro, e due ali che sappia appieno il fatto proprio. Tutto questo non si è verificato nelle file padovane, spesso in preda ad orgasmo, e con Bortoletti sacrificatissimo ed inferiore alle sue possibilità.

L'Alessandria non ha offerto nulla di eccezionale, pure disputando una buona partita. Chiuso il primo tempo in passivo, nella ripresa ha individuato il punto debole dell'avversario ed ha saputo trarne profitto.

Nel primo tempo, dopo un periodo di supremazia degli alessandrini, il Padova ha qualche momento efficace, ma non riesce a passare. Solo al 44' Pavan, su azione individuale, riesce a battere Roggero. Nella ripresa l'Alessandria ci si mette d'impegno ed al 18' Foglia pareggia su azione piccante di Rampini. Al 39' lo stesso giocatore, di testa segna il punto della vittoria.

Alessandria: *Roggero Bigando e Petermann; Ghidini, Parodi e Caligaris; Cerutti, Rampini, Foglia, Roberti e Celant.* Padova: *Luisetto; Sforzin e Bonizzoni; Chinol, Bortoletti e Villa; Formentin, Pavan, Di Prisco, Rocco e Biraghi.* Arbitro: *Donati.*

Brescia-Pro Vercelli: 3 a 0

Brescia, 20 gennaio

Gli azzurri bresciani ed i bianchi vercellesi hanno disputato un incontro in tono minore su un campo coperto da una lastra di ghiaccio e sotto l'infuriare di una tormenta di neve che è continuata per tre quarti della partita. La capolista ha stentato a ritrovarsi sul malagevole terreno, ed in modo particolare l'attacco dei bresciani ha combinato ben poco di buono per la scarsa coesione dei cinque uomini tra i quali ha emerso Scaramelli. La difesa azzurra è apparsa, invece, in ottima giornata ed Albini è stato il migliore uomo in campo.

Gli ospiti volonterosi e tenaci hanno tentato nella prima parte della ripresa di diminuire lo svantaggio di due reti subite nel primo tempo ad opera di Prisoni al 24' e di Barbieri al 34', e le azioni dei bianchi condotte con decisione tecnica hanno messo alla frusta la difesa bresciana che però non si è mai fatta sorprendere. Al 37' su una difettosa parata del portiere vercellese, Ziletti ha segnato il terzo punto per i locali. Arbitro Zelocchi.

La partita Spezia-Verona

rinviata per impraticabilità del campo

Spezia, 20 gennaio

Poco prima dell'inizio della gara, avendo effettuato un sopraluogo sul terreno di giuoco, reso impraticabile dalla violenta pioggia, che cadeva fin dalla nottata, l'arbitro Conticini di Firenze decideva il rinvio della partita.

Il Modena pareggia a Siena (1 a 1)

(ma per i "canarini,, poteva andar meglio)

(Nostro servizio particolare)

Siena, 20 gennaio

Mancavano esattamente undici minuti alla fine dell'incontro, quando il Modena ha colto d'imperio quel pareggio che gli spettava di diritto, non fosse altro per il giuoco autoritario, saldo, lucido con il quale da quasi mezz'ora tempestava instancabilmente i reparti arretrati senesi.

La rete del Siena, arrivata inaspettatamente dieci minuti avanti, poteva considerarsi un autentico infortunio dei modenesi i quali, mentre maggiore era la loro pressione, si sono fatti sorprendere nel settore difensivo, spintosi troppo avanti, subendo quella rete che, per un momento, ha dato agli sportivi senesi l'illusione di essere arrivati alla vittoria. Ma c'era il Modena con tutta la sua baldanza, con tutta la sua veemente reazione, a fare rientrare subitamente la speranza, troppo presto accarezzata. Si è visto che, nonostante la strenua, tenace, quasi caparbia difesa del banco-neri, i canarini sarebbero passati ed avrebbero riscattato l'infortunio subito.

A briglia sciolta

Così infatti è avvenuto. A mano a mano che i minuti passavano, i senesi tenevano testa con sempre maggiore fatica al giuoco sicuro e travolgente degli ospiti. Erbinovi è stato preso sotto il fuoco di fila di tiri dal quale si è salvato un po' per la sua bravura e un po' perchè aiutato dallo schieramento dei giuocatori, che facevano muro dinnanzi alla sua rete. E' capitato uno dei tanti calci di punizione che l'arbitro ha distribuiti con una certa larghezza durante il corso della gara: ha tirato Galli, ed il pallone è stato sfiorato da Spadoni che lo ha indirizzato verso il centro ove Banfi se ne stava in agguato ad un paio di metri da Erbinovi. Il tiro è stato facile e non ha richiesto molto studio.

Una volta raggiunto il pareggio, il Modena non ha rallentato il suo ritmo. Intravvista la possibilità di ghermire la vittoria, ha insistito decisamente con puntigliosità, con quell'acceso spirito aggressivo che ha messo in vetrina per tutta la gara; e sono stati momenti cruciali per i senesi, confinati nella loro area a difendere strenuamente almeno la metà del punteggio.

Il fischio finale ha fatto respirare di sollievo gli sportivi senesi e li ha sollevati da quella tormentosa ansia che era durata fin troppo: perchè era chiaro che i giuocatori bianco-neri avevano già dato fondo ad ogni migliore energia.

Lo stato del terreno, pantanoso e perciò pesante ed infido, ha reso arduo e sibrante il compito degli atleti; ma, al termine dell'incontro, i canarini avevano ancora una buona riserva di fiato da spendere, ciò che non si poteva certamente affermare per quanto riguardava i senesi. Il ritmo imposto alla gara, la sua spiccata fisionomia battagliera, l'importanza che essa aveva per il Modena ai fini della classifica, sono stati ottimi elementi da aggiungere a quel complesso di fattori che hanno dato un tono di alta passionalità ed emotività a questo incontro.

L'assenza di Magotti

Se i senesi possono dichiararsi soddisfatti del risultato, sarebbe fuori luogo affermare altrettanto per i canarini. Questi potevano certamente aspirare al completo successo al quale sarebbero pervenuti se in più di una occasione il terreno non li avesse traditi. L'attacco, infatti, ha visto invischiarsi nella fanghiglia certi preziosi palloni che, senza quelle impreviste e brusche fermate, avrebbero potuto essere magistralmente sfruttati. Del resto ieri non è stato il caso di costringere il giuoco in una serie di passaggi stretti e dosati giacchè il terreno si incaricava di frustrare ogni migliore pregio stilistico; così ci si è dovuti adattare al giuoco alto, fatto di volanti passaggi in profondità che rendevano perciò più difficile il controllo e la manovrabilità della palla, specialmente quando si è abituati, come i modenesi, a battere sulla strada della tecnica più ortodossa. Tuttavia anche in questo adattamento, i canarini si sono mostrati superiori per concezione e per intuito.

Al Modena è venuto a mancare, all'ultimo momento, il centro mediano titolare Magotti; lo ha sostituito Braga con molto onore. Il Siena ha dovuto rinunciare anche esso tanto all'interno sinistro titolare Sobiati, quanto al sostituto Caliari (cosicchè Cortini ha assunto il ruolo e Renoldi è stato assegnato all'ala destra. Se dovessimo assegnare un voto di merito a ciascuno degli undici uomini del Modena, non sapremmo a chi dare il massimo. Oggi in campo c'era l'ex bianco-nero Manni e naturalmente ha voluto fare rivedere ai senesi i suoi migliori numeri. Egli è indubbiamente da mettersi in primo piano fra i valori che compongono il Modena: ma anche di Braglia, di Sentimenti III, di Banfi e di Calveri, bisogna dire bene per il loro giuoco giudizioso e redditizio.

Il primo tempo, pure essendo stato saturo anche esso di episodi, è trascorso fra un'alternativa di attacchi tanto da una parte che dall'altra, senza arrivare ad una conclusione. Si può affermare che il Siena si è mostrato più intraprendente, ma ha commesso l'imprudenza di spendere in questa prima parte della gara molte delle sue forze che gli sarebbero state utili nella ripresa. Vi sono stati due angoli a favore dei senesi e una loro azione, finita con un tiro conclusivo di Boldi, ha visto la palla battere nel palo laterale.

Botta e risposta

La ripresa è stata più emozionante. Dopo un altro angolo contro i modenesi, questi hanno decisamente preso quota assumendo l'iniziativa delle azioni. Un momento difficile ha passato la porta senese quando Calveri, rubato il pallone ad Erbinovi, lo ha calciato verso la rete facendogli compiere tutto il fronte della porta; sarebbe bastato vi fosse stato qualcuno per spingere in rete; ma tutti gli attaccanti erano lontani.

Nello spazio di cinque minuti, il Siena ha subito poi quattro angoli; è stato questo il momento d'oro dei modenesi che premevano incessantemente; ma proprio in questo stesso momento un lungo rinvio, pervenuto a Gambini, permetteva a questi di fuggire verso la linea di fondo e di centrare. Uneddu intercettava malamente ed il pallone schizzava verso destra ove, frattanto, era venuto a trovarsi Renoldi il quale, raggiunto da Braglia, accorso frettolosamente, allungava la palla a Boldi che, a pochi passi da Sentimenti IV, non aveva difficoltà a mettere in rete.

Il pareggio, scaturito dall'imperiosa reazione dei modenesi, è venuto, come si è detto, al 34' ad opera di Banfi. Complessivamente si sono avuti cinque angoli per il Modena e quattro per il Siena.

GINO MUGNAINI

Siena: *Erbinovi; Bellucci, Passalacqua, Biasotto, Pellegatta, Martelli, Renoldi, Dapas, Boldi, Cortini, Gambini.* Modena: *Sentimenti IV; Manni, Braglia; Uneddu, Braga, Galli; Calveri, Sentimenti III, Banfi, Spadoni, Cristina.* Arbitro: *Biancone.*

I RISULTATI

(Quindicesima giornata)

*Reggiana (2) - Lucchese (1): 2 a 1
(Biagini, *Borrini*, Bianchi I)

*Savona (1) - Macerata (0): 3 a 0
(Riccardi, Imberti, Piana)

*Fanfulla (0) - Liguria (0): 1 a 0
(Bramanti)

*Vicenza (3) - Udinese (1): 6 a 1
(D'Odorico, Zanollo, Zorzi (autorete), Zanollo, Marchetti (rigore), Barbon, Barbon)

*Brescia (2) - Pro Vercelli (0): 3 a 0
(Prisoni, Barbieri, Ziletti)

*Siena (0) - Modena (0): 1 a 1
(Boldi, *Banfi*)

*Anconitana (1) - Pisa (1): 1 a 1.
(Florini, *Fusco* (rigore))

*Alessandria (0) - Padova (1): 2 a 1
(Pavan, *Foglia, Foglia*)

*Spezia - Verona: rinviato

Savona-Macerata: 3 a 0

Savona, 20 gennaio

All'incontro, svoltosi sul campo di Corso Ricci, che ha messo di fronte la volitiva e forte compagine del Macerata agli striscioni concittadini, ha presenziato, a causa della temperatura assai rigida, un pubblico piuttosto scarso. Il Macerata, sconosciuto nell'ambiente savonese, s'è dimostrato un'unità giovane piena di fuoco in cui abbondano le doti di velocità, di fiato e forse anche troppa irruenza e foga da parte dei giocatori. In complesso, la squadra marchigiana s'è dimostrata un'unità affiatata con un guardiano di classe ed una mediana abbastanza forte. Il punto debole è, invece, apparso il terzetto d'attacco. Il Savona, sempre granitico nell'estrema difesa, ha avuto una mediana non sempre costante ed una prima linea che ha lavorato a tratti con incisività e scioltezza.

I savonesi si portano in vantaggio con una rete iniziale di Riccardi, segnata al secondo minuto. Vana è la reazione degli ospiti che non riescono a smantellare la roccaforte bianco-blu.

Nella ripresa il giuoco s'è fatto più focoso e frequenti sono stati gli scontri tra i giocatori, che hanno causato l'espulsione di Sandroni tra gli striscioni e di Trau e Morlupi tra i granata. Il Savona, a 31', ha segnato la seconda rete per merito di Imberti su un'azione derivante da calcio d'angolo. Il terzo punto bianco-blu è venuto quando stavano per scadere i 45 minuti. La rete è stata segnata da Piana dopo una brillante azione con Ferrara.

Macerata: *Pierluigi; Bruscantini e Del Fava; Sfrappini, Trau e Morlupi; Vecchietti, Cartoni, Belelli, Milli e Valli.* Savona: *Martini; Rosso e Morchio; Sandroni, Traversa e Puccini; Piana, Riccardi, Imberti, Tomasi e Ferrara.* Arbitro: *Gnocchini.*

Anconitana-Pisa: 1 a 1

Ancona, 20 gennaio

L'Anconitana, che ha avuto una buona apertura di gioco ed ha conservato per la maggior parte dell'incontro la supremazia delle azioni offensive, si è lasciata vincere dallo scoramento prima e dall'orgasmo poi, e il Pisa, sfruttando questi due elementi negativi, ha potuto conchiudere col risultato di parità senza tuttavia meritarlo, senza avere combinato nulla di buono per ottenerlo.

A parte le deficienze palesate nei due campi, la sfortuna piena si è accanita contro l'Anconitana, la quale ha dovuto anche ricredersi sulla conclamata abilità direttoriale di Della Role, dopo che questi le ha fatto subire il «rigore» decisivo.

Due paletti hanno respinto tiri di Florini I e di Silvestrelli IV nel primo tempo; la traversa ha deviato in angolo una rovesciata di Soldaini che sarebbe stata una autorete; un rigore riconosciuto all'Anconitana è battuto da Torti è stato parato in tuffo dal portiere. Il quale si è sbizzarrito in bloccate e soprattutto in respinte miracolose e fortunose. Bisogna aggiungere che mentre l'Anconitana ha battuto nove angoli, non ne ha subito alcuno.

Il Pisa è stato, quindi, soggetto all'iniziativa dei giallo-rossi; ha giocato fidando soprattutto sulla saggezza di Tonali e sulle virtù di Merlo, e si è trovato di fronte un avversario che nella fase cruciale è stato tradito dai nervi.

L'Anconitana ha realizzato al 5.o minuto dall'inizio su tiro di Florini I il quale si è lanciato in corsa su un eccellente pallone passatogli da Torti. Il Pisa ha riequilibrato le sorti al 43' su rigore trasformato da Fusco. Nella ripresa Torti ha fallito la massima punizione al 20'.

Anconitana: *Garbo; Scaccini e Spanghero; Finotto, Varoli e Pierani; Florini I, Lombardi, Torti, Silvestrelli IV e Rossetti.* - Pisa: *Merlo; Strobbe e Soldaini; De Martinis, Tonali e Fusco; Pini, Mannocci, Bertoni, Pressolli e Nardini.* - Arbitro: *Della Role.*

Vicenza-Udinese: 6 a 1

Vicenza, 20 gennaio.

Contro la combattiva squadra friulana il vicenza ha colto una brillantissima vittoria. Gli ospiti, con una tattica prevalentemente difensiva e guardinga, hanno permesso ai locali di penetrare e di insediarsi quasi costantemente nella loro area, di giostrare a bell'agio. D'Odorico al 14' ha segnato elegantemente il primo punto udinese, unico per la sua squadra, traendo profitto da un indugio di Zannier. Incassata la botta tranquillamente, il Vicenza si è messo subito di buzzo buono, dando per tutto l'incontro lezioni di stile e di fiato agli avversari.

I punti per i locali sono giunti al 22' per merito di Zanollo, al 33' per un'autorete ad opera di Zorzi e al 45' del primo tempo ad opera di Zanollo. Nella ripresa il Vicenza ha segnato su rigore al 2' per merito di Marchetti e al 26' e 37' con Barbon.

Vicenza: *Comar; Tamietti e Zannier; Chiodi, Santagnuiana e Cambiasse; Marchetti, Rossi, Barbon, Zanollo e Suppi.* Udine: *Cremese; Zorzi e Cocchiatti; Ferruglio, Gallo e Dianti; Bertoli, Baralda, D'Odorico, Balaesi e Del Medico.* Arbitro: *Silvano di Torino.*

Fanfulla-Liguria: 1 a 0

Lodi, 20 gennaio

Nonostante il nome illustre della squadra ospite, pochi sono stati i tifosi che hanno saputo sfidare i rigori invernali per sostenere la loro squadra anche in conseguenza delle poco felici esibizioni date da qualche tempo in qua; i pochi sono stati, però, premiati perchè hanno potuto ammirare il Fanfulla dei bei giorni: volitivo, pugnace, non privo di una certa tecnica e che ha saputo tenere in iscacco per buona parte dell'incontro il forte avversario. Da questo ci aspettavamo di più: fredda apatica, la squadra ligure è venuta meno all'aspettativa generale.

La partita ben diretta dall'arbitro Camiolo ha visto nel primo tempo una netta prevalenza dei lodigiani che per un soffio non raggiungono in varie occasioni il successo, vedi per esempio il palo colpito da Subinaghi, su tiro di punizione dal limite, ed il salvataggio *in extremis* da parte di un difensore ligure a porta vuota.

Nel secondo tempo il Liguria si è ripreso e senza tessere trame irresistibili riesce a mettere in pericolo la porta del Fanfulla varie volte. Il Fanfulla che si era un po' sbandato sotto l'offensiva degli ospiti, si avincola e passa al contrattacco. Un'ottima occasione creata da Colaneri è malamente sciupata da Rota. Al 38, arriva il premio ai più meritevoli: da oltre 30 metri Bramanti effettua un lungo tiro spiovente verso la porta ligure e Profumo, ingannato dalla traiettoria, non riesce ad arrestare il pallone. Rabbioso ritorno degli ospiti, ma la difesa lodigina, ieri in forma, tiene duro e la rete rimane inviolata.

Fanfulla: *Barbieri; Cerri e Lovagnini; Spirolazzi, Pagni e Cifola; Colaneri, Subinaghi, Rota, Cattaneo e Bramanti.* Liguria: *Profumo; Gattaronchieri e Signoretto; Pastorino, Pisano e Callegari; Meroni, Celoria, Magni, Stella e Bollano.* Arbitro: *Camiolo.*

ATLETICA

Importanti deliberazioni della FIDAL

per i campionati di Società

Torino, 20 gennaio

Si è riunito a Torino il Direttorio della F.I.D.A.L. per esaminare un complesso programma di lavoro riguardante l'attività dell'anno XIX.

Tra le deliberazioni più importanti è da notare quella di una modifica nel campionato nazionale di società, al quale è stata aggiunta la gara dei 100 metri. Anche il regolamento per la classifica e la partecipazione degli atleti ha subito alcune varianti.

Per quanto riguarda la propaganda e lo sviluppo dell'atletica nelle masse giovanili si è deciso di aumentare la classifica del Q. 44 fino al 30.o atleta.

Si è proceduto inoltre alla omologazione dei primati nazionali stabiliti nell'anno XVIII ed è stato approvato il regolamento interno del Gruppo Giudici Gare. In considerazione delle attuali circostanze eccezionali si è deliberato infine di non concedere per questo anno XIX retrocessioni di squadre nel campionato nazionale di società e di promuovere solamente quelle che abbiano diritto e che ne faranno richiesta.

Per i campionati femminili si è stabilito di far disputare una divisione nazionale femminile, una prima divisione formata dalle prime dodici classificate nel campionato dello scorso anno e una prima divisione per le rimanenti società.

SPORT INVERNALI

Gli "azzurri,, inaugurano a Cortina il trampolino per i campionati mondiali

Cortina d'Ampezzo, 20 gennaio

Il grande trampolino olimpionico «Italia» è stato ieri inaugurato ufficialmente con una gara fra gli «azzurri» per la disputa della Coppa Barone Carlo Franchetti, che è stata vinta dal campione Bruno Da Col, che ha compiuto il salto più lungo raggiungendo i metri 63.

Dopo l'alza bandiera e la benedizione dell'opera, il Commissario Prefettizio che rappresentava il Prefetto e il Federale di Belluno, ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. Migliaia di sportivi presenti hanno risposto con un grido possente che si è ripercosso nella ampia vallata mentre la musica dei RR. Carabinieri suonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Terminato il rito si è svolta la prima serie di salti di prova. Le due prove successive di gare hanno messo in rilievo le eccellenti doti di preparazione dei nostri «azzurri». Maria Petrucci, la più giovane delle «azzurre», ha consegnato i premi ai vincitori.

Ecco la classifica:

1.o Da Col Bruno, punti 223,7 (metri 69 e 63); 2.o Kielberg Peer, p. 215 (metri 57 e 56); 3.o Ramella Pala Delfo, p. 213,7 (m. 58 e 57); 4.o Rigoni Gino, p. 208,3 (m. 53 e 45,5); 5.o Caneva Giovanni, p. 207,3 (m. 57 e 55); 6.o Dall'Ago Ino, p. 206,8 (m. 56 e 58); 7.o Dibona Dino, p. 204,4 (54 e 57); 8.o Armand Giuseppe, p. 202,2 (m. 49 e 55); 9.o Forte Enrico, p. 202,2 (m. 55,5 e 55); 10.o Alvera Carletto, p. 199,8 (m. 50 e 55).

I campionati sciatori dei "cadetti,,

Le Fiamme Gialle vincono la staffetta - Un bel successo di Cimberle di Bologna

Madonna di Campiglio, 20 gennaio

I campionati di seconda e terza categoria della F.I.S.I. si sono conclusi con le gare della staffetta e del salto speciale. Nella mattinata s'è disputata la staffetta di quattro frazioni di 10 chilometri l'una. La lotta s'è impegnata vivace ancora una volta fra le rappresentative della Scuola Militare di alpinismo di Aosta e

Le partite della Serie C

I risultati

(Tredicesima giornata)

GIRONE A - *Mestre b. Monfalcone 3 a 2; *Treviso e Ampelea 1 a 1; *Fiumana b. Pieris 5 a 0; *Pro Gorizia e Pontebba 3 a 3; *Ferrara-Belluno rinv. *Schio-Grion rinv.; *Marzotto-Rovigo rinv. Riposano: Sandonatese.

GIRONE B - *Parma b. Casalini 3 a 2; *Pirelli b. Monza 5 a 3; *Falck b. Vigevano 1 a 0; *Suzzara e Audace 2 a 2; *Redaelli-Mantova rinv.; Piacenza-Alfa Romeo rinv.; *Pro Ponte-Crema rinv.; Pro Palazzolo-Cremonese rinv.

GIRONE C - *Cantù b. Legnano 2 a 1; *Pro Patria b. Como 2 a 0; *Casale b. Domodossola 3 a 0; *Meda-Pavese rinv.; *Omegna-Seregno rinv.; *Biellese-Gallaratese rinv.; *Varese-Galliate rinv.; *Caratese-Lecco rinv.

GIRONE D - *Sanremese b. Valpolcevera 2 a 1; *Savigliano e Acqui 1 a 1; *Cavagnaro b. Iiva Savona 3 a 0; Albenga b. *Rivarolo 2 a 0; *Cuneo-Sutella rinv.; Riposavano Rapallo e Varazze.

GIRONE E - *Prato b. Sangiovannese 5 a 0; *Forte dei Marmi b. Empoli 3 a 1; Pontedera b. *Carrarese 1 a 0; *Montevarchi b. Cecina 2 a 0; *Signe b. Tiferno 4 a 0; *Amatori-Arezzo rinv.; *Carpi-Aullese rinv.; Orbetello-Grosseto rinviato.

GIRONE F - *Rimini b. Pesaro 4 a 2; *Chieti e Ravenna 1 a 1; Lanciano b. *Ascoli 5 a 4; *Imolese-Forlì rinv.; *Lugo-Pescara rinv.; *Fano-Teramo rinviato; *Forlimpopoli-Molinella rinv. Riposava: Sambenedettese.

GIRONE G - *Terni b. Alba Motor 2 a 1; *Salernitana e Savoia 2 a 2; *Aquila e Isa Bagnoli 1 a 1; *Foligno b. Cavese 3 a 1; *Stabia b. Baratta 2 a 1; *Mater b. Civitavecchia 3 a 2. Riposava: Rieti.

GIRONE H - *Catanzaro Brindisi 1 a 1; *Cosenza b. Potenza 3 a 1; *Molfetta b. Bisceglie 3 a 2; *Trani e Juventina 2 a 2; Siracusa b. *Foggia 2 a 1; *Lecce e Taranto 0 a 0.

Parma-Casalini: 3 a 2

Parma, 20 gennaio

La vittoria del Parma è stata piuttosto laboriosa, come del resto indica la segnatura con cui si è chiuso l'incontro. Il Casalini, infatti, non è mai apparso rassegnato di fronte ad un Parma che attaccava sì, ma spesso disordinatamente, lasciandosi sfuggire più volte intervenire per contenere le sue punte. Al 25' gli ospiti, che precedentemente avevano sbagliato un rigore, raggiungevano il desiderato pareggio per merito di Gobetto, il quale batteva il valoroso Necchi da pochi metri.

Ravenna: *Borghi; Zeobini e Ballerini; Rubbioli, Berti e Masini; Monti, Mazzoni, Gobetto, Strochi e Cortesi.* Chieti: *Necchi; Aiello e D'Incecco; Di Santo, Bullini e Mascaretti; Veronesi, Di Lusio, Pallotta, Rola e Sbaragli.* Arbitro: Parisetti.

Rimini-Pesaro: 4 a 2

Rimini, 20 gennaio

Quando al 24' del primo tempo, il centro attacco del Pesaro ha segnato il secondo punto per la sua squadra mentre invece i riminesi non erano ancora riusciti a violare la rete del bravo Copponi, il pubblico ha cominciato a pensare che la vittoria dei locali non sarebbe stata molto facile come il pronostico della vigilia faceva prevedere.

Infatti, dopo il gol, il pubblico non erano infondati perché, nonostante la evidente superiorità dei riminesi, il Pesaro è riuscito a chiudere il primo tempo con lo scarto di una rete a suo favore. Poi anche nella ripresa, ha tenuto duro ed ha mollato solo dopo il gol del pareggio.

La prova dei Rimini non si può classificare certamente fra quelle migliori: per l'avere saputo rimontare lo svantaggio iniziale e vincere con due reti di scarto non è piccolo merito.

Il terreno pesante e la cattiva forma di qualche elemento hanno indubbiamente contribuito in maniera decisiva a deprimere il tono di gioco.

L'arbitro Nicolini, pure cercando di dirigere la partita nel modo più imparziale è incappato in qualche grosso errore ed in complesso ha notevolmente danneggiato la squadra riminese.

La gara si è iniziata in orario. Subito i riminesi invadono l'area di rigore avversaria e sembra che debbano pervenire facilmente al successo: ma il Pesaro resiste alla forte pressione e riesce a poco a poco a spostare il gioco a metà campo. Poi i biancorossi tornano all'attacco ed al 6' riescono ad ottenere un calcio d'angolo a loro favore. Successivamente al 10' Ballabene, ricevuto il pallone dal centromediano Ferrè, al porta quasi al limite della linea di fondo e traversa: ma nessuno dei verdi è pronto a raccogliere e così i difensori riminesi possono facilmente liberare. Dopo appena un minuto la medesima azione si ripete ma questa volta Pepe è pronto a raccogliere la sfera di cuoio lanciatagli dalla sua ala sinistra e non ha difficoltà a battere Morri. Da notarsi però che Ballabene aveva raccolto la palla al di là della linea laterale ed il segnalinee non aveva indicato il fuori all'arbitro. I riminesi reagiscono vivacemente e cercano di raggiungere il pareggio. Viceversa al 24' Ballabene, partito in netta posizione di fuori gioco, approfitta di una papera collettiva della difesa biancorossa e riesce a segnare la seconda rete per la sua squadra. Dopo appena un minuto i riminesi riescono finalmente a segnare il primo punto della giornata con un bellissimo colpo di testa di Celli che ruba il tempo al portiere. Da questo momento i biancorossi iniziano l'assedio della rete pesarese che però resiste fino alla fine del tempo.

Alla ripresa il Rimini si presenta in campo con Zarlatti spostato a centromediano. Sembra che questo spostamento dia buoni risultati perché il gioco dei locali acquista subito maggiore chiarezza. Al 6' Romani riesce ad impadronirsi del pallone e, dopo avere scavalcata tutta la difesa avversaria, scocca un fortissimo tiro che si insacca nella rete del portiere pesarese il quale, per la velocità del pallone, non può tentare nemmeno la parata. Il pareggio è così raggiunto ed ora i biancorossi dominano in campo con maggiore autorità. Al 20' Celli, solo davanti al portiere, manca una facile occasione di segnare. Però dopo cinque minuti, a coronamento di un'azione ben manovrata, Trovisani tira al volo e il pallone varca per la terza volta la porta degli ospiti. Ma i riminesi non si dimostrano paghi dei nuovo successo ed insistono all'attacco. Il frutto di questa pressione si ha al 32' quando Nardi, raccogliendo un perfetto centro di Liverani, può portare a quattro i punti a favore della sua squadra.

Sono stati tirati tre calci d'angolo contro il Pesaro.

Ecco le formazioni:

Rimini: *Morri, Vigano e Pesaresi, Balardini, Piva e Zarlatti; Romani, Trovisani, Celli, Nardi e Liverani.* Pesaro: *Copponi; Ferri e Di Giorgio; Renzi, Rubini e Cecchini; Ghirlanda, Bocchioli, Pepe, Bartoli e Ballabene.* Arbitro: *Nicolini.*

Si rivede Migliavacca

Lanciano-Ascoli: 5 a 4

Ascoli Piceno, 20 gennaio

Una partita poco convincente dei locali, che si sono fatti rimontare quando erano in vantaggio di due reti e mancavano 20 minuti al termine della gara. Errori su errori sono stati da essi commessi e, quello che è più grave, hanno perduto contro una squadra che si era presentata incompleta e che ha accusato deficienze assai gravi, specie in difesa. Un errore della difesa ascolana permetteva a Volpe di segnare un punto; era il principio della fine perché gli ascolani, pur essendo ancora in vantaggio, commettevano il grave errore di buttarsi ancora all'attacco e lasciavano ancora sguernita e trabalzante la difesa, cosicché gli ospiti potevano approfittarne e con due o tre discese sorprendere i terzini e il portiere e conquistare la vittoria.

Dopo quello che abbiamo visto ieri non crediamo si possa andare più oltre nelle valutazioni e nei suggerimenti. Occorre cambiare sistemi e forse uomini su tutta la linea.

La gara è stata giocata su un terreno pesante. Le difese sono state assai fallose e l'arbitro ha concesso un rigore per squadra, che sono stati realizzati da Anatò e Bocchio. Il primo tempo vedeva la netta superiorità dei locali, che terminavano in vantaggio con un bel tiro di Malatesta dopo che Anato e Conti avevano ancora segnato per le due squadre. Nella ripresa gli ascolani segnavano ancora con Guidi al 6.o e poi, pur attaccando in prevalenza, dovevano subire altre tre reti, al 25.o con Volpe, al 38.o con Migliavacca (il non dimenticato nazionale che a 40 anni ha dovuto ridiscendere in campo) e infine al 41.o con Sion, sempre sfruttando deficienze gravi della difesa locale.

Lanciano: *Sola; Quarcilo e Lenzini; Brandimarte, Riso e Viotti; Migliavacca, Volpe, Bocchia, Sion e Conti.* Ascoli: *Martelli; Monaldi e Capponi; Colli, Rossi e Moscà; Anatò, Malatesta, Casadio, Guidi e Galli.* Arbitro: *Vannini di Bologna.*

Ridotta attività nei Campionati minori in Emilia

Ad eccezione della partita giocata a Riccione e vinta dal Cesena per 6 a 0 e di quella di Ravenna, data vinta ai ravennati per il ritardato arrivo dei giocatori faentini, tutte le altre partite di Prima, Seconda Divisione e Ragazzi non sono state disputate dato che i campi in Emilia erano quasi tutti ricoperti da un abbondante strato di neve e ghiaccio.

Girone B

SQUADRE	Giocate	Partite Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Subite	Punti
AUDACE	18	9	3	1	25	11	21
PIRELLI	13	9	2	2	28	14	20
PRO PONTE	12	7	0	5	21	17	14
CREMONESE	11	5	3	3	15	13	13
SUZZARA	12	3	7	2	10	17	13
PALAZZOLO	13	5	3	4	21	17	13
VIGEVANO	13	5	3	5	15	14	13
FALK	13	5	3	5	12	13	13
MANTOVA	12	5	2	5	15	10	12
CREMA	12	4	4	4	15	15	12
PARMA	13	5	2	6	18	22	12
ALFA ROMEO	12	4	2	6	19	21	10
REDAELLI	12	2	6	4	15	17	10
CASALINI	13	2	4	7	15	23	8
PIACENZA	12	2	3	7	9	20	7
MONZA	13	2	3	8	13	30	7

Girone F

SQUADRE	Giocate	Partite Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Subite	Punti
PESCARA	12	9	1	2	21	8	19
RAVENNA	12	9	1	2	30	12	19
TERAMO	11	8	2	1	21	9	18
LANCIANO	12	7	1	4	20	17	15
RIMINI	12	5	4	3	33	19	14
IMOLESE	9	5	3	1	11	6	13
CHIETI	12	4	5	3	21	16	13
FANO	10	4	3	3	15	15	11
MOLINELLA	10	4	2	4	12	11	10
FORLI'	10	3	2	5	19	10	8
PESARO	12	2	3	7	18	27	7
SAMBENEDETT.	12	3	0	9	10	38	6
FORLIMPOPOLI	11	2	1	8	22	22	5
LUGO	10	1	2	7	4	26	4
ASCOLI	11	0	4	7	12	24	4

Girone E

SQUADRE	Giocate	Partite Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Subite	Punti
PRATO	12	9	2	1	26	4	20
PONTEDERA	13	10	0	3	29	11	20
FORTE DEI M.	13	7	1	5	21	16	15
GROSSETO	12	6	2	4	21	16	14
CARPI	12	5	3	4	20	14	13
CARRARESE	12	5	3	5	14	13	13
SIGNE	12	5	2	5	20	12	12
AREZZO	12	6	0	6	22	18	12
CECINA	13	5	2	6	12	18	12
AMATORI	10	4	2	4	10	15	10
SANGIOVANNESE	12	4	2	6	15	24	10
EMPOLI	13	4	2	7	18	18	10
TIFERNO	13	4	2	7	11	27	10
ORBETELLO	10	3	2	5	11	16	8
MONTEVARCHI	13	4	0	9	17	30	8
AULESE	11	2	3	6	9	24	7

Carpi e Aullese rinviato

Carpi, 20 gennaio

La partita di calcio che doveva oggi disputarsi tra il Carpi e l'Aullese sul campo sportivo (Mario Papotti) è stata rinviata per la impossibilità di spalare la neve abbondantemente caduta durante la settimana.

Chieti-Ravenna: 1 a 1

Chieti, 20 gennaio

Nei primi minuti di gioco, avversato da un forte vento, i romagnoli si portavano subito all'attacco, mettendo i nero-verdi in condizioni di non ritrovarsi e di subire le offese in modo pericoloso. Ma questo stato di cose durava pochissimo perché al 15' l'arbitro concedeva la massima punizione a favore dei Chieti, che Veronesi trasformava in punto.

Questo scacco provocava la reazione degli ospiti che, accanitamente, si rimettevano all'attacco e più volte sfioravano il pareggio. All'inizio della ripresa il Ravenna si slanciava verso la porta nero-verde e la difesa dovette

DARIO MANGIAROTTI, l'asso della spada, ex campione mondiale e olimpionico, è stato ieri il dominatore dell'incontro di scherma per la «Coppa Impero». Eccolo insieme alla bolognese Anna Maria Spadaro, campione emiliana di scherma. (Nostro servizio fotografico)

LA "COPPA IMPERO" DI SPADA A SQUADRE

Roma supera Emilia e Napoli

nell'appassionante contesa per il terzo turno

La passione schermistica è sempre stata nel sangue degli sportivi bolognesi o, al meno, ha sempre trovato entusiastica rispondenza in una fedele massa di appassionati. Per essere ciò dobbiamo fare un salto indietro con la memoria e affidarci ai ricordi: Zangheri, Tabarroni, Borsari, Ferrè, Boni, Mazzetti, Stagni. Tutti nomi che diedero lustri e significato a epoche, alcune ormai lontane, altre abbastanza recenti: nomi sui quali una tradizione può avere le sue giuste basi di appoggio e reclamare il diritto di una ancor brillante esistenza.

Le apparenze e una non lieta realtà asseriscono che in questi ultimi anni la grande fiamma della passione per uno dei più cavallereschi sport (senza dubbio, uno dei più classici) si era lentamente spenta. La fiamma, per lo meno, non era più così vivida. Ma sotto la cenere c'era ancora un quieto jocherello, che covava una imminente e più ardente fiammata: c'era fra i propugnatori di questo sport un pioniere, un maestro, un incrollabile appassionato: Arista, circondato da qualche fervente appassionato e da qualche entusiasta allievo.

La fiamma della passione

Su questa fiamma della scherma bolognese, nascosta sotto la cenere rossastra, qualcuno deve avere soffiato con vigoroso respiro. Forse l'indimenticabile Nadi, il carissimo Nedo, che, qualche anno fa, venne a Bologna con la grande speranza di rivedere in lizza lame felsinee sulle pedane d'Italia e lasciò l'energia spirituale necessario alla ricostruzione. La scherma cittadina riprese così il suo cammino, e sulle pedane delle sale e delle palestre bolognesi si riudì ancora il tintinnare arrogante di spade e di fioretti, accompagnato dall'incalzare dei classici «a fondo» e di grida nervose; annunciantì sibilanti «stoccate».

L'incontro Italia-Belgio, la finale della Coppa Impero dell'Anno XVIII, la finale del Campionato nazionale della G.I.L., furono i sintomi di un nuovo interessamento. Ma, due mesi fa nacque la Società Schermistica Bolognese, sotto gli auspici del C.P. del C.O.N.I. e sotto la guida appassionata e intelligente di un anziano schermidore: il Podestà Ing. Ferrè e la dilettanica guida organizzativa di un giovane dirigente: Alvisi.

Ieri, la scherma bolognese ha vinto una delle più significative prove, aggiungendo alla difficoltà di una gara oltremodo impegnativa, l'ostacolo di un vaglio organizzativo di prim'ordine. Per il terzo turno della «Coppa Impero» che impegna tutte le più forti regioni d'Italia, spadisti dell'Emilia, di Roma e di Napoli si erano dati convegno nella più idoneo delle sale bolognesi: quella de Il Resto del Carlino, magnifica, perfetta, ospitale. La folla è accorsa numerosa ed ha assistito a una manifestazione varia, interessante e appassionante nelle battute decisive: una riunione tecnica, dominata dalla sigla di uno stile giovane e notevolissima per la serietà della scuola dei vari atleti; una competizione serrata, che ha annunciato una promessa: si sono visti molti giovani — giovanissimi, vorremmo dire — in vena di prodezze e di sorprese.

Ha vinto Roma. La più forte sulla carta e la più lanciata alla vigilia. Un atleta romano (romano per modo di dire, perché tutti sanno il suo nome e la sua provenienza milanese) ha offerto lo spettacolo: Dario Mangiarotti. Le presentazioni sono inutili: ha venticinque anni, Mangiarotti, e fu per tre volte Campione d'Italia, olimpionico a squadre (Berlino 1936), Campione del Mondo (Parigi 1937), e ancora prima, finalista ai Campionati europei di Losanna. Mangiarotti è salito ieri in pedana, franco, sicuro di sé, quasi spavaldo. Scatto, nell'azione finale preparata da una serie di finte e di finezze, riflessi pronti e vivacissimi. Con lui, Di Grazia ha fornito buona prova: alto ed elastico sembra assai adatto alla spada, anche perché dotato di un braccio lungo e flessibile. L'anziano Pasta ha giocato di esperienza, e buone gare hanno disputato il bravo Capelli e il giovane Villari.

La prova degli emiliani

Ma veniamo alla prova dei bolognesi. Molte soddisfazioni e una grande sorpresa: Balugani. Il ventenne è stato l'unico fra tutti i concorrenti a battere niente di meno Mangiarotti, apportando inoltre al bilancio della sua squadra il contributo di ben sei vittorie. Molto centrato anche Pettorelli, un elemento che conta soltanto 18 anni. Un altro diciottenne, Dioguardi, ha cominciato a grande andatura. Poi, ha ceduto, forse emozionato dal compito e dalla responsabilità degli ultimi assalti (non si è accorto per esempio che, dopo il 2 a 2, Pasta cercava, con evidenza, di concludere col «nullo» nel doppio colpo di toccata). Rossi è stato discontinuo; la volontà gli ha fatto disputare ottime prove, ma, infine, ha accusato di non essere esattamente in giornata.

Complessivamente la squadra dell'Emilia, che per il primo anno partecipa alla competizione, ha dimostrato di potere contare su ottimi elementi, i quali, quando avranno preso maggiore confidenza con le insidie e le difficoltà delle gare, ed acquisterà maggiore «mestiere», saranno i degni continuatori della tradizione schermistica della nostra regione.

La squadra di Napoli ha avuto molta generosità e la stessa sconfitta, subita ad opera dei bolognesi, non è un indice esatto della distanza tecnica, esistente. Si è fatto notare Guercia, che però, come si sa, è un fiorettista.

Appassionante finale

Dopo che nella mattinata i romani avevano superato i partenopei, e dopo che in apertura, nel pomeriggio, anche gli emiliani avevano battuto i campani, ecco la prova più interessante: Roma-Emilia. Inizio folgorante dei laziali. Quattro vittorie consecutive, inflitte rispettivamente da Di Grazia, Capelli, Mangiarotti e Pasta. Poi era l'emiliano Balugani che, battendo Cappelli, accorciava le distanze: 4 a 1. Ma Mangiarotti superava Dioguardi e si giungeva così al 5 a 1. Subito dopo, Pettorelli aveva la meglio su Pasta: 5 a 2. Poi ecco Di Grazia annullare il distacco con una vittoria su Rossi: 6 a 2.

Qui avveniva la sorpresa e si iniziava la riscossa degli svantaggiati bolognesi. Balugani sfatava il pronostico, battendo Mangiarotti con un risultato secco: 3 a 1. I romani guidavano ancora 6 a 3, ma Dioguardi passava Pasta e le distanze diminuivano ancora sino a 6 a 4. Ancora Pettorelli era vincitore di Di Grazia e si giungeva al risultato di 6 a 5. Ma il romano Cappelli era superiore a Rossi e si arrivava a 7 a 5. Ci pensava Balugani nell'incontro con Pasta ad accorciare il distacco: 7 a 6. I bolognesi erano insomma sopra un piano di equivalenza, ma Di Grazia e Dioguardi pareggiavano e l'incontro era nullo. Infine le vittorie di Capelli su Pettorelli e di Mangiarotti su Rossi facevano chiudere col risultato di 9 a 6.

Una constatazione va spassionatamente rilevata: l'organizzazione esemplare. Hanno contribuito in campo tecnico il Comitato della VII Zona della F.I.S. e, in tutti i vari dettagli, il solerte Dopolavoro del nostro giornale.

Assistevano: il prof. Comacini, membro del Direttorio della F.I.S., il segretario del C. P. del C.O.N.I.; il Commissario della VII Zona della F.I.S.; i rappresentanti del nostro Direttore e del Presidente della S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino, il Segretario del nostro Dopolavoro, molti redattori del nostro giornale e numerosi dopolavoristi.

Ha diretto con precisione gli assalti l'ispettore della F.I.S. Ruggero Giacchetti di Ancona.

NOT.

Roma batte Napoli: 12 a 3 (*Roma*: Mangiarotti 4 vittorie, Di Grazia 3 v. e 1 nullo, Pasta 3 v., Villari 2 v.; *Napoli*: Redivo 2 v., Guercia 1 v., Lanni 0 v. e 1 n., Coiro 0 v.).

Emilia batte Napoli: 11 a 3 (*Emilia*: Balugani 3 v. e 1 n., Rossi 3 v., Pettorelli 3 v., Dioguardi 2 v. e 1 n.; *Napoli*: Lanni 1 v., Redivo 1 v., Guercia 1 v. e 1 n., Coiro 0 v. e 1 n.).

Roma batte Emilia: 9 a 6 (*Roma*: Mangiarotti 3 v., Capelli 3 v., Pettorelli 2 v. e 1 n., Pasta 1 v. e 3 sconfitte; *Emilia*: Balugani 3 v., Pettorelli 2 v., Dioguardi 1 v. e 1 n., Rossi 0 v.).

Classifica: 1.o Roma; 2.o Emilia; 3.o Napoli.

Nuovo successo dei milanesi

Milano, 20 gennaio

L'incontro di spada tra le rappresentative di Milano, Trieste e Venezia per la Coppa Impero si è concluso, come era previsto, col successo dei milanesi. Milano ha battuto Trieste per 10 a 6; Venezia ha battuto Trieste per 10 a 3 e tre nulli, ed infine si è svolto l'incontro Milano Venezia. I veneti, capitanati dal campione d'Italia Ruggero, si sono portati in vantaggio con quattro vittorie consecutive. La squadra milanese si è però ripresa ed ha recuperato il terreno perduto sino a raggiungere la parità. E' stato il penultimo incontro tra Battaglia e Cestari che ha deciso il risultato in favore di Battaglia e, quindi, di Milano, che ha battuto Venezia per 6 a 7 e uno nullo.

I piemontesi vincono a Bari

Bari, 20 gennaio

Anche a Bari i piemontesi hanno riportato una sicura vittoria sbarazzandosi con relativa facilità sia della squadra barese che di quella ligure. Nell'incontro tra le due compagini battute, i liguri alla loro volta hanno avuto la meglio su Bari, che quest'anno non dimostra quelle doti di brillantezza che caratterizzarono il suo torneo dello scorso anno.

Nella mattinata la Liguria ha battuto Bari per 10 a 5, mentre nei due incontri pomeridiani il Piemonte ha battuto la Liguria per 14 a 2 e Bari per 11 a 5.

CAMPIONATO DI RUGBY

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A - (Seconda giornata di ritorno) - *A. R. Torino b. Pol. Battisti: 3 a 0; *Amatori b. A. R. Padova: 38 a 0; *A. R. Rovigo-Guf Venezia (rinv.).

GIRONE B. (ricupero): *R. Roma e Guf Bologna: 3 a 3

RISERVE

SECONDO GIRONE: *Guf Torino b. Guf Parma: 14 a 0.

PROMOZIONE

SECONDO GIRONE: *C. C. Milizia b. S. S. Fermana: 21 a 0.

Guf Bologna - A. R. Roma: 3 a 3

Roma, 20 gennaio

Come a Milano due domeniche fa, il terreno di gioco dell'Acqua Acetosa era ridotto una poltiglia mobile che trattenuta tenacemente i giocatori, non permettendo lo svolgersi di quelle azioni veloci alla mano con le quali i bolognesi avrebbero avuto ragione della Rugby Roma. Tutta la partita è stata un susseguirsi di azioni sì piede e di mischie infruttuose per ambedue le parti, che hanno tolto ogni bellezza al gioco. L'unica azione degna di nota di tutta la partita la svolgeva Grazia al 25'.

Su una mischia centrale i trequarti si disponevano a cuneo: Querena lanciava la linea destra, dove Grazia con un magistrale contro-piede tagliava fuori due avversari e passava poi a Cremonini; la volata finale dei trequarti-ala terminava a un metro dalla linea di meta.

Tolto questo la partita non ha presentato altri spunti emozionanti. Ma forse la ragione del pareggio sta nell'infortunio toccato a Trebbi dopo soli venti minuti di gioco, per cui l'estremo bolognese, colpito a un ginocchio, non ha più potuto prestar aiuto ai compagni, benché molto generosamente abbia portato a termine tutta la partita. E a causa di questo vuoto il Guf Bologna ha dovuto svolgere una tattica difensiva, che non è certo la più redditizia per poter segnare delle mete. A tutto ciò si deve aggiungere una certa apatia di buona parte della squadra; è mancato cioè quel mordente e quella volontà esuberante che finora sono state, oltre la buona tecnica, le doti precipue dei bolognesi.

Ma tale manchevolezza era certamente dovuta, allo stato del terreno, nettamente sfavorevole alla tecnica di gioco bolognese, e che ha indisposto gli atleti fin dall'inizio.

Così due calci franchi hanno risolto quest'ultima partita del girone di andata. Il primo ad andare in vantaggio era il Bologna, all'inizio del secondo tempo su calcio concesso dall'arbitro per fuori gioco di un romano; Costa G. infilava i pali. Ottenuti questi tre punti il Bologna si lasciava andare, «vivendo» sul lieve vantaggio. Al 2' Dagnini raccoglieva un pallone non ancora uscito dalla mischia: calcio franco per l'A. S. Roma che pareggia con Bergamini. La partita seguita in un grigiore generale, in cui si fanno luce solo Gabrio, Cazzola e Galletti, instancabili nella difesa e nelle brevi puntate di attacco.

Le formazioni:

A. R. Roma: *Saliari; Piotti, Martella, Pedroli, Fugiolo; Bergamini (a), Ceccotti (m); Carbone, Ferrari, Ricci, Morbidi Rafo, Magistri, Antonietti, Querini.* Guf Bologna: *Trebbi; Cremonini, Grazia, Pederzini, Piccone; Querena (a), Dagnini (m), Costa A., Costa G., Galletti, Bottai; Zekan, Sassi, Gabrio, Cazzola.* Arbitro: *Baroni di Milano.*

Campionato di Pallacanestro

DIVISIONE NAZIONALE A.

(Settima giornata)

*Guf Napoli b. Dop. Pirelli: 29 a 25; *Dop. Borletti b. Guf Livorno: 47 a 16; *S. S. Parioli b. Pol. Giordana: 34 a 22; *Guf Pavia b. Ginn. Triestina: 33 a 24; *Réyer b. Virtus B. S. (giocata sabato): 37 a 27.

DIVISIONE NAZIONALE B.

(Quarta giornata)

PRIMO GIRONE: *Ginn. Torino b. Dop. Ferr Bologna: 35 a 28.

SECONDO GIRONE: *Guf Cremona b. Guf Ferrara: 66 a 16; C.R.D.A. Monfalcone b. *Guf Ravenna 32 a 27.

TERZO GIRONE: *Gruppo Scisa Milano b. Guf Reggio Emilia: 47 a 17; Guf Firenze b. *Guf Modena: 28 a 21.

QUARTO GIRONE: *S. S. Lazio b. Guf Siena 76 a 37; *Dop. Pignone b. Mater Roma: 11 a 6.

QUINTO GIRONE: *Guf Roma b. Di Marzio Pescara: 35 a 18; Guf Bari b. *Guf Pesaro: 38 a 25.

Ginn. Torino-F. Dopolavoro Bologna: 35 a 28

Torino, 20 gennaio

Per il campionato di serie B, la Ginnastica Torino ha battuto ieri, in una partita avvincente, per velocità e bellezza di azioni, la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Bologna; ma la vittoria è stata faticosa, e il risultato incerto sino alle ultime battute. Chiuso il primo tempo in vantaggio (21 a 15) la Ginnastica Torino è stata raggiunta nella ripresa (24 a 24); nel ritmo incalzante del giuoco i locali hanno però saputo trovare lo spunto per riportarsi in vantaggio, che hanno poi mantenuto sino alla fine.

Tra i migliori in campo vanno segnalati: Sturani P. L., Chicca e Gentile G. del «Ferroviario» felsineo e Coggiola e Garla della «Ginnastica».

R. R. G. Torino: De Paolini (5), Bachmann (2), Garis (12), Fanti (4), Coggiola (10), Garcia, Maggiore (2), Puglioli.

Dopolavoro Ferroviario di Bologna: Bonvicini, Gentile G. (12), Sturani P. (2), Chicca (8), Gentile L. (4), Sturani G., Sturani L. (2), Zucchini.

Arbitro: Platti di Torino.

C.R.D.A. Monfalcone-Guf Ravenna: 32 a 27

Ravenna, 20 gennaio

Presi dall'organismo e dal timore di soccombere di fronte ai valenti giocatori della C.R.D.A. di Monfalcone, i cestisti del G.U.F. Ravenna hanno finito per perdere l'incontro negli ultimissimi minuti quando già gli avversari sembravano rassegnati alla sconfitta.

La partita è stata combattutissima ed entusiasmante e il suo risultato incerto fino alla fine: or l'una or l'altra squadra si portava in vantaggio ma immediatamente dopo veniva raggiunta dalla avversaria e allo scadere del tempo regolamentare i monfalconesi risultavano vincitori di un incontro nel quale avevano profuso tutte le loro energie e le loro migliori qualità di squadra calma ed omogenea.

C.R.D.A. Monfalcone: *Zia (8), Holzer, Olivieri (2), Dalponte (8), Vitt (12), Plocher (2), Luciani, Melloni.* G.U.F. Ravenna: *Pirazzoli (4), Lelli (2), Amadei (10), Saragoni, Errani (11), Garapini, Sabadini, Gagliani.* Arbitro: *Degli Esposti di Bologna.*

Guf Firenze-Guf Modena: 28 a 21

Modena, 20 gennaio

Contrariamente a quanto avevano stabilito le due squadre, la Federazione di Pallacanestro ha ordinato lo svolgimento della partita tra Guf Modena e Guf Firenze. I gigliardi toscani si sono così portati nella nostra città e non possono dirsi scontenti della decisione, poiché sono usciti brillanti quanto contrastati vincitori sui modenesi. I locali, infatti, hanno posto su un piano di equilibrio la gara sin dal primo tempo, che terminava 12 a 12. Ma nella ripresa il Guf fiorentino prendeva l'iniziativa delle azioni e specie per merito di Giuliani e Zampanna si portava gradatamente in vantaggio, terminando vittorioso l'incontro. Ecco le formazioni:

Guf Firenze: *Giuliani (5), Lamanna (2), Morelli (4), Foli (1), Martilli (3), Guglieri (6), Vannini (5), Mazzoni (2).* Guf Modena: *Reys Mariotti (6), Aprile (1), Calzolari (5), De Tiani (6), Zoboli, Rognoni, Bertolani (3).* Arbitro: *Ferrari di Milano.*

SUGLI IPPODROMI D'ITALIA

Greina batte i "quattro anni"

favorita da una rottura di Arno

nel Premio Villa Glori a Roma

Roma, 20 gennaio

(*P. C.*) La pioggia è stata sospesa nell'aria per tutto il pomeriggio e la folla accorsa a Villa Glori e al vicino stadio si è vista sul capo una persistente minaccia. Ma le nubi hanno avuto riguardo a tutti e a tutto ed i due trattenimenti sono giunti felicemente all'epilogo. Il Premio Villa Glori offriva un reale interesse per il confronto Greina-Arno, indubbiamente i due migliori quattro anni. Il pubblico preferiva leggermente il figlio di Hazleton.

La corsa, regolare nello svolgimento, per quello che riguarda i due protagonisti, ha avuto una conclusione infelice. Poco dopo il segnale ha rotto Pupa e Achille ha assunto il comando, Arno e Greina sono partiti velocissimi e la femmina al largo, dopo un centinaio di metri di lotta palpitante, ha preso nettamente vantaggio arrivando su Achille a metà della prima curva a tutta andatura. Il figlio di Tippie Volo, che era ben partito, si è scomposto e l'avversaria lo ha superato, seguita da Arno, Achille, Gheisa e Pupa trottavano dietro, nell'ordine. Al secondo passaggio Fabbrucci ha portato Arno di fianco a Greina, senza insistere, ma piuttosto, per essere pronto allo scatto al momento opportuno. Di fronte e nell'ultima curva i due cavalli sono rimasti affiancati.

Ai duecento metri, Greina è partita a fondo ed Arno ha perduto qualche metro che ha subito riacquistati entrando in dirittura. Qui la lotta si è fatta asprissima: i due avversari, spostati leggermente verso il centro della pista, si sono battuti con estrema energia fino a trenta metri dal traguardo: a questo punto, Arno ha rotto l'incanto scomponendosi e di slancio, e al galoppo, è passato oltre la meta a ruota di Greina. Così Achille ha beneficiato del pure ricco secondo premio; e Gheisa e Pupa, che erano rimaste estranee alla lotta delle monete residue, senza l'errore di Arno avrebbero battuta Greina? Domanda destinata a rimanere senza risposta. Quello che si può e si deve dire è che i due cavalli sono in condizioni perfette e pronti per i prossimi grandi cimenti: il Premio Europa e alle porte.

Corse animate da molti partenti anche se non tutte ordinate e da gustarsi. Vega è venuta con coraggio a dominare i fallosi concorrenti del Premio Candiano. Sono seguiti due netti successi di Volontario e di Ulrica; arrivo invece in gruppo serrato nel Premio Montecatini: Coclite buttava la testa davanti a quattro avversari sulla linea del traguardo.

Nel Premio Arcoveggio, Agamè ha vinto negli ultimi quattrocento metri una corsa che pareva perduta, lottando con grande coraggio e sopravanzando di misura nelle estreme folate. Gran Pilastro ed Enea in linea.

Per decidere chi avesse vinto il Premio Ghirlandina si è ricorsi alla fotografia; si è visto così che Gennargentu veva la punta del muso avanti. Emma, infine, ha fatto la bocca dolce ai molti sostenitori.

Premio Candiano - L. 6000, m. 1700: 1. Vega (Menarini) di Piccola Scuderia in 2.35.6 (1.32.7); 2. Puglia; 3. Alto; 4. Romanza. Np.: Algeri, Monaco, Sabatina, Guappo, Sardina, Cortina. Tot. L. 14.50, 8.50, 10.50, 36.50

ULTIME NOTIZIE

L'attacco italo-tedesco a Malta

Il comunicato di Berlino e i primi particolari - Immense colonne di fumo si levano dagli aeroporti sconvolti - Incursioni nella zona di Suez e in Egitto - Due navi inglesi affondate da sommergibili - Altri piroscafi colpiti nella Manica

Berlino, 20 gennaio

Il Comando Supremo comunica in data 19:

Un sottomarino ha affondato due piroscafi per complessive ottomilaseicento tonnellate.

Nella notte sul 18 gennaio vennero effettuati attacchi dell'Arma aerea contro gli importanti obbiettivi militari di Swansea. Furono provocati parecchi grossi incendi soprattutto negli impianti portuali e sulle comunicazioni situate a sud della città.

Singoli bombardieri tedeschi attaccarono durante la stessa notte importanti obbiettivi militari nella zona del Canale di Suez e in Egitto.

Un bombardiere ha attaccato ieri di sorpresa due campi di aviazione nell'Inghilterra sud orientale lanciando bombe e mitragliando da bassissima quota. I danni prodotti dalle bombe cadute in mezzo ad un notevole numero di depositi di carburante poterono essere osservati dall'aereo, mentre si allontanava.

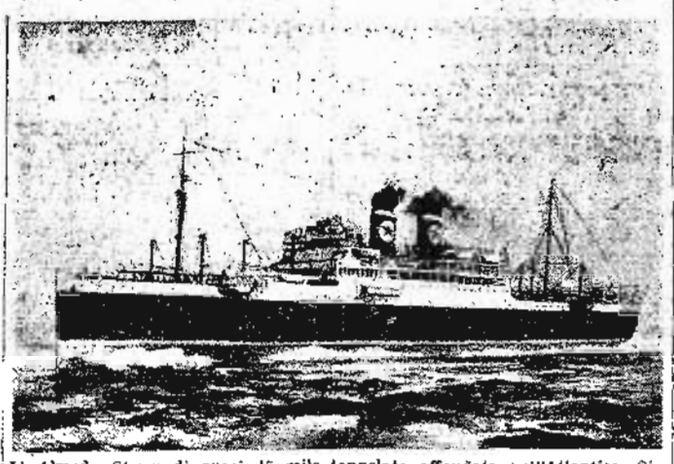
Alle foci del Tamigi una nave mercantile è stata colpita con bombe cadute sulla prua.

Nelle prime ore del pomeriggio del 18 gennaio, aerei tedeschi da bombardamento o «Stuka», scortati da caccia italiani e tedeschi, bombardarono gli aeroporti di Halfar e di Luca nell'isola di Malta. Furono gettate bombe di grosso calibro su aviorimesse e su ricoveri per le truppe come sulle piste di partenza. Un cacciatore nemico del tipo «Hurricane» è stato abbattuto. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Batterie costiere di lunga portata hanno colpito nella scorsa notte un convoglio britannico che tentava di traversare al largo il canale della Manica. Anche il porto di Dover è stato preso sotto il fuoco delle batterie di lunga gittata.

A proposito dell'attacco compiuto ad ondate da un forte gruppo di apparecchi del Corpo aereo germanico scortati da cacciatori italiani e tedeschi sul due più grandi campi di aviazione dell'isola di Malta, di cui dà notizia il comunicato, si hanno i seguenti particolari: «Stuka» e bombardieri, giunsero sull'isola in formazione serrata, gettandosi subito a grande velocità sugli obbiettivi e lanciando le bombe con precisione. L'attacco all'isola durò alcune ore, ripetendosi gli assalti ad ondate successive. Costruzioni ed impianti dei campi di aviazione furono centrati con bombe di tutti i calibri così che gli obbiettivi furono ben presto un solo ardente braciere dal quale si levavano alte fiamme e formidabili esplosioni. I campi di aviazione furono letteralmente sconvolti e vari crateri furono aperti nel suolo dalle innumeri bombe cadute. Verso la fine dell'attacco immense colonne di fumo di levavano dagli aerodromi, spandendosi su tutto il cielo dell'isola.

Inoltre si apprende che una formazione di «Stuka» ha rovesciato tonnellate di esplosivo su numerose navi ancorate nel porto di La Valletta, riuscendo, pare, a dare il colpo di grazia alla portaerei *Illustrious* e mettendo fuori combattimento un cacciatorpediniere.



L'«Almeda Star» di quasi 15 mila tonnelate affondata nell'Atlantico. Si tratta, come, è noto di un piroscafo adibito al trasporto di carne congelata dall'Argentina all'Inghilterra

Illusioni negli aiuti americani

Opportuno, tempestivo, quindi, l'editoriale del *Daily Telegraph*, giornale che tante volte ha offerto saggi cospicui di lungimiranza non solo politica, ma anche militare. Scrive dunque l'ufficioso foglio londinese che siamo entrati nella terza fase della lotta aerea. La prima, caratterizzata dalla schiacciante superiorità tedesca, si è chiusa con l'annientamento della Francia. La seconda segnò la fine della supremazia aerea tedesca, «però l'aviazione di Goering continua a mantenere l'iniziativa strategica». Ora ha inizio la terza, nel corso della quale la R.A.F. dovrà raggiungere la parità. Seguirà poi la fase della schiacciante superiorità britannica e finalmente l'ultima, quella del trionfo finale.

Neanche a farlo apposta, si osserva a Berlino, l'aviazione dell'Asse si comporta come se ci si trovasse ancora nella prima fase e infatti, non solo continua a mantenere l'iniziativa, ma riesce anche a dimostrare di essere padrona dei cieli. E' evidente che le speranze del giornale inglese sono basate sulle cifre cabalistiche messe in circolazione da coloro che hanno il compito di interpretare e commentare le perorazioni dei vari Hull dinanzi alla Commissione parlamentare degli Esteri del Congresso americano; sulle cifre cioè degli apparecchi che gli Stati Uniti saranno in grado di costruire e della futura quota parte di produzione che potrà spettare alla Gran Bretagna. L'articolista del *Daily Telegraph* ignora o vuol ignorare che il capo dell'organizzazione creata per intensificare e regolare la produzione bellica americana, Knudsen, ha dichiarato alla Commissione degli Affari Esteri della Camera che gli eventuali aiuti degli Stati Uniti all'Inghilterra non potranno assumere proporzioni rilevanti prima della fine dell'anno; e neppure le dichiarazioni di un eminente industriale americano, a giudizio del quale nel corso dei prossimi sei mesi la Repubblica stellata potrà produrre, nella migliore delle ipotesi, non più di quattromila aeroplani.

Gli arbitri di Washington

Del problema degli aiuti americani si occupa diffusamente Megerle, collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung*. Richiamandosi alle dichiarazioni fatte dinanzi alla Commissione degli Esteri da Hull e dai Ministri delle Forze Armate, il Megerle constata che i dirigenti responsabili della Casa Bianca vogliono a tutti i costi buttarsi allo sbaraglio. Il loro unico cruccio è che l'Asse non si affretti a raccogliere le provocazioni. Ma la Germania e l'Italia non hanno nessuna voglia di prestarsi al giuoco, creando, per esempio, un incidente di cui essi certamente approfitterebbero per realizzare i loro obiettivi.

«L'atteggiamento nostro — continua lo scrittore — è fermo e risoluto. Nessuno riuscirà mai a modificarlo e a impedirci di continuare la lotta per liberare l'Europa. Nessuno riuscirà ad arrestare la marcia della Germania e dell'Italia verso le mète supreme: il nuovo ordine, presupposto di una pace duratura e di un effettivo benessere. Hull ha fatto dichiarazioni insolenti e minacciose che non riguardano soltanto le Potenze dell'Asse e il Giappone, ma anche tutti gli altri popoli. In sostanza egli annunzia e fissa i principi di una politica che vuole scuotere e annientare le basi giuridiche di ogni collaborazione internazionale. Affermando che il diritto internazionale vale soltanto per «guerre ordinarie» e quindi non per un conflitto complesso e complicato quale è il presente, Hull sostiene praticamente che tutte le convenzioni internazionali possono venire trascurate, anzi ignorate. Un solo diritto vige sovrano, quello dell'«autodifesa». Le regole codificate da Parigi, dall'Aja e da Londra più non esistono, nè quelle di guerra, nè quelle della neutralità. L'America è l'arbitra di dire o proclamare se questo o quell'atto sia legittimo oppure illegale. La legge e il diritto vengono misconosciuti o addirittura negati o aboliti.

«Naturalmente non mancano argomentazioni capziose e giustificazioni speciose; non mancano, in altre parole, i trucchi di schietta marca anglosassone. Si osserva, per esempio, che le convenzioni dell'Aja non hanno valore poichè non sono state sottoscritte da tutti. Con ciò Hull crea tra l'altro un pericoloso precedente, nel senso che d'ora innanzi qualsiasi Nazione potrebbe richiamarsi ai medesimi presupposti per infischiarsi delle più legali regole internazionali. Da notare che durante la guerra mondiale gli Stati Uniti ogni qualvolta erano costretti a formulare proteste per la violazione del diritto internazionale, solevano richiamarsi regolarmente proprio agli accordi dell'Aja.

«Strano è — osserva più oltre Megerle — che Roosevelt e i suoi collaboratori quando pronunziano delle fiere, serrate requisitorie contro i regimi autoritari, si fermano immancabilmente dinanzi alle frontiere dell'Unione Sovietica. La Russia, ad onta della Finlandia e dei Paesi Baltici, ad onta dell'occupazione di metà della Polonia, e della Bessarabia, ad onta del suo regime di dittatura proletaria, ha potuto essere definita «nazione amica». Se Hull non ha ripetuto questa definizione (dovuta al Presidente), se ha creduto opportuno non menzionare in alcun modo l'Unione Sovietica, vuol dire che egli ha le sue brave ragioni tattiche. Non sarebbe molto prudente provocare simultaneamente quattro grandi Potenze. E' infatti la tattica dell'Inghilterra, la quale vorrebbe poter liquidare gli avversari uno alla volta, tenendo per ultimo la Russia».

Pirateria in acque brasiliane

A proposito di diritto internazionale *made in England e in U.S.A.* notevole un commento ufficioso alla notizia che la caccia al *Mendoza* è stata finalmente coronata da successo. «I pirati britannici — scrive tra l'altro il *Deutscher Dienst* — sono riusciti a catturare il bastimento francese e a impadronirsi del prezioso carico. Come è noto, si trattava di carni destinate ai territori non occupati e nemmeno di derrate che sarebbero potute cadere nelle mani dei tedeschi o degli italiani. Chi ne soffre è il popolo della Francia di Pétain, che l'umanitarismo della Gran Bretagna, se potesse, non esiterebbe a far morire di fame.

Non sarà poi inutile constatare e sottolineare che la flagrante violazione del diritto internazionale e dei più elementari principi di umanità non è stata oggetto di critiche e neppure di semplici obbiezioni formali da parte degli Stati Uniti.

Protesterà, invece, il Governo del Brasile, presso la Commissione per la neutralità americana. La cattura del piroscafo avvenuta a 5 miglia e mezzo dalle coste brasiliane da parte dell'incrociatore ausiliario inglese *Asturia*, pur essendo avvenuta fuori delle acque territoriali, costituisce una violazione della zona di sicurezza americana.

TAULERO ZULBERTI

Fotocronaca

Dopo più di un decennio d'interruzione, il Pontefice ha proceduto alla benedizione delle sacre cere degli «Agnus Dei» che recano quest'anno le effigi delle Sante Gemma Galgani e Maria Pelletier canonizzate da Pio XII

Il Principe Umberto assiste alla Messa celebrata nel cortile del Palazzo dell'Accademia Militare di Modena

Il Mediterraneo non è più un lago inglese

Madrid, 20 gennaio

I giornali spagnoli continuano ad occuparsi ampiamente dei successi italo-tedeschi nella lotta contro l'Inghilterra, mettendo in rilievo specialmente le recenti vittorie aeronavali delle Potenze dell'Asse nel Mediterraneo. Il *Pueblo*, in un lungo commento, sottolinea lo spirito eroico e guerriero della Flotta italiana esaltandone la tattica. Le *Informaciones* nell'editoriale rilevano che il Mediterraneo ha finito di essere un lago inglese e che il cammino tra Inghilterra e Suez è diventato molto difficile a percorrere per le navi britanniche.

Gli scioperi si estendono nelle industrie automobilistiche degli S. U.

Nuova York, 20 gennaio

Lo sciopero degli operai addetti all'industria automobilistica si è esteso. Quattro complessi industriali del gruppo Eaton, situati a Detroit, Cleveland, Marshall e Battlecreek hanno dovuto sospendere ogni attività per l'astensione dal lavoro delle relative maestranze ammontanti a diverse migliaia di operai. Le aziende erano impegnate in produzioni belliche.

La capitale degli Stati Uniti è tutta imbandierata in occasione dell'insediamento di Roosevelt, che deve pronunziare il suo terzo termine di presidenza.

Repliche nipponiche a Hull

Tokio, 20 gennaio

Consigliando al popolo americano di fare il più grande sforzo possibile per comprendere la posizione di altre Nazioni, il *Japan Times* nel suo editoriale dichiara: «Il rifiuto degli Stati Uniti di vedere le cose come realmente sono è una pericolosa cecità. La rigidezza di vedute ed il non volersi compromettere potranno soltanto aggravare la situazione già pericolosissima». Il giornale replicando alle affermazioni di Hull, sostiene che non le Potenze del Patto Tripartito, ma gli Stati Uniti, interessandosi alle faccende di altri continenti, conducono una politica interventista fuori della sfera dei loro legittimi interessi.

Presente Konoye ha avuto ieri una nuova conferenza ministeriale alla quale hanno partecipato personalità militari, per uno scambio di vedute sulla politica interna del Giappone in rapporto alla situazione mondiale.

Colloquio Pétain-Laval

Parigi, 20 gennaio

Si comunica da Vichy che il Maresciallo Pétain ha avuto un colloquio con Laval. Il colloquio si è svolto nella stazione di La Ferte Houte Rize. Dopo il colloquio, durato quasi due ore, il Maresciallo Pétain è ritornato a Vichy, mentre Laval ha fatto ritorno a Parigi.

Adunate legionarie in Romania

Totalitaria adesione del popolo romeno alla ideologia dell'Asse

Bucarest, 20 gennaio

Hanno avuto inizio in cinquanta città romene le adunate popolari indette dal Movimento legionario, allo scopo di illustrare la lotta della Germania Nazionalsocialista e dell'Italia Fascista per la creazione di un nuovo ordine europeo.

Dalle notizie pervenute dalle provincie, si apprende che in ogni centro, decine di migliaia di persone hanno ascoltato i discorsi degli oratori legionari e che dovunque sono state improvvisate calorose dimostrazioni di simpatia verso l'Italia e la Germania, verso il Duce e il Führer. Nella capitale quattro oratori in quattro diverse zone della città hanno parlato alla folla, che è accorsa in massa nei luoghi delle adunate.

A quella presieduta dal ministro del Lavoro Jasinschi hanno assistito reparti di fascisti e di nazionalsocialisti. Il Ministro dopo aver ricordato che è stata l'Italia Fascista ad inaugurare un'era nuova contro le plutocrazie e che è stato il Duce a creare una nuova disciplina, una nuova forma di Stato e di vita, ha illustrato la storica lotta che il Fascismo ha sostenuto contro tutte le forze massoniche e giudaiche, colpendole in pieno per il bene del popolo italiano e dell'Europa intera. «La Nazione italiana e lo Stato Fascista — ha detto Jasinschi — s'innalzano perciò di anno in anno, in pace e in guerra, sempre di più nella scala dei valori creativi». L'oratore si è scagliato quindi contro l'accaparramento di ricchezze e di territori fatto dall'Inghilterra, contro la politica schiavista di Londra nei riguardi di tutte le Nazioni civili e ha sottolineato come la responsabilità principale di avere scatenata la guerra sia dell'Inghilterra, alle cui spalle stanno ammassate la plutocrazia, la massoneria e il giudaismo. Ricordati i sacrifici e le sofferenze della Guardia di Ferro, l'ideologia del movimento legionario — come a quelle del Fascismo e del Nazionalsocialismo — il Ministro ha concluso dicendo: «Il generale Antonescu ha realizzato gli accordi con Roma e con Berlino e così il desiderio del capitano Codreanu è stato soddisfatto. Noi fummo e restiamo fedeli all'Europa nuova che significa giustizia anche per il popolo romeno».

A Brasciov, il ministro della Propaganda, Constant, ha detto fra l'altro che «un mondo nuovo e potente si sta innalzando sulle rovine di quello vecchio e già compromesso» e che «la guerra attuale costituisce l'aspetto militare di una profonda rivoluzione politica e spirituale». «La lotta della Germania Nazionalsocialista non è più la lotta per Danzica e per il «Corridoio» e neppure la lotta per lo spazio vitale. La lotta dell'Italia Fascista non è la lotta per Malta e per Gibilterra, non è la lotta per la conquista dello spazio mediterraneo; la lotta delle potenze dell'Asse è diventata la lotta dell'Europa, di un'Europa liberata dall'egemonia di Londra, di tutto ciò che era la potenza occulta, finanziaria e massonica della capitale dell'Impero britannico». «L'attaccamento alla causa dell'Asse dei 22 milioni di romeni — ha concluso il Ministro — non è dettata da calcoli diplomatici o politici: noi siamo con l'Asse per la nostra struttura e per la nostra concezione di vita; noi sappiamo che la vittoria dell'Asse significa la vittoria del mondo nuovo per il quale sono morti migliaia di legionari e per il quale soffrono e lavorano tanti milioni di uomini».

I discorsi pronunziati dagli oratori legionari, oltre ad affermare la totalitaria adesione del popolo romeno all'Asse, costituiscono una pagina di storia finora ignorata. Tutti gli oratori si sono scagliati contro l'Inghilterra con argomenti solidissimi. Merita poi di essere riportata integralmente la dichiarazione fatta a Deva dal Comandante legionario prof. Bernes, direttore generale presso il Ministero della propaganda. Egli ha detto: «Sul terreno politico, a ogni atto che si compiva contro la Guardia di ferro a fianco del carnefice Armando Calinescu, agente della massoneria capitalista, era sempre presente il Ministro d'Inghilterra a Bucarest».

Il Sottosegretario di Stato alla Marina ha pubblicato un comunicato per smentire categoricamente una notizia diramata all'estero secondo la quale le acque territoriali romene sarebbero state minate. La notizia appartiene a quel genere sensazionale provocatorio nel quale si è specializzata certa stampa filobritannica.

L'inchiesta sulle malversazioni degli ex ministri romeni

Bucarest, 20 gennaio

Il Ministro della Giustizia pubblica il terzo rapporto della attività della commissione di inchiesta. Quindici ex presidenti del Consiglio, che non hanno potuto dimostrare l'uso dei fondi segreti, sono stati messi sotto accusa. I fondi spesi ammontano a parecchie centinaia di milioni di lei.

L'ex ministro Argetoianu ha speso, senza giustificazioni, sessantadue milioni di lei, e il capo del servizio segreto Morusow più di trecentotto milioni.

Degli accusati sei sono ancora in vita: due sono riparati all'estero. I beni degli accusati sono stati messi sotto sequestro.

Vengono pubblicati i primi dati sul bilancio dello Stato, per i primi nove mesi dell'esercizio 1940-41. Secondo tali dati, risulta che la politica finanziaria instaurata dal regime legionario ha dato una eccedenza di un miliardo e 514 milioni e 800 mila Lei nel bilancio ordinario e di 1.382 milioni di lei nel fondo della Difesa Nazionale.

Il contratto per i lavoratori dell'industria partecipanti ai Littoriali del Lavoro

Roma, 20 gennaio

Presso la Sede Littoria, alla presenza del Vicesegretario del P.N.F. Pascolato, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Consigliere Nazionale Caporferri, per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il prof. Balella per la Confederazione fascista degli industriali, e l'Ispettore del P.N.F. Gatto per la Segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari, hanno firmato il contratto collettivo nazionale per i lavoratori e le lavoratrici dell'industria partecipanti ai Littoriali maschili e femminili del Lavoro.

Riconosciuto l'alto significato politico e sociale dei Littoriali del Lavoro e ravvisata la necessità di favorire una sempre più larga partecipazione di giovani a queste competizioni, mediante un riconoscimento tangibile del grado di preparazione professionale, dimostrato dai vincitori delle gare comunali, provinciali e nazionali, l'accordo stabilisce per le attività industriali ed artigiane,

1) L'aumento salariale in misura del 15 per cento per i Littoriali, del 10 per cento per i prelittori, del 15 per cento per i primi cinque classificati nelle gare provinciali, nonchè per i componenti la squadra seconda classificata; 2) la preferenza, da parte delle aziende, dei lavoratori dichiarati Littori e dei classificati ai primi cinque posti nelle gare prelittoriali o componenti delle prime due squadre per quanto riguarda l'adeguata utilizzazione delle capacità tecniche da essi dimostrate; 3) la corresponsione di premi ai Littori, ai Prelittori ed ai vincitori delle gare comunali, rispettivamente nella misura di lire 1000, di lire 500 e di lire 100; 4) il rimborso, da parte delle aziende dalle quali dipendono i partecipanti ai Littoriali, delle giornate lavorative fino ad un massimo di cinque.

Dopo la firma del contratto il Consigliere Nazionale Pascolato, a nome del Segretario del Partito, ha ringraziato il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria e il direttore della Confederazione degli industriali, rilevando come l'accordo contribuisca notevolmente al potenziamento dei Littoriali del Lavoro.

L'esame di problemi economici dei commercianti al dettaglio

Roma, 20 gennaio

Si è riunito il Comitato nazionale del commercio al dettaglio per l'esame dei problemi economici ed organizzativi della categoria, nel quadro dell'economia di guerra.

Il Consigliere nazionale Molfino ha fatto un'esauriente esposizione sull'attività economica sindacale ed assistenziale delle organizzazioni dei dettaglianti ed ha precisato i compiti della categoria nell'attuale momento. Si è inoltre intrattenuto sulle realizzazioni ottenute dall'azione degli Enti economici del commercio; ha esposto l'azione svolta per il credito alle piccole aziende; e si è soffermato sull'attività degli organi confederali per l'assistenza delle categorie in materia tributaria.

Le conclusioni delle dichiarazioni del Presidente confederale sono state accolte da vive acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Dopo una relazione sulla funzione ed i compiti del commercio di guerra, svolta dal vicepresidente confederale, il Consigliere nazionale Molfino ha riassunto la discussione, impartendo le direttive per l'azione da svolgere. La riunione si è conclusa con nuove vibranti manifestazioni di devozione al Duce.

Percosso e accoltellato da cinque giovinastri

La Spezia, 20 gennaio

Sere or sono il panettiere ventisettenne Ruggero Fossati che, assieme alla sorella Margherita e a un'amica di costei, rispettivamente di 16 e 15 anni, si avviava verso casa dopo essere stato al cinematografo, si imbatteva in un gruppo di giovinastri che rivolgevano frasi volgari alle due ragazze. Essendo stati redarguiti severamente dal Fossati, i malintenzionati gli piombavano addosso, percuotendolo in modo selvaggio. Uno di essi, estratto un coltello, feriva più volte il giovane al viso. Per poco eguale sorte non toccava a un commerciante, certo Massa, che si era intromesso per sedare la zuffa. I carabinieri e la polizia riuscivano ad individuare e ad assicurare alla giustizia i giovinastri. Si tratta di Fortunato Gigognani, di anni 24, da Pizzo Calabro, Francesco Schiavone, di anni 24, della stessa località, Giovanni Furfaro, di anni 27, da Roccella Jonica (Reggio Calabria), Giuseppe Futia, di anni 24, da Siderno Marina (Reggio Calabria), e Vincenzo Staltari, di anni 24, pure da Siderno Marina.

Le solenni onoranze di Catania alle vittime dell'incursione nemica

Catania, 20 gennaio

Sono state rese solenni onoranze funebri alle vittime delle incursioni aeree sulla notte del 16 corrente, con l'intervento di tutte le autorità e gerarchie, delle rappresentanze delle Forze Armate e di numerosa folla di popolo. Molte erano le corone, tra cui quella del Segretario del Partito.

Omaggio di irredentisti corsi alla memoria del comandante della "Vega,,

Venezia, 20 gennaio

Alla Mostra dell'italianità della Corsica è stato reso omaggio alla memoria dell'eroico comandante Giuseppe Fontana, inabissatosi con la torpediniera *Vega* durante il glorioso scontro del Canale di Sicilia, e ai valorosi compagni componenti del suo equipaggio che formavano il primo gruppo navigante di irredentismo corso costituito a bordo delle nostre unità navali.

Il Federale di Ravenna a Lugo per la distribuzione della Befana del Soldato

Lugo, 20 gennaio

In una atmosfera di simpatico cameratismo ha avuto luogo al Teatro Rossini la distribuzione della Befana del Soldato ai bersaglieri di stanza nella nostra città. Erano presenti il Segretario Federale di Ravenna, dott. Tosi, le autorità, rappresentanze studentesche e d'arma, nonchè numeroso pubblico. Ai fanti piumati ha parlato il Segretario del Fascio, cui ha risposto il col. Sole, con espressioni di viva riconoscenza per il significativo gesto che la città di Baracca ha voluto compiere in onore dei militari. Infine il Federale ha esaltato le tradizioni dei bersaglieri e lo spirito che anima tutto l'Esercito italiano. Sono stati quindi distribuiti numerosi doni, circa 900, contenenti indumenti personali, oggetti di vestiario e dolciumi. I bersaglieri hanno cantato l'Inno *Impero* e la manifestazione si è chiusa tra vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

La morte del sen. Serristori

Firenze, 20 gennaio

Ieri notte è morto il conte Umberto Serristori, senatore del Regno. Era nato a Firenze nel 1861 ed era entrato in Senato nel 1913.

Rapporto del Prefetto di Ancona ad autorità e gerarchie della provincia

Ancona, 20 gennaio

Nel salone del Dopolavoro «O.N.E.S.» il Prefetto ha proseguito il rapporto ai Podestà, Segretari e Segretarie di Fascio e Segretari comunali della provincia, alla presenza delle Autorità militari e civili, gerarchie e dirigenti sindacali. Sono state dibattute tutte le questioni relative all'approvvigionamento e alla distribuzione, raggiungendo una chiara e ben definita organizzazione di dettaglio su tutti i problemi del genere interessanti l'intera provincia. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Una conferenza a Cesena di Italo Sulliotti

Cesena, 20 gennaio

Nella sala del ridotto del Teatro Comunale, alla presenza delle autorità e di un numeroso pubblico, tra cui molti ufficiali, il camerata Italo Sulliotti, direttore de *L'Italia Marinara*, ha parlato sul tema: «La guerra sul mare e il dramma del mondo».

La conferenza è stata coronata da vari applausi e fervide acclamazioni al Duce. E' stato infine spedito un vibrante telegramma all'Eccellenza Bernotti Presidente della Lega Navale.

Muore per paralisi cardiaca durante uno spettacolo teatrale

Venezia, 20 gennaio

Durante lo spettacolo della Compagnia Martaglati-Cimara-Migliari al Teatro La Fenice, una spettatrice che si trovava nel loggione, tale Emilia Lochin, di 76 anni, veniva colta da improvviso malore. Pure immediatamente soccorsa dalla figlia, da alcuni presenti e da un medico accorso che le praticò una iniezione, la povera donna poco dopo decedeva per paralisi cardiaca.

Autore di cinque omicidi che ricorre in Cassazione

La Spezia, 20 gennaio

Il giovane Giorgio Rizzardelli, autore di cinque omicidi, che era stato nuovamente condannato all'ergastolo dalla Corte d'Appello di Genova, che confermava la precedente sentenza, ha presentato ricorso in Cassazione.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Anno 57 - N. 18 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 9
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 26-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono. — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Martedì 21 Gennaio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

CORDIALE AMICIZIA E STRETTA FRATELLANZA D'ARMI

Un incontro fra il Duce e il Führer

Approfondito scambio di idee e completa identità di vedute - I Ministri degli Esteri dell'Asse presenti all'incontro

L'Agenzia Stefani comunica:

In un incontro, alla presenza dei Ministri degli Esteri dell'Asse, il Duce e il Führer hanno avuto un approfondito scambio di vedute sulla situazione.

Le conversazioni si sono svolte nello spirito della cordiale amicizia dei due Capi e della stretta fratellanza di Armi che unisce i popoli italiano e tedesco.

Ne è risultata una completa identità di vedute su tutte le questioni.

Comunione di potenza e di scopi

Il grande valore dei nuovi colloqui nei primi rilievi dei circoli berlinesi

Berlino, 20 gennaio

La notizia del nuovo incontro Mussolini-Hitler è stata appresa nei circoli politici e giornalistici nelle prime ore del pomeriggio attraverso una segnalazione del *D.N.B.*: «*Come apprendiamo in questo momento* — essa diceva — *il Führer ed il Duce hanno avuto oggi un incontro.*»

Il comunicato è seguito poco dopo le 17, come sempre breve, conciso e preciso. *I due Condottieri hanno esaminato la situazione generale, e la loro conversazione, svoltasi nello spirito di una cordiale amicizia personale, nonchè della stretta alleanza tra i due Paesi, ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni prese in esame.*

Identità di vedute e, bene inteso, di propositi. Quale sia la situazione, ognuno sa, e quindi ognuno può intuire quali siano le questioni attuali che sono state oggetto di discussione. Chi ha la coscienza a posto non ha bisogno di imporre alla fantasia sforzi eccessivi per valutare obiettivamente l'avvenimento odierno, e chi non l'ha, non possederà mai immaginazione sufficiente per indovinare ciò che la comune azione ispirata e condotta dal Duce e dal Führer, sta preparando.

Al nemico si potrebbe, se mai, suggerire una più attenta lettura degli ultimi bollettini militari italiani e tedeschi. Bollettini — si osserva in questi circoli — che indicano al mondo che l'alleanza di guerra delle Potenze dell'Asse è entrata in una nuova fase del suo dinamismo realizzatore. Intanto la collaborazione aerea e navale, che ha avuto il suo collaudo superbo nei cieli dell'Isola Britannica e nelle acque dell'Atlantico, si è estesa e moltiplicata. Da alcuni giorni bombardieri italiani e germanici rovesciano tonnellate di esplosivo sui gangli vitali del comune nemico nel Mediterraneo. Dopo avere assestato colpi molto gravi alla flotta, essi hanno iniziato la distruzione sistematica delle basi aeree e navali tra Gibilterra e Suez. La situazione è dunque ben chiara e logici appaiono i suoi sviluppi. A Londra si è capito subito la gravità di questa nuova situazione e che anche più gravi ne saranno gli sviluppi.

La notizia dell'incontro contribuirà certamente a rendere ancora più vive le apprensioni britanniche e a fare crollare rapidamente le ultime illusioni. Tra non molto, Churchill dovrà convincersi che il suo famigerato appello al popolo italiano ha avuto l'effetto che ogni uomo di buon senso avrebbe potuto prevedere: ha reso ancor più intima la collaborazione spirituale e materiale delle due Rivoluzioni, in modo che oggi l'intera guerra delle Potenze dell'Asse è più che mai una unità militare, politica ed economica.

Il tema dell'incontro, si precisa poi nei medesimi circoli, è stata la situazione politica e militare, la quale è stata sottoposta ad un esauriente esame. Gli elementi che determinano questa situazione sono sufficientemente noti, perchè sia necessario di formularli con particolareggiate ipotesi. Quale però sia il senso in cui la discussione è stata condotta e le decisioni che dall'Asse sono state prese, ciò risulta poi dalla riaffermazione dello spirito di cordiale amicizia e di intima fratellanza d'armi delle due Potenze. Queste constatazioni della comunione italo-tedesca distruggono la speranza nutrita e gli sforzi tentati dagli avversari dell'Asse di separare le due Nazioni. L'Asse è un'unità assoluta, così politica come militare, ed è con conseguente unità così politica che militare che bisogna comprendere e interpretare le azioni che essa svolge nei vari campi della guerra.

La saldezza dell'alleanza italo-tedesca quale si documenta nell'attuale cooperazione nel Mediterraneo, è stata messa in nuovo specialissimo rilievo nell'incontro dei due Capi. Se poi dal comunicato viene alla fine rilevata la piena concordanza in tutte le questioni, è questo un accenno che autorizza a supporre chiare decisioni riguardo alle misure necessarie del prossimo avvenire. Mai gli incontri di Hitler e di Mussolini sono stati occasione di puro e semplice esame retrospettivo di eventi e sviluppi passati. Essi si sono regolarmente addimostrati come inizi di importanti sviluppi avvenire, ed è nello stile della politica di informazione dell'Asse di limitarsi, per quanto riguarda il fondamentale contenuto di tali incontri, soltanto a constatazioni, astenendosi da particolari. Alla luce di questa prassi, comunicati come questi appaiono in base all'esperienza della più grande attuale importanza, malgrado il loro contenuto generico.

Per rendersi conto della importanza dell'odierno avvenimento — si legge in un commento ufficioso — bisogna non perdere di vista talune circostanze; in primissimo luogo, che l'incontro ha avuto luogo, come i precedenti, alla vigilia di più o meno prossimi decisivi eventi. Chiari ed inequivocabili i segni di questa vigilia. I più appariscenti sono, naturalmente, quelli di carattere militare. L'offensiva aerea italo-tedesca nel Mediterraneo non può lasciare alcun dubbio in proposito. Essa sta ad indicare che l'iniziativa si trova, oggi, più che mai, nelle mani dell'Asse.

Come nella scorsa primavera accaddero eventi di cui ancora la Gran Bretagna porta il peso e subisce le conseguenze, così nel corso della prossima potranno accadere altri fatti, la importanza dei quali è stata anticipata dalla frase del Führer che cioè nel 1941 si avrà il compimento della più grande vittoria della storia.

L'importanza dell'incontro odierno dei due Condottieri forgiatori della nuova Europa potrà essere intesa più tardi. Anch'essa sarà lumeggiata dai fatti. La sorte della Gran Bretagna è fatalmente segnata e nessuno potrà modificarla, nessuno potrà quindi arrestare la marcia del due popoli giovani e forti, a cui il destino ha serbato una altissima missione politica, economica e sociale.

TAULERO ZULBERTI

AEREI ALL'ATTACCO

Le efficacissime azioni contro la flotta inglese

Nelle ultime due settimane di questo grigio inverno, a cavallo del settimo e dell'ottavo mese della nostra guerra, la lotta aerea nel Mediterraneo si è andata prevalentemente polarizzando contro la flotta nemica e contro alcune sue basi più direttamente interessate all'andamento delle operazioni.

Ed era naturale che così avvenisse.

Le vicende della lotta nei due teatri operativi hanno imposto al nemico perdite rilevanti in uomini e mezzi; il consumo enorme di munizioni ed il logorio dei reparti meccanizzati dev'essere stato davvero ragguardevole, a giudicare dal testo stesso delle radio-comunicazioni londinesi e dalle corrispondenze dei giornalisti neutrali al seguito delle truppe. Una battaglia moderna condotta con dovizie di mezzi ed effettivi di uomini imponentissimi come quella della Marmarica, per non parlare che di essa, richiede enormi energie di ricupero, specialmente in fatto di mezzi meccanici, che non è possibile approntare localmente, necessitando attingerle alle fonti vive della Madrepatria, donde a mezzo di convogli debbono poi raggiungere le lontane basi logistiche d'operazioni.

La navigazione attraverso il periplo africano è lunghissima per raggiungere l'Egitto e la Grecia e quindi la navigazione mediterranea, nelle intenzioni del nemico, dev'essere tentata almeno per i rifornimenti più urgenti, anche a costo d'esporre la flotta a gravi scacchi ed a possibili falcidie.

Ecco il perchè del recente inusitato raggruppamento navale diretto dal bacino occidentale verso quello orientale mediterraneo; ecco il perchè della nostra violenta reazione aero-navale, diretta a stroncare il tentativo o, quanto meno, a farlo pagare a molto caro prezzo. Riassumiamo brevemente le vicende di quest'intenso contrasto aeronavale.

*

Il giorno 7 nostri aerei siluravano un cacciatorpediniere al largo di Sollum. Il giorno 8 la base di Salonicco veniva efficacemente bombardata.

Il giorno 9 una nave da battaglia del tipo «Malaya» era colpita da bombe di grosso calibro nel Mediterraneo occidentale, ed un sommergibile veniva affondato da un aereo da ricognizione marittima, in collaborazione con un Mas. Nello stesso giorno venivano bombardate: un'importante base navale greca, la base di Sollum e quella aeronavale di Malta, dove venivano colpiti due piroscafi alla fonda, una batteria contraerea e dove cinque velivoli al suolo erano anche mitragliati da nostri caccia.

Il giorno 10 si verificava caccia grossa nel Canale di Sicilia. Ad essa partecipavano per la prima volta, in fraterna gara d'ardimento, anche gli aviatori tedeschi. Risultati raggiunti:

1 nave portaerei colpita da bombe di grosso calibro e da siluri aerei;

1 incrociatore colpito da due bombe di grosso calibro e risultato poi affondato;

1 seconda nave portaerei colpita da bombe di grosso calibro nostre e tedesche;

1 cacciatorpediniere colpito da bombe di grosso calibro tedesche.

Nella notte sull'11 il porto di La Valletta, dove si erano rifugiate alcune navi del convoglio, già tartassate nel Canale di Sicilia, veniva violentemente bombardato da una poderosa formazione di «Sparvieri», che provocavano vasti incendi e probabilmente colpivano ancora una volta qualche nave. Un incrociatore colpito da due bombe di grosso calibro, è risultato poi affondato.

Il giorno 11 il C.A.T. attaccava due importanti gruppi di navi, colpendo con una bomba di grosso calibro un incrociatore tipo «Birmingham». L'unità risultò poi affondata.

Il 12 un aereo silurava nel Mediterraneo occidentale una grossa unità avversaria.

Il 15 era efficacemente bombardata la base navale di Porto Sudan dalla Aviazione dell'Impero.

Nel pomeriggio del giorno 16 una formazione tedesca, scortata da caccia italiani e tedeschi, attaccava in successive ondate la base di La Valletta con tiri precisi e centrati. Bombe di grosso e medio calibro colpivano in pieno la portaerei «Illustrious», già colpita da bombe e da siluri aerei, provocando, fra l'altro, visibili incendi a prua ed altre bombe colpivano un incrociatore, un piroscafo e provocavano danni enormi e visibili incendi sull'arsenale.

Il giorno 17, la nostra aviazione bombardò impianti e magazzini a Porto Sudan. Nella giornata del 19 potenti formazioni tedesche di bombardieri, scortate da cacciatori italiani e tedeschi, attaccarono nuovamente in ondate successive la base navale di La Valletta, colpendo sicuramente con altre bombe di grosso calibro la portaerei Illustrious, quattro piroscafi, due capannoni, l'arsenale, e gli impianti portuali, e probabilmente un cacciatorpediniere.

Una bomba da mille e un'altra da cinquecento caddero tra il bordo di un cacciatorpediniere e la banchina, e altre tre tra la banchina e un piroscafo.

Questa la cronaca scarna e pur tanto densa di risultati dell'ininterrotta azione aggressiva delle forze aeree dell'Asse contro la flotta nemica e le sue basi.

Se a questi danni, inflitti dalle sole Forze aeree, si aggiungono quelli provocati nello stesso periodo da unità della R. Marina (3 sommergibili affondati, 2 incrociatori, di cui uno ausiliario, affondati, 1 incrociatore silurato, 2 cacciatorpediniere colpiti col cannone, 6 piroscafi di più che 20.000 tonnellate complessive affondati) si ha un'idea del grave salasso praticato in soli 13 giorni contro la Marina avversaria. Le nostre perdite nello stesso periodo sono costituite da una torpediniera e da un piroscafo.

*

A quest'attività aerea prevalentemente diretta contro la flotta, occorre aggiungere quella svolta contro obiettivi del fronte terrestre greco, marmarico e sudanese e quella diretta a contrastare l'iniziativa aerea nemica contro obiettivi del nostro territorio metropolitano e d'oltremare.

Il bilancio delle perdite aeree non è meno grave per il nemico.

Nel periodo dal 7 al 19 corrente gli apparecchi nemici abbattuti sommano a 34 (da questo computo sono esclusi cinque velivoli danneggiati a Malta). Gli apparecchi nostri abbattuti sono quattro, ai quali vanno aggiunti cinque tedeschi. La massima parte dei velivoli nemici abbattuti appartenevano alla specialità da caccia; segno manifesto questo dell'indiscutibile superiorità dei nostri cacciatori sul nemico, più altra volta segnalata e documentata su queste colonne.

A questo proposito, i recenti avvenimenti aero-navali suggeriscono una considerazione, della più alta importanza.

La propaganda nemica, sempre pronta a svalutare il nostro apporto alla guerra e sempre ansiosa d'offrire alla sua irrequieta opinione pubblica materia, non diciamo di consolazione, ma di diversione, (non è facile consolare con le parole chi è giorno e notte bersagliato dalle bombe ed illuminato dal sinistro bagliore degli incendi), dopo le giornate della Marmarica aveva dato fiato alle trombe, asserendo, fra l'altro, che le nostre forze aeree erano uscite esauste dalla battaglia e che la superiorità aerea britannica nel Mediterraneo era ormai quasi fuori discussione. Come sempre, e più di sempre, i fatti dovevano ricacciare in gola ai radiocronisti di Duff Cooper l'asserzione, nella quale s'insinuava anche, con evidente malafede, che gli aviatori italiani mancavano di mordente e di tecnica.

Lasciamo agli aviatori nemici la consolazione di essere forti e vincitori sulle onde della radio e sulle colonne dei giornali londinesi; noi ci accontentiamo di esserlo nei cieli della battaglia.

Nonostante gl'impegni assorbenti nei cieli della Grecia ed in quelli libici, il nostro potenziale aereo è sempre intatto, sempre in piena efficienza di macchine e di uomini.

Nessuna menomazione hanno subita le nostre Forze aeree, grazie al loro potere di ricupero; nessuna indecisione caratterizza il loro impiego, come i numerosi siluramenti, tra l'altro, operati da giovanissimi piloti contro i colossi della Marina britannica stanno a dimostrare.

Nel recente scontro aero-navale del Canale di Sicilia infatti, nonostante la locale superiorità aerea degl'inglesi, i quali con le due navi portaerei disponevano di qualcosa come 180 apparecchi modernissimi, in buona parte da caccia, oltre che di quelli, pure da caccia, imbarcati sulle varie unità pesanti della formazione navale, i nostri aerei e quelli tedeschi svolsero le loro rovinose missioni (contrastate dall'infernale fuoco contraereo dell'artiglieria e delle mitragliere di bordo) quasi senza essere disturbati dagli apparecchi nemici; e ciò per merito della nostra caccia di scorta, che seppe ben tenere a bada i cacciatori avversari, dimostratisi praticamente impotenti ad impedire gli attacchi a tuffo ed il duplice siluramento aereo dell'Illustrious.

Questi sono fatti concreti, materiati di squarci nelle navi, di sventramenti di siluri aerei e navali nelle loro fiancate, d'incendi su arsenali, e di ferraglia aggrovigliata d'apparecchi nemici, abbattuti al suolo da quei piloti, che mancherebber di mordente.

Tutto il resto serve ad imbonire i crani del popolo britannico e di tutti coloro che sono legati alle sue vacillanti fortune.

VINCENZO LIOY

NUOVO ATTACCO ITALO-TEDESCO A MALTA

200 velivoli sulla Valletta

La "Illustrious" ancora colpita con altre navi alla fonda, l'arsenale e le opere portuali - Piroscafo colato a picco - Un'altra unità del tipo "Southampton" affondata - Basi bombardate sui fronti greco e cirenaico - Attacchi respinti nel Sudan - Sette apparecchi abbattuti

Il Bollettino N. 227

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 20 gennaio il seguente Bollettino n. 227:

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte greco, ove perdurano condizioni meteorologiche avverse. Nostri aerei hanno effettuato efficaci azioni di bombardamento su basi nemiche. Sono state inoltre spezzonate e mitragliate truppe e salmerie.

In Cirenaica azioni di artiglieria e di pattuglie sui fronti di Giarabub e di Tobruk. Nei pressi di Giarabub nostri aerei hanno bombardato con ottimo esito mezzi meccanizzati nemici. Il nemico ha compiuto una incursione aerea su Tobruk: un suo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, un nostro posto ha respinto un attacco in forze del nemico, catturando prigionieri; una nostra colonna ha attaccato un reparto autoportato ed uno squadrone di cavalleria volgendoli in fuga. Nostri aerei hanno bombardato autoblinde e truppe in varie località del Sudan. Il nemico ha compiuto alcune incursioni sul territorio dell'Eritrea con lievi danni.

Formazioni di velivoli da bombardamento del C.A.T., scortate da cacciatori italiani e tedeschi, hanno attaccato in picchiata la base navale di La Valletta (Malta). Sono state ripetutamente colpite navi alla fonda, l'Arsenale e le opere portuali. Un piroscafo è affondato. La nave portaerei «Illustrious» già in precedenza ripetutamente colpita, è stata raggiunta da altre bombe di grosso calibro. La caccia italo-tedesca di scorta ha abbattuto sei velivoli nemici. Un nostro caccia e quattro bombardieri tedeschi non sono rientrati.

All'alba di oggi velivoli nemici hanno lanciato bombe e spezzoni su una località dell'Italia meridionale. Nessun danno agli apprestamenti militari: due feriti leggeri nella popolazione civile.

Due sono gl'incrociatori perduti dagl'inglesi

Da ulteriori accertamenti sulle azioni aeree italo-germaniche nel Canale di Sicilia si può ora precisare che non uno ma due incrociatori sono stati colpiti ed affondati, il primo il giorno 10 per opera dei «Picchiatelli» italiani a sud-est di Pantelleria ed il secondo il giorno 11 per opera dell'Aviazione germanica ad est di Malta.

Le unità affondate sono risultate essere della stessa classe e perciò non è possibile stabilire a quale delle due si riferisce la confessione inglese della perdita del «Southampton». (Stefani).

Il carosello aereo

Cantieri distrutti - Vaste rovine sotto le ondate esplosive

(Da uno degli inviati speciali della "Stefani")

Zona di operazione, 20 gennaio

Le formazioni da bombardamento del Corpo Aereo Tedesco che hanno attaccato ieri gli obiettivi più importanti della Valletta, nell'isola di Malta, si sono susseguite ad ondate numerose in due azioni distinte: La prima alle 11.30 circa e l'altra alle 14.

Tempo nuvoloso alle più diverse quote con schiarite improvvise qua e là. Le formazioni da bombardamento erano scortate da caccia italiani e tedeschi. Qualche elemento sull'intervento della difesa aerea e antiaerea nemica. Numerosi caccia in volo «Hurricane» e «Spitfire», e quindi numerosi interventi della nostra caccia e di quella tedesca, ogni qual volta le pattuglie nemiche tentavano di attaccare i bombardieri tedeschi.

Allontanatasi dalla zona la caccia nemica o portatasi in quota, le formazioni da bombardamento tedesche sono state violentemente attaccate dal fuoco di tutte le batterie antiaeree che nel settore della Valletta sono numerosissime, per gli importanti elementi della difesa e della efficienza tecnica della base navale di Malta che debbono difendere. Contro questi obiettivi si sono accaniti gli aviatori tedeschi attaccando l'Arsenale, le opere portuali e i cantieri, i piroscafi alla fonda e la nave portaerei Illustrious che l'Ammiragliato sperava di poter riparare in bacino. Le formazioni in picchiata hanno impiegato bombe di grossissimo e grosso calibro ed i velivoli si sono lanciati contro i vari obiettivi in una sarabanda di fuoco e tra le nebbie della nuvolaglia incombente.

I danni e le devastazioni provocati dai lanci aggiustatissimi dei bombardieri tedeschi sono stati immensi. La nave portaerei è stata colpita più volte e il fianco accostato al molo sbrindellato in più parti. I cantieri che sorgono nelle vicinanze del molo dove la Illustrious era ancorata, sono andati completamente distrutti. L'Arsenale, colpito in più settori, fu devastato da numerosi immensi crateri di rovine prodotti dallo scoppio delle bombe di massimo calibro.

Un piroscafo che si trovava nel porto è stato colpito in pieno a prua ed è colato a picco inabissandosi nel giuoco di una immensa tromba d'acqua. Numerose bombe sono scoppiate sulle banchine, sui moli, nelle vertebre vive, cioè del porto, distruggendo ponti di argani, gru e materiali in deposito.

Le due azioni, violente ed impressionanti anche pel fatto che a ciascuna di esse hanno partecipato circa un centinaio di velivoli, hanno dato luogo a scontri aerei fra la scorta dei caccia italiani e germanici e la caccia nemica. Il Bollettino ha enumerato le perdite inflitte al nemico e quelle sofferte dal C.A.T.

I danni subiti dalle basi aeronavali, in seguito alle azioni compiute in questi ultimi giorni dal Corpo aereo tedesco, in stretta collaborazione con le forze aeree Italiane che operano nel Mediterraneo Centrale, sono di quelli che incidono fortemente sulla efficienza di una base che rappresenta pel nemico uno dei pilastri strategici del Mediterraneo. L'assillante e logorante azione aerea contro tutti gli obiettivi che a Malta costituiscono gli elementi e gli organi di un complesso di difesa e di offesa fondamentale per il sistema strategico inglese del Mediterraneo fa parte di quel piano di distruzione della difesa nemica contro il quale nessun ostacolo, neanche quello del tempo, potrà essere opposto dal nemico. Tra qualche giorno Malta ritornerà nel silenzio come base di offesa, come già vi fu ridotta nell'estate e nell'autunno scorsi, per le azioni delle vitalissime ed efficientissime Forze Aeree Italiane.

Le incursioni aeree italiane — e dal 10 gennaio ultimo scorso anche germaniche — sugli apprestamenti militari e navali di Malta, sono state quarantuna. Dall'11 giugno 1940 — primo bollettino del Quartiere Generale Italiano — la nostra Aviazione ha aggredito le basi inglesi dell'isola mediterranea e gli aeroporti rinnovando i bombardamenti tutte le volte che erano segnalate navi nel porto di La Valletta e nelle diverse basi e ritornando sugli aeroporti quando si riteneva che i danni provocati dalle precedenti incursioni erano stati riparati.

Protesta tedesca a Washington per un oltraggio alla bandiera del Reich

Il Governo degli Stati Uniti presenta le scuse — L'ignobile gesto di una masnada di sovversivi fra i quali erano molti giudei contro il Consolato di Germania a San Francisco

Berlino, 20 gennaio

(T.Z.) La notizia dell'oltraggio alla bandiera del Reich, perpetrato a San Francisco da una folla di facinorosi, ha destato in tutta la Germania una ondata di profonda indignazione. Secondo una informazione da Washington, un gruppo di sovversivi, tra cui abbondava l'elemento ebreo, ha inscenato una chiassosa manifestazione davanti al Consolato Generale di Germania a S. Francisco, e poi due fra i più scalmanati, servendosi di una scala, sono riusciti a giungere fino al balcone del Consolato ed a strappare ed asportare la bandiera germanica ivi esposta.

Il Console Generale ha subito informato dell'accaduto l'Incaricato di affari di Germania a Washington il quale ha presentato una formale protesta al Governo degli Stati Uniti. Il Governo di Washington ha presentato oggi le scuse.

Il disgustoso incidente

Avendo il Governo di Washington espresso il suo rammarico, l'incidente di San Francisco può considerarsi formalmente liquidato. Ciò non toglie, però, si osserva nei competenti circoli berlinesi, che lo scandaloso episodio sia oggetto della dovuta attenzione e debba venire considerato come una logica manifestazione dell'atmosfera pericolosa creata dai medesimi dirigenti della Casa Bianca.

Giova innanzitutto tenere presente le circostanze in cui il gravissimo fatto si è svolto. La bandiera del Reich era stata esposta al Consolato Generale per una fausta ricorrenza nazionale: l'anniversario della proclamazione del Reich.

Alcuni marinai della flotta da guerra, tra gli applausi frenetici di una folla di energumeni, strappò la bandiera e la fece a pezzi. L'eroica impresa potè essere compiuta tranquillamente sotto gli occhi dei cosiddetti tutori dell'ordine pubblico, i quali, peraltro, hanno al loro attivo una premeditata attenuante.

Infatti per questo servizio speciale erano stati comandati una ventina di agenti, proprio come se si fosse trattato di arginare una dimostrazione di entusiasmo patriottico o sportivo. Per effettuare la temeraria azione, ci si dovette persino servire di una autoscala, dato che la bandiera si trovava al decimo piano di un grattacielo.

Soltanto quando il furore della moltitudine incominciò a placarsi alla vista del vessillo fatto a brandelli, un reparto di polizia a cavallo credette opportuno di intervenire invitando i dimostranti a tornare alle loro case. Più tardi, a seguito delle proteste presentate dall'Incaricato di affari tedesco a Washington, ci si decise a trarre in arresto due persone fortemente indiziate come autori materiali del misfatto.

La colpa, non c'è dubbio, risale ai sobillatori che da qualche tempo vanno conducendo una furibonda campagna di odio contro la Germania hitleriana. Risale, per conseguenza, anche agli stessi dirigenti di Washington che nei giorni scorsi hanno creduto opportuno di scagliare contro i Paesi autoritari in genere, ed il Reich, in ispecie, le più atroci accuse e le più feroci invettive.

Vien fatto perfino di dubitare che vi sia anche una responsabilità materiale periferica. Certo è che le autorità locali non solo hanno permesso la manifestazione, ma col loro atteggiamento passivo hanno voluto evidentemente incoraggiarla.

Non si voleva per caso creare un incidente suscettibile di complicazioni, un incidente che le dichiarazioni provocatorie dei vari Hull non sono in grado di creare?

L'altra circostanza non è meno grave. Per insultare ed offendere ciò che un popolo ha di più caro, e cioè il simbolo del proprio Paese, si è scelta una delle più fauste ricorrenze: l'annuale della fondazione del Terzo Reich.

Un episodio da ricordare

Il Governo di Washington ha presentato le scuse; e sta bene. Però il popolo tedesco non può dimenticare la grave provocazione ed in ogni caso nessuno può impedirgli di giudicare la manifestazione, quale essa effettivamente è stata: la manifestazione di una folla sobillata.

I «barbari teutonici», nel corso di questa guerra, non si sono mai resi responsabili di simili atti. Perfino gli emblemi dei paesi nemici sono stati rigorosamente rispettati. Ed infatti anche oggi sono ancora al loro posto a Berlino sopra l'entrata principale delle due ambasciate di Francia e d'Inghilterra.

Una terza circostanza, degna di particolare rilievo, è che gli autori materiali dell'atto sono due marinai della flotta da guerra. Se ne può dedurre che lo spirito di disciplina delle forze armate della Repubblica Stellata viene ormai influenzato dai principi sovversivi enunciati l'altro giorno da Hull: i principi per cui, allo stato attuale delle cose, è lecito infischiarsi del diritto internazionale e quindi non sono violate nel modo più flagrante la convenzioni dell'Aja, di Londra e di Parigi, ma anche le regole più elementari della collaborazione tra i popoli.

Lo scandaloso episodio — questa la conclusione del commento ufficioso tedesco — non sarà certo registrato con lettere d'oro nella storia degli Stati Uniti e più esattamente nella storia della politica della Casa Bianca. Dal punto di vista morale, si tratta di una macchia che non si potrà tanto facilmente cancellare. La responsabilità ricade esclusivamente sugli esponenti dell'interventismo bellicista che hanno avvelenato o stanno avvelenando anche i più sani istinti del popolo americano.

I giornali berlinesi stigmatizzano aspramente l'incidente di San Francisco, rilevando come il diritto che uno Stato ha di issare la bandiera nazionale sui propri edifici governativi sia uno dei più intangibili nel quadro delle relazioni fra i popoli. Incidenti come quello di San Francisco — si sottolinea inoltre — possono verificarsi soltanto quando non si vuole tenere più conto di tale diritto reciproco.

«Il contenuto morale e ideologico di questa reciprocità tra i popoli — scrive il *B. Z. am Mittag* — viene dunque ignorato al punto di permettere che una folla influenzata dagli agitatori britannici, assista ad un gesto così odioso e così irresponsabile come quello di far abbassare e distruggere il vessillo di una Nazione straniera, offendendo nel vivo il più profondo sentimento di tutto un popolo. Noi sappiamo — prosegue il giornale — quale sia il punto di polarizzazione dell'opinione pubblica americana, continuamente istigata dalla propaganda britannica a mezzo della stampa giudaica ed influenzata anche da certi uomini politici di Washington».

Sempre a proposito degli Stati Uniti, questi circoli prendono atto, senza particolare interesse, dell'allocuzione che Roosevelt ha pronunciato in occasione del suo insediamento alla Casa Bianca. Con una certa curiosità si apprende invece la notizia che il Presidente, immediatamente prima della cerimonia, ha voluto ricevere il suo avversario politico Willkie che, come è noto, sta per partire per l'Inghilterra in missione speciale.

Willkie si fa vaccinare

La notizia viene completata da una informazione di carattere personale. Willkie, prima di imbarcarsi, ha voluto farsi vaccinare contro tutte le malattie contagiose segnalate da alcuni centri dell'Isola Britannica. La precauzione profilattica è forse eccessiva. Ad ogni modo Churchill ed i suoi amici di Washington senza dubbio preferirebbero che, alla vigilia di iniziare la inchiesta, egli si facesse una iniezione di ottimismo ad oltranza in modo da non scorgere le rovine fumanti nascoste dietro ai castelli di carta costruiti dalla propaganda ufficiale.

Quale è la realtà che, senza questa iniezione, il nuovo inviato d'oltre Atlantico potrebbe vedere ed intendere? A questa domanda si può rispondere con le tre domande che da qualche giorno sono al centro delle discussioni (e delle apprensioni) dell'opinione pubblica inglese.

Eccole: 1°) La forza di resistenza della popolazione sarà sufficiente quando l'arma aerea tedesca attaccherà l'isola con le gigantesche formazioni apprestate nel corso dell'inverno?

2°) Le forze armate inglesi, e cioè Aviazione, Esercito e Marina, saranno in grado di assicurare la difesa dell'isola durante i prossimi mesi?

3°) Gli aiuti americani potranno arrivare in misura sufficiente; in altre parole, si riuscirà a risolvere il problema dei trasporti?

Poichè le prime due domande sono subordinate alla terza, è ovvio che la realtà è quella prospettata ieri da uno degli esperti del Ministero della Navigazione britannica, Sir Arthur Salter, il quale ha ammesso, in sostanza, che l'assedio dell'Isola diventa di giorno in giorno sempre più stritolante.

La media settimanale del tonnellaggio affondato è salita a 90.000, mentre i comunicati ufficiali continuano a parlare di 60.000. Ciò significa che il naviglio mercantile si assottiglia rapidamente e che, per conseguenza, gli aiuti americani diventano sempre più problematici e, quindi, la situazione dell'isola sempre più disperata.

L'incendio di Swansea è un grave colpo per la RAF

L'Aviazione britannica aveva nei 140 serbatoi del "Queen dock„ la sua principale riserva di carburante

(Nostro servizio particolare)

X, 20 gennaio

Il Ministro inglese dell'Aria, Sinclair, ha fatto le prime dichiarazioni di carattere ufficiale sul «fallito piano di invasione tedesca». Egli ha avuto il coraggio di dichiarare fra l'altro: «La RAF ha salvato la Gran Bretagna dalla minaccia dell'invasione e dal più grave rischio di una sconfitta durante i terribili mesi dell'anno passato. L'azione della RAF non si è limitata per altro a questo compito. Incomberà alla RAF di vibrare colpi sempre più duri sui punti vitali della Germania e dell'Italia e di aprire durante l'anno prossimo la strada alla vittoria. Nessuno può dire quando essa verrà aperta, ma credo fortemente che prima della fine di quest'anno vedremo aprirsi dinanzi a noi la via del successo finale».

Questo ottimismo di prammatica nelle comunicazioni destinate alla propaganda non trova però alcun riscontro nell'opinione pubblica e negli stessi commenti dei giornali. La nota che invece domina è quella della paura della invasione. Tipico è un articolo del News Chronicle *il quale sotto il titolo: «Offensiva primaverile» esamina la brutta situazione in cui nonostante le decantate prodezze della RAF verrà a trovarsi l'Inghilterra nei prossimi mesi.*

«Si allungano i giorni e la primavera si avvicina — essa scrive — diminuiscono i pericoli notturni ed aumentano invece quelli dell'invasione. Presto o tardi, ma piuttosto presto che tardi, Hitler sferrerà il colpo che dovrà decidere del destino di tutta l'umanità e delle generazioni future. Noi sappiamo che sarà il colpo più terribile che la storia abbia mai visto. Hitler sa che l'offensiva deve essere sferrata soltanto contro l'Inghilterra. Quando attaccherà la nostra isola, egli impiegherà senza alcun riguardo tutte le armi messe a sua disposizione dalla scienza moderna. Indubbiamente egli ci attaccherà in diversi punti. Nel medesimo tempo verranno lanciati paracadutisti per distruggere le nostre fabbriche e i nostri aeroporti. Dovremo pure attenderci un attacco contro il morale della nostra popolazione. E' un dovere di tutti gli inglesi prepararsi a questi attacchi».

Questo è il tono, con frasi diverse e con più o meno intenso pessimismo di tutta la stampa inglese. Il pensiero dell'invasione che si approssima sempre più con la primavera sta divenendo un vero incubo. Nel popolo si è trasformato in psicosi; e nelle alte sfere le preoccupazioni si fanno sempre più evidenti.

Nei circoli responsabili non si nasconde — e ciò a dispetto delle rosee previsioni del ministro Sinclair — che la RAF si troverà in nette condizioni di inferiorità nella lotta aviatoria che dovrà precedere ed accompagnare la invasione. Tale inferiorità è divenuta ancor più grave in questi ultimi tempi in seguito ai durissimi bombardamenti di Swansea dove, come si sa era stata accumulata la più grande riserva di benzina per la RAF. In questa città che possiede quattro grandi bacini portuali con vasti e numerosi serbatoi di carburante, l'industria bellica britannica aveva creato le sue più importanti basi per i rifornimenti dell'aviazione.

I depositi del «Queen dock» contano infatti ben 140 serbatoi della capacità di 800 mila tonnellate, e dispongono di una delle più perfezionate raffinerie della Gran Bretagna. La censura inglese non lascia naturalmente parlare dei danni prodotti dalle recenti incursioni germaniche; ma a quello che si dice essi sembrerebbero di una gravità eccezionale e tali da compromettere seriamente i rifornimenti aviatori.

Pare che diecine di serbatoi siano saltati in aria e stiano ancora bruciando. Inoltre devastazioni irrimediabili si sarebbero prodotte anche ad oriente della città dove si trovano numerose industrie metallurgiche e fabbriche di polveri e munizioni. Testimoni oculari accertano che incendi di proporzioni colossali si sono prodotti sui due lati dell'imboccatura del Tawe, il fiume che attraversa la città appunto nel luogo dove si trovano i serbatoi del petrolio.

Ora la mancanza di rifornimenti di benzina da parte dei depositi di Swansea significa in altre parole la quasi completa paralisi dell'Aviazione britannica scaglionata sulle coste del Mare del Nord in prossimità della Manica, ossia nella zona di copertura di Londra. Nei circoli responsabili si fa appunto notare che una simile paralisi di difesa nel momento critico dell'invasione potrebbe avere conseguenze tali da permettere all'Aviazione germanica di menare il colpo decisivo con una fulmineità travolgente, mentre la RAF si troverebbe impossibilitata a rispondere in adeguata misura.

Il Daily Mail, *pur senza rivelare apprensioni di questo genere che potrebbero intaccare troppo il morale della popolazione, si limita, parlando delle incursioni su Swansea, a dire che agli effetti della resistenza inglese esse sono state più gravi di quelle finora operate su altri centri industriali britannici. «La benzina — sosteneva recentemente un Ministro inglese — sarà per noi un fattore di vittoria».*

Dopo le colossali distruzioni dei serbatoi di Swansea questo fattore di vittoria viene alquanto a difettare; e ciò in un momento in cui i rifornimenti per vie mare diventano sempre più problematici, mettendo l'Inghilterra — la grande monopolizzatrice del petrolio mondiale — nella paradossale situazione di non poter più alimentare di benzina la sua così indispensabile arma del cielo.

GIUSEPPE BONI

I lavoratori italiani nel Reich

"Per la loro condotta e per la loro capacità gli operai fascisti si sono meritati le simpatie di quanti hanno potuto apprezzare le loro qualità„

Berlino, 20 gennaio

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* pubblicano un interessante articolo sui lavoratori stranieri occupati attualmente in Germania, il cui numero passa il milione. In questa massa importante, nella quale sono rappresentate più o meno tutte le Nazioni d'Europa, l'Italia ha una parte tutta speciale. Il primo gruppo di lavoratori italiani, in tutto un migliaio, giunse in Germania nell'estate del 1938, in seguito agli accordi presi dal dottor Ley per il Governo del Reich e da Cianetti per il Governo italiano e fu impiegato nelle officine «Hermann Goering». «L'iniziativa — prosegue il giornale — ha avuto un ottimo successo poichè, per la loro condotta e per la loro capacità, gli operai italiani non solo hanno corrisposto all'aspettativa ma l'hanno superata di molto guadagnandosi le simpatie di quanti, superiori e compagni di lavoro, hanno avuto agio di apprezzare le loro qualità. Da allora il numero degli italiani occupati in Germania è andato sempre aumentando. La maggior parte di essi è addetta a lavori di costruzione, alle miniere, alla industria metallurgica e soprattutto a quella bellica. Anche nel campo dell'economia artigiana gli italiani si sono brillantemente affermati e larghissima parte hanno avuto nei lavori agricoli contribuendo ad assicurare il raccolto, riuscito come è noto particolarmente abbondante.

«Il trattamento che viene loro fatto, le particolari attenzioni che vengono loro usate, i privilegi dei quali godono in confronto degli operai di altre Nazioni emerge anche per quanto si riferisce al regime assistenziale. Infatti la Confederazione del Lavoratori dell'Industria ha istituito in Germania, nel quadro del Fronte tedesco del Lavoro una speciale organizzazione di assistenza i cui uffici centrali sono a Berlino e che dispone di numerose delegazioni in tutto il Reich.

«Non basta; si è tenuto largamente conto anche delle abitudini dell'alimentazione, in modo che in ogni aggruppamento di operai italiani si trova un cuoco italiano che fornisce loro i piatti più comuni della cucina nazionale. Si aggiunga che gli italiani, grazie a speciali disposizioni, possono ricevere dal loro Paese, con esenzione dai dazi doganali, maccheroni, pomidoro, olio d'oliva ed altri generi alimentari. I lavoratori italiani sono per noi degli amici — termina il giornale — e sono circondati in Germania dalla più viva, affettuosa simpatia».

Notizie del Partito

Significativo esempio di fermezza e di fede delle donne fasciste di Napoli

I Segretari Federali, con la collaborazione dei Fasci Femminili della G.I.L., organizzeranno, durante il sabato fascista, la raccolta presso le sedi del Partito e di tutte le organizzazioni dipendenti, di rottami di stagno, nikel e rame. Saranno accettati quantitativi anche minimi, e i nomi degli offerenti ai quali saranno rilasciate apposite ricevute, saranno pubblicati nei *Fogli d'Ordini* delle Federazioni.

La Federazione dei Fasci Femminili di Napoli ha istituito, in alcuni rifugi antiaerei, laboratori per la confezione di indumenti militari, durante gli allarmi. Il Segretario del Partito ha segnalato questo significativo esempio di fermezza e di fede.

Questa intelligente iniziativa della Federazione dei Fasci Femminili di Napoli meritava di essere portata a conoscenza ed elogiata, perchè prova come — contrariamente alle facili illusioni nemiche di fiaccare lo spirito degli italiani — anche le nostre donne sappiano con serenità e con spirito di solidarietà affrontare la situazione, pensando persino ad utilizzare i momenti di allarme aereo per lavorare a beneficio della Patria.

Il capitano di Corvetta Giuseppe Fontana eroicamente inabissatosi con la torpediniera «Vega».

Pneumatici d'automobili di motocarrozzette e di motocicli

Obbligo della denuncia - Disciplina della vendita

Roma, 20 gennaio

Con il Decreto 23 dicembre 1940-XIX, testè pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato stabilito che dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, non possono essere alienati i pneumatici comunque costituenti dotazioni o scorta di autovetture, di motocarrozzette e di motocicli, sia di proprietà di privati, sia di proprietà dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, nonchè i pneumatici nuovi o usati per i detti autoveicoli esistenti presso i commercianti. Con il citato decreto-legge è stata prescritta inoltre la denuncia da parte dei proprietari degli automezzi suindicati e dei commercianti, dei pneumatici di cui sopra (esclusi quelli inerenti ad automezzi immatricolati con targhe R.E., R.M. e R.A.) entro otto giorni dalla pubblicazione del provvedimento.

La denuncia deve essere fatta.

A) Agli uffici provinciali del Pubblico Registro automobilistico per i pneumatici costituenti dotazioni o scorta degli autoveicoli immatricolati presso le Prefetture del Regno.

B) Ai Consigli provinciali delle Corporazioni per i pneumatici inerenti alle motovetture, alle motocarrozzette e ai motocicli targati con targhe speciali e per quelli esistenti presso i commercianti.

Con il provvedimento di cui trattasi è stata data altresì facoltà alle autorità militari territoriali ed ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni di requisire i pneumatici soggetti al vincolo di inalienabilità ed all'obbligo della denuncia, rispettivamente per esigenze civili e militari.

Sono esclusi dal divieto di alienazione e dall'obbligo della denuncia — e conseguentemente dalla requisizione — gli autoveicoli appartenenti al Corpo diplomatico e muniti della targa di cui all'art. 99 delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione approvate con Decreto 8 dicembre 1933-XII n. 1740, nonchè gli autoveicoli immatricolati presso Stati esteri e regolarmente ammessi in temporanea circolazione nel Regno ai sensi dell'art. 101 delle norme anzidette.

Tutti i lavoratori agricoli assicurati contro gli infortuni

Roma, 20 gennaio

Come è già stato pubblicato dal nostro giornale, trovasi dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge del Ministro delle Corporazioni già approvato dal Consiglio dei Ministri del 4 corrente, per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro in agricoltura di cui beneficiano i lavoratori che hanno oltrepassato l'età di 65 anni. Siamo ora in grado di illustrare la portata del provvedimento governativo giunto quanto mai opportuno e necessario in considerazione della speciale situazione che lo stato di guerra ha creato nel campo agricolo, vale a dire per i richiami alle armi che hanno determinato il ritorno dei più anziani al lavoro, finora ridotti ad una attività marginale.

Giova premettere che l'iniziativa ministeriale trova riscontro nel voto espresso dalla Commissione di studio nominata dallo stesso Ministero delle Corporazioni, di cui facevano parte rappresentanti autorizzati delle due Confederazioni dell'agricoltura e della Federazione delle Casse Mutue Infortuni Agricoli. Le disposizioni del Decreto legge 23 agosto 1917, n. 1450 coprivano il rischio delle persone fino a 75 anni di età, ma con le successive modifiche della legge del 1923 il limite di età fu abbassato a 65 anni, in considerazione del fatto che nel frattempo era entrata in vigore anche la legge sulle assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia. La Commissione di studio si è pronunziata per la estensione assicurativa, elevata da sessantacinque al blema, dunque, non mancherà di essesettanta anni, durante il periodo bellico e fino a sei mesi dopo il trattato di pace, limitatamente ai lavoratori fissi ed avventizi di sesso maschile, ed ora che esso si trova dinanzi alla Camera i consiglieri nazionali non mancheranno di approfondire la portata del provvedimento, che pur avendo un carattere contingente ed attuale, tende ad una soluzione definitiva e permanente, in vista della progettata riforma integrale della legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura. A quanto ci è dato di sapere in questo senso sembra orientata la Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue Infortuni Agricoli. Ma questi sono grossi problemi che non mancheranno di essere adeguatamente vagliati sotto ogni aspetto politico, economico, finanziario e sociale. La variazione dei limiti di età apportata dal decreto del 1923 è stata indubbiamente suggerita dalle compiute esperienze, per cui l'onere assicurativo che gravava sulla proprietà terriera, prevista in soli dieci milioni annui nel 1917, superava i quaranta nel 1922, saliva a 51 milioni nel 1928 per poi abbassarsi gradualmente a 44,35 e 24 milioni con la limitazione dell'età da settantacinque a sessantacinque. Ma nel 1939 il costo dell'assicurazione saliva ad 85 milioni, perchè il Governo fascista con opportuni provvedimenti ottenne l'integrale applicazione della legge che, per l'innanzi non era ben conosciuta e non era affidata a sufficienti garanzie. Il problema esaminato a fondo da tutti gli interessati, ma è per ora importante constatare che i lavoratori agricoli, richiamati ad una attività di lavoro per le richieste di mano d'opera imposte dalla guerra, sono immediatamente tutelati contro gli infortuni. Ed è opportuno anche notare che i lavoratori agricoli italiani validi oltre i 65 anni sono numerosi, ed è questa una conferma della validità della razza. Le leggi protettive dello Stato fascista quindi non lasciano scoperta alcuna categoria di lavoratori, e finchè le braccia umane si curvano sulla terra che ha bisogno del loro lavoro, lo Stato le garantisce contro ogni rischio, perchè la organica e vasta legislazione sociale non soffra lacune o infrazioni di sorta.

NOTIZIE MILITARI

Arruolamento di 7000 volontari allievi specializzati nell'Esercito

I corpi e servizi contemplati nel provvedimento - Ferma biennale

Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento di 7000 volontari allievi specializzati nei Corpi e servizi del R. Esercito così ripartiti:

Truppe alpine: sciatori, rocciatori, marconisti, radioelettricisti, armaioli, sellai.

Fanteria divisionale: marconisti, radioelettricisti, armaioli, sellai, cuochi.

Fanteria carristi: piloti e conduttori di automezzi speciali, motoristi, radiatoristi, tappezzieri per carrozzeria per automobili, meccanici aggiustatori, meccanici di precisione, meccanici tornitori, fabbri, fucinatori, saldatori autogeni, elettromagnetisti, marconisti, radioelettricisti, armaioli.

Fanteria motorizzata: motoristi, meccanici, aggiustatori meccanici, tornitori, elettromagnetisti.

Fanteria autotrasportabile: motoristi, bersaglieri ciclisti e motociclisti, conduttori di autovetture ed autocarri, motoristi, radiatoristi, elettromagnetisti, marconisti, radioelettricisti.

Cavalleria e carri L.: conduttori di autovetture ed autocarri, piloti carri L, radiatoristi, tornitori, fabbri fucinatori, elettromagnetisti, marconisti radioelettricisti, sellai.

Artiglieria celere motorizzata - corazzata: conduttori di automezzi speciali, motoristi, meccanici aggiustatori, radioelettricisti, marconisti, stereoelemetristi.

Artiglieria contraerea: specialisti per il tiro contraereo (centralisti), meccanici artiglieria controaerei, elettricisti artiglieria controaerea, marconisti, radioelettricisti, elettromagnetisti.

Artiglieria di fanteria di Corpo d'Armata: conduttori di autovetture autocarri ed automezzi speciali, motoristi, meccanici aggiustatori, marconisti, radioelettricisti, osservatori e livellatori a vampa, fonotelemetristi, aerologisti, elettromagnetisti.

Genio: marconisti, motoristi, elettricisti, meccanici di precisione, fotoelettricisti, radioelettricisti, fotografi e cinematografisti, apparecchiatori telegrafonici, carpentieri, calafati e barcaioli, radiatoristi, elettromagnetisti.

Corpo automobilistico: conduttori di autovetture ed autocarri, conduttori di automezzi speciali, motoristi, radiatoristi, meccanici aggiustatori, saldatori autogeno, meccanici tornitori elettromagnetisti, fabbri fucinatori, meccanici montatori, battitori di lamiera, falegnami carrozzieri, vulcanizzatori.

Sanità militare: conduttori di caldaie a vapore, infermieri, aiutanti radiologi, aiutanti di gabinetto di batteriologia, aiutanti odontotecnici, elettricisti.

Servizio chimico militare: conduttori di autovetture ed autocarri, aerologisti, attrezzisti.

Servizio di Commissariato militare: panettieri, gallettisti, elettricisti magnai e friguristi.

A tale arruolamento, possono concorrere, anche se ammogliati e vedovi, con prole: A) i cittadini italiani dal 17.o al 28.o anno compiuto alla data di inizio degli appositi Corsi; B) i militari alle armi presso i Corpi del Regno che non abbiano sorpassato tali limiti di età.

Le domande in carta da Bollo di L. 4 con i seguenti documenti in carta libera, dovranno essere prodotti al Comando del Distretto militare di residenza degli interessati, se cittadini e militari in congedo, al Comando di Corpo se militari alle armi.

Documenti: A) certificato di nascita (per coloro che non siano già alle Armi) B) certificato di cittadinanza italiana per i non militari; C) eventuale titolo o dichiarazione professionale o di mestiere; D) atto di assenso (per i minorenni).

Gli ammessi all'arruolamento dovranno assumere la ferma di anni due e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati specializzati ed avranno diritto, oltre all'assegno del grado ad una indennità giornaliera di lire due lorde per i militari alle armi, che domandino di frequentare i Corsi di allievi specializzati, la ferma speciale anzichè di 24 mesi, sarà ridotta a 12 mesi per i richiamati o trattenuti o per quelli di leva che abbiano alla fine del corso compiuto almeno 12 mesi di servizio, per quelli in servizio di leva che abbiano alla stessa data meno di 12 mesi di servizio, nella ferma speciale di anni due dovrà essere computato anche il periodo già trascorso alle armi.

Al termine della ferma biennale, i militari specializzati potranno essere ammessi a contrarre successive rafferme annuali. Con la prima rafferma l'indennità di specializzazione sarà portata a lire 3 lorde; con la seconda a lire 4 lorde, con la terza e successive a lire 5 lorde. Sarà concesso inoltre un premio di lire 1000 (mille) allo scadere della ferma biennale e altro premio di lire mille (1000) al compimento di ciascuna rafferma annuale.

Ai raffermati saranno concesse particolari agevolazioni circa la confezione del corredo, la libera uscita, la mensa e l'alloggio.

I caporalmaggiori specializzati potranno concorrere all'avanzamento al grado di sergente in vacanza di organico, con diritto, in caso di promozione, al premio di lire 1000 (mille) al compimento di un anno di servizio con tale grado ed inoltre, se idonei, e prescelti, essere ammessi a rafferma con possibilità di adire alla carriera continuativa. Le domande dovranno essere subito presentate ai Distretti di residenza. L'inizio dei Corsi: 10 marzo 1941-XIX.

Per ulteriori chiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi ai Comandi di Distretti militari e agli Enti della G.I.L.

La Medaglia d'oro alla Memoria del capitano di corvetta Borsini

Altri marinai e militari della I e IV Armata fregiati di ricompense al valore

Con decreto in data 21 dicembre 1940 XIX in corso di registrazione, è stata conferita, su proposta del Duce, la Medaglia d'Oro al valore militare alla memoria: Capitano di Corvetta Costantino Borsini, da Milano:

Comandante di cacciatorpediniere, durante l'attacco ad un grosso convoglio, giunto a contatto con siluranti e incrociatori nemici, impegnava audacemente aspro combattimento, animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore. Colpita la sua nave da numerosi colpi che ne menomavano irreparabilmente l'efficienza, persisteva nell'impari lotta con efficaci risultati dando prova di fermezza, di grande serenità d'animo e di sommo sprezzo del pericolo. Dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutava recisamente di abbandonare la sua nave, e, impavido e fiero sul ponte di comando, volto verso il nemico, affondava con essa, incontrando sublime e gloriosa morte. Mar Rosso (presso l'isola Harmil) 21 ottobre 1940 XVIII.

In virtù della delega conferitagli, il Capo di Stato Maggiore della Marina ha conferito «sul campo» le seguenti decorazioni al valore militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alla memoria: mar. S. M. Andrea Schiano Moriello, matr. 52433, da Monte di Procida (Napoli); fuoch. O. Giovanni Scauso, matr. 81758, da Milazzo; fuoch. O. Luigi Cappelli, matr. 53705, da Scanzorosciate (Bergamo); serg. can. P. M. Remo Ferzoco, mat. 30753, da Corfinio (L'Aquila); capitano D. M. Bartolomeo Rembado, da Ranzi Pietra (Genova).

A viventi: capitano di fregata Giovanni Oliva, da Biella; fuoch M. A. Natale Bellina, motr. 86296, da Trapani; ten. di vascello Luigi Bonatti, da Firenze; ten. di vascello Aldo Borromeo, da La Spezia; sottotenente di vascello Romolo Lepore, da Civitavecchia; sottotenente di vascello Carlo La Valla, da Napoli; tenente D. M. Pietro Donato di Messina; tenente D. M. Gastone Bellini, da Rocca San Casciano (Forlì); capo meccanico di terza classe Giulio Gambini, matr. 10931, da Vicenza; secondo capo meccanico Ciro Piccolo, matr. 15754, da Pomigliano d'Arco (Napoli); sergente meccanico Olgo Tucci, matr. 29347, da Ortona Mare (Chieti); tenente di vascello Felice Masini, da Gagliate (Novara); capitano di corvetta Bandino Bandini, da Firenze; tenente di vascello Carlo Zanchi, da Trieste.

Sono state inoltre concesse due medaglie di bronzo alla memoria, e 88 a viventi e numerose croci di guerra al valore militare, alla memoria e a viventi.

Sono state concesse pure le seguenti decorazioni al valore militare ai sottonotati militari appartenenti alla I Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alla memoria: Capo manipolo Germano Carbonetto di Antonio, nato a Ceriale (Savona), 34.o battaglione CC. NN.; vice caposquadra Mario Oddone di Federico, nato a Gallizzano (Savona), 34.o battaglione CC. NN.; Camicia Nera scelta Giuseppe Marsano di Giobatta, nato a Bavari (Genova), 36.o battaglione CC. NN.; Camicia Nera Armando Leali fu Antonio, nato a Valbrevenna (Genova), 36.o battaglione CC. NN.

Sono state inoltre concesse sette Medaglie di Bronzo «alla memoria».

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare al sottonotati militari appartenenti alla IV Armata:

MEDAGLIA D'ARGENTO

A viventi: ten. Barassi Pietro fu Camillo, nato a Milano, 1.o reggimento alpini; ten. Amelotti Ugo di Achille, nato ad Alessandria, 3.o reggimento alpini.

Sono state inoltre concesse sei Medaglie di Bronzo e 33 croci di guerra a viventi.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

20 Gennaio 1941-XIX

Il mercato sviluppa oggi un notevole movimento al rialzo, e tutti i valori azionari ne hanno avvantaggiato.

La chiusura avviene ai massimi della giornata.

Scambi discretamente attivi.

Ben tenuti i Titoli dello Stato che mantengono invariate le posizioni di sabato.

TITOLI DI STATO	18	20	AZIONI	18	20
R.It. 3½%	73.50	73.50	Merid.	1045.—	1050.—
» 5%	92.05	92.—	Es.Ag.It	100.—	100.—
Red. 5%	93.85	93.85	Viscosa	495.—	510.—
» 3½%	71.90	71.90	Annata	540.—	545.—
Ven. 3½%	94.25	94.25	Monti	208.75	211.—
Pr. 16 5%	—.—	—.—	Fiat	563.—	570.—
B. T. 41	100.30	100.25	Segg.	123.—	124.—
B. T. 43	95.95	95.95	Adriat.	208.75	209.—
B. T. 44	98.15	98.15	Emil.	760.—	760.—
B. T. 40	99.95	99.97	Terni	257.—	258.—
			Ass. Gen.	815.—	825.—

OBBLIGAZIONI					
Op. Pubb.	5%	469.—	C.F. Bol. 4% ord.		427.—
ELFER	4½%	479.—	O.F. » 4% con.		438.—
I.R.I.	4½%	476.—	O.F. » 5%		465.—
S.T.E.T.	4%	445.—	C.F. Mil. 4% con		470.—
Fil-Mare	4½%	474 —	O.F. Ven. 4% ord.		425.—
Fil-Ferro	4½%	501.—	O.F. » 4% con.		445.—
—.—			Pubb. Ut.	5%	501.—
O.F. Bol.	3½%	420.—	Is. It. O. Rd.	6%	501.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	18	20	ELETTRICI	18	20
La Cent.	1176.—	1190.—	Adriat.	207.—	209 —
Ass. Gen	820.—	832.50	Olcli	375.—	377.50
Medit.	1570.—	566.—	Dinamo	369.—	371.—
Merid.	1044.—	1052.—	Edison	376.—	379.50
Venete	498.—	498.—	Edison p	269.—	268 —
N. G. I.	32.—	32.—	Breda	381.—	382.—
			Campari	310.—	312.50
			Valdarno	1040.—	1043.—
TESSILI			Sarda	24.25	24.25
Cantoni	4650.—	4670.—	Piacenti	378.—	376.—
Furter	440.—	440.—	Emil.	750.—	745.—
Val Tic.	223.—	234.—	Gisal.	200.50	202.50
Olcese	1081 —	1100.—	Cicalp. o.	201.—	204.50
Angeli	1345.—	1380.—	Seso	105.75	107.—
Cant. C.	615 —	617.—	Pughese	135.50	134.—
Lin. C.N	833 —	842.—	Sip	74.25	74.75
Ross V	1035 —	1068.—	Tirso	172.—	174.—
Rotondi	769.—	765.—	Vizzola	657.—	661.—
Tosi	99.—	102.—	Merid. E	371.—	373.50
Cot. Mer.	411.—	415.—	Terni	255.—	456 —
Un. Man	465 —	466.—	U. E. E	13.80	13.90
Gavardo	730 —	730.—	Tecnom	131.25	135.25
L. Rossi	3880.—	3900.—	Tetti	771.—	773 —
Targetti	118.—	120.—	Stet	715.—	726.50
O. Seta	431.—	432.—	Marelli	116.50	117.90
Bernasc.	95.—	96.25			
Châtill.	95.75	97.—	DIVERSE		
Viscosa	497 —	508.—	Distill.	232.75	237.—
Pacch.	298.—	297.—	Eridania	876.—	912.—
METALLURGICHE			Raffinar

Arte della scena e arte figurativa

La più forte ragione del disagio che impedisce ancora a molti artisti contemporanei di occuparsi seriamente di scenografia va cercata nella genericità e nella fiacchezza dei concetti che finora hanno servito di base a tutti gli studi critici sulla vita teatrale nei rapporti con le arti figurative. Nessuno storico del teatro di quelli noti alla media degli artisti colti, ha saputo o voluto porre il problema della scenografia nei suoi termini più rigorosi, cosicchè la storia degli apparati scenici si è risolta in una piatta descrizione di oggetti pittorici, architettonici, meccanici usati, nelle varie epoche, dagli ordinatori di spettacoli. Soltanto dai primi anni del secolo ad oggi le esperienze di alcuni registi d'ingegno, dal Gordon Craig all'Appia, dal Ricciardi all'Antoine, da Copeau a Reinhardt, da Stanislawsky a Meyerhold, da Bragaglia e Pavolini e a Fulchignoni, son servite a richiamare l'attenzione dei critici d'arte sulla necessità di determinare con bastante chiarezza i limiti entro i quali l'attività degli scenografi deve svolgersi, i rapporti che intercedono fra l'attività medesima e quella propria degli scrittori e compositori di opere teatrali. Sarebbe più giusto e più esatto dire che l'opera stessa dei registi citati si è avvantaggiata dal fatto che muoveva e muove da una coscienza viva e in alcuni casi da una esperienza diretta della critica d'arte: da un acuto e animato ripensamento dei fatti figurativi, da un sottilissimo giuoco d'interferenze e di trasposizioni di termini poetici e di immagini plastiche.

Ma ancora ai tempi di Gordon Craig di Appia e di Ricciardi l'intelligenza critica, applicata in polemici svolgimenti della famosa tesi dell'«unità delle arti», non poteva giungere a risultati presuasivi, tanto scarse e imprecise erano le idee che avevano condotto alcuni filosofi a formulare la tesi stessa e tanto lontana si trovava ad essere la critica delle arti figurative da un giusto intendimento della poesia delle forme. L'«unità delle arti» fu il pretesto per le più capziose alterazioni di valori, per la pronunzia dei paralogismi più equivoci: musica e pittura, scultura e danza, colore e poesia si dettero a intensi commerci sulla base del libero scambio, dai quali nacque una sorta d'esperanto visivo ancora usato dai pochi «moderni» insensibili al ridicolo.

Occorreva un approfondimento di ricerche nell'ambito della critica d'arte, una coscienza più ferma dei valori formali, la proiezione limpidissima di alcune idee critiche riguardanti il linguaggio letterario e il linguaggio poetico sul piano delle arti figurative, per giungere al concetto esatto di ciò che la scenografia ha significato per gli antichi e di ciò che ancora essa può significare.

*

Scopo elementare e fondamentale della scenografia, comunque concepita ed eseguita, è quello di creare l'ambiente in cui si svolgono i fatti e agiscono i personaggi immaginati da un poeta. E' facile intendere che nella concezione e nella creazione di un ambiente siffatto entrano in giuoco le più complesse facoltà intellettuali e spirituali: da quella che consente l'esatto intendimento del linguaggio poetico nella più lata eccezione, a quella che pone in grado di riferire un discorso poetico a un «clima» in cui si articolano tutti i valori di una civiltà. Ma la facoltà che più d'ogni altra è sollecitata nella creazione di una scena teatrale è quella che permette a un artista di trarre da un'opera d'arte letteraria o musicale emozioni così vive e profonde da generare delle immagini nell'ambito visivo; la facoltà di considerare l'opera poetica o musicata come un «dato di cultura» paragonabile, ai fini della fantasia plastica, al «dato» naturale.

Le «reggie» costruite dai Greci a sfondo d'ogni azione tragica, i «luoghi deputati» nella scenotecnica medioevale, le strade fiancheggiate da palazzi nobili e da case popolari: e i boschi che gli architetti umanisti dipinsero e modellarono come ambienti indifferenziati per le tragedie, i drammi e le commedie cinquecentesche, costituirono sempre delle immagini usate in funzione di suggerimento d'una «realtà» ambientale, secondo il concetto dell'arte «come imitazione»; e se talvolta assunsero caratteri allusivi e simbolici fu a causa dei limiti imposti da una meccanica rudimentale, più che per l'intervento di una fantasia creatrice.

Le prime e geniali infrazioni all'aristotelico canone dell'«unità di tempo e di luogo» furono compiute dai barocchi: ma persino le più originali e stravolte prospettive bibbienesche restan legate a una superstizione architettonica, a una «pianta», sia pure scorciata, che allude a una possibilità di costruzione reale dell'ambiente dipinto. La verosimiglianza delle immagini scenografiche è ancora richiesta ai geniali pittori di scene settecenteschi: una verosimiglianza che negli abili mestieranti dell'ottocento si risolve in mera copia di un «vero» edilizio o paesistico riprodotto in particolari condizioni di luce, secondo regole prospettiche tratte dalla scientifica geometria descrittiva.

Quando accennammo, molti anni fa, qui sul «Carlino» in occasione di una mostra bolognese di bozzetti scenografici, alla necessità di riportare d'urgenza l'idea della prospettiva a un concetto poetico, non già nel senso di una rappresentazione oggettiva di edifici o paesi naturalisticamente patetici, ma nell'accezione di una poeticità intrinseca al giuoco di termini plastici e coloristici che la prospettiva consente quando sia intesa come metafora di un moto sentimentale, non sapevamo di anticipare una richiesta oggi diffusa; intendevamo soltanto riadurci, anche nella critica delle scene, all'idea della poesia pittorica che fin da quegli anni giovanili ci guidava nel nostro lavoro. Ci si opponeva, allora, e s'era, in pochi, fra i giovani scrittori d'arte, alle risultanze più chiassose del razionalismo pittorico: a quella falsa interpretazione culturalistica dell'impressionismo che nell'opera dei cubisti e dei futuristi idolatri di una «scienza» da bancarelle si riduceva a una «descrittiva» più facile di quella che si vale dello «proiettante» e del «quadro prospettico». Ci si accaniva nella difesa dell'impressionismo francese e italiano, come dell'ultima esperienza poeticamente valida: ci si rinfacciava come ancora ci si rifiuta, e non s'è in troppi, ad accettare come storici i manufatti risultanti da errori di metodo speculativo e da sterili e cordiali ad ammettere come degne di notizia figure provviste soltanto di estro polemico e di energia vocale. Si tenne duro in certe posizioni a costo di molte rinunzie: e che si avesse ragione lo dimostrano i fatti della vita artistica attuale, tornata a svolgersi in un clima di poesia assolutamente estraneo a quello che i materialisti estetizzanti credettero di rendere respirabile. Ma noi stessi trascurammo di dare alle nostre intuizioni critiche uno sviluppo ordinato, ed è con vivo piacere che in un lungo e fortissimo saggio intitolato «Arte della scena e Arte figurativa» pubblicato da Marino Lazzari sull'ultimo numero de «Le Arti» abbiamo trovate espresse con chiarezza di linguaggio e vigore di metodo alcune idee che debbono dirsi fondamentali per una critica della scenografia e per la educazione del gusto teatrale: idee decisamente risultanti da una coscienza esatta dei valori poetici che da un'esperienza rinnovata e intensificata dell'impressionismo pittorico saprà ancora trarre ogni vivace e geniale artista italiano

*

Nel porsi, come urgente ai fini di una rinnovata pedagogia artistica, il problema importantissimo del «raccordo fra insegnamenti di ordine culturale e insegnamenti d'ordine figurativo il Direttore generale delle Arti ha giustamente intuito che l'esperienza scenotecnica s'identifica col «più utile, complesso e difficile esercizio di lingua: di vocabolario prima ancora che sintattico o stilistico»: e che nell'esperienza medesima è da vedere la «possibilità di un rinnovato suscitarsi, nella fantasia dell'artista, di quegli interessi narrativi e drammatici, dei quali è senza dubbio scarsamente fornito il gusto contemporaneo».

E' inutile dire che narrazione e drammaticità sono intese dal Lazzari in un'accezione opposta a quella cara ai contenutisti del «quadro storico»: vale a dire in un'accezione che attribuisce allo stile, nel suo manifestarsi e nel suo articolarsi, i compiti che gli anti-stilisti, cioè gli anti-artisti assumono come impegni di mera illustrazione fotografica.

Accettata come valida la berensoniana distinzione fra il concetto di illustrazione e quello di decorazione, lo scrittore riadduce l'esperienza scenografica antica a un significato di «vicenda spaziale, figurativa, parallela alla vicenda scenica, ma sempre distinta ed autonoma»; definisce il realismo delle scene ottocentesche «liricamente inoffensivo, per la sua stessa neutralità, ch'è impossibilità di partecipazione al significato musicale dell'opera»; accenna alle due correnti delineatesi dopo l'esaurirsi del naturalismo romantico: «l'una per la riduzione della scena al dramma, l'altra per la soluzione rigorosamente pittorica dei problemi scenici». Dopo avere attribuito alla prima il «merito di avere sciolto la scena da quella fissità monumentale che fatalmente inchiodava lo spazio scenico alla coerenza scoperta di uno spazio architettonico», ne critica i motivi ideologici negando la possibilità d'integrare nell'immagine pittorica l'imprecisione dell'immagine poetica. La seconda corrente è considerata dal Lazzari come risultante dalla esperienza impressionistica e postimpressionistica, «poichè il disarticolarsi dei fattori compositivi nello spazio prospettico ed il loro ricomporsi attraverso l'improvviso rivelarsi di fatti cromatici e luminosi, e le infinite combinazioni della luce e del colore in funzione di indicazione spaziale già realizzavano pittoricamente un principio di moto, di continua mutabilità e mobilità coloristiche e luminose che, traducendosi sulla scena, naturalmente favoriscono lo sviluppo di una vicenda di effetti legati, coerenti, per se stessi sufficienti a comporre uno «spettacolo» nel senso più preciso e più complesso della parola».

Codesta corrente, intesa alla «soluzione rigorosamente pittorica dei problemi scenici» è giustificata, secondo l'autore, «dai rinnovati atteggiamenti del gusto».

Un acuto riferimento alla esperienza cinematografica conduce il Lazzari a vedere nella «premessa figurativa dell'impressionismo pittorico» la ragione di un «assorbimento della nuova scoperta tecnica (quella del cinema) ai fini artistici». Alcuni accenni alla impaginazione delle immagini cinematografiche, al significato degli «spazi» continuamente creati e distrutti sullo schermo, consentono allo scrittore di affermare che «il cinematografo ha risolto *in nuce* quasi tutti i problemi iniziali della scenotecnica moderna: a cominciare da quello che al principio sembrava non ammettere altra soluzione che un'incomunicabilità assoluta, di dramma e scena». «Si è visto che la scena, nel suo concreto ed estensivo significato di regia, è capace di implicare, come ogni altra opera d'arte un contenuto drammatico».

*

Tornando al campo teatrale il Lazzari riassume le sue indagini, sui rapporti fra teatro scritto e attività scenografica nell'affermazione di una possibile autonomia dell'opera scenografica come opera d'arte «Se è vero che il raccordo fra scena e dramma può sussistere senza che sia distrutta la realtà artistica della scena, è altrettanto vero che quel collegamento non è affatto necessario, perchè una scena abbia un doppio fondo: pittorico e letterario». «Sono errori le scene di un Gordon Craig, o di un Appia; perchè vogliono essere integrative o commentarie all'opera drammatica o musicale: non è errata una scena «ridotta a puri effetti di colore (balletti russi), o a «puri effetti architettonici» (Serlio, Peruzzi): e non contraddicono all'arte, come inesistenti in quanto opere d'arte, le scene originali dei drammi di Shakespeare «puramente allusive e indicative».

Rifiutandosi a una definizione della tecnica moderna della scena, l'autore si limita ad osservare che essa «è stata creata apposta per consentire una assoluta mobilità di luci e di spazi e cioè per implicare nel movimento e nella successione dei fatti e dei momenti figurativi *un contenuto drammatico: non più esterno e letterario, ma inerente e indistinguibile dai valori formali nei quali si esprime*».

A un «gusto» schiettamente impressionistico sono ispirate altre acutissime osservazioni, del Lazzari sulla scenografica come arte. Per lui, come per noi, il rapporto fra autore e scenografo si riduce a un rapporto di affinità d'esperienze culturali, di partecipazione a una determinata vita, dello spirito. Interpretare scenograficamente un'opera antica o moderna significa porsi di fronte ad essa in «una *condizione di sentimento* non altrimenti esprimibile che in un fatto figurativo».

Ecco liberato il terreno da tutte le trappole che intimidiscono ancora gli artisti ai quali si è accennato in principio: riaffermata limpidamente la dignità d'un'arte scaduta per troppo tempo al livello del più sbrigativo mestiere.

Resta a dire che con questo si rende più complessa e impegnativa ogni esperienza diretta della scenografia. Le indicazioni di Marino Lazzari meritano una discussione che qui non è possibile iniziare. Gli «atteggiamenti del gusto» di cui parla lo scrittore non sono stati sempre così vivi e persuasivi da risolversi in dati storici ineliminabili. S'impone, e si tenterà lentamente, una revisione di fatti e di figure che nell'orbita del postimpressionismo, del futurismo, del surrealismo, hanno assunto rilievi spropositati, corrompendo spessissimo spiriti e forme di una «poesia moderna» che va difesa tanto contro gli assalti degli acèfali, quanto, e con maggior vigore, contro le mistificazioni di alcuni modernolatri «divertiti» e invertiti.

Le «esperienze di cultura» sono, per noi esperienze di vita. Qualcosa di enormemente grave impone a tutti, oggi, l'obbligo delle esplicite dichiarazioni, la pronunzia di parole chiarissime e decisamente compromettenti.

NINO BERTOCCHI

GLI ALPINI DEL SECONDO SUL FRONTE GRECO

Il vecchio "Doi„ si fa onore

L'impresa di una pattuglia del "Dronero„ entro le linee nemiche

(Da uno dei nostri inviati)

Dal fronte greco, 20 gennaio

Una lunga fila di salmerie è fermata in una depressione della valle. Uomini e animali stanno immobili fra i cespugli. Poi, al comando di un ufficiale tre o quattro muli per volta, salgono una breve rampa e scompaiono dietro un ciglio roccioso, imitando di buon passo la traversata di un pianoro largo alcune centinaia di metri.

L'alpino che mi accompagna, un giovanottone di Busca, mi dice: — Signor capitano, ora attraversiamo un prato battuto dall'artiglieria. — Sorpassiamo la colonna dei quadrupedi I conducenti, in attesa del loro turno per attraversare a gruppetti la zona battuta, hanno allineato gli animali lungo il margine di un bosco dove non sono visti da quelle montagnole su cui stanno i greci. Nella valle c'è lo strano silenzio della guerra, rotto dagli scoppi dei proiettili e dal tac-tac-tac pettegolo delle mitragliatrici. A intervalli regolari una salva di cannonate rintrona fortissimo: è una nostra batteria di buon calibro che risponde energicamente al tiro nemico. I proiettili passano ululando sopra le nostre teste. Il sentiero attraversa ora una vasta prateria. Alcune rocce squarciate dal tiro dell'artiglieria hanno disseminato attorno una rosa di schegge che spiccano bianchissime sul grigiore uniforme della sassaia.

Come cominciarono la lotta

— Ecco il comandante del Reggimento — mi dice l'alpino additandomi una casupola bianca. E poichè insieme con noi c'è pure il postino carico di una grossissima borsa il nostro arrivo assume l'importanza di un avvenimento atteso. I soldati ci vengono incontro e sulla soglia della casa compaiono alcuni ufficiali. La posta è subito valutata a peso: — Buono, oggi ce n'è molta.... — Il postino viene rapito e condotto in un angolo appartato, dove ha inizio lo smistamento delle lettere.

L'altro giorno mentre mi trovavo con i fanti della Divisione «Cuneo» mi avevano detto che «dall'altra parte c'era il 2.o Alpini». Dall'altra parte di una catena di montagne altissime e tutta bianca di neve. Al vecchio «Doi» uno dei più belli e più saldi Reggimenti alpini, trovo dei cari amici con i quali trascorrerò alcuni giorni.

Il 2.o Alpini arrivò alcune settimane or sono in Albania. Ricordo che era una giornata fredda e piovosa quando vidi i soldati sbarcare dagli aerei su un campo d'aviazione. Uscivano a squadre dalle carlinghe. Si allineavano, zaino e materiale alla mano, facevano plotone, compagnia, poi se ne andavano verso gli alloggiamenti predisposti. Il colonnello B., che già comandò il Reggimento sul fronte occidentale, rimase tutto il giorno sul campo per vedere arrivare i suoi uomini. Poi la sera disse: — Stanotte partiremo —. Bisogna venire qui, su questo settore, per dare manforte a un Reggimento della «Siena» che da molti giorni resisteva contro violentissimi attacchi nemici.

Così il 2.o Alpini cominciò questa guerra. Lanciò un battaglione, il «Borgo San Dalmazzo» su un allineamento di quote vertiginose giusto in tempo per parare un'azione greca tentata in forze e con molta decisione. Il battaglione fece il suo dovere e il nemico, che riteneva probabilmente di poter occupare la vetta quasi sguarnita, si ebbe una lezione durissima, che non si aspettava. Parecchie centinaia di greci non tornarono più alle posizioni di partenza. Altri tentativi nemici sul fronte degli altri battaglioni ebbero uguale risultato. La zona antistante alle nostre linee è da noi perfettamente controllata e nostre pattuglie, con esplorazioni e colpi di mano, si sono assicurata una netta superiorità aggressiva.

Oltre il "reticolato caldo„

Sulle posizioni del battaglione «Dronero» apprendo le fasi di una recente azione di pattuglia. Fu una incursione nelle linee nemiche che si concluse con una mischia violentissima. Il comandante del plotone assaltatori, avuto l'incarico di operare una ricognizione notturna verso alcune posizioni nemiche, scelse i suoi uomini migliori: alpini delle valli di Dronero, di Apuania, di quelli che sono sempre pronti a menare le mani, perchè si prevedeva che la ricognizione sarebbe finita a botte. Uscì dalle nostre linee di notte. C'era un chiarore di luna velata di nubi che permetteva discreta visibilità. In silenzio gli alpini attraversano la «terra di nessuno» e giungono presso le posizioni nemiche. Ne scorgono le vedette incappottate e infreddolite, vedono le canne delle mitragliatrici sporgenti fra i muricciuoli di sassi.

— Attenti ai reticolati — ammonisce l'ufficiale. Camminando carponi, in qualche punto strisciando nel fango per non essere visti, gli alpini evitano i capisaldi nemici, attraversano cautamente una leggera linea di «reticolato caldo» (il reticolato è «caldo» in termine militare quando è battuto dal fuoco della difesa) e riescono a infiltrarsi fra i centri di resistenza avversari.

Ancora alcune diecine di metri ed ecco che la nostra pattuglia è sul rovescio della posizione nemica. Allora gli alpini si alzano e camminano più spediti. Si addentrano di alcune centinaia di metri fra i greci e giungono in vista di un attendamento. Alt. L'ufficiale esamina la situazione e progetta di fare un bel colpo. Chiama il sergente e gli indica una tenda alquanto appartata dalle altre. — Proviamo di assalirla — dice — può darsi che facciamo qualche prigioniero. — Gli alpini si sono tutti avvicinati, fanno circolo attorno all'ufficiale. Hanno capito il progetto e sono impazienti di agire. — Non un grido, non un colpo di fucile, raccomanda il tenente. Facciamo il colpo in silenzio. —

Il gruppo si avvicina alla tenda. Due soldati afferrano i picchetti e a un cenno dell'ufficiale, con un colpo deciso, li spiantano alzando i teli. L'ufficiale, il sergente e altri due soldati entrano dentro con le armi in pugno. Si accende una lampadina e tre soldati greci si alzano dal giaciglio spaventati, intontiti dalla luce che li abbaglia. Hanno capito. Sono rassegnati a lasciarsi catturare. Senza neanche infilarsi le scarpe si alzano e fanno cenno di sì, che seguiranno gli alpini, ma che per carità non sparino. Il quato si è che nella tenda c'è un quarto soldato dal sonno più duro. Quando viene svegliato con un piccolo educato calcio nei fianchi costui non riesce a controllarsi come i suoi camerati, e vedendo le facce barbute degli alpini si spaventa e caccia un urlo.

Ormai è fatta! L'allarme è dato. Si ode un tramestio nelle tende vicine. Echeggiano grida d'allarme. Gli alpini si riuniscono attorno all'ufficiale e il comandante della pattuglia, approfittando della confusione, potrebbe tornare subito verso le nostre linee, ma vorrà una lezione ai greci glie la vuol dare.

Una mischia furibonda

— Ragazzi — dice — vogliamo gettare un po' di bombette su queste tende? — Gli alpini non aspettano altro. Possiamo immaginare l'effetto di una dozzina di bombe che scoppiano improvvisamente di notte nel bel mezzo di un attendamento! Gli alpini che le hanno gettate, quando mi raccontano l'episodio, ridono ancora adesso di gusto. — I greci — raccontano — saltellavano, ma senza scarpe, nel fango e sui sassi, gridando, fuggendo, gettandosi a terra. —

Ma in quel momento c'era poco da ridere. Il colpo di mano dei nostri poteva costare caro. Infatti stavano accorrendo altri soldati nemici e gli alpini erano pressochè circondati; ma avevano una provvista di bombe da fare paura. Ne seguì una mischia furibonda. Gli alpini tiravano le bombe come sassate sulle teste e sulle schiene dei greci, a brevissima distanza, fucilate a bruciapelo e colpi assestati di calcio di fucile. L'ufficiale che comandava la nostra pattuglia ebbe l'elmetto squarciato dallo scoppio di una bomba e rimase ferito alla testa: l'elmetto gli salvò la vita.

Facendo massa tutti verso una direzione gli alpini, dopo avere dato ai greci, il fatto loro, ne ruppero l'accerchiamento e ripresero la via del ritorno. Tutto il fronte ormai era in subbuglio. Sparacchiavano fucili e mitragliatrici, ma seguendo cautamente una valletta buia e accidentata la pattuglia potè tornare sulla prima linea. Ancora qualche centinaio di metri da superare carponi per non essere visti dalle vedette nemiche, un fischio per avvertire i nostri che non sparassero, ed eccoli in salvo. Ci sono tutti attorno all'ufficiale, il sottotenente trentino Berloffa, che per quest'azione avrà una proposta di promozione per merito di guerra; qualcuno è ferito, qualcuno è contuso. Ma il plotone assaltatori del battaglione «Dronero» ha portato lo scompiglio fra i rincalzi greci e ha messo fuori combattimento un buon numero di nemici.

ETTORE DOGLIO

Mode e modelli nella Roma antica

Come sempre, le donne erano attente al vestiario, ai monili, ai profumi: in un felice desiderio di scintillante eleganza

Ad ogni mutare di stagione, anche allora, signore e signorine avevano gran tramestio di pensieri per la scelta negli ultimi modelli della moda. E a ogni nuova conquista di Roma, attento studio a scegliere nelle consuetudini muliebri delle nuove Provincie, quanto vi fosse di appetitoso e di scintillante nel vestiario, nella biancheria, nei monili, nei profumi: in ogni parte, insomma, di quel mundus muliebris, *che costituisce sempre il patrimonio prediletto di ogni donna di buon gusto, bella ed elegante. Età anche delle altre!*

Portare i sandali o gli stivaletti ad alto gambale; biancheria di seta o di finissimo lino; le mantiglie di pelliccia usarle fino a primavera o giunti i primi tepori, decorare le spalle ed il collo con quei magnifici fazzoletteni a vivaci colori, le cui sfumature riuscivano a gareggiare, per finezza, con l'incarnato più delizioso? Problemi infiniti ed assillanti. Temi di conversazione nelle parti più recondite della casa, quelle proprio riservate alle donne, e nei banchetti.

Domestica con ombrello

Gli uomini, si sa, anche allora, erano autorizzati a due sole funzioni: a non dire la propria opinione, ed a pagare.

L'altro aspetto del problema è ugualmente interessante: comprare abiti fatti o stoffe a metratura e, poi far lavorare la sarta nel suo laboratorio od in casa propria?

Il tempo nel quale la classica definizione della perfetta madre di famiglia, la moglie del romano bonus vir, *comprendente il «restò a casa a filare» rispondeva alla realtà della vita, era tramontato da un pezzo, superstite solo nei centri di provincia, ove la si incideva ancora, con presunzione di verità, sulle epigrafi sepolcrali.*

La smania del lusso, il desiderio del nuovo, e dirci dell'inedito, l'arditezza di mode novecentistiche travolgevano le discendenti di Lucrezia, di Cornelia e delle grandi figure femminili della Roma repubblicana: grandi non per imprese eroiche, ma per profonde, sentite, adempiute virtù di umiltà, di devozione e di lavoro.

Endromis (scarpe alte) con laccio

Come non si impasta più il farro a preparare il pulmentum, classica minestra di classico prodotto, rimasto solo per le tradizioni nuziali; così non si fila nè lana, nè filo, nè canapa e non si tesse la stoffa nè si preparano i rozzi abiti cari e sufficienti ai legislatori, generali, civilizzatori del mondo, quali furono i romani dei primi tempi, sostanzialmente rimasti rurali.

Cominciamo il nostro esame di un corredo di elegante e ricca signora della più grande epoca romana, da quella parte più intima e più cara alle donne che è la biancheria, la quale ha raggiunto prezzi fantastici ma in stretta relazione alla eleganza dei modelli ed alla finezza dei tessuti. La veste di Cos, del tessuto più trasparente, più leggero e più fino che si possa trovare è l'abito per la prima notte di nozze. Le camicie sono lunghe fino alle caviglie o corte fino al ginocchio, molto scollate e fatte coi lini più leggeri e le mutandine (cinctus) *sono tutte ricamate o terminanti con le più varie frangie, leggere, quasi volatilizzate.*

Si usa anche biancheria di tessuto meno vaporoso, mai però di solo cotone; ma piuttosto di cotone e lino, che è poi la tela preferita per la biancheria da letto e da tavola.

Nè si dimenticano le «paragande» ampie, comode e candide camicie di soffice tela, riccamente ornate e più proprie per le signore in attesa di eredi.

Di lino i fazzoletti, i tovaglioli, gli asciugamani. Si ricamano questi, come non si userebbero mai senza ricami cuscini e coperte da letto e da mobili. Ricami frigi (punto a croce); ricami a piuma (opus plumarium) *che rappresentano fino alle più sottili nervature le piume degli uccelli; ricami barbarici* (opus barbaricum) *che sono il ricordo fastosamente coloristico — con la imitazione delle stoffe barbare — dei conquistati paesi al limite del mondo.*

I vestiti sono di seta, di lana e di lino. Sono da passeggio e da casa le armilausae, di un bel rosso vivo, che ricordano le loro origini militari; e per uscire e per cena le abolle, comprese dalle leggi suntuarie tra gli oggetti di lusso, non solo per il valore delle stoffe, ma per la novità e la preziosità della porpora con la quale sono dipinte e dei disegni e dei ricami che tutte le ricoprano.

Sono da sera e da ballo le cicladi e le cincate: le prime vaporose e leggere, tenute in ampia forma rotonda da una larga frangia d'oro e di porpora; le altre di un bel giallo vivo. Sugli abiti, od abiti esse stesse, sono le syntesis, morbide ed ampie che consentiano di partecipare ai banchetti con ogni libertà. Servono in tutte le stagioni e quindi — in relazione — se ne hanno di pesanti, di leggere e da mezza stagione.

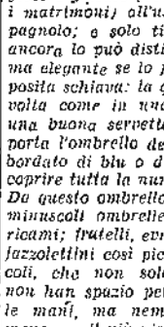
Sono anche abiti da sera i patagi, ricchi di bei disegni e di vivi colori; con l'originale sfarzo orientale di perle e di pietre preziose.

Tunica con applicazioni di stoffe colorate

Erano anche usati, sebbene molto discussi, abiti decorati con segmenti di altre stoffe ricamate o dipinte, spesso da autori di grido. Una specie di trucco, perchè questi pezzi di stoffa sembrano quelli detti spleni e che servivano per fare i messaggi alla pelle, onde renderla bianca o per nascondere, col trucco, qualche difetto di natura. Sopra gli abiti le pellicce o vesti castoree. Ed insieme alle pellicce di vari animali, il gausopa, il bel cappottone, specialità di Padova, con il pelo lungo da una parte e pettinato dall'altra.

Sempre a difendersi dal freddo, servono le due varietà di suppari per uscita e da camera; le symmetrie, sopraabiti un poco meno gravi dei suppari, perchè animati da ricami che ne arricchiscono gli orli; e le xystis, abito da effeminati, spesso boicottate per il loro carattere e per la loro origine greca.

Scarpe di ogni genere sono offerte ai desideri delle donne. Per ogni stagione, per ogni luogo, per ogni uso. Di lusso, e speciali per le feste, sono le ancyclades e le arbyle: per la campagna e per casa: le bauxides, di un bel giallo zafferano; le baxae di foglie di papiro, di sparto e di palma-semplice la materia prima, ma eleganti ed originali le forme. Per passeggio le scarpe del tipo calceus e le crepide, scarpe nazionali di origine o di adattamento,



Coturno

nei colori più svariati, e sempre con tacchi altissimi.

E vive ancora il coturno, che se è divenuto la scarpa classica del teatro, è pur sempre la vera scarpa femminile romana, e si predilligono quelle a tipo alto, che lavorate e decorate, arrivano fino ai ginocchi, fasciano le gambe e facendone risaltare la nervosa snellezza. Qualità che era anche delle ambas ricamate e dipinte.

Per la spiaggia e per l'estate scarpe bianche di ogni qualità e di ogni tipo: sandali e sicyonae semplici e sfoderate, con suole di legno e con le correggie decorate, e che dalle spiaggie e dai suburbani passano ad essere usate per banchetti, per balli, per casa e per passeggio.

Le donne romane uscivano molto frequentemente, perciò guanti e ombrelli non mancavano mai nel loro guardaroba, con la serie numerosa delle borsette per la toletta o per contenere gli oggetti di immediato uso.

L'ombrello, che dal riparare dal sole passò anche per difendersi dalla pioggia; è sceso via via dagli Dei — per i quali era stato inventato — ai loro sacerdoti; dalle cerimonie solenni religiose e private (come le processioni ed i matrimoni) all'uso cittadino e campagnolo; e solo titolo di nobiltà che ancora lo può distinguere è che la dama elegante se lo fa portare da un'apposita schiava: la quale può essere talvolta come in una pittura vascolare, una buona servetta di campagna che porta l'ombrello della fattoressa, certo bordato di blu o di rosso, e capace di coprire tutta la numerosa sua famiglia. Da questo ombrello rurale si scende ai minuscoli ombrelletti, tutti frangie e ricami; fratelli, evidentemente, di quei fazzoletteni così piccoli, che non solo non han spazio per le mani, ma nemmeno per il più piccolo nasino di una bella.

Mantello ricamato

Gli ombrelli non hanno sempre il bastone di sostegno nel centro, nè sono sempre tondi: chè si conoscono ombrelli quadrangolari col bastone da una parte, così da poter usufruire completamente lo spazio di riparo

«L'ombrello — dicono gli scrittori — è fatto di un pezzo di stoffa teso su una raggiera di bacchette, riunite al centro da un anello che scorre su un bastone». Bastone ed ombrello di un certo peso, se vediamo sovente che aperto è portato con due mani. Potrebbe essere comprova di questo peso l'ombrello matrimoniale, che i due sposi tengono con le loro quattro mani sopra il capo recandosi alle giuste nozze o ritornandone. Ma la testimonianza in questo caso ha un valore relativo: giacchè

Fazzoletto di seta per passeggio

evidentemente, i due sposini hanno altre ragioni impellenti, che non quelle del peso dell'ombrello, per tenerlo assieme aperto sul proprio capo a riparo della nuova vita... e degli sguardi dei curiosi!

GINO MASSANO

Abito da casa e camicia da notte

Riunioni di sezione del Consiglio per le Lettere, Scienze e Arti

Maccari sostituisce Ojetti

Un discorso del Ministro Bottai

Roma, 20 gennaio

Al Ministero dell'Educazione Nazionale, ha avuto luogo la prima riunione della quinta sezione del Consiglio Nazionale delle Lettere, delle Scienze e delle Arti, presidente Mino Maccari.

Il Ministro Bottai ha presenziato la adunanza e ha pronunciato parole di caldo ringraziamento per l'Accademico Ojetti, che lascia la presidenza della sezione, e di saluto augurale per il camerata Maccari, che gli succede nell'incarico. Il Ministro ha quindi riassunto in un'ampia sintesi il lavoro compiuto negli ultimi quattro anni dalla Direzione generale delle Arti, nel settore della tutela del patrimonio artistico nazionale in quello del restauro monumentale e artistico, nel campo legislativo e in quello dell'insegnamento artistico e musicale, illustrando l'unità di metodo seguita rigorosamente dall'amministrazione nella sua varia e complessa attività. Ha particolarmente insistito sull'azione svolta dall'amministrazione per la tutela del patrimonio artistico in tempo di guerra e sull'attività iniziata soltanto da un anno; ma già condotta ad efficaci risultati, dall'ufficio per l'arte contemporanea. Connessa a questa nuova attività dell'amministrazione, è la recente nomina, a presidente della quinta sezione del Consiglio, di Mino Maccari, squadrista, artista e scrittore. Si salda così l'unità d'azione per l'arte antica e per l'arte contemporanea, e si apre alla amministrazione una possibilità di lavoro sempre più concreta e omogenea.

Il camerata Maccari ha risposto al saluto del Ministro, esprimendo la sua ammirazione per l'opera svolta dall'Accademico Ojetti nel periodo durante il quale tenne la presidenza della quinta sezione, e affermando la sua fiducia in un lavoro concreto e proficuo della sezione. Si è proceduto quindi all'esame delle importanti questioni iscritte all'ordine del giorno.

Si è pure riunita, presidente Ercole, la sesta sezione del Consiglio (Biblioteche).

Dopo un'ampia relazione del Direttore generale delle Accademie, delle Biblioteche e degli Affari Generali, sui rapporti che possono intercedere tra scuole e biblioteche pubbliche, sono state trattate varie questioni di carattere generale e specifico, interessanti la vita delle biblioteche italiane. Sono da menzionarsi le proposte di edizione nazionale per l'*Opera Omnia* di P. Matteo Ricci, l'acquisto di materiale librario raro e di pregio, la riproduzione di manoscritti vivaldiani, il rifacimento della legatura del «Breviario» di Ercole I d'Este, il preziosissimo cimelio appartenente alla Biblioteca estense di Modena, ed altre di vario argomento.

GLI SPETTACOLI

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Il Quartetto Arnaldi

Concerto organizzato dal Sindacato Musicisti sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Fascista. Si è presentato il Quartetto Arnaldi; una formazione di concertisti molto ben preparati, animosi e degni della più cordiale considerazione. E' un dovere ma sopratutto un grandissimo piacere quello di mettere nel quadro delle segnalazioni e di chiamare il pubblico a vedere e a prendere buona nota un complesso, come questo che dà così decisa e toccante prova di passione, di coscienza, di generosità, di fermo e tenace proposito di fare dell'arte sul serio e di collaborare alla elevazione della cultura e del gusto nel campo del concertismo nazionale.

Questo «Quartetto» merita indubbiamente non solo l'attenzione della critica ma altresì l'elogio. E questo faccio col più caloroso compiacimento. E con tanto maggiore fede, in quanto penso che l'«Arnaldi» valuterà l'elogio anche come un incitamento a maturare la sua tecnica d'insieme, la sua estetica stilistica, i suoi valori concertistici.

Programma: Brahms, Dall'Abaco, Dvorak. Il quartetto di Brahms è veramente una cosa bella: è del miglior Brahms: schietto e illuminato come ispirazione, sintetico nella costruzione, poderoso negli sviluppi e nella prassi polifonica. Il quartetto op. 87 di Dvorak, pure non essendo una composizione maggiore del musicista ceco, non manca dei più noti connotati dvorachiani: espansione lirica, pittoresco svariato, movimenti descrittivi e pose melodiche ispirate ai modi popolareschi nazionali. Certo la concezione potrebbe essere molto più viva generosa elevata. La Sonata per tre archi e piano del settecentista Dall'Abaco, nei programmi dei nostri concerti, è una novità anzi una rarità. Ci sentiamo del buon settecento sonatistico italiano. C'è stato chi ha creduto di trovare in questo autore più forza di espressione, più ampiezza di concetti, più rigore dialettico di pensiero che in Corelli. A questo mondo musicale c'è chi cerca ma non trova. Si possono sostenere fra l'altro così temerarie. Per mio conto l'idea di questi esteti è abbondantemente sbagliata. Sì, perchè — non fosse altro — l'importanza storica di Corelli è di moltissimi cubiti più grande di quella di Dall'Abaco. Corelli lasciò perdere i formalismi del «600» e prese parte al movimento riformatore del «700». (Luigi Torchi afferma che «anzi veramente lo iniziò»). Per non parlare dei *Concerti grossi*, sua opera originale (anche se si vuole ammettere che Corelli ne scrisse qualcuno tre anni prima): opera che aprì le porte alla sinfonia. La musica di Corelli è di gran lunga superiore per genialità, nobiltà di espressione, abbondanza di estro, originalità di disegni, per vigore e varietà di invenzione a quella di Dall'Abaco.

Detto questo per mettere un po' di ordine nelle cose, passo a porgere calorosa lode al Quartetto Arnaldi di avere messo in programma un cosa rara.

Il successo è stato cordiale e convinto. Ed è stato decretato da un pubblico numeroso, ma non troppo.

(ga.)

Musiche ed esecutori tedeschi

Domani sera nel Salone dei «Professionisti e Artisti» avrà luogo un concerto di musiche per canto. Esecutore il Prof. Hauscild. Accompagnatore il M.o Jaeger. Verrà svolto un programma di musica tedesca (Schubert, Schumann, Beethoven e van Reznitek). Domani lo daremo nei suoi particolari. Il concerto ha inizio alle ore 21 precise. Si raccomanda al pubblico la puntualità. Anno libero ingresso i soci dell'Istituto di Cultura Fascista e del Dopolavoro Professionisti e Artisti.

Teatro del Corso

La Compagnia Viarisio - Pola - Porelli

Inizierà domani sera, al Corso le sue recite la Compagnia comica di Enrico Viarisio, Isa Pola e Giuseppe Porelli. La Compagnia, che è fra le più interessanti e applaudite, annuncia alcune novità. Accanto ai tre caposomici sono apprezzati attori come il Collino, il Paoli, la Negri, lo Scandurra, la Parisi e la Raviglia. Domani sera sarà rappresentata la commedia di Luigi Bonelli *L'uomo che sorride*.

Al Manzoni

Le riviste Spadaro

Un pubblico imponente ha accolto ieri sera con lieti applausi il nuovo spettacolo presentato da Spadaro. La rivista *Quarantuno, ma non li dimostra*, di Ramo e Dansi, annunciava novità di fresca data; ma i quadretti, gli spunti comici e le trovate umoristiche non sono apparsi molto diversi da quelli degli scorsi anni. Lo spettacolo si vale piuttosto della fastosa ricchezza delle coreografie, e della partecipazione di attori ben noti e prediletti al pubblico. Fra essi Spadaro ha colto il miglior successo creando tipi e macchiette con spassosa fantasia. La D'Alberti è stata pure assai ammirata. Un gruppo di danzatrici valentissime ha composto ottimamente balletti e quadri di insieme. Gina Sammarco ha portato la nota della sua comicità scintillante. Il Rioli ha danzato egregiamente e tutti gli altri hanno cooperato volonterosi al successo della rivista, che questa sera si replica.

L'Orchestra Filarmonica di Berlino al "Carlo Felice,, di Genova

Genova, 20 gennaio

Nel pomeriggio di oggi, al Teatro Carlo Felice, gremitissimo in ogni ordine di posti, e presenti tutte le autorità cittadine, si è svolto il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal maestro Fürtlwaengler. Il programma comprendeva musiche di Beethoven, Brahms, Berger, Strauss e Wagner.

Il pubblico ha lungamente acclamato il grande maestro e la sua valorosa orchestra. L'alta manifestazione musicale ha ancora una volta confermato il fraterno spirito di cameratismo e di collaborazione che anima ed unisce i popoli dell'Asse, nel nome di Mussolini e di Hitler.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12.25: Musica operistica. - 1. Bellini: *I puritani*: a) «Suoni la tromba e intrepido», b) «Ma la voce sua soave»; 2. Verdi: *Don Carlos*: a) «Ella giammai m'amò», b) «Oh! Don fatale»; 3. Boito: *Mefistofele*: a) «Giunto sul passo estremo», b) «L'altra notte in fondo al mare»; 4. Giordano: *Andrea Chénier*: «Un dì all'azzurro spazio».

15-15.30: Concerto del violinista Edmondo Malanotte: al pianoforte: Cesarina Buonerba. - 1. Ysaye: *Ninna nanna*; 2. Spezzaferri: *Mattino sul colle di S. Bartolo*, dai «Quadri adriatici»; 3. Reger: *Valzer tedesco*; 4. Strauss: *Valzer* dall'opera «Il cavaliere della rosa» (trascrizione Prihoda); 5. Brunelli: *Scherzoso*, dalle «Tre impressioni»; 6. Paganini: *Capriccio n. 2*.

20.30: *Come tu mi vuoi*, tre atti di Luigi Pirandello (Prima trasmissione) Interpretazione della Compagnia Evi Maltagliati, Luigi Cimara, Armando Migliari.

22.10 (circa): *Concerto* della pianista Elisabetta Bacsàr. - 1. Mozart: *Sonata in la minore*: a) Allegro maestoso, b) Andante cantabile con espressione, c) Presto; 2. Brahms: *Intermezzo in mi bemolle maggiore*, dall'op. 117; 3. Bartòk: *Suite*, op. 14: a) Allegretto, b) Scherzo, c) Allegro molto, d) Sostenuto; 4. Dohnànyi: *Toccata in do minore*.

SECONDO PROGRAMMA:

13.15: Musica operistica: 1. Verdi: *Il trovatore*: a) «Tacea la notte placida», b) «Il balen del suo sorriso», c) «Stride la vampa»; 2. Puccini: *Turandot*, «Nessun dormai»; 3. Verdi: *La traviata*, preludio del primo atto; 4. Gomes: *Salvator Rosa*, «Di sposo, di padre le gioie serene»; 5. Mascagni: *L'amico Fritz*, duetto delle ciliegie.

14.25: Canzoni popolari dirette dal M.o Ariandi: 1. Setuccioli: *Miraladondondondella*; 2. Favar: *Canto di caccia*; 3. Mastiti: *Ruinein*; 4. Pestalozza: *Ciribiribin*; 5. Bellini: *Fenesta che lucive*; 6. Rossini: *Tarantella*.

14.45-15: Giornale radio.

20.30: Orchestrina Moderna, diretta dal M.o Seracini.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: «Come tu mi vuoi» di Pirandello. Il Concerto della pianista ungherese Bacsak. Nel II Programma: le Canzoni popolari.

VATICANO

Nessuna dispenza dall'astinenza nella Città del Vaticano

Città del Vaticano, 20 gennaio

Mentre quest'anno il Papa ha concesso per l'Italia la dispensa completa da ogni qualsiasi astinenza e digiuno, con la sola eccezione di due giorni, quello delle Ceneri (26 febbraio) e del Venerdì Santo (11 aprile), Nella città del Vaticano le disposizioni in merito hanno pieno vigore e cioè l'obbligo dell'astinenza in tutti i giorni di venerdì e del digiuno nelle vigilie di precetto, quattro tempora e altre.

Nella motivazione che ha dato luogo alla dispensa, il Papa ha tenuto conto delle restrizioni che sono in vigore in Italia per quello che si riferisce alla carne ed altri alimenti e siccome tali restrizioni non sussistono in Vaticano, non vi è nessuna ragione di accordare la concessione che è stata fatta all'Italia.

*

Ricorrendo oggi la festa di San Sebastiano, il Corpo delle Guardie Nobili pontificie, che lo ha come celeste patrono, lo fa festeggiato. Nella cappella del corpo, Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera, ha celebrato la messa alla quale hanno assistito tutte le guardie, con alla testa il Comandante principe Francesco Chigi della Rovere, con lo Stato Maggiore.

Anche il Corpo delle Guardie Svizzere ha festeggiato San Sebastiano suo compatrono.

GIUDIZIARIA

ANCORA LA "BANDA BEDIN,,

Gli ultimi affiliati in Assise per gesta compiute in Romagna

Padova, 20 gennaio

Domani, martedì, avrà inizio l'ultimo processo della sessione della Corte di Assise e saranno alla sbarra alcuni dei componenti la famigerata banda Bedin, tra i quali Clemente Lampioni e Leone Badan. Con essi si troverà anche la «Bella Landa», al secolo Alba Cecchinato, chiamata Iolanda, di anni 31, moglie del Lampioni e amante del Bedin.

Gli imputati sono diciannove e precisamente: Clemente Lampioni, detto Nenì, di anni 36, Enrico Masiero detto «Canarino», di anni 30, Ottavio Borgato, detto «Piccolo», Leone Badan, detto Moro, di Ettore, Guido Ferri e i di lui fratelli Egidio, Augusto ed Arturo, Luigi Natale Cavalieri, Giovanni Bonaldo e la di lui moglie Luigia Sette, Achille Umberto Trevisan, Cesare Rosolino Roncari, le di costui sorelle Guglielmina, detta Germina, Pasquina, Wanda, Noemi, Vittoria, la Cecchinato ed il fratello suo Settimo.

Il Lampioni è chiamato a rispondere di furto commesso in Cervia di Ravenna la notte del 3 settembre 1937, dove asportò una ingente quantità di orologi, anelli braccialetti per sessantamila lire, in danno di Vito Sottile; di furto aggravato per avere, in Ponte di Piave, nella notte del 23 ottobre 1937 rubata una ingente quantità di stoffe per lire 34.000 in danno di Girolamo Montagner e per avere minacciati i fruttivendoli Giuseppe e Ferruccio D'Este; di furto di tabacchi lavorati per un importo di lire 68.919.46 commesso in Cervia di Ravenna, in unione del Badan, del Masiero e del Borgato, nella notte del 26 ottobre 1937; di furto di stoffe per lire 50.000 commesso a Pontenure di Picenza; di furto in danno di Amedeo Zanardelli; di furto di tessuti per lire 13.000 commesso in Gradisca in unione del Badan; del furto di un'automobile commesso pure in unione del Badan in danno del farmacista Ettore Patuna; di furto di una Lancia Aprilia commesso a Bologna in danno di Augusto Verri; di furto di stoffe commesso per lire 22.900, a Pordenone.

Il Lampioni deve ancora rispondere di avere, nella notte del 26 gennaio 1938, nei pressi di Cittadella, usata violenza a mano armata contro il Vice Questore Cav. Palmisano e alcuni agenti, a Tombolo, ai carabinieri Giambetti ed Annunziata.

Gli altri imputati devono rispondere o di correità o di favoreggiamento e ricettazione.

Come si ricorderà, il Lampioni ed il Badan vennero condannati nello scorso aprile dalla Corte di Assise di Rovigo il primo ad anni ventuno, il secondo ad anni tredici, per la grave rapina in danno del cassiere dello zuccherificio di Cavanella Po.

Il processo durerà parecchi giorni.

Trent'anni di reclusione all'assassino della tabaccaia padovana

Padova, 20 gennaio

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo iniziatosi venerdì scorso contro Ermanno Lionello, di anni 22, da Contarina (Adria), chiamato a rispondere di omicidio aggravato a scopo di furto commesso con premeditazione e per motivi abbietti in persona della tabaccaia Luigia Pagnuzzatto vedova Valerio, con esercizio sotto il Salone. Il Lionello, infatti, la sera del 23 gennaio 1939, entrava nella tabaccheria, uccideva la Pagnuzzato a colpi di tubo di ferro, fracassandole il cranio e rubando poi da un cassetto del banco 20 lire.

La Corte ha ritenuto il Lionello colpevole di omicidio a scopo di furto, escludendo l'aggravante della premeditazione e i motivi abbietti, e ammessa in suo favore la semiinfermità, lo ha condannato ad anni 30 di reclusione.

Rapporti delle categorie del credito in tutte le provincie

Direttive del Presidente confederale

Roma, 20 gennaio

La Confederazione fascista dello aziende del Credito e dell'Assicurazione ha tenuto in tutte le provincie rapporti delle categorie inquadrate, presieduti dai delegati provinciali e dai presidenti delle unioni nelle città ove queste hanno sede. Sono state presentate brevi relazioni sull'attività svolta con carattere particolarmente significativo, in quanto costituivano il bilancio dei primi cinque anni di funzionamento della organizzazione periferica confederale. Sono stati quindi discussi problemi di categoria, e formulate proposte che verranno esaminate dagli organi centrali.

Ha fatto seguito una comunicazione per radio del presidente confederale, Ferrario, il quale si è soprattutto soffermato sulla enunciazione dei compiti dei dirigenti sindacali e delle aziende organizzate nel presente momento ed in vista dell'avvenire che spetta al Paese. Rilevando che l'attività della Confederazione e delle organizzazioni aderenti e dipendenti si svolge intensa tanto nel campo sindacale che in quello corporativo, l'oratore ha riassunto la consegna in questi termini: «Serrare i ranghi, intensificare la attività, assumere le responsabilità a ciascuno assegnate con disciplina e fede fascista; poichè tutte le energie debbono essere impegnate in un unico sforzo, e quanto si farà in ogni grado e da chiunque per il successo politico, per la collaborazione sociale, per il bene economico della Nazione, contribuirà a moltiplicare le energie della resistenza e la potenza delle nostre armi.» Il presidente confederale ha concluso inviando un fiero commosso saluto agli eroici combattenti di tutte le armi e di tutte le fronti. I rapporti hanno avuto termine con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Regolamento di questioni professionali sorte dallo stato di guerra

Roma, 20 gennaio

Un importante disegno di legge, che sarà esaminato in questi giorni dalla Commissione Legislativa delle professioni ed arti della Camera, provvede a regolare talune questioni sorte nel settore delle professioni a causa dello stato di guerra.

Anzitutto si stabilisce che le adunanze dei direttori dei Sindacati avvocati e procuratori, notai, medici, farmacisti, veterinari, ingegneri, architetti, geometri, periti industriali, chimici, dottori in economia e commercio, ragionieri e tecnici agricoli, sono valide con la presenza di tre componenti, qualunque sia il numero dei membri di cui è costituito il direttorio e ciò fino a sei mesi dopo la fine dello stato di guerra.

Alle norme concernono particolarmente la professione forense. Si stabilisce che la revisione straordinaria degli albi, diretta ad accertare che gli iscritti non versano in alcuna delle condizioni che vietano o limitano l'esercizio della professione è sospesa in confronto dei richiamati alle armi fino a sei mesi dopo la fine della guerra.

Quanto agli esami di procuratore ed avvocato e per la iscrizione nell'albo speciale della Cassazione, la nuova legge stabilisce che essi possono essere sospesi dal Guardasigilli, con suo decreto, durante la guerra e fino a sei mesi dopo la fine dello stato di guerra. In relazione alla sospensione degli esami di procuratore si stabilisce che i praticanti ammessi al patrocinio dinanzi alle preture possono continuare tale patrocinio fino a che non sarà esplicato il concorso di procuratore.

Elevate acidità degli oli per diciotto provincie

Roma, 20 gennaio

Un decreto ministeriale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che da oggi fino a contraria disposizione per le provincie di Brindisi, Lecce, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro e Sassari, il limite di commestibilità degli oli di oliva è elevato al 7 per cento di acidità, espresso in acido oleico. Le disposizioni del Decreto si applicano limitatamente agli oli che vengono consumati nelle provincie sopra elencate.

Eccezionale nuotatore ferrarese che ogni giorno si bagna nel Po

Ferrara, 20 gennaio

Una piccola folla di curiosi e di increduli si è data convegno stamane alla «Giarina» di Pontelagoscuro, sulle rive del Po, per assistere al bagno nel fiume di un nuotatore d'eccezione, il camerata Mario Mazzoni, impiegato presso uno stabilimento di Pontelagoscuro.

Il Mazzoni, che da tempo prende pressoché quotidianamente il suo bagno nel fiume, non ha voluto interrompere lo suo sport preferito, neppure con la neve alta sulle rive: si è spogliato sulla neve e, dopo alcuni esercizi, ha raggiunto le acque, affondando fino al ginocchio nella neve; poi quando l'acqua gli ha raggiunto le caviglie, si è buttato avanti, in tuffo.

I presenti alzavano il bavero del cappotto, affondando con maggiore decisione le mani nelle tasche.

Quando il Mazzoni è ritornato alla riva, non aveva neppure la «pelle d'oca».

Il Mazzoni ha dichiarato che tale suo sport lo preserva infallibilmente dal raffreddore e da tutti i consueti malanni dell'inverno.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra delle sciatrici azzurre concentrate a Cortina per la preparazione per i campionati del mondo sotto la guida dell'allenatore federale. Da sinistra a destra: Jiana Ploner, Vittoria Ferrari, Maria Seghi, l'allenatore Gino Seghi, Arist Colombo, Cellina Seghi, Marcella Petrucci, Anna M. Ferrari

I X Littoriali della neve

s'inaugurano oggi a Madonna di Campiglio

Madonna di Campiglio, 20 gennaio

Il concentramento dei Guf partecipanti ai Littoriali della neve si è concluso stasera.

Trecento sono i fascisti universitari presenti a Campiglio. I Guf che hanno inviato il maggior numero di concorrenti, sono Torino e Milano con 23, Roma con 16 e Pavia con 15.

Il comando dei Littoriali è stato assunto dal dott. Ponte Di Pino, che è coadiuvato per la parte tecnica da Gino Dalmasso e da Santurini. Una nota di gentilezza sarà recata a questi Littoriali dalle pattinatrici inscritte al primo campionato universitario femminile di pattinaggio artistico per Guf provinciali; le prove comprendono esercizi obbligatori e figure facoltative.

Per domani, con inizio alle ore 9, è in programma la gara di fondo su un percorso di oltre 18 chilometri con un dislivello di oltre 250 metri. Le condizioni della neve sono ottime e tutto fa prevedere che si avrà una gara di cartello. Ottantatre saranno gli atleti che si allineeranno alla partenza e fra essi i più quotati per aspirare alla vittoria sono Vittorio Santi del Guf di Padova affermatosi ai recenti campionati triveneti, Formento del Guf di Torino, Sebaricli di Bologna, Bonetti di Modena. Buone probabilità hanno poi Pino Arnold di Torino, Aldo Protegher di Padova e Dessy di Modena. All'interessante confronto non parteciperà Vego-Casati del Guf di Milano, Littore dell'anno XVIII, il quale è costretto a tenere il letto a causa di una forte febbre.

Il campionato nazionale ad Asiago per pattuglie di dopolavoristi

Roma, 20 gennaio

L'O.N.D. organizza, con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Vicenza, ad Asiago, per il giorno 16 febbraio 1941-XIX il XII campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, valevole per l'assegnazione della «Coppa del Duce» e delle coppe triennali «Segretario del P.N.F. et Segreteria generale O.N.D.».

Al campionato parteciperanno due pattuglie per ogni dopolavoro provinciale e precisamente le prime due pattuglie classificate nei campionati provinciali di selezione.

Le pattuglie saranno suddivise in tre categorie a seconda della posizione geografica delle stesse. Non sono ammesse pattuglie femminili. Alla grande prova di Asiago prenderanno parte circa 150 pattuglie, per un complessivo di oltre 700 sciatori dopolavoristi.

NOTE DI TROTTO

L'imbattibile Greina

Quello che sta compiendo Greina ha del meraviglioso. La quattro anni di Manzoni-Camurati in meno di due mesi ha partecipato a sette corse e ha registrato sei vittorie e un secondo posto cedendo soltanto dopo viva lotta all'americano Mc Lin Hanover, ma migliorando il suo primato a 21.6. Di non 122.100 dire è la somma di vincite che in sì breve periodo ha totalizzato la poderosa giumenta da Anglan e Volo Dear allevata alle Budric dal conte Paolo Orsi Mangelli.

Domenica a Roma nel Premio Villa Glori essa è andata presto al comando e ha resistito agli attacchi di Arno che godeva dei maggiori favori e che, impegnato a fondo, ha rotto quasi sul traguardo e ha perduto anche il cospicuo secondo premio.

Greina che sa partire velocissima e ama fare la corsa in testa, ha comprovato che ha fiato e può agevolmente battagliare anche sulle più lunghe distanze di modo che fra un mese sarà certo attrice di primo piano nel Premio Europa, Fausto Branchini, che si manterrà in perfetto ordine, la presenterà in piena efficienza per l'importantissimo avvenimento e con essa contrasterà il passo non solo ad Arno, ma anche a Lepanto, a Danao e agli altri migliori coetanei.

A Milano nel Premio Bologna completo trionfo della Scuderia Mangelli che con Mc Lin Hanover, Filibustiere e De Sota ha occupato le prime tre posizioni. Non v'è stata lotta e Mc Lin che per il solo della pista destava qualche piccola apprensione, ha sfolgorato nell'ultimo chilometro, ma passato come ha voluto gli avversari ed è arrivato facile nel tempo, alquanto modesto per lui, di 21.7 al chilometro.

Inverno ha fornito un nuovo disperato ai suoi ammiratori. Si riteneva che sabato, nel Premio Torlona avesse fatto un solo boccone dei pur modesti avversari e invece ha sotto la pioggia, s'è scomposto ripetutamente lungo il percorso e non si è classificato. Come spiegare le pessime prestazioni dopo la spettacolosa prova fornita in allenamento il 25 novembre scorso? O Inverno ha ereditato dalla madre il carattere — fu infatti una cavalla bizbetica, mise a dura prova la pazienza di Antonellini e di Romolo Casani e dovette essere presto ritirata dalle corse — o c'è qualche cosa nel suo organismo che per ora non gli permette d'essere regolare — oppure... c'è qualche altro fattore imponderabile che ne menoma il rendimento.

Certo si è che l'idolo generale, quello che doveva annientare tutti i primati precedenti e tenere lo scettro fra i tre anni, continua a farne dolo sue e a deludere. Il guaio si è che le maggiori prove dei puledri si avvicinano sensibilmente e si rende sempre più breve il tempo per rimediare ai pregiudizievoli inconvenienti. Spetta ad Antonellini il compito di correre ai ripari per farci ammirare di nuovo Inverno non solo in tutta la sua possanza, ma soprattutto docile, corretto e atto a dare un costante rendimento.

umar.

Il bollettino della neve

Roma, 20 gennaio

Alpi Piemontesi Lombarde: ardonecchia cm. 80 far.; Bormio cm. 15 far.; Cervinia Breuil cm. 112 far.; Claviere cm. 66 far.; Cormatore cm. 40 far.; Gressoney cm. 67 far.; Mottarone Stresa cm. 95 far., Piano Tonale cm. 80 far.; Ponte di Legno cm. 10 far.; Sestriere cm. 115 far.; Oropa cm. 50 far.

Alpi Tridentine Dolomiti: Asiago cm. 50 far.; Colle Isarco cm. 26 far. Cortina d'Ampezzo cm. 80 far.; Madonna di Campiglio cm. 90 far. Pieve di Cadore cm. 50 sciabile; S. Candido cm. 50 sciabile; Selva Gardena cm. 110 far.; S. Martino di Castrozza cm. 140 far.; Tarvisio cm. 55 far.

Appennini: Abetone cm. 140 far.; Bologna cm. 70 far.; Gran Sasso Imperatore cm. 180 far.; Monte Gomito cm. 190 far.; Roccaraso cm. 130 far. Sarnano Campi cm. 50 fresca; Sastola cm. 165 far.; Terminillo Prato cm. 180 sciabile; Madonna dell'Acero cm. 130 far.

La squadra pugilistica di Germania ha battuto a Copenhaghen la nazionale di Danimarca per 5 a 3.

La gara ciclistica Trofeo Italo Balbo verrà disputata il 24 agosto a Ferrara identificandosi col G. P. Maresciallo dell'Aria già iscritto nel calendario nazionale per questa data.

La virata nel Campionato

Anche a Roma il Bologna ha vinto. Smentendo un mucchio di pronostici fatti in fretta, che lo volevano non in grado di uscire senza danni dal campo della Lazio, i rossoblu, battendosi con la calma e il rendimento che provengono dalle loro eccellenti condizioni e dalla loro superiore classe, hanno costretto irrimediabilmente a cedere l'undici dei bianco-azzurri, che pure aveva iniziato la gara e l'ha condotta con vigore ed estremo ardore combattivo, non disgiunti da qualche violenza.

Questa vittoria è un'altra conferma delle efficaci condizioni della squadra. Sarebbe quindi cosa balorda non rilevarlo oggi, all'indomani cioè della probante e convincente affermazione, e non attribuire alla vittoria il peso che essa innegabilmente ha.

Ora, senza ripeterci, si dovrà riconfermare che la prova dei rossoblu, malgrado gl'infortuni toccati a Ferrari e Andreoli, è stata in tutto adeguata alla importanza della disputa. Pure attraverso le animosità e le durezze che la gara è venuta ad assumere per il tono particolarmente acceso che le hanno conferito gli atleti, fra i quali alcuni lusiali non badavano veramente a spese, il Bologna ha mantenuta la propria compattezza, è scattato ed ha fatto bersaglio, poi, raggiunto dagli avversari, ha fatto valere nella seconda parte della gara le proprie eccezionali risorse ed ha vinto con chiarezza e merito.

Noi non si dice che con questa vittoria il Bologna si sia messo al sicuro. Tutt'altro, perchè sappiamo che è atteso al varco da partite veramente pesanti e da avversari che non mireranno ad altro che a spodestarlo. Basta pensare alle prossime giornate, come a dire: Roma-Bologna, Bologna-Juventus, Torino-Bologna, Bologna-Genoa, Atalanta-Bologna, un programmino modesto, lo vedete...

Ad ogni modo la squadra, bene lanciata come è oggi e, forse, non ancora al massimo, appare in grado di farsi rispettare da chiunque. Da rilevare che con la vittoria di domenica è entrata in media perfetta. Ed è l'unica, perchè infatti l'Ambrosiana è a —2, il Torino —3 e la Juventus a —4.

Episodi interessanti le vittorie della Fiorentina sulla Juventus e del Torino a Livorno. Con le quali, granata e viola tornano a farsi sotto. Commovente il pieno accordo che regna fra le due squadre torinesi, ambedue a quota 19. Si direbbe quasi che procedono tenendosi per mano!

Ed ora, a virata compiuta, si dà inizio alla seconda parte della disputa. La lotta si svolgerà in pieno dalla testa alla coda della classifica, ed il tema sarà unico, sempre diverse le pretese e le aspirazioni: migliorare la posizione.

n. m.

TENNIS

Il camerata Gino Bottani fiduciario del G. I. A. T. per la VII Zona

Roma, 20 gennaio

Si è riunito nella sede della Federazione Italiana Tennis il Gruppo Italiano Arbitri Tennis, il quale ha proceduto alla nomina dei fiduciari del Gruppo presso i Comitati di Zona della F.I.T.

Per la VII Zona è stato nominato il camerata Gino Bottani.

In un secondo tempo si provvederà alla nomina dei fiduciari presso i Comitati provinciali.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 *per parola*

A. Oro argento, alto prezzo compra Zanotti, Farini 6 - Orologeria. 1374

ADDIZIONATRICI calcolatrici vastissimo assortimento, Occasioni. Devincenzi-Fornasini, Indipendenza 24. Tel. 28143. 1414

ARREDAMENTO - Cambi - Mobilificio Demari offre: Assortimento - Economia - Garanzia - Rivareno 114. 1352

BELLISSIMA camera letto, pranzo, armadio, studio vendo. 21-610, Galliera 30 - Venturi. 1473

RISCALDATEVI COL GAS. Pratico economico usabile ovunque con le stufe Triplex Logge Parraglione. Telef. 26-349. 1360

SMARRIMENTI, VARI

L. 2.50 *per parola*

SMARRITO portafoglio. Stazione centrale, contenente danari documenti. Pregasi ritornare documenti Ufficio Economato. 1478

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2.50 *per parola*

INDIPENDENZA 20 vendonsi locali sotterranei provvisti servizi. Telefonare 24-509. 1470

STUDIO Roda, Azeglio 22 vende: stabili fuori Galliera - Saragozza, Marsala. 180.000 - 240.000 - 300.000, rendita 7%. Appartamento via Rizzoli rifiniture signorili, altri piccoli S. Isaia. 1474

VICINISSIMO città comprasi fondino poche tornature con piccola casa rustica. Esclusi intermediari. Scrivere CASSETTA 1 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1468

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2.50 *per parola*

ACQUISTEREI se occasione Enciclopedia completa Treccani dando in cambio Enciclopedia U.T.E.T. 10 volumi. Scrivere CASSETTA 4 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1467

APPARECCHIO distillare vino cercasi occasione Scrivere CASSETTA 6 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1466

CERCASI carro ottimo stato portata quintali 40 Scrivere CASSETTA 7 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1468

SE trovate fra vecchie corrispondenze francobolli su lettera giornali antichi Stati Italiani, stranieri acquisterei ottime condizioni. Scrivere CASSETTA 3 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1297

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 *per parola*

CERCASI apprendista dattilografo sedici-diciottenne Scrivere CASSETTA 18 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1282

CERCASI autista anche cameriere. Rivolgersi Portineria, Zamboni 9. 1442

CERCASI autista cameriere, serie referenze. Scrivere CASSETTA 17 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CERCASI domestica venticinque trentacinquanne pratica cucina. Referenze. Dott. Schibuola, Via Marsili, 17. 1449

CERCASI donna tutto fare Presentarsi pomeriggio Dondi, Zamboni 22. 1472

CERCO operaio vulcanizzatore od apprendista, Via Montegrappa 11. 1340

CERCHIAMO abili tornitori a buone retribuzioni. SAIP, via Piave 8. 1236

IMPORTANTE Industria cerca impiegato contabile pratico lavori ufficio. Curriculum vitae. Scrivere CASSETTA 18 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1336

IMPORTANTE Industria elettromeccanica assume operai aggiustatori, tornitori, fresatori, rettificatori, trapanisti. Ottima retribuzione. Scrivere CASSETTA 6 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1356

IMPORTANTE stabilimento provincia assumerebbe portinaio fiducia abitazione adeguata piccola famiglia. Inviare offerte referenze, servizio prestato CASSETTA 17 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1280

RADIORIPARATORE e apprendista contabile cercansi Offrisi dichiarando età e referenze indirizzando CASSETTA 10 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1250

SIGNORINA pratica paghe, cercasi solo mattino. Gestiansi offerte senza referenze. Scrivere Libretto UNUCI 2742, fermo posta, Bologna. 1461

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 *per parola*

CERCASI abile venditore tessuti asciugamani spugna pratico clientela dettagliante specialista Emilia Romagna Offerte con primarie referenze CASSETTA 19 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1318

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 *per parola*
Scuole e Collegi L. 2.50 *per parola*

IN efficaci lezioni individuali Berlitz (Zecca 1) insegna rapidamente parlare, scrivere lingua straniera. Ratesazioni. 1392

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETÀ,

L. 2.50 *per parola*

PICCOLA officina meccanica vendesi. Scrivere CASSETTA 2 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1451

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1.50 *per parola*

AFFITTANSI maggio 2 camere, cucina, cantina. Saragozza 209, 15-17. 1452

AFFITTANSI negozi, Leonetto Cipriani 4. Rivolgersi Custode. 1448

AFFITTASI subito appartamento uso uffici Ugo Bassi 11 - Telefonare 24-404. 1399

APPARTAMENTO centrale vasto signorile, primo piano, cambierebbesi con più piccolo. Scrivere CASSETTA 20 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna.

APPARTAMENTO quattro, cinque ambienti cerco per maggio. Scrivere CASSETTA 18 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1395

APPARTAMENTI civili 2 camere, cucina, bagno. Stabile nuovo. Tanari 8-10 Porta Lame. Rivolgersi Dalle Nogare, stesso stabile. 1421

CERCASI appartamento signorile 10-12 vani, 2 bagni, servizi, terrazza Scrivere CASSETTA 18 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1452

CERCASI negozio o locale interno pianoterra centrale, subito oppure 8 maggio. Scrivere CASSETTA 3 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1456

CERCASI 8 Maggio appartamento 6-7 camere, comodità moderne, servizi possibilmente parte alta fuori porta. Scrivere CASSETTA 16 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1382

CERCANSI 7 camere, cameretta, comodità moderne, servizi, 8 maggio anche prima: centrale paraggi. Scrivere CASSETTA 3 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1344

CERCASI appartamento 10-15 locali per istituto Barbacini, S Felice 18. 297

CERCANSI periferia ampi locali preferibilmente adatti impianto industriale tintoria conceria. Rag

CRONACA DI BOLOGNA

AFFETTUOSE MANIFESTAZIONI DI POPOLO AL PRINCIPE

Umberto di Savoia visita i prodi feriti

e ispeziona importanti stabilimenti di produzione

Agli ospedali S. Leonardo e Masi e all'Istituto Ortopedico Rizzoli – Toccanti episodi con i prodi feriti riconoscenti per l'augusto interessamento

L'arrivo a Bologna dell'Altezza Reale il Principe Umberto di Piemonte, ha suscitato vivo compiacimento e legittima soddisfazione nella cittadinanza bolognese, così profondamente legata da affetto e da devozione a Casa Savoia. La presenza dell'augusto Principe Ereditario e la notizia che Egli avrebbe trascorsa la giornata di ieri nella nostra città, per una serie di ispezioni importanti agli stabilimenti e di visite agli ospedali dove sono ricoverati i gloriosi Feriti di guerra, ha fatto accorrere molta folla, ieri mattina, in via dell'Indipendenza, davanti all'albergo, dove l'Ospite è disceso.

Gruppi di cittadini, sempre più numerosi, hanno, infatti, atteso che Umberto di Savoia lasciasse l'albergo, per salutarLo e, per rinnovarGli il grido di devoto omaggio di una intera città.

Nella mattinata di ieri le maggiori Autorità e Gerarchie bolognesi si sono recate a rendere omaggio all'augusto Principe, il quale è sceso alle ore 10, accompagnato dall'Aiutante di Campo Generale Gamerra e dall'Ufficiale d'Ordinanza, Generale Brandolini. Dopo avere intrattenuto a cordiale colloquio il Comandante di Corpo di Armata, Eccellenza Dalmazzo, il Principe ha ricevuto le Autorità e Gerarchie. L'Eccellenza il Prefetto Gli ha presentato il Segretario Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Rettore dell'Ateneo, il Questore, coi quali l'Altezza Reale si è cordialmente intrattenuta. Era presente anche il Generale Moreno, Comandante la Difesa Territoriale.

Uscito dall'albergo, il Principe Umberto si è trovato fra due ali di popolo che, al Suo apparire, ha improvvisato un'ardente dimostrazione di patriottismo. Alla folla si erano anche uniti gli studenti universitari volontari di guerra, e la manifestazione affettuosa e imponente, si è prolungata per qualche minuto. Applausi, grida ripetute di evviva al Re Imperatore, a Casa Savoia, al Principe, al Duce e all'Esercito, sono salite dalla moltitudine. Umberto di Savoia ha risposto, sorridendo, al saluto della cittadinanza, ed ha poi raggiunto l'auto, su cui è salito, accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata e dagli Ufficiali del seguito.

In uno stabilimento di via Ferrarese, l'Ospite augusto ha visitato ogni reparto, ricevuto dal Direttore e da un folto gruppo di Ufficiali. Il Principe di Piemonte si è vivamente interessato a tutte le fasi della lavorazione ed ha assistito ad alcune manipolazioni di quanto viene prodotto nello stabilimento stesso. Ammirati gli impianti, il funzionamento dei reparti, l'organizzazione del lavoro, l'Altezza Reale ha espresso alla fine della visita il proprio augusto compiacimento per l'opera svolta da tutti i dipendenti.

Poco dopo, alle Scuole elementari «Fiorini», il Principe, accompagnato dal Segretario Federale, ha assistito alla selezione scolastica, fatto segno ad una gentile ed affettuosa dimostrazione da parte degli scolaretti.

Le ispezioni e le visite del Principe di Piemonte sono continuate nel pomeriggio. A Borgo Panigale, Umberto di Savoia ha assistito ad esercitazioni militari. Lungo il sito passaggio, il Principe Sabaudo, riconosciuto dalla folla, che s'era raccolta per attenderne l'arrivo, è stato ardentemente acclamato. Il popolo lavoratore, interrompendo momentaneamente la sua fatica, ha recato all'augusto Ospite il suo affettuoso saluto, con manifestazioni spontanee e vibranti: Umberto di Savoia, vivamente toccato dalla devozione della moltitudine, ha risposto al saluto del popolo.

Rientrato poi in città, il Principe Umberto ha visitato, accompagnato dal Direttore dell'Ospedale Militare, alcune sezioni in cui sono ricoverati i valorosi Feriti di guerra, iniziando dall'Ospedale San Leonardo, in Via Pelagio Palagi. Qui il Principe ha sostato davanti ad ogni letto, interrogando tutti i degenti, informandosi al fatto d'arme durante il quale furono feriti e manifestando il proprio interessamento per le condizioni di salute di ognuno di essi. La visita si è svolta con episodi commoventi ed ha suscitato letizia fra i ricoverati.

In seguito l'Altezza Reale si è recata all'Istituto Ortopedico Rizzoli, ricevuta nell'atrio dal Direttore, Prof. Delitala, dal Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Avv. Bolognini e dall'intero Corpo sanitario dell'ospedale. Nelle corsie facevano ala al passaggio del Principe molti degenti civili, che hanno improvvisata un'affettuosa dimostrazione all'augusto Ospite, il quale si è poi intrattenuto accanto al letto di ogni soldato ferito. Anche qui il Principe ha chiesto ai feriti notizie della loro salute e si è anche affettuosamente interessato delle loro condizioni familiari. Dopo la visita particolareggiata ai soldati feriti Umberto di Savoia è passato al capezzale dei sottufficiali e, quindi, degli ufficiali, dovunque recando una parola di elogio e di benevolenza.

Nello stesso Istituto Ortopedico Rizzoli l'Altezza Reale il Principe Umberto ha, quindi, visitato Padre Agostino Gemelli, l'illustre Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, rimasto ferito, come è noto, in un incidente d'auto presso Anzola Emilia. A Padre Gemelli l'augusto Principe, che ha voluto rimaner solo con l'illustre Scienziato, ha recato espressioni di augurio anche a nome della propria augusta Consorte, la Principessa Maria di Piemonte. Padre Gemelli ha ringraziato commosso e, parlando delle sofferenze patite in questi giorni di ospedale, ha detto che offre ben di cuore i propri dolori per il trionfo delle idealità della Patria nostra. L'illustre Rettore ha poi pregato il Principe di esprimere il suo devoto omaggio alla Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice, e l'augusto Principe ha assicurato di rendersi interprete di tali espressioni.

Poco dopo il Principe Ereditario s'incontrava col Maresciallo dei Vigili del Fuoco Serrazanetti, rimasto ferito nell'incidente di Marano e anche al bravo sottufficiale esprimeva affettuose parole di augurio. Così pure il Principe si intratteneva con il sottufficiale della R. Marina, Medaglia d'Argento, Fernando Dal Pozzo, ferito in guerra.

Prima di lasciare l'Istituto Rizzoli il Visitatore augusto ha desiderato vedere anche il reparto civile, dove è stato assai gioiosamente accolto dai ricoverati, che lo hanno lungamente acclamato. Con la visita alla sezione ospitaliera delle Scuole «Masi», dove sono ricoverati altri feriti di guerra, il Principe Umberto di Savoia ha concluso le ispezioni alle istituzioni sanitarie.

Durante il Suo passaggio per le vie della città, Umberto di Savoia, riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno a continui applausi e a manifestazioni di devozione e di affetto.

Il Principe a colloquio con un ferito. (Nostro servizio fotografico)

Il Principe agli Stabilimenti Militari di Casaralta (Nostro servizio fotografico)

Quelli che contano

Continuano a pervenirci lettere di camerati combattenti. Parenti, amici, gerarchie ce le trasmettono e noi le pubblichiamo volentieri dando in tal modo il nostro modesto tributo di affetto a chi in quest'ora solenne dà il meglio di sè alla Patria.

Scrive alla fidanzata il sottotenente medico Umberto Cuccioli, dal fronte greco:

«I soldati d'Italia sono degli eroi! Hanno dato tutto per tutto in queste battaglie; hanno scritto pagine meravigliose, questi ragazzi. Tante sofferenze, tanti eroi! Queste le mie prime impressioni, da esse mi esce spontaneo un grido, viva il soldato italiano...».

La Camicia Nera Emidio Benetti, del 67.o Battaglione Camicie Nere, così parla della sua guerra:

Sono ardentemente orgoglioso e fiero di trovarmi qua, dove tutto è grigio verde, che è il simbolo di tutte le vittorie. Da queste trincee, scavate con le unghie e coi denti, sotto il violento gracidare della mitraglia, dove il rombo cupo dei cannoni e dei mortai da 81 è incessante. Vi assicuro ancora una volta, che non vi sarà barba di greco o d'inglese che passerà. Ogni palmo di terreno sarà dal nemico pagato a caro prezzo di sangue. Il Battaglione della X Legio, che vanta l'onore di tenere uno dei capisaldi più strategici di questo fronte con spirito squadrista è pronto a spezzare le reni ai Greci. Per dare che siano, noi le spezzeremo.

E la Camicia Nera Alessandro Zappi, dal fronte cirenaico, narra il seguente piccante episodio al Direttore del Liceo Musicale di Bologna, di cui egli è allievo:

In passato, dato che di frequente andiamo facendo giri di piacere, ci incontrammo con sei autoblinde. Dopo poco quattro di esse furono da noi sconfitte. Tra tante cose che avevano di superfluo, avevano pure una fisarmonica, che ora è suonata dalle abili mani d'un mio amico e che è il nostro passatempo...

E un altro, Enzo Bertuzzi, dipendente del Liceo Musicale così scrive:

Nella neve, nel freddo, nel fango, nella bufera, la Camicia Nera combatte con indomito valore. Io vi assicuro che come ho combattuto in terra d'Africa, qui in Albania, combatterò sino alla vittoria finale, purchè non rimanga «freddo» da qualche raffica o da qualche mortaio. A questo, però, non ho un capello che ci pensi.

Romolo Scaramagli di Castel Maggiore indirizza una nobile lettera al Segretario del Fascio:

Sono stato parecchio tempo senza inviarvi un mio scritto perchè volevo che si sapesse che anche noi della «Divisione Centauro» abbiamo fatto qualche cosa.

Un nemico agguerrito preparatissimo e numeroso ci ha contrastato il passo, ma se la stagione avversa non contribuiva efficacemente a favore del nemico infangando la pessima ed unica strada greca, vi garantisco che saremmo passati. Con questo però la bravura e l'abnegazione del soldato non è stata sminuita perchè, l'operaio che si accinge a limare un pezzo con una lima di taglio grosso quando si accorge che detto pezzo è temprato e cambia lima prendendone una più fine e quindi più adatta, ricominciando con maggior lena, non perde il suo valore ma si dimostra più accorto perchè non ha sciupato la prima inutilmente.

Così stiamo facendo noi e Vi garantisco che quando torneremo a Kalibacki, quelli che sono i rimasugli forsennati della cricca internazionale fuggiti dalla Spagna di Franco e scappati di paese in paese fino all'ultimo rifugio greco, scapperanno a gambe levate con la nera prospettiva di non sapere più in quale paese rifugiarsi.

Noi che siamo soldati temprati da un paio di anni di servizio, non temiamo la verità, anzi la guardiamo in faccia e ce ne freghiamo di come essa sia.

La citazione all'ordine del giorno della «Centauro» è stata il nostro migliore premio e mentre ci inchiniamo davanti ai compagni caduti, vi assicuro che saranno vendicati.

E pubblichiamo, per finire, una lettera di un altro fante, Benito Romagnoli, uno dei tanti che servono la Patria sicuramente impegnato in un duro servizio di caserma, uno che arde dal desiderio di raggiungere i compagni là dove, per la Vittoria si combatte e si muore:

Fino a pochi giorni fa ho prestato servizio in una polveriera e ho sempre compiuto il mio dovere scrupolosamente. Ora mi trovo rinchiuso fra quattro alte mura di una caserma e se vi debbo dire la verità più le guardo, più diventano alte e soffocanti, e il mio pensiero è il pensiero di tutti i miei camerati. Ma come si può resistere a fare una vita così inutile, mentre si sa che tanti nostri camerati combattono eroicamente un nemico che tutti noi saremmo desiderosi di fare a pezzi?

Sono fiducioso che anche a noi verrà data questa possibilità, e mi riprometto di fare tutto il possibile, per meritarmi la gioia della Vittoria. Questi sono giorni di gloria e ognuno di noi deve dare tutte le energie e compiere con disciplina il proprio dovere.

Ecco la prospettiva del grandioso silo che, prossimamente, sorgerà in Bologna, dove, come abbiamo in questi giorni pubblicato, l'industria autarchica delle fibre tessili segnerà un gigantesco passo in avanti

NEL SOLCO DI UNA TRADIZIONE GLORIOSA

Giovani volontari dell'Ateneo

partiti per destinazioni di guerra

In un clima di giovanile e vibrante entusiasmo è partito ieri mattina un secondo scaglione di fascisti universitari appartenenti al G.U.F. di Bologna, arruolatisi volontari per combattere, fanti tra i fanti, in questa guerra imperiale dell'Italia Fascista.

Il Gruppo degli Universitari fascisti, si radunò presso l'Università, dove erano il Federale, il Rettore, ed il Segretario del G.U.F. che si sono cordialmente intrattenuti con loro.

Ha parlato ai partenti il Federale che ha espresso ai giovani volontari il proprio compiacimento e, nel rivolgere loro l'augurio affettuoso, li ha esortati a tenere alte le tradizioni guerriere dei goliardi bolognesi.

Si è formato quindi un corteo preceduto dalla fanfara dei Bersaglieri e dal labaro del G.U.F. Accompagnavano i goliardi volontari, oltre al Federale ed al Magnifico Rettore, due centurie di camerati universitari. Dalla sede del G.U.F. il corteo si è recato alla Casa del Fascio dove è stato reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e quindi ha proseguito per il Distretto militare. Durante il percorso la folla ha tributato agli studenti un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

Al Distretto i volontari sono stati ricevuti dal Comandante a cui il Federale li ha presentati esaltando lo spirito che li anima. La cerimonia, svoltasi con stile rigidamente militare ha dato luogo ad una vibrante dimostrazione cui si sono associati i militari presenti.

Benefici tributari a studenti richiamati alle armi

La legge sulle esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose prevede tassativamente che il beneficio dell'esonero delle tasse e sopratasse universitarie è sospeso per gli studenti che non abbiano superato ogni anno gli esami del piano di studi consigliato per l'anno precedente dalla Facoltà od un numero di esami corrispondente e tale comunque, che a giudizio delle autorità accademiche possa considerarsi in complesso adeguato rispetto al piano anzidetto.

Ora a causa dell'attuale stato di guerra vari studenti richiamati non hanno potuto dare in tutto o in parte i loro esami, e quindi non potrebbero godere dei benefici dell'esonero delle tasse universitarie che ad essi competerebbe quali appartenenti a famiglia numerosa.

Ora con un recente provvedimento si elimina tale inconveniente ponendo in grado di fruire dei benefici concessi dalla legge 20 marzo 1940 anche quegli studenti che per motivi di servizio militare in relazione alle attuali contingenze vengano a trovarsi nell'assoluta impossibilità di partecipare alle varie sessioni di esami.

La donna e la vita coloniale

Un corso di preparazione

Il Comando Federale della G.I.L., d'accordo con l'I.F.A.I., organizza un corso di preparazione della donna alla vita coloniale a carattere elementare, cui potranno partecipare le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane che non siano in possesso di altri diplomi del genere.

Il corso avrà la durata di tre mesi circa, e l'insegnamento di esso comprenderà una parte teorica e una parte pratica, che tratteranno i principali argomenti e problemi della vita in Colonia. Si ricorda inoltre che per accordi intercorsi tra l'I.F.A.I., il Comando Generale della G.I.L. e i Fasci Femminili, non è più possibile frequentare il corso di perfezionamento tenuto dalla Federazione dei Fasci Femminili se non si è prima frequentato ed ottenuto il diploma del Corso elementare di preparazione della donna alla vita coloniale.

Le lezioni avranno inizio l'11 febbraio: le iscrizioni si ricevono al Comando Federale della G.I.L. (Comando Reparti Femminili) tutti i giorni feriali.

Le aziende di proprietà ebraica

Quattro ditte discriminate

Giorni or sono, riportavamo dalla *Gazzetta Ufficiale* le variazioni all'elenco delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica.

Per evitare erronee interpretazioni e per rispondere alle domande di alcuni interessati, si precisa la natura delle diverse variazioni in parola, riassumendo il testo delle singole modificazioni:

Ditta *Figli Di Vito*, commercio all'ingrosso di stoffe: cessata il 17.12.40. Ditta *Arrigo Finzi*, commercio lavorazione canapa: discriminazione con provvedimento n. 2497-8239 del 20.11.40. Ditta *Fratelli Fiorentino*: trasformata in data 21.10.40, in Società Anonima sotto la ragione: «S. A. Fratelli Fiorentino». Ditta *Jacchia Ermanno*, rappresentante: discriminazione con provvedimento n. 2486-9246 del 18.11.40. Ditta *Sinigaglia Alessandro*, commercio ambulante: discriminazione con provvedimento n. 2347-11663 del 26.9.40. Ditta *Sinigaglia Guido*, prodotti brillantina: discriminazione con provvedimento 2360-13982 del 26.9.40.

Cospicua offerta di Lauri Volpi per le campane di S. Michele

Il tenore Lauri Volpi, nel confermare la sua partecipazione al grande concerto «pro campane di S. Michele in Bosco» che avrà luogo prossimamente al Teatro Comunale, ha fatto pervenire dalla Spagna (dove è trattenuto per un grave recente lutto) al Cardinale Nasalli Rocca, la somma di L. 10.000 per costituire il primo fondo onde sostenere la spesa per donare al muto campanile un festoso quarto di campane. L'adesione artistica unita al gesto munifico del celebre cantante, siamo certi, troveranno negli enti cittadini, altri encomiabili imitatori.

Grave lutto di due camerati

A ottant'anni, serenamente ieri si spegneva la signora Vittoria Olivieri ved. Montanari, madre dilettissima del camerata Gino Montanari, capo dell'Ufficio rivendita del nostro Giornale.

La buona signora, dotata di quei nobili sentimenti che adornano il cuore della donna italiana, era stata madre di sette figli.

Al camerata Montanari esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

*

Il nostro camerata e caro compagno di lavoro Enzo Marco Biagi è stato colpito da grave lutto per la morte del nonno materno, Olindo Biagi, deceduto a Pianaccio.

Al collega giunga l'espressione del nostro vivo cordoglio.

I funerali del Prof. G. M. Ferrari

I funerali del compianto Professore Giuseppe Michele Ferrari «Emerito» della nostra Università si sono svolti ieri mattina con largo concorso di autorità, personalità, colleghi e discepoli dell'illustre Estinto.

La Salma, accompagnata anche dalla Famiglia dello Scomparso, è stata trasportata nella Cappella dei Bulgari dell'Archiginnasio, dove il Parroco di S. Caterina di Via Mazzini ha celebrata una Messa funebre e impartito l'assoluzione.

Ricompostosi il corteo, il feretro è stato accompagnato fino all'altezza di Piazza Malpighi, dove è stato fatto l'appello fascista. Quindi la Salma, accompagnata dagli intimi, è stata fatta proseguire per la Certosa, dove è stata tumulata. Alla Famiglia di Giuseppe Michele Ferrari sono pervenuti numerosi telegrammi di cordoglio tra cui quello dell'Eccellenza il Prefetto Salerno, di Alfredo Baccelli e di altre personalità legate all'Estinto da vincoli di amicizia.

Una calzoleria visitata dai ladri

Il negozio di calzoleria in via Zamboni 72, di proprietà di Pia Bergamo è stato visitato dai ladri. Servendosi di chiavi false e penetrati nell'interno i lestofanti hanno potuto asportare numerose paia di scarpe da uomo, da donna e da bambini, nonchè varie pelli per un valore complessivo di tredicimila lire.

FIOCCHI BIANCHI

ANTONIETTA e GIROLAMO BACCHETTI annunciano con gioia la nascita di

GIANPIETRO

primo di una lunga serie.

Villa Anna, 19 gennaio XIX.

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo Gianpietro Bacchetti è stato assegnato il biglietto N. 91867 ser. AV.

NOTE DI CRONACA

Tagli di saldo e scampoli

continua il grandioso successo dell'annuale liquidazione da BORGHI, Basei 15. Stoffe, Passatoie, Tendaggi

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 20.45: Comp. Olimpia Spadaro in «41 ma non li dimostra»

MODERNISSIMO - «Io sono un criminale» J. Carrol, Linaker. 1.a visione.

FULGOR - «Maddalena: zero in condotta» Carla D. Poggio, Bergman, De Sica

CENTRALE - «Amiamoci così» Vanna Vanni, Andrea Checchi, Loretta Vinci.

IMPERIALE - «La regina delle nevi» Sheridan, Carlson, Parrish. 1.a vis.

VERDI - «Notte di Carnevale» Fonda «Lettera Anonima» Sothern, J. Cakle.

CONTAVALLI - «Assenza ingiustificata» Valli, Nazzari «Resa del Sebastopoli».

MARCONI - «L'argine» Cervi, Ferida, Almirante. «I Moschettieri del West».

NOSADELLA - «Le due orfanelle» Gabrio. «Il socio invisibile» Maltagliati.

DUSE - «Conte di Montecristo» E. Landi R. Donat. «L'intrusa» C. Vanel.

CARDUCCI - «La tragedia del K. 2» e «Allegro cantante».

REX - «Ragazzi» W. Fritsch. «Sterminatore del Colorado» Tom Tyler.

SAFFI - «La Taverna Rossa» A. Valli. «Una donna contro il mondo» Portes.

ITALIA - «Gioia d'amare» D. Fairbanks junior. «Taverna della Giamaica».

ROMA - «La perla nera» Movita.

OLIMPIA - «Il treno scomparso» Tobin.

APOLLO - «Fuori Servizio» spett. eleg. comicità, Duvalles. Dop. 1.50, 2.25, 3

SAVOIA - «Senza domani» Michele Morgan, Gilbert Gil, Andrex

MEDICA - Ore 15: «La cittadella del silenzio» con Annabella, Var. Comp. Testa

DIVERTIMENTI E RITROVI

Oggi al MEDICA Oggi

Il Consorzio Cinematografico E.I.A. presenta:

La Cittadella del silenzio

con ANNABELLA PIERRE RENOIR

Regista: M. L'HERBIER

Sulla scena la Compagnia di Riviste TESTA

3 DIAVOLI

Jean Gabin, Annabella, P. Gravey

Giovedì al MANZONI

IL SEGNO DI ROBIN HOOD

Un grande film di cappa e spada

Distr. TITANUS - Prima visione

domani al MODERNISSIMO

Da domani sera mercoledì

ENRICO VIARISIO

GIUSEPPE TORELLI

ISA POLA

al TEATRO DEL CORSO

Prossimamente all'IMPERIALE

Vogliamo l'amore

"Bianco e nero fanno rosso,,

Il successo della commedia alla "Stabile,,

Un folto pubblico è accorso nel pomeriggio di domenica al Teatro d'arte della «Stabile», ove il complesso filodrammatico, diretto da Ernestina Zaggia, ha rappresentato la commedia in quattro atti di Ferdinando Giannelli *Bianco e nero fanno rosso*, novità assoluta, riportando un vivissimo successo. Il lavoro, che accoppia la grazia alla vivacità, ha incontrato il pieno favore del pubblico, il quale si è dilettato al brillante svolgimento della trama, trattato con finezza e disinvoltura ed ha seguito con compiacimento i vari personaggi la cui umanità ha diffuso vigore e naturalezza alla vicenda stessa.

Fra gli interpreti ricordiamo in modo particolare le signorine E. Borsari, M. C. Confidati, F. Giovannoni ed i signori U. Tossani, P. Teli, V. Vitali, efficacemente coadiuvati da B. Pietrobon, I. Rangoni e M. Brighetti.

Molti applausi alla fine di ogni atto. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, è stato evocato più volte alla ribalta.

Sequestro di numerose biciclette di provenienza furtiva

A seguito di ulteriori indagini esperite dalla Squadra Mobile, circa l'attività svolta da alcuni ladri di velocipedi, sono state sequestrate le seguenti biciclette: una da uomo, marca «Ganna», verniciata in grigio chiaro; una seconda pure da uomo, senza marca, verniciata in nero, un'altra da uomo, marca «Bianchi» verniciata in nero; altra da donna, marca «Gozzi e Marchi» verniciata in nero; altra ancora da uomo, marca «Romagna», verniciata in grigio e un'ultima bicicletta da uomo «Tre fucili», verniciata in nero.

Le predette biciclette sono depositate presso la Squadra Mobile, in attesa di essere reperitate all'Autorità Giudiziaria.

Ruba, scappa ma lo acciuffano

Una pattuglia di Agenti della Squadra Mobile ha ieri sorpreso in flagrante furto, un ladro di biciclette.

Il ladro, adocchiato un velocipede, lasciato incustodito nei pressi dello stabile in via Maggiore 7, se ne impossessava, tentando di allontanarsi velocemente.

Ma l'inopinato incontro con i tutori dell'ordine, non gli ha consentito di fuggire. Acciuffato e accompagnato in Questura, il ladro è stato identificato per Dino Ferrari, fu Cirillo, di anni 26, senza fissa dimora.

Il derubato, Pasquale Arturo da San Lazzaro di Savena ha potuto poco dopo ricuperare la sua bicicletta, momentaneamente involata.

Stato Civile

Denunce del 18 Gennaio 1941-XIX.

NATI: Arriagi Mario, Fiorentini Lina, Rizzi Paola, Dardani Giancarlo, Maffei Mario, Michelini Paolo, Bartolini Luciano, Rizzoli Luisa, D'Amuri Arnaldo, Guastaroba Giovanni. Totale 10.

MORTI: Fanelli Ersilia, a. 84, pensionata, via N. Sauro 28; Ricci Pietro, a. 78, pensionato ferroviario, via Berretta Rossa 26; Fantino Aida, a. 64, pensionata ferroviaria, via S. Francesco 11; Lambertini Alberto, a. 80, possidente via A. Righi 30; Vigetti Albina, a. 67, ved. Pedrini e di Gardeni o Gardini, massaia, via Rotta 3; Pirani Emilia, a. 76, ved. Ansaloni, massaia, via Castelfidardo 12; Piovanti Oresta, a. 58, in Bergamini, massaia, Ist. Pizzardi; Melloni Ferdinando, a. 75, già bracciante. Ricovero: Zanotti Alberto, a. 81, tipografo, Osp. Maggiore; Binazzi Erminia, a. 75, ved. Orsoni, massaia, Osp. Maggiore, Cevolani Marta, a. 81, ved. Ardizzoni, pensionata, Osp. Maggiore. Totale 11.

La filarmonica di Berlino

Vivissima attesa per il grande concerto al Comunale

L'annuncio dato giorni or sono che anche Bologna è compresa fra le pochissime città d'Italia che potranno ospitare la celebre orchestra della Filarmonica di Berlino, diretta dal famoso Maestro Wilhelm Furtwangler, ha suscitato negli ambienti musicali della nostra città eccezionale interesse.

La manifestazione, che, come è noto avrà luogo la sera del 27 gennaio, sarà organizzata dal Dopolavoro Provinciale che ne ha avuto espresso incarico dal Ministero della Cultura Popolare.

Il Dopolavoro Provinciale ha voluto ancora una volta rendersi benemerito praticando prezzi che, data la eccezionalità della manifestazione, possono considerarsi minimi.

Li elenchiamo per comodità del pubblico:

Poltrone di platea L. 35; Poltrone di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a fila di platea L. 25; sedie numerate di platea L. 15; Loggione numerato L. 6 (tutti compreso l'ingresso); Palchi di 1.o e 2.o ordine lire 120; 3.o ordine L. 90; 4.o ordine L. 50; 5.o ordine L. 20; Ingresso ai palchi lire 15; Ingresso ai palchi di 5.o ordine L. 6. (Tutte le tasse comprese).

La prenotazione e la vendita dei biglietti che si è iniziata ieri mattina alle ore 10 presso gli Uffici C.I.T. in Piazza del Nettuno (Tel. 20.700) continuerà anche nei prossimi giorni.

Intanto informiamo il pubblico che la richiesta dei biglietti è fortissima ed è perciò opportuno prenotare i posti per tempo.

Un concerto a Imola

col baritono tedesco Hauschild

Oggi martedì, alle ore 21, alla Casa Littoria di Imola, auspice l'Istituto di Cultura Fascista, avrà luogo un eccezionale concerto vocale col concorso del celebre baritono tedesco Joseph Hauschild, il quale eseguirà canzoni di Schubert, Beethoven, Reznicek e Schumann. Al piano il maestro Willi Jaeger.

Rapporto del Presidente Confederale alle Unioni emiliane Professionisti e Artisti

Assegnazioni del Duce per l'assistenza - L'esame di importanti problemi di carattere sindacale

Ieri, alle 15,30, presso la sede dell'Unione dei Professionisti e degli Artisti di Bologna, il Cons. Naz. Di Marzio Presidente della Confederazione Professionisti Artisti, ha tenuto rapporto ai Dirigenti delle categorie inquadrate dell'Emilia e Romagna. Erano inoltre presenti i Presidenti delle Unioni Provinciali di Bologna, Modena, Reggio E., Parma, Piacenza, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Sono stati presi in esame argomenti di carattere sindacale, inerenti al presente momento, ed in particolar modo quelli riguardanti il delicato problema dell'assistenza. A questo proposito il Presidente Confederale ha dato in primo luogo notizia delle generose assegnazioni con le quali il Duce è venuto incontro alle particolari esigenze delle classi professionali nel momento attuale, in tema di assistenza.

Hanno fatto poi seguito ampie discussioni, anche sul problema fiscale, su quello degli incarichi degli Enti pubblici ai Professionisti, specie nel ramo tecnico e su altri di categoria.

Dopo che il Cons. Naz. Di Marzio ebbe impostata e riassunta la discussione dei vari temi, vennero dall'Assemblea espressi calorosi voti di gratitudine al Duce, accompagnati da manifestazioni di fede incrollabile nella Vittoria.

Corsi di ripetizione della Gil

Il Comando Federale della G.I.L. nell'intento di venire incontro ai desideri espressi da parecchi studenti di Scuole Medie, ha deliberato di istituire un dopo-scuola, in cui, con l'aiuto di scelti professori, verranno organizzati i seguenti corsi di ripetizione: Lettere italiane, Greco, Latino, Matematica. A tali corsi, che sono assolutamente gratuiti, possono partecipare i figli dei richiamati alle armi non abbienti.

La data d'inizio dei corsi e la sede ove saranno impartite le lezioni, verranno rese note con un prossimo comunicato alla stampa. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando Federale della G.I.L. - Ufficio Preparazione Politica e Professionale - non oltre il 31 gennaio corrente anno.

Spettacolo per i soldati

al Dopolavoro Lavoratori Commercio

Oggi, alle 17,30, nel salone del Dopolavoro Lavoratori del Commercio, avrà luogo un interessante e ricco spettacolo di varietà, alla presenza di un pubblico composto esclusivamente di soldati del Presidio. Questa manifestazione di cameratesca solidarietà verso i nostri combattenti viene ad aggiungersi alle altre numerose organizzate di recente dalla Direzione di questo benemerito Dopolavoro per i nostri giovani in grigio verde.

Lo spettacolo verrà integralmente ripetuto alle ore 20,30 per i dopolavoristi del settore commerciale e per le loro famiglie.

Studentato delle Missioni. - Una donna di bassa statura, vestita modestamente, con sciarpa nera al capo e sulle spalle, va di casa in casa raccogliendo offerte per lo «Studentato per le Missioni» (via Derna, 45) e consegna agli oblatori una cartolina con poche righe dattiloografate. Lo «Studentato stesso rende noto che nessuno ha autorizzato per le Missioni tale genere di raccolta.

Riattivazione dell'Ufficio collocamento

per le addette ai servizi familiari

Per iniziativa dell'Unione Lavoratori del Commercio, in collaborazione con la Sezione O.L.D. della Federazione dei Fasci Femminili, è stato riattivato l'ufficio di collocamento per le addette ai servizi familiari, presso la sede dell'Unione stessa (via Roma, 12). L'ufficio funziona dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 nei giorni feriali.

Un collocatore e una donna fascista prestano servizio, per fornire tutti gli schiarimenti e le indicazioni volute.

Quest'opera di assistenza nel collocamento è completamente gratuita, e con la sua scrupolosità e serietà sostituisce tutte le agenzie di collocamento, con una superiorità di intendimenti che non ha confronti: all'uopo si fa conoscere che le persone inviate dall'ufficio di collocamento sono sempre fornite di biglietto di presentazione.

L'anno scorso l'ufficio ha ottenuto un buon risultato e quest'anno, rinnovato con criteri più ampi, certamente riscuoterà la più completa fiducia da parte delle famiglie. Tanto queste come le addette ai servizi familiari ne trarranno un maggior beneficio, perchè le prime potranno avere degli elementi conosciuti dalle organizzazioni e le seconde usufruire, oltre che del collocamento gratuito, anche delle varie forme di assistenza che la Sezione O.L.D. ha per esse istituito.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

18 Gennaio 1941-XIX

NATI	10
MORTI	11
MATRIMONI	—

ULTIME NOTIZIE

TRE GIORNI DI CACCIA AEREA SUL MARE

Le forti perdite inflitte alla Flotta inglese nel Mediterraneo

La "Malaya„ gravemente avariata — L'affondamento dei due "Southampton„ e del "Gallant„ — L'Ammiragliato tenta invano di nascondere i durissimi colpi ricevuti

In base all'esame delle relazioni pervenute dei comunicati e delle intercettazioni radiofoniche inglesi, si possono ricostruire nel modo seguente le azioni aeree effettuate contro la flotta inglese nel Mediterraneo dai reparti italiani e tedeschi nei giorni 9, 10 e 11 gennaio:

Il giorno 9 gennaio, avute dalla ricognizione aerea della Sardegna le prime notizie che permettevano di localizzare la posizione raggiunta dalle forze navali inglesi, che da Gibilterra si dirigevano verso le vampe a scorta di un convoglio, forze da bombardamento della Sardegna attaccavano alle ore 14 una formazione complessa di 22 unità, centrando il tiro su due navi da battaglia. Da sicure fonti informative risulta che una di queste, la «Malaya», ha riportato danni per bombe scoppiate in vicinanza della fiancata, per cui al rientro a Gibilterra è stata immessa al bacino.

Il mattino del 10 gennaio alle ore 7,30 nel Canale di Sicilia una forza navale considerevole veniva avvistata da una sezione di torpediniere che colpivano con due siluri il cacciatorpediniere inglese «Gallant».

Precisata e localizzata la forza navale avversaria dalla ricognizione aerea della Sicilia, alle ore 12,10 una nostra sezione di aerosiluranti attaccava a 10 miglia a nord-est di Linosa una forza navale composta da due navi da battaglia, una porta-aerei, sei incrociatori, un numero imprecisato di cacciatorpediniere. Si presume che la nave porta-aerei sia stata colpita a poppa almeno da un siluro, in quanto è stato osservato dagli equipaggi una grande colonna di fumo nero e rossastro sollevarsi in corrispondenza della parte poppiera della nave. Sulla stessa porta-aerei tra le 12,45 e le 16 venivano sferrati altri tre attacchi: due dai reparti del C.A.T. ed uno dai «Picchiatelli» nel corso dei quali la nave era colpita con quattro bombe di grosso calibro, mentre altre quattro scoppiavano a pochi metri dalla fiancata.

Dopo così duri colpi la «Illustrious» riparava in bacino a Malta avendo subito, per confessione dello stesso Ammiragliato britannico, danni e perdite umane molto gravi.

Sempre nel giorno 10 alle ore 13 tre «Picchiatelli» centravano due bombe da 550 chili su un incrociatore del tipo «Southampton» che alle 16,40 veniva avvistato dalla ricognizione della Sicilia quasi fermo e sbandato di 20 gradi, tanto da non essere in grado di azionare le sue artiglierie contro l'aereo.

Alle ore 17,10, una formazione dei «Cat» centrava una salva su una nave da battaglia ed alcune unità minori a ponente di Malta riuscendo a colpire un cacciatorpediniere.

L'indomani 11 gennaio, velivoli tedeschi da bombardamento in picchiata, alle ore 15,20 attaccavano tre incrociatori, colpendone uno dello stesso tipo «Southampton» con una bomba sicura e due probabili. Dopo circa mezz'ora un apparecchio da ricognizione osservava nella stessa zona che una nave, visibilmente colpita e con incendio a bordo, veniva cannoneggiata da unità inglesi con l'evidente scopo di affondarla; ciò corrisponderebbe a quanto rilevato nei comunicati nemici.

Le gravi perdite subite sono state ammesse in ritardo, solo in parte ed a piccole dosi, dagli inglesi.

I comunicati ufficiali hanno, difatti, riconosciuto la perdita dell'incrociatore «Southampton», e del cacciatorpediniere «Gallant» ed i gravi danni subiti dalla nave porta aerei «Illustrious» ma una trasmissione radiofonica del 15 corrente, ore 19, da Londra diceva testualmente: «Il combattimento è stato duro, tanto che abbiamo perduto tre unità». Ciò fa fondatamente supporre che la terza unità di cui non è rilevato il nome, non sia un cacciatorpediniere, perchè in questo caso lo si sarebbe dichiarato, ma una nave maggiore, la cui scomparsa dovrà essere taciuta il più a lungo possibile. E' noto come l'Ammiragliato britannico sia sempre restio e tardivo a confessare i duri colpi inferiti dalle Aeronautiche dell'Asse, nel vano tentativo di difendere il prestigio della flotta, su cui ancora si fondano le residue speranze di vittoria del mondo anglosassone. (Stefani)

Bombardamento navale delle coste greche

Le batterie nemiche furono ridotte al silenzio

Da una base navale, 20 gennaio

Nelle acque del nemico, a ridosso di una costa verde di macchie di ulivi e rossa per franamenti di rocce, il mare si era placato, chiuso in un'ansa enorme di cui si indovinavano le braccia di terra sul lontano orizzonte; quando si sgranò una serie di colpi secchi, rabbiosi, in rapida successione. Ma non sparavano contro di noi, i nemici. Le batterie a terra volgevano il loro muso verso il cielo, contro nostri aerei. Gli artiglieri elleni, dopo avere tentato di sbarrare il passo a quegli aquiloni di alluminio e di acciaio, avevano poi volto le bocche di quei loro pezzi a tiro rapido contro l'insidia che veniva dal mare e dei pinnacoli candidi si erano alzati a raggera intorno alle navi che si avvicinavano.

La spiaggia era alta, gialla, spaccata dalle erosioni dei venti, della pioggia e dal movimento del mare. Su quella fascia di terra levigata fra macchie di querce e di ulivi vi erano tutte le vie di comunicazione del nemico: una strada e un groviglio di piste che permettevano agli automezzi di moltiplicare il traffico. Si vedevano benissimo le traccie sul terreno attorno a case bianche, coronate da tetti rossi lucidissimi.

Le navi italiane, a velocità ridotta, ora avanzavano sempre e poco dopo le 9 aprivano il fuoco con i complessi di prora. I colpi sollevavano sul bersaglio dei coni capovolti di terra nera. Regolato il tiro la cadenza era divenuta impressionante. Più ad sud altre unità italiane avevano in quel preciso momento incominciato a sconvolgere la costa nemica con un concentramento rapido e preciso. Su quel tratto di litorale, lungo una cinquantina di chilometri in un settore dove, data la natura del terreno, sboccano le valli, nelle quali sono tracciate le vie di comunicazione ed esistono ancoraggi che se anche non sono buoni e modernamente attrezzati servono tuttavia al nemico per portare alle prime linee una parte dei propri rifornimenti, si era riversato il fuoco delle nostre unità.

Dalla controplancia il telemetrista lasciava cadere i numeri che indicavano le distanze e che il portavoce trasmetteva insieme con i dati di tiro ai puntatori dei diversi pezzi. Non erano passati dieci minuti dacchè si era iniziato il fuoco che un cannone avversario veniva costretto al silenzio e poco dopo anche altri pezzi dopo aver rallentato la cadenza del tiro, non facevano più udire la loro voce.

Prima si è vista la casetta bianca del semaforo sgretolarsi e cadere all'improvviso: sul gruppo rossastro di roccia era rimasto un mucchietto candido di calcinacci; poi l'arcata di un ponte era saltata in aria tutta intera per precipitare lontano sollevando un nuvolo di polvere. Infine delle case adibite ad accantonamenti di truppa erano sparite l'una dopo l'altra, centrate come nel gioco dei birilli. Per un'ora di seguito le nostre navi avevano sparato senza sprecare un colpo e tutti gli obiettivi erano stati colpiti.

"Alcioni„ e "Cicogne„ contro le forze elleniche

Rastrellamenti sul fronte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio

Salire col gelo invernale alle più alte quote, addentrarsi in pericolosi strati di nuvole e volare in queste condizioni per alcune ore: ecco la difficile impresa che i nostri aviatori compiono quotidianamente sul fronte greco, traendone risultati notevoli. Ricognitori, bombardieri, caccia si alternano sugli obiettivi nemici. Le formazioni di ghiaccio costituiscono l'insidia maggiore, che viene evitata grazie alla accortezza e alla continua vigilanza degli aviatori.

Ieri è stata la volta degli «Alcioni» e delle «Cicogne», che hanno battuto una serie di importanti obiettivi tattici e nelle diverse ore della giornata si sono portate a ondate su Figherasi e sulla rotabile di Permeti. Questi due attacchi si sono svolti a bassa quota, per le condizioni atmosferiche e la conseguente pessima visibilità, per ottenere risultati più efficaci.

Dopo l'incursione dei nostri bombardieri veloci, il movimento delle truppe e degli automezzi in quelle località risultò bloccato, avendo i nostri colpito duramente ponti, e spezzonato colonne di autocarri, seminando il panico fra le truppe.

Durante l'azione degli «Alcioni» si verificarono incendi che fanno presumere siano stati centrati anche alcuni depositi di carburante scaglionati nella regione. La reazione contraerea dei greci a nulla valse; poichè gli apparecchi tornarono indenni.

In qualche punto del fronte la neve si era disciolta, ma ora ha ripreso a nevicare. Non soltanto i monti si sono ricoperti, le colline e le vallate biancheggiano e dal lago di Ocrida fino al litorale tutto è eguale sotto l'immensa distesa. In qualche punto vi è stata tormenta. Vorticose bufere che hanno sepolto le case e qualche villaggio.

Le salmerie hanno tuttavia continuato il loro andirivieni per le creste montagnose superando in abnegazione ed ardimento ogni precedente esempio. In questi giorni di imperversante gelo sono stati di grande conforto i pacchi natalizi e della Befana inviati dalle vigili cure delle organizzazioni fasciste e dall'amore del popolo e che tutti indistintamente hanno ricevuto. Il soldato sente che la Nazione è a lui vicino e lo sorregge nello sforzo cruento e non nasconde la sua riconoscenza. In questo senso si sono avute unanimi ed affettuosissime espressioni da parte dei combattenti.

Il maltempo non rallenta la macchina della guerra. I nostri alpini sono meravigliosi. Anche nella tormenta essi hanno saputo compiere azioni arditissime sorprendendo su alcune delle quote più impervie gli agghiacciati presidii greci.

Un nostro gruppo celere ha saputo compiere un efficace rastrellamento con i carri armati, procedendo su un terreno dove la neve è alta più di mezzo metro. Rientrando nelle linee i carri spingevano avanti una torma di prigionieri. Soldati bene equipaggiati, ma esausti per la stanchezza e per la fame e soprattutto sfiduciati: «Sappiamo già di perdere la guerra» — ha dichiarato un vecchio ufficiale greco, facendo come un gesto di ineluttabile fatalità. In pejtia gli inglesi non possono ottenere più nulla da questi loro mercenari.

ERNESTO CABALLO

Un discorso di Hess

Partito e forze armate forgeranno l'avvenire della Germania

Berlino, 20 gennaio

Durante una manifestazione svoltasi ad Hannover per il cambio della guardia in quel Gau il rappresentante del Führer, Ministro del Reich Rodolfo Hess ha preso la parola per illustrare l'attività svolta in tutti i settori della vita nazionale degli organi del partito nazionalsocialista.

«La fonte di energie della Germania, ha dichiarato il ministro Hess, è oggi il nazionalsocialismo: esso è la base morale e spirituale della Nazione, rappresenta l'intima energia del popolo tedesco. Il compito pieno di responsabilità di conservare e di rafforzare l'ideale nazionalsocialista è affidato al partito e noi siamo fieri, ha proseguito Rodolfo Hess, di sapere che il Führer ha piena fiducia nel partito all'interno, come ha piena fiducia delle sue forze armate al fronte. «Partito e forze armate sono infatti gli strumenti a mezzo dei quali il Führer prepara l'avvenire del popolo tedesco».

Dopo aver fatto un parallelo tra i metodi usati a suo tempo dagli avversari interni del nazionalsocialismo e quelli impiegati oggi dal nemico, Hess ha affermato che tali manovre non possono nè sorprendere nè spaventare la Germania. Il rappresentante del Führer ha concluso il suo discorso con un alto elogio delle forze armate tedesche.

In occasione di una seduta solenne dell'Accademia tedesca di Praga, il capo della stampa del Reich, dr. Dietrich, ha tenuto un discorso sul tema: «Basi intellettuali della nuova Europa». La lotta che si svolge attualmente sui campi di battaglia, egli ha detto, non è, in definitiva, che la lotta tra due concezioni politiche differenti, tra la nuova idea della vita comune scaturita dalle due più grandi Nazioni europee (più grandi anche per cultura) e le idee del passato.

L'oratore ha confutato la tesi della propaganda britannica per cui solo le Nazioni democratiche sarebbero le depositarie della libertà e della giustizia, facendo rilevare che la libertà individuale deve esplicarsi nel grande quadro dei superiori interessi della Nazione e che la vera giustizia, sia nel campo sociale che in quello internazionale, sarà raggiunta con il trionfo dell'idea fascista e non degli egoistici interessi plutocratici.

Ammirazione nipponica

per la grande alleata Italia

Tokio, 20 gennaio

Nei circoli politici e parlamentari di Tokio si sottolinea con campiacimento il significato del passo del discorso del ministro degli Esteri Matsuoka, alla riapertura della Dieta, riguardante l'Italia. Il Ministro parlando delle operazioni militari in Italia ha dichiarato energicamente che la propaganda ha diffuso molte calunnie in proposito ma che egli e l'intera Nazione giapponese non hanno alcun dubbio che la grande amica ed alleata Italia raggiungerà quanto prima gli obiettivi che si è prefissa.

L'INCONTRO FRA IL DUCE E IL FUEHRER

Vivissimo interesse in Ungheria

Budapest, 20 gennaio

La notizia relativa al nuovo incontro fra il Duce ed il Führer ha prodotto un vivissimo interesse non soltanto negli ambienti politici, ma anche tra la popolazione. Non si fanno commenti di sorta sull'annunciato incontro. Ovunque si parla, però, dell'avvenimento il quale si manifesta in un momento di particolare intensa collaborazione diplomatica e militare fra le due Potenze dell'Asse.

Le edizioni serali dei giornali hanno pubblicato nelle loro prime pagine col massimo rilievo la notizia dell'incontro. Anche essi rilevano ancora una volta la totale identità di vedute dei due Grandi Capi e la stretta fratellanza di armi che unisce la Germania all'Italia.

Grande rilievo in Svizzera

Berna, 20 gennaio

Il comunicato ufficiale dell'incontro del Duce e del Führer diffuso dalla Radio, è stato messo in grande rilievo dai giornali, i quali sottolineano la perfetta identità di vedute dei due Grandi Capi.

I gravissimi danni a Malta secondo le ammissioni inglesi

Stoccolma, 20 gennaio

Secondo riferisce il corrispondente londinese del *Dagen Nyeter* viene ammessa anche da fonte competente inglese che i danni causati dagli «Stuka» e dagli apparecchi italiani da assalto in picchiata a Malta sono gravissimi. Interi impianti portuali sono stati distrutti ed una base navale è stata colpita con proiettili del massimo calibro. Invece ci si rifiuta di fornire precisazioni in merito alle navi. Si ammette soltanto che un paio di unità hanno riportato avarie.

Roosevelt s'insedia alla Presidenza

Una dissertazione sulla "democrazia„

Washington, 20 gennaio

Roosevelt si è oggi insediato come Presidente degli Stati Uniti per la terza volta. Dopo avere prestato giuramento nelle mani del Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Roosevelt ha pronunciato un breve discorso nel quale ha sostenuto e difeso i principi della democrazia.

I giornali rilevano che il discorso non poteva essere più generico. Egli non ha dato nessuna precisazione sui sacrifici che si chiedono al popolo americano ed ha evitato i consueti attacchi antitotalitari. Il *New York Sun* lo definisce una bella scelta di frasi per una dissertazione sulla demografia.

Cipro devastata da un violento terremoto

Ankara, 20 gennaio

Si apprende da Nicosia che una violenta scossa di terremoto ha devastato oggi l'isola di Cipro. A Nicosia, dove la scossa sismica è durata circa 30 secondi, un certo numero di abitazioni è crollato, mentre nei muri di altre case e delle chiese si avvertono lesioni.

A Famagosta oltre 40 case sono crollate.

L'organo fascista di Parigi nuovamente in vendita in Italia

Roma, 20 gennaio

La Nuova Italia, organo fascista di Parigi, si trova nuovamente in vendita in Italia. Nel giornale è dedicato un ampio spazio alle notizie, che possono anche essere richieste, riguardanti la collettività italiana residente in Francia.

Tragico incendio di una carovana

Una donna e un bimbo periti

Torino, 20 gennaio

Un gravissimo incendio è scoppiato nella regione del Lingotto, nella carovana di una famiglia girovaga che aveva posto il suo attendamento in un prato.

La carovana si componeva di un'auto-furgone a cui era attaccato un carro-rimorchio. L'auto-furgone serviva da abitazione a certo Pietro Fassola, di anni 44, a sua moglie Savina Barboni, di anni 43, e ad un loro nipotino, Gianpietro Fassola, di anni 3. Ieri sera la Barboni, dato il rigore della stagione, accese una stufetta a carbone e questa appiccò il fuoco che avvolse in una sola vampata i due carri. Dalla vicina caserma accorse un distaccamento di Vigili del fuoco, ma il loro intervento fu vano perchè dovette limitarsi ad impedire che l'incendio si propagasse al vicino fabbricato dove la carovana era addossata.

I due furgoni di legno, le tende e tutto il materiale che vi si trovava diedero abbondante esca all'incendio, cosicchè la carovana rimaneva completamente distrutta. Nel rogo perivano la Barboni ed il piccolo nipotino.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Ieri alle ore 10 spegnevasi dolcemente la cara esistenza di

Giuseppina Raspi
Ved. Beltrame

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dott. MARCO con la moglie NORA ANSALONI e la figlia ROBERTA, la nuora ANGELINA BIGNOZZI ved. BELTRAME coi figli Dott. GIUSEPPE, Dott. MARCHINO e LUCIANO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione di Via del Cane n. 8 alla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista dei Celestini.

Poscia proseguirà per Denore (Ferrara) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319 33155.

Alle ore 6 di ieri saliva al Cielo l'anima eletta di

Vittoria Olivieri
Ved. Montanari

La piangono desolati i figli MARIA, GINO, LAURA, i generi, le nuore, i cognati, i nipoti.

I Funerali avranno luogo oggi Martedì alle ore 15, partendo dall'abitazione di Via Marsala 47.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno ai funerali.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Con questo avviso di propria mano scritto

Luigi Galli
di anni 86

fa annunciare, a tumulazione avvenuta, dal figlio LUIGI e dal fratello AUGUSTO, la sua morte.

Nessuna cerimonia sarà gradita.

Niente lutto per i familiari.

Al figlio l'incarico di curare le opere di bene indicategli.

18 Gennaio 1941 - Bologna
Via S. Stefano, 70.

Serenamente il 18 c. m. si è spento

Serafino Dozza

La moglie GIUSEPPINA MORINI, i figli Geom. ROBERTO con la moglie MIRTA FELICIOLI, VENUSTA con il marito FILIPPO FELICORI, Dottoressa INES con il marito Dott. GUSTAVO GUGLIELMI; i nipoti angosciati ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Il marito LUIGI, il figlio DIEGO, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti annunciano costernati la repentina perdita della loro cara

Anna Lorenzoni
in Vignoli

I funerali seguiranno oggi 21 c. m. alle ore 15 partendo da Via Lame n. 194.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 21 Gennaio 1941.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 33155.

Il 17 Gennaio santamente spirava il

Dott.
Luigi Pio Del Piano
già direttore dei servizi zootecnici del comune di Rimini

Per espresso desiderio dell'estinto ne danno partecipazione a tumulazione avvenuta i fratelli e le sorelle DEL PIANO unitamente ai congiunti tutti.

Rimini, 20 Gennaio 1941-XIX.

ANNETTA, MARIO LELLI e PEPPINA LELLI in GUERRA partecipano addolorati la perdita della loro carissima zia

Edvige Cacciari
Ved. Bergami

avvenuta il 19 corrente.

I funerali avranno luogo in Castel S. Pietro domani alle ore 16.

Castel S. Pietro,
20 Gennaio 1941-XIX.

Il 18 Gennaio 1941 è spirato nella grazia del Signore

Luigi Baldoni
di anni 73

Ne danno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta per desiderio dell'Estinto, i familiari e i parenti addoloratissimi.

Bologna, Via Frassinago, 59.

I figli ADOLFO e LUISA, la sorella, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti partecipano angosciati la morte del loro caro

Alberto Maccaferri

avvenuta, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, il 20 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 17, partendo dall'abitazione Via S. Isaia 10.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

La Ditta Maccaferri & Fornaciari annuncia con dolore la morte del Signor

Alberto Maccaferri

padre del Contitolare della Ditta, avvenuta in Bologna il 20 corrente

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

Il Personale tutto della Ditta Maccaferri & Fornaciari annuncia addolorato la morte del Signor

Alberto Maccaferri

avvenuta in Bologna il 20 corrente.

Bologna, 20 Gennaio 1941-XIX.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

La moglie MARGHERITA MOLINARI, i fratelli MARIO e FERDINANDO, con le rispettive famiglie, gli zii, i cugini, la famiglia PONTI, e i parenti tutti, annunciano la morte del loro carissimo

Geometra Cav.
Pasquale Beltrani
Fascista della prima ora
Marcia su Roma

avvenuta il 20 corrente.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15.30 partendo da Viale Alamandini per la Chiesa della Misericordia.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.
Via Oretti 15.

Prem. Imp. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 46, Tel. 22-552.

I congiunti del

professore
Giuseppe Brini

ringraziano vivamente Autorità Enti, Maestri e Discepoli dell'Ateneo Bolognese, estimatori ed amici per l'attestazione di affetto e di stima tributati al compianto Estinto, e comunicano che Sabato prossimo 25 corrente alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Saragozza sarà letta una Messa semplice di suffragio.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX.

Impresa Pompe Funebri F.lli Minghetti, Via Val d'Aposa 4-B, Tel. 21356, Bologna.

La Vedova e la Figlia del compianto

Gilberto Gamberini

profondamente commosse per le attestazioni di affetto e d'amicizia tributate al loro caro Scomparso, nella impossibilità di poterlo fare singolarmente, ringraziano i buoni e in particolare la Ditta LUIGI PESCHIERA e il personale che con la loro presenza hanno preso parte al loro dolore.

Bologna, 21 Gennaio 1941-XIX

PREM. IMPRESA TRASPORTI FUNEBRI
Cav. Uff. A. LONGHI
porta a conoscenza che in vista incaricati a domicilio solo se chiesti espressamente. Assicura l'esecuzione più accurata e sollecita a ogni ordinazione adempiendo tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massima serietà. Servizio notturno.
Via Saragozza 44-46, Tel. 22-552

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi su Londra e Southampton

Una nave incendiata presso Harwich - I risultati del bombardamento della Valletta

Berlino, 20 gennaio

Il Comando Supremo comunica:

Importanti formazioni da bombardamento e di «Stuka» hanno ieri nuovamente attaccato il porto di La Valletta a Malta. Nostre bombe di grosso calibro hanno colpito la portaerei ancorata e, inoltre un cacciatorpediniere e due vapori all'ormeggio nel porto. Sono stati anche osservati diversi colpi in pieno sull'Arsenale, sui Docks e sugli impianti industriali dell'isola, come pure sull'arsenale della Valletta. Il bombardamento ha causato vasti incendi.

Gli apparecchi da caccia italiani e tedeschi di scorta ai bombardieri, hanno abbattuto cinque aerei britannici.

Nel corso di alcuni voli di ricognizione armata effettuati sulla Gran Bretagna è stato centrato con un colpo in pieno, un vapore commerciale da 8 mila tonnellate navigante in convoglio a 25 chilometri a sud-ovest di Harwich. La nave colpita ad un fianco divenne subito preda del fuoco.

Malgrado le cattive condizioni atmosferiche alcune formazioni aeree hanno attaccato, con successo, la notte scorsa, importanti obiettivi bellici a Londra e a Southampton. Altri porti delle coste sud-orientali britanniche sono stati bombardati.

Cinque aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno.

Il comunicato — si rileva a Berlino — elenca i grandi successi ottenuti sia sull'Inghilterra che nel Mediterraneo, successi che provocano ai britanni una doppia preoccupazione dall'inizio delle azioni dell'Aviazione tedesca sui due teatri della guerra. Per la seconda volta entro 24 ore La Valletta è stata attaccata due volte da forti formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento e da «Stuka» accompagnati da caccia italiani e germanici.

La stampa inglese ammette i duri colpi, d'importanza capitale militare incassati a Malta. Essa qualifica Malta come un gangilio vitale dell'Impero britannico perchè di qui si deve tenere aperta la via del Canale di Sicilia e impedire la divisione in due parti del Mediterraneo.

Inoltre questa base navale è di estrema importanza per i rifornimenti della marina da guerra per la riparazione delle unità danneggiate e per la sicurezza dei convogli. Il bisogno dei bacini di carenaggio si eleva però nella stessa misura dei bombardamenti delle navi da guerra inglesi del Mediterraneo da parte degli «Stuka» tedeschi, come hanno dimostrato i grandi successi di questi ultimi giorni.

Il bollettino odierno lascia riconoscere che gli effetti della puntata di ieri contro Malta sono stati ancora più violenti del primo attacco. Le formazioni tedesche sono comparse in due ondate successive sopra il territorio del porto. Numerose bombe di grosso calibro hanno nuovamente colpito la nave portaerei *Illustrious*, giacente nel bacino di carenaggio. Essa è stata colpita così duramente che si dubita che possa entrare in azione prima della fine della guerra.

Un cacciatorpediniere nel doks e due navi mercantili attraccate nel porto sono state ripetutamente colpite. Una vera pioggia di bombe si è scatenata sugli impianti dei cantieri, delle fabbriche, del porto, dell'arsenale della Valletta. Le esplosioni hanno causato numerosi incendi che hanno continuato l'opera distruttrice delle bombe dirompenti.

L'approvvigionamento della flotta del Mediterraneo viene aggravato senza dubbio in maniera capitale.

In questi circoli si smentisce sdegnosamente la notizia diffusa dalla *Reuter* che aerei da ricognizione tedeschi recanti i segni della Croce Rossa avrebbero volato, prima di ciascuno dei recenti attacchi agli obiettivi maltesi, sull'isola prendendo fotografie che poi tornarono utili ai bombardamenti per individuare esattamente i loro bersagli. Nessun aereo tedesco da guerra si maschera coi segni della Croce Rossa, perchè il Reich sa rispettare le leggi internazionali e, d'altro canto, i suoi piloti non temono di affrontare apertamente il nemico come hanno ormai innumerevoli volte dimostrato.

Gli equipaggi di alcune squadriglie aeree reduci da un attacco condotto la notte del 20 gennaio contro obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e sud orientale riferiscono che i bombardamenti hanno causato gravi danni e provocato molti incendi visibili anche a grande distanza.

Vertiginoso aumento nei prezzi dei viveri in Inghilterra

Mentre dilaga il malcontento per le ingiustizie sociali Churchill vaneggia la costruzione di grandi grattacieli

Lisbona, 20 gennaio

Si apprende da Londra che i prezzi di alcuni generi di prima necessità hanno subito nelle ultime settimane vertiginosi aumenti. Il Governo non ha fatto nulla per arrestare la corsa agli aumenti che colpisce sopratutto la popolazione meno abbiente.

Tra i generi che hanno segnato notevoli rialzi sono le patate e ciò è destinato ad avere notevoli ripercussioni nelle condizioni di vita nelle popolazioni povere perchè nella alimentazione inglese si può dire che sotto certi aspetti le patate rappresentino per il popolo il pane. Che aumentino i prezzi dei prodotti agricoli in un Paese in cui, nei confronti del 1914, le superfici coltivate sono diminuite di due milioni e mezzo di acri è forse comprensibile, ma quel che non si può ammettere è che nel Paese del carbone i prezzi di questo prodotto siano aumentati a svantaggio sempre della massa.

L'aumento dei prezzi del carbone è stato voluto dal Governo per andare incontro ai ricchi proprietari delle miniere.

Il saccheggio di case private durante gli allarmi è in progressivo aumento. Quasi quotidianamente si svolgono a Londra processi contro i saccheggiatori di case devastate dalle bombe tedesche. I provvedimenti presi dal Governo dimostrano di essere assolutamente insufficienti e la situazione morale e materiale della città è talmente disastrosa che perfino agenti di polizia, soldati e vigili del fuoco vengono colti in flagrante delitto di saccheggio. Il Governo per fronteggiare questa situazione ha deciso di aumentare le già gravi sanzioni stabilite contro i saccheggiatori.

L'incommensurabile incoscienza di Churchill è confermata dalle notizie provenienti da Londra, per cui di fronte alle gravissime distruzioni prodotte nella capitale britannica dalle bombe tedesche egli avrebbe deciso di non ricorrere in un modo o nell'altro ai ripari o di tentare di salvare la popolazione londinese dalla catastrofe, bensì di incaricare un architetto e elaborare il piano per la ricostruzione della metropoli britannica dopo la guerra.

Si è visto infatti in questi giorni il Primo Ministro inglese andare in giro per la città avendo seco nell'automobile l'architetto inglese Tell, col quale discuteva animatamente del come ricostruire Londra e del dove piazzare i grattacieli, che Churchill sogna di veder sorgere nel cuore della vecchia città britannica.

«Le varie migliaia di delegati dei lavoratori provenienti da tutte le parti del Paese, che hanno partecipato alla recente riunione popolare di Londra in cui è stato chiesto un Governo che si curi realmente delle questioni che interessano il popolo, speravano che il Ministero laburista rappresentasse i loro interessi, ma anche questa volta si sono visti delusi. Il Ministro laburista è soltanto una grossolana imitazione di un Ministro conservatore. Il popolo si sente perciò senza guida.

Queste sintomatiche constatazioni si leggono nel *Daily Mirror*, il quale segnala a questo proposito tutta una serie di ragioni che determinano il dilagante malcontento fra le vaste masse popolari di Gran Bretagna. Tutte le belle promesse fatte dal Governo in concioni pronunciate assai spesso alla fine di lauti banchetti o trasmesse per radio, restano lettera morta.

Il giornale si scaglia con parole assai vivaci, contro la deliltuosa inerzia del Governo di fronte alle sordide speculazioni dei commercianti di generi alimentari. E' infatti soltanto il popolo che deve soffrire delle conseguenze della mala amministrazione e ripartizione dei sempre più scarsi quantitativi di generi a disposizione del pubblico. Perchè tutti sanno come le classi ricche riescano ad accaparrarsi a suon di sterline viveri di ogni sorta e come nei ristoranti di lusso gli alti papaveri della politica e della finanza riescano a banchettare lautamente infischiandosi di tutte le restrizioni alimentari.

Invoca il controllo sulle miniere e sull'industria, rimprovera con parole di fuoco la inerzia governativa nei confronti del problema dei ricoveri antiaerei e conclude dicendo che mai come oggi, per le gravissime ore che il Paese traversa, le autorità devono occuparsi soprattutto delle classi operaie.